

RASSEGNA STAMPA
del
22/05/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-05-2012 al 22-05-2012

21-05-2012 Il AGV Velino	
TERREMOTO, DOMANI CDM DICHIARA STATO D'EMERGENZA	1
21-05-2012 Adnkronos	
Terremoto: Cia Modena, sospendere Imu e tasse per imprese agricole	2
21-05-2012 Adnkronos	
Terremoto: esperti, in Pianura Padana possibili scosse fino a 6.5 gradi	3
21-05-2012 Adnkronos	
Trovato morto escursionista disperso nell'aquilano	4
21-05-2012 Adnkronos	
Terremoto: Regione Emilia Romagna, 47 ricoverati e quasi 5 mila sfollati	5
21-05-2012 Adnkronos	
Terremoto: prosegue sciame sismico in Emilia, 7 le vittime	6
21-05-2012 Adnkronos	
Terremoto: Cia a governo, stop a pagamenti fiscali e previdenziali	7
21-05-2012 Adnkronos	
Terremoto: Bologna, Carabinieri salvano donna intrappolata in casa	8
21-05-2012 Adnkronos	
Terremoto in Emilia, nuove scosse Sette le vittime, migliaia gli sfollati	9
21-05-2012 Adnkronos	
Comune Milano, sale livello acque Lambro	10
21-05-2012 Adnkronos	
Terremoto: Consumatori, inaccettabile mancato risarcimento Stato	11
21-05-2012 Adnkronos	
Terremoto: in corso allestimento tendopoli a Massa Finalese	12
21-05-2012 Adnkronos	
Terremoto, a Vicenza proseguono i sopralluoghi nelle scuole	13
21-05-2012 Adnkronos	
Terremoto: Catricala' riferisce al Senato domani alle 16,30	14
21-05-2012 Adnkronos	
Terremoto: Ingv, continua sequenza sismica Modena-Ferrara, 170 repliche	15
21-05-2012 Adnkronos	
Terremoto: nuove lievi scosse in province Modena e Ferrara	16
21-05-2012 Adnkronos	
Terremoto: quasi 5 mila persone ospitate nei centri di prima assistenza	17
21-05-2012 Adnkronos	
Terremoto: Comune Modena, 'si' a devolvere gettone presenza consiglieri	18
21-05-2012 Adnkronos	
Terremoto, il Veneto dichiara lo stato di crisi per area di Rovigo	19
21-05-2012 Adnkronos	
Terremoto: vertice in Prefettura a Ferrara, atteso Monti	20
21-05-2012 Adnkronos	
Emilia, la terra trema ancora: paura tra gli sfollati. Il premier Monti atteso a Ferrara	21
21-05-2012 Affari Italiani (Online)	
'Sisma, lo Stato non paga i danni' E arriva la tassa sulla benzina	22
21-05-2012 Affari Italiani (Online)	
Il sisma emiliano era annunciato Attenti alle anomalie al Sud	25
21-05-2012 Affari Italiani (Online)	
Benzina, nuovi rincari in arrivo Pesa l'emergenza terremoto	28

21-05-2012 Affari Italiani (Online)	
Emilia, paura per una nuova scossa Lo Stato non paga. Tassa sulla benzina	29
21-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: BONELLI (VERDI), MESSA IN SICUREZZA E' VERA GRANDE OPERA DI CUI PAESE HA BISOGNO	32
21-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: IMPEGNATI GLI UOMINI E I MEZZI DELLA FORESTALE IN EMILIA ROMAGNA	33
21-05-2012 AgenParl	
FVG: FRANZ SU ATTENTATO A BRINDISI E TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA	34
21-05-2012 AgenParl	
ROMA: TREDICINE (PDL), CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE PER TERREMOTATI DELL'EMILIA	35
21-05-2012 AgenParl	
PROTEZIONE CIVILE: FEDERCONTRIBUENTI, LA PAROLA 'STATO' AVRA' ANCORA SIGNIFICATO PER CITTADINI?	36
21-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: COLDIRETTI, 200 MLN DI DANNI DA CROLLI E ANIMALI IN TRAPPOLA	37
21-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: PDL, GOVERNO DECRETI SOSPENSIONE IMU PER ZONE COLPITE	38
21-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: DOMANI INFORMATIVA CATRICALA' ALLA CAMERA	39
21-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: COLDIRETTI, IN GINOCCHIO I CASEIFICI DELL'OLTREPO MANTOVANO	40
21-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: URSO, ASSEGNARE RIMBORSO ELETTORALE AI DANNI POPOLAZIONE	41
21-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: GEOLOGI SICILIA, NON ABBASSARE LA GUARDIA SUGLI EDIFICI STRATEGICI	42
21-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: PEDICA (IDV), ASSESSORI GEOLOGI PER RISPETTARE TERRITORIO GOVERNO TAGLIA MA NON INVESTE	43
21-05-2012 AgenParl	
BOLOGNA: L'INTERVENTO DI LUCA RIZZO SUL TERREMOTO CHE HA COLPITO LA REGIONE	44
21-05-2012 AgenParl	
FVG: CIRIANI, PROT. CIVILE FVG GIÀ OPERATIVA A MIRANDOLA (MO)	46
21-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: PUGLISI (UNESCO), ASPETTIAMO AL VARCO SINDACI CHE CHIEDERANNO PATROCINIO	47
21-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: ITALIA NOSTRA, DANNI NON ANCORA QUANTIFICABILI	48
21-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO; PROTEZIONE CIVILE, EVENTO SISMICO TRA LE PROVINCE DI FERRARA E MODENA	49
21-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: CONFAPI, LE IMPRESE FANNO SQUADRA E VANNO INCONTRO ALLE URGENZE	50
21-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: CONFINDUSTRIA EMILIA ROMAGNA, DOLORE E CORDOGLIO DEGLI IMPRENDITORI PER I LAVORATORI	51
21-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: COLDIRETTI, OLTREPO' MANTOVANO E DESTRA SECCHIA LE AREE GEOGRAFICAMENTE PIU' VICINE ALL'EPICENTRO	52

21-05-2012 AgenParl	
PESARO: PROVINCIA, IN CONSIGLIO NODO RIFORMA DELLE PROVINCE	53
21-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: VASCO ERRANI, COSI' STIAMO AFFRONTANDO IL SISMA	55
21-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: NEL FERRARESE IL MAGGIOR NUMERO DI VITTIME/ VIDEO	56
21-05-2012 AgoPress	
Terremoto. Tremano ancora Modena, Mantova e Ferrara	57
21-05-2012 AgoPress	
Terremoto. Sottosegretario Catricalà riferisce domani al Senato	58
21-05-2012 AgoPress	
Governo. Terremoto, domani Cdm dichiara stato di emergenza	59
21-05-2012 AgricolturaOnWeb	
Voucher, annullato lo sciopero di domani	60
21-05-2012 AgricolturaOnWeb	
Sisma in Emilia, la Cia: 'Subito lo stato di calamità'	61
21-05-2012 AgricolturaOnWeb	
Terremoto in Emilia, Coldiretti: '200 milioni di danni'	62
21-05-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es	
NEL REGINA COELI LA PREGHIERA DI BENEDETTO XVI PER I TERREMOTATI EMILIANI E LA POPOLAZIONE BRINDISINA	63
21-05-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es	
TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA: SOLIDARIETÀ DEI LUCANI IN SVIZZERA	65
21-05-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es	
TERREMOTO IN EMILIA: SETTE VITTIME E DECINE DI FERITI/ CONTINUANO LE SCOSSE E LA PAURA DEGLI SFOLLATI/ DOMANI SARÀ DICHIARATO LO STATO DI EMERGENZA NAZIONALE	66
21-05-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es	
TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA: I CORREGIONALI ALL'ESTERO SOLIDALI CON LE POPOLAZIONI COLPITE	68
21-05-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es	
TERREMOTO IN EMILIA: DA MAR DEL PLATA IL CORDOGLIO DI CARRARA (CONSULTA ER)	69
21-05-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es	
TERREMOTO IN EMILIA: IL CORDOGLIO DEL MAIE	70
21-05-2012 America Oggi	
L'Emilia trema. Terremoto provoca danni e 7 morti	71
21-05-2012 America Oggi	
Ballottaggi. Calo di votanti, partiti in allarme	74
21-05-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I	
Terremoto Emilia - La situazione oggi/4	76
21-05-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I	
Terremoto Emilia - La situazione oggi/2	80
21-05-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I	
Terremoto Emilia - La situazione oggi/3	84
22-05-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I	
Terremoto Emilia - Le schede rilevamento danni e attivazione tecnici comunali a supporto dei Comuni colpiti	88
22-05-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I	
Terremoto Emilia - La situazione oggi/5	91

21-05-2012 AreaNews	
Emilia, ancora scosse e crolli	95
21-05-2012 Asca	
L'Aquila: Cialente (Pd) ancora sindaco citta' terremotata	96
21-05-2012 Asca	
Terremoto: Scopelliti, pronti a supportare popolazioni colpite	97
21-05-2012 Asca	
Terremoto: Ruffato, Regione Veneto solidale e disponibile ad aiuto	98
21-05-2012 Asca	
Terremoto: Catricala', banco prova per riforma Protezione civile	99
21-05-2012 Asca	
Terremoto: Protezione Civile Marche allestisce tendopoli a Finale Emilia	100
21-05-2012 Asca	
Brindisi: Formigoni dedica premio eccellenza a Melissa	101
21-05-2012 Asca	
Brindisi: da Giunta Puglia contributo per famiglie vittime tragedia	102
21-05-2012 Asca	
Terremoto: Gabrielli, quasi 5 mila sfollati	103
21-05-2012 Asca	
Terremoto: Errani, parlato con Fornero per ammortizzatori in deroga	104
21-05-2012 Asca	
Terremoto: Ornaghi, al piu' presto incontro su stato danni patrimonio	105
21-05-2012 Asca	
Veneto/Maltempo: stato di attenzione fino a domani	106
21-05-2012 Asca	
Terremoto: Introna a Richetti, i pugliesi si stringono agli emiliani	107
21-05-2012 Asca	
Abruzzo/Consiglio: domani sit in Coordinamento anti gasdotto Snam	108
21-05-2012 Asca	
Campania/Maltempo: Protezione civile, peggioramento dalla tarda serata	109
21-05-2012 Asca	
Terremoto: Durnwalder (Bolzano), siamo pronti ad inviare uomini e mezzi	110
21-05-2012 Asca	
Terremoto: Rete imprese scrive a Monti, sospendere pagamenti fiscali	111
21-05-2012 Asca	
Terremoto: De Capitani (Lombardia), nostra agricoltura colpita duramente	112
21-05-2012 Asca	
Terremoto: Comune Milano, nessuna scuola a rischio chiusura	113
21-05-2012 Asca	
Terremoto: ancora scosse e paura tra 5mila sfollati. Arriva Monti	114
21-05-2012 Asca	
Terremoto/Veneto: Zaia firma decreto stato di crisi provincia Rovigo	115
21-05-2012 Asca	
Terremoto: due nuove scosse in Emilia, la gente esce in strada	116
21-05-2012 Asca	
Terremoto: alle 18:37 scossa 4.1 tra province Ferrara e Modena	117
21-05-2012 Asca	

Maltempo: in arrivo peggioramento al centro-sud	118
21-05-2012 Asca	
L'Aquila: chi e' il sindaco Cialente, medico e politico	119
21-05-2012 Asca	
Terremoto: dopo nuove scosse sospese verifiche centro Finale Emilia	120
21-05-2012 Blog studioFonzar	
Protezione civile: Decreto legge 59/2012 di riordino urgente	121
22-05-2012 Blog studioFonzar	
Come proteggersi da un terremoto	122
21-05-2012 Blog studioFonzar	
Sisma in Emilia: gli ingegneri scendono in campo	123
21-05-2012 Borsa(La Repubblica.it)	
Classificazione dei terremoti. Cos'è la scala Richter	124
21-05-2012 Borsa(La Repubblica.it)	
Terremoto in Emilia Romagna. Non è ancora finita	125
21-05-2012 Città Oggi Web	
Terremoto in Emilia, nuove scosse	126
21-05-2012 Comunicati.net	
EVENTO SISMICO - Aggiornamento di lunedì 21 maggio 2012 ore 10.30 - La situazione in città, i centri di raccolta sfollati, i numeri utili	127
21-05-2012 Comunicati.net	
Sisma Emilia: anche l'agricoltura in ginocchio. I danni ammontano a decine di milioni di euro. Crollati e lesionati centinaia di fabbricati rurali e molti gli animali morti sotto i	128
21-05-2012 Comunicati.net	
Terremoto: Ferrara il giorno dopo	130
21-05-2012 Comunicati.net	
Terremoto in Emilia: ecco i numeri utili	131
21-05-2012 Corriere della Sera	
Fondi per gli aiuti, lo Stato valuta il ritocco delle accise	132
21-05-2012 Corriere della Sera	
Approfondimenti che Cosa sta Succedendo alla Pianura Padana	133
21-05-2012 Corriere della Sera	
Monti lascia il vertice Nato «Il Paese vicino a chi soffre» Napolitano elogia i soccorsi	135
21-05-2012 Corriere della Sera	
la Maledizione del Sisma che Consegnò al Papa il Ducato degli Estensi	136
21-05-2012 Corriere della Sera	
Il Nord trema 100 volte in un giorno Migliaia di senzatetto	139
21-05-2012 Corriere della Sera	
L'Emilia sfregiata dal terremoto	141
21-05-2012 Corriere della Sera	
Radiografia di un disastro «Ma numeriamo le pietre e ricostruiamo subito»	142
21-05-2012 Corriere della Sera	
E in tv rispunta la profezia Maya: «Avevano previsto tutto»	144
21-05-2012 Corriere della Sera	
Sotto la torre ferita che veniva giù Finale Emilia come L'Aquila	145
21-05-2012 CronacaQui.it	
Emilia tra scosse e maltempo: sette morti, cinquemila sfollati (foto)	147

21-05-2012 Dagospia.com L'EMILIA SFREGIATA DAL TERREMOTO - BRINDISI, IL DNA INCHIODA IL KILLER. UN VIDEO MOSTRA L'ESPLOSIONE - IL KILLER TRADITO DA UNA TELECAMERA DI SICUREZZA - RATE E BOLLETTE, FAMIGLIE	149
21-05-2012 Dagospia.com PROTEZIONE POCO CIVILE - RIGOR MONTIS DOPO IL SISMA: "SARÀ FATTO TEMPESTIVAMENTE TUTTO QUELLO CHE È NECESSARIO" - TE CREDO! LA NUOVA LEGGE PREVEDE CHE LA PROTEZIONE CIVILE OFFRA AS	151
21-05-2012 Dagospia.com LA TERRA CONTINUA A TREMARE: IN TOTALE, 170 SCOSSE FRA MODENA E FERRARA - SALE IL NUMERO DEGLI SFOLLATI, LE OPERAZIONI SONO COMPLICATE DALLE PIOGGE CONTINUE. FINO A GIOVEDÌ IL TEMP	153
21-05-2012 Dagospia.com SISMA PADANO - A FERRARA COME A L'AQUILA, LA COLPEVOLE DEI TERREMOTI SEMBRA ESSERE SEMPRE LEI: LA PLACCA ADRIATICA CHE DALL'AFRICA PREME VERSO NORD-EST E CHE ADESSO MINACCIA ANCHE	156
21-05-2012 Dagospia.com 1- "TERRORISTI E TERREMOTI: ORA CI SERVE UN GOVERNO" DA VERO UOMO DI DESTRA, FELTRI NE ESCE CON UN RICHIAMO ALL'ORDINE: PIÙ POLIZIA, PIÙ SERVIZI SEGRETI, PIÙ POTERI STRAORDINARI. E	158
21-05-2012 Dagospia.com 1- IL TERREMOTO MANDA A PEZZI "UNO DEI PATRIMONI CULTURALI PIÙ IMPORTANTI A LIVELLO NAZIONALE" E IL MINISTRO DEI BENI CULTURALI CHE FA, SI PRECIPITA AL PALAZZO DUCALE DI MANTOVA LE	161
21-05-2012 Daily Wired Emilia, la mappa di pericolosità sismica deve essere cambiata?	163
21-05-2012 Daily Wired Emilia, ancora leggere scosse nella notte	165
21-05-2012 Daily Wired Terremoto in Emilia, lo Stato non pagherà la ricostruzione	166
21-05-2012 Dire La terra trema in Emilia, sette morti e migliaia di sfollati / FOTO E VIDEO	169
21-05-2012 Dire Choc terremoto sulle elezioni, occhi puntati su Parma: taccuino regionale	171
21-05-2012 Dire Medici in pigiama al fronte Finale Emilia: "Servono altri tecnici"	173
21-05-2012 Dire Terremoto: nella ghost town di Finale Emilia, tra pioggia e macerie	175
21-05-2012 Dire Terremoto e funerali a Brindisi, Monti lascia il G8 e torna in Italia Il premier alle esequie in Puglia, poi visiterà le zone colpite dal sisma	177
21-05-2012 El mundo.es Un centenar de réplicas sacuden el norte de Italia tras el terremoto del domingo	178
22-05-2012 Europa Quella ferita nella terra dei distretti	179
22-05-2012 Europa L'inutile ansia che ci corrode	181
22-05-2012 Europa La tv perde la sfida delle news	183
22-05-2012 Europa	

Lo stato che c'è e la cura che manca	184
22-05-2012 Europa	
Bombole e capannoni	186
21-05-2012 Fai Informazione.it	
Terremoto in Emilia Romagna: 7 morti, 4.500 sfollati e le battute leghiste	188
22-05-2012 Fai Informazione.it	
Terremoto in Emilia: raccolta fondi, aiuti e accoglienza agli sfollati	189
22-05-2012 Fai Informazione.it	
Terremoto in Emilia, Eucentre per adesioni alle squadre di ispezioni	190
22-05-2012 Il Fatto Quotidiano	
PATRIMONIO artistico abbandonato dai governi	191
22-05-2012 Il Fatto Quotidiano	
LO STATO NON PAGHERÀ PIÙ, POLEMICA SUI RISARCIMENTI	193
22-05-2012 Il Fatto Quotidiano	
I TESORI PERDUTI	196
22-05-2012 Il Fatto Quotidiano	
LA TERRA CONTINUA A TREMARE TRA MORTI E SFOLLATI	199
21-05-2012 Il Gazzettino	
seguedallaprimapagina	201
21-05-2012 Il Gazzettino	
Nessuna sorpresa La Pianura Padana è a rischio sismico	202
21-05-2012 Il Gazzettino	
Terremoto in Emilia: 6 vittime, 3000 sfollati	204
21-05-2012 Il Gazzettino	
Rientro anticipato dagli Usa. Mario Monti è atteso oggi in Italia per seguire da vicino la dopp...	205
21-05-2012 Il Gazzettino	
L'orologio del campanile di Sant'Agostino è fermo alle 4.05, l'ora in cui tra Modena e Ferrara	206
21-05-2012 Il Gazzettino	
A San Felice sul Panaro, 36 km a nord di Bologna Botta come una bomba	208
21-05-2012 Il Gazzettino	
0 Vittoria, 5 anni, era rimasta intrappolata. Le linee sovraccariche impedivano ai familiari di comunicare con la Protezione Civile. Un medico oltreoceano ha fatto da tramite',99,1	210
21-05-2012 Il Gazzettino	
MILANO - Dopo il terremoto il segretario della Lega di Rovato (Brescia), e neoconsigliere comunale,	211
21-05-2012 Il Gazzettino	
Contattato per caso un italiano a New York che ha dato l'allarme	212
21-05-2012 Il Gazzettino	
(Segue dalla prima pagina) Irrisione sfacciata di qualsiasi legge...	214
21-05-2012 Il Gazzettino	
L'odissea inizia all'alba Crepe e caduta di pietre: area della parrocchia isolata	215
21-05-2012 Il Gazzettino	
ROMA - La Torre dei Modenesi, la Rocca e il Duomo a Finale Emilia, l'imponente Castello Lambertini a...	217
21-05-2012 Il Gazzettino	
Una domenica di ansia per 4mila sfollati	218
21-05-2012 Il Gazzettino	
Il Nordest scosso dalla paura	219

21-05-2012 Il Gazzettino	
FICAROLO (Rovigo) - Da sempre abbiamo temuto il fiume, abbiamo vissuto con la paura dell'...	220
21-05-2012 Il Gazzettino	
ORE 4,05 Terremoto in Emilia, tra Ferrara e Modena: 7 morti, 50 feriti, migli...	221
21-05-2012 Il Gazzettino	
Zaia: In giunta già domani i primi provvedimenti	222
21-05-2012 Il Gazzettino	
IN VENETO Avvertito in tutto il Nord, il terremoto ha causato danni anche in Veneto, soprattutto nel...	223
21-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Emilia: più di cento scosse la più recente oggi alle 8.54	224
21-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
I Carabinieri si formano per preparare i ragazzi	226
21-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Danni terremoto, l'Aduc: con la riforma ProCiv nessun rimborso?	227
21-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Il 26/27 maggio esercitazione a Carpignano Sesia (NO)	228
21-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Catricalà: stato di emergenza per le zone colpite dal sisma	229
21-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Emilia: nuova scossa 4.1. Non si ferma lo sciame	230
21-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Errani: "affrontiamo insieme i disagi dell'emergenza"	231
21-05-2012 Il Giornale	
L'incubo ormai non ci risparmia più	233
21-05-2012 Il Giornale	
Via alle stime: «Chiesto lo stato di emergenza»	234
21-05-2012 Il Giornale	
L'Emilia ferita da 80 scosse Un boato, poi il terrore : sette morti sotto le macerie	235
21-05-2012 Il Giornale	
Con i tagli del governo toccherà alle vittime pagare i danni delle case	237
21-05-2012 Il Giornale	
Gli operai e la studentessa Strage della gente normale	239
21-05-2012 Il Giornale	
Dagli Usa chiama il 113 e salva una bambina	241
21-05-2012 Il Giornale	
Per capire queste tragedie la ragione da sola non basta	243
21-05-2012 Il Giornale	
Terroristi e terremoti: ora ci serve un governo	245
21-05-2012 Il Giornale	
Terremoto, paura anche in città Raffica di chiamate ai pompieri	246
21-05-2012 Il Giornale	
Fiori, peluche e biglietti: «Ciao piccolo angelo»	247
21-05-2012 Il Giornale	
L'arte sfregiata	248
21-05-2012 Il Giornale	
senza titolo	250

21-05-2012 Il Giornale	
UN PAESE	251
21-05-2012 Il Giornale	
Terremoto in città, per i milanesi notte da incubo	252
21-05-2012 Il Giornale	
La cura Monti deprime gli italiani: non è più il mago che batte la crisi	253
21-05-2012 Il Giornale	
Elettori in fuga dalle urne: -11% Seggi deserti nelle città rosse	255
21-05-2012 Il Giornale	
La strage degli operai: uccisi nei capannoni mentre lavorano di notte	257
21-05-2012 Il Giornale	
LO SFREGIO ALL'ARTE TRASCURATA	259
21-05-2012 Il Giornale dell'arte.com	
Terremoto in Emilia, danni incalcolabili al patrimonio	260
22-05-2012 Informazione.it	
Fisco e terremoto in Emilia: Sportello dei Diritti, esentare da Imu edifici colpiti.	261
22-05-2012 Italia Oggi	
Alle viste un aumento delle accise	262
22-05-2012 Italia Oggi	
Arcobaleno prescritto	263
21-05-2012 Julie news	
Sisma Emilia, Save the Children: "immediato intervento per aiutare i bambini a superare il trauma del terremoto"	264
21-05-2012 Julie news	
Terremoto in Emilia, il presidente Caldoro su scomparsa Gerardo Cesaro	266
21-05-2012 Libero Notizie	
Benzina, nuovi rincari in arrivo Pesa l'emergenza terremoto	267
21-05-2012 LiberoReporter	
Terremoto: Zaia, stiamo quantificando danni. Prossimi giorni provvedimento ricognitivo	268
21-05-2012 LiberoReporter	
Terremoto: De Girolamo, sospendere Imu per popolazioni colpite	269
21-05-2012 LiberoReporter	
Terremoto: gli ultimi aggiornamenti dal comune di Ferrara	270
21-05-2012 LiberoReporter	
Terremoto Emilia, 2500 interventi Vigili del Fuoco	271
21-05-2012 LiberoReporter	
Altra forte scossa di terremoto. 18,38 - 4,1 gradi scala Richter Finale Emilia	272
21-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Roma. Rientro anticipato dagli Usa. Mario Monti è atteso oggi in Italia per seguire da vicino l...	273
21-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Marco Guidi Bologna. È la nostra storia che se ne è andata , lo dice una sig...	274
21-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Claudia Guasco SANT'AGOSTINO (Ferrara). L'orologio del campanile di Sant'Agostino è fermo al...	275
21-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Simone Canettieri Un popolo in fuga. E senza tregua. La lunga domenica degli oltre 4.000 sfollati...	277
21-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	

Entro 10 anni l'85% degli edifici urbani avrà più di 40 anni. Oltre 6 milioni sono e...	278
21-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Segue dalla prima pagina Mario Ajello I letti da campo sono stati preparati, le medicine per g...	279
21-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Un terremoto è un generatore di onde meccaniche che si spostano in tutte le direzioni e le rocc...	280
21-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Uno staff di psicologi, gli stessi che hanno lavorato dopo il terremoto avvenuto in Abruzzo, sono st...	281
21-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Nascosta sotto i sedimenti del Po, esiste una parte di Appennino più che mai attiva, al punto c...	282
21-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Chiesa inagibile a Felonica Po, uno dei comuni del Mantovano più colpiti dal terremoto. Cos&#23...	283
21-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	
La terra trema Alle 4.04 della notte la prima forte scossa: sono state oltre 80 le repliche del terremoto	284
21-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Il turno di ballottaggio, che si sta svolgendo in 118 comuni e che coinvolge oltre 4,5 milioni di el...	285
21-05-2012 Il Messaggero	
Sisma meno forte dell'Aquila la pianura ha ridotto l'impatto	286
21-05-2012 Il Messaggero	
IL RISCHIO E GLI OCCHI CHIUSI	288
21-05-2012 Il Messaggero	
L'INTERVISTA	290
21-05-2012 Il Messaggero	
La terra trema in Emilia sette morti, migliaia senza casa	292
21-05-2012 Il Messaggero	
Il rischio e gli occhi chiusi	294
21-05-2012 Il Messaggero	
Un'economia in ginocchio Monti anticipa il rientro Nuove regole per i rimborsi, verso un rincaro della benzina	295
21-05-2012 Il Messaggero	
Il sindaco su Twitter pronti a inviare aiuti	297
21-05-2012 Il Messaggero	
Quell'allarme da oltre oceano così abbiamo salvato Valentina	298
21-05-2012 Il Messaggero	
Vittoria viva grazie a un sos partito dagli Usa	300
21-05-2012 Il Messaggero	
Ironia choc dopo il terremoto su Facebook. Stefano Venturi, segretario leghista di Rovato (Brescia),...	302
21-05-2012 Il Messaggero	
FERRARA - L'orologio del campanile a Sant'Agostino si è bloccato alle 4,05, l...	303
21-05-2012 Il Messaggero	
SECOLI DI STORIA IN FRANTUMI	304
21-05-2012 Il Messaggero	
Noi, nella scuola con i figli ormai abbiamo perso tutto	306
21-05-2012 Il Messaggero	

Sant'Agostino paese ferito dove la piazza non esiste più	307
21-05-2012 Il Messaggero	
Tre anziane signore si tengono compagnia a Finale Emilia. Per ora hanno dovuto lasciare la propria c...	309
21-05-2012 Il Messaggero	
IL RISCHIO E GLI OCCHI CHIUSI	310
21-05-2012 Il Messaggero	
Io volontario tre anni fa in Abruzzo vedo a casa mia lo stesso dramma	312
22-05-2012 Milano Finanza (MF)	
Per aiutare l'Emilia scatta un doppio aumento della benzina	313
21-05-2012 La Nacion	
Vivir la pesadilla por segunda vez	314
21-05-2012 La Nacion	
Siete muertos y graves daños por un fuerte terremoto en Italia	316
22-05-2012 L'Opinione.it	
I soldi dei partiti si diano ai terremotati	318
22-05-2012 L'Opinione.it	
Teoremi e grandi complotti	319
21-05-2012 El Pais	
Miles de personas desplazadas por el terremoto en el norte de Italia	321
21-05-2012 Panorama.it	
Terremoto, sono 4.000 le persone che hanno dormito nelle tendopoli - FOTOGALLERY	323
21-05-2012 Punto Informatico	
Contrappunti/ Terremoti condivisi	325
21-05-2012 Quotidiano.net	
Terremoto, l'allarme del questore di Ferrara: "Sciacalli in giro"	327
21-05-2012 Rai News 24	
Ancora scosse in Emilia, 4mila sfollati	329
21-05-2012 Rai News 24	
Trascorsa la prima notte post sisma	331
21-05-2012 Redattore sociale	
Ferrara, la mensa dei senza dimora accoglie gli sfollati del terremoto	333
21-05-2012 Redattore sociale	
Terremoto in Emilia-Romagna: ecco come aiutare	334
21-05-2012 Redattore sociale	
Terremoto in Emilia-Romagna, in campo mille volontari	335
21-05-2012 Redattore sociale	
Terremoto, da Milano arrivano gli aiuti della Caritas Ambrosiana	336
21-05-2012 Redattore sociale	
Terremoto in Emilia, dalla Toscana partiti 140 volontari	337
21-05-2012 Redattore sociale	
Terremoto Emilia Romagna, Fornero: "Cercheremo di non perdere neppure un minuto di tempo" ..	338
21-05-2012 Redattore sociale	
Terremoto, Bagnasco: "Calamità che troppo spesso ci visita"	339
21-05-2012 Redattore sociale	
Ornaghi: "Presto valutazione dei danni al patrimonio"	340
21-05-2012 Redattore sociale	

Mirandola, "la situazione è peggiore di quel che credevamo"	341
21-05-2012 Redattore sociale	
Terremoto, Caritas avvia una rete di solidarietà	342
21-05-2012 Redattore sociale	
Errani: 4.914 sfollati in 3 province	343
21-05-2012 Redattore sociale	
Monti forse già stasera in Emilia-Romagna	344
21-05-2012 Redattore sociale	
Terremoto in Emilia-Romagna, in prima linea anche gli assistenti sociali	345
21-05-2012 Redattore sociale	
Terremoto in Emilia, Misericordie in azione a Mirandola	346
21-05-2012 Redattore sociale	
Terremoto in Emilia, la Caritas Italiana si attiva	347
21-05-2012 La Repubblica	
quel tesoro di capolavori fragili che l'italia non riesce a proteggere - (segue dalla prima pagina) salvatore settis	348
21-05-2012 La Repubblica	
una ferita per la nostra storia - salvatore settis	350
21-05-2012 La Repubblica	
la regione chiede lo stato d'emergenza	352
21-05-2012 La Repubblica	
leonardo, gerardo e gli altri i dannati del turno di notte inghiottiti dalle loro fabbriche - (segue dalla prima pagina) dal nostro inviato michele smargiassi	353
21-05-2012 La Repubblica	
quell'allarme da trieste	355
21-05-2012 La Repubblica	
quei dannati inghiottiti dalle loro fabbriche - dal nostro inviato michele smargiassi	356
21-05-2012 La Repubblica	
il terremoto, la paura, le vittime e migliaia di sfollati sotto la pioggia - caterina giusberti	358
21-05-2012 La Repubblica	
case, carceri e ospedali pericolanti via all'evacuazione, tremila sfollati - antonio cianciullo	360
21-05-2012 La Repubblica	
terremoto, la toscana manda i soccorsi	361
21-05-2012 La Repubblica	
- (segue dalla prima pagina) caterina giusberti	362
21-05-2012 La Repubblica	
tarik aspettava a bevilacqua la giovane moglie iudad tornerà in marocco in una cassa - carlo gulotta	364
21-05-2012 La Repubblica	
è venuto giù	365
21-05-2012 La Repubblica	
il padre e i vicini in pigiama tutti a scavare a mani nude per salvare la piccola vittoria - (segue dalla prima pagina) dal nostro inviato luigi spezia finale emilia	367
21-05-2012 La Repubblica	
l'italia sotto shock e monti anticipa il rientro dagli usa - (fabio tonacci)	369
21-05-2012 La Repubblica	
la piccola vittoria salvata da new york - dal nostro inviato luigi spezia finale emilia	370
21-05-2012 La Repubblica	

terremoto in emilia, paura e dolore - jenner meletti	372
21-05-2012 La Repubblica	
piogge e temporali scatta l'allerta meteo	374
21-05-2012 La Repubblica	
meteo, è allerta temporali	375
21-05-2012 La Repubblica	
la centenaria uccisa dai calcinacci e le due donne stroncate dalla paura	376
21-05-2012 La Repubblica	
l'emilia colpita al cuore - giusberti	377
21-05-2012 La Repubblica	
quelle scosse che spezzano il respiro - enrico franceschini	378
21-05-2012 La Repubblica	
se si ribella la terra gentile - carlo lucarelli	379
21-05-2012 La Repubblica	
belpaese - alessandra longo	381
21-05-2012 Repubblica.it	
In Emilia la terra continua a tremare Danni enormi, quasi 5.000 sfollati	382
22-05-2012 Repubblica.it	
Forte terremoto in Bulgaria nessuna vittima ma molti crolli	384
21-05-2012 Reuters Italia	
Terremoto Emilia, ancora scosse, oltre 4.000 sfollati	385
22-05-2012 La Sentinella	
nei paesi fantasma qui è sprofondata anche la strada	386
22-05-2012 La Sentinella	
emilia, paura e morte sette vittime, 50 feriti	387
22-05-2012 La Sentinella	
mascheroni, primo consiglio e in giunta il 50% è donna	389
22-05-2012 La Sentinella	
con i muri è caduto il nostro lavoro	390
22-05-2012 La Sentinella	
terremoto avvertito anche in canavese, nessun danno	391
21-05-2012 Il Sole 24 Ore Online	
Ancora scosse: 7 morti e 3000 sfollati sotto il diluvio -	392
21-05-2012 Il Sole 24 Ore Online	
La riforma del lavoro sotto la lente del Senato -	393
21-05-2012 Il Sole 24 Ore Online	
Il crollo della Torre dei modenesi a Finale Emilia	394
21-05-2012 Il Sole 24 Ore Online	
Nuove scosse in Emilia. La conta dei danni: in fumo centinaia di milioni di euro -	395
21-05-2012 Il Sole 24 Ore Online	
Sfollati a quota 5mila, pronte strutture per altre 1.310 persone terremotate	397
21-05-2012 Il Sole 24 Ore Online	
Domani sul Sole 24 Ore focus sulla polizza anticalamità e i punti chiave del programma economico del movimento di Grillo	398
21-05-2012 Il Sole 24 Ore (Del Lunedì)	
Parlamento/2. Da mercoledì inizia l'esame al Senato La riforma del lavoro sotto la lente dell'aulaSPECIALIQ	399

21-05-2012 Il Sole 24 Ore (Del Lunedì)	
Caro benzina e Rca gonfiano il budget	400
21-05-2012 La Stampa (Torino)	
Scosse in successione "E non è ancora finita"::La terra ha iniziato	401
21-05-2012 La Stampa (Torino)	
MA TUTTA L'ITALIA RISCHIA QUALCOSA::Erano terremoti del V... ..	403
21-05-2012 La Stampa (Torino)	
La pianura si sbriciola: "È come un'alluvione"::Tra il campanile dell... ..	404
21-05-2012 La Stampa (Torino)	
La Protezione civile in campo tra le macerie::«Sarà fatto tempest... ..	406
21-05-2012 La Stampa (Torino)	
Monti: "Paese vicino a chi soffre"::Al termine di una not... ..	408
21-05-2012 La Stampa (Torino)	
Notizie e appelli È Twitter il primo aiuto::Sono le 04:04 di dome... ..	409
21-05-2012 La Stampa (Torino)	
Morte in fabbrica tra i forzati del turno di notte::Sono tanti quelli che... ..	410
21-05-2012 La Stampa (Torino)	
Ferrara, città paralizzata "Sembrava una bomba Come durante la guerra" L'IMPRENDITORE SOTTO CHOC «Per i morti mi piange il cuore Ma se fosse successo lunedì ci saremmo rimasti sott	412
21-05-2012 La Stampa (Torino)	
Ore 4.05, il sisma sconvolge il Nord: 7 morti e 50 feriti::Ha tremato due volte	414
21-05-2012 La Stampa (Torino)	
Terremoto da incubo: sette vittime::Alle 4,05 la terra ha... ..	416
21-05-2012 La Stampa (Torino)	
Il risveglio da incubo nella notte più lunga::È stato come se una	417
21-05-2012 La Stampaweb	
Ancora pioggia e scosse allarme sfollati in Emilia	418
21-05-2012 TMNews	
Terremoti/ Coldiretti: 200 milioni di danni per i crolli	421
21-05-2012 TMNews	
Terremoti/ Catricalà: E' emergenza nazionale, domani Cdm vara di	422
21-05-2012 TMNews	
Terremoti/ L'Emilia trema ancora, salgono a sette le vittime	423
21-05-2012 TMNews	
Terremoti/ Pioggia e burocrazia i nemici degli sfollati	424
22-05-2012 TMNews	
Terremoti/Pioggia e burocrazia contro sfollati,oggi arriva Monti	425
21-05-2012 Il Tempo	
La terra trema in Emilia Sette le vittime	426
21-05-2012 Il Tempo	
L'angelo della 47esima è un medico romano	427
21-05-2012 Il Tempo	
Il figlio si ferisce lui salva una bimba	428
21-05-2012 Il Tempo	
Trenta secondi di terrore, poi la fuga	429
21-05-2012 Tgcom24	
Sisma, governo non abbandona Emilia	430

21-05-2012 Tgcom24 Sisma, nuova forte scossa in Emilia	432
21-05-2012 Tgcom24 Emilia, 5mila gli sfollati	434
21-05-2012 Tgcom24 Sisma, scuole chiuse nel Polesine	437
21-05-2012 Tiscali news Comunali: bomba carta esplode in cassonetto davanti a seggio	439
21-05-2012 Tiscali news Sisma Emilia, 5mila sfollati: Monti domani visita terremotati	441
21-05-2012 Tiscali news Terremoti, Pioggia e burocrazia i nemici degli sfollati	443
21-05-2012 Vita non profit online Un terremoto al tempo della crisi	444
21-05-2012 Vita non profit online Misericordie all'opera in Emilia	447
21-05-2012 WindPress.it TERREMOTO, ATTIVO UN CONTO CORRENTE DI SOLIDARIETÀ ANCHE I MEDIA MODENESI ADERISCONO ALL'INIZIATIVA	448
21-05-2012 WindPress.it Terremoto: solidarietà di Cgil Cisl Uil	449
21-05-2012 WindPress.it Sisma in Emilia Romagna: la Protezione Civile di Rimini invia aiuti nelle zone terremotate. Sopralluoghi nelle scuole, nessun danno segnalato per le scosse telluriche, ma il monito	450
21-05-2012 WindPress.it 21 mag 2012 : TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA, LA PROTEZIONE CIVILE DELLA MARCHE A FINALE EMILIA (MO).	451
21-05-2012 WindPress.it La situazione in città, i centri di raccolta sfollati, i numeri utili	452
21-05-2012 WindPress.it Terremoto in Emilia Romagna, tende e materiali dal Trentino in soccorso agli sfollati del modenese	453
21-05-2012 WindPress.it 21 maggio 2012 - Terremoto, viabilità: chiusa la SP 13 "Coronella Ponte Panfilia". Alle 15 la Giunta farà il punto della situazione	454
21-05-2012 WindPress.it ANCI Lombardia vicina ai Comuni coinvolti dal terremoto	455
21-05-2012 WindPress.it Vendola: solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto	456
21-05-2012 marketpress.info TERREMOTO. ZAIA: "STIAMO QUANTIFICANDO I DANNI, NEI PROSSIMI GIORNI PROVVEDIMENTO RICOGNITIVO"	457
22-05-2012 marketpress.info TERREMOTO IN LOMBARDIA, CHIESTO LO STATO DI EMERGENZA	458
22-05-2012 marketpress.info TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE TRENTINA AL LAVORO A SAN FELICE SUL PANARO	459
22-05-2012 marketpress.info TERREMOTO IN EMILIA, SCOPELLITI E TORCHIA: DALLA CALABRIA PRONTI A SUPPORTARE LE POPOLAZIONI COLPITE	461

22-05-2012 marketpress.info	
BOLZANO: TERREMOTO IN EMILIA, RACCOLTA DI MATERIALE METALLICO, SERVIZIO CIVILE ...	462
22-05-2012 marketpress.info	
TERREMOTO: PROT. CIVILE FVG GIÀ OPERATIVA A MIRANDOLA (MO) IMPEGNATI 120 VOLONTARI-OGGI ANCHE TECNICI UNIVERSITÀ TS E UD	463
22-05-2012 marketpress.info	
TERREMOTO, L' AGRICOLTURA LOMBARDA È STATA COLPITA DURAMENTE	464
22-05-2012 marketpress.info	
FISCO E TERREMOTO IN EMILIA: SPORTELLI DEI DIRITTI, ESENTARE DA IMU EDIFICI COLPITI. IL GOVERNO PROVVEDA ANCHE AD UNA MORATORIA FISCALE PER TASSE E TRIBUTI	465
22-05-2012 marketpress.info	
TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA, LA PROTEZIONE CIVILE DELLA MARCHE A FINALE EMILIA (MO).....	466
22-05-2012 marketpress.info	
TERREMOTO: ZAIA FIRMA IL DECRETO PER LO STATO DI CRISI PER IL VENETO	467
22-05-2012 marketpress.info	
TERREMOTO, 4.914 LE PERSONE OSPITATE NEI CENTRI DI PRIMA ASSISTENZA NELLA NOTTE TRA DOMENICA E LUNEDÌ. IN FASE DI COMPLETAMENTO STRUTTURE PER ACCOGLIERNE ALTRE 1310. IL PRESIDENTE	468
22-05-2012 marketpress.info	
DEPURATORE PULSANO-LEPORANO: AGGIORNATO CRONOPROGRAMMA	470
22-05-2012 marketpress.info	
PUGLIA: APPROFONDIRE RILIEVI CITTADINANZA PER DEPURATORE OSTUNI-PILONE	471
22-05-2012 marketpress.info	
VALLE D'AOSTA: PIANO REGIONALE OPERATIVO DEI LAVORI PUBBLICI PER L'ANNO 2012	472
22-05-2012 marketpress.info	
UE: IL PRESIDENTE BARROSO DOPO LE SCOSSE DI TERREMOTO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE	473
22-05-2012 marketpress.info	
"SISMA, COSÌ STIAMO AFFRONTANDO INSIEME L'EMERGENZA": È IL TITOLO DEL CORSO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, VASCO ERRANI, PUBBLICATO OGGI SUL SITO WEB PRESIDENTERRAN	474
22-05-2012 marketpress.info	
TONDO, ELISOCORSO SERVIZIO D'ECCELLENZA DA SALVAGUARDARE	475
22-05-2012 marketpress.info	
SISMA DEL 20 MAGGIO, DISTRUTTI CASOLARI E ABITAZIONI RURALI: DANNI PER DECINE DI MILIONI DI EURO PERDUTI ANCHE ACETO BALSAMICO, CHE È FUORIUSCITO DALLE BOTTI, E DISTRUTTE PER LA CA	476
22-05-2012 marketpress.info	
MODENA: 1,5 MILIONI DI EURO PER LE IMPRESE COLPITE DAL SISMA	477
22-05-2012 marketpress.info	
SISMA IN EMILIA. VENDOLA: "A DISPOSIZIONE IL NOSTRO SISTEMA PROTEZIONE CIVILE"	478
22-05-2012 marketpress.info	
TERREMOTO, SI CONTANO I DANNI NEL MANTOVANO	479

TERREMOTO, DOMANI CDM DICHIARA STATO D'EMERGENZA

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, Il

"TERREMOTO, DOMANI CDM DICHIARA STATO D'EMERGENZA"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

TERREMOTO, DOMANI CDM DICHIARA STATO D'EMERGENZA

[Edizione completa](#)

[Stampa l'articolo](#)

Roma - Il Consiglio dei Ministri è convocato domani, martedì 22 maggio 2012 alle ore 14,30 a Palazzo Chigi per l'esame del seguente ordine del giorno: dichiarazione dello stato di emergenza per le zone dell'Emilia-Romagna colpite dal sisma del 20 maggio 2012; esame di leggi regionali in scadenza; varie ed eventuali. (ilVelino/AGV)

(com/baz) 21 Maggio 2012 13:08

Data:

21-05-2012

Adnkronos

Terremoto: Cia Modena, sospendere Imu e tasse per imprese agricole

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: Cia Modena, sospendere Imu e tasse per imprese agricole"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Cia Modena, sospendere Imu e tasse per imprese agricole
ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 13:58

commenta 0 vota 2 invia stampa

[Tweet](#)

Modena, 21 mag. - (Adnkronos) - "Chiediamo che il governo, così come dispose in occasione del sisma che colpì l'Abruzzo, provveda con apposita ordinanza, già in occasione del Consiglio dei ministri in agenda per domani, di congelare le imposte, compresa, l'Imu, gravanti sugli immobili colpiti dal terremoto". La richiesta giunge dal presidente della Cia modenese Cristiano Fini, impegnato nella conta dei danni del terremoto sul comparto agricolo.

4V¾

Terremoto: esperti, in Pianura Padana possibili scosse fino a 6.5 gradi

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: esperti, in Pianura Padana possibili scosse fino a 6.5 gradi"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: esperti, in Pianura Padana possibili scosse fino a 6.5 gradi
ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 14:00

commenta 0 vota 2 invia stampa

[Tweet](#)

Milano, 21 mag. (Adnkronos Salute) - In Pianura Padana, "con i dati oggi in nostro possesso, possiamo escludere il verificarsi di terremoti di Magnitudo superiore a 7. Ma nello stesso tempo, non possiamo escludere nell'area epicentrale del terremoto di ieri notte scosse di Magnitudo intorno a 6.0-6.5, e quindi intensita' del IX grado MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg)". Parola di Alessandro Michetti, docente di Geologia al Dipartimento di scienza e alta tecnologia (Dsta) dell'universita' dell'Insubria di Varese. Domani l'esperto raggiungera' in Emilia Romagna i colleghi del Dsta Livio e Roberto Gambillara, impegnati da ieri a effettuare i rilievi geologici in fase emergenziale per valutare l'andamento della crisi sismica.

Trovato morto escursionista disperso nell'aquilano

- Adnkronos Abruzzo

Adnkronos

"Trovato morto escursionista disperso nell'aquilano"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Trovato morto escursionista disperso nell'aquilano

ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 15:04

L'Aquila - (Adnkronos) - L'uomo stava facendo una camminata dal santuario di Madonna dei Bisognosi ad un rifugio in località Stabbiatine

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

L'Aquila, 21 mag. (Adnkronos) - E' stato trovato morto l'escursionista di 72 anni di Rocca di Botte (L'Aquila), di cui non si avevano notizie da ieri. L'allarme era stato dato dai familiari nel tardo pomeriggio e subito si erano attivati i soccorsi che hanno visto coinvolti Corpo Nazionale Soccorso Alpino e speleologico, soccorso alpino, guardia di Finanza, Corpo forestale dello Stato, carabinieri e i vigili del fuoco.

L'escursionista stava facendo una camminata dal santuario di Madonna dei Bisognosi ad un rifugio in localita' Stabbiatine. Le ricerche sono proseguite fino a tarda notte senza esito, per poi riprendere questa mattina presto.

Oltre ai tecnici di soccorso sono state impiegate unita' cinofile del Cnsas, del Sagf e dei vigili del fuoco. L'anziano escursionista e' stato trovato alla base di un salto roccioso, in una zona fuori sentiero, accidentata e boscosa, che sovrasta l'abitato di Pereto. Le operazioni di recupero, sotto una pioggia battente, sono terminate alle ore 10.45.

Data:

21-05-2012

Adnkronos

Terremoto: Regione Emilia Romagna, 47 ricoverati e quasi 5 mila sfollati

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: Regione Emilia Romagna, 47 ricoverati e quasi 5 mila sfollati"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Regione Emilia Romagna, 47 ricoverati e quasi 5 mila sfollati

ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 14:56

[commenta](#) 0 [vota](#) 2 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Bologna, 21 mag. - (Adnkronos) - Sette morti 47 i feriti con traumi per i quali e' stato necessario il ricovero ospedaliero e circa 5 mila sfollati. Questo il bilancio del terremoto stilato dalla Regione Emilia Romagna. Ferrara, Modena e Bologna le province piu' colpite dalla scossa principale di ieri alle 4, cui sono seguite circa 120 scosse, la maggior parte delle quali inferiori a magnitudo 2.

Data:

21-05-2012

Adnkronos

Terremoto: prosegue sciame sismico in Emilia, 7 le vittime

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: prosegue sciame sismico in Emilia, 7 le vittime"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: prosegue sciame sismico in Emilia, 7 le vittime

Scarica Flash Player per guardare il filmato.

ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 14:39

Roma, 21 mag. (Adnkronos) - Verrà formalizzato domani in Cdm lo stato d'emergenza per le zone dell'Emilia colpite dal violento terremoto, 5.9 gradi della scala Richter, che ha provocato la morte di 7 persone ed il ferimento di altre 50.

[commenta](#) 0 [vota](#) 3 [invia](#) [stampa](#)

[Tweet](#)

Terremoto: Cia a governo, stop a pagamenti fiscali e previdenziali

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: Cia a governo, stop a pagamenti fiscali e previdenziali"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Cia a governo, stop a pagamenti fiscali e previdenziali
ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 15:15

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 21 mag. (Adnkronos) - Sospendere i pagamenti fiscali (a cominciare dall'Imu) e previdenziali, e dichiarare lo stato di calamita'. Sono le richieste che la Cia, Confederazione italiana agricoltori, lancia al governo per venire incontro agli agricoltori delle zone colpite dal terremoto in Emilia Romagna.

Data:

21-05-2012

Adnkronos

Terremoto: Bologna, Carabinieri salvano donna intrappolata in casa

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: Bologna, Carabinieri salvano donna intrappolata in casa"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Bologna, Carabinieri salvano donna intrappolata in casa

ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 13:19

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Bologna, 21 mag. - (Adnkronos) - Una donna di 73 anni residente nel Comune bolognese di Baricella, ma originaria della provincia di Salerno, e' rimasta ferita ieri a causa del terremoto. L'anziana e' stata colta dal panico in seguito alle scosse e nel tentativo di fuggire di casa e' scivolata a terra lussandosi la gamba destra. Non riuscendo a rialzarsi, la pensionata e' rimasta intrappolata in casa, dietro la porta che aveva chiuso a chiave.

Terremoto in Emilia, nuove scosse Sette le vittime, migliaia gli sfollati

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto in Emilia, nuove scosse Sette le vittime, migliaia gli sfollati"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto in Emilia, nuove scosse Sette le vittime, migliaia gli sfollati

ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 14:33

Roma - (Adnkronos) - Da mezzanotte sono state 25 le nuove scosse registrate dall'Ingv nella pianura padana emiliana dopo il forte sisma di grado 5.9 della scala Richter che ha colpito poco dopo le 4 di domenica il Nord-Est, nella zona tra Modena e Ferrara. (VIDEO). Tra le vittime quattro operai che si trovavano nelle fabbriche del ferrarese, nella zona di Sant'Agostino (VIDEO - i soccorsi dei Vigili del Fuoco). Tremila gli sfollati: "E' stato come essere in tempo di guerra". Cdm martedì formalizzerà lo stato d'emergenza. Monti anticipa il rientro dagli Stati Uniti. Il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli: "Ora priorità è assistenza agli sfollati". Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: "Non si possono escludere altre forti scosse". Guarda le foto dalla sala operativa INGV. [INVIA LE TUE FOTO](#)

[commenta](#) 0 [vota](#) 2 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 21 mag. (Adnkronos/Ign) - Nuove scosse e la pioggia hanno accompagnato la prima notte degli sfollati a causa del terremoto in Emilia. La terra, dunque, ha tremato ancora in provincia di Modena e Ferrara, sotto le macerie delle centinaia di chiese, torri, campanili, case, edifici rurali, capannoni industriali e municipi che sono crollati per la scossa da 5.9 di magnitudo che ha squassato il Nord-est ieri mattina alle 4.04. Dalla mezzanotte sono state 25 le scosse registrate dall'Ingv nella pianura padana emiliana.

Sette le vittime del sisma. Ieri sera, infatti, è morta a Vigarano nel ferrarese un'anziana di 83 anni stroncata da un malore. Il maltempo e le temperature che a Modena e a Ferrara sono scese fino a 12 gradi non hanno aiutato gli sfollati e non aiuteranno gli uomini della Protezione civile, i Carabinieri, i vigili del fuoco e le altre forze dell'ordine che si stanno occupando incessantemente di mettere in sicurezza i cittadini nelle aree più colpite, allestendo tende, cucine da campo e punti di accoglienza.

Tra i paesi più in difficoltà ci sono Sant'Agostino, nel ferrarese, e Finale Emilia, piccolo Comune modenese il cui centro storico è stato letteralmente raso al suolo. Ma in tutta la campagna emiliana gli edifici più vecchi si sono sbriciolati, trasformandosi in cumuli di mattoni. La priorità ora è offrire un riparo, cibo, acqua e assistenza ai quasi 5mila sfollati che non possono tornare nelle loro abitazioni perché crollate o dichiarate inagibili. Sono 4.914 le persone ospitate la scorsa notte presso i campi e le strutture di prima assistenza allestiti dalla Protezione civile regionale dell'Emilia Romagna (di queste 1.288 nel ferrarese, 266 nel bolognese, 3.360 nel modenese). Sono, inoltre, in fase di completamento le ulteriori strutture per fornire assistenza ad altre 1.310 persone.

Comune Milano, sale livello acque Lambro

- Adnkronos Lombardia

Adnkronos

"Comune Milano, sale livello acque Lambro"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Comune Milano, sale livello acque Lambro

ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 17:35

Milano - (Adnkronos) - Superato livello emergenza, scende il Seveso ma resta alto

[commenta 0](#) [vota 0](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Milano, 21 mag. (Adnkronos) - Salgono i livelli delle acque dei fiumi che attraversano Milano, a causa della pioggia che cade abbondante da ieri sulla Lombardia. In particolare, informa il Comune di Milano, il Lambro ha superato il livello di emergenza, mentre il livello del Seveso e' lievemente sceso, pur restando sopra la soglia di preallarme.

A monitorare il livello dei fiumi sono la Polizia locale, del Servizio idrico integrato della Mm e della Protezione civile del Comune di Milano. Sul posto sono attive le squadre che hanno provveduto a collocare nei punti critici circa 700 sacchi di sabbia, per un totale di 13 quintali.

Sono intervenute sedici pattuglie della Polizia locale, pronte anche a bloccare il traffico nelle vie interessate in caso di necessita'.

4V¾

Terremoto: Consumatori, inaccettabile mancato risarcimento Stato

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: Consumatori, inaccettabile mancato risarcimento Stato"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Consumatori, inaccettabile mancato risarcimento Stato

ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 12:32

commenta 0 vota 2 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 21 mag. - (Adnkronos) - "Siamo allibiti di fronte alla vergognosa ipotesi di mancato risarcimento dello Stato in caso di calamita' naturali". Lo scrivono, in una nota sul sisma in Emilia, Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti, di Federconsumatori e Adusbef. "La norma contenuta nella riforma della Protezione civile, insieme alla famigerata 'tassa sulla disgrazia', non e' ancora operativa -si legge nella nota congiunta- in quanto manca il regolamento che dovrebbe essere emanato dal governo di concerto con il ministero dell'Economia e dello Sviluppo economico, la conferenza Stato-Regioni e l'Isvap".

Terremoto: in corso allestimento tendopoli a Massa Finalese

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: in corso allestimento tendopoli a Massa Finalese"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: in corso allestimento tendopoli a Massa Finalese
ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 15:04

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Modena, 21 mag. - (Adnkronos) - "Confidiamo di rendere la struttura pienamente operativa gia' nel tardo pomeriggio".
Così il capo dipartimento della Protezione civile delle Marche, Roberto Oreficini, parlando dell'allestimento di una
tendopoli per i terremotati di Massa Finalese, la maggiore frazione del comune di Finale Emila (Modena).

4V¾

Terremoto, a Vicenza proseguono i sopralluoghi nelle scuole

- Adnkronos Veneto

Adnkronos

"Terremoto, a Vicenza proseguono i sopralluoghi nelle scuole"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto, a Vicenza proseguono i sopralluoghi nelle scuole

ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 15:48

Vicenza - (Adnkronos) - Ben 14 volontari del gruppo di Protezione civile comunale, nel frattempo, hanno comunicato all'assessore Cangini la disponibilità a partire immediatamente in aiuto delle popolazioni più colpite. "Per questo tipo di intervento - ha spiegato l'assessore - siamo però in attesa delle indicazioni della Protezione civile regionale"

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Vicenza, 21 mag. (Adnkronos) - Proseguono a Vicenza, a cura dei tecnici comunali e di Amcps Valore città' coordinati dall'assessore ai lavori pubblici Ennio Tosetto, i controlli su alcuni edifici scolastici segnalati soltanto oggi, alla riapertura delle scuole, dai dirigenti scolastici. In particolare, in via precauzionale, questa mattina sono state chiuse le aule I B e I C della scuola Ambrosoli, già monitorata per alcuni cedimenti registrati qualche tempo fa: dovrà essere accuratamente controllato il soffitto prima di rendere le due classi di nuovo agibili.

Alcuni problemi sono stati inoltre registrati ai controsoffitti della palestra Umberto Primo, in contra' della Piarda, utilizzata dalla scuola superiore Fogazzaro oltre che dalla società di ginnastica artistica: la struttura è stata momentaneamente chiusa in attesa che la ditta già incaricata di eseguire i lavori estivi effettui, domani mattina, un accurato sopralluogo e l'eventuale messa in sicurezza.

Ben 14 volontari del gruppo di protezione civile comunale, nel frattempo, hanno comunicato all'assessore Pierangelo Cangini la disponibilità a partire immediatamente in aiuto delle popolazioni più colpite: "Per questo tipo di intervento - spiega l'assessore - siamo però in attesa delle indicazioni della protezione civile regionale che, secondo le disposizioni nazionali, potrà dare il via alla colonna mobile del Veneto solo quando riceverà la richiesta ufficiale di aiuto".

Terremoto: Catricala' riferisce al Senato domani alle 16,30

- Adnkronos Politica

Adnkronos

"Terremoto: Catricala' riferisce al Senato domani alle 16,30"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Catricala' riferisce al Senato domani alle 16,30

ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 15:17

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 21 mag. (Adnkronos) - "Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricala' riferira' nell'Aula del Senato, nella seduta di domani, martedi' 22 maggio, sul sisma che domenica ha colpito alcune province del Nord Italia. Il sottosegretario interverra' dopo le comunicazioni previste a inizio seduta, alle 16,30 del ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri sull'attentato di Brindisi". Lo rende noto in un comunicato Palazzo Madama.

Data:

21-05-2012

Adnkronos

Terremoto: Ingv, continua sequenza sismica Modena-Ferrara, 170 repliche

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: Ingv, continua sequenza sismica Modena-Ferrara, 170 repliche"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Ingv, continua sequenza sismica Modena-Ferrara, 170 repliche

ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 12:50

[commenta](#) 0 [vota](#) 1 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 21 mag. (Adnkronos)- La sequenza sismica di Modena-Ferrara in queste ultime ore ha continuato a manifestarsi con molte decine di repliche. In totale, al momento (il rilevamento e' delle ore 8,00 di oggi) ne sono state localizzate oltre 170. Lo rileva l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia sottolineando che dall'inizio della sequenza, gli eventi di magnitudo superiore a 5 sono stati 2; quelli con magnitudo tra 4 e 5 sono stati in totale 8; 37 di magnitudo compresa tra 3 e 4.

Data:

21-05-2012

Adnkronos

Terremoto: nuove lievi scosse in province Modena e Ferrara

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: nuove lievi scosse in province Modena e Ferrara"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: nuove lievi scosse in province Modena e Ferrara

ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 09:47

[commenta 0](#) [vota 3](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 21 mag. (Adnkronos) - Nuove scosse questa mattina nella pianura padana emiliana. L'ultima, di magnitudo 2,4, e' stata registrata dall'Ingv in provincia di Modena alle 8.54, preceduta da una scossa nel ferrarese della stessa magnitudo alle 8.16, da un'altra di magnitudo 2.5 registrata in provincia di Modena alle 7.24 e da una di magnitudo 2.7 alle 7.02 in provincia di Ferrara.

4V¾

Terremoto: quasi 5 mila persone ospitate nei centri di prima assistenza

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: quasi 5 mila persone ospitate nei centri di prima assistenza"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: quasi 5 mila persone ospitate nei centri di prima assistenza
ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 14:30

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Bologna, 21 mag. - (Adnkronos) - Sono 4.914 le persone ospitate la scorsa notte presso i campi e le strutture di prima assistenza allestiti dalla Protezione civile regionale dell'Emilia Romagna. Di queste 1288 nel ferrarese, 266 nel bolognese, 3360 nel modenese. Sono, inoltre, in fase di completamento entro la mattinata di oggi ulteriori strutture per fornire assistenza ad altre 1310 persone.

4V¾

Terremoto: Comune Modena, 'si' a devolvere gettone presenza consiglieri

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: Comune Modena, 'si' a devolvere gettone presenza consiglieri"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Comune Modena, 'si' a devolvere gettone presenza consiglieri
ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 20:37

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Modena, 21 mag. - (Adnkronos) - E' stata approvata all'unanimita' dal consiglio comunale di Modena una mozione che invita i consiglieri stessi a devolvere l'importo pari ad un gettone di presenza al fondo di solidarieta' per i terremotati attivato dalla Provincia presso la filiale Unicredit di piazza Grande (codice iban IT 52 M 02008 12930 000003398693, causale 'Terremoto maggio 2012'). Il documento chiede inoltre al Governo di attivare misure straordinarie per i cittadini e le imprese colpite dal sisma.

Terremoto, il Veneto dichiara lo stato di crisi per area di Rovigo

- Adnkronos Veneto

Adnkronos

"Terremoto, il Veneto dichiara lo stato di crisi per area di Rovigo"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto, il Veneto dichiara lo stato di crisi per area di Rovigo

ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 21:11

Venezia - (Adnkronos) - Luca Zaia ha firmato oggi il decreto che darà modo a tutti i sindaci della provincia di Rovigo di accertare i danni e di chiederne ristoro allo Stato

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Venezia, 21 mag. - (Adnkronos) - La Regione del Veneto si e' immediatamente attivata per fronteggiare la situazione conseguente al terremoto della notte scorsa. Il presidente Luca Zaia ha firmato oggi il decreto con il quale viene dichiarato lo stato di crisi, che dara' modo a tutti i sindaci della provincia di Rovigo di accertare i danni e di chiederne ristoro allo Stato.

"Dovessero nelle prossime ore, sulla base dei monitoraggi in corso, essere accertati danni anche in territori diversi da quello della provincia di Rovigo - spiega il presidente -, interverremo con ulteriori provvedimenti". Zaia, inoltre, ha firmato la richiesta al Governo per il riconoscimento dello stato di emergenza.

4V¾

Terremoto: vertice in Prefettura a Ferrara, atteso Monti

- Adnkronos Politica

Adnkronos

"Terremoto: vertice in Prefettura a Ferrara, atteso Monti"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: vertice in Prefettura a Ferrara, atteso Monti

ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 19:21

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Ferrara, 21 mag. - (Adnkronos) - E' in corso un vertice in Prefettura a Ferrara cui partecipano anche i rappresentanti della Regione Emilia Romagna e della Protezione civile che si sta occupando dei terremotati dell'Emilia. Il summit riguarda la visita del premier Mario Monti atteso nella citta' estense gia' stasera. Monti dovrebbe visitare domani mattina le zone colpite dal sisma, ma non e' escluso che prima della sua ripartenza per il consiglio dei ministri di domani a Roma, si organizzzi anche un incontro in Prefettura. I dettagli della visita sono ancora in via di definizione.

Emilia, la terra trema ancora: paura tra gli sfollati. Il premier Monti atteso a Ferrara

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Emilia, la terra trema ancora: paura tra gli sfollati. Il premier Monti atteso a Ferrara"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Emilia, la terra trema ancora: paura tra gli sfollati. Il premier Monti atteso a Ferrara

(foto Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 19:31

Roma - (Adnkronos) - Dopo il terremoto di ieri, nuova forte scossa tra Modena e Ferrara. In serata atteso l'arrivo del presidente del Consiglio. Tra le vittime quattro operai che si trovavano nelle fabbriche del ferrarese, nella zona di Sant'Agostino (VIDEO - i soccorsi dei Vigili del Fuoco). Tremila gli sfollati: "E' stato come essere in tempo di guerra". Cdm martedì formalizzerà lo stato d'emergenza. Monti anticipa il rientro dagli Stati Uniti. Il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli: "Ora priorità è assistenza agli sfollati". Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: "Non si possono escludere altre forti scosse". Guarda le foto dalla sala operativa INGV. [INVIA LE TUE FOTO](#)

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 21 mag. (Adnkronos/Ign) - Sotto le macerie delle centinaia di chiese, torri, campanili, case, edifici rurali, capannoni industriali e municipi crollati, la terra trema ancora in Emilia. Dopo il sisma di ieri che ha provocato sette morti, è stata un'altra giornata di paura per le migliaia di sfollati sistemati nelle tendopoli. Un boato e subito dopo ancora una forte scossa sempre nella zona tra Modena e Ferrara. Nel pomeriggio ce ne sono state parecchie, la più forte alle 18,37 con magnitudo 4.1, secondo l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologi. Finale Emilia (Mo), Bondeno (Fe) e Sant'Agostino (Fe) sono stati i paesi che ancora una volta hanno maggiormente tremato.

A Ferrara, intanto, si attende stasera l'arrivo del premier Mario Monti che ha anticipato il suo rientro dagli Stati Uniti. Domani mattina poi il premier ha in programma una visita in tutte le zone colpite dal terremoto.

Nuove scosse e la pioggia hanno accompagnato la prima notte degli sfollati. Il maltempo e le temperature che a Modena e a Ferrara sono scese fino a 12 gradi non hanno aiutato gli sfollati e neanche gli uomini della Protezione civile, i Carabinieri, i vigili del fuoco e le altre forze dell'ordine che si stanno occupando di mettere in sicurezza i cittadini nelle aree più colpite, allestendo tende, cucine da campo e punti di accoglienza.

Tra i paesi più in difficoltà ci sono Sant'Agostino, nel ferrarese, e Finale Emilia, piccolo Comune modenese il cui centro storico è stato letteralmente raso al suolo. Ma in tutta la campagna emiliana gli edifici più vecchi si sono sbriciolati, trasformandosi in cumuli di mattoni. La priorità ora è offrire un riparo, cibo, acqua e assistenza ai quasi 5mila sfollati che non possono tornare nelle loro abitazioni perché crollate o dichiarate inagibili. Sono 4.914 le persone ospitate la scorsa notte presso i campi e le strutture di prima assistenza allestiti dalla Protezione civile regionale dell'Emilia Romagna (di queste 1.288 nel ferrarese, 266 nel bolognese, 3.360 nel modenese). Sono, inoltre, in fase di completamento le ulteriori strutture per fornire assistenza ad altre 1.310 persone.

'Sisma, lo Stato non paga i danni' E arriva la tassa sulla benzina

Torna la paura, nuove forti scosse in Emilia. Sette morti, migliaia di sfollati - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Torna la paura, nuove forti scosse in Emilia. Sette morti, migliaia di sfollati

Lunedì, 21 maggio 2012 - 16:39:00

Terremoto, ecco i video

Forum/ Il Nord Italia trema, racconta il tuo terremoto

Terremoto/ Gaffe leghista su Facebook: 'E' la Padania che si stacca..."

Ancora scosse e paura nelle province di Modena e Ferrara duramente colpite dal terremoto che ha provocato, secondo le ultime stime ufficiali, sette morti e 47 feriti. Circa 4.500 gli sfollati stimati dal censimento indicativo fatto dai sindaci dei comuni mentre 4.914 sono state le persone ospitate nella notte tra domenica e lunedì presso i campi e le strutture di prima assistenza. La terra intanto e' tornata a tremare nella notte e si moltiplicano le 'zone rosse' nei tanti centri storici dei piccoli comuni per i ripetuti crolli dei palazzi piu' antichi. A Sant'Agostino si e' aperta una voragine di venti metri sulla facciata laterale del municipio e le continue scosse provocano ancora crolli. Stesso problema a Finale dove ieri e' caduta una torre. A Massa finalese il centro e' stato chiuso al traffico bloccando la strada per Mirandola. Molti abitanti comunque hanno preferito non allontanarsi dai loro Paesi nonostante la paura. "Restiamo qui fin quando durano le scosse", affermano i terremotati ospiti nella scuola elementare di Mirandola. Nell'aula magna e nell'atrio centrale sono state collocate le brandine che hanno accolto circa 200 persone, fra anziani e famiglie. "Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni 2000 deve fare riflettere piu' di tante altre cose". Commenta Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione Civile. Ma a registrare i danni maggiori e' stato il patrimonio artistico e storico e lo stesso ministro ai beni culturali Lorenzo Ornaghi parla di diverse decine di milioni. I sindaci della Bassa Modenese stanno invece valutando l'ipotesi di chiudere in anticipo l'anno scolastico che dovrebbe terminare il 9 giugno. "Le scuole sono piene di sfollati". "Posso dire che il Presidente del Consiglio e il Governo non intendono lasciare sole le autorità locali". Ha assicurato nel pomeriggio il sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Catricala a margine di una riunione a Modena per fare il punto sulla situazione del sisma, aggiungendo che il Governo "valuterà tutte le richieste fatte" dagli enti locali, coinvolti nel terremoto, come "il rinvio dei pagamenti, di tributi e dei contributi e la derogabilità al patto di stabilità".

GLI ARCHITETTI, STATO NON PAGA DANNI? SCELTA DISCRIMINANTE - "Larga parte degli italiani vive in zone a rischio sismico ma pochissimi sanno se la loro casa e' davvero sicura o no: perche' dovrebbero mettere mano al portafogli e sottoscrivere una costosa polizza assicurativa?". Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, non ha dubbi: prevedere, come fa il nuovo decreto sulla protezione civile, che non sarà più lo Stato a pagare i danni causati agli edifici privati da calamità naturali e' una scelta in linea di principio "non illogica", ma nei fatti "pericolosa". E "discriminante". Perche' - in assenza di un quadro certo e analitico delle condizioni del patrimonio edilizio italiano - si rischia di creare un'ulteriore "odiosa disparità" economica tra cittadini. Senza risolvere il problema. I numeri sono impressionanti: entro i prossimi dieci anni l'85% dell'edificato urbano avrà più di 40 anni: oltre 6 milioni gli stabili esposti a gravi rischi sismici e un milione e 300mila quelli esposti a rischi idrogeologici. "I danni maggiori - spiega Freyrie - in Abruzzo come in Emilia Romagna li hanno patiti gli edifici 'moderni', quelli costruiti nel dopoguerra, con una vita media di 70 anni e quindi bisognosi di interventi più meno urgenti di manutenzione e restauro. Senza dimenticare che tutte le principali norme antisismiche sono di venti e dieci anni fa". Il presidente del Consiglio nazionale degli architetti cita un recente sondaggio, condotto su un campione significativo di italiani: il 36% si dice consapevole di vivere in una zona a rischio, ma il 50% crede che la sua casa sia sicura, quando la percentuale reale e' drammaticamente inferiore. "Sono venti anni che chiediamo che, come accade per la nostra auto, anche la casa, che e' 'pericolosa' e fa tanti morti

'Sisma, lo Stato non paga i danni' E arriva la tassa sulla benzina

l'anno, abbia obbligatoriamente un libretto che certifichi se e' sicura o no. Se ne torna a parlare a ogni disgrazia, ma non se ne fa mai niente". E' un problema "troppo serio per procedere a colpi di decreto", lamenta Freyrie, ricordando come i danni provocati dai terremoti alle case dal '49 a oggi siano stimabili tra i 160 e i 220 miliardi. "L'assicurazione, se la casa e' costruita con criteri antisismici chiederà' relativamente poco, sui 130 euro l'anno; se la casa e' in zona a rischio ma non e' costruita con criteri antisismici, pretenderà' il massimo del premio. Quanti saranno in condizioni di pagarlo? Prima di decidere una 'rivoluzione' simile, occorrerebbe procedere a un censimento degli edifici, stimare il costo delle polizze e capire come 'spalmare' questi costi da punto di vista sociale". "La politica dell'emergenza - conclude Freyrie - quella sin qui sistematicamente adottata dai vari governi che si sono succeduti, non paga: bisogna puntare su prevenzione e manutenzione".

PD-PDL, CRITICHE BIPARTISAN FINANZIAMENTO RICOSTRUZIONE - Perplesita' bipartisan sulla nuova disciplina per il finanziamento della ricostruzione dopo catastrofi naturali, in seguito alla riforma della Protezione Civile. "Secondo noi non va bene", dice dallo studio del Tg3 Enrico Letta mentre Ignazio La Russa dice "e' una follia". "Già' una regione subisce danni e se poi deve alzare le tasse per tirare fuori i soldi - prosegue il vicesegretario Pd - non e' da solidarieta'". La Russa aggiunge però "io che non sono tenero con Monti, che non ha detto che la ricostruzione se la devono pagare loro, non diamo colpe che non hanno. Devono farlo gli italiani con le accise sulla benzina, ma e' una follia", osserva ancora il coordinatore Pdl.

BINDI, GOVERNO CAMBI STRANEZZA LEGGE RICOSTRUZIONE - "Il governo farebbe bene a cambiare la legge" sul meccanismo di finanziamento della ricostruzione dopo catastrofi naturali, come il terremoto, che potrebbe essere applicata per la prima volta proprio dopo il sisma in Emilia. Rosy Bindi lo dice dalla diretta del Tg3. La presidente dell'Assemblea nazionale Pd risponde alle domande di Bianca Berlinguer ribadendo che "questo governo deve cambiare passo su molte cose e questa fa parte delle stranezze di quest'epoca".

ECODEM PD, SERVE NORMA SU ASSICURAZIONI IMMOBILI - "I tragici eventi del terremoto in Emilia Romagna, dopo i lutti e la solidarieta', impongono la necessita' che si facciano scelte razionali e non demagogiche. E' giusto prevedere un percorso che porti alla assicurazione obbligatoria da parte dei privati degli immobili per le calamita' naturali, come e' giusto che il fondo nazionale di solidarieta' sia ripristinato attraverso il temporaneo aumento delle accise sulla benzina, su scala non regionale ma nazionale". Lo dicono i senatori ecodec Roberto Della Seta e Francesco Ferrante. "L'Italia - continuano i senatori del Pd - e' un paese esposto piu' di altri al rischio sismico. Ma a questa fragilita' finora non si e' accompagnato uno sforzo adeguato per migliorare la qualita' antisismica delle costruzioni, e prevenire gli alti costi degli interventi post terremoto. Per questo consideriamo piu' che mai opportuno introdurre il principio per cui gli immobili debbano essere coperti da polizze assicurative, come in parte previsto nel decreto legge sulla protezione civile appena emanato dal Governo". "Al tempo stesso occorre rafforzare l'impegno per la messa in sicurezza antisismica di case, palazzi, infrastrutture, a partire dalla stabilizzazione del credito di imposta del 55% per questo tipo di interventi. Infine - concludono i senatori ecodec - e' del tutto condivisibile l'idea che in caso di calamita' naturali lo stato finanzi interventi di ricostruzioni anche con un'accisa straordinaria sui carburanti: ma deve essere un'accisa nazionale, mentre sarebbe inaccettabile che ogni regione fosse chiamata a pagare da sola i propri danni".

Guarda la gallery

ZONE ROSSE IN DECINE DI COMUNI - Si moltiplicano le 'zone rosse' nei tanti centri storici dei piccoli comuni a cavallo fra le province di Modena e Ferrara colpiti dal terremoto di ieri. Mirandola, Massa Finalese, San Felice, Sant'Agostino, Finale Emilia, sono solo alcuni di questi. Chiusure rese necessarie dai ripetuti crolli dei palazzi piu' antichi. A Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, si e' aperta una voragine di venti metri sulla facciata laterale del municipio e le continue scosse provocano ancora crolli. Stesso problema a Finale dove con la scossa di ieri pomeriggio e' venuta giù' una torre. A Massa finalese il centro e' stato chiuso al traffico bloccando così' la strada per Mirandola. I cittadini dei centri storici sono stati trasferiti nei centri di accoglienza allestiti in tutti i palazzetti dello sport nei comuni piu' grandi o nei

'Sisma, lo Stato non paga i danni' E arriva la tassa sulla benzina

molti alberghi della zona.

GABRIELLI: CROLLO DI TETTI E CAPANNONI FA PENSARE - "Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni 2000 deve fare riflettere piu' di tante altre cose". Lo ha detto il prefetto Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione Civile, intervenuto alla trasmissione del mattino di Rai Radio 1 'Prima di Tutto' nello stilare un bilancio a ventiquattro ore dal terremoto che ha colpito la provincia di Ferrara. Gabrielli ha rivolto la sua attenzione sui danni subiti dalle strutture industriali e puntato il dito contro metodologie costruttive che pur nel rispetto delle norme antisismiche, hanno prodotto il collasso delle strutture. Nel quadro complessivo delle strutture colpite dal sisma, Gabrielli ha riferito che "da stamane inizieranno le verifiche statiche delle abitazioni civili che non hanno subito gravi danni. A registrare i danni maggiori e' stato il patrimonio artistico e storico".

TERREMOTO: COLDIRETTI, 200 MLN DANNI DA CROLLI E PERDITE ANIMALI - Il totale dei danni stimati dalla Coldiretti per il terremoto in Emilia Romagna e' di 200 milioni di euro tra crolli e lesioni degli edifici rurali (case, stalle, fienili e serre) danni ai macchinari, animali imprigionati sotto le macerie e le oltre 400 mila forme di Parmigiano Reggiano e Grana Padano, cadute a terra per il crollo delle 'scalere', le grandi scaffalature di stagionatura che sono collassate sotto le scosse. Proprio per il Parmigiano ingenti danni si registrano nei magazzini delle aziende Albalat di Albareto e La Cappelletta di S. Posidonio, in provincia di Modena, e dell'azienda Caretti a San Giovanni in Persiceto, ma danni evidenti anche per le forme di Grana impilate nei magazzini del mantovano. Ad essere colpite sono soprattutto le forme fresche (sei mesi di stagionatura) ormai irrimediabilmente danneggiate ma il danno, sottolinea la Coldiretti, e' aggravato anche dalla difficile individuazione di nuove strutture per la stagionatura delle forme rimaste integre. Negli allevamenti da latte - sottolinea la Coldiretti - le mucche che si sono salvate sono ancora sotto shock e agitate dalle continue scosse che rischiano di avere un effetto sulla produzione di latte. Pesanti danni alle strutture degli allevamenti di maiali e mucche come a Mirandola nell'azienda Pradella e in altre due aziende di San Felice sul Panaro (MO) dove e' crollato il tetto dove erano custoditi i maiali, con diversi animali rimasti intrappolati sotto le macerie, mentre nella zona tra San Felice e Medolla e' crollato il tetto di un allevamento di mucche. Nel Ferrarese invece, a Sant'Agostino, informa la Coldiretti, e' crollato l'impianto fotovoltaico installato sul tetto di un capannone adibito a ricovero dei macchinari e attrezzi agricoli nell'azienda di Mirco Tartari, componente di giunta della Coldiretti di Ferrara. Peraltro Sant' Agostino e' posto sul vecchio alveo del fiume Reno su terreno sabbioso e per effetto del sisma sembra essersi addirittura alzata la falda acquifera che sta spingendo l'acqua fuori dai pozzetti. A Medolla nel modenese sono scoppiati i vetri delle serre di Garden Vivai Morselli e rovinata le piante ma altri danni si sono verificati anche a Finale Emilia dove nell' azienda agricola del Presidente di zona della Coldiretti Tazio Gallini si e' aperto il tetto dell'abitazione mentre nel fienile si e' completamente spostata la colonna di sostegno. Crepe nei fienili, tegole cadute dai tetti delle cascine, cornicioni che si sono staccati, vecchi fabbricati crollati sono segnalati in tutta l'area interessata dal sisma. La Coldiretti ha gia' avviato una azione di verifica capillare sul territorio ma molte aziende isolate non si riescono a raggiungere telefonicamente e pertanto il bilancio dei danni potrebbe essere molto piu' grave.

Notizie correlate Monti dichiara lo stato di emergenza. Conferiti al capo della Protezione Civile Gabrielli i poteri di coordinamento Emergenza terremoto/ Arriva il rincaro sulla benzina Terremoto/ Lo Stato non paga più i danni ai cittadini. Che ne pensi? Di' la tua "Il sisma emiliano era annunciato. Attenti alle anomalie al Sud LE IMMAGINI Terremoto, ecco i video della sciagura Bologna, Affari sul luogo del terremoto Terremoto/ Spunta la profezia Maya sulla fine del mondo

Il sisma emiliano era annunciato Attenti alle anomalie al Sud

Il sisma emiliano era prevedibile Attenti alle anomalie al sud - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Il sisma emiliano era prevedibile

Attenti alle anomalie al sud

Lunedì, 21 maggio 2012 - 08:41:00

di Antonio Amorosi

Il terremoto che ha colpito domenica 20 Maggio l'Emilia Romagna e ucciso 7 persone era prevedibile per una serie di anomalie analizzate. Lo rivela un'intervista fatta al professore Alessandro Martelli, Direttore del Centro Enea di Bologna. L'ingegnere sismico, apprezzato esperto di fama nazionale e non solo, rivela un rischio ulteriore molto più grave che potrebbe adesso colpire il sud

Direttore, era prevedibile il terremoto in Emilia? Ci sono state analisi precedenti?

Sì, era stato previsto. Ci sono dei "cosiddetti" strumenti di previsione che sono fatti in diversi Paesi, in Italia li fa l'International Centre for Theoretical Physics (ICTP) e l'Università di Trieste. In base al verificarsi di possibili anomalie nelle tre zone italiane, nord, centro e sud vengono emessi degli allarmi. E' un po' come misurare la temperatura corporea e vedere se hai la febbre.

E sono stati emessi allarmi?

Sì, in marzo è stato diramato un allarme per la zona nord perché era stato stimato un movimento del terreno di magnitudo maggiore del 5,4. C'erano notevoli probabilità che a nord sarebbe arrivato un terremoto. La regione allarmata era questa anche perché c'erano stati terremoti vicini, nel Garda, nel veronese, poi a Parma. L'algoritmo dell'analisi mostrava che era fortemente probabile.

Il sisma emiliano era annunciato Attenti alle anomalie al Sud

E come mai nessuno lo sapeva?

Si tratta di metodologie sperimentali. Gli allarmi non vengono divulgati ma comunicati a un gruppo di esperti nazionali. Nella Commissione Grandi Rischi si sapeva, ne abbiamo proprio parlato il 4 maggio.

E cosa è stato fatto in proposito per preparare all'evento?

Se ne discusse anche perché questo tipo di analisi non sono accettate da tutti i sismologi. Io posso solo dire che la Commissione Nazionale Grandi Rischi era informata dai primi di marzo.

Sono previste altre scosse in Emilia?

Non si può dire. Ha ragione Gabrielli (Capo del Dipartimento della Protezione Civile, ndr) che bisogna attendere e stare attenti. Ci potrebbero essere solo scosse di assestamento come scosse più forti. Non occorre arrivare a conclusioni senza avere tutti gli elementi.

Ma cosa bisognerebbe fare in questi casi?

Non si possono immediatamente evacuare delle zone per mesi ma di sicuro si può verificare le strutture strategiche, e organizzare la protezione civile, informare la popolazione su come si deve comportare.

Ma che sia andata come è andata… non l'allarma?

Certo! Più del nord adesso però mi preoccupa il sud. Per il nord c'erano stati due studi. Uno allarmava per un eventuale terremoto e l'altro no. Ed è arrivato il terremoto in Emilia. C'è un allarme per il sud più grave in arrivo perché lì sono stati applicati tre modelli di studio. Tutti e tre danno l'allarme rosso. Quindi questo preoccupa oltretutto perché prefigura un eventuale terremoto molto violento.

Ma lei non aveva denunciato tempo fa che in Italia, al sud, esistono stabilimenti industriali potenzialmente soggetti a rischio di incidente rilevante in caso di terremoti?

Sì, hanno sostanze potenzialmente pericolose in elevate quantità. Sono impianti chimici, ci sono stabilimenti che contengono serbatoi di gas naturale liquefatto (Liquefied Natural Gas o LNG), altri serbatoi di stoccaggio di grandi dimensioni, rigassificatori…

Ma qual è il problema tecnico di questi impianti?

Il problema è che le scelte progettuali degli impianti sono state lasciate ai gestori e, generalmente, non è noto, per i diversi stabilimenti, se e quali criteri antisismici siano stati adottati. Poi c'è il rischio da maremoto, evento raro, ma non impossibile (vedi l'incidente di Fukushima, ndr) e che, quando si verifica, è devastante: questo rischio appare del tutto trascurato negli impianti chimici italiani situati in prossimità delle coste, e in aree sismiche come ad esempio a Milazzo o se penso ai serbatoi sferici situati a Priolo-Gargallo, sono alquanto pessimista e preoccupato. Manca in Italia una specifica normativa per la progettazione antisismica degli impianti chimici.

Il sisma emiliano era annunciato Attenti alle anomalie al Sud

Notizie correlateIl Governo dichiara lo stato di emergenza. Tutti i poteri di coordinamento alla Protezione Civile

Benzina, nuovi rincari in arrivo Pesa l'emergenza terremoto

Carburanti/ Possibili rincari per l'emergenza terremoto - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Carburanti/ Possibili rincari per l'emergenza terremoto

Lunedì, 21 maggio 2012 - 09:40:00

Il prossimo Consiglio dei Ministri, probabilmente domani, dovrebbe avere in agenda la dichiarazione dello stato di emergenza per il nuovo tragico terremoto che ha interessato Emilia-Romagna e Lombardia. Il riordino della Protezione Civile, appena pubblicato in Gazzetta, prevede che in caso di utilizzo del Fondo nazionale questo venga obbligatoriamente reintegrato, "in pari misura", con riduzioni di spesa "in combinazione" con maggiori entrate derivanti dall'aumento delle accise sui carburanti "fino ad un massimo di 5 cent euro/litro" (per le Regioni invece e' ora stabilito non piu' l'obbligo ma la possibilita').

Una decisione non facile quella sul tavolo del governo alla luce delle polemiche ricorrenti circa il peso del fisco sui carburanti e dell'impatto sul carovita sebbene questa, ma non si sa fino quando, sia una fase contraddistinta dal calo delle quotazioni internazionali dei prodotti oil.

L'ultima volta che l'esecutivo e' ricorso all'aumento delle accise per una emergenza (circa 9 millesimi) e' stato nello scorso autunno per fare fronte alle alluvioni in Liguria e Toscana.

Intanto, il fine settimana ha registrato una situazione sostanzialmente stabile sulla rete carburanti nazionale in presenza comunque di nuovi ritocchi al ribasso. Prezzi raccomandati dunque in discesa sabato per Esso (-0,6 cent euro/litro sulla benzina), IP (-0,5 su entrambi i prodotti) e Q8 (-0,5 solo sul diesel); domenica per Eni che ha diminuito il diesel di 1 cent; oggi per TotalErg (-0,5 sulla benzina).

Prezzi praticati sul territorio di conseguenza in calo un po' ovunque, trainati sul diesel dal market leader ma anche dai no-logo. Le medie nazionali sono per la benzina a 1,839 euro/litro, il diesel a 1,737 e il gpl a 0,845. Flettono le punte massime con la benzina a 1,915 euro/litro, il diesel a 1,776 e il gpl a 0,879. Questo quanto emerge dal monitoraggio di quotidianoenergia.it in un campione di stazioni di servizio che rappresenta la situazione nazionale per Check-Up Prezzi QE.

A livello Paese il prezzo medio praticato della benzina (in modalita' servito) va dall'1,824 euro/litro di Esso all'1,839 di Tamoil (no-logo a 1,735 euro/litro). Per il diesel si passa dall'1,726 euro/litro di Eni all'1,737 di Tamoil (no-logo giu' a 1,611). Il Gpl infine e' tra 0,811 euro/litro ancora di Eni e 0,845 di Tamoil (no-logo a 0,801).

Emilia, paura per una nuova scossa Lo Stato non paga. Tassa sulla benzina

Torna la paura, nuove forti scosse in Emilia. Sette morti, migliaia di sfollati - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Torna la paura, nuove forti scosse in Emilia. Sette morti, migliaia di sfollati

Lunedì, 21 maggio 2012 - 16:39:00

Terremoto, ecco i video

Forum/ Il Nord Italia trema, racconta il tuo terremoto

Terremoto/ Gaffe leghista su Facebook: 'E' la Padania che si stacca..."

Nuova forte scossa di terremoto, di magnitudo 4,1, tra le province di Modena e Ferrara. Ne dà notizia l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. L'epicentro è a Finale Emilia (Modena), come la precedente scossa, di pochi minuti prima, di magnitudo 3,5. C'è paura nelle province di Modena e Ferrara duramente colpite dal terremoto che ha provocato, secondo le ultime stime ufficiali, sette morti e 47 feriti. Circa 4.500 gli sfollati stimati dal censimento indicativo fatto dai sindaci dei comuni mentre 4.914 sono state le persone ospitate nella notte tra domenica e lunedì presso i campi e le strutture di prima assistenza.

La terra intanto è tornata a tremare nella notte e si moltiplicano le 'zone rosse' nei tanti centri storici dei piccoli comuni per i ripetuti crolli dei palazzi più antichi. A Sant'Agostino si è aperta una voragine di venti metri sulla facciata laterale del municipio e le continue scosse provocano ancora crolli. Stesso problema a Finale dove ieri è caduta una torre. A Massa finalese il centro è stato chiuso al traffico bloccando la strada per Mirandola. Molti abitanti comunque hanno preferito non allontanarsi dai loro Paesi nonostante la paura. "Restiamo qui fin quando durano le scosse", affermano i terremotati ospiti nella scuola elementare di Mirandola. Nell'aula magna e nell'atrio centrale sono state collocate le brandine che hanno accolto circa 200 persone, fra anziani e famiglie. "Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni 2000 deve fare riflettere più di tante altre cose". Commenta Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione Civile.

Ma a registrare i danni maggiori è stato il patrimonio artistico e storico e lo stesso ministro ai beni culturali Lorenzo Ornaghi parla di diverse decine di milioni. I sindaci della Bassa Modenese stanno invece valutando l'ipotesi di chiudere in anticipo l'anno scolastico che dovrebbe terminare il 9 giugno. "Le scuole sono piene di sfollati". "Posso dire che il Presidente del Consiglio e il Governo non intendono lasciare sole le autorità locali". Ha assicurato nel pomeriggio il sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Catricala a margine di una riunione a Modena per fare il punto sulla situazione del sisma, aggiungendo che il Governo "valuterà tutte le richieste fatte" dagli enti locali, coinvolti nel terremoto, come "il rinvio dei pagamenti, di tributi e dei contributi e la derogabilità al patto di stabilità".

GLI ARCHITETTI, STATO NON PAGA DANNI? SCELTA DISCRIMINANTE - "Larga parte degli italiani vive in zone a rischio sismico ma pochissimi sanno se la loro casa è davvero sicura o no: perché dovrebbero mettere mano al portafogli e sottoscrivere una costosa polizza assicurativa?". Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, non ha dubbi: prevedere, come fa il nuovo decreto sulla protezione civile, che non sarà più lo Stato a pagare i danni causati agli edifici privati da calamità naturali è una scelta in linea di principio "non illogica", ma nei fatti "pericolosa". E "discriminante".

Perché - in assenza di un quadro certo e analitico delle condizioni del patrimonio edilizio italiano - si rischia di creare un'ulteriore "odiosa disparità" economica tra cittadini. Senza risolvere il problema. I numeri sono impressionanti: entro i prossimi dieci anni l'85% dell'edificato urbano avrà più di 40 anni: oltre 6 milioni gli stabili esposti a gravi rischi sismici e un milione e 300mila quelli esposti a rischi idrogeologici. "I danni maggiori - spiega Freyrie - in Abruzzo come in Emilia Romagna li hanno patiti gli edifici 'moderni', quelli costruiti nel dopoguerra, con una vita media di 70 anni e quindi bisognosi di interventi più meno urgenti di manutenzione e restauro. Senza dimenticare che tutte le principali norme antisismiche sono di venti e dieci anni fa". Il presidente del Consiglio nazionale degli architetti cita un recente sondaggio, condotto su un campione significativo di italiani: il 36% si dice consapevole di vivere in una zona a rischio, ma il 50%

Emilia, paura per una nuova scossa Lo Stato non paga. Tassa sulla benzina

crede che la sua casa sia sicura, quando la percentuale reale e' drammaticamente inferiore.

"Sono venti anni che chiediamo che, come accade per la nostra auto, anche la casa, che e' 'pericolosa' e fa tanti morti l'anno, abbia obbligatoriamente un libretto che certifichi se e' sicura o no. Se ne torna a parlare a ogni disgrazia, ma non se ne fa mai niente". E' un problema "troppo serio per procedere a colpi di decreto", lamenta Freyrie, ricordando come i danni provocati dai terremoti alle case dal '49 a oggi siano stimabili tra i 160 e i 220 miliardi. "L'assicurazione, se la casa e' costruita con criteri antisismici chiederà' relativamente poco, sui 130 euro l'anno; se la casa e' in zona a rischio ma non e' costruita con criteri antisismici, pretenderà' il massimo del premio. Quanti saranno in condizioni di pagarlo? Prima di decidere una 'rivoluzione' simile, occorrerebbe procedere a un censimento degli edifici, stimare il costo delle polizze e capire come 'spalmare' questi costi da punto di vista sociale". "La politica dell'emergenza - conclude Freyrie - quella sin qui sistematicamente adottata dai vari governi che si sono succeduti, non paga: bisogna puntare su prevenzione e manutenzione".

PD-PDL, CRITICHE BIPARTISAN FINANZIAMENTO RICOSTRUZIONE - Perplesita' bipartisan sulla nuova disciplina per il finanziamento della ricostruzione dopo catastrofi naturali, in seguito alla riforma della Protezione Civile. "Secondo noi non va bene", dice dallo studio del Tg3 Enrico Letta mentre Ignazio La Russa dice "e' una follia". "Già' una regione subisce danni e se poi deve alzare le tasse per tirare fuori i soldi - prosegue il vicesegretario Pd - non e' da solidarieta'". La Russa aggiunge però "io che non sono tenero con Monti, che non ha detto che la ricostruzione se la devono pagare loro, non diamo colpe che non hanno. Devono farlo gli italiani con le accise sulla benzina, ma e' una follia", osserva ancora il coordinatore Pdl.

BINDI, GOVERNO CAMBI STRANEZZA LEGGE RICOSTRUZIONE - "Il governo farebbe bene a cambiare la legge" sul meccanismo di finanziamento della ricostruzione dopo catastrofi naturali, come il terremoto, che potrebbe essere applicata per la prima volta proprio dopo il sisma in Emilia. Rosy Bindi lo dice dalla diretta del Tg3. La presidente dell'Assemblea nazionale Pd risponde alle domande di Bianca Berlinguer ribadendo che "questo governo deve cambiare passo su molte cose e questa fa parte delle stranezze di quest'epoca".

ECODEM PD, SERVE NORMA SU ASSICURAZIONI IMMOBILI - "I tragici eventi del terremoto in Emilia Romagna, dopo i lutti e la solidarieta', impongono la necessita' che si facciano scelte razionali e non demagogiche. E' giusto prevedere un percorso che porti alla assicurazione obbligatoria da parte dei privati degli immobili per le calamita' naturali, come e' giusto che il fondo nazionale di solidarieta' sia ripristinato attraverso il temporaneo aumento delle accise sulla benzina, su scala non regionale ma nazionale". Lo dicono i senatori ecodec Roberto Della Seta e Francesco Ferrante. "L'Italia - continuano i senatori del Pd - e' un paese esposto piu' di altri al rischio sismico. Ma a questa fragilita' finora non si e' accompagnato uno sforzo adeguato per migliorare la qualita' antisismica delle costruzioni, e prevenire gli alti costi degli interventi post terremoto. Per questo consideriamo piu' che mai opportuno introdurre il principio per cui gli immobili debbano essere coperti da polizze assicurative, come in parte previsto nel decreto legge sulla protezione civile appena emanato dal Governo". "Al tempo stesso occorre rafforzare l'impegno per la messa in sicurezza antisismica di case, palazzi, infrastrutture, a partire dalla stabilizzazione del credito di imposta del 55% per questo tipo di interventi. Infine - concludono i senatori ecodec - e' del tutto condivisibile l'idea che in caso di calamita' naturali lo stato finanzi interventi di ricostruzioni anche con un'accisa straordinaria sui carburanti: ma deve essere un'accisa nazionale, mentre sarebbe inaccettabile che ogni regione fosse chiamata a pagare da sola i propri danni".

Guarda la gallery ZONE ROSSE IN DECINE DI COMUNI - Si moltiplicano le 'zone rosse' nei tanti centri storici dei piccoli comuni a cavallo fra le province di Modena e Ferrara colpiti dal terremoto di ieri. Mirandola, Massa Finalese, San Felice, Sant'Agostino, Finale Emilia, sono solo alcuni di questi. Chiusure rese necessarie dai ripetuti crolli dei palazzi piu' antichi. A Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, si e' aperta una voragine di venti metri sulla facciata laterale del municipio e le continue scosse provocano ancora crolli. Stesso problema a Finale dove con la scossa di ieri pomeriggio e' venuta giù' una torre. A Massa finalese il centro e' stato chiuso al traffico bloccando così' la strada per Mirandola. I cittadini dei centri storici sono stati trasferiti nei centri di accoglienza allestiti in tutti i palazzetti dello sport nei comuni piu' grandi o nei molti alberghi della zona.

GABRIELLI: CROLLO DI TETTI E CAPANNONI FA PENSARE - "Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni 2000 deve fare riflettere piu' di tante altre cose". Lo ha detto il prefetto Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione Civile, intervenuto alla trasmissione del mattino di Rai Radio 1 'Prima di Tutto' nello stilare

Emilia, paura per una nuova scossa Lo Stato non paga. Tassa sulla benzina

un bilancio a ventiquattro ore dal terremoto che ha colpito la provincia di Ferrara. Gabrielli ha rivolto la sua attenzione sui danni subiti dalle strutture industriali e puntato il dito contro metodologie costruttive che pur nel rispetto delle norme antisismiche, hanno prodotto il collasso delle strutture. Nel quadro complessivo delle strutture colpite dal sisma, Gabrielli ha riferito che "da stamane inizieranno le verifiche statiche delle abitazioni civili che non hanno subito gravi danni. A registrare i danni maggiori e' stato il patrimonio artistico e storico".

TERREMOTO: COLDIRETTI, 200 MLN DANNI DA CROLLI E PERDITE ANIMALI - Il totale dei danni stimati dalla Coldiretti per il terremoto in Emilia Romagna e' di 200 milioni di euro tra crolli e lesioni degli edifici rurali (case, stalle, fienili e serre) danni ai macchinari, animali imprigionati sotto le macerie e le oltre 400 mila forme di Parmigiano Reggiano e Grana Padano, cadute a terra per il crollo delle 'scalere', le grandi scaffalature di stagionatura che sono collassate sotto le scosse. Proprio per il Parmigiano ingenti danni si registrano nei magazzini delle aziende Albalat di Albaretto e La Cappelletta di S. Posidonio, in provincia di Modena, e dell'azienda Caretti a San Giovanni in Persiceto, ma danni evidenti anche per le forme di Grana impilate nei magazzini del mantovano.

Ad essere colpite sono soprattutto le forme fresche (sei mesi di stagionatura) ormai irrimediabilmente danneggiate ma il danno, sottolinea la Coldiretti, e' aggravato anche dalla difficile individuazione di nuove strutture per la stagionatura delle forme rimaste integre. Negli allevamenti da latte - sottolinea la Coldiretti - le mucche che si sono salvate sono ancora sotto shock e agitate dalle continue scosse che rischiano di avere un effetto sulla produzione di latte. Pesanti danni alle strutture degli allevamenti di maiali e mucche come a Mirandola nell'azienda Pradella e in altre due aziende di San Felice sul Panaro (MO) dove e' crollato il tetto dove erano custoditi i maiali, con diversi animali rimasti intrappolati sotto le macerie, mentre nella zona tra San Felice e Medolla e' crollato il tetto di un allevamento di mucche. Nel Ferrarese invece, a Sant'Agostino, informa la Coldiretti, e' crollato l'impianto fotovoltaico installato sul tetto di un capannone adibito a ricovero dei macchinari e attrezzi agricoli nell'azienda di Mirco Tartari, componente di giunta della Coldiretti di Ferrara. Peraltro Sant' Agostino e' posto sul vecchio alveo del fiume Reno su terreno sabbioso e per effetto del sisma sembra essersi addirittura alzata la falda acquifera che sta spingendo l'acqua fuori dai pozzetti.

A Medolla nel modenese sono scoppiati i vetri delle serre di Garden Vivai Morselli e rovinata le piante ma altri danni si sono verificati anche a Finale Emilia dove nell' azienda agricola del Presidente di zona della Coldiretti Tazio Gallini si e' aperto il tetto dell'abitazione mentre nel fienile si e' completamente spostata la colonna di sostegno. Crepe nei fienili, tegole cadute dai tetti delle cascine, cornicioni che si sono staccati, vecchi fabbricati crollati sono segnalati in tutta l'area interessata dal sisma. La Coldiretti ha gia' avviato una azione di verifica capillare sul territorio ma molte aziende isolate non si riescono a raggiungere telefonicamente e pertanto il bilancio dei danni potrebbe essere molto piu' grave.

Notizie correlate Monti dichiara lo stato di emergenza. Conferiti al capo della Protezione Civile Gabrielli i poteri di coordinamento Emergenza terremoto/ Arriva il rincaro sulla benzina Terremoto/ Lo Stato non paga più i danni ai cittadini. Che ne pensi? Di' la tua "Il sisma emiliano era annunciato. Attenti alle anomalie al Sud LE IMMAGINI Terremoto, ecco i video della sciagura Bologna, Affari sul luogo del terremoto Terremoto/ Spunta la profezia Maya sulla fine del mondo

TERREMOTO: BONELLI (VERDI), MESSA IN SICUREZZA E' VERA GRANDE OPERA DI CUI PAESE HA BISOGNO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: BONELLI (VERDI), MESSA IN SICUREZZA E' VERA GRANDE OPERA DI CUI PAESE HA BISOGNO"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 16:00

TERREMOTO: BONELLI (VERDI), MESSA IN SICUREZZA E' VERA GRANDE OPERA DI CUI PAESE HA BISOGNO Scritto da com/dam

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 231 mag - "E' ormai evidente che la messa in sicurezza dal rischio sismico e da quello idrogeologico è la vera grande opera di cui l'Italia ha bisogno". Lo dichiara in una nota il Presidente dei Verdi Angelo Bonelli che aggiunge: "3 milioni di cittadini abitano in zone ad alto rischio sismico, 21 milioni di italiani vivono in zone a rischio medio. Le aree ad elevato rischio sismico sono circa il 50% del territorio nazionale con 725 comuni interessati mentre sono 2.344 i comuni italiani a rischio medio. Gli edifici che si trovano in zone a rischio sismico sono poco più di 6 milioni mentre le abitazioni sono più di 12 milioni".

"In questo quadro è necessario prevedere subito un piano di controlli e di messa in sicurezza rispetto al rischio sismico a cominciare dagli edifici pubblici come scuole ed ospedali. Si tratta di una emergenza non rinviabile e che deve entrare immediatamente fra le priorità del governo - continua il leader ecologista - le risorse ci sono basta tagliare le spese militari ed in particolare il programma per l'acquisto dei caccia F-35 che costerà all'Italia 15 miliardi di euro".

"In questo quadro è necessario che il governo intervenga immediatamente per assicurare alla Regione Emilia Romagna, ai comuni colpiti dal sisma e a tutti i 5000 sfollati le risorse necessarie per l'emergenza e la ricostruzione - conclude Bonelli - se così non dovesse essere saremmo di fronte ad un fatto di una gravità estrema oltre che ad un'ingiustizia evidente non degna di un paese civile. Per i cittadini dell'Emilia Romagna lo stato deve mettere a disposizione i medesimi strumenti finanziari e tecnici che sono stati utilizzati per le altre calamità".

TERREMOTO: IMPEGNATI GLI UOMINI E I MEZZI DELLA FORESTALE IN EMILIA ROMAGNA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: IMPEGNATI GLI UOMINI E I MEZZI DELLA FORESTALE IN EMILIA ROMAGNA"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 16:16

TERREMOTO: IMPEGNATI GLI UOMINI E I MEZZI DELLA FORESTALE IN EMILIA ROMAGNA Scritto da com/dam

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Bologna, 21 mag - "Il terremoto che ha colpito ieri l'Emilia Romagna ha visto impegnati fin dalla prime ore del mattino il personale del Corpo forestale dello Stato dell'Emilia Romagna. Gli uomini dei diversi Comandi Stazione e dei Comandi Provinciali del Corpo forestale dello Stato sono intervenuti in supporto alle altre Forze di Polizia presenti nella zona del terremoto, per i controlli delle aree disastrose prestando aiuto alla popolazione colpita dal sisma. In particolare gli uomini del Corpo forestale dello Stato, inseriti nel gruppo interforze predisposto dalla Questura di Modena, sono impegnati nella perlustrazione, anche notturna, per combattere eventuali azioni di sciacallaggio nelle aree rurali dove la popolazione non può più occupare le case lesionate. I forestali, inoltre, stanno raccogliendo tutte le segnalazioni e le informazioni utili sulla situazione dei danni arrecati alle strutture produttive e civili dal terremoto, in stretto contatto con i Centri Operativi Comunali (COC) di Finale Emilia e Mirandola-San Felice sul Panaro in provincia di Modena e nei centri di Bondeno, Mirabello, Cento PoggioRenatico e S. Agostino, in provincia di Ferrara. A Modena, dove sono intervenute diverse pattuglie del Corpo forestale dei Comandi Stazione di Modena, Reggio Emilia e Parma, sono tutt'ora in corso le verifiche dei danni alle strutture, ed in particolare agli allevamenti, alle aziende agricole ed ai ricoveri".

E' quanto si apprende da un comunicato del Corpo Forestale dello Stato.

FVG: FRANZ SU ATTENTATO A BRINDISI E TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"FVG: FRANZ SU ATTENTATO A BRINDISI E TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA"

Data: 21/05/2012

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 16:26

FVG: FRANZ SU ATTENTATO A BRINDISI E TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA Scritto da com/dam

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Trieste, 21 mag - "Il vile attentato di Brindisi e il forte sisma che ha colpito l'Emilia sono ferite che non potranno essere rimarginate". Così il presidente del Consiglio del Friuli Venezia Giulia in una nota Maurizio Franz, anche a nome dell'Assemblea regionale, all'indomani dei due episodi che hanno gravemente segnato il Paese.

"Ma se per l'Emilia si è trattato di un fatto imprevedibile - ha precisato - quanto successo a Brindisi è dovuto alla mano dell'uomo e a una malvagità che non ha alcuna giustificazione. La solidarietà e la commozione sono quindi per la famiglia di Melissa, la ragazza che ha visto la sua giovane vita spezzata, e con essa tutti i suoi sogni e le aspettative che su di lei avevano i suoi cari, nella convinzione che su questo fatto lo Stato debba applicare, come sta facendo, quella fermezza, quell'impegno che sono indispensabili per mettere di fronte il colpevole, o i colpevoli, a questa tremenda responsabilità e per punirli come meritano, con il massimo rigore. E un pensiero forte non può che accompagnare le vittime del terremoto in Emilia - ha concluso Franz - perché noi friulani sappiamo benissimo cosa succede quando la terra decide di spargere morte e distruzione, e capiamo perfettamente cosa stanno provando coloro che hanno perso le persone e le cose più care. Il dolore e la paura non potranno mai essere dimenticati, rimarranno per sempre, ma fin da subito bisogna guardare avanti, come fece il Friuli nel 1976, e ricostruire. Ricostruire le case, le fabbriche, le chiese, per ridare a quelle terre ferite un futuro di speranza e di sviluppo, per le nuove generazioni e per onorare coloro che il sisma si è portato via".

ROMA: TREDICINE (PDL), CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE PER TERREMOTATI DELL'EMILIA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"ROMA: TREDICINE (PDL), CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE PER TERREMOTATI DELL'EMILIA"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 15:48

ROMA: TREDICINE (PDL), CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE PER TERREMOTATI DELL'EMILIA Scritto da com/alf

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma 21 mag - "E' partita questa mattina nei miei sportelli del cittadino, che operano nel IX° Municipio in favore di tutta la cittadinanza, una campagna di sensibilizzazione volta a destinare il 5 x 1000 ai terremotati dell'Emilia Romagna. Un'iniziativa importante che attesta ancora una volta la solidarietà della città di Roma e la sensibilità dei romani che stanno rispondendo all'invito con grande partecipazione. Oltre alle 7 vittime ed ai danni al patrimonio che, in base ad una prima ricognizione, risultano ingenti, sono 4000 gli sfollati che ora hanno bisogno di aiuto e 5000 i posti di lavoro a rischio. Spero pertanto che i cittadini che in questi giorni stanno effettuando le dichiarazioni dei redditi aderiscano numerosi così da poter offrire a queste persone che ora stanno attraversando un momento così difficile, un aiuto concreto per poter ricostruire quanto hanno perso". Così in una nota il Presidente della Commissione Politiche Sociali e Famiglia di Roma Capitale, Giordano Tredicine.

PROTEZIONE CIVILE: FEDERCONTRIBUENTI, LA PAROLA 'STATO' AVRA' ANCORA SIGNIFICATO PER CITTADINI?

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"PROTEZIONE CIVILE: FEDERCONTRIBUENTI, LA PAROLA 'STATO' AVRA' ANCORA SIGNIFICATO PER CITTADINI?"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 11:02

PROTEZIONE CIVILE: FEDERCONTRIBUENTI, LA PAROLA 'STATO' AVRA' ANCORA SIGNIFICATO PER CITTADINI? Scritto da com/mca

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 21 mag - Con questo nuovo decreto legge che riforma la Protezione Civile, adesso verrà anche da domandarsi quale nuovo significato acquisirà la parola "Stato", se ai cittadini non verrà più garantito neanche un minimo aiuto in caso di catastrofi, dopo averli tassati e non aver utilizzato neanche uno dei loro centesimi per la prevenzione. Lo Stato, oltre a continuare a non far nulla in fatto di prevenzione, non darà più neanche quel minimo appoggio ai cittadini nel caso di calamità naturali. Il nuovo decreto legge n.59, che riforma la Protezione Civile, stabilisce che lo Stato non pagherà i danni provocati da catastrofi naturali a case, aziende o qualsiasi altra struttura danneggiata. I cittadini dovranno fare da soli e premunirsi per tempo di una relativa polizza di assicurazione, specialmente se vivono in zone a rischio. Le calamità naturali - terremoti, alluvioni, tsunami e chi più ne ha, più ne metta - saranno, dunque, a carico del cittadino, che dovrà far ricostruire l'edificio crollato o danneggiato a sue spese, come spiega chiaramente il decreto legge: "Al fine di consentire l'avvio di un regime assicurativo per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali sui fabbricati a qualunque uso destinati, possono essere estese tutte le polizze assicurative contro qualsiasi tipo di fabbricato appartenente a privati". Decisione presa per "garantire adeguati, tempestivi ed uniformi livelli di soddisfacimento delle esigenze di riparazione e ricostruzione. Cosa che lo Stato non può più permettersi per cronica carenza di fondi". Decisione, come minimo, curiosa dato il recente emendamento bipartisan approvato dalla commissione Affari Costituzionali del Senato, prevede il fondo per gli eventi imprevisti e, dunque, anche per le calamità naturali inserendo un'ulteriore accisa regionale pari a 5 centesimi a litro di benzina. La Federcontribuenti si domanda e chiede al governo di far chiarezza una volta su tutte su dove vadano a finire le entrate fiscali, soldi che finiscono all'Erario, sudore dei cittadini costretti a subire un carico fiscale impressionante, e come e dove vengono utilizzati questi soldi. Non è che i soldi promessi da Passera per la realizzazione delle infrastrutture, circa 100 miliardi di euro, siano in realtà una distrazione di denaro. Si continua a spendere denaro pubblico in opere alquanto discutibili ed inutili togliendo addirittura l'aiuto economico alla popolazione in caso di calamità naturale. Inoltre si domanda al Bersani, visto che in Emilia il Pd ha ancora la sua roccaforte: come spiegherà ai cittadini la Legge 59? Per tutti quei cittadini che avessero bisogno e voglia di far valere i propri diritti, possono rivolgersi alla Federcontribuenti.

TERREMOTO: COLDIRETTI, 200 MLN DI DANNI DA CROLLI E ANIMALI IN TRAPPOLA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: COLDIRETTI, 200 MLN DI DANNI DA CROLLI E ANIMALI IN TRAPPOLA"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 11:21

TERREMOTO: COLDIRETTI, 200 MLN DI DANNI DA CROLLI E ANIMALI IN TRAPPOLA Scritto da com/mev

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 21 mag - "Il totale dei danni stimati dalla Coldiretti per il terremoto in Emilia Romagna è di 200 milioni di euro tra crolli e lesioni degli edifici rurali (case, stalle, fienili e serre) danni ai macchinari, animali imprigionati sotto le macerie e le oltre 400 mila forme di Parmigiano Reggiano e Grana Padano, cadute a terra per il crollo delle 'scalere', le grandi scaffalature di stagionatura che sono collassate sotto le scosse. Proprio per il Parmigiano ingenti danni si registrano nei magazzini delle aziende Albalat di Albareto e La Cappelletta di S. Posidonio, entrambe in provincia di Modena, e dell'azienda Caretti a San Giovanni in Persiceto (Bologna) ma danni evidenti anche per le forme di Grana impilate nei magazzini del mantovano. Ad essere colpite sono soprattutto le forme fresche (sei mesi di stagionatura) ormai irrimediabilmente danneggiate ma il danno, sottolinea la Coldiretti, è aggravato anche dalla difficile individuazione di nuove strutture per la stagionatura delle forme rimaste integre. Negli allevamenti da latte - sottolinea la Coldiretti - le mucche che si sono salvate sono ancora sotto shock e agitate dalle continue scosse che rischiano di avere un effetto sulla produzione di latte. Pesanti danni alle strutture degli allevamenti di maiali e mucche come a Mirandola nell'azienda Pradella e in altre due aziende di San Felice sul Panaro (Mo) dove è crollato il tetto dove erano custoditi i maiali, con diversi animali rimasti intrappolati sotto le macerie, mentre nella zona tra San Felice e Medolla è crollato il tetto di un allevamento di mucche.

Nel Ferrarese invece, a Sant'Agostino, informa la Coldiretti, è crollato l'impianto fotovoltaico installato sul tetto di un capannone adibito a ricovero dei macchinari e attrezzi agricoli nell'azienda di Mirco Tartari, componente di giunta della Coldiretti di Ferrara. Peraltro Sant'Agostino è posto sul vecchio alveo del fiume Reno su terreno sabbioso e per effetto del sisma sembra essersi addirittura alzata la falda acquifera che sta spingendo l'acqua fuori dai pozzetti. A Medolla nel modenese sono scoppiati i vetri delle serre di Garden Vivai Morselli e rovinata le piante ma altri danni si sono verificati anche a Finale Emilia dove nell'azienda agricola del Presidente di zona della Coldiretti Tazio Gallini si è aperto il tetto dell'abitazione mentre nel fienile si è completamente spostata la colonna di sostegno. Crepe nei fienili, tegole cadute dai tetti delle cascine, cornicioni che si sono staccati, vecchi fabbricati crollati sono segnalati in tutta l'area interessata dal sisma. La Coldiretti ha già avviato una azione di verifica capillare sul territorio ma molte aziende isolate non si riescono a raggiungere telefonicamente e pertanto il bilancio dei danni potrebbe essere molto più grave".

TERREMOTO: PDL, GOVERNO DECRETI SOSPENSIONE IMU PER ZONE COLPITE

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: PDL, GOVERNO DECRETI SOSPENSIONE IMU PER ZONE COLPITE"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 15:13

TERREMOTO: PDL, GOVERNO DECRETI SOSPENSIONE IMU PER ZONE COLPITE Scritto da com/mli

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 21 mag - "Per le zone colpite dal sisma che ha causato danni incalcolabili, servono azioni concrete che vadano al di là di mere dichiarazioni di intenti o semplici parole di cordoglio e proclami di solidarietà. I giovani deputati del Pdl chiedono un intervento incisivo da parte del Governo che dovrà necessariamente decretare la sospensione del versamento dell'Imu per le popolazioni delle terre devastate dal terremoto. La riteniamo una misura improcrastinabile e ci auguriamo quindi che domani, durante il Consiglio dei Ministri, venga dato il bene placit alla nostra proposta". Lo scrivono in una nota congiunta Annagrazia Calabria, Coordinatore nazionale di Giovane Italia, insieme ai deputati del Pdl Nicola Formichella, Nino Germana' e Nunzia De Girolamo.

TERREMOTO: DOMANI INFORMATIVA CATRICALA' ALLA CAMERA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: DOMANI INFORMATIVA CATRICALA' ALLA CAMERA"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 16:03

TERREMOTO: DOMANI INFORMATIVA CATRICALA' ALLA CAMERA Scritto da mcr

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 21 mag - Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà domani alle ore 11 sarà nell'Aula della Camera per riferire sul terremoto che nella notte tra sabato e domenica ha colpito l'Emilia Romagna, provocando sette morti e oltre cinquemila sfollati.

TERREMOTO: COLDIRETTI, IN GINOCCHIO I CASEIFICI DELL'OLTREPO MANTOVANO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: COLDIRETTI, IN GINOCCHIO I CASEIFICI DELL'OLTREPO MANTOVANO"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 16:04

TERREMOTO: COLDIRETTI, IN GINOCCHIO I CASEIFICI DELL'OLTREPO MANTOVANO Scritto da com/dam

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Milano, 21 mag - Vertice della Coldiretti di Mantova per stilare la prima mappa dei danni causati dal terremoto. "I problemi maggiori, afferma in una nota Paolo Carra presidente della Coldiretti provinciale - li registriamo per adesso nel settore lattiero-caseario, soprattutto per quanto riguarda le oltre 250mila forme di Grana Padano e di Parmigiano Reggiano stipate nei magazzini. Un danno di oltre 75milioni di euro per il solo territorio mantovano".

"Nel complesso sono oltre 100 mila le forme di Grana Padano rovinare, presenti nei magazzini di stagionatura delle Latterie Sociale di Porto Mantovano, San Valentino di Marcaria, Santa Maria Formigada di Bagnolo San Vito e nel magazzino MGP di Pegognaga. Sono invece 150 mila le forme di Parmigiano Reggiano danneggiate delle Latterie Venera Vecchia di Gonzaga, Andreasi e Sociale di Villa Poma e nel magazzino MGP di Pegognaga. La scossa ha fatto crollare le "scalere" dove vengono riposte le forme in stagionatura mettendo in ginocchio, in alcuni casi, l'intera produzione. Ma il danno è ulteriormente aggravato dal fatto che sarà difficile individuare nuove strutture per la stagionatura. "Ci stiamo attivando sul territorio - continua il Presidente della Coldiretti virgiliana - per recuperare nuove strutture idonee per lo stoccaggio delle forme rimaste integre". Lesioni anche alle strutture agricole e ai fabbricati rurali (case, stalle, fienili) e alcuni danni anche ai macchinari agricoli. Tra Sermide e Felonica, area geograficamente più vicina all'epicentro sismico, due fienili sono stati dichiarati inagibili dalla protezione civile e un'abitazione rurale è stata fatta sgomberare. Residenti accolti in strutture di emergenza appositamente predisposte nel paese. Crepe nei fienili, tegole cadute dai tetti delle case e stalle, camini rovinati, cornicioni che si sono staccati, vecchi fabbricati crollati sono segnalati in tutta l'area dell'Oltrepò mantovano e nel comprensorio del Destra Secchia".

TERREMOTO: URSO, ASSEGNARE RIMBORSO ELETTORALE AI DANNI POPOLAZIONE

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: URSO, ASSEGNARE RIMBORSO ELETTORALE AI DANNI POPOLAZIONE"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 15:52

TERREMOTO: URSO, ASSEGNARE RIMBORSO ELETTORALE AI DANNI POPOLAZIONE Scritto da com/ugi

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 21 mag - "La recente scelta in materia di risarcimento del danno da calamità naturali operata dal Governo non può e non deve significare uno stop ai risarcimenti per il terremoto in Emilia. Al di là delle legittime valutazioni politiche favorevoli o contrarie al nuovo sistema di assicurazioni, infatti, si deve tenere adeguato conto che questo evento drammatico è intervenuto molto prima che chiunque potesse adeguarsi al nuovo corso con un'opportuna assicurazione privata. Per intervenire rapidamente sul problema e dare un primo segnale concreto di solidarietà nazionale, come Fareitalia proponiamo al Governo ed al Parlamento di assegnare l'intero ammontare della prevista prossima tranche del c.d. 'rimborso elettorale', circa 180 milioni di euro, al sollievo dai gravissimi danni materiali subiti delle popolazioni colpite. Proprio in questi giorni in Parlamento stiamo lavorando contemporaneamente sia alla riforma dei partiti che alla conversione di quella sulla protezione civile, per questo avremmo sicuramente sia il tempo che il modo per fare una scelta simile, a costo zero per lo Stato, che tra l'altro potrebbe solo giovare ai partiti stessi ed al loro rapporto con un elettorato giustamente disilluso". Così Adolfo Urso, Presidente di Fareitalia.

TERREMOTO: GEOLOGI SICILIA, NON ABBASSARE LA GUARDIA SUGLI EDIFICI STRATEGICI

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: GEOLOGI SICILIA, NON ABBASSARE LA GUARDIA SUGLI EDIFICI STRATEGICI"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 15:54

TERREMOTO: GEOLOGI SICILIA, NON ABBASSARE LA GUARDIA SUGLI EDIFICI STRATEGICI Scritto da com/mli

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 21 mag - "Il forte terremoto che ha colpito alcune zone dell'Emilia Romagna, pone all'attenzione una questione annosa e cioè l'adeguamento sismico degli edifici, soprattutto quelli definiti strategici, per i quali ne occorre adesso più che mai un censimento aggiornato a livello nazionale". Non nasconde la preoccupazione Emanuele Doria, presidente dell'Ordine regionale dei geologi di Sicilia, su una questione che da anni anche in Sicilia non conta numeri certi.

"Purtroppo non abbiamo ancora ben chiara la situazione anche in Sicilia - ha affermato il presidente -, dove su 390 comuni ne abbiamo ben 356 classificati ad alto rischio sismico. Secondo dei dati forniti qualche anno addietro da uno studio congiunto tra il Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università di Roma tre, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, in Italia le zone sismiche più pericolose coprono il 45 per cento del territorio e solo il 14 per cento degli edifici presenti in queste zone è stato costruito con criteri antisismici".

4V¾

TERREMOTO: PEDICA (IDV), ASSESSORI GEOLOGI PER RISPETTARE TERRITORIO GOVERNO TAGLIA MA NON INVESTE

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: PEDICA (IDV), ASSESSORI GEOLOGI PER RISPETTARE TERRITORIO GOVERNO TAGLIA MA NON INVESTE"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012 16:25

TERREMOTO: PEDICA (IDV), ASSESSORI GEOLOGI PER RISPETTARE TERRITORIO GOVERNO TAGLIA MA NON INVESTE Scritto da com/dam

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 21 mag - "Il crollo dei capannoni dove lavoravano gli operai morti a causa del sisma in Emilia deve far riflettere sul rispetto delle norme antisisma. Oggi più che mai è necessario rilanciare l'ipotesi di nominare in tutti i Comuni assessori all'Ambiente con competenze tecniche e geologiche". E' quanto afferma in una nota il senatore dell'Idv Stefano Pedica.

"Questa ennesima calamità - spiega Pedica - deve indurre il governo a combattere il dissesto idrogeologico con più serietà. Serve coraggio nel dire no alle tante costruzioni abusive spuntate come funghi a ridosso delle zone a rischio sismico. Bisogna poi aumentare il numero degli uomini e dei mezzi per difendere il territorio e valorizzare ancora di più il corpo dei vigili del fuoco. Spero che vengano, anzi devono essere coinvolti i 57 mila vigili precari che vedono a rischio il loro lavoro a causa della riforma della Protezione civile di questo governo. Va rivisto poi l'impiego delle risorse nell'ambito delle emergenze. Basta solo pensare che in Italia è previsto un vigile del fuoco ogni tremila abitanti mentre in altri paesi, che non sono a rischio sismico, il rapporto è di uno ogni mille abitanti. Andrebbe poi ripensata la scelta del governo di non risarcire più le persone colpite da calamità naturali, che d'ora in poi dovranno pagare di tasca propria i danni subiti"

BOLOGNA: L'INTERVENTO DI LUCA RIZZO SUL TERREMOTO CHE HA COLPITO LA REGIONE

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"BOLOGNA: L'INTERVENTO DI LUCA RIZZO SUL TERREMOTO CHE HA COLPITO LA REGIONE"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 15:28

BOLOGNA: L'INTERVENTO DI LUCA RIZZO SUL TERREMOTO CHE HA COLPITO LA REGIONE Scritto da com/dam

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Bologna, 21 mag - "Mi associo personalmente ed a nome della Giunta alle riflessioni e alle parole di solidarietà e di cordoglio che la presidente Lembi ha espresso rispetto ai gravissimi fatti che in questi giorni hanno colpito il nostro Paese, tenendolo una volta di più tutto unito, da Nord a Sud, intorno a espressioni di dolore, di sofferenza, ma anche di rande solidarietà. Abbiamo pensato utile, sempre in accordo con la Presidenza del Consiglio, di informare l'Aula circa le iniziative messe in campo immediatamente dopo l'evento sismico della notte fra sabato e domenica, delle 4.04. Immediatamente la prefettura di Bologna, a seguito del sisma avvenuto nella nottata, ha istituito una unità di crisi permanente al fine di acquisire tutti gli elementi conoscitivi, per assumere provvedimenti in relazione alle ripercussioni avvenute anche nel territorio della provincia di Bologna".

Così in una nota del comune di Bologna.

"L'unità di crisi si è riunita il 20 maggio presso la prefettura, coordinata personalmente dal Prefetto, dottor Angelo Tranfaglia, in tre momenti, alle 9, alle 12.30 e da ultimo alle 18.30. Le tematiche principali di questi incontri e il lavoro dell'unità di crisi hanno riguardato in particolare la situazione statica delle scuole, degli edifici pubblici e dei luoghi di culto. Per le scuole è stato richiesto di conoscere l'agibilità e la funzionalità delle stesse con previsione di eventuale chiusura qualora fossero sorti dubbi sulla staticità. Questa richiesta è arrivata anche al Comune di Bologna alle 9, nel momento in cui si è attivata l'unità di crisi, ma già dalle ore subito dopo l'evento, dalle prime ore mattutine, e ancora prima della richiesta della prefettura, il nostro servizio manutenzione del Settore Opere pubbliche si era attivato per mettere in atto un monitoraggio rigoroso delle strutture scolastiche per verificare eventuali danni e la situazione di staticità in essere. Un monitoraggio che è partito dando priorità a quei plessi scolastici che hanno una data di costruzione più lontana, quindi agli edifici più vecchi, e a quelle strutture che avevano già avuto in passato situazioni di difficoltà statica o di intervento sulle strutture stesse. Si sono concordati quindi con l'ingegner Bruni e l'ingegner Andreon le modalità operative per il compimento delle verifiche, come ad esempio la redazione di atti di constatazione circa eventuali criticità accertate o meno. Durante la prima riunione inoltre emergeva nell'immediato che grossi problemi venivano segnalati nella zona Nord di Bologna, come oggi è noto, in particolare nei comuni di Crevalcore, Galliera, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Pietro in Casale, Castello d'Argile e Pieve di Cento. Le notizie pervenute anche tramite i Vigili del Fuoco, i Carabinieri, l'ufficio di Protezione civile della provincia di Bologna, hanno dato per certo la rovina in questi territori di tettoie, dissemi di fabbricati industriali, e in alcuni edifici di culto. Tali edifici per la loro particolare ubicazione determinavano una situazione di pericolo certo e probabile a danno dei residenti degli immobili limitrofi, che per tale motivo sono stati in questi paesi evacuati. In merito alla situazione di Bologna. La centrale radioperativa della Polizia municipale come è facilmente immaginabile, è stata oggetto di molte segnalazioni e di molte richieste da parte dei

BOLOGNA: L'INTERVENTO DI LUCA RIZZO SUL TERREMOTO CHE HA COLPITO LA REGIONE

cittadini di Bologna, la gran parte dei quali sono state ovviamente indirizzate più opportunamente verso i Vigili del Fuoco, e ancora l'occasione mi è utile per segnalare ai cittadini che in caso si verificassero alcune situazioni di pericolo, alcune lesioni nei propri appartamenti, nei propri edifici, la comunicazione più opportuna è quella al 115, cioè ai Vigili del Fuoco. Le segnalazioni alla centrale operativa e le seguenti verifiche da parte dei Vigili del Fuoco per fortuna hanno escluso estremi pericoli nella nostra città, hanno registrato quindi una situazione non preoccupante rispetto alla staticità degli stabili, se non ovviamente una generalizzata e diffusa sensazione di preoccupazione da parte della popolazione. Durante la seconda riunione, che ripeto è avvenuta alle 12.30, in base alle verifiche compiute dalle squadre coordinate dal Settore Opere pubbliche, in particolare in quel momento, in relazione agli edifici più vulnerabili, non sono emersi fattori di rischio degni di nota e comunque tali da determinare il blocco delle attività educative e didattiche. Questo monitoraggio è andato avanti per tutta la giornata di ieri, ed sta proseguendo nella giornata di oggi, anche perché come è noto a tutti, gli eventi sismici, pur di minore entità, stanno proseguendo. Quindi il monitoraggio è costante, anche mentre vi parlo. Oltre alle scuole e agli edifici pubblici, penso in particolare alle sedi dei Quartieri, su indicazione dell'unità di crisi, alla quale hanno partecipato costantemente oltre al Comandante del Corpo di Polizia municipale, il dottor Di Palma, il responsabile dell'unità sicurezza e logistica aziendale ingegner Felice Monaco, e il dottor Giselico per quanto riguarda la Protezione civile, il Corpo di Polizia municipale, i Vigili del Fuoco e le strutture tecniche del Comune, si sono attivati per la verifica statica di tutto il porticato di San Luca, in occasione della processione prevista per il pomeriggio di ieri della Beata Vergine di San Luca. Anche questo caso per fortuna le verifiche hanno dato esito negativo e quindi si è potuta regolarmente svolgere la processione. Oltre a questa è stata fatta una verifica specifica presso il palasport di Bologna, per verificare puntualmente che sussistessero le massime condizioni di sicurezza, essendo in programma in serata la partita di pallacanestro del campionato dilettanti. Queste condizioni di sicurezza state verificate, solo in una piccola ala degli spalti si sono verificati alcuni calcinacci, ma non riconducibili a un danno di natura strutturale, ma semplicemente a lievi danni agli spalti".

"Per precauzione le zone dove sono stati trovati i calcinacci sono state inibite all'accesso del pubblico. Fatte tutte le verifiche sulle scuole e sugli edifici pubblici, e su alcune situazioni interessate all'afflusso di pubblico, si è comunicato alla prefettura che non sussistevano, specie in relazione alle scuole, situazioni di pericolo tali da prevederne la chiusura. Per questo, sentito il tavolo, la prefettura ha mandato una comunicazione ufficiale rispetto alla quale si evidenziava che non sussistevano, per fortuna, le condizioni per chiudere le scuole nella giornata di oggi, in tutta la provincia di Bologna, con l'esclusione dei comuni che ho menzionato prima, cioè quelli più colpiti e più vicini all'epicentro del sisma. Per quanto riguarda questi comuni, ci tengo anche a dire che ci è stato chiesto dalla Provincia un apporto per l'allestimento dei centri di accoglienza nel comune di Crevalcore, sicuramente quello più colpito della provincia di Bologna, che ha anche una situazione di sfollamento di alcuni abitanti. Per questo nella giornata di ieri abbiamo fornito al Comune di Crevalcore, come Comune di Bologna - unità Protezione civile, 40 brandine, 39 coperte, 20 sacchi a pelo e 48 lenzuola. Io per altro ho provveduto personalmente sia ieri sera, sia questa mattina, a telefonare al sindaco di Crevalcore, e ai sindaci dei comuni più colpiti per segnalare che questa disponibilità del comune di Bologna prosegue, e che quindi ci segnalino tutte le necessità eventualmente emergenti. Queste sono i principali interventi svolti nell'immediatezza, ripeto, un monitoraggio rispetto alle strutture pubbliche e rispetto alle scuole proseguirà in questi giorni, e devo dire però nella gravità della situazione generale, il comune di Bologna, le sue strutture, sia pubbliche che private, al momento risultano non particolarmente colpite e compromesse".

FVG: CIRIANI, PROT. CIVILE FVG GIÀ OPERATIVA A MIRANDOLA (MO)

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"FVG: CIRIANI, PROT. CIVILE FVG GIÀ OPERATIVA A MIRANDOLA (MO)"

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012 15:54

FVG: CIRIANI, PROT. CIVILE FVG GIÀ OPERATIVA A MIRANDOLA (MO) Scritto da com/dam

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Trieste, 21 mag - "La colonna mobile della Protezione civile regionale è arrivata poco prima dell'alba nel centro di Mirandola, in provincia di Modena, e già nel pomeriggio di oggi, nonostante la pioggia incessante, renderà operativo un centro di accoglienza provvisto di mensa e refettorio per circa 500 persone. Oltre a 12 tecnici della Protezione civile regionale, sono 120 i volontari partiti dal Friuli Venezia Giulia e appartenenti ai gruppi di 40 diversi Comuni. Tra questi anche una decina di volontari dei gruppi di Protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini, che forniranno il loro aiuto soprattutto per il funzionamento delle tre cucine da campo che garantiranno pasti caldi agli sfollati. Il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, è in continuo contatto con la Sala operativa della Protezione civile di Palmanova: "il nostro personale - ha spiegato - già da oggi è operativo non solo per l'assistenza alle vittime del sisma nel centro di accoglienza, ma sta collaborando con le autorità locali anche per effettuare nel più breve tempo possibile tutti i rilevamenti necessari per accertare lo stato di sicurezza degli edifici, a partire da quelli che possono essere utilizzati per affrontare la prima fase dell'emergenza. Sono molti gli edifici che hanno subito lesioni importanti, per questo abbiamo messo a disposizione, come già accaduto per l'alluvione in Liguria e per il terremoto in Abruzzo, un nostro elicottero che, opportunamente attrezzato, potrà effettuare i rilievi aerei sia fotografici che con il laser scan ad alta precisione, fornendo dati estremamente utili per pianificare i primi interventi". Così in una nota della regione Friuli Venezia Giulia.

"Domani - ha continuato Ciriani - raggiungeranno Modena anche due squadre di tecnici delle Università di Trieste e Udine, che lavoreranno alla verifica dell'agibilità degli edifici danneggiati". Il vicepresidente ha infine voluto rivolgere un pensiero ai volontari partiti ieri con un preavviso di poche ore: "sono loro estremamente grato per la disponibilità che hanno dimostrato ancora una volta. Il senso di solidarietà che i nostri volontari non mancano mai di dimostrare è qualcosa che rende orgogliosi tutti gli abitanti del Friuli Venezia Giulia - ha concluso Ciriani - in particolare in momenti come questo in cui la tragedia del terremoto, che noi conosciamo bene, colpisce altri italiani".

TERREMOTO: PUGLISI (UNESCO), ASPETTIAMO AL VARCO SINDACI CHE CHIEDERANNO PATROCINIO

... - AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: PUGLISI (UNESCO), ASPETTIAMO AL VARCO SINDACI CHE CHIEDERANNO PATROCINIO"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 12:44

TERREMOTO: PUGLISI (UNESCO), ASPETTIAMO AL VARCO SINDACI CHE CHIEDERANNO PATROCINIO...

Scritto da com/sdb

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 21 mag - "I signori amministratori locali sono sempre molto pronti a chiedere l'iscrizione dei beni culturali del loro territorio nelle liste dell'UNESCO. Quando ripetiamo loro che iscriversi aumenta i problemi e le responsabilità per i territori, ci rispondono: 'sì, sì, non c'è problema, abbiamo un piano di gestione'. Ma il piano di gestione è lo strumento, invece quello che occorre mettere sul tavolo o in cassaforte sono le risorse. Cioè l'UNESCO vuole che il bene culturale sia conservato per l'umanità dei secoli a venire mentre. Noi abbiamo dei patrimoni inestimabili che però, appena trema la terra - e per carità ha tremato forte - abbiamo visto in Tv come venivano giù! Alcuni palazzi, addirittura come se fossero di sabbia". Lo ha dichiarato a "KlausCondicio" - programma condotto da Klaus Davi e in onda su YouTube - Giovanni Puglisi, Presidente della Commissione Italiana per l'UNESCO.

"Il problema è di manutenzione ma anche di tutela idrogeologica dei territori, perché anche questo conta, e i piani urbanistici sono fatti spesso in funzione di chi chiede la modifica del piano o di chi in qualche modo ha un'attenzione verso un certo tipo di intervento sul territorio. Invece dovrebbero essere sviluppati guardando non soltanto alle finalità commerciali, abitative o di altro genere ma anche e alle condizioni idrogeologiche del territorio, privilegiando soprattutto i tanti beni culturali che, anche se non riconosciuti dall'UNESCO, stanno nei centri storici delle nostre città".

"Il valore del nostro patrimonio è un asset economico che siamo gli unici ad avere al mondo. Manteniamo il primato nella lista dell'UNESCO soltanto perché siamo a 47 siti riconosciuti. Pensi che la Cina ha già raggiunto la Spagna con 43 siti. Purtroppo credo che i cinesi ci mettano poco a raggiungere anche l'Italia".

TERREMOTO: ITALIA NOSTRA, DANNI NON ANCORA QUANTIFICABILI

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: ITALIA NOSTRA, DANNI NON ANCORA QUANTIFICABILI"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 17:32

TERREMOTO: ITALIA NOSTRA, DANNI NON ANCORA QUANTIFICABILI Scritto da bat

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Ferrara, 21 mag - "L'edificio più simbolico è senz'altro la Torre dell'Orologio di Finale Emilia, mentre dal punto di vista strutturale la situazione è importante a San Felice sul Panaro dove è scomparsa la rocca e la parte della rocca restante è forse in fase di crollo, come la cattedrale e altre due chiese". Chiara Toschi Cavaliere, storica dell'arte e Presidente della sezione ferrarese di Italia Nostra, illustra all'AgenParl i danni più evidenti al patrimonio artistico dell'Emilia Romagna, dopo le scosse sismiche di questi giorni. "Nella città di Ferrara - prosegue la Toschi - possiamo rilevare uno dei danni principali nel Castello estense, nella Torre dei Leoni che tra l'altro è la più antica: c'è una torretta superiore danneggiata che fu fatta tra l'altro dopo il terremoto del 1570. Ecco, non sono vere queste teorie secondo cui questo non è un territorio tellurico. Ci fu un convegno nel '93 sulla telluricità della zona. Il terremoto del 1570 fu disastroso: crollarono torri e ci furono centinaia di morti. Dopo quella data furono riedificate molte cose ed è quello che ci auguriamo succeda ora".

"Ci sono madonne che volano e si precipitano sull'asfalto dei sagrati - prosegue la storica dell'arte - è successo alla Basilica di Santa Maria in Vado a Ferrara. Non si può quantificare adesso il danno. E' ancora presto e le indagini sono state finora realizzate solo dai vigili del fuoco che, per prudenza, dicono che tutti i luoghi pubblici sono inagibili. Ma ci vogliono rilievi statici e richiederanno molto tempo. Non sappiamo se ci saranno altre scosse. La situazione è molto fluida".

"Lanciamo un allarme - conclude la Toschi - chi raccoglie questi cocci che cadono non deve assolutamente estrapolarli, gettarli, ma vanno ordinatamente conservati e possibilmente numerati. Come per i reperti archeologici".

TERREMOTO; PROTEZIONE CIVILE, EVENTO SISMICO TRA LE PROVINCE DI FERRARA E MODENA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO; PROTEZIONE CIVILE, EVENTO SISMICO TRA LE PROVINCE DI FERRARA E MODENA"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 18:55

TERREMOTO; PROTEZIONE CIVILE, EVENTO SISMICO TRA LE PROVINCE DI FERRARA E MODENA Scritto da com/ugi

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 21 mag - Una scossa di terremoto è stata avvertita dalla popolazione tra le province di Ferrara e Modena. Le località prossime all'epicentro sono Finale Emilia (MO), Bondeno (FE) e Sant'Agostino (FE).

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 18,37 con magnitudo 4.1.

Sono in corso le verifiche da parte della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile.

TERREMOTO: CONFAPI, LE IMPRESE FANNO SQUADRA E VANNO INCONTRO ALLE URGENZE

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: CONFAPI, LE IMPRESE FANNO SQUADRA E VANNO INCONTRO ALLE URGENZE"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 18:32

TERREMOTO: CONFAPI, LE IMPRESE FANNO SQUADRA E VANNO INCONTRO ALLE URGENZE Scritto da bat

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Reggio Emilia, 21 mag - Le imprese reggiane "fanno squadra" e vanno incontro alle urgenze che il terremoto sta provocando in Emilia. Lo spiega all'AgenParl Cristina Carbognani, Presidente Confapi piccole e medie imprese di Reggio Emilia: "Non ho notizie di nostre aziende associate colpite in maniera diretta, ma quel che si sta verificando è che clienti importanti delle nostre associate hanno avuto danni consistenti alle loro strutture produttive e chiedono ai loro fornitori di sopperire a questo difficile momento. Chiedono maggiore elasticità per le disponibilità in magazzino, la possibilità di avere nuovamente forniture andate distrutte. A volte si arriva a chiedere la disponibilità della gestione della logistica".

"In questa situazione di solidarietà - conclude la Carbognani - sta emergendo la responsabilità sociale delle imprese".

TERREMOTO: CONFINDUSTRIA EMILIA ROMAGNA, DOLORE E CORDOGLIO DEGLI IMPRENDITORI PER I LAVORATORI

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: CONFINDUSTRIA EMILIA ROMAGNA, DOLORE E CORDOGLIO DEGLI IMPRENDITORI PER I LAVORATORI"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012 18:34

TERREMOTO: CONFINDUSTRIA EMILIA ROMAGNA, DOLORE E CORDOGLIO DEGLI IMPRENDITORI PER I LAVORATORI Scritto da com/dam

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Bologna, 21 mag - "Il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Gaetano Maccaferri esprime in un comunicato stampa, a nome di tutti gli imprenditori della regione, dolore e profondo cordoglio per i lavoratori vittime del sisma e vicinanza alle loro famiglie. Il terremoto che ha colpito importanti province dell'Emilia-Romagna ha avuto effetti particolarmente gravi non solo nei centri abitati, ma pesanti conseguenze in alcune aree ad alta presenza industriale. Obiettivo prioritario degli imprenditori, pur a fronte di danni in alcuni casi devastanti, è ora quello di poter riprendere nel più breve tempo possibile la propria attività. Sono già state attivate, in tutti in casi in cui ciò risulta necessario, tutte le opportune verifiche di agibilità per garantire una ripresa delle produzioni in piena sicurezza. Le Confindustrie di Modena e Ferrara sono sin dalle prime ore di ieri in strettissimo contatto con le imprese e hanno avviato, in raccordo con la Protezione civile, i Vigili del Fuoco e le altre Autorità e Istituzioni, una ricognizione puntuale delle situazioni aziendali e dei danni subiti. La ricognizione non è ancora conclusa, in quanto in vari casi le informazioni non sono ancora disponibili. Gli stabilimenti più duramente colpiti hanno la produzione ferma o solo parzialmente riavviata. Gli effetti del sisma non sono soltanto di natura strutturale, ma coinvolgono impianti e macchinari per i quali sono necessari nuovi collaudi; prodotti finiti per la consegna o il magazzino non più utilizzabili; reti e collegamenti tecnologici da riattivare. In questo momento una stima dei danni appare difficile e prematura. Si può ragionevolmente ipotizzare che i danni diretti alle imprese non siano inferiori ad alcune centinaia di milioni di euro. Confindustria Emilia-Romagna e le Confindustrie di Ferrara e Modena sono impegnate, in stretto raccordo con la Protezione civile e la Regione, ad individuare gli interventi prioritari per il riavvio delle attività produttive. Nel contempo, anche in vista della dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo prevista per martedì, Confindustria Emilia-Romagna ha segnalato al Presidente Errani, e per il suo tramite al Sottosegretario Catricalà, tre prioritarie esigenze del sistema produttivo: - attivazione urgente di disponibilità e strumenti creditizi direttamente finalizzati al riavvio dell'attività produttiva e a spese d'emergenza, compresi interventi di garanzia, moratoria su mutui e elasticità nell'utilizzo degli affidamenti; - sospensione immediata di tutti gli adempimenti fiscali, tributari e contributivi, e in particolare delle prossime scadenze Imu; - attivazione urgente degli ammortizzatori sociali (Cigo, Cigs, anche in deroga), per il tempo strettamente necessario al riavvio delle attività. Confindustria ha inoltre condiviso con il Sindacato la necessità di individuare procedure per la definizione più celere possibile degli accordi sindacali territoriali necessari per l'accesso agli ammortizzatori sociali, nonché comuni iniziative di solidarietà".

TERREMOTO: COLDIRETTI, OLTREPO' MANTOVANO E DESTRA SECCHIA LE AREE GEOGRAFICAMENTE PIU' VICINE ALL'EPICENTRO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: COLDIRETTI, OLTREPO' MANTOVANO E DESTRA SECCHIA LE AREE GEOGRAFICAMENTE PIU' VICINE ALL'EPICENTRO"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012 18:05

TERREMOTO: COLDIRETTI, OLTREPO' MANTOVANO E DESTRA SECCHIA LE AREE GEOGRAFICAMENTE PIU' VICINE ALL'EPICENTRO Scritto da com/dam

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Mantova, 21 mag - "Dalle prime ore del mattino i tecnici della Protezione Civile stanno sondando il territorio per un controllo e una prima analisi delle strutture produttive e delle abitazioni del destra secchia, dopo le scosse sismiche registrate ieri mattina all'alba. Al momento non sono calcolabili i danni alle strutture - afferma Paolo Carra presidente della Coldiretti mantovana - dopo un incontro avvenuto con la dirigenza Coldiretti, per fare il punto sulla situazione post terremoto nel territorio mantovano. I danni maggiori riguarderebbero il settore lattiero-caseario, soprattutto per quanto riguarda le oltre 250mila forme di Grana Padano e di Parmigiano Reggiano stipate nei magazzini. Un danno di oltre 75milioni di euro, per il solo territorio mantovano. Nel complesso sono oltre 100mila le forme di Grana Padano rovinare, presenti nei magazzini di stagionatura delle Latterie Sociale di Porto Mantovano, San Valentino di Marcaria, Santa Maria Formigada di Bagnolo San Vito e nel magazzino MGP di Pegognaga. Sono invece 150mila le forme di Parmigiano Reggiano distrutte delle Latterie Venera Vecchia di Gonzaga, Andreasi e Sociale di Villa Poma e nel magazzino MGP di Pegognaga. La scossa sismica ha fatto crollare le "scalere" dove vengono riposte le forme in stagionatura, - afferma Carra - mettendo in ginocchio, in alcuni casi, l'intera produzione. Ma il danno è ulteriormente aggravato dal fatto che sarà difficile individuare nuove strutture per la stagionatura. Ci stiamo attivando sul territorio - continua Carra - per recuperare nuove strutture idonee per lo stoccaggio delle forme rimaste integre. Lesioni anche alle strutture agricole e ai fabbricati rurali (case, stalle, fienili) e alcuni danni anche ai macchinari agricoli. Tra Sermide e Felonica, area geograficamente più vicina all'epicentro sismico, due fienili sono stati dichiarati inagibili dalla protezione civile e un'abitazione rurale è stata fatta sgomberare. Residenti accolti in strutture di emergenza appositamente predisposte nel paese. Crepe nei fienili, tegole cadute dai tetti delle case e stalle, camini rovinati, cornicioni che si sono staccati, vecchi fabbricati crollati sono segnalati in tutta l'area dell'oltrepò mantovano - destra secchia. Nessun danno rilevante che possa limitare il regolare svolgimento delle attività agricole e di allevamento - conclude Carra presidente Coldiretti e allevatore di vacche da latte - anche se permane ancora l'allerta visto il moltiplicarsi di scosse, seppur di lieve entità, rispetto a quella registrata nella prima mattinata di ieri".

E' quanto si legge in un comunicato della Coldiretti di Mantova

PESARO: PROVINCIA, IN CONSIGLIO NODO RIFORMA DELLE PROVINCE

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"PESARO: PROVINCIA, IN CONSIGLIO NODO RIFORMA DELLE PROVINCE"

Data: 22/05/2012

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 19:38

PESARO: PROVINCIA, IN CONSIGLIO NODO RIFORMA DELLE PROVINCE Scritto da com/ugi

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Pesaro, 21 mag - Minuto di silenzio in consiglio provinciale per le vittime del sisma dell'Emilia e dell'attentato di Brindisi. Matteo Ricci sulla bomba davanti alla scuola: «Qualunque sia il colpevole, si tratta di un gesto terrorista. Bene hanno fatto, in queste ore, i cittadini a reagire con forza. Mercoledì corteo a Pesaro con migliaia di studenti per rilanciare con forza i valori della legalità» Sul terremoto: «Pronti, se richiesto, a dare il nostro contributo. Ora serve finanziare il fondo di protezione civile non con la tassa sulla disgrazia, ma con patrimoniale su grandi patrimoni o prelievo su capitali scudati. Quando un territorio subisce una calamità, deve scattare il meccanismo di solidarietà nazionale, altrimenti il Paese non sta insieme». E mentre Luca Bartolucci annuncia che lunedì prossimo il consiglio provinciale si terrà a Pergola, «per affrontare il nodo dei Bronzi anche con un ordine del giorno comune, perchè siamo tutti contrari al trasferimento», il deputato Oriano Giovanelli, membro della commissione affari costituzionali della Camera, aggiorna l'assemblea sull'evoluzione dell'iter di riforma delle Province. «Il percorso può approdare a scenari non del tutto negativi». E spiega perché: «Il quadro che sta maturando nelle commissioni parlamentari - nota Giovanelli -, e su cui si lavora, mantiene sul territorio le funzioni di area vasta, senza lo scivolamento verso le Regioni. Le Province manterrebbero così alcune competenze chiave, come l'ambiente, la pianificazione territoriale di coordinamento, i trasporti, le strade. Potrebbero perdere le funzioni di edilizia scolastica, trasferite ai Comuni, e le politiche del lavoro, che il governo vorrebbe assegnare di nuovo alle Regioni». Altri nodi: «Per razionalizzare e diminuire il numero delle Province, è necessaria una legge costituzionale per modificare l'articolo 133». Le ipotesi più accreditate per l'accorpamento sul piano demografico, invece, prevedono il confronto in base alla soglia collocata su quota 400mila, 350mila e 300mila abitanti. Ossia: la razionalizzazione scatterà nelle province al di sotto di uno di questi livelli, ancora da definire. Mentre «sulla riforma della legge elettorale e sull'elezione indiretta del presidente e del consiglio - assicura Giovanelli - non si tornerà indietro». In più: «Il governo e il ministro Patroni Griffi vogliono anche la ridefinizione delle circoscrizioni prefettizie, sulla base delle nuove Province. E saranno rivisti e accorpati anche tutti gli uffici decentrati del governo».

Approvato il regolamento per la gestione del cinghiale nella Riserva del Furlo (astensione del Pdl). «Le indicazioni gestionali - si legge nel documento - sono definite con l'obiettivo di mantenere la popolazione del cinghiale in un equilibrato rapporto con l'ambiente naturale e in funzione di contenere gli impatti che la specie determina alle attività antropiche». E ancora: «La Riserva elabora un piano di gestione del cinghiale quinquennale, che prevede l'attuazione di un piano esecutivo annuale, approvato dalla Provincia dopo parere dell'Ispira. La popolazione del cinghiale deve essere gestita con la realizzazione di interventi preventivi per la riduzione o il contenimento degli impatti prodotti dalla specie o attraverso il contenimento numerico diretto».

Interpellanza di Roberto Giannotti (Pdl) sull'ampliamento degli spazi ad uso didattico del Cecchi e sulla realizzazione del nuovo convitto a Caprile: «Prendiamo atto della riduzione delle risorse rispetto ai programmi - sottolinea il consigliere della minoranza -. Ma bisogna partire con i lavori, prevedendo almeno un'azione per stralci». Risponde l'assessore

***PESARO: PROVINCIA, IN CONSIGLIO NODO RIFORMA DELLE PROVINC
E***

Massimo Galuzzi: «Ci stiamo muovendo in questa direzione. Sulle aule, già da settembre, ci saranno nuovi prefabbricati. L'ulteriore riqualificazione farà parte del progetto complessivo che comprenderà anche i lavori per la palestra. Per il convitto servono 780mila euro, che abbiamo già reperito: 420mila euro verranno da fondi Fas, il resto sarà coperto dalla Provincia. La consegna dei lavori è prevista per il 2014».

TERREMOTO: VASCO ERRANI, COSI' STIAMO AFFRONTANDO IL SISMA
A

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: VASCO ERRANI, COSI' STIAMO AFFRONTANDO IL SISMA"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 18:33

TERREMOTO: VASCO ERRANI, COSI' STIAMO AFFRONTANDO IL SISMA Scritto da Arianna Lofoco

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Bologna, 21 mag - "Sisma, così stiamo affrontando insieme l'emergenza": è il titolo del corsivo del presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, pubblicato oggi sul sito web presidenterrani.it Bologna - "Sisma, così stiamo affrontando insieme l'emergenza": è il titolo del corsivo del presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, pubblicato oggi sul sito web presidenterrani.it. Di seguito il testo del corsivo: "L'Emilia Romagna sta vivendo un difficile momento della propria storia recente. A causa del sisma, oltre alle vittime per cui rinnovo il mio cordoglio, migliaia di persone stanno in queste ore patendo i disagi di un allontanamento dalle proprie abitazioni, dai luoghi di lavoro, dalle scuole. Bisogna dir subito che i cittadini reagiscono a questa dura prova con un atteggiamento composto e molto responsabile. Allo stesso modo voglio ringraziare i sindaci, che stanno dimostrando le loro capacità, le Regioni, i volontari, la rete della protezione civile, quanti in ogni parte d'Italia si sono mobilitati per offrire un sostegno o manifestare la propria solidarietà. Noi stiamo lavorando da subito perché i disagi primari siano risolti nel più breve tempo possibile. Abbiamo dato assistenza a quasi 5 mila persone allestendo tende, palestre, edifici scolastici. Sono stati messi a disposizione numerosi posti negli alberghi, anche se capiamo che sia difficile per le persone accettare di spostarsi dai propri centri. Inoltre, al disagio si sommano le comprensibili preoccupazioni della popolazione coinvolta e il maltempo non aiuta il lavoro dei sopralluoghi. Ma un piano preciso e ben definito sta andando avanti. Ora bisogna accelerare il più possibile le verifiche sugli edifici e, entro 24 ore, dobbiamo valutare l'agibilità delle scuole per far in modo che l'anno scolastico si possa concludere nella massima tranquillità possibile. Ciò che è evidente sin d'ora è che questo sisma ha causato danni importantissimi ai beni storici e culturali. Nelle prossime ore il Governo assumerà un provvedimento per l'emergenza. Quindi sarà stilata una valutazione reale dei danni, mentre stiamo accelerando perché possano partire provvedimenti necessari relativi ai tributi e per far ripartire l'economia nelle zone interessate, anche attivando una tutela del lavoro attraverso gli ammortizzatori sociali". Questo è quanto si legge da una dichiarazione del presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, pubblicato oggi sul sito web presidenterrani.it.

TERREMOTO: NEL FERRARESE IL MAGGIOR NUMERO DI VITTIME/ VIDEO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: NEL FERRARESE IL MAGGIOR NUMERO DI VITTIME/ VIDEO"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012 18:19

TERREMOTO: NEL FERRARESE IL MAGGIOR NUMERO DI VITTIME/ VIDEO Scritto da mli

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#) [Video](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 21 mag - E' la provincia di Mantova la zona più colpita dal sisma che domenica scorsa ha interessato molte zone del Nord Italia. In particolare, fanno sapere i Vigili del Fuoco, è nel Comune di Moglia che risultano i danni maggiori. Ferrara, invece, è la provincia con il maggior numero di vittime, cinque persone. Una a Bondeno, tre a S. Agostino e una a Dosso di Cento. Danni strutturali a campanili, strutture pubbliche e private, sono stati rilevati nei Comuni di Casumaro, S. Carlo e nella frazione di Fondorello. Nel modenese sono numerose le lesioni e i crolli di strutture religiose, abitazioni private, strutture pubbliche ed edifici industriali.

Cliccare sul link di seguito per le immagini rilevate dall'elicottero VVF del nucleo di Bologna.

Terremoto. Tremano ancora Modena, Mantova e Ferrara

| AGO Agenzia Giornalistica Online

AgoPress

"Terremoto. Tremano ancora Modena, Mantova e Ferrara"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto. Tremano ancora Modena, Mantova e Ferrara

21 mag, 2012 | Categoria Attualità, Primo Piano | Scritto da Redazione Trenta scosse di terremoto, tutte di magnitudo inferiore a 3,5 pollici.

E il resoconto della protezione civile sull'attività sismica registrata dalla mezzanotte di oggi tra le province di Modena, Mantova e Ferrara, colpite lo scorso 20 maggio da un terremoto di magnitudo 5.9.

Proseguono intanto i soccorsi. Tutte le strutture operative della Sicurezza Nazionale sono impegnate nelle attività necessarie a fronteggiare l'emergenza. Oltre 2500 gli interventi sinora effettuati dai vigili del fuoco nelle aree colpite dal terremoto, con l'impiego di 650 uomini e 53 mezzi. Cinque le vittime accertate dalla Prefettura-Utg di Ferrara, cui si aggiungono due donne decedute per cause concomitanti all'evento sismico.

Per quanto riguarda gli aiuti alla popolazione, nel modenese sono oltre 3.300 le persone assistite e nel ferrarese circa 1.200. Sono oltre 200 i volontari delle organizzazioni nazionali impegnati nei luoghi del sisma che operano nell'ambito del sistema regionale, cui si aggiungono i circa 200 volontari della Crossa italiana e le centinaia di volontari delle associazioni locali. In arrivo, inoltre, numerosi volontari provenienti da altre Regioni. Sono inoltre in allestimento il modulo delle Marche e quello dell'Umbria a Finale Emilia; il modulo della Toscana, i moduli del Friuli e il modulo dell'Anpas a Mirandola. Già operativi il modulo di Trento a San Felice sul Panaro e i sei moduli dell'Emilia Romagna, dislocati due a Finale Emilia, uno a Mirandola, uno a Massa Finalese, uno a Cavezzo e uno a Camposanto.

Le Forze di Polizia proseguono inoltre nell'attività di antisciacallaggio per sorvegliare gli edifici incustoditi. Sono in corso le verifiche di agibilità da parte delle squadre di tecnici della Regione Emilia Romagna e di squadre di tecnici provenienti da altre regioni, sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile. I centri storici di Mirandola, Finale e Sant'Agostino presentano danni diffusi. I danni principali riguardano gli edifici storici, meno colpito il tessuto abitativo. La protezione civile ribadisce nel suo bollettino che lo stato attuale delle conoscenze non consente di stabilire quante scosse e di quale intensità potranno ancora interessare la stessa area e ricorda che forti terremoti sono comunemente accompagnati da altre scosse.

Terremoto. Sottosegretario Catricalà riferisce domani al Senato

| AGO Agenzia Giornalistica Online

AgoPress

"Terremoto. Sottosegretario Catricalà riferisce domani al Senato"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto. Sottosegretario Catricalà riferisce domani al Senato

21 mag, 2012 | Categoria Politica, Primo Piano | Scritto da Redazione Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà riferirà nell'aula del Senato, nella seduta di domani, sul sisma che domenica ha colpito alcune province del Nord Italia.

Il sottosegretario interverrà dopo le comunicazioni, previste a inizio seduta, alle ore 16 e trenta, del ministro dell'interno Anna Maria Cancellieri sull'attentato di Brindisi.

Governo. Terremoto, domani Cdm dichiara stato di emergenza

| AGO Agenzia Giornalistica Online

AgoPress

"Governo. Terremoto, domani Cdm dichiara stato di emergenza"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Governo. Terremoto, domani Cdm dichiara stato di emergenza

21 mag, 2012 | Categoria Politica, Primo Piano | Scritto da Redazione Il Consiglio dei ministri si riunirà domani, alle ore 14 e trenta, a Palazzo Chigi.

All'ordine del giorno la dichiarazione dello stato di emergenza per le zone dell'Emilia Romagna colpite dal sisma del 20 maggio.

Voucher, annullato lo sciopero di domani

- AgricolturaOnWeb - Dall'Italia e dal mondo

AgricolturaOnWeb

"Voucher, annullato lo sciopero di domani"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Voucher, annullato lo sciopero di domani

La decisione è stata presa da Fai, Flai e Uila dopo l'attentato di Brindisi e il terremoto in Emilia

Danni del terremoto in Emilia Fonte immagine: Fedagri-Confcooperative

Le segreterie nazionali di Fai, Flai e Uila, riunite questa mattina a Roma, alla luce dei gravi e recenti eventi luttuosi che si sono verificati nel nord Italia, hanno deciso di **annullare lo sciopero generale dei lavoratori agricoli e la manifestazione nazionale** convocata a Roma per domani, martedì 22 maggio.

Le segreterie nazionali di **Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil** hanno espresso il loro sostegno alla popolazioni colpite dal violento terremoto in Emilia, che ha causato gravissimi danni anche nel comparto agricolo, e hanno condannato *"il vile attentato che, a Brindisi, ha ucciso e colpito degli adolescenti davanti ad una scuola"*.

Riguardo ai temi oggetto dello sciopero annullato, le segreterie nazionali di Fai, Flai, Uila hanno ribadito il loro **sostegno all'emendamento Treu-Castro** sul lavoro accessorio. Le organizzazioni hanno anche chiesto di essere nuovamente audite dal ministro del Lavoro e dalla Commissione Lavoro del Senato prima delle votazioni, previste per domani.

Fonte: UILA - Unione Italiana Lavoratori Agroalimentari

Sisma in Emilia, la Cia: 'Subito lo stato di calamità'

- AgricolturaOnWeb - Dall'Italia e dal mondo

AgricolturaOnWeb

"Sisma in Emilia, la Cia: 'Subito lo stato di calamità'"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Sisma in Emilia, la Cia: 'Subito lo stato di calamità'

I danni per l'agricoltura ammontano a decine di milioni di euro. La Confederazione chiede al governo di sospendere i pagamenti fiscali (a cominciare dall'Imu) e previdenziali

Terremoto in Emilia, distrutte più di 300 mila forme di Parmigiano Reggiano e di Grana Padano Fonte immagine: Fedagri-Confcooperative

Anche nelle campagne i danni causati dal terremoto in Emilia e in altre regioni del Nord Italia sono enormi.

Secondo una prima stima, ammontano a decine di milioni di euro. Solo **150 milioni** sono la conseguenza della **distruzione di più di 300 mila forme di Parmigiano Reggiano e di Grana Padano**. Centinaia sono gli edifici rurali (case, stalle, magazzini, serre, fienili, rimessaggi) sono crollati o gravemente lesionati, mentre sono numerosi gli animali morti sotto le macerie.

E' quanto rileva la **Cia - Confederazione italiana agricoltori** che, vista la gravità della situazione, ha sollecitato il governo a **sospendere i pagamenti previdenziali e fiscali**, a cominciare dall'Imu. La Confederazione, che sta seguendo l'evolversi della situazione e sta svolgendo una **stima capillare dei danni** arrecati a fabbricati, allevamenti e strutture produttive in tutto il territorio colpito dal terremoto, ha chiesto al governo che venga subito dichiarato **lostato di calamità**

*WI danni più ingenti - riporta la Cia - si sono avuti nei comuni di **Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Camposanto, Cavezzo** e anche a **Carpi** nel modenese, mentre nel territorio di Bologna è **Crevalcore** il comune più colpito. Anche a **Sant'Agostino di Ferrara**, dove il sisma ha mietuto vittime, sono stati registrati danni rilevanti".*

*"Nella zona del Lambrusco - afferma la Cia - sono diversi gli **stabilimenti di produzione vinicola danneggiati**; mentre sono andati **persi molti litri di aceto balsamico** che è fuoriuscito dalle botti".*

Fonte: Cia - Confederazione italiana agricoltori

Terremoto in Emilia, Coldiretti: '200 milioni di danni'

- AgricolturaOnWeb - Dall'Italia e dal mondo

AgricolturaOnWeb

"Terremoto in Emilia, Coldiretti: '200 milioni di danni'"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto in Emilia, Coldiretti: '200 milioni di danni'

Lesioni e crolli, a picco la produzione di latte negli allevamenti. In corso le prime verifiche del Mipaaf e delle organizzazioni agricole

Terremoto in Emilia, crollate le scaffalature di stagionatura di Parmigiano Reggiano e Grana Padano Fonte immagine: Fedagri-Confcooperative

Sono **ingenti i danni** alle strutture e ai capannoni delle cooperative agricole provocati dal sisma che ha colpito il nord Italia nella notte tra sabato e domenica. L'epicentro è localizzato nella provincia di Ferrara, un'area fortemente innervata da una **rete economica** costituita da numerose imprese, di dimensioni piccole e medie, con forte vocazione agricola. Decine le **cooperative agricole** attive nella zona, operanti nel comparto vitivinicolo, lattiero-caseario, zootecnico ed ortofrutticolo.

Coldiretti avanza una stima dei danni *"di 200 milioni di euro"*, tra crolli e lesioni degli edifici rurali (case, stalle, fienili e serre) danni ai macchinari, animali imprigionati sotto le maceri. Oltre oltre 400 mila forme di Parmigiano Reggiano e Grana Padano sono cadute a terra per il crollo delle 'scalere', le grandi scaffalature di stagionatura che sono crollate sotto le scosse.

Proprio per il **Parmigiano** ingenti danni si registrano nei magazzini delle aziende Albalat di Albareto e *La Cappelletta* di S. Posidonio, entrambe in provincia di Modena, e dell'azienda Caretti a San Giovanni in Persiceto (Bologna) ma danni evidenti anche per le **forme di Grana impilate nei magazzini** del mantovano. Ad essere colpite sono soprattutto le forme fresche (sei mesi di stagionatura) ormai irrimediabilmente danneggiate ma il danno, sottolinea la Coldiretti, è aggravato anche dalla difficile individuazione di nuove strutture per la stagionatura delle forme rimaste integre.

Secondo **Maurizio Gardini**, presidente di **Fedagri-Confcooperative** e della Confcooperative Emilia-Romagna, *"è ancora prematuro fare stime più attendibili, anche perché vigili del fuoco e Protezione civile tengono lontane le persone dagli immobili per precauzione, in considerazione del perdurare dello sciame sismico e delle scosse di assestamento che continuano a far tremare la terra"*. Dopo la scossa più forte (sei gradi nella scala Richter) delle 4.05 del mattino, si sono contate più di ottanta scosse minori.

Sono in corso in queste ore altre **valutazioni tecniche** sugli impianti. Il ministero delle Politiche agricole ha attivato un **monitoraggio dei danni** per definire, in coordinamento con le Regioni e tutte le altre istituzioni interessate, il reale ammontare delle perdite per le aziende e gli agricoltori.

Anche Coldiretti ha avviato **azioni di verifica e di assistenza** nelle aree rurali dove si moltiplicano le segnalazioni nonostante le difficoltà di comunicazione.

A Sant'Agostino, paese nel ferrarese vicinissimo all'epicentro, è crollato l'impianto fotovoltaico installato sul tetto di un capannone adibito a ricovero dei macchinari e attrezzi agricoli nell'azienda di Mirco Tartari, componente di giunta della Coldiretti di Ferrara. Peraltro Sant'Agostino è posto sul vecchio alveo del fiume Reno su terreno sabbioso e per effetto del sisma sembra essersi addirittura **alzata la falda acquifera** che sta spingendo l'acqua fuori dai pozzetti. A Medolla, nel modenese, sono scoppiati i vetri delle serre di Garden Vivai Morselli e rovinata le piante. Danni anche a Finale Emilia, sempre in provincia di Ferrara, dove nell'azienda agricola del presidente di zona della Coldiretti Tazio Gallini si è aperto il tetto dell'abitazione, mentre nel fienile si è completamente spostata la colonna di sostegno. Molta la paura tra gli agricoltori della zona colpita e - continua la Coldiretti - spaventati negli allevamenti sono anche gli **animali** che hanno **ridotto la produzione di latte**.

NEL REGINA COELI LA PREGHIERA DI BENEDETTO XVI PER I TERREMOTATI EMILIANI E LA POPOLAZIONE BRINDISINA**Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero***"NEL REGINA COELI LA PREGHIERA DI BENEDETTO XVI PER I TERREMOTATI EMILIANI E LA POPOLAZIONE BRINDISINA"*Data: **21/05/2012**

Indietro

NEL REGINA COELI LA PREGHIERA DI BENEDETTO XVI PER I TERREMOTATI EMILIANI E LA POPOLAZIONE BRINDISINA

Lunedì 21 Maggio 2012 11:53

ROMA\ aise\ - Un invito alla preghiera per le popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna, ma anche per gli studenti brindisini è giunto ieri da Benedetto XVI che, a margine del Regina Coeli, recitato a San Pietro, ha voluto dedicare un pensiero speciale alle vittime delle due diverse tragedie che questo fine settimana hanno colpito il nostro Paese.

"Saluto le varie scolaresche, e qui oggi devo purtroppo ricordare le ragazze e i ragazzi della scuola di Brindisi, vittime ieri di un vile attentato", ha detto il Papa, che ha aggiunto: "preghiamo insieme per loro. E preghiamo anche per le popolazioni dell'Emilia Romagna colpite poche ore fa da un terremoto".

Prima della preghiera mariana, il Santo Padre ha richiamato la liturgia della domenica. Ieri la Chiesa ha celebrato l'Ascensione che "segna il compiersi della salvezza iniziata con l'Incarnazione. Dopo avere istruito per l'ultima volta i suoi discepoli, Gesù sale al cielo. Egli, però, "non si è separato dalla nostra condizione"; infatti, nella sua umanità, ha assunto con sé gli uomini nell'intimità del Padre e così ha rivelato la destinazione finale del nostro pellegrinaggio terreno. Come per noi è disceso dal Cielo, e per noi ha patito ed è morto sulla croce, così per noi è risorto ed è risalito a Dio, che perciò non è più lontano. San Leone Magno spiega che con questo mistero "viene proclamata non solo l'immortalità dell'anima, ma anche quella della carne. Oggi, infatti, non solo siamo confermati possessori del paradiso, ma siamo anche penetrati in Cristo nelle altezze del cielo". Per questo – ha spiegato Papa Benedetto – i discepoli, quando videro il Maestro sollevarsi da terra e innalzarsi verso l'alto, non furono presi dallo sconforto, come si potrebbe pensare anzi, provarono una grande gioia e si sentirono spinti a proclamare la vittoria di Cristo sulla morte. E il Signore risorto operava con loro, distribuendo a ciascuno un carisma proprio. Lo scrive ancora san Paolo: "Ha distribuito doni agli uomini ... ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri ... allo scopo di edificare il corpo di Cristo ... fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo".

Dunque l'Ascensione "ci dice che in Cristo la nostra umanità è portata alla altezza di Dio; così, ogni volta che preghiamo, la terra si congiunge al Cielo. E come l'incenso, bruciando, fa salire in alto il suo fumo, così, quando innalziamo al Signore la nostra fiduciosa preghiera in Cristo, essa attraversa i cieli e raggiunge Dio stesso e viene da Lui ascoltata ed esaudita. Nella celebre opera di san Giovanni della Croce, Salita al Monte Carmelo, leggiamo che "per vedere realizzati i desideri del nostro cuore, non v'è modo migliore che porre la forza della nostra preghiera in ciò che più piace a Dio. Allora, Egli non ci darà soltanto quanto gli chiediamo, cioè la salvezza, ma anche quanto Egli vede sia conveniente e buono per noi, anche se non glielo chiediamo". Supplichiamo infine la Vergine Maria, - ha concluso – perché ci aiuti a contemplare i beni celesti, che il Signore ci promette, e a diventare testimoni sempre più credibili della sua Risurrezione, della vera Vita".

Dopo la preghiera il Papa ha ricordato anche la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, celebrata ieri sul tema

NEL REGINA COELI LA PREGHIERA DI BENEDETTO XVI PER I TERREMOTATI EMILIANI E LA POPOLAZIONE BRINDISINA

"Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione".

"Il silenzio e l'ascolto – ha commentato il Santo Padre – sono parte integrante della comunicazione, luogo privilegiato per l'incontro con la Parola di Dio e con i nostri fratelli e sorelle. Invito tutti a pregare affinché la comunicazione, in ogni sua forma, serva sempre ad instaurare con il prossimo un dialogo autentico, fondato sul rispetto reciproco, sull'ascolto e la condivisione".

Infine, a pochi giorni dal 24 maggio, giorno dedicato alla memoria liturgica della Beata Vergine Maria, Aiuto dei Cristiani, venerata con grande devozione nel Santuario di Sheshan a Shanghai, il Papa ha invitato i fedeli ad unirsi in preghiera "con tutti i cattolici che sono in Cina, perché annuncino con umiltà e con gioia Cristo morto e risorto, siano fedeli alla sua Chiesa e al Successore di Pietro e vivano la quotidianità in modo coerente con la fede che professano. Maria, Vergine fedele, sostenga il cammino dei cattolici cinesi, renda la loro preghiera sempre più intensa e preziosa agli occhi del Signore, e faccia crescere l'affetto e la partecipazione della Chiesa universale al cammino della Chiesa che è in Cina". (aise)

Tweet

Data:

21-05-2012

Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero

TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA: SOLIDARIETÀ DEI LUCANI IN SVIZZERA

Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero

"TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA: SOLIDARIETÀ DEI LUCANI IN SVIZZERA"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA: SOLIDARIETÀ DEI LUCANI IN SVIZZERA

Lunedì 21 Maggio 2012 18:02

POTENZA\ nflash\ - Con una nota diffusa ieri mattina, il presidente della Federazione dei lucani in Svizzera, Giuseppe Ticchio, ha espresso ai presidenti delle associazioni dei lucani in Emilia Romagna "la vicinanza morale e l'affetto nei vostri confronti e nei confronti di tutti gli emiliani in generale e dei lucani in particolare, nella speranza che a parte lo spavento, non abbiate subito danni", durante il terremoto di domenica scorsa. (nflash)

[Tweet](#)

TERREMOTO IN EMILIA: SETTE VITTIME E DECINE DI FERITI/ CONTINUANO LE SCOSSE E LA PAURA DEGLI SFOLLATI/ DOMANI SARÀ DICHIARATO LO STATO DI EMERGENZA NAZIONALE

Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero

"TERREMOTO IN EMILIA: SETTE VITTIME E DECINE DI FERITI/ CONTINUANO LE SCOSSE E LA PAURA DEGLI SFOLLATI/ DOMANI SARÀ DICHIARATO LO STATO DI EMERGENZA NAZIONALE"

Data: **21/05/2012**

Indietro

TERREMOTO IN EMILIA: SETTE VITTIME E DECINE DI FERITI/ CONTINUANO LE SCOSSE E LA PAURA DEGLI SFOLLATI/ DOMANI SARÀ DICHIARATO LO STATO DI EMERGENZA NAZIONALE

Lunedì 21 Maggio 2012 10:37

ROMA\ aise\ - È salito a sette il numero delle vittime del terremoto che alle 4.04 di domenica mattina ha svegliato con violenza il ferrarese: la scossa, di 5.9 gradi della scala Richter, è durata 20, lunghissimi, secondi ed ha avuto il suo epicentro a San Felice sul Panaro ed è stata avvertita in tutto il nord Italia.

Quattro delle vittime si sono registrate a Sant'Agostino, in provincia di Ferrara. Due di loro lavoravano alla Sant'Agostino Ceramiche al reparto monocottura: Nicola Cavicchi, 35 anni, e Leonardo Ansaloni, 51, avrebbero terminato il loro turno di lavoro alle 6, ma il crollo del tetto del capannone non ha lasciato loro scampo. La stessa sorte è toccata ad un altro operaio, Gerardo Cesaro, 59 anni, travolto dal crollo della fonderia Tecopress. La quarta vittima è Nerina Balboni, una donna di 103 anni, morta per una ferita alla testa provocata dal crollo di alcuni calcinacci della sua casa.

A Ponte Rodoni, frazione di Bondeno, un'altra struttura che produce polistirolo, la Ursa, è crollata uccidendo sul colpo Tarik Nauch, un operaio d'origine marocchina di 29 anni.

L'unica vittima fuori dal territorio ferrarese al momento è Gabi Ehseman, tedesca di 37 anni, che stava dormendo in provincia di Bologna, a Sant'Alberto di San Pietro in Casale, ed è morta per un malore causato, probabilmente, dallo spavento. Come pure un'altra donna 86enne di Vigarano Mainarda, che si è sentita male dopo la scossa della mattina ed è deceduta dopo il ricovero all'ospedale a causa di un ictus.

Oltre alle vittime, il sisma ha causato una cinquantina di feriti e circa tremila sfollati - la maggior parte nel modonese, ma anche in provincia di Ferrara e di Bologna -, che la notte scorsa nonostante la pioggia hanno dovuto dormire fuori casa, in macchina o nei primi centri di accoglienza allestiti dalla Protezione civile. Sono infatti tantissimi gli edifici seriamente danneggiati non solo dalla prima forte scossa, ma anche dallo sciame sismico che non ha dato tregua alla popolazione con quasi cento scosse. E gli esperti non escludono che ve ne possano essere altre.

Oggi scuole ed università saranno chiuse, mentre si iniziano a contare i danni, gravissimi, anche all'aziende del territorio ed al patrimonio storico e artistico dell'Emilia. Danni "notevoli", come ha affermato oggi il ministro Profumo, confermando i timori espressi già ieri dal capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli.

E mentre il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha espresso la propria "solidarietà" alle comunità coinvolte dalla tragedia e la sua "commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime", rappresentando al tempo stesso il suo "vivo apprezzamento a coloro che sono impegnati sul territorio nelle operazioni di soccorso e nella gestione dell'emergenza" - e tra questi l'esercito silenzioso dei volontari -, il presidente del Consiglio, Mario Monti, è rientrato questa mattina in anticipo dagli Stati Uniti, dove ha partecipato al G8 di Camp David, annunciando che domani sarà

Data:

21-05-2012

Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero

TERREMOTO IN EMILIA: SETTE VITTIME E DECINE DI FERITI/ CONTINUANO LE SCOSSE E LA PAURA DEGLI SFOLLATI/ DOMANI SARÀ DICHIARATO LO STATO DI EMERGENZA NAZIONALE

convocato un Consiglio di crisi in seguito al terremoto che ha ucciso sette persone e ferito decine, così come richiesto dal presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani. (aise)

Tweet

TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA: I CORREGIONALI ALL'ESTERO SOLIDALI CON LE POPOLAZIONI COLPITE**Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero*****"TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA: I CORREGIONALI ALL'ESTERO SOLIDALI CON LE POPOLAZIONI COLPITE"***Data: **21/05/2012**

Indietro

TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA: I CORREGIONALI ALL'ESTERO SOLIDALI CON LE POPOLAZIONI COLPITE

Lunedì 21 Maggio 2012 16:14

BOLOGNA\ aise\ - Stanno arrivando numerosi dalle associazioni emiliano-romagnole nel mondo i messaggi di solidarietà alle popolazioni delle province di Ferrara, Modena e Bologna colpite dal terremoto che alle 4.04 di domenica mattina ha fatto registrare una scossa di magnitudo 6 seguita da uno sciame sismico di assestamento che non si è ancora arrestato.

Il sisma sino a questo momento ha provocato sette vittime, quattromila sfollati e danni ingenti alle strutture produttive e al patrimonio artistico e architettonico della Bassa emiliana.

"Siamo con voi", dicono i messaggi dall'estero in arrivo alla Consulta degli Emiliano Romagnoli nel Mondo.

"Ringraziamo tutti i nostri corregionali nel mondo che si sono subito messi in contatto con noi e con i loro luoghi d'origine per avere informazioni sull'entità del dramma e per esprimere la loro solidarietà alle popolazioni colpite", ha detto la presidente della Consulta Silvia Bartolini. "La loro vicinanza ci conforta in un momento difficile come questo, dove il primo problema è, come ha detto il presidente della Regione Vasco Errani, portare assistenza alle popolazioni, come egregiamente sta facendo la nostra Protezione civile".

Le province più colpite dal sisma sono Modena e Ferrara. Il presidente Errani ha chiesto lo stato di emergenza nazionale che sarà formalizzato, ha annunciato il presidente Monti, nel Consiglio dei ministri di domani. (aise)

Tweet

***TERREMOTO IN EMILIA: DA MAR DEL PLATA IL CORDOGLIO DI CARRARA
(CONSULTA ER)***

Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero

"TERREMOTO IN EMILIA: DA MAR DEL PLATA IL CORDOGLIO DI CARRARA (CONSULTA ER)"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

TERREMOTO IN EMILIA: DA MAR DEL PLATA IL CORDOGLIO DI CARRARA (CONSULTA ER)

Lunedì 21 Maggio 2012 19:27

MAR DEL PLATA\ aise\ - Membro della Consulta degli Emiliano Romagnoli nel Mondo, da Mar del Plata Marcelo Carrara esprime la sua "profonda vicinanza" alle popolazione colpite dal terremoto nella sua regione d'origine.

"Siamo vicini alle famiglie delle vittime – ha detto Carrara alla trasmissione "Spazio Giovane", da lui prodotta – e auguro a tutti gli emiliani di tornare subito alla normalità. Dal primo momento siamo in contatto con familiari, parenti, amici, e gente vicina a tutti noi grazie alla rete creata nell'associazionismo italiano nel mondo".

"Offriamo la nostra disponibilità a collaborare anche se a distanza nell'ambito della solidarietà", assicura il consultore che infine ringrazia "tutti gli amici delle associazioni italiane in Argentina e nel mondo che ci hanno contattato in queste ore. Forza Emilia Romagna!". (aise)

[Tweet](#)

TERREMOTO IN EMILIA: IL CORDOGLIO DEL MAIE**Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero*****"TERREMOTO IN EMILIA: IL CORDOGLIO DEL MAIE"***Data: **22/05/2012**

Indietro

TERREMOTO IN EMILIA: IL CORDOGLIO DEL MAIE

Lunedì 21 Maggio 2012 18:36

ROMA\ aise\ - "Il MAIE- Movimento Associativo Italiani all'Estero è vicino alle popolazioni colpite dal terremoto che ha interessato l' Emilia Romagna.

Ci stringiamo attorno alle famiglie delle vittime e auspichiamo un pronto rientro alla normalità per i cittadini che hanno perduto le loro abitazioni". È quanto si legge nel messaggio del presidente del MAIE, on. Ricardo Merlo, che dall'Argentina sta seguendo le vicende delle ultime ore.

Merlo, con la senatrice Mirella Giaì, si è detto “pronto a sostenere iniziative a favore delle popolazioni colpite dal sisma. A tal fine sta consultandosi con le numerose associazioni di italiani del paese per verificare le possibilità di un aiuto concreto in linea con i principi solidali che caratterizzano l'attività di volontariato del MAIE".

"Giunga ai familiari delle vittime il cordoglio mio personale e di tutto il consiglio direttivo del MAIE oltre che – ha concluso – di tutti i nostri connazionali e associati". (aise)

Tweet

L'Emilia trema. Terremoto provoca danni e 7 morti

| America Oggi

America Oggi

"L'Emilia trema. Terremoto provoca danni e 7 morti"

Data: **21/05/2012**

Indietro

L'Emilia trema. Terremoto provoca danni e 7 morti 21-05-2012

Si scatena l'inferno, con le case che si piegano come ramoscelli e gli edifici storici che non reggono l'urto. Il bilancio è drammatico e costringe il presidente del Consiglio, Mario Monti, a rientrare in anticipo dagli Stati Uniti.

BOLOGNA. Ore 4.04, la terra trema. Una lunga e intensa scossa di terremoto, della forza di poco inferiore a quella che il 6 aprile 2009 distrusse L'Aquila, fa 'saltare' una bella fetta di nord Italia. Una ventina di secondi a magnitudo 6, che squarciano la notte da Milano a Venezia, da Torino a Trieste, da Bolzano a Bologna.

L'epicentro viene registrato proprio in Emilia-Romagna - la Regione che già a gennaio era stata 'strattonata' per ben due volte da altrettanti terremoti - tra le province di Modena e Ferrara. Un fazzoletto di terra in cui si scatena l'inferno, con le case che si piegano come ramoscelli e gli edifici storici che non reggono l'urto. Il bilancio è drammatico e costringe il presidente del Consiglio, Mario Monti, a rientrare in anticipo dagli Stati Uniti.

I morti sono sette, sei dei quali nel Ferrarese e uno in provincia di Bologna, una cinquantina i feriti lievi nel Modenese, tra cui un vigile del fuoco, e circa tremila sfollati che dovranno trascorrere la prossima notte in albergo o nelle tendopoli allestite dalla Protezione civile, sotto un cielo livido di pioggia. Incalcolabili al momento i danni, per i quali domani il Consiglio dei Ministri dichiarerà lo stato di emergenza, mentre si susseguono le scosse dello sciame sismico. Tra le tante, una di magnitudo 3.3 alle 5.35, un'altra di 2.9 alle 5.44, poi l'altra 'botta' delle 15.18 che fa salire la scala Richter fino a 4.1, provoca nuovi crolli e semina altra paura tra le popolazioni già terrorizzate.

La macchina dei soccorsi si mette subito in moto, suscitando il vivo apprezzamento del capo dello Stato Giorgio Napolitano, che ha espresso la propria solidarietà alle comunità coinvolte e la sua commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime, mentre Papa Benedetto XVI nel Regina Coeli implora "la misericordia di Dio per quanti sono morti e il sollievo nella sofferenza per i feriti".

Quattro delle sette vittime sono operai, caduti sotto le macerie delle loro fabbriche, a Sant'Agostino e Bondeno, nel Ferrarese, mentre stavano per terminare il turno del sabato notte. Vite spezzate sotto le macerie di quelle fabbriche che sono l'anima e il cuore dell'economia emiliano-romagnola. Come la Ceramica Sant'Agostino in cui hanno perso la vita Leonardo Ansaloni, 45 anni, e Nicola Cavicchi, di dieci anni più giovane. Vittima della sorte, quest'ultima: doveva andare al mare, ma poi le nuvole e la pioggia lo hanno convinto a sostituire un collega malato.

E poi ancora Gerardo Cesaro, 57 anni, morto alla Tecopress di Dosso, frazione di Sant'Agostino, una fonderia che produce a ciclo continuo, e Tarik Nauch, operaio marocchino di 29 anni morto alla Ursa, azienda di polistirolo espanso a Bondeno, dove progettava di portare la moglie sposata da poco. Le loro storie si intrecciano a quelle di due anziane della provincia di Ferrara: Nevina Balboni, 103 anni il prossimo giugno, morta nel suo casolare di campagna, tra San Carlo e Sant'Agostino, colpita alla testa dai calcinacci; e Anna Abeti, 86 anni, che si è sentita male dopo la forte scossa di terremoto della scorsa notte ed è deceduta dopo il ricovero all'ospedale a causa di un ictus.

Ed è una donna, ma questa volta di appena 37 anni, la settima vittima: Gabi Ehseman, questo il suo nome, si era

L'Emilia trema. Terremoto provoca danni e 7 morti

trasferita in Italia a gennaio, per lavorare alla Carpigiani, storica azienda di macchine da gelato di Anzola dell'Emilia. Il suo cuore non ce l'ha fatta a sopportare la grande paura che il terremoto si è portato dietro come un'ombra. Ora la priorità va alle persone, come sottolinea il Capo della Protezione Civile, prefetto Franco Gabrielli, che accompagnato dal presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani si reca prima in provincia di Ferrara e poi in quella di Modena.

"La nostra priorità assoluta è quella di dare assistenza alle persone e di fare in modo che possano passare la notte in condizioni accettabili", sottolinea Gabrielli, mentre è corsa contro il tempo per assicurare un ricovero caldo a tutti e tremila gli sfollati. Il peggio, del resto, potrebbe non essere ancora alle spalle.

"A grandi scosse, poi ne seguono altre - osserva Gabrielli -. Non necessariamente quella della notte scorsa è la più grande. Bisogna essere cauti: sui terremoti non si fanno previsioni e non si approccia il problema con superficialità e impropria rassicurazione". E mentre la colonna mobile della Protezione Civile predispone le prime tende, vanno avanti le verifiche strutturali, per consentire le quali oggi nei comuni più colpiti rimarranno chiuse le scuole.

Ferrara, 4 vittime sono operai

SANT'AGOSTINO (Ferrara). Il terremoto ha portato la morte sul turno del sabato notte di tre aziende del Ferrarese.

A Sant'Agostino ha ucciso due volte alla fabbrica di ceramica che porta il nome del paese e una alla Tecopress, a Dosso, qualche chilometro più in là. E poi, a Bondeno ha stroncato la vita a Tarik Nauch, 29 anni, operaio marocchino di un'azienda che produce polistirolo, la Ursa.

Quattro delle sette vittime del terremoto sono, quindi, operai morti sul posto di lavoro. In tutte le fabbriche colpite, quelle fabbriche che sono la base dell'ossatura economica dell'Emilia-Romagna, sono stati interi capannoni a crollare.

Alla Ceramica Sant'Agostino, che sorge sui due lati di una strada, da una parte ha collassato su se stesso il magazzino: fortunatamente, vista l'ora di notte, non c'era nessuno. Sull'altro lato della strada, quello dei capannoni produttivi, stavano lavorando tre operai al reparto monocottura.

I due che stavano all'uscita del forno non ce l'hanno fatta a scappare in tempo. Nicola Cavicchi, 35 anni, e Leonardo Ansaloni, 45 anni, sono morti sotto le macerie. Cavicchi aveva sostituito un collega malato.

"Mi sembra di vivere un incubo", ha detto Vittorio Battaglia, rappresentante sindacale dell'azienda. Davanti alla Sant'Agostino anche lo strazio dei familiari delle vittime.

Una scena che si è ripetuta anche alla Tecopress e alla Ursa. Alla Tecopress, una fonderia che produce pezzi in alluminio per motori (serve anche Bmw, Audi e Daimler) la vittima è stata un operaio di 57 anni, Gerardo Cesaro, di Molinella (Bologna) ma di origine napoletana.

Anche lui avrebbe terminato il turno alle 6. Non era lontano dalla pensione. Con le vecchie regole ci sarebbe andato a mesi, ha spiegato il responsabile risorse umane dell'azienda. Per estrarre Cesaro dalle macerie, con il figlio che assisteva alle operazioni, i vigili del fuoco hanno impegnato alcune ore.

Con lui al momento della scossa lavoravano una decina di operai che ce l'hanno fatta a mettersi in salvo. Lui era impegnato al forno, che produce vibrazioni di suo. Forse per questo non ha avvertito in tempo la scossa. E a Bondeno stava per finire il suo turno (sarebbe terminato alle 5) Tarik, marocchino ventinovenne.

L'Emilia trema. Terremoto provoca danni e 7 morti

Al momento della scossa e del crollo è stato colpito al capo da una trave. Il padre, in Italia dal '90, davanti all'azienda, ha spiegato che il figlio lavorava lì da sette-otto anni. E intanto la magistratura ha messo sotto sequestro le aree dei crolli.

Il procuratore reggente di Ferrara, Nicola Proto, e il pm di turno, Ciro Alberto Savino, hanno disposto una serie di accertamenti anche in relazione alle normative antisismiche. Probabilmente verranno fatte anche delle perizie.

Le priorità sono le persone

BOLOGNA. E' una corsa contro il tempo. Per assicurare a tutti i circa 3.000 sfollati un ricovero caldo. Visto che dalle prime ore di ieri sull'Emilia flagellata dal sisma ha anche iniziato a cadere una pioggia battente che non dovrebbe smettere prima di stasera. Sono attesi 20-30 mm di precipitazioni.

La priorità, hanno detto all'unisono fin da subito il capo della protezione civile Franco Gabrielli e il presidente dell'Emilia-Romagna Vasco Errani, arrivati sui luoghi del sisma, "sono le persone". Bisogna assicurare a tutti una notte al sicuro. Ben coscienti del fatto che quella della scorsa notte potrebbe non essere la scossa più forte: "A grandi scosse, poi ne seguono altre - ha detto Gabrielli -. Non necessariamente questa è la più grande che ci sarà. Bisogna essere cauti. Sui terremoti non si fanno previsioni e non si appropria il problema con superficialità e impropria rassicurazione".

Contestualmente vanno avanti le verifiche strutturali ed è già partita la richiesta per la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale. Sarà formalizzato nel Consiglio dei Ministri di domani, cui parteciperà Mario Monti rientrato in anticipo dagli Usa. Intanto sono diverse le strutture sanitarie inagibili: gli ospedali di Finale Emilia e Mirandola, una casa protetta a Finale e una comunità di recupero per tossicodipendenti a Ronchi di Crevalcore, comune della pianura bolognese. Per precauzione le scuole delle zone colpite oggi saranno chiuse. In queste ore, la Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha attivato la colonna mobile regionale predisponendo tende, con 'moduli' per preparare i pasti e il servizio docce per 1.000 persone a Finale Emilia.

Altri sei 'moduli' sono in arrivo grazie alla cooperazione con altre Regioni: oltre al Trentino (che porta la sua colonna mobile a San Felice sul Panaro), Marche, Toscana, Veneto, Friuli Venezia-Giulia e Umbria. Ciascuna Regione è attrezzata per ospitare 250-300 sfollati.

L'Aquila stessa, per voce del suo sindaco Massimo Cialente, ha dato disponibilità a mandare mezzi, materiale e squadre tecniche, ricordando anche "la grande manifestazione di solidarietà" che l'Emilia-Romagna aveva dato fattivamente in occasione del terremoto del 6 aprile 2009.

Le persone senza casa sono circa 3.000. Oltre ai punti di accoglienza attivati dalla Regione ce ne sono altri che fanno capo ai singoli comuni. Nel Modenese già stati allestiti centri di prima accoglienza a Camposanto e Medolla.

Entro sera saranno operativi centri appunto anche a Finale, San Felice e Mirandola. Intanto si pensa già pure alla ripresa: "Stiamo lavorando anche - ha spiegato Errani - per i problemi delle imprese danneggiate, dopo un censimento, e che non possono riprendere il lavoro. Due le misure, in base al decreto che prevede la sospensione dei pagamenti delle tasse e degli oneri previdenziali. L'altra attraverso la Regione per gli ammortizzatori in deroga e la cassa integrazione in deroga per gestire questa situazione".

Ballottaggi. Calo di votanti, partiti in allarme

| America Oggi

America Oggi

"Ballottaggi. Calo di votanti, partiti in allarme"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Ballottaggi. Calo di votanti, partiti in allarme 21-05-2012

ROMA. Affluenza in picchiata al turno di ballottaggio, che si sta svolgendo in 118 comuni e che coinvolge oltre 4,5 milioni di persone: alle 22 ha votato il 36,2%, contro il 47,6% del primo turno.

La prima giornata di voto è stata dunque caratterizzata da calo fortissimo dell'affluenza, che a Palermo ha superato i 18 punti percentuali (dal 46,8% di due settimane fa al 28,5% di oggi), ma anche dai due gravi fatti che hanno turbato il fine settimana da nord a sud Italia: l'attentato a Brindisi di ieri mattina, nel quale ha perso la vita una ragazza di 16 anni e, oggi, il forte terremoto in Emilia che è costato la vita a sette persone. Fatti e lutti che possono aver pesato sull'affluenza alle urne, così come per il voto in Sicilia, può aver pesato l'annuncio delle prossime dimissioni del governatore Raffaele Lombardo e di nuove elezioni regionali in ottobre.

Basti pensare che alla rilevazione delle 22 di oggi nei 18 comuni al voto in Sicilia il calo dell'affluenza è stato, complessivamente, di quasi 17 punti percentuali, passando dal 50% di due settimane fa al 33,7% di oggi. Emorragia di votanti anche a Genova dove i cittadini devono scegliere il futuro sindaco tra Marco Doria ed Enrico Musso. Alle 22 l'affluenza ai seggi (la più bassa di tutti i capoluoghi) è stata del 26,64% contro il 40,28% rilevato alla stessa ora del 6 maggio, quando si votava per il primo turno: un calo del 14%. Se non ci sarà inversione di tendenza domani, quando si potrà votare dalle 7 alle 15, sarà l'astensionismo il protagonista delle elezioni.

A Taranto l'affluenza è crollata di quasi 14 punti percentuali: si è fermata infatti al 28% contro il 41,9% di due settimane fa. Impressionante il calo di votanti a Trani dove alle 22 ha votato solo il 37,7% contro il 56,4% del primo turno, con un calo di quasi 19 punti.

C'è tuttavia una Regione che ha fatto eccezione: è l'Umbria dove, alle 22, ha votato il 50,7% battendo la percentuale dei votanti di due settimane fa che si era fermata al 49,7%.

La Liguria è la Regione che alle 22 ha fatto segnare la percentuale più bassa di affluenza con il 27,3% contro il 40,6% del primo turno.

Anche il terremoto in Emilia Romagna sembra aver influito sulla volontà di andare a votare da parte dei cittadini anche se il Viminale ha rassicurato sul fatto che per i comuni chiamati al voto del ballottaggio nella Regione (Parma, Piacenza, Comacchio e Budero) non sono stati registrati problemi che abbiano ostacolato l'accesso alle urne.

Tuttavia a Piacenza, alle 22, ha votato solo il 39,5% contro il 49,9% del 6 e 7 maggio scorsi. Più contenuto invece il calo di votanti a Parma dove è andato oggi alle urne il 45,4% dei votanti contro il 49,8% del primo turno. Quasi 12 punti percentuali in meno di affluenza per l'Aquila, passata dal 51% del primo turno al 39,6% delle 22 di oggi.

In Lombardia si vota in 21 Comuni e gli occhi sono puntati soprattutto sui capoluoghi: Como (dove si sfidano il candidato

Ballottaggi. Calo di votanti, partiti in allarme

del centrosinistra Mario Lucini e del Pdl Laura Bordoli) e Monza (Roberto Scanagatti del centrosinistra e Andrea Mandelli sostenuto da Pdl e Destra, e dove la Lega ha ammainato la bandiera dal Comune, dal momento che il sindaco uscente, Marco Mariani, del Carroccio, al primo turno è stato escluso dal ballottaggio).

A Monza l'affluenza, alle 22, è calata di quasi 12 punti percentuali.

Al voto però si va anche nel varesotto nel comune natale di Umberto Bossi, Cassano Magnago, dove la Lega per la prima volta negli ultimi 20 anni è uscita di scena, e in provincia di Milano a Sesto San Giovanni, la 'Stalingrado d'Italia', dove la candidata di centrosinistra, Monica Chittò, non è riuscita ad essere eletta al primo turno e se la deve vedere con Franca Landucci, sostenuta da Pdl e Destra.

La sfida politicamente più inusuale è però quella di Parma dove Vincenzo Bernazzoli, appoggiato da una coalizione composta da tutti i partiti del centrosinistra, deve vedersela con il candidato del Movimento 5 Stelle, Federico Pizzarotti, informatico in una banca di Reggio Emilia, classe 1973. A Palermo la sfida al vetriolo è tutta interna al centrosinistra tra Fabrizio Ferrandelli, candidato sindaco di Pd, Sel e altre liste e Leoluca Orlando (Idv, Fds e Verdi).

4V¾

Terremoto Emilia - La situazione oggi/4**Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani***"Terremoto Emilia - La situazione oggi/4"*Data: **21/05/2012**

Indietro

[Mappa del sito](#)
[Contattaci](#)
[Link](#)
[Progetti](#)
[Newsletter](#)
[RSS](#)

Cerca in ANCI.IT

21 maggio 2012

L'Associazione PresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneUltim' oraComunicati Stampa AnciNotizieArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi TecnologiciDipartimento Progetti, Rendicontazione e Rapporti con i partner di progettoDocumenti informativi e certificazioniInformazioni per i ComuniPogettiUfficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliAttivitàDocumentazioneSupporto alle Anci regionali e al CoordinamentoUfficio di PresidenzaDelegheConsiglio NazionaleOrdini del giornoVerbal di riunioneDocumentiComitato DirettivoOrdini del giornoVerbal di riunioneDocumentiUffici AnciPresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi Tecnologici Ufficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliVice Segretari GeneraliAlessandro GarganiVeronica NicotraArea Piccoli Comuni, Associazionismo e Status Amministratori Dipartimento per la MontagnaUfficio Piccoli Comuni e Unioni di ComuniUfficio Status degli Amministratori e Conferenza Consigli ComunaliArea Mezzogiorno e Cooperazione InternazionaleDipartimento Politiche Comunitarie e Progetti InternazionaliDipartimento Cooperazione decentrataUfficio MezzogiornoCommissione Mezzogiorno, Politiche Comunitarie e Relazioni InternazionaliConvocazioniDocumenti approvatiArea Infrastrutture, Sicurezza e Protezione CivileUfficio StatisticaUfficio Protezione CivileUfficio Sicurezza, legalità e polizia localeCittà PortualiCittà Aeroportuali Area Ambiente, Cultura e InnovazioneDipartimento Innovazione TecnologicaUfficio Cultura, Sport e Politiche giovanili Ufficio AmbienteUfficio Sviluppo e TurismoServitù nucleariTrasporti e MobilitàArea Welfare, Scuola e Immigrazione Dipartimento Servizi SocialiUfficio Istruzione e ScuolaUfficio ImmigrazioneServizio CivileCommissioniRegolamento Anci RegionaliSedi ConcertazioneAudizioni ParlamentariComitato delle RegioniConferenzeConferenza Stato-Città e Autonomie localiConferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblicaConferenza UnificataComponenti Comitato indirizzo scientifico

Comuni italiani Comuni per regioneSindaci d'ItaliaLe donne sindacoComuni e finanza localeSiti web dei ComuniUnioni di Comuni

In evidenza Finanza localeCarta delle AutonomieFederalismo FiscaleSicurezza urbanaRinnovabili e risparmio energetico Federalismo demanialePolitiche giovaniliAnci GiovaneSostegno alle famiglieMinori stranieri non accompagnati

Terremoto Emilia - La situazione oggi/4

Emergenza Nordafrica Documenti Legge Stabilità 2012 Documenti Portale Integrazione DI Milleproroghe D.L.
 Liberalizzazioni D.L. Semplificazioni Amministrative 2012 DI Fiscale Spending review

Top news

Federalismo - Delrio: "Muore ogni giorno, finché Comuni saranno considerati enti da controllare e non parte dello Stato"

Sei in: Homepage » L'Associazione » Segretario Generale » Ufficio Stampa e Comunicazione » Notizie

Terremoto Emilia - La situazione oggi/4

[21-05-2012]

Ministro Clini: "stato di emergenza per patrimonio artistico, deve essere tutelato"

"I danni al patrimonio artistico-culturale sono un'emergenza che torna in evidenza con il terremoto. Il patrimonio culturale del nostro Paese è una risorsa economica primaria e deve essere messo in sicurezza". Parole del ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, in un'intervista a Skytg24 sui danni alle opere e ai monumenti provocati dal terremoto che in questi giorni ha scosso l'Emilia Romagna.

Secondo Clini "è un dovere tutelare il nostro patrimonio "perché - ha detto - serve non solo per la nostra memoria e la cultura ma anche per la nostra economia". (fr)

Alemanno: "Pronti a dare aiuto, aspettiamo Protezione civile"

"Siamo a disposizione della Protezione civile nazionale, appena ci sarà un segnale oppure una richiesta siamo pronti a dare tutto il nostro sostegno".

Così il sindaco di Roma, Gianni Alemanno a proposito del terremoto che nella notte tra sabato e domenica ha colpito numerosi Comuni dell'Emilia Romagna.

"La disponibilità c'è tutta - ha aggiunto il sindaco di Roma - ora vediamo cosa è più utile per dare una mano alle popolazioni vittime del sisma".

Oggi in Campidoglio è stata rinviata la seduta dell'Assemblea Capitolina come segno di lutto per l'attentato di Brindisi e per esprimere la propria vicinanza alle popolazioni colpite dal terremoto. "Credo - ha commentato Alemanno - sia un gesto importante che testimonia in maniera semplice e chiara la partecipazione sentita delle istituzioni di Roma a queste due tragedie". (fr)

Terremoto Emilia - La situazione oggi/4

Catricalà: "Governo non lascerà sole le autorità locali"

"Nella gestione dell'emergenza terremoto in Emilia il Governo non intende lasciare sole le autorità locali". Parole del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà al termine del vertice che si è tenuto presso la sede della Protezione civile di Marzaglia (MO) per fare il punto sui danni e sulle necessità alla vigilia del Consiglio dei ministri che domani dovrà dichiarare lo stato di emergenza.

Erano presenti alla riunione il Capo del Dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli, il Presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani, il Presidente della Provincia di Modena Emilio Sabatini, alcuni sindaci delle aree interessate oltre ai rappresentanti delle forze dell'ordine e ai Vigili del Fuoco.

"Il presidente Monti - ha annunciato Catricalà - ha già dato tutti i poteri a Gabrielli per il soccorso, l'assistenza, la sistemazione e la messa in sicurezza. Come Governo - ha aggiunto il Sottosegretario - dovremo affrontare la situazione e trovare una soluzione finanziaria. Ci sono varie forme all'esame - ha concluso - vedremo qual è la migliore, quella più adatta alla situazione". (fr)

Sito a cura di

ComuniCare

Anci Comunicazione ed Eventi s.r.l

Danilo Moriero

(direttore editoriale)

Emiliano Falconio

(coordinamento)

Federica De Maria

Giuseppe Pellicanò

Francesca Romagnoli

Matteo Valerio

Daniela Rotoni

(segretaria di redazione)

CONTATTI

Tel 0668191911 - fax 0668307232

www.ancicomunicare.it

comunicare@anci.it

Sito a cura di ComuniCare

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Contatti: Tel. 06680091 - Fax 0668009202

Gestione tecnica a cura di

Terremoto Emilia - La situazione oggi/4

Versione grafica Versione senza stili Versione Ipovendenti

Multimedia

Agenda Servizi ANCIconvegni e seminariAssemblee Anci

Newsletter Rassegna StampaAnci RivistaPubblicazioni AnciGazzetta UfficialeDossier e Ricerche

Area Banner DX-1

Documentazione ConvenzioniProtocolli d'Intesa

Siti tematici Piccoli ComuniUnioni di ComuniConsigli ComunaliRichiedenti Asilo e RifugiatiPermessi di soggiorno

Statistiche accessi

Area Banner DX-2

Area Banner DX-3 - Rotativi

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Via dei Prefetti , 46 - 00186 ROMA

Terremoto Emilia - La situazione oggi/2**Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani***"Terremoto Emilia - La situazione oggi/2"*Data: **21/05/2012**

Indietro

[Mappa del sito](#)
[Contattaci](#)
[Link](#)
[Progetti](#)
[Newsletter](#)
[RSS](#)

Cerca in ANCI.IT

21 maggio 2012

L'Associazione PresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneUltim' oraComunicati Stampa AnciNotizieArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi TecnologiciDipartimento Progetti, Rendicontazione e Rapporti con i partner di progettoDocumenti informativi e certificazioniInformazioni per i ComuniPogettiUfficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliAttivitàDocumentazioneSupporto alle Anci regionali e al CoordinamentoUfficio di PresidenzaDelegheConsiglio NazionaleOrdini del giornoVerbal di riunioneDocumentiComitato DirettivoOrdini del giornoVerbal di riunioneDocumentiUffici AnciPresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi Tecnologici Ufficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliVice Segretari GeneraliAlessandro GarganiVeronica NicotraArea Piccoli Comuni, Associazionismo e Status Amministratori Dipartimento per la MontagnaUfficio Piccoli Comuni e Unioni di ComuniUfficio Status degli Amministratori e Conferenza Consigli ComunaliArea Mezzogiorno e Cooperazione InternazionaleDipartimento Politiche Comunitarie e Progetti InternazionaliDipartimento Cooperazione decentrataUfficio MezzogiornoCommissione Mezzogiorno, Politiche Comunitarie e Relazioni InternazionaliConvocazioniDocumenti approvatiArea Infrastrutture, Sicurezza e Protezione CivileUfficio StatisticaUfficio Protezione CivileUfficio Sicurezza, legalità e polizia localeCittà PortualiCittà Aeroportuali Area Ambiente, Cultura e InnovazioneDipartimento Innovazione TecnologicaUfficio Cultura, Sport e Politiche giovanili Ufficio AmbienteUfficio Sviluppo e TurismoServitù nucleariTrasporti e MobilitàArea Welfare, Scuola e Immigrazione Dipartimento Servizi SocialiUfficio Istruzione e ScuolaUfficio ImmigrazioneServizio CivileCommissioniRegolamento Anci RegionaliSedi ConcertazioneAudizioni ParlamentariComitato delle RegioniConferenzeConferenza Stato-Città e Autonomie localiConferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblicaConferenza UnificataComponenti Comitato indirizzo scientifico

Comuni italiani Comuni per regioneSindaci d'ItaliaLe donne sindacoComuni e finanza localeSiti web dei ComuniUnioni di Comuni

In evidenza Finanza localeCarta delle AutonomieFederalismo FiscaleSicurezza urbanaRinnovabili e risparmio energetico Federalismo demanialePolitiche giovaniliAnci GiovaneSostegno alle famiglieMinori stranieri non accompagnati

Terremoto Emilia - La situazione oggi/2

Emergenza Nordafrica Documenti Legge Stabilità 2012 Documenti Portale Integrazione DI Milleproroghe D.l. Liberalizzazioni D.l. Semplificazioni Amministrative 2012 DI Fiscale Spending review

Top news

Federalismo - Delrio: "Muore ogni giorno, finché Comuni saranno considerati enti da controllare e non parte dello Stato"

Sei in: Homepage » L'Associazione » Segretario Generale » Ufficio Stampa e Comunicazione » Notizie
Terremoto Emilia - La situazione oggi/2

[21-05-2012]

Oggi vertice Presidente Errani con i sindaci delle aree colpite. Presente sottosegretario Catricalà

Il Presidente della Regione Emilia Romagna incontrerà tra poche ore nel Comune di Marzaglia i sindaci delle aree colpite dal terremoto. Con lui ci sarà anche il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà che domani dovrà riferire al Consiglio dei ministri convocato per dichiarare lo stato di emergenza per le zone dell'Emilia colpite dal sisma. (fr)

Protezione civile, in arrivo colonne mobili da numerose regioni italiane

Aiuti da molte regioni italiane per sostenere le popolazioni colpite dal sisma in Emilia Romagna.

Colonne mobili con posti letto e i servizi di cucina e igienici sono arrivati dalla Marche e dall'Umbria, altri arriveranno dalla Toscana e dalla provincia di Trento. Pronti ad intervenire anche la Lombardia, la Basilicata, il Piemonte, il Friuli Venezia Giulia, il Lazio e l'Abruzzo. Le colonne mobili possono supportare circa 250 persone con tende nelle quali vengono allestiti dormitori, cucine e attrezzature per il soccorso. Molte le regioni italiane che hanno anche provveduto ad inviare sul posto tecnici specializzati con strumenti per i rilievi. (fr)

I danni ai beni artistici, molti i reperti archeologici danneggiati

Sono in corso le ricognizioni sui danni al patrimonio artistico, architettonico e archeologico delle aree dell'Emilia colpite dal terremoto.

Ieri sono stati chiusi per motivi precauzionali i tre musei statali di Ferrara, la Pinacoteca Nazionale, il Museo Archeologico e la Casa Romei.

Sono impegnati sul territorio tutte le strutture del Mibac, la Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, e i Carabinieri: tutte le energie disponibili sono state impegnate per la verifica di urgenza delle strutture e della loro agibilità. Oggi inizia la verifica puntuale dei danni e, dove possibile, degli interventi da compiere, e saranno compilate vere e proprie schede con l'indicazione delle priorità d'intervento, anche con lo scopo di arrivare a quantificare le risorse necessarie e i fondi per la messa in sicurezza. Tutto mobilitato il personale delle Soprintendenze per i beni architettonici e paesaggistici dell'area colpita. (fr)

Sito a cura di
ComuniCare

Anci Comunicazione ed Eventi s.r.l

Terremoto Emilia - La situazione oggi/2

Danilo Moriero
(direttore editoriale)
Emiliano Falconio
(coordinamento)
Federica De Maria
Giuseppe Pellicanò
Francesca Romagnoli
Matteo Valerio
Daniela Rotoni
(segretaria di redazione)

CONTATTI

Tel 0668191911 - fax 0668307232

www.ancicomunicare.it

comunicare@anci.it

Sito a cura di ComuniCare

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Contatti: Tel. 06680091 - Fax 0668009202

Gestione tecnica a cura di

[Versione grafica](#) [Versione senza stili](#) [Versione Ipovendenti](#)

Multimedia

[Agenda Servizi ANCI](#) [Convegni e seminari](#) [Assemblee Anci](#)

[Newsletter Rassegna Stampa](#) [Anci Rivista](#) [Pubblicazioni Anci](#) [Gazzetta Ufficiale](#) [Dossier e Ricerche](#)

[Area Banner DX-1](#)

[Documentazione Convenzioni](#) [Protocolli d'Intesa](#)

[Siti tematici](#) [Piccoli Comuni](#) [Unioni di Comuni](#) [Consigli Comunali](#) [Richiedenti Asilo e Rifugiati](#) [Permessi di soggiorno](#)

[Statistiche accessi](#)

[Area Banner DX-2](#)

[Area Banner DX-3 - Rotativi](#)

Data:

21-05-2012

Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Terremoto Emilia - La situazione oggi/2

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Via dei Prefetti , 46 - 00186 ROMA

Terremoto Emilia - La situazione oggi/3**Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani***"Terremoto Emilia - La situazione oggi/3"*Data: **21/05/2012**

Indietro

[Mappa del sito](#)
[Contattaci](#)
[Link](#)
[Progetti](#)
[Newsletter](#)
[RSS](#)

Cerca in ANCI.IT

21 maggio 2012

L'Associazione PresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneUltim' oraComunicati Stampa AnciNotizieArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi TecnologiciDipartimento Progetti, Rendicontazione e Rapporti con i partner di progettoDocumenti informativi e certificazioniInformazioni per i ComuniPogettiUfficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliAttivitàDocumentazioneSupporto alle Anci regionali e al CoordinamentoUfficio di PresidenzaDelegheConsiglio NazionaleOrdini del giornoVerbal di riunioneDocumentiComitato DirettivoOrdini del giornoVerbal di riunioneDocumentiUffici AnciPresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi Tecnologici Ufficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliVice Segretari GeneraliAlessandro GarganiVeronica NicotraArea Piccoli Comuni, Associazionismo e Status Amministratori Dipartimento per la MontagnaUfficio Piccoli Comuni e Unioni di ComuniUfficio Status degli Amministratori e Conferenza Consigli ComunaliArea Mezzogiorno e Cooperazione InternazionaleDipartimento Politiche Comunitarie e Progetti InternazionaliDipartimento Cooperazione decentrataUfficio MezzogiornoCommissione Mezzogiorno, Politiche Comunitarie e Relazioni InternazionaliConvocazioniDocumenti approvatiArea Infrastrutture, Sicurezza e Protezione CivileUfficio StatisticaUfficio Protezione CivileUfficio Sicurezza, legalità e polizia localeCittà PortualiCittà Aeroportuali Area Ambiente, Cultura e InnovazioneDipartimento Innovazione TecnologicaUfficio Cultura, Sport e Politiche giovanili Ufficio AmbienteUfficio Sviluppo e TurismoServitù nucleariTrasporti e MobilitàArea Welfare, Scuola e Immigrazione Dipartimento Servizi SocialiUfficio Istruzione e ScuolaUfficio ImmigrazioneServizio CivileCommissioniRegolamento Anci RegionaliSedi ConcertazioneAudizioni ParlamentariComitato delle RegioniConferenzeConferenza Stato-Città e Autonomie localiConferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblicaConferenza UnificataComponenti Comitato indirizzo scientifico

Comuni italiani Comuni per regioneSindaci d'ItaliaLe donne sindacoComuni e finanza localeSiti web dei ComuniUnioni di Comuni

In evidenza Finanza localeCarta delle AutonomieFederalismo FiscaleSicurezza urbanaRinnovabili e risparmio energetico Federalismo demanialePolitiche giovaniliAnci GiovaneSostegno alle famiglieMinori stranieri non accompagnati

Terremoto Emilia - La situazione oggi/3

Emergenza Nordafrica Documenti Legge Stabilità 2012 Documenti Portale Integrazione DI Milleproroghe D.l.
 Liberalizzazioni D.l. Semplificazioni Amministrative 2012 DI Fiscali Spending review

Top news

Federalismo - Delrio: "Muore ogni giorno, finché Comuni saranno considerati enti da controllare e non parte dello Stato"

Sei in: Homepage » L'Associazione » Segretario Generale » Ufficio Stampa e Comunicazione » Notizie
 Terremoto Emilia - La situazione oggi/3

[21-05-2012]

Silvestri (San Felice sul Panaro): "Per la popolazione stiamo facendo il possibile"

"Stiamo facendo il possibile per far fronte all'emergenza e aiutare tutti i cittadini che hanno bisogno". Così Alberto Silvestri, sindaco del Comune di San Felice sul Panaro, una realtà che, insieme a quella di Finale dell'Emilia, ha riscontrato numerosi danni dal terremoto che nella notte tra sabato e domenica ha scosso la regione.

"Finora - aggiunge il primo cittadino - nei centri di accoglienza allestiti ospitiamo circa 400 persone, ma il numero dei cittadini che non possono o non vogliono rientrare nelle rispettive abitazioni sta crescendo. E' vero - spiega - che molti hanno lasciato il paese e sono stati ospitati lontano da San Felice a casa di amici e parenti, ma il nostro pensiero in questo momento è rivolto a chi questa notte si rivolgerà ai centri di accoglienza, è difficile dormire in macchina".

Per il sindaco il problema è anche un altro, quello dell'approvvigionamento delle derrate alimentari: "tutti i supermercati sono chiusi e molti sono anche crollati - continua Silvestri -. Per adesso la situazione è sotto controllo, siamo tutti allertati. Ben vengano aiuti dall'esterno, ma che siano assolutamente coordinati dalla Protezione civile, altrimenti si farà solo confusione". (fr)

A Ravenna un albergo apre le porte alle vittime del sisma

"Se ci sono persone delle zone danneggiate dal sisma e bisognose di ospitalità, il mio albergo è a disposizione, ovviamente è un servizio gratuito". Con questo post su Facebook Filippo Donati, titolare di un hotel a Ravenna e Presidente nazionale di Asshotel Confesercenti, ha aperto le porte della sua struttura per le vittime del terremoto. Il messaggio, postato nel pomeriggio, ha iniziato a circolare sulla rete ed è stato rilanciato su Fb e su Twitter centinaia di volte. Donati si è augurato che anche altri colleghi diano la loro disponibilità mettendo a disposizione le proprie strutture. (fr)

Sondaggio SkyTg24, per 84% degli italiani risposta tempestiva delle istituzioni

Per l'84% dei partecipanti le istituzioni hanno risposto tempestivamente all'emergenza sisma in Emilia, soltanto il restante

Terremoto Emilia - La situazione oggi/3

16% dei votanti pensa invece che i soccorsi non siano stati all'altezza.

E' la risposta degli italiani al sondaggio SkyTg24: il canale *All news*, diretto da Sarah Varetto, attraverso il servizio active, il sito www.skytg24.it e gli sms, consente quotidianamente ai cittadini di dare la propria opinione su una fra le principali notizie del giorno. (fr)

Sito a cura di

ComuniCare

Anci Comunicazione ed Eventi s.r.l

Danilo Moriero

(direttore editoriale)

Emiliano Falconio

(coordinamento)

Federica De Maria

Giuseppe Pellicanò

Francesca Romagnoli

Matteo Valerio

Daniela Rotoni

(segretaria di redazione)

CONTATTI

Tel 0668191911 - fax 0668307232

www.ancicomunicare.it

comunicare@anci.it

Sito a cura di ComuniCare

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Contatti: Tel. 06680091 - Fax 0668009202

Gestione tecnica a cura di

Versione grafica Versione senza stili Versione Ipovententi

Multimedia

Agenda Servizi ANCIconvegni e seminariAssemblee Anci

Newsletter Rassegna StampaAnci RivistaPubblicazioni AnciGazzetta UfficialeDossier e Ricerche

Terremoto Emilia - La situazione oggi/3

Area Banner DX-1

Documentazione Convenzioni Protocolli d'Intesa

Siti tematici Piccoli Comuni Unioni di Comuni Consigli Comunali Richiedenti Asilo e Rifugiati Permessi di soggiorno

Statistiche accessi

Area Banner DX-2

Area Banner DX-3 - Rotativi

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Via dei Prefetti , 46 - 00186 ROMA

Terremoto Emilia - Le schede rilevamento danni e attivazione tecnici comunali a supporto dei Comuni colpiti**Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani***"Terremoto Emilia - Le schede rilevamento danni e attivazione tecnici comunali a supporto dei Comuni colpiti"*Data: **21/05/2012**

Indietro

[Mappa del sito](#) [Contattaci](#) [Link](#) [Progetti](#) [Newsletter](#) [RSS](#)

Cerca in ANCI.IT

21 maggio 2012

L'Associazione PresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneUltim' oraComunicati Stampa AnciNotizieArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi TecnologiciDipartimento Progetti, Rendicontazione e Rapporti con i partner di progettoDocumenti informativi e certificazioniInformazioni per i ComuniPogettiUfficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliAttivitàDocumentazioneSupporto alle Anci regionali e al CoordinamentoUfficio di PresidenzaDelegheConsiglio NazionaleOrdini del giornoVerbal di riunioneDocumentiComitato DirettivoOrdini del giornoVerbal di riunioneDocumentiUffici AnciPresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi Tecnologici Ufficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliVice Segretari GeneraliAlessandro GarganiVeronica NicotraArea Piccoli Comuni, Associazionismo e Status Amministratori Dipartimento per la MontagnaUfficio Piccoli Comuni e Unioni di ComuniUfficio Status degli Amministratori e Conferenza Consigli ComunaliArea Mezzogiorno e Cooperazione InternazionaleDipartimento Politiche Comunitarie e Progetti InternazionaliDipartimento Cooperazione decentrataUfficio MezzogiornoCommissione Mezzogiorno, Politiche Comunitarie e Relazioni InternazionaliConvocazioniDocumenti approvatiArea Infrastrutture, Sicurezza e Protezione CivileUfficio StatisticaUfficio Protezione CivileUfficio Sicurezza, legalità e polizia localeCittà PortualiCittà Aeroportuali Area Ambiente, Cultura e InnovazioneDipartimento Innovazione TecnologicaUfficio Cultura, Sport e Politiche giovanili Ufficio AmbienteUfficio Sviluppo e TurismoServitù nucleariTrasporti e MobilitàArea Welfare, Scuola e Immigrazione Dipartimento Servizi SocialiUfficio Istruzione e ScuolaUfficio ImmigrazioneServizio CivileCommissioniRegolamento Anci RegionaliSedi ConcertazioneAudizioni ParlamentariComitato delle RegioniConferenzeConferenza Stato-Città e Autonomie localiConferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblicaConferenza UnificataComponenti Comitato indirizzo scientifico

Comuni italiani Comuni per regioneSindaci d'ItaliaLe donne sindacoComuni e finanza localeSiti web dei ComuniUnioni di Comuni

In evidenza Finanza localeCarta delle AutonomieFederalismo FiscaleSicurezza urbanaRinnovabili e risparmio energetico Federalismo demanialePolitiche giovaniliAnci GiovaneSostegno alle famiglieMinori stranieri non accompagnati

Terremoto Emilia - Le schede rilevamento danni e attivazione tecnici comunali a supporto dei Comuni colpiti

Emergenza Nordafrica Documenti Legge Stabilità 2012 Documenti Portale Integrazione DI Milleproroghe D.l.
 Liberalizzazioni D.l. Semplificazioni Amministrative 2012 DI Fiscale Spending review

Top news

Federalismo - Delrio: “Muore ogni giorno, finché Comuni saranno considerati enti da controllare e non parte dello Stato”

Sei in: Homepage » L'Associazione » Segretario Generale » Ufficio Stampa e Comunicazione » Notizie

Terremoto Emilia - Le schede rilevamento danni e attivazione tecnici comunali a supporto dei Comuni colpiti
 [21-05-2012]

Per fronteggiare l'emergenza in Emilia Romagna post sisma Pubblichiamo: La Scheda pre-adesione squadre rilevamento danni, Scheda 1° livello di rilevamento danno, Manuale per la compilazione scheda 1° livello. (ef)

Sito a cura di

ComuniCare

Anci Comunicazione ed Eventi s.r.l

Danilo Moriero

(direttore editoriale)

Emiliano Falconio

(coordinamento)

Federica De Maria

Giuseppe Pellicanò

Francesca Romagnoli

Matteo Valerio

Daniela Rotoni

(segretaria di redazione)

CONTATTI

Tel 0668191911 - fax 0668307232

www.ancicomunicare.it

comunicare@anci.it

Sito a cura di ComuniCare

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Contatti: Tel. 06680091 - Fax 0668009202

Gestione tecnica a cura di

Versione grafica Versione senza stili Versione Ipoendenti

Multimedia

Terremoto Emilia - Le schede rilevamento danni e attivazione tecnici comunali a supporto dei Comuni colpiti

Agenda Servizi ANCIconvegni e seminariAssemblee Anci

Newsletter Rassegna StampaAnci RivistaPubblicazioni AnciGazzetta UfficialeDossier e Ricerche

Area Banner DX-1

Documentazione ConvenzioniProtocolli d'Intesa

Siti tematici Piccoli ComuniUnioni di ComuniConsigli ComunaliRichiedenti Asilo e RifugiatiPermessi di soggiorno

Statistiche accessi

Area Banner DX-2

Area Banner DX-3 - Rotativi

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Via dei Prefetti , 46 - 00186 ROMA

Terremoto Emilia - La situazione oggi/5**Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani***"Terremoto Emilia - La situazione oggi/5"*Data: **22/05/2012**

Indietro

[Mappa del sito](#)
[Contattaci](#)
[Link](#)
[Progetti](#)
[Newsletter](#)
[RSS](#)

Cerca in ANCI.IT

22 maggio 2012

L'Associazione PresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneUltim' oraComunicati Stampa AnciNotizieArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi TecnologiciDipartimento Progetti, Rendicontazione e Rapporti con i partner di progettoDocumenti informativi e certificazioniInformazioni per i ComuniPogettiUfficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliAttivitàDocumentazioneSupporto alle Anci regionali e al CoordinamentoUfficio di PresidenzaDelegheConsiglio NazionaleOrdini del giornoVerbal di riunioneDocumentiComitato DirettivoOrdini del giornoVerbal di riunioneDocumentiUffici AnciPresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi Tecnologici Ufficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliVice Segretari GeneraliAlessandro GarganiVeronica NicotraArea Piccoli Comuni, Associazionismo e Status Amministratori Dipartimento per la MontagnaUfficio Piccoli Comuni e Unioni di ComuniUfficio Status degli Amministratori e Conferenza Consigli ComunaliArea Mezzogiorno e Cooperazione InternazionaleDipartimento Politiche Comunitarie e Progetti InternazionaliDipartimento Cooperazione decentrataUfficio MezzogiornoCommissione Mezzogiorno, Politiche Comunitarie e Relazioni InternazionaliConvocazioniDocumenti approvatiArea Infrastrutture, Sicurezza e Protezione CivileUfficio StatisticaUfficio Protezione CivileUfficio Sicurezza, legalità e polizia localeCittà PortualiCittà Aeroportuali Area Ambiente, Cultura e InnovazioneDipartimento Innovazione TecnologicaUfficio Cultura, Sport e Politiche giovanili Ufficio AmbienteUfficio Sviluppo e TurismoServitù nucleariTrasporti e MobilitàArea Welfare, Scuola e Immigrazione Dipartimento Servizi SocialiUfficio Istruzione e ScuolaUfficio ImmigrazioneServizio CivileCommissioniRegolamento Anci RegionaliSedi ConcertazioneAudizioni ParlamentariComitato delle RegioniConferenzeConferenza Stato-Città e Autonomie localiConferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblicaConferenza UnificataComponenti Comitato indirizzo scientifico

Comuni italiani Comuni per regioneSindaci d'ItaliaLe donne sindacoComuni e finanza localeSiti web dei ComuniUnioni di Comuni

In evidenza Finanza localeCarta delle AutonomieFederalismo FiscaleSicurezza urbanaRinnovabili e risparmio energetico Federalismo demanialePolitiche giovaniliAnci GiovaneSostegno alle famiglieMinori stranieri non accompagnati

Terremoto Emilia - La situazione oggi/5

Emergenza Nordafrica Documenti Legge Stabilità 2012 Documenti Portale Integrazione DI Milleproroghe D.I.
 Liberalizzazioni D.I. Semplificazioni Amministrative 2012 DI Fiscali Spending review

Top news

Federalismo - Delrio: "Muore ogni giorno, finché Comuni saranno considerati enti da controllare e non parte dello Stato"

Sei in: Homepage » L'Associazione » Segretario Generale » Ufficio Stampa e Comunicazione » Notizie
 Terremoto Emilia - La situazione oggi/5

[21-05-2012]

Ministro Gnudi: "Ridurre danni più evidenti su turismo, evento imprevedibile per l'Emilia"

"Spero che non ci siano grandi ripercussioni sul turismo, alcune zone colpite sono a vocazione turistica, altre meno, ma speriamo di riuscire presto a ridurre i danni più evidenti".

E' l'auspicio del ministro dello Sport, Turismo e Affari regionali, Piero Gnudi, a due giorni dal terremoto che ha scosso l'Emilia e che ha duramente colpito anche il patrimonio artistico-culturale.

"Purtroppo i danni ci sono - ha aggiunto il ministro -. Adesso è ancora difficile conoscerne l'entità perché ci sono alcuni crolli evidenti ma anche danni nascosti, alcuni edifici possono avere avuto lesioni, bisogna vedere se sono ancora agibili".

E il ministro ha aggiunto: "è stato un terremoto di grande intensità in una zona che non era considerata particolarmente sismica, credo che un evento così fosse imprevedibile". (fr)

Gabrielli: "In Emilia il sistema di Protezione civile ha funzionato"

"Nell'emergenza terremoto in Emilia, il sistema della Protezione civile ha funzionato".

Lo ha detto Franco Gabrielli, capo del dipartimento della Protezione civile, al termine della conferenza stampa tenuta a Modena con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricala' e con il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani.

"Le strutture della Protezione civile - ha detto Gabrielli - stanno assistendo poco meno di 5mila persone". E ha aggiunto: "Ho letto che la notte scorsa qualcuno ha dormito in macchina perché non ha trovato posto, ma il report dei 4 CCS della Protezione civile regionale parlano di 3400 persone alloggiate ieri sera con 4.170 posti letto disponibili. In questa vicenda - ha concluso Gabrielli - c'è una componente da rispettare di paura e di indecisione delle persone, ma che non va strumentalizzata per mettere in difficoltà un sistema che al momento, nei limiti delle nostre capacità, ha funzionato". (fr)

Terremoto Emilia - La situazione oggi/5

Catricalà - "Governo valuterà deroga a patto stabilità"

"Il Governo valuterà la richiesta avanzata dai Comuni colpiti dal terremoto in Emilia di avere una deroga al patto di stabilità". Lo ha detto Antonio Catricalà, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, parlando al termine del vertice che si è svolto nella sede della Protezione civile di Modena, in località Marzaglia, alla presenza del capo della Protezione civile, Franco Gabrielli e del presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani.

Il Sottosegretario ha confermato che domani il CdM dichiarerà lo stato di emergenza che riguarderà le province di Modena e Ferrara, parte della provincia di Bologna e parte di quella di Mantova. "E' prevista la copertura finanziaria per il soccorso e la prima assistenza dei soggetti coinvolti - ha detto Catricalà- non abbiamo ancora stabilito la copertura, gli uffici ci stanno lavorando e aspettiamo anche la quantificazione della Protezione civile". Da quanto ha annunciato il decreto al momento non riguarderà la sistemazione di luoghi, palazzi e opere di interesse storico. Questo però - ha detto - non significa che il Governo intende estraniarsi e lasciare le amministrazioni comunali da sole. L'esecutivo intende accompagnare le amministrazioni nell'iter di ricostruzione e per questo - ha aggiunto - valuteremo tutte le richieste fatte, a partire dal rinvio dei pagamenti dei tributi alla derogabilità del Patto di stabilità richiesta da molti Comuni che pensano di avere le risorse per poter fare da soli. Comunque, ha assicurato, faremo tutto ciò che è possibile e necessario". (fr)

Sito a cura di

ComuniCare

Anci Comunicazione ed Eventi s.r.l

Danilo Moriero

(direttore editoriale)

Emiliano Falconio

(coordinamento)

Federica De Maria

Giuseppe Pellicanò

Francesca Romagnoli

Matteo Valerio

Daniela Rotoni

(segretaria di redazione)

CONTATTI

Tel 0668191911 - fax 0668307232

www.ancicomunicare.it

comunicare@anci.it

Sito a cura di ComuniCare

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Contatti: Tel. 06680091 - Fax 0668009202

Gestione tecnica a cura di

Terremoto Emilia - La situazione oggi/5

Versione grafica Versione senza stili Versione Ipovendenti

Multimedia

Agenda Servizi ANCIconvegni e seminariAssemblee Anci

Newsletter Rassegna StampaAnci RivistaPubblicazioni AnciGazzetta UfficialeDossier e Ricerche

Area Banner DX-1

Documentazione ConvenzioniProtocolli d'Intesa

Siti tematici Piccoli ComuniUnioni di ComuniConsigli ComunaliRichiedenti Asilo e RifugiatiPermessi di soggiorno

Statistiche accessi

Area Banner DX-2

Area Banner DX-3 - Rotativi

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Via dei Prefetti , 46 - 00186 ROMA

Emilia, ancora scosse e crolli

- AreaNews

AreaNews

"Emilia, ancora scosse e crolli"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Emilia, ancora scosse e crolli

Continua lo sciame sismico nelle zone dell'Emilia Romagna già colpite dal terremoto della scorsa notte. Poco dopo le 15, c'è stata una nuova forte scossa, di magnitudo 5.1, che ha provocato nuovi crolli negli edifici già lesionati: a Sant'Agostino, nel ferrarese, è crollata un'altra parte del Municipio. Intanto, secondo le prime stime della Protezione Civile, gli sfollati sono circa 3000, la maggior parte dei quali nel modenese.

L'Aquila: Cialente (Pd) ancora sindaco citta' terremotata**Asca***"L'Aquila: Cialente (Pd) ancora sindaco citta' terremotata"*

Data: 21/05/2012

Indietro

L'Aquila: Cialente (Pd) ancora sindaco citta' terremotata

21 Maggio 2012 - 17:35

(ASCA) - L'Aquila, 21 mag - Massimo Cialente e' ancora sindaco dell'Aquila. L'ha spuntata, sfiorando il 60 per cento di preferenze, sul suo diretto avversario, Giorgio De Matteis, vicepresidente del Consiglio regionale d'Abruzzo.

Entrambi medici (Cialente pneumologo, De Matteis neuropsichiatra), ognuno a modo suo col "chiodo" di ricostruire la citta', in campagna elettorale non si sono risparmiati accuse pesanti, giungendo persino alla minaccia di ricorso alla Procura. L'Aquila, con tante ferite ancora aperte, ha deciso di rinnovare la fiducia al sindaco del terremoto. A colui che, nel bene e nel male, ha lottato con tenacia, a volte anche platealmente, per far riconoscere i diritti della sua gente.

L'Aquila ha preferito la continuita' amministrativa, non la migliore si potesse desiderare, ma comunque quella che il terremoto lo ha vissuto.

Con un altro, seppur con idee piu' brillanti e condivisibili, si sarebbe corso il rischio di tornare indietro di tre anni.

Si e' avuto troppa paura del nuovo, del cambiamento. Sulla debacle di De Matteis ha "pesato" altresì l'amicizia col presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, Commissario delegato per la Ricostruzione, che ha deluso con la sua Struttura di missione le aspettative di tanti terremotati. A sostenere Massimo Cialente tutte le forze di centrosinistra, cui si sono aggiunte, al secondo turno, l'Italia dei Valori ed una lista civica.

Giorgio De Matteis ha interpretato alla perfezione il ruolo di uomo di centro, moderato, ma permeabile al contributo della societa' civile, delle associazioni, del mondo dell'impresa e della cultura. Ambizioso il suo progetto politico: "L'Aquila citta' aperta". Ora potra' farlo crescere dai banchi dell'opposizione in Consiglio comunale, dimostrando ai piu' scettici la validita' e lo spessore programmatico. De Matteis e' uomo limpido e coerente. Non ha ceduto alle lusinghe del PdL che lo voleva candidato alle primarie, preferendo andare per la propria strada e trascinandosi dietro il 40 per cento degli aquilani/elettori.

Sia Cialente che De Matteis sono sposati con figli. L'eroe di Cialente e' Che Guevara; quello di De Matteis e' Paperino. Il rieletto Primo Cittadino dell'Aquila riconosce a se stesso la lealta' ed apprezza il senso del dovere e dell'onore; in una donna lo affascina l'intelligenza. Nel poco tempo libero si dedica al bricolage. Il suo lavoro in questi tre anni di post sisma e' stato duro, durissimo, ma da domani lo sara' ancora di piu'. A lui la citta' chiede di avviare, veramente, la ricostruzione, di riappropriarsi della governance, di condividere le proposte che vengono dal basso.

iso

Terremoto: Scopelliti, pronti a supportare popolazioni colpite**Asca**

"Terremoto: Scopelliti, pronti a supportare popolazioni colpite"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto: Scopelliti, pronti a supportare popolazioni colpite

21 Maggio 2012 - 17:20

(ASCA) - Catanzaro, 21 mag - Il Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta - ha offerto al presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, la disponibilita' della Protezione civile calabrese all'aiuto nelle zone terremotate.

"Voglio esprimere a nome dei calabresi - ha detto Scopelliti - la piu' ampia solidarieta' alle popolazioni emiliane colpite dal terremoto e il mio cordoglio per le vittime.

Siamo vicini alle popolazioni colpite dal sisma e le nostre strutture sono pronte ad intervenire a supporto delle necessita' che si dovessero creare. Comprendiamo bene i drammi che in questo momento stanno vivendo quei cittadini e la nostra memoria ci riporta ad un passato non piu' recente durante il quale la Calabria e' stata interessata da uno dei terremoti piu' disastrosi della storia, quello del 1908 che provoco' la morte di 80 mila persone".

Il sottosegretario alla Presidenza, con delega alla Protezione civile, Franco Torchia si e' sentito telefonicamente con l'assessore della Regione Emilia, Paola Gazzolo, alla quale ha manifestato "la solidarieta' e la disponibilita' ad intervenire nelle operazioni di soccorso".

"Anche se siamo una regione periferica - ha proseguito Torchia - come sempre siamo in allerta e pronti a partire per prestare il nostro aiuto. Nel caso ci fosse la necessita' siamo in grado, attraverso la colonna mobile regionale, di allestire in tempi velocissimi un centro di accoglienza per ospitare 350 sfollati. La Calabria e' a disposizione di chi ha il compito e la responsabilita' di organizzare e dirigere i soccorsi. Questo - ha sottolineato ancora l'assessore calabrese - e' quanto ho riferito al capo Dipartimento, prefetto Franco Gabrielli che sta presiedendo in modo permanente il comitato operativo. Stiamo seguendo con attenzione l'evoluzione dell'evento sismico ed anche con l'apprensione di chi sa che, purtroppo, in questo campo nulla e niente e' prevedibile".

red

foto

audio

Terremoto: Ruffato, Regione Veneto solidale e disponibile ad aiuto**Asca**

"Terremoto: Ruffato, Regione Veneto solidale e disponibile ad aiuto"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Ruffato, Regione Veneto solidale e disponibile ad aiuto

21 Maggio 2012 - 17:38

(ASCA) - Venezia, 21 mag - "In questo momento di dolore e sofferenza ci sentiamo tutti vittime e al tempo stesso soccorritori. Oltre a condividere paura e sofferenze per i danni provocati dalle scosse telluriche, come veneti riviviamo i tragici giorni dell'alluvione del 2010 e siamo grati alle comunita' dell'Emilia Romagna per i soccorsi allora offerti". Con una telefonata a Matteo Richetti, presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, il presidente del Consiglio regionale del Veneto Clodovaldo Ruffato ha voluto testimoniare la vicinanza e la solidarieta' dei veneti alle popolazioni colpite al sisma.

Al collega dell'assemblea legislativa dell'Emilia Romagna Ruffato ha rinnovato le assicurazioni di aiuto da parte del Veneto, che con la macchina dei soccorsi della Protezione civile e' gia' in movimento con grande professionalita' per portare aiuto alle comunita' colpite.

"La Protezione civile, che ha dato prova di esperienza e di grande generosita' anche in occasione del terremoto dell'Aquila nel 2009, e' gia' mobilitata su entrambe le sponde del Po, in soccorso delle popolazioni colpite non solo a nord ma anche a sud del fiume".

com

[foto](#)

[audio](#)

Terremoto: Catricala', banco prova per riforma Protezione civile**Asca**

"Terremoto: Catricala', banco prova per riforma Protezione civile"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto: Catricala', banco prova per riforma Protezione civile

21 Maggio 2012 - 16:50

(ASCA) - Marzaglia (Mo), 21 mag - La riforma della Protezione civile avra' un "banco di prova" nell'emergenza terremoto in Emilia e il risultato sara' "positivo".

Lo ha detto Antonio Catricala', sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, parlando con i giornalisti a margine del vertice con i sindaci delle zone terremotate, con il presidente della Regione Vasco Errani e con il capo della Protezione civile Franco Gabrielli.

"Il decreto - ha detto Catricala' - avra' purtroppo un banco di prova in questa situazione. Le soluzioni normative che abbiamo approntato sono assolutamente idonee".

"Il decreto sta dando buoan prova", ha aggiunto Catricala' dicendosi certo che il risultato della 'prova' in Emilia sara' "positivo".

afe/mau/rob

foto

audio

Terremoto: Protezione Civile Marche allestisce tendopoli a Finale Emilia**Asca**

"Terremoto: Protezione Civile Marche allestisce tendopoli a Finale Emilia"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Protezione Civile Marche allestisce tendopoli a Finale Emilia

21 Maggio 2012 - 13:48

(ASCA) - Ancona, 21 mag - La Protezione civile delle Marche cura l'allestimento di una tendopoli per i terremotati di Massa Finalese, la maggiore frazione del comune di Finale Emilia (Modena). Lo spiega una nota della Regione. La pioggia ininterrotta sta ostacolando le operazioni, "ma confidiamo di rendere la struttura pienamente operativa già nel tardo pomeriggio", ha confermato il capo dipartimento Roberto Oreficini. Il campo ospiterà 400 persone e verrà gestito insieme alla Protezione civile dell'Umbria. I funzionari delle Marche hanno inoltre aiutato il Comune di Finale Emilia a organizzare le strutture operative di emergenza. La colonna mobile marchigiana ha raggiunto ieri sera la località. E' composta da 50 volontari e attiverà anche un Posto medico avanzato. In giornata è prevista, invece, la partenza di squadre di tecnici, composte da personale della Regione e degli Enti locali, per la verifica dell'agibilità degli edifici, insieme ad altro personale che gestirà la segreteria del campo e gli apparati radio indispensabili per garantire l'autonomia nelle comunicazioni.

[pg/mpd](#)

[foto](#)

[audio](#)

Brindisi: Formigoni dedica premio eccellenza a Melissa**Asca**

"Brindisi: Formigoni dedica premio eccellenza a Melissa"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Brindisi: Formigoni dedica premio eccellenza a Melissa

21 Maggio 2012 - 15:28

(ASCA) - Milano, 21 mag - "In un momento triste, segnato dalla prova e dalle tragedie, sappiamo che la risposta vera e' quella di chi si impegna e gioca il proprio cuore, la propria intelligenza e la propria volonta': al male si risponde con il bene, la positivita' e la volonta' di costruire qualcosa di buono". Con la doppia dedica alle vittime del terremoto avvenuto in Emilia e alla studentessa Melissa Bassi il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha voluto aprire la cerimonia di consegna dei 12 premi 'Eccellenze per competere: formare professionisti per Expo 2015' istituiti da Arifl, l'Agenzia regionale per l'istruzione, la formazione e il lavoro.

In occasione della cerimonia odierna Regione Lombardia ha voluto ricordare "le vittime del terremoto in Emilia Romagna e Melissa, la studentessa di Brindisi tragicamente assassinata.

Noi tutti dobbiamo e vogliamo sentirci uniti con Melissa, la sua famiglia e le sue compagne, cosi' come con le famiglie delle vittime che hanno perso la vita nel terremoto di ieri".

fcz/mau/ss

foto

audio

Brindisi: da Giunta Puglia contributo per famiglie vittime tragedia**Asca**

"Brindisi: da Giunta Puglia contributo per famiglie vittime tragedia"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Brindisi: da Giunta Puglia contributo per famiglie vittime tragedia

21 Maggio 2012 - 17:03

(ASCA) - Bari, 21 mag - La Giunta della Regione Puglia, riunita oggi in sessione straordinaria dopo il Consiglio regionale sui tragici fatti di Brindisi, ha approvato - su proposta dell'assessore Amati - un contributo straordinario di duecentomila euro per il "sostegno per ogni esigenza di carattere materiale o di supporto psicologico a favore delle vittime e delle relative famiglie", tutte provenienti dalla citta' di Mesagne (Br). L'erogazione alle famiglie, sentito il Comune di Mesagne per le piu' opportune ed utili modalita' di intervento, sara' disposta a cura del servizio Protezione civile.

Lo comunica, in una nota, la Regione Puglia.

com

foto

audio

Terremoto: Gabrielli, quasi 5 mila sfollati**Asca**

"Terremoto: Gabrielli, quasi 5 mila sfollati"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Gabrielli, quasi 5 mila sfollati

21 Maggio 2012 - 16:53

(ASCA) - Marzaglia, 21 mag - Al momento sono "quasi 5 mila" gli sfollati per il terremoto in Emilia Romagna.

Il nuovo dato e' stato comunicato dal capo del Dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli.

Il piano di emergenza prevede, entro oggi, di avere a disposizione circa 5.500 posti letto.

afe/mau

[foto](#)

[audio](#)

Terremoto: Errani, parlato con Fornero per ammortizzatori in deroga**Asca**

"Terremoto: Errani, parlato con Fornero per ammortizzatori in deroga"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Errani, parlato con Fornero per ammortizzatori in deroga

21 Maggio 2012 - 16:42

(ASCA) - Marzaglia (Mo), 21 mag - Il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani e il ministro del Lavoro Elsa Fornero hanno "condiviso" un ragionamento sugli ammortizzatori in deroga per le aziende dell'Emilia colpite dal terremoto e che non potranno riavviare subito la produzione.

Lo ha detto lo stesso governatore dell'Emilia Romagna, nel corso di una conferenza stampa tenuta insieme al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricala' e al capo della Protezione civile Franco Gabrielli.

Errani chiede in primo luogo la "sospensione del pagamento dell'Imu per le case lesionate e le imprese che hanno subito danni", provvedimenti per il "credito" e l'utilizzo degli "ammortizzatori in deroga su cui con la Fornero abbiamo condiviso un lavoro".

Sara' poi costituito, ha detto Errani, "un tavolo di lavoro tra enti locali e governo sul tema fondamentale della ricostruzione" e in quel tavolo sara' "posto il tema del patto di stabilita'".

afe/mau/ss

[foto](#)

[audio](#)

Terremoto: Ornaghi, al piu' presto incontro su stato danni patrimonio**Asca**

"Terremoto: Ornaghi, al piu' presto incontro su stato danni patrimonio"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto: Ornaghi, al piu' presto incontro su stato danni patrimonio

21 Maggio 2012 - 16:49

(ASCA) - Roma, 21 mag - D'intesa con il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, il prefetto Franco Gabrielli, non appena concluse le operazioni di incombente emergenza e attenuatasi la fase piu' acuta del soccorso alle popolazioni che maggiormente hanno subito gli effetti devastanti del sisma, si terra' nelle zone colpite dal terremoto, alla presenza del Ministro dei Beni culturali, Lorenzo Ornaghi, un incontro per una piu' precisa valutazione dei danni, oltre che per la condivisione delle iniziative indispensabili a garantire la salvaguardia e il restauro dei beni culturali e artistici colpiti dal sisma. E' quanto annuncia una nota del dicastero nella quale lo stesso Ornaghi rinnova la sua partecipazione "al lutto e alle sofferenze" degli abitanti delle citta' e dei paesi colpiti dal drammatico terremoto di ieri.

"Il sisma ha inferto ferite profondissime a un patrimonio esemplare per ricchezza e diffusione territoriale. - ricorda Ornaghi - Un equilibrio armonioso di capolavori d'arte, di architetture e di paesaggi ha subito danni enormi, di cui e' pressoché impossibile fornire, al momento, una quantificazione economica".

gc/

foto

audio

Veneto/Maltempo: stato di attenzione fino a domani**Asca**

"Veneto/Maltempo: stato di attenzione fino a domani"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Veneto/Maltempo: stato di attenzione fino a domani

21 Maggio 2012 - 17:39

(ASCA) - Venezia, 21 mag - Sulla base dell'aggiornamento delle previsioni meteorologiche, il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha confermato lo stato di attenzione e lo stato di preallarme già dichiarato sabato per rischio idrogeologico, ed ha dichiarato lo stato di attenzione per rischio idraulico relativamente ai bacini Vene-B Alto Brenta Bacchiglione, Vene-C Adige - Garda e Monti Lessini, Vene-E Basso Brenta - Bacchiglione fino alle 16 di domani. Lo comunica, in una nota, la Regione Veneto.

com

Terremoto: Introna a Richetti, i pugliesi si stringono agli emiliani**Asca***"Terremoto: Introna a Richetti, i pugliesi si stringono agli emiliani"*Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto: Introna a Richetti, i pugliesi si stringono agli emiliani

21 Maggio 2012 - 17:36

(ASCA) - Bari, 21 mag - "Con sincera partecipazione personale e a nome dell'intera assemblea pugliese, esprimo i sensi della piu' solidale vicinanza alla popolazione emiliano-romagnola e il piu' profondo cordoglio per le vittime del tragico sisma che ha colpito la regione".

Lo ha detto, in una nota, il presidente del Consiglio regionale della Puglia, Onofrio Introna che ha inviato un messaggio di solidarieta' al collega Matteo Richetti, presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna.

com

foto

audio

Abruzzo/Consiglio: domani sit in Coordinamento anti gasdotto Snam**Asca**

"Abruzzo/Consiglio: domani sit in Coordinamento anti gasdotto Snam"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Abruzzo/Consiglio: domani sit in Coordinamento anti gasdotto Snam

21 Maggio 2012 - 16:42

(ASCA) - L'Aquila, 21 mag - Domani, martedì 22 maggio, il Coordinamento antigasdotto, unito ai Comitati che si oppongono al progetto, attuerà un presidio dinanzi al palazzo dell'Emiciclo, all'Aquila, dove è in programma la seduta del Consiglio regionale d'Abruzzo, per tenere alta l'attenzione sulla questione dell'infrastruttura della Snam.

"In particolare - spiega Alfredo Moroni, assessore all'Ambiente del Comune dell'Aquila e referente del Coordinamento - chiediamo al presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, la convocazione del tavolo tecnico istituzionale, così come stabilito dalla risoluzione votata all'unanimità dall'Assemblea, per valutare le ipotesi relative ad un percorso alternativo dell'opera".

"Allo stesso modo - aggiunge - intendiamo sollecitare il sottosegretario del Ministero per lo Sviluppo economico De Vincenti a convocare il tavolo istituzionale ministeriale previsto dalla risoluzione votata, anch'essa all'unanimità, dalla Commissione Ambiente della Camera, convocando tutti i soggetti istituzionali coinvolti e tutti i rappresentanti dei territori interessati dal passaggio del gasdotto".

Coordinamento e Comitati sollecitano altresì la massima partecipazione dei sindaci, delle istituzioni e dei cittadini, ricordando che "questa infrastruttura, costosa e impattante, secondo il progetto della Snam, che prevede anche la realizzazione di una centrale a Sulmona, dovrebbe attraversare territori, quali quelli dell'Appennino centrale, ad altissimo rischio sismico, come, purtroppo, i recenti fatti dell'Emilia hanno dimostrato". "Inaccettabile, dunque - ammonisce Moroni - è il prezzo che i cittadini dovranno pagare a questo progetto, in termini di sicurezza, ma anche di pesanti ripercussioni per l'ambiente, l'ecosistema, le produzioni agricole e, in definitiva, il turismo e le economie locali".

iso

Campania/Maltempo: Protezione civile, peggioramento dalla tarda serata**Asca**

"Campania/Maltempo: Protezione civile, peggioramento dalla tarda serata"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Campania/Maltempo: Protezione civile, peggioramento dalla tarda serata

21 Maggio 2012 - 18:34

(ASCA) - Napoli, 21 mag - A partire dalla tarda serata e fino a domani sera, la Protezione civile della Regione Campania prevede un generale peggioramento delle condizioni meteorologiche a causa dell'arrivo di una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale e che già sta interessando le regioni centro- settentrionali e la Sardegna.

Lo comunica, in una nota, la Regione Campania.

In particolare, si prevedono precipitazioni diffuse soprattutto lungo l'intera fascia costiera campana e sulle zone preappenniniche. Col passare delle ore, e soprattutto in nottata, le precipitazioni, localmente anche di moderata o forte intensità, assumeranno carattere temporalesco su tutta la regione.

La perturbazione determinerà un rinforzo dei venti e dei mari. E' previsto anche un generale abbassamento delle temperature. Da mercoledì la perturbazione comincerà ad attenuarsi e le precipitazioni saranno a carattere locale, ma con temperature ancora in diminuzione.

L'assessore alla protezione civile della Regione Campania Edoardo Cosenza raccomanda agli enti preposti, già informati attraverso gli avvisi diramati dalla Sala operativa, di disporre le previste attività di vigilanza sul territorio tese alla verifica del regolare funzionamento del reticolo idrografico e dei sistemi per lo smaltimento delle acque meteoriche, e di vigilare sulle condizioni del mare e delle strutture soggette alle sollecitazioni del vento.

Il Centro funzionale e la Sala operativa seguiranno l'evolversi della situazione.

com

Terremoto: Durnwalder (Bolzano), siamo pronti ad inviare uomini e mezzi**Asca**

"Terremoto: Durnwalder (Bolzano), siamo pronti ad inviare uomini e mezzi"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto: Durnwalder (Bolzano), siamo pronti ad inviare uomini e mezzi

21 Maggio 2012 - 18:09

(ASCA) - Bolzano, 21 mag - "Non appena ce lo chiederanno, siamo pronti ad inviare uomini e mezzi della Protezione civile nelle zone terremotate dell'Emilia".

Lo ha annunciato oggi, in una nota, il presidente della Giunta provinciale di Bolzano, Luis Durnwalder, spiegando che dopo il sisma della notte tra sabato e domenica, avvertito peraltro anche in molte zone dell'Alto Adige, i responsabili locali si sono subito messi in contatto con il comitato operativo di Bologna.

"Dalle informazioni in nostro possesso ci sono 2.500 persone costrette a restare fuori dalle proprie abitazioni in provincia di Modena, e altre 900 in provincia di Ferrara.

Riteniamo che sia giusto fare tutto il possibile per aiutare la popolazione colpita dal terremoto, e abbiamo già offerto il nostro aiuto - ha spiegato Durnwalder -, gli emiliani ci hanno ringraziato, comunicandoci che se sarà necessario si rivolgeranno anche a noi. Gli uomini della Protezione civile provinciale, compresi i volontari, sono pronti a partire in ogni momento. Chi opera nel settore del materiale metallico potrà raccogliere non più di 1.000 tonnellate di materiale all'anno, e trasportarlo su mezzi di portata inferiore alle 3,5 tonnellate".

La Giunta provinciale ha stanziato dal fondo di riserva 300mila euro da destinare alle attività del Servizio civile e del Servizio sociale volontario.

"Metteremo a disposizione circa 200-300 posti - ha spiegato il presidente Luis Durnwalder - dando così un contributo anche alla lotta contro la disoccupazione giovanile. Ritengo che per i ragazzi altoatesini si tratti di una buona opportunità per prendere contatto con il mondo del lavoro nel settore sociale, e per impiegare al meglio un periodo della loro vita".

Il Servizio civile volontario è riservato ai ragazzi di età compresa tra i 18 e i 28 anni, dura un anno e dà diritto ad un compenso mensile di circa 430 euro, mentre il Servizio sociale volontario è un'iniziativa della Provincia di Bolzano pensata per persone di età superiore ai 28 anni, e può durare dagli 8 ai 16 mesi (compenso tra i 360 e i 450 euro al mese a seconda delle ore prestate).

com

foto

audio

Terremoto: Rete imprese scrive a Monti, sospendere pagamenti fiscali**Asca***"Terremoto: Rete imprese scrive a Monti, sospendere pagamenti fiscali"*Data: **22/05/2012**[Indietro](#)

Terremoto: Rete imprese scrive a Monti, sospendere pagamenti fiscali

21 Maggio 2012 - 19:13

(ASCA) - Roma, 21 mag - Sospendere i pagamenti fiscali e contributivi per le imprese colpite dal terremoto. E' quanto chiede Rete Imprese per l'Italia in una lettera inviata all'attenzione del presidente del Consiglio Mario Monti.

Il presidente di turno di Rete Imprese Italia, Marco Venturi, nella lettera esprime "apprezzamento per la rapidita' con cui il Governo si e' attivato per sostenere le comunita' colpite dal terremoto, chiedendo la sospensione dei pagamenti fiscali e contributivi per un periodo tale da permettere il ritorno alla normalita' di imprese e comunita' locali".

sen/

[foto](#)[audio](#)

Terremoto: De Capitani (Lombardia), nostra agricoltura colpita duramente**Asca**

"Terremoto: De Capitani (Lombardia), nostra agricoltura colpita duramente"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: De Capitani (Lombardia), nostra agricoltura colpita duramente

21 Maggio 2012 - 17:57

(ASCA) - Milano, 21 mag - Anche l'agricoltura lombarda fa i conti dei danni causati dal terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna nella notte di domenica del 20 maggio.

"I danni di gran lunga maggiori e, purtroppo, la perdita di vite umane, sono avvenuti nel territorio emiliano" commenta l'assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia Giulio De Capitani, "ma anche la Lombardia e, in particolare, la provincia di Mantova sono state colpite duramente dagli effetti della scossa sismica". "Molte decine di aziende agricole hanno segnalato danni alle strutture e alle cascine, spesso veri gioielli storico-monumentali - spiega l'assessore -; in alcuni casi si tratta di lesioni, in altri di inagibilita' completa delle costruzioni. Molti caseifici hanno subito gravi danni (l'area interessata e' zona di produzione del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano), con diverse migliaia di forme in stagionatura che sono rovinosamente crollate a terra e che potrebbero non essere piu' marchiabili come formaggio DOP".

A questo proposito, prosegue De Capitani, "alcuni caseifici sono stati obbligati a sospendere la consegna del latte prodotto dalle aziende agricole, per la necessita' di intervenire sugli impianti danneggiati, ed e' stato quindi necessario dirottare altrove, con gli inevitabili disagi, il latte che comunque viene prodotto giornalmente presso gli allevamenti".

"Verifiche - conclude l'assessore - sono in corso anche presso le strutture di trasformazione e commercializzazione di tutte le altre filiere agricole di una provincia a forte vocazione agricola quale e' quella di Mantova. In questo momento i Vigili del Fuoco stanno compiendo gli accertamenti sulla agibilita' delle strutture nelle aziende agricole, negli impianti di trasformazione industriale e nelle cooperative. Da ultimo, sono gia' in corso ricognizioni sulle infrastrutture di bonifica e di irrigazione, molto delicate proprio nel territorio mantovano, che potrebbero essere state danneggiate dai movimenti sismici".

com-rus

[foto](#)

[audio](#)

Terremoto: Comune Milano, nessuna scuola a rischio chiusura**Asca**

"Terremoto: Comune Milano, nessuna scuola a rischio chiusura"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Comune Milano, nessuna scuola a rischio chiusura

21 Maggio 2012 - 19:17

(ASCA) - Milano, 21 mag - A seguito delle scosse di terremoto che hanno interessato il Nord Italia e che sono state avvertite nitidamente anche a Milano, l'Amministrazione comunale ha avviato il monitoraggio sugli edifici scolastici di competenza del Comune.

La ricognizione ha riguardato 582 scuole: 174 scuole dell'infanzia, 150 nidi e 258 plessi del primo ciclo di istruzione (scuole primarie e scuole secondarie di primo grado). Nessuna scuola e' a rischio chiusura: in nessun edificio, infatti, sono stati riscontrati problemi per la sicurezza degli studenti e del personale, e non e' quindi prevista la sospensione dell'attivita' didattica. Continuano pero' i sopralluoghi dei tecnici comunali per tenere sotto controllo la situazione, anche in risposta alle richieste dei dirigenti scolastici.

Inoltre, a seguito delle forti piogge delle ultime ore, i tecnici comunali stanno intervenendo per risolvere i problemi di infiltrazione segnalati in alcuni plessi. In particolare, al nido Feltrinelli e' gia' stato effettuato un intervento all'impianto elettrico danneggiato dall'acqua, evitando cosi' la chiusura della scuola.

com-rus

[foto](#)

[audio](#)

Terremoto: ancora scosse e paura tra 5mila sfollati. Arriva Monti**Asca**

"Terremoto: ancora scosse e paura tra 5mila sfollati. Arriva Monti"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto: ancora scosse e paura tra 5mila sfollati. Arriva Monti

21 Maggio 2012 - 20:40

(ASCA) - Finale Emilia (Mo), 21 mag - Seconda notte nelle tendopoli per quasi 5 mila sfollati dei paesi dell'Emilia colpiti dal terremoto.

Le scosse sono proseguite anche oggi, con una in particolare, intorno alle 18.30, che ha raggiunto la magnitudo 4.1 della scala Richter.

Domani mattina il presidente del Consiglio Mario Monti (che in serata e' atteso a Ferrara) fara' un sopralluogo nell'area prima di tornare a Roma per presiedere, alle 14.30, il Consiglio dei ministri che dichiarera' lo stato di emergenza.

Oggi e' arrivato a Modena il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricala', che ha fatto un vertice con il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, con il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani e con gli amministratori dei Comuni interessati.

"Il quadro e' serio", ha detto Catricala', assicurando che il governo "considera questa emergenza non strettamente regionale ma di carattere nazionale". Nel decreto che sara' varato domani, ha spiegato, "e' prevista la copertura finanziaria per il soccorso e la prima assistenza dei soggetti coinvolti" e anche per la ricostruzione il governo non intende "lasciare le amministrazioni comunali da sole".

Errani e i Comuni hanno chiesto al governo una serie di iniziative, a partire dallo stop al pagamento dell'Imu e dalla richiesta di deroga al patto di stabilita'.

"Valuteremo - e' stata la risposta di Catricala' - tutte le richieste fatte, a partire dal rinvio dei pagamenti dei tributi alla derogabilita' del Patto di stabilita' richiesta da molti Comuni che pensano di avere le risorse per poter fare da soli. Anche in questo caso, pero', c'e' un problema di copertura".

Gabrielli ha comunicato che a oggi ci sono poco meno di 5 mila sfollati, con una capacita' di accoglienza in tendopoli, alberghi e centri di accoglienza di 5.500 posti. "Ho letto stamani - ha detto il capo della Protezione civile - che c'e' chi ha dormito in macchina perche' non ha trovato posto. Ma il report dei 4 CCS della Protezione civile regionale parlano di 3.400 persone alloggiate ieri sera con 4.170 posti letto disponibili. In questa vicenda - ha concluso - c'e' una componente molto da rispettare di paura e di indecisione delle persone, ma che non va strumentalizzata per mettere in difficolta' un sistema che al momento, nei limiti delle nostre capacita', ha funzionato".

Intanto inizia una prima conta dei danni, che sono molti ingenti, alle abitazioni private, agli edifici storici e alle imprese. I vigili del fuoco e i tecnici devono svolgere "migliaia" di verifiche di stabilita' sugli edifici prima di poter dare il via libera alla ripresa delle attivita'.

La pioggia che cade con insistenza sulla zona complica il lavoro della Protezione civile e anche la vita degli sfollati, che sono anche assistiti da un team di psicologi.

afe/mau

foto

audio

Terremoto/Veneto: Zaia firma decreto stato di crisi provincia Rovigo**Asca***"Terremoto/Veneto: Zaia firma decreto stato di crisi provincia Rovigo"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto/Veneto: Zaia firma decreto stato di crisi provincia Rovigo

21 Maggio 2012 - 18:23

(ASCA) - Venezia, 21 mag - La Regione del Veneto si e' immediatamente attivata per fronteggiare la situazione conseguente al terremoto della notte scorsa. Il presidente Luca Zaia ha firmato oggi il decreto con il quale viene dichiarato lo stato di crisi, che dara' modo a tutti i sindaci della provincia di Rovigo di accertare i danni e di chiederne ristoro allo Stato.

"Dovessero nelle prossime ore, sulla base dei monitoraggi in corso, essere accertati danni anche in territori diversi da quello della provincia di Rovigo - spiega il presidente -, interverremo con ulteriori provvedimenti".

Zaia, inoltre, ha firmato la richiesta al Governo per il riconoscimento dello stato di emergenza.

fdm/mau

Terremoto: due nuove scosse in Emilia, la gente esce in strada**Asca**

"Terremoto: due nuove scosse in Emilia, la gente esce in strada"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: due nuove scosse in Emilia, la gente esce in strada

21 Maggio 2012 - 18:43

(ASCA) - Finale Emilia (Mo), 21 mag - Due nuove forti scossa di terremoto sono state avvertite chiaramente, intorno alle 18.30, a Finale Emilia (Mo), uno dei paesi maggiormente colpiti dal sisma della notte.

A distanza di pochi minuti si sono succeduti un boato e poi la terra ha tremato.

Le persone hanno subito abbandonato gli edifici.

[afe/mau](#)

[foto](#)

[audio](#)

Terremoto: alle 18:37 scossa 4.1 tra province Ferrara e Modena**Asca**

"Terremoto: alle 18:37 scossa 4.1 tra province Ferrara e Modena"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: alle 18:37 scossa 4.1 tra province Ferrara e Modena

21 Maggio 2012 - 19:10

(ASCA) - Roma, 21 mag - Una scossa di terremoto e' stata avvertita dalla popolazione tra le province di Ferrara e Modena. Le localita' prossime all'epicentro sono Finale Emilia (MO), Bondeno (FE) e Sant'Agostino (FE).

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico e' stato registrato alle ore 18,37 con magnitudo 4.1.

Sono in corso le verifiche da parte della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile.

com-dab/mau

[foto](#)

[audio](#)

4V¾

Maltempo: in arrivo peggioramento al centro-sud**Asca**

"Maltempo: in arrivo peggioramento al centro-sud"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Maltempo: in arrivo peggioramento al centro-sud

21 Maggio 2012 - 15:20

(ASCA) - Roma, 21 mag - La perturbazione di origine atlantica che sta interessando il centro-nord della penisola, si estendera' nelle prossime ore alle regioni centro-meridionali tirreniche.

Sulla base delle previsioni disponibili, spiega una nota, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che integra ed estende quello diffuso ieri, e che prevede dalla serata di oggi, lunedì 21 maggio, precipitazioni a prevalente carattere temporalesco su Lazio e Campania, in successiva estensione a Basilicata e Calabria. Persisteranno, inoltre, precipitazioni diffuse, a prevalente carattere temporalesco, sulla Sardegna.

Si segnalano, infine, venti forti occidentali, con raffiche di burrasca con mareggiate lungo le coste esposte.

com-rus

L'Aquila: chi e' il sindaco Cialente, medico e politico**Asca***"L'Aquila: chi e' il sindaco Cialente, medico e politico"*

Data: 22/05/2012

Indietro

L'Aquila: chi e' il sindaco Cialente, medico e politico

21 Maggio 2012 - 18:13

(ASCA) - L'Aquila, 22 mag - Massimo Cialente e' nato il primo giugno 1952, all'Aquila, dove risiede. E' sposato ed ha tre figli. E' laureato in Medicina e Chirurgia, con specializzazione in Malattie dell'apparato respiratorio e Tisiologia, conseguita presso l'Universita' di Napoli; e in Medicina del Lavoro, conseguita presso l'Universita' degli studi dell'Aquila. E' stato primo Dirigente della Divisione di Pneumologia dell'ospedale "San Salvatore" dell'Aquila e docente di Malattie dell'Apparato Respiratorio nel corso di laurea triennale per Terapisti della riabilitazione dell'Universita' degli studi dell'Aquila. E' stato fra i fondatori dell'Arci dell'Aquila e presidente del Cineforum "Il Quartiere" dal 1975 al 1978, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Accademia Internazionale per le Scienze e le Arti dell'Immagine dell'Aquila. Iscritto fin dal 1970 al Pci, e, allo scioglimento, al Pds, dopo una parentesi in Sinistra democratica ha aderito al Partito Democratico. E' stato segretario di sezione, membro della Direzione della Federazione aquilana e presidente della Direzione Regionale dei Democratici di Sinistra. E' stato consigliere nell'VIII Circoscrizione della citta' dell'Aquila dal 1975 al 1980 e consigliere comunale dell'Aquila dal 1990 al 2001. Dal 1995 al 1998 e' stato Presidente del Consiglio comunale. Nel 1999 e' stato eletto consigliere provinciale, ma si e' dimesso nel 2000. Nel 2001 e' stato eletto alla Camera dei Deputati con i Democratici di Sinistra. Ha fatto parte della X Commissione (Attivita' produttive, commercio e turismo), del Gruppo Parlamentari della Montagna e dell'Osservatorio dei Parlamentari sul Turismo. E' stato rieletto nel 2006. Nel 2007 si e' presentato alle elezioni comunali con L'Unione ed e' stato eletto sindaco dell'Aquila al primo turno, ottenendo il 53% dei voti contro il 31% del principale sfidante, Maurizio Leopardi. Dopo il terremoto dell'Aquila del 2009 e' stato nominato Vicecommissario straordinario alla ricostruzione con delega all'assistenza alla popolazione, carica dalla quale si e' dimesso nel settembre 2010, lamentando la poca chiarezza delle nomine dei vice-commissari e le conseguenti difficolta' di gestione della struttura.

Il 7 marzo 2011, in seguito a problematiche interne alla sua maggioranza, oltre che alle difficolta' riscontrate nell'operato post-terremoto e nella reperibilita' dei finanziamenti per la ricostruzione, ha annunciato in consiglio comunale le sue dimissioni da sindaco, formalizzate il giorno seguente ma successivamente ritirate in virtu' della promessa da parte del Governo di aiuti economici per il bilancio comunale ed della ricompattata maggioranza in Consiglio. Il 4 marzo 2012 ha vinto le primarie del centrosinistra, svolte per scegliere il candidato sindaco, ottenendo il 71% dei voti, con l'appoggio di PD, Socialisti e Comunisti Italiani; il suo avversario, Vittorio Festuccia (anche lui medico), ha ottenuto il 29% dei consensi, sostenuto da Sel e Rifondazione Comunista. Alle elezioni comunali del 6 e 7 maggio ha poi ottenuto il 41% contro il 30% del principale sfidante, Giorgio De Matteis, sconfitto al ballottaggio di oggi.

iso

Terremoto: dopo nuove scosse sospese verifiche centro Finale Emilia**Asca**

"Terremoto: dopo nuove scosse sospese verifiche centro Finale Emilia"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: dopo nuove scosse sospese verifiche centro Finale Emilia

21 Maggio 2012 - 20:47

(ASCA) - Finale Emilia, 21 mag - Sono state sospese, a cause delle nuove scosse, le verifiche condotta dai vigili del fuoco all'interno della 'zona rossa' di Finale Emilia (Mo).

E' quanto si apprende da fonti presenti sul posto.

La decisione e' stata presa in via precauzionale dopo le ultime scosse (una, intorno alle 18,30, ha raggiunto la magnitudo 4,1 della scala Richter) registrate nel pomeriggio.

La zona rossa corrisponde a tutto il centro storico del paese, dove si e' verificato, tra l'altro, il crollo parziale della torre del municipio.

afe/mau

[foto](#)

[audio](#)

Protezione civile: Decreto legge 59/2012 di riordino urgente

| studioFonzar's Blog

Blog studioFonzar

"Protezione civile: Decreto legge 59/2012 di riordino urgente"

Data: **22/05/2012**

Indietro

studioFonzar's Blog

FONZARNEWS Online

« Adozione e affidamento

DVR Procedure Semplificate per PMI Sintesi accordo nazionale »

Protezione civile: Decreto legge 59/2012 di riordino urgente

Questa notizia è stata tratta da: <http://www.amblav.it/>

La G.U. n. 113 del 16 maggio 2012 pubblica il il Decreto-Legge 15 maggio 2012 n. 59: Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile.

E in vigore dal 16 maggio 2012.

Vai al Decreto legge 59/2012

Questo articolo è stato pubblicato lunedì, 21 maggio 2012 alle 20:01 e classificato in Agevolazioni, Tasse. Puoi seguire i commenti a questo articolo tramite il feed RSS 2.0. Puoi inviare un commento, o fare un [trackback](#) dal tuo sito.

Come proteggersi da un terremoto

| studioFonzar's Blog

Blog studioFonzar

"Come proteggersi da un terremoto"

Data: 22/05/2012

Indietro

studioFonzar's Blog

FONZARNEWS Online

« Emilia, la mappa di pericolosità sismica deve essere cambiata?

Come proteggersi da un terremoto

Da: <http://life.wired.it/>

E come rendere antisismica la propria casa. Gli interventi per evitare il peggio, dall'emergenza alla prevenzione

In caso di terremoto si deve aspettare che la scossa termini riparandosi sotto uno stipite o un buon tavolo. Finita la scossa, si deve uscire di casa senza usare l'ascensore e possibilmente senza accendere la luce. Se il sangue freddo e le circostanze lo consentono, è bene staccare gli interruttori di luce e gas. Una volta fuori, è essenziale guardare in alto e stare lontano dalla possibile traiettoria di oggetti vari e, quindi, sostare in zone ampie, come piazze o parcheggi

Questo articolo è stato pubblicato lunedì, 21 maggio 2012 alle 23:48 e classificato in Sicurezza&Salute. Puoi seguire i commenti a questo articolo tramite il feed RSS 2.0. Puoi inviare un commento, o fare un [trackback](#) dal tuo sito. 4V¾

Sisma in Emilia: gli ingegneri scendono in campo

| studioFonzar's Blog

Blog studioFonzar

"Sisma in Emilia: gli ingegneri scendono in campo"

Data: **22/05/2012**

Indietro

studioFonzar's Blog

FONZARNEWS Online

« Lavoro irregolare: un'azienda su due è in illecito

3a giornata regionale vittime e incidenti sul lavoro 10 giugno 2012 »

Sisma in Emilia: gli ingegneri scendono in campo

<http://www.ingegneri.info/>

L'Ordine di Modena supporta gli interventi della Protezione Civile e il presidente del Cni ricorda l'urgenza del fascicolo del fabbricato

Questo articolo è stato pubblicato lunedì, 21 maggio 2012 alle 20:36 e classificato in Sicurezza&Salute. Puoi seguire i commenti a questo articolo tramite il feed RSS 2.0. Puoi inviare un commento, o fare un [trackback](#) dal tuo sito.

Classificazione dei terremoti. Cos'è la scala Richter

Repubblica.it | Finanza

Borsa(La Repubblica.it)

""

Data: 21/05/2012

[Indietro](#)

Classificazione dei terremoti. Cos'è la scala Richter

(Teleborsa) - Roma, 21 mag - Il terremoto è un evento sconvolgente che in un solo attimo cambia la vita. Prima si sente un suono cupo un boato sordo... la terra trema e tutto quello che vi è intorno viene stravolto. L'intensità del terremoto è valutata in base a scale di valutazione che i sismologi hanno elaborato durante gli anni.

Il terremoto che c'è stato in Emilia Romagna domenica notte è stato classificato a livello 5,9 della "Scala Richter".

Questa scala di valutazione venne sviluppata nel 1935 da Charles Richter in collaborazione con Beno Gutenberg, entrambi del California Institute of Technology. A differenza della scala Mercalli, ancora ampiamente usata nella prima metà del XX secolo, che valuta l'intensità del sisma basandosi principalmente sui danni generati dal terremoto sulle abitazioni e su valutazioni soggettive, la "magnitudo Richter" rappresentò all'epoca un netto miglioramento nelle tecniche di valutazione dell'energia di un terremoto in quanto specificamente ideata per misurare la quantità di energia sprigionata dal fenomeno sismico su base puramente strumentale.

Per quanto la scala di valutazione di Charles Richter, una magnitudo inferiore al 3,5 gradi, spesso non viene avvertita ma è registrata dai sismografi.

Una magnitudo da 3,5 a 5,4 gradi generalmente viene sentita, ma raramente causa dei danni.

Una magnitudo al di sotto dei 6 gradi provoca al massimo lievi danni a solidi edifici. Causa danni maggiori su edifici non edificati.

Una magnitudo da 6,1-6,9 può arrivare ad essere distruttiva in aree di quasi 100 km, attraversando anche zone abitate.

Una magnitudo da 7 a 7,9 gradi può causare un terremoto maggiore che può provocare seri danni su vaste aree.

Una magnitudo da 8 gradi o maggiore è classificata come un grande terremoto che può causare seri danni su vaste aree di svariate centinaia km.

21/05/2012 - 09:00

Terremoto in Emilia Romagna. Non è ancora finita

Repubblica.it | Finanza

Borsa(La Repubblica.it)

""

Data: 21/05/2012

[Indietro](#)

Terremoto in Emilia Romagna. Non è ancora finita

(Teleborsa) - Roma, 21 mag - E' trascorsa sotto una pioggia battente la prima notte dopo il terremoto che ha colpito, ieri, il Nord-Est. Il sisma che ha avuto come epicentro le zone di Modena, Mantova e Ferrara, sembra non placarsi. Dopo la scossa più intensa (magnitudo 5,9) di ieri notte alle 4.04 che ha danneggiato edifici e che ha provocato la morte di sette persone, lo sciame sismico continua.

Numerose repliche continuano a interessare la zona colpita, riferisce la Protezione Civile. Dopo la scossa che ha provocato i morti la più forte, di magnitudo 5,1 è stata registrata ieri alle 15.18.

La Protezione Civile fa sapere che al momento sono oltre 200 i volontari delle organizzazioni nazionali impegnati nei luoghi del sisma che operano nell'ambito del sistema regionale, cui si aggiungono i circa 200 volontari della Croce rossa italiana e le centinaia di volontari delle associazioni locali. Nelle prossime ore è atteso l'arrivo di numerosi volontari provenienti da altre Regioni.

Nel modenese sono 2.500 gli sfollati del modenese che stanotte hanno trovato accoglienza in strutture attrezzate, alberghi e abitazioni di parenti e amici. 900 quelli della provincia di Ferrara.

Il terremoto ha provocato danni significativi al patrimonio culturale delle zone colpite, ma anche alle aziende agricole.

Dalle stime, al momento provvisorie, solo il Consorzio Grana Padano ha segnalato 400 mila forme di Grana andate perse, numerosi capannoni danneggiati per un valore di circa attorno ai 250 milioni di euro.

Intanto, il Consiglio dei ministri si prespara a formalizzare lo stato di emergenza.

21/05/2012 - 08:58

Terremoto in Emilia, nuove scosse

CittàOggiWeb - Notizie in rete - Dal Web -

Città Oggi Web

"Terremoto in Emilia, nuove scosse"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

21 Maggio 2012

Terremoto in Emilia, nuove scosse Dal Web Continua la paura in Emilia Romagna.

Dopo il terremoto di magnitudo 5.9 che - nella notte tra sabato e domenica - ha flagellato l'area tra Modena e Ferrara, nuove scosse sconvolgono il Nord-Est.

Intorno alla 1.04 di lunedì, un sisma di magnitudo 3.7 è stato avvertito tra le province di Ferrara e Modena. Le località prossime all'epicentro sono state Bondeno e Sant'Agostino e Finale Emilia. Scosse più forti sono state avvertite intorno alle 3 e alle 4, nelle zone fra Mirandola, San Felice e Finale Emilia - le cittadine più colpite dal terremoto di domenica che, per tutta la giornata di ieri, sono state teatro di ripetuti movimenti tellurici, il più forte dei quali, di 5.1 gradi sulla scala Richter.

La terra trema, e la gente ha paura. Gran parte della popolazione, infatti, ha preferito rifugiarsi nei centri di accoglienza: circa 3000 gli sfollati - circa 2.200-2.500 persone in provincia di Modena, 400 nel ferrarese e circa 20 a Bologna -, una cinquantina i feriti e sette morti, mentre non risulterebbero dispersi.

In questo contesto, difficile non fare il conto approssimativo dei danni: sono molti gli edifici distrutti e numerose le opere architettoniche crollate.

“Danni importanti, seri e diffusi sul territorio”, li ha definiti capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli.

(Foto: Schicchi)

CittàOggiWeb

[Tweet](#)

EVENTO SISMICO - Aggiornamento di lunedì 21 maggio 2012 ore 10.30 - La situazione in città', i centri di raccolta sfollati, i numeri utili**Comunicati.net**

"EVENTO SISMICO - Aggiornamento di lunedì 21 maggio 2012 ore 10.30 - La situazione in città', i centri di raccolta sfollati, i numeri utili"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

[Home](#) » [Istituzioni](#) » [Comuni](#) » [Emilia Romagna](#) » [Comune di Ferrara](#)

EVENTO SISMICO - Aggiornamento di lunedì 21 maggio 2012 ore 10.30 - La situazione in città', i centri di raccolta sfollati, i numeri utili 21/mag/2012 10.55.54 Comune di Ferrara

In questo comunicato si parla di:

protezione civile, persona, centro di raccolta, comune, evento, aggiornamento - Ferrara, Pontelagoscuro

Sisma Emilia: anche l'agricoltura in ginocchio. I danni ammontano a decine di milioni di euro. Crollati e lesionati centinaia di fabbricati rurali e molti gli animali morti sotto l

e macerie

Comunicati.net

"Sisma Emilia: anche l'agricoltura in ginocchio. I danni ammontano a decine di milioni di euro. Crollati e lesionati centinaia di fabbricati rurali e molti gli animali morti sotto l"

Data: 21/05/2012

Indietro

Home » Istituzioni » Varie

Sisma Emilia: anche l'agricoltura in ginocchio. I danni ammontano a decine di milioni di euro. Crollati e lesionati centinaia di fabbricati rurali e molti gli animali morti sotto le macerie

Allegati comunicato 229.doc 21/mag/2012 14.57.37 Confederazione italiana agricoltori

Sisma Emilia: anche l'agricoltura in ginocchio. I danni ammontano a decine di milioni di euro. Crollati e lesionati centinaia di fabbricati rurali e molti gli animali morti sotto le macerie

La Cia: subito lo stato di calamità. Chiesto al governo di sospendere i pagamenti fiscali (a cominciare dall'Imu) e previdenziali. Il presidente Politi: tutta la Confederazione è mobilitata e stiamo preparando iniziative per venire incontro agli agricoltori colpiti.

Anche nelle campagne i danni causati dal terremoto in Emilia e in altre regioni del Nord Italia sono enormi. Secondo una prima stima, ammontano a decine di milioni di euro. Solo 150 milioni sono la conseguenza della distruzione di più di 300 mila forme di Parmigiano Reggiano e di Grana Padano. Centinaia sono gli edifici rurali (case, stalle, magazzini, serre, fienili, rimessaggi) crollati e lesionati, mentre sono molti gli animali morti sotto le macerie. E' quanto rileva la Cia-Confederazione italiana agricoltori la quale, vista la gravità della situazione in cui versano tantissimi agricoltori che hanno perso tutto, ha sollecitato il governo a sospendere i pagamenti previdenziali e fiscali, a cominciare dall'Imu. I danni più ingenti -evidenzia la Cia- si sono avuti nei comuni di Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Camposanto, Cavezzo e anche a Carpi nel modenese, mentre nel territorio di Bologna è Crevalcore il comune più colpito. Anche a Sant'Agostino di Ferrara, dove il sisma ha mietuto vittime, sono stati registrati danni rilevanti.

Nella zona del Lambrusco -afferma la Cia- sono diversi gli stabilimenti di produzione vinicola danneggiati; mentre sono andati persi molti litri di aceto balsamico che è fuoriuscito dalle botti.

La Cia, che sta seguendo l'evolversi della situazione e ha attivato un esame in tutto il territorio colpito dal terremoto, ha chiesto al governo che venga subito dichiarato lo stato di calamità.

La Confederazione, comunque, sta svolgendo una stima capillare dei danni arrecati a fabbricati, allevamenti e strutture produttive per scattare l'esatta fotografia della drammatica situazione.

“La Cia -rileva il presidente Politi- anche in questa particolare e drammatica occasione si è mobilitata in tutte le sue strutture. Stiamo predisponendo iniziative tese a dare risposte a chi oggi soffre e ha visto distrutto in un attimo tutto quello che era stato faticosamente costruito. Come per l'Abruzzo, pure per le zone colpite dell'Emilia vogliamo far sentire la nostro impegno. Per questo non lasceremo nulla d'intentato, sviluppando tutte le azioni possibili”.

Settore Comunicazione e Immagine

CIA- Confederazione italiana agricoltori

Via Mariano Fortuny, n. 20

00196-ROMA

Tel. 06-3227008

Fax 06-3208364

Sisma Emilia: anche l'agricoltura in ginocchio. I danni ammontano a decine di milioni di euro. Crollati e lesionati centinaia di fabbricati rurali e molti gli animali morti sotto l

E-mail: cia.informa@cia.it

Terremoto: Ferrara il giorno dopo**Comunicati.net***"Terremoto: Ferrara il giorno dopo"*Data: **22/05/2012**[Indietro](#)[Home](#) » [Arte](#) » [Varie](#)

Terremoto: Ferrara il giorno dopo 21/mag/2012 18.11.47 FUTURGUERRA

In questo comunicato si parla di:

pianificazione urbana e regionale, criminalità e giustizia, edilizia e manutenzione - urbanistica, criminalità, edilizia - verifica, edificio, edificio pubblico, elenco, ospedale - Ferrara

[Visualizza immagine in Bing](#)

Terremoto in Emilia: ecco i numeri utili**Comunicati.net***"Terremoto in Emilia: ecco i numeri utili"*Data: **22/05/2012**[Indietro](#)[Home » Varie](#)

Terremoto in Emilia: ecco i numeri utili 21/mag/2012 17.29.41 Blog Network

PROTEZIONE CIVILE

Il numero verde della Protezione Civile per l'emergenza in Emilia-Romagna, cui far riferimento per qualsiasi esigenza, è l' 800840840.

Altri numeri d'emergenza sono stati attivati dagli enti territoriali:

MIRANDOLA: Chiamare lo 0535/24014 (Sala operativa emergenze Mirandola)

FERRARA: La Protezione Civile di Ferrara ha messo a disposizione alcuni numeri telefonici per segnalare edifici lesionati, stati di pericolo o altre esigenze connesse all'evento sismico che ha coinvolto le province di Modena, Ferrara e Bologna. Le chiamate devono essere effettuate esclusivamente utilizzando i numeri telefonici:

0532-771546

0532-771585

0532-418756 (solo dalle ore 8 alle 20)

0532-418738 (solo dalle ore 8 alle 20)

4V¾

Fondi per gli aiuti, lo Stato valuta il ritocco delle accise**Corriere della Sera**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 21/05/2012 - pag: 9

Fondi per gli aiuti, lo Stato valuta il ritocco delle accise

ROMA E adesso? Chi pagherà i crolli di questo terremoto? La riforma della Protezione civile è appena finita sulla Gazzetta ufficiale sotto forma di decreto. Ha cambiato molti criteri strutturali e anche di finanziamento, ma ancora non ha avuto modo di renderli attuativi. È successo tutto troppo presto. In ballo c'è, però, l'aumento delle accise sulla benzina. La cosiddetta «tassa sulla disgrazia» come era stata battezzata un tempo. Le Regioni investite da una calamità naturale hanno facoltà di aumentare il prezzo della benzina a livello locale fino a cinque centesimi al litro. Una decisione che ieri il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani non ha voluto prendere. «Aspettiamo la fine del periodo d'emergenza», ha detto Errani, spiegando che adesso, con la nuova legge, quel tempo dura cento giorni in tutto (sessanta giorni più altri quaranta di proroga). E ha spiegato: «Durante questo periodo tutte le spese sono a carico dello Stato. Alla fine di questi cento giorni vedremo il da farsi». Certo, non è ancora chiaro quali alternative si potranno valutare alla «tassa sulla disgrazia» per trovare i soldi per la ricostruzione dopo questa nuova tragedia. Per rifinanziare il fondo nazionale delle calamità lo Stato, a differenza delle Regioni, ha l'obbligo di aumentare le accise sui carburanti, sempre fino a cinque centesimi. Ancora non è successo. Intanto si sono diffuse un po' di polemiche sul ruolo dello Stato nel finanziamento per la ricostruzione delle case distrutte dal terremoto. «Con questo decreto legge non sarà più lo Stato a pagare i danni causati agli edifici privati dalle calamità naturali quali, appunto, i terremoti» denuncia in una nota il Consiglio nazionale degli Architetti riferendosi al nuovo sistema di assicurazioni previsto dalla riforma della Protezione civile. «Il sistema di assicurazioni previsto dal decreto di riforma è volontario ed è incentivato fiscalmente dallo Stato» replicano tuttavia Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, senatori ecodem del Pd. Ma non solo: c'è anche da tenere presente che il meccanismo del sistema volontario assicurativo verrà descritto all'interno di un regolamento che nessuno ha ancora avuto il tempo di redigere. Secondo il governatore dell'Abruzzo Gianni Chiodi questo decreto sulla Protezione civile dovrebbe essere rivisto «perché comporterebbe in pratica la copertura dei danni causati dal terremoto», mentre il senatore del Pdl Carlo Giovanardi lancia un appello. Dice: «Eventuali difficoltà interpretative del decreto legge sulla Protezione civile e sul ristoro dei danni derivanti da calamità naturali non dovranno ritardare solleciti provvedimenti per bloccare i pagamenti degli oneri contributivi nelle aree colpite dal terremoto». Alessandra Arachi RIPRODUZIONE RISERVATA

*Approfondimenti che Cosa sta Succedendo alla Pianura Padana***Corriere della Sera**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 21/05/2012 - pag: 10

Approfondimenti che Cosa sta Succedendo alla Pianura Padana

Fino al 2003 non era nelle carte sismiche, poi la svolta

1 Come mai un terremoto nel mezzo della Val Padana di intensità medio-alta (5.9 della scala Richter) seguito da una fitta sequenza di altri sismi, alcuni altrettanto potenti? È il frutto dello scontro tra le placche della crosta terrestre, l'africana contro quella europea. Questo in generale. In particolare è la conseguenza della compressione tra nord e sud che si crea fra le due zolle del pianeta. La spinta degli Appennini, al di sopra della microplacca Adriatica, ieri ha prodotto una faglia lunga una quarantina di chilometri tagliando la Val Padana tra est e ovest, fra Ferrara e Modena, scuotendola vigorosamente. Nell'arco della giornata si è registrato oltre un centinaio di sismi di varia magnitudo ma alcuni con livelli tra 4 e 5 della scala Richter, quindi rilevanti e in grado provocare seri danni, disastri e purtroppo vittime. 2 Queste zone della Val Padana sembravano in passato un'area relativamente tranquilla ma negli ultimi tempi tutto pare cambiato. Come mai? Fino al 2003, quando si è compilata l'ultima carta del pericolo sismico, non era nemmeno considerata. Non essendo stati fino ad allora raccolti dati strumentali non era classificata e quindi giudicata a bassa sismicità. Altrettanto successe a San Giuliano di Puglia. Ma gli eventi accaduti hanno costretto a una revisione ponendola all'improvviso nella classifica del pericolo nella terza categoria; vale a dire medio-bassa. L'Aquila, per fare un confronto, è in prima categoria. Negli anni precedenti si erano verificati episodi consistenti. Ad esempio il terremoto di Cento (5.4 della scala Richter) nel 1987 e di Rovigo (4.7) del 2011. Nei mesi più recenti i fenomeni si sono intensificati scuotendo l'intera regione. Dal gennaio 2012 la zona appenninica di Reggio Emilia e Parma venne colpita da terremoti di magnitudo 4.9 e 5.4, a distanza di pochissimi giorni. I due sismi di gennaio, pur avvenuti a profondità molto diverse (30 e 60 km) rispetto ai 6-8 km di quelli di ieri, sono anch'essi legati ai movimenti della stessa «microplacca adriatica», che negli ultimi tempi ha avuto un'attività piuttosto intensa. 3 Questi avvenimenti erano considerati segnali premonitori di scosse più forti o venivano giudicati normali? Nessuna sorpresa, sottolineano i geofisici. Tutto rientrava nel quadro conosciuto del territorio e anche un sisma lievemente superiore al passato, intorno a 6 gradi della scala Richter, era ritenuto nella norma, prevedibile. Ed è quello che è accaduto. Storicamente il caso più violento di cui si abbia traccia risale al 1570 riguardante un terremoto a Ferrara con una magnitudo di 5.5 della scala Richter. Un altro evento studiato di recente è quello avvenuto nel 1639 con epicentro nei pressi di Finale Emilia dove produsse danni analoghi a quelli di ieri. Gli effetti, poi, dipendono anche dalla profondità dell'ipocentro del sisma e più sono superficiali più si fanno sentire. Quelli di ieri erano tutti inferiori ai dieci chilometri di profondità e infatti le onde si sono trasmesse rapidamente in modo ampio facendo scattare i sismometri nell'intera Italia settentrionale, dal Friuli, al Trentino, alla Liguria, e verso Sud, fino all'Italia centrale. C'è da aggiungere che la Pianura Padana è ricoperta da uno spesso strato di sedimenti e questo tipo di suolo genera degli effetti di amplificazione che si distribuiscono nel territorio. 4 Come mai una sequenza di scosse così prolungata nel tempo e di consistente intensità? La compressione fra le due placche che ha generato la faglia deve liberare l'energia accumulata. E questo può avvenire in tre maniere. La prima in un breve arco di ore, come sembra stia avvenendo in questo caso, con movimenti tellurici di media intensità superiori al quinto grado della scala Richter; la seconda con piccoli sismi che si distribuiscono in qualche giorno; il terzo modo è invece un rilascio di energia lento e lieve al punto da non fare nemmeno sussultare i pennini dei sismografi e quindi nessuno se ne accorge. I geofisici non possono sapere che cosa sia realmente accaduto nel sottosuolo e come le rocce, nella loro diversa natura, reagiranno alle pressioni. 5 È possibile sapere che cosa accadrà nei prossimi giorni, settimane o anche mesi, cioè se la Terra proseguirà nei suoi tremori? La Pianura Padana è prevedibile che continuerà a sussultare come ha fatto negli ultimi tempi. E quindi terremoti intorno al quinto grado della scala Richter è verosimile che possano ancora verificarsi. Troppo spesso dimentichiamo che viviamo in un Paese altamente sismico. Ora i sismologi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia compiranno una campagna di indagini nell'area coinvolta e installeranno nuove apparecchiature per analizzare più in dettaglio i movimenti che il suolo manifesterà al fine di

Approfondimenti che Cosa sta Succedendo alla Pianura Padana

approfondirne la conoscenza e di decifrare meglio eventuali comportamenti. Giovanni Caprara twitter: @giovannicaprara
Le risposte sono state redatte con la collaborazione del sismologo Massimo Cocco dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Monti lascia il vertice Nato «Il Paese vicino a chi soffre» Napolitano elogia i soccorsi

Corriere della Sera

""

Data: 21/05/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 21/05/2012 - pag: 9

Monti lascia il vertice Nato «Il Paese vicino a chi soffre» Napolitano elogia i soccorsi

Gabrielli (Protezione civile): altre scosse? No a previsioni

ROMA Ha sentito che il suo posto era qui. «È uno di quei tanti momenti in cui un Paese deve sentirsi unito, molto vicino a chi soffre e a sostegno di coloro che devono ricominciare», ha detto il premier Mario Monti che ha lasciato in anticipo il vertice Nato a Chicago per essere in Italia già oggi. Commosso e addolorato il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano che, appresa la drammatica notizia del terremoto, ha seguito con apprensione l'evolversi della situazione in Emilia-Romagna e ha chiesto ai prefetti di portare la sua solidarietà alle comunità coinvolte e la sua profonda partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime. Elogiando il cuore e l'impegno dei soccorritori. Cordoglio hanno espresso il presidente del Senato, Renato Schifani che ha sottolineato come «stavolta il sisma ha mietuto vittime soprattutto nei luoghi di lavoro» e il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, che ha poi manifestato «apprezzamento per il lavoro svolto da tutti gli uomini dei diversi reparti e corpi che sin dalle prime ore stanno operando sul territorio con sacrificio e professionalità». Anche il Papa ha inviato il suo «affettuoso pensiero alle care popolazioni dell'Emilia-Romagna colpite dal terremoto. Sono spiritualmente vicino alle persone provate da questa calamità: imploriamo da Dio la misericordia per quanti sono morti e il sollievo nella sofferenza per i feriti». Domani il Consiglio dei ministri dichiarerà lo stato d'emergenza in Emilia-Romagna, chiesto dal presidente Vasco Errani. Per la ricostruzione si ipotizza anche un aumento delle accise a livello regionale. Dagli Stati Uniti, Monti ha affidato al prefetto Franco Gabrielli il coordinamento dei soccorsi e l'assistenza alle popolazioni colpite. Il capo della Protezione Civile, dopo aver affermato che «la priorità sono le persone» ha spiegato che non si può dire se ci saranno scosse più forti: «Bisogna essere cauti, sui terremoti non si fanno previsioni e non si approccia il problema con superficialità e impropria rassicurazione». Con un pensiero particolare rivolto ai «lavoratori caduti nel loro impegno» il leader Udc Pier Ferdinando Casini ha fatto sapere via Twitter che «le province di Ferrara e Modena hanno bisogno di solidarietà ma soprattutto dell'impegno finanziario del governo e noi lo richiederemo». Il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli, ha offerto «sostegno ai cittadini che soffrono a causa di un terremoto drammatico e violento». Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente è pronto ad inviare mezzi, materiale e squadre tecniche per qualunque esigenza. Anche L'Europa partecipa al lutto italiano. Il neo presidente francese François Hollande esprime solidarietà ed elogia il coraggio di quanti si sono mobilitati per aiutare la popolazione. «Profonda tristezza» esprime il capo dell'esecutivo di Bruxelles, Josè Manuel Barroso che si stringe ai familiari delle vittime e agli sfollati. Ed è pronto a fornire gli aiuti necessari. Giovanna Cavalli RIPRODUZIONE RISERVATA

*la Maledizione del Sisma che Consegnò al Papa il Ducato degli Estensi***Corriere della Sera**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 21/05/2012 - pag: 7

la Maledizione del Sisma che Consegnò al Papa il Ducato degli Estensi

Inizia tutto con un boato, simile a quello di una frana. Poi comincia la scossa, una scarica interminabile che scuote la terra, le auto, i muri. Li fa rabbrivire. Nel buio ancora completo delle primissime ore del mattino, la cosa più spaventosa, però, qui a Ferrara è il rumore: martellante, inspiegabile, prolungato. È come se la frana, invisibile, ti stesse venendo addosso. Non c'è il tempo di riflettere: la scossa continua, insistente, e il rumore è sempre più fragoroso. Chi ha più prontezza di spirito salta giù dal letto, pesta cocci e vetri in frantumi, tenta di accendere la luce. Si precipita in strada, magari saltando i gradini delle scale a due a due. E subito, fuori dalle case, la gente si raccoglie in capannelli: uomini in ciabatte, anziani spaesati, donne in pigiama con una coperta sulle spalle, bambini avvolti nel primo panno capitato in mano. Passeranno ore prima che decidano di rientrare. Nel frattempo il cielo schiarisce, la luce del giorno infonde un po' di ottimismo. Il demone che ha scosso la terra dà l'impressione di essersi placato. Le voci si rincorrono c'è chi controlla i siti dei quotidiani sugli smartphone, chi riceve telefonate da parenti e amici e la paura è ancora tanta. Lo sconcerto, il disorientamento iniziale, non si attenuano, accrescendo così il senso di impotenza. L'Emilia Romagna non è abituata a eventi sismici di questa portata, nessuno ricorda nulla di simile: nulla, per lo meno, di questa durata, di questa intensità. L'epicentro deve essere vicino, vicinissimo. E così è. Con il sorgere del giorno, i danni esteriori appaiono subito visibili. Detriti si trovano lungo le strade di tutti i quartieri: appena fuori dal parco Pareschi, un'auto posteggiata è stata distrutta dal crollo del muro di cinta. Di fronte al bellissimo ed estremamente fragile Palazzo Massari, sede del Museo d'arte moderna e contemporanea, una cordoneratura impedisce a chiunque di avvicinarsi, e la sede stradale è disseminata di frammenti. Tutti luoghi frequentatissimi, di giorno: e per fortuna, viene quasi da dire, che la scossa più forte ha colpito il centro nel cuore della notte. Non è l'Apocalisse: il paesaggio è in gran parte immutato, ma gli edifici mutilati, accecati, eppure circondati dalla familiare normalità di sempre, sono inquietanti segnali che qualcosa di anomalo è avvenuto. Gli elicotteri dell'esercito sorvolano la zona. Ambulanze e furgoni della Protezione civile percorrono le strade a tutta velocità. Una torre del Castello è seriamente danneggiata. Di tutti gli edifici del centro storico, tra l'altro, il Castello degli Estensi è forse quello che, nella sua attuale struttura, porta iscritti i segni dell'ultimo, devastante terremoto abbattutosi sulla città. Alle sette di sera del 17 novembre 1570, infatti, si verificò il culmine di uno sciame sismico preceduto da una grave serie di scosse e destinato a concludersi solo alla fine del 1574. Con oltre duemila microeventi, il terremoto di allora sventrò innumerevoli abitazioni, e demolì gran parte del Castello: i coperti, le volte, i ponti, nonché la muraglia dell'ala Ovest e i camerini di Via Coperta. Un terremoto rovinoso, ma troppo lontano nel tempo perché altri ne conservino la memoria. La sorpresa di allora in questa città brumosa, placidamente adagiata in mezzo alla pianura non deve essere stata inferiore a quella di oggi. Le cronache dell'epoca raccontano che Alfonso II d'Este si fece scarrozzare in campagna, mentre il resto della corte si accampò all'aperto. Insofferente nei confronti del proprio feudatario, e della sua eclettica cerchia, il terribile Pio V vide nel focolare sismico un cuneo nel quale insinuarsi per indebolire il Duca. Ferrara era in ginocchio. Senza dubbio, sulle facce dei popolani raccolti in piazza si doveva leggere lo scoramento di questa mattina, l'incredulità mista a paura. Passato il primo spavento, all'alba di oggi, qualcuno si è rifugiato nei camper, altri in gazebo di fortuna, altri ancora in automobile: le immagini dell'Aquila sono ancora troppo vivide per essere ignorate facilmente. E così, in molti hanno lasciato le abitazioni nel caos, le camere a soqqadro, preferendo aspettare. «Per mettere a posto ci sarà tempo», ha detto qualcuno, in strada. «Aspettiamo che questa furia passi, prima». Del resto, le risorse di questa città, e di questo territorio, sono sempre emerse nei frangenti più delicati, come ci ricordano gli anniversari delle rotte del Po, delle alluvioni, della Liberazione. Persa la fiducia dei sudditi, Alfonso II mal sopportato dal clero, e rimbrottato ufficialmente dal Pontefice non si perse d'animo e decise di seguire le orme del padre, Ercole II, il quale, dopo l'incendio del 1554, aveva avviato grandiosi lavori di restauro del Castello. Esauritosi lo sciame sismico, ebbe così inizio quella sontuosa opera di rifacimento e di ampliamento della sede degli Este, disegnata dal geniale Gerolamo da Carpi, che la trasformò da fortezza

la Maledizione del Sisma che Consegnò al Papa il Ducato degli Estensi

qual era in una residenza principesca. Quell'impresa, naturalmente, non bastò al Casato per mantenere il dominio sulla città: Alfonso II morì senza eredi, e Ferrara passò nelle mani dei legati pontifici. Eppure, il Castello, così come emerse da quella ristrutturazione con le sue balaustre marmoree, le altane sulle torri, le sue ampie sale, le sue gallerie, le sue facciate di un rosso «quasi dolomitico», come ha scritto Giorgio Bassani domina ancora la città, e tutta la provincia. Quando a tutte le emergenze sarà stata data un'adequata risposta, bisognerà intervenire e chiudere anche questa ferita. Bisognerà trovare la determinazione e i fondi per ricostruire. Perché non si tratterà semplicemente di ristrutturare un edificio, ma uno dei luoghi più rappresentativi di questa città. Uno dei luoghi più cari a questa comunità. RIPRODUZIONE RISERVATA

Inizia tutto con un boato, simile a quello di una frana. Poi comincia la scossa, una scarica interminabile che scuote la terra, le auto, i muri. Li fa rabbrivire. Nel buio ancora completo delle primissime ore del mattino, la cosa più spaventosa, però, qui a Ferrara è il rumore: martellante, inspiegabile, prolungato. È come se la frana, invisibile, ti stesse venendo addosso. Non c'è il tempo di riflettere: la scossa continua, insistente, e il rumore è sempre più fragoroso. Chi ha più prontezza di spirito salta giù dal letto, pesta cocci e vetri in frantumi, tenta di accendere la luce. Si precipita in strada, magari saltando i gradini delle scale a due a due. E subito, fuori dalle case, la gente si raccoglie in capannelli: uomini in ciabatte, anziani spaesati, donne in pigiama con una coperta sulle spalle, bambini avvolti nel primo panno capitato in mano. Passeranno ore prima che decidano di rientrare. Nel frattempo il cielo schiarisce, la luce del giorno infonde un po' di ottimismo. Il demone che ha scosso la terra dà l'impressione di essersi placato. Le voci si rincorrono c'è chi controlla i siti dei quotidiani sugli smartphone, chi riceve telefonate da parenti e amici e la paura è ancora tanta. Lo sconcerto, il disorientamento iniziale, non si attenuano, accrescendo così il senso di impotenza. L'Emilia Romagna non è abituata a eventi sismici di questa portata, nessuno ricorda nulla di simile: nulla, per lo meno, di questa durata, di questa intensità. L'epicentro deve essere vicino, vicinissimo. E così è. Con il sorgere del giorno, i danni esteriori appaiono subito visibili. Detriti si trovano lungo le strade di tutti i quartieri: appena fuori dal parco Pareschi, un'auto posteggiata è stata distrutta dal crollo del muro di cinta. Di fronte al bellissimo ed estremamente fragile Palazzo Massari, sede del Museo d'arte moderna e contemporanea, una cordonatura impedisce a chiunque di avvicinarsi, e la sede stradale è disseminata di frammenti. Tutti luoghi frequentatissimi, di giorno: e per fortuna, viene quasi da dire, che la scossa più forte ha colpito il centro nel cuore della notte. Non è l'Apocalisse: il paesaggio è in gran parte immutato, ma gli edifici mutilati, accecati, eppure circondati dalla familiare normalità di sempre, sono inquietanti segnali che qualcosa di anomalo è avvenuto. Gli elicotteri dell'esercito sorvolano la zona. Ambulanze e furgoni della Protezione civile percorrono le strade a tutta velocità. Una torre del Castello è seriamente danneggiata. Di tutti gli edifici del centro storico, tra l'altro, il Castello degli Estensi è forse quello che, nella sua attuale struttura, porta iscritti i segni dell'ultimo, devastante terremoto abbattutosi sulla città. Alle sette di sera del 17 novembre 1570, infatti, si verificò il culmine di uno sciame sismico preceduto da una grave serie di scosse e destinato a concludersi solo alla fine del 1574. Con oltre duemila microeventi, il terremoto di allora sventrò innumerevoli abitazioni, e demolì gran parte del Castello: i coperti, le volte, i ponti, nonché la muraglia dell'ala Ovest e i camerini di Via Coperta. Un terremoto rovinoso, ma troppo lontano nel tempo perché altri ne conservino la memoria. La sorpresa di allora in questa città brumosa, placidamente adagiata in mezzo alla pianura non deve essere stata inferiore a quella di oggi. Le cronache dell'epoca raccontano che Alfonso II d'Este si fece scarrozzare in campagna, mentre il resto della corte si accampò all'aperto. Insofferente nei confronti del proprio feudatario, e della sua eclettica cerchia, il terribile Pio V vide nel focolare sismico un cuneo nel quale insinuarsi per indebolire il Duca. Ferrara era in ginocchio. Senza dubbio, sulle facce dei popolani raccolti in piazza si doveva leggere lo scoramento di questa mattina, l'incredulità mista a paura. Passato il primo spavento, all'alba di oggi, qualcuno si è rifugiato nei camper, altri in gazebo di fortuna, altri ancora in automobile: le immagini dell'Aquila sono ancora troppo vivide per essere ignorate facilmente. E così, in molti hanno lasciato le abitazioni nel caos, le camere a soqqadro, preferendo aspettare. «Per mettere a posto ci sarà tempo», ha detto qualcuno, in strada. «Aspettiamo che questa furia passi, prima». Del resto, le risorse di questa città, e di questo territorio, sono sempre emerse nei frangenti più delicati, come ci ricordano gli anniversari delle rotte del Po, delle alluvioni, della Liberazione. Persa la fiducia dei sudditi, Alfonso II mal sopportato dal clero, e rimproverato ufficialmente dal Pontefice non si perse d'animo e decise di seguire le orme del padre, Ercole II, il quale, dopo l'incendio del 1554, aveva avviato grandiosi lavori di restauro del Castello. Esauritosi lo sciame sismico, ebbe così inizio quella sontuosa opera di rifacimento e di ampliamento della sede degli Este, disegnata dal geniale Gerolamo da Carpi, che la trasformò da fortezza qual era in una residenza principesca. Quell'impresa, naturalmente, non bastò al Casato per mantenere il dominio sulla città: Alfonso II morì senza eredi, e Ferrara passò nelle mani dei legati pontifici. Eppure, il Castello, così come emerse da

la Maledizione del Sisma che Consegnò al Papa il Ducato degli Estensi

quella ristrutturazione con le sue balaustre marmoree, le altane sulle torri, le sue ampie sale, le sue gallerie, le sue facciate di un rosso «quasi dolomitico», come ha scritto Giorgio Bassani domina ancora la città, e tutta la provincia. Quando a tutte le emergenze sarà stata data un'adeguata risposta, bisognerà intervenire e chiudere anche questa ferita. Bisognerà trovare la determinazione e i fondi per ricostruire. Perché non si tratterà semplicemente di ristrutturare un edificio, ma uno dei luoghi più rappresentativi di questa città. Uno dei luoghi più cari a questa comunità. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il Nord trema 100 volte in un giorno Migliaia di senzatetto***Corriere della Sera**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 21/05/2012 - pag: 2

Il Nord trema 100 volte in un giorno Migliaia di senzatetto

«Sembrava un urlo, poi tutto si è messo a saltare e cadere»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FINALE EMILIA (Modena) Non c'è più niente che sia al suo posto quando la terra si mette a scalciare così. I malati, che fino alle 4.04 di ieri mattina erano in ospedale, ora sono allineati nella grande bomboniera di un campo da tennis al coperto, ognuno con il suo materassino, tra flebo, garze e sondini. Girano signore in camicia da notte in quello che era il centro storico di Finale Emilia. E distinti professionisti in pantofole, ma senza documenti: rimasti in casa, dove adesso non si entra nemmeno con l'elmetto. Crollano i muri, sfiancati dalle scosse. Interi paesi sono sfigurati. Nelle strade si aprono voragini che sembrano l'urlo di Munch. La Torre dei Modenesi, una chicca del Trecento, oppone eroica resistenza: perde un pezzo alla volta, vomita sulle auto parcheggiate tonnellate di pietra, per ore ondeggia e geme: e quando cade, alzando un polverone che copre mezza piazza, sono in tanti ad avere lo sguardo lucido. Quando arrivano frustate così, le parole diventano soprattutto un espediente per sentirsi meno soli. Il contadino Aldino Galavotti, in mezzo alla campagna delle 5 del mattino, sa solo dire: «Quello era il mio magazzino: è scoppiato come una bomba, c'erano dentro anche tre galline...». Il sindaco Fernando Ferioli gira per il centro con la testa all'insù e il morale sotto i piedi: «In un attimo se ne sono andati mille anni di storia: che nessuno ci abbandoni, ora». Un terremoto che colpisce duro. Sette morti, una cinquantina di feriti, danni incalcolabili al patrimonio artistico e monumentale. «Danni seri e diffusi sul territorio» mette subito in chiaro di prima mattina il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli. Bastano poche ore e il numero degli sfollati si impenna: sono più di 3 mila, ma probabilmente aumenteranno, in questa striscia di paesi, capannoni, casolari, campi coltivati e strade bianche che si stende tra il Modenese, il Ferrarese e il Bolognese: Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Mirandola, Sant'Agostino, Dosso. È qui, nella Bassa padana, che ha affondato i denti, alle 4.04 di una domenica autunnale, quella che l'esperto Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto di geofisica nazionale, definisce «la scossa di maggiore intensità ipotizzabile in un'area come questa». Un terremoto di magnitudo 5.9, non di molto inferiore a quello che nell'aprile del 2009 fece 300 vittime in Abruzzo, che ha preso forza a 6 chilometri di profondità, si è fatto sentire in tutto il Nord Italia (da Milano a Bolzano), dando poi vita per il resto della giornata a un intenso sciame sismico (un centinaio le repliche) con una media tra i 3 e i 5 gradi di magnitudo e un'impennata, nel primo pomeriggio, del 5.1. «Sembrava di essere tornati ai tempi di guerra, un boato tremendo, la casa che ballava, è un miracolo essere qui» racconta, sotto il tendone della Protezione civile, Velia Raimondi, 83 anni. Sarà impossibile dimenticare quei momenti. «La prima scossa è stata come un forte colpo di vento. La seconda, che ha fatto i danni, una specie di urlo» dice Luigi Facchini. Altri giurano di aver visto uscire dal terreno «aria e sabbia insieme» e di aver notato «un aumento del livello dell'acqua nei pozzi». Si è portato via tanto, troppo, l'Orco sismico. Oltre alle vite di 4 operai, che lavoravano di notte, anche quelle di 3 donne. Nerina Balboni aveva 103 anni e non era di sicuro al suo primo terremoto. Ha tentato di uscire da quel casolare a Sant'Agostino, nel Ferrarese, dove viveva da sempre: l'hanno trovata morta nel tinello, a pochi metri dalla porta d'ingresso con una profonda ferita al capo provocata dal crollo di una parte del soffitto. Estratta viva dalle macerie la nuora, Ombretta, di 64 anni. La seconda vittima è nel Bolognese, a Sant'Alberto di San Pietro in Casale: Gabi Ehseemann, una tedesca di 39 anni da tempo in Italia per motivi di lavoro, è stata stroncata da un infarto subito dopo la scossa: l'ha trovata a letto, ormai senza vita, un coinquilino. Un ictus ha invece stroncato Anna Abeti, 86 anni, a Vigarano Mainarda: la donna si è sentita male poco dopo la scossa ed è morta all'ospedale di Ferrara. A Sant'Agostino, paesino di 7 mila abitanti che vanta il triste record dei morti (3 dei 4 operai che lavoravano di notte), c'era fino a due giorni fa un bel palazzone chiamato Municipio: «Ora sembra che sia stato colpito da una bomba» dice il sindaco Fabrizio Toselli, indicando la voragine sulla facciata dietro la quale si intuiscono scrivanie, sedie, persiane penzolanti, fogli ovunque. L'orologio del campanile è fermo alle 4.04. Lungo la strada che porta a San Carlo si aprono voragini e il livello delle falde acquifere sale a vista d'occhio. A San Felice sul Panaro, nel Modenese, la Rocca estense è praticamente

Il Nord trema 100 volte in un giorno Migliaia di senzatetto

distrutta: parte dei torrazzi sono crollati, enormi crepe attraversano il corpo della struttura e gli esperti non escludono che si possa arrivare alla demolizione. Chiusi a Mantova il Palazzo Ducale e della Ragione. Così come moltissime scuole nel Modenese, Ferrarese e Mantovano. Duecento detenuti sono stati evacuati dal carcere di Ferrara. A Finale Emilia, dove il centro è un tappeto di macerie, una buona metà del Castello delle Rocche è crollato e il palazzo del Comune ha il tetto sfondato, undici persone sono riuscite miracolosamente a salvarsi, sfondando una parete, dopo essere rimaste intrappolate nello storico edificio del Palazzo dei Veneziani: «Ci cadeva tutto addosso, per fortuna il tetto ha tenuto» racconta Vincenzo Stefanile. Nelle campagne sono crollate centinaia di stalle, magazzini e casolari: molti gli animali morti. Una notte infame per gli oltre 3 mila sfollati, nonostante lo spiegamento di forze messo in campo dalla Protezione civile e gli aiuti giunti da altre regioni. «Alle grandi scosse, ne seguono altre: sui terremoti non si fanno previsioni taglia corto Gabrielli dopo un vertice con il governatore dell'Emilia Romagna, Vasco Errani. È chiaro che lo sciame sismico complica il nostro lavoro, ma per ora l'importante è che tutti abbiano un posto sicuro e un piatto caldo». Fuori piove, molti paesi sono al buio. Carabinieri e polizia presidiano le case abbandonate: l'incubo sciacalli, almeno quello, risparmiatelo. Francesco Alberti RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'Emilia sfregiata dal terremoto***Corriere della Sera**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Prima data: 21/05/2012 - pag: 1

L'Emilia sfregiata dal terremoto

Crollano torri, rocche e chiese. Sette morti, emergenza per gli sfollati Tra le vittime quattro operai del turno di notte travolti in fabbrica di FRANCESCO ALBERTI e ANDREA PASQUALETTO

Sette morti, decine di feriti, tremila sfollati. Il terremoto ha colpito duramente in Emilia, tra le province di Modena e Ferrara. La terra ha tremato per la prima volta alle 4.04 del mattino: la scossa, di poco inferiore a quella che distrusse L'Aquila, si è avvertita da Milano a Venezia, da Torino a Trieste, da Bolzano a Bologna. Tra le vittime quattro operai del turno di notte travolti in fabbrica. Crollate anche torri, rocche e chiese. Il premier Mario Monti ha deciso di tornare in anticipo dagli Stati Uniti. DA PAGINA 2 A PAGINA 11 Arachi, Camboni, Carioti, Cavalli Del Frate, Gozzi

4V¾

Radiografia di un disastro «Ma numeriamo le pietre e ricostruiamo subito»**Corriere della Sera**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 21/05/2012 - pag: 8

Radiografia di un disastro «Ma numeriamo le pietre e ricostruiamo subito»

Danni a decine di chiese, a palazzi e castelli estensi

ROMA L'elenco dei danni è provvisorio, nella sua devastante gravità, già lungo e dettagliato per la rapidità dell'intervento. Stavolta il dicastero per i Beni culturali si è mosso in tempo reale. Il ministro Lorenzo Ornaghi, a marzo, ha creato un'unità di crisi coordinata dal segretario generale Antonia Pasqua Recchia, in stretto contatto con la Protezione civile e i Vigili del fuoco per fronteggiare ogni emergenza. Ieri, amarissimo, concreto debutto. Il segretario generale Recchia si è alternata al coordinamento col neoprefetto Fabio Carapezza Guttuso, capo della Commissione sicurezza patrimonio. Il risultato operativo, per esempio, è stato il rapido arrivo dei Vigili del fuoco specializzati, gli stessi spediti a suo tempo a L'Aquila. L'area modenese è la più colpita. A Finale Emilia crollata la Torre dei Modenesi, perduto il Mastio della Rocca Estense, danni alla Torre del Municipio e al campanile del cimitero monumentale, alle chiese di San Bartolomeo o della Buonamorte, del Rosario, dell'Annunciata (XVI e XVII secolo), giù il timpano e le navate interne del Duomo. Salva la pala del Guercino della chiesa del Seminario. Distrutta la chiesa di San Carlo, nel comune di Sant'Agostino, dove i Vigili hanno salvato la tela dell'altare con un'operazione spettacolare. Nella chiesa di Buoncompra, vicino Finale, metà della facciata è crollata. Gravissimi danneggiamenti a un'altra Rocca Estense, quella di San Felice sul Panaro, con una storia che comincia nel 927 dopo Cristo. Di nuovo a San Felice crollata in gran parte la Chiesa Arcipretale del 1499 e lesionata la Torre dell'Orologio. In quanto a Ferrara, crollati alcuni cornicioni del Castello Estense, chiusi per precauzione i tre musei statali (Pinacoteca, Museo Archeologico, Casa Romei). Danni alle chiese di San Carlo e Santa Maria in Vado. Nel ferrarese crollata la torre dell'orologio del Castello Lambertini a Poggio Renatico (XV secolo), a Mirabello cedimenti all'oratorio di San Luca e alla chiesa di San Paolo, stessa situazione alla chiesa di San Lorenzo a Casumaro di Cento. Crollata la chiesa di San Martino a Buonacompra di Cento. Dice Antonia Pasqua Recchia: «Impossibile procedere a una quantificazione economica. Ma il danno è vastissimo. La situazione dei beni culturali in quell'area è ancora più drammatica di quanto non emerga dalle immagini. Se pensiamo che solo a causa della neve sono stati necessari interventi per 20 milioni di euro, possiamo immaginare quanto denaro occorrerà. Il direttore regionale per i Beni culturali dell'Emilia-Romagna, Carla Di Francesco, che sta coordinando le operazioni in tarda serata mi ha parlato di un quadro disastroso». Aggiunge Andrea Carandini, presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali: «Manca una completa mappatura del rischio sismico dei beni culturali. Mancano soprattutto i fondi. Quest'anno il ministero dispone di fatto di appena 85 milioni di spesa con un ulteriore taglio di 9 milioni. Una situazione drammatica, al limite del collasso». La ferita alla cultura italiana è immensa, come spiega Andrea Emiliani, a lungo soprintendente in Emilia-Romagna: «L'area ferrarese e modenese ha un'importanza estrema sia per quanto riguarda l'architettura militare e di Signoria, quanto per l'intensità della vita intellettuale della corte estense che produsse una densa creazione architettonica e pittorica». Ecco perché tante chiese, tante strutture militari, questa fitta tessitura di bellezza architettonica sul territorio. L'Italia, come teorizzava Cesare Brandi, è un grande museo diffuso sul territorio e un terremoto può devastarlo. Ma una volta tanto Vittorio Sgarbi non è catastrofista. Anzi: «Non ci sarà un altro Abruzzo, dove prevale una cultura assistenzialistica. La laboriosità degli abitanti della zona è famosa, non staranno lì ad aspettare gli aiuti dal cielo, si organizzeranno. Assisteremo a qualcosa di paragonabile a quanto avvenne in Friuli nel 1976». Già si ipotizzano possibili ricostruzioni. Per esempio del simbolo dei danni culturali di questo sisma, la Torre dei Modenesi, o dell'Orologio, di Finale Emilia: data di nascita 1213, emblema secolare della zona. Dice Antonia Pasqua Recchia, segretario generale del Ministero per i Beni e le attività culturali: «È possibile immaginare un'operazione molto complessa ma realistica. Numerare le pietre e rialzare la torre per anastilosì», cioè ricostruire utilizzando i materiali originari accuratamente riordinati. C'è il precedente del duomo di Venzona, in provincia di Udine. Crollò nel terremoto del 1976 e fu ricostruito tra il 1988 e il 1995 proprio per anastilosì, pietra dopo pietra. Rialzare una torre è importante per una comunità, come spiega Luca Zevi, neoresponsabile

Radiografia di un disastro «Ma numeriamo le pietre e ricostruiamo subito»

del Padiglione Italia alla Biennale Architettura: «Parliamo di un simbolo fondamentale legato all'identità civile e territoriale, visibile da lontano, attorno al quale accorrere in caso di necessità.» Cominciare a recuperare immediatamente sarebbe importantissimo. Proprio per non riscrivere la catastrofica, tristissima pagina del centro storico dell'Aquila. Oggi nuove riunioni al ministero per organizzare squadre di storici dell'arte destinati all'inventario dei danni. Paolo Conti

RIPRODUZIONE RISERVATA

E in tv rispunta la profezia Maya: «Avevano previsto tutto»**Corriere della Sera**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 21/05/2012 - pag: 8

E in tv rispunta la profezia Maya: «Avevano previsto tutto»

Ci mancava solo la profezia dei Maya. Ne ha parlato al Tg1 Red Ronnie, noto presentatore residente non lontano dall'epicentro del terremoto che ha colpito l'Emilia. Sembra che eventi cosmici di grande rilievo siano fissati al 20 maggio 2012 nella mitologia del popolo più misterioso dell'America precolombiana. E che dall'altra parte dell'Oceano Atlantico, ma anche da noi, qualcuno ricolleggi quella profezia al sisma che ha messo a soqquadro una fetta di Pianura padana. Anche a voler considerare rilevanti le leggende dei Maya, la questione appare piuttosto oscura. Red Ronnie, nella sua sortita, ha parlato di complessi fattori astrali dei quali peraltro precisa di non essere esperto. Altrove si legge che per i Maya «il 20 maggio 2012 è la data del ritorno nella Piramide di Chichen Itza del Quetzalcoatl», il «serpente piumato» che era la principale divinità di molti culti precolombiani, in particolare degli Aztechi: i Maya invece lo chiamavano Kulkàn. Pare anche che gli stessi Maya parlassero del 20 maggio 2012 come della data del «Ritorno degli Dei». Difficile capire come queste rispettabili leggende di popoli lontani possano essere collegate a un evento sismico. Di certo la passione che molti mostrano per tali tematiche esotiche appare il sintomo di un clima dominato dalla paura e dall'incertezza, peraltro comprensibilissime, nel quale qualsiasi diceria acquista facilmente credibilità. Si è parlato fino alla nausea del grande cambiamento, forse addirittura la fine del mondo, che dovrebbe realizzarsi il 21 dicembre 2012, secondo un'altra presunta profezia dei soliti Maya. E non importa che gli studiosi di quella civiltà del Centro America ne smentiscano l'autenticità. Ormai la voce ha preso piede e qualsiasi avvenimento negativo che si verifichi quest'anno anche un terremoto tragico, ma perfettamente spiegabile senza ricorrere a influenze magiche finisce per apparire come l'antipasto dell'apocalisse imminente (mancherebbero solo sette mesi). Forse è inevitabile che una società sprofondata nel tunnel della crisi, da cui al momento non s'intravede una via d'uscita, divenga particolarmente incline a ogni tipo di superstizione o di credenza paranormale. Tanto più quando ai problemi economici si sommano i disastri naturali, senza contare il ritorno della violenza più cieca. Ma è significativo che, oggi come oggi, a furoreggiare non siano tanto le profezie di matrice europea (tipo le sentenze sui Papi di san Malachia di Armagh o le quartine di Nostradamus), ma quelle più arcane provenienti dalle civiltà indigene dell'America Centrale. Anche questo, in fondo, è un portato della globalizzazione. Antonio Carloti RIPRODUZIONE RISERVATA

*Sotto la torre ferita che veniva giù Finale Emilia come L'Aquila***Corriere della Sera**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 21/05/2012 - pag: 6

Sotto la torre ferita che veniva giù Finale Emilia come L'Aquila

Qualcuno grida: «Viaaa, i bimbi al centro della piazza»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FINALE EMILIA (Modena) Aveva ragione mio figlio grande. Un saggio di otto anni non ancora compiuti. «Mamma, papà, vi prego, non andiamo da quella parte, mi fa paura. Non voglio entrare in questo paese, ci sono troppe pietre per terra, crepe nei muri. Torniamo a casa». «Ma dai, non ti preoccupare, è tutto finito gli abbiamo risposto in coro, genitori e fratellino più piccolo con una sola voce il terremoto c'è già stato stanotte. Vedrai, non succede nulla. Diamo un'occhiata al centro e alla casa dei nonni, solo dal di fuori, per vedere se è tutto a posto, e poi ce ne andiamo». Errore. La terra comincia a tremare di nuovo. Una prima volta, leggermente. E poi una seconda, fortissimo, alle 15 e 18 minuti di ieri. «Viaaa, viaaa, via tutti. Bambini, in mezzo alla piazza, correte!». «Papà, papà, dov'è papà?». «Correte, e basta». Davanti a noi quello che era rimasto della Torre dei Modenesi il monumento di cui i finalesi andavano forse più orgogliosi rovina a terra in una nube rossa di polvere e calcinacci. Le grida si mescolano alle grida. Ci viene incontro una donna urlando con tutto il fiato che ha in gola: «Ettore! Ettore! Ettore è in casa, era tornato dentro a prendere qualcosa proprio lì, di fianco alla torre, aiuto, fate qualcosa». Scappiamo. Via, via, via. Lontano, più lontano che si può. Esitiamo un attimo. Quale strada scegliere? Le vie sono strette, incombono tegole e cornicioni. «Tutti di là, dove la strada è più larga. E adesso ragazzi, correte con tutta la forza che avete». Obiettivo: l'automobile, la salvezza. Quattro gomme e una meta obbligata: la campagna. Lontano dalle case e da nuovi crolli. Lungo la strada, alla nostra sinistra, vedo un vigile del fuoco a terra, ferito, un suo collega che cerca di soccorrerlo come può. «Bambini, avanti, guardate avanti, correte». Ci sono pezzi che un cronista non vorrebbe mai scrivere. Sono quelli in cui ci si trova a raccontare qualcosa senza aver avuto nessun merito. Quelli decisi dal caso, che ti ha fatto essere in un certo posto in un preciso momento. Sono soprattutto quelli in cui sei parte in causa e anche solo tentare di essere obiettivi e distaccati diventa uno sforzo irragionevole. E questo è il caso. Allora scopriamo le carte. Finale Emilia è il paese dei miei nonni, dei miei studi, degli affetti e delle radici. È un posto di confine, dove non arriva nemmeno il treno. Qui la gente è fatta di una stoffa spessa e ruvida, almeno all'apparenza. Gente abituata a chinare la testa e a lavorare sodo. Contadini, fino agli anni Sessanta. Poi sono arrivate le fabbriche, le ceramiche in particolare. E i contadini hanno lasciato cadere a terra zappe e rastrelli per indossare le tute blu degli operai. Le strade sembrano disegnate con il righello, più che in chilometri si misurano in pedalate. Le case molti se le sono costruite da soli, negli anni Sessanta, lavorando nel fine settimana, e rafforzando l'abbrivio del boom con una buona dose di olio di gomito. Il clima è afoso d'estate e brumoso d'inverno. Tollerabili solo la primavera e l'autunno. Forse proprio per reagire a un ambiente non sempre felice, questi strani modenesi di confine, con l'accento più simile a quello dei vicini ferraresi, compensano con solidarietà e un carattere gioviale che li porta a organizzare sagre, carnevali e feste del patrono a ciclo continuo. Questa presenza di spirito ha aiutato, ieri, a preparare le auto per la notte senza lasciarsi troppo prendere dallo sconforto. Nessuno aveva voglia di attardarsi troppo a far le valigie e così molti hanno semplicemente preso i sacchi neri della spazzatura e hanno buttato dentro quello che capitava a tiro: abiti, il pupazzo preferito dei bambini, qualcosa da mangiare. E poi tutti a dormire si fa per dire lontano dal paese, in mezzo ai campi. Il centro storico è in pezzi. Con quello dell'Aquila (che pure è in una condizione infinitamente peggiore, un paragone in questo senso sarebbe fuori luogo) ha in comune il silenzio dei luoghi morti, abbandonati. Per descrivere la notte di sabato più che di paura bisognerebbe parlare di panico. La facciata del Duomo: crollata. La Torre dei Modenesi, in piazza Baccarini: una montagna di macerie. Eppure, costruita nel 1213, aveva resistito dando ottima prova per 800 anni. Sfregiata anche la torre campanaria del municipio. Seramente danneggiate le chiese di San Francesco, quella dell'Annunziata, quella di San Francesco da Paola. Mentre il mastio del castello estense ora è un enorme, indistinto, cumulo di pietre. «Il terrore è quello di chi capisce che la propria vita e quella dei propri cari è in pericolo», sintetizza con il sorriso nella voce, nonostante tutto, Celso Malaguti, 65 anni, a capo della polizia locale della cittadina fino a due anni fa

Sotto la torre ferita che veniva giù Finale Emilia come L'Aquila

e oggi in pensione. «Ma più che di questo nel suo articolo parli dello smarrimento nel vedere il nostro paese, la nostra storia, ridotta in un cumulo di polvere continua l'ex vigile. Mai come ora capiamo quanto questi monumenti fossero un pezzo di noi, della nostra identità». Gli abitanti di Finale, come quelli di Sant'Agostino, di Mirandola o di San Felice non vogliono più raccontare per l'ennesima volta il terrore della notte del terremoto. Quello lo condividi con chi l'ha vissuto come te, nella speranza di liberarti di un incubo. Ma poi capisci che anche questo non serve a nulla. E allora meglio non ricordare più, tantomeno con chi non sa di cosa si sta parlando. Certo è che gli abitanti della pianura sono arrivati del tutto impreparati a questo dramma. «La vostra non è terra sismica», hanno sempre detto tutti. E allora se c'era da costruire un capannone o una casa non si è mai guardato troppo per il sottile. Che errore. Lo hanno capito tutti bene sabato notte, quando il letto si è trasformato in una barca senza nocchiero nel mare in tempesta. «Fuori!!!! Fuori!!! Tutti fuooooori». Urla, la gente per strada in mutande e maglietta, abbracciata per non sentire il freddo. I cellulari impazziti per capire che ne è dei propri cari in un altro paese, in un'altra città. Maschi e femmine che d'istinto resuscitano vecchie divisioni di ruoli: «Tu stai vicino ai bambini, io entro dentro a prendere una coperta». E poi, all'alba un innaturale arcobaleno che si staglia sul cielo quasi sereno. «Laggiù, tra Gavello e San Martino Spino, la terra si è aperta e dalle sue ferite è uscito un misto di acqua e sabbia azzurra color del mare», racconta il vigile urbano in pensione. Leggenda, realtà, suggestione? Per ora la certezza è una sola. La gente della pianura ha perso l'innocenza di chi non ha mai visto la terra tremare. Rita Querzé

RIPRODUZIONE RISERVATA

4V¾

Emilia tra scosse e maltempo: sette morti, cinquemila sfollati (foto)

- CronacaQui

CronacaQui.it

"Emilia tra scosse e maltempo: sette morti, cinquemila sfollati (foto)"

Data: **21/05/2012**

Indietro

" title="versione per la stampa">

21 Maggio 2012, ore 12:13

Emilia tra scosse e maltempo: sette morti, cinquemila sfollati (foto)

Sale a quasi cinquemila il numero degli sfollati per il terremoto che ha colpito l'Emilia. La Protezione civile conta di allestire entro oggi altri 1.500 moduli assistenziali nel Modenese, una delle province più colpite insieme a quella di Ferrara. Intanto nella zona continuano le scosse di assestamento, che non hanno dato tregua durante la notte, e le operazioni di soccorso sono rese più difficili dalla pioggia insistente.

Domani lo stato d'emergenza

Un Consiglio dei Ministri è stato convocato per martedì 22 maggio alle 14,30 a Palazzo Chigi. L'esecutivo si riunirà per dichiarare lo stato di emergenza nelle zone colpite dal sisma.

Sfollati, un numero maggiore del previsto

"Ai 3mila senza casa che avevamo calcolato inizialmente - ha detto il capo della Protezione civile regionale Demetrio Egidi - se ne sono aggiunti un'ottantina nel Ferrarese e circa 300 nel Bolognese. Poi ci sono quelli della provincia di Modena tra Finale Emilia, Mirandola e altri posti vicini". Inoltre, a Crevalcore, nel Bolognese, è stato allestito un centro di accoglienza sistemato in una struttura fissa, occupato in gran parte da extracomunitari. "Il lavoro di assistenza va avanti anche se la pioggia ostacola un po'", ha concluso Egidi.

I volontari montano le tende

Gli sfollati si sono rivolti ai centri di accoglienza organizzati nelle scuole e nel palazzetto dello sport di Mirandola, in provincia di Modena. Oltre ai dormitori provvisori allestiti nelle scuole, i volontari della protezione civile stanno montando le tende sotto una pioggia che non accenna a smettere. Secondo quanto riferisce il Comune la nuova tendopoli, montata nel campo sportivo, potrà accogliere circa 500 posti letto, che si sommerebbero a quelli nelle scuole.

Coda ai centri di accoglienza

Il Comune però vorrebbe mantenere i posti nelle scuole solo per i prossimi giorni, fino a quando non saranno fatte le verifiche di agibilità in tutti gli edifici. Intanto la gente si affolla nei centri di accoglienza. In quello della scuola Montanari di Mirandola, dalle prime ore di questa mattina si è formata la fila all'esterno dell'edificio. All'interno si raccolgono le segnalazioni sui danni e si prendono i nominativi per il campo. Per lo più si tratta di persone che hanno passato la notte in macchina e che non vogliono tornare nelle loro abitazioni per paura o perché lesionate. I volontari riferiscono anche di persone arrivate dai comuni di San Felice e Finale che affermano di non aver trovato posto nei punti di accoglienza in quei Comuni.

Freddo e pioggia

Intanto, in Emilia ci sono in queste ore temperature quasi invernali. Siamo intorno ai 10 gradi, piove ininterrottamente dalle 5 di questa mattina e spira un forte vento su tutta l'area colpita dal terremoto. Nei paesi epicentro del sisma, Finale Emilia, Sant'Agostino e San Felice sul Panaro, tra gli altri, le condizioni meteo non stanno tuttavia creando particolari problemi alle operazioni di soccorso e di messa in sicurezza delle strutture colpite. La scorsa notte, in particolare, i Vigili del fuoco di Finale hanno concentrato l'attività sulla normalizzazione delle cabine elettriche, delle condotte di gas e, in collaborazione con le forze dell'ordine, hanno provveduto a limitare l'accesso in altre aree in cui sopralluoghi più

Emilia tra scosse e maltempo: sette morti, cinquemila sfollati (foto)

dettagliati hanno riscontrato criticità.

A Finale, forse anche a causa dell'intensità della pioggia e delle altre scosse che si sono susseguite durante la notte, è crollato parte del tetto della scuola elementare situata proprio accanto al comando dei Vigili del fuoco e della Protezione civile.

Soccorsi, arrivano i rinforzi

E intanto, vigili del fuoco dalla Toscana sono arrivati in Emilia per dare il loro contributo nell'emergenza. Sono partite 21 unità, accompagnate da due funzionari tecnici: 11 unità da Firenze, 2 da Pistoia, 2 dal comando regionale, 6 da Pisa e due funzionari da Prato e Lucca. Sono stati destinati ai comandi di Ferrara e Modena.

L'EMILIA SFREGIATA DAL TERREMOTO - BRINDISI, IL DNA INCHIODA IL KILLER. UN VIDEO MOSTRA L'ESPLOSIONE - IL KILLER TRADITO DA UNA TELECAMERA DI SICUREZZA - RATE E BOLLETTE, FAMIGLIE

L'EMILIA SFREGIATA DAL TERREMOTO - BRINDISI, IL DNA INCHIODA IL KILLER. UN VIDEO MOSTRA

Dagospia.com

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

< Notizia Precedente Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

L'EMILIA SFREGIATA DAL TERREMOTO - BRINDISI, IL DNA INCHIODA IL KILLER. UN VIDEO MOSTRA L'ESPLOSIONE - IL KILLER TRADITO DA UNA TELECAMERA DI SICUREZZA - RATE E BOLLETTE, FAMIGLIE ALLE CORDE - EQUITANIA, 30 MILA DILAZIONI AL MESE - BALLOTTAGGI, CROLLA L'AFFLUENZA. NON A PARMA - LA CRISI DELLA LEGA TRAVOLGE PONTIDA: RADUNO VERSO LO STOP - DAL DEBUTTO IN BORSA ALL'ALTARE, LA SETTIMANA D'ORO DI ZUCKERBERG - DIVORZIO SPRINT VICINO AL PRIMO SÌ: SE C'È L'ACCORDO TRA I CONIUGI BASTERÀ UN ANNO - LA COPPA ITALIA È DEL NAPOLI, LA JUVE SI ARRENDE...

[Il Velino.it](#)

CORRIERE DELLA SERA - In apertura: "L'Emilia sfregiata dal terremoto". Sotto l'apertura tre boxini: "Finale Emilia annientata come L'Aquila", "Radiografia di un disastro culturale" e "Perché trema la Pianura padana?". A sinistra editoriale di Gian Antonio Stella: "Le fatalità prevedibili". Al centro grande fotografia "La Torre del Duecento che si è sbriciolata". Più a destra fotonotizia: "Ha guardato le ragazze e ha premuto il pulsante". Accanto: "Dobbiamo stare insieme" di Beppe Severgnini. In basso: "Fuga dalle urne: 11 per cento in meno". In basso due titoli: "La Nato schiera i droni antiterrorismo a Sigonella" e "E il rigore (del Chelsea) sconfisse Angela Merkel".

TERREMOTO IN EMILIA TERREMOTO IN EMILIA LA REPUBBLICA - In apertura: "Terremoto in Emilia, paura e dolore". A sinistra tre commenti: il primo di Jenner Meletti senza titolo, il secondo di Michele Smargiassi: "Quei dannati inghiottiti dalle loro fabbriche" e "La piccola Vittoria salvata da New York". A destra l'analisi di Salvatore Settis: "Una ferita per la nostra storia". Più a destra: "Se si ribella la terra gentile" di Carlo Lucarelli. Sotto: "Brindisi, il dna inchioda il killer. Un video mostra l'esplosione". In basso: "Nella fabbrica dei bambini dove le coppie cercano la felicità". Sotto: "Nato, droni armati a Sigonella contro pirati e terroristi". A destra in basso: "Dal debutto in Borsa all'altare, la settimana d'oro di Zuckerberg. All'angolo destro in basso piccolo boxino: "La coppa Italia è del Napoli, la Juve si arrende".

TERREMOTO IN EMILIA TERREMOTO IN EMILIA LA STAMPA - In apertura: "Terremoto da incubo: sette vittime". Due editoriali a sinistra: "L'Italia del mattone va ripensata" e "Paralizzati dall'urlo del mostro". In alto fotonotizia: "Brindisi, ecco l'uomo che ha innescato la bomba della scuola". A destra in alto: "Giacca, camicia bianca e quella mano in tasca". Di spalla: "A Wall Street non si impara dagli errori". Tre titoli al centro: "Nelle terre stravolte dove la paura non passa", "La morte in fabbrica tra i forzati della notte" e "Appelli e informazioni, tutto passa da Twitter". In basso la rubrica di Massimo Gramellini: "Figli della stella".

IL GIORNALE - In apertura: "Abbiamo visto il bastardo". A sinistra editoriale di Vittorio Feltri: "Un Paese smantellato". Di spalla: "La terra trema al Nord. Crolli e morti in Emilia". Sotto, Vittorio Sgarbi: "Lo sfregio dell'arte trascurata". A destra in basso due titoli: "Dal caos al caso: è impossibile capire" di Magdi Cristiano Allan. Più in basso: "Lavoratori e studentesse, strage di gente 'normale'". In basso la rubrica di Francesco Alberoni: "L'Italia dei movimenti deve scegliere tra Roosevelt e Hitler".

IL KILLER DI BRINDISI TERREMOTO IN EMILIA IL SOLE 24 ORE - In apertura: "Rate e bollette, famiglie alle corde". A sinistra editoriale di Carlo Dell'Ariaga: "Serve una rete di protezione contro il disagio". Accanto, un boxino: "Equitalia, 30 mila dilazioni al mese". A centropagina: "Tassa rifiuti, rincari in vista". Accanto: "Il 5 per mille 'perde' 80 milioni". A destra tre titoli: "Fondi Ue, più Pmi nei consorzi It. Bracco: 'La ricerca è la priorità'", "Bonus Sud solo per 7mila assunzioni" e "Elezioni amministrative: seggi aperti fino alle 15". Al centro più in basso un boxino: "Divorzio sprint vicino al primo sì: se c'è l'accordo tra i coniugi basterà un anno". Al centro in basso: "Tra gli immigrati cresce la voglia del ritorno a casa".

IL KILLER DI BRINDISI IL MESSAGGERO - In apertura: "L'Emilia trema, paura e morte". A sinistra editoriale di

L'EMILIA SFREGIATA DAL TERREMOTO - BRINDISI, IL DNA INCHIODA IL KILLER. UN VIDEO MOSTRA L'ESPLOSIONE - IL KILLER TRADITO DA UNA TELECAMERA DI SICUREZZA - RATE E BOLLETTE FAMIGLIE

Enzo Bossi: "Il killer di Melissa è chiudersi". Di pagina: Quattro operai sepolti sotto le macerie della casa. In basso a destra: "Ecco le immagini del killer: 'Così ha azionato la bomba'". A destra commento di Vincenzo Cerami: "La fiducia contro l'orrore". In basso a sinistra: "Olimpico, fischi all'inno". A destra: "Vita da marines dopo l'ufficio, è la nuova frontiera del fitness".

IL TEMPO - In apertura: "Borse, scosse e astensione". Al centro fotonotizia: "Casca tutto". Di spalla: "In un video il volto del killer di Melissa". Sotto: "Nessun buonismo, ci vuole l'ira di Dio". A sinistra in basso: "Il governo dei tecnici un alibi per i politici". A destra due titoli sul calcio: "Il Pescara torna in A. È il trionfo di Zeman" e "Il Napoli con il cuore conquista la Coppa Italia".

TERREMOTO IN EMILIA ATTENTATO A BRINDISI L'UNITÀ - In apertura: "Il terremoto uccide in Emilia". Tre titoli sotto l'apertura: "Quattro operai travolti in fabbrica nel turno di notte", "Il vigile del fuoco: così ho salvato la piccola Vittoria" e "Vasco Errani: 'Aiutare subito chi è senza casa'". A sinistra commento di Vittorio Emiliani: "Il momento della solidarietà". A centro pagina: "Brindisi, il voto dell'assassino". A sinistra l'analisi di Antonio Ingrao: "L'Italia del coraggio". Accanto, due titoli: "Il killer tradito da una telecamera di sicurezza" e "Le voci della città: 'Quel mostro non ci fa paura'". In basso: "Ballottaggi, crolla l'affluenza. Non a Parma". Accanto il commento di Cristoforo Boni: "Doppio turno senza Francia". A destra in basso due titoli: "Dopo le urne le riforme: ritorna l'agenda politica" e "La crisi della Lega travolge Pontida: raduno verso lo stop".

[21-05-2012]

PROTEZIONE POCO CIVILE - RIGOR MONTIS DOPO IL SISMA: "SARÀ FATTO TEMPESTIVAMENTE TUTTO QUELLO CHE È NECESSARIO" - TE CREDO! LA NUOVA LEGGE PREVEDE CHE LA PROTEZIONE CIVILE OFFRA A

PROTEZIONE POCO CIVILE - RIGOR MONTIS DOPO IL SISMA: "SARÀ FATTO TEMPESTIVAMENTE TUTTO QUELLO

Dagospia.com

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

< Notizia Precedente Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

PROTEZIONE POCO CIVILE - RIGOR MONTIS DOPO IL SISMA: "SARÀ FATTO TEMPESTIVAMENTE TUTTO QUELLO CHE È NECESSARIO" - TE CREDO! LA NUOVA LEGGE PREVEDE CHE LA PROTEZIONE CIVILE OFFRA ASSISTENZA SOLO PER I PRIMI 100 GIORNI, POI TOCCHERÀ ALLA REGIONE: LE SPESE SARANNO COPERTE CON UN'ALTRA ACCISE SULLA BENZINA - OK GLI EDIFICI PIÙ VETUSTI, MA NON È ACCETTABILE CHE DECINE DI CAPANNONI SIANO CROLLATI COME CASTELLI DI CARTA, COMPRESI QUELLI DOVE SONO MORTI I QUATTRO OPERAI...

Francesco Grignetti per "La Stampa"

Guido Bertolaso e Franco Gabrielli **MARIO MONTI E IL DITINO ALZATO** «Sarà fatto tempestivamente tutto quello che è necessario», annuncia Mario Monti da Chicago, poco prima di decidere che è bene rientrare in Italia. Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, da ieri mattina ha la delega del governo a operare. Subito arriverà la dichiarazione dello stato di emergenza dell'Emilia-Romagna.

Martedì, poi, il consiglio dei ministri delibererà lo stato di emergenza nazionale. «La nostra prima, e se mi permettete quasi esclusiva preoccupazione, al momento, è quella di dare assistenza alle persone», avverte intanto Gabrielli, subito accorso in Emilia. «Purtroppo piangiamo sette persone che non ci sono più. Adesso dobbiamo dare assistenza alle persone che ci sono, che sono giustamente preoccupate e vanno rassicurate facendo loro sentire la vicinanza delle istituzioni. È quello che stiamo facendo e credo che lo stiamo facendo bene».

In effetti la Protezione civile regionale e nazionale sta flettendo i muscoli per garantire assistenza agli sfollati. Se ne stimano oltre 3000 tra Modena, Ferrara e Bologna. Una regione tradizionalmente bene organizzata come l'EmiliaRomagna ovviamente farà la sua parte. E infatti sono già in viaggio per le zone colpite i materiali per allestire 1.200 posti letto.

BUONACOMPRA FERRARA FOTO ANSA FINALE EMILIA FOTO ANSA Altri moduli, in grado di assistere compiutamente 250 persone alla volta, arriveranno con le colonne mobili delle Protezioni civili di Marche, Toscana, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. «Si è deciso per una soluzione mista - spiega Demetrio Egidi, il responsabile regionale, un veterano dei terremoti - sia in strutture fisse, come palazzetti o alberghi dei quali è stata verificata l'agibilità, e anche per l'allestimento di tende. Attualmente tra Finale e Mirandola stiamo assistendo 2500 persone, ma si pensa di arrivare oltre le 3000 perché le scosse ripetute fanno aumentare le richieste di assistenza».

Al momento, comunque, come rimarca Gabrielli, «la preoccupazione maggiore, la priorità dello Stato e l'impegno della Provincia e del Comune è dare assistenza alle popolazioni già dalla prossima notte». Il prefetto usciva dall'ennesima riunione a Ferrara quando la terra ha tremato di nuovo. «Tutto ciò dà il senso della gravità della situazione. Ci sono danni diffusi». Sono stati più di 2500 solo gli interventi effettuati dai Vigili del Fuoco.

ANZIANI EVACUATI FINALE EMILIA FOTO ANSA CASTELLO DI SAN FELICE MODENA FOTO ANSA Si registrano danni non soltanto agli edifici più vetusti, però. Decine di capannoni sono crollati come castelli di carta, compresi quelli dove sono morti i quattro operai. «E ciò, considerando la modesta entità del sisma, non è accettabile», denuncia il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Stefano Gresta.

Ma il terremoto giunge proprio nel giorno in cui la Gazzetta ufficiale pubblica la legge che rivoluziona la Protezione civile. Le nuove regole stabiliscono che la Protezione civile nazionale ha competenza soltanto nel coordinare la prima assistenza per un massimo di 100 giorni e che poi tocca alla Regione colpita.

Le spese straordinarie saranno coperte con un aumento della benzina di 5 centesimi a livello nazionale più altri 5 centesimi a livello regionale. Ed è subito polemica. «C'è un problema per lo Stato in questo momento: c'è un decreto legge

PROTEZIONE POCO CIVILE - RIGOR MONTIS DOPO IL SISMA: "SARÀ FATTO TEMPESTIVAMENTE TUTTO QUELLO CHE È NECESSARIO" - TE CREDI? LA NUOVA LEGGE PREVEDE CHE LA PROTEZIONE CIVILE OFFRA A

La Protezione Civile che Compilatore in prima linea per la apertura dei danni causati dal terremoto. C'è chi bisognerebbe tornare un attimo indietro e riflettere», dice il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi.

ANZIANI CENTRO SPORTIVO MODENA FOTO ANSA «Le province di Ferrara e Modena hanno bisogno di solidarietà, ma soprattutto dell'impegno finanziario del governo. Lo richiederemo», assicura Pier Ferdinando Casini. «I danni causati in Lombardia dal terremoto sono ingenti e quindi è necessario l'intervento dello Stato», s'annuncia anche Roberto Formigoni.

TERREMOTO IN EMILIA E c'è nella nuova legge un passaggio che inquieta il senatore Stefano Pedica, Idv: «Chi pagherà - chiede - per la ricostruzione? La domanda oggi più che mai è d'obbligo visto che nella riforma è stato inserito un provvedimento secondo cui non sarà più lo Stato a pagare i danni ai cittadini. E poco importa che il decreto preveda un regime transitorio a fini sperimentali. Non si sperimenta sulla pelle dei cittadini».

[21-05-2012]

TERREMOTO EMILIA PERSONE IN STRADA A MILANO TERREMOTO IN EMILIA TERREMOTO IN EMILIA
TERREMOTO IN EMILIA TERREMOTO IN EMILIA TERREMOTO IN EMILIA

LA TERRA CONTINUA A TREMARE: IN TOTALE, 170 SCOSSE FRA MODENA E FERRARA - SALE IL NUMERO DEGLI SFOLLATI, LE OPERAZIONI SONO COMPLICATE DALLE PIOGGE CONTINUE. FINO A GIOVEDÌ IL TEMPO SARÀ VARIABILE - ERRANI: "IL PAESE SOSTENGA IL PESO DELLA TRAGEDIA" - PER LA CGIL, A RISCHIO ALMENO 5MILA POSTI DI LAVORO DI AZIENDE DANNEGGIATE - LA PROCURA VERIFICHERÀ SE I CAPANNONI CROLLATI, CHE HANNO UCCISO 4 OPERAI, RISPETTAVANO LA NORMATIVA ANTISISMICA...

LA TERRA CONTINUA A TREMARE: IN TOTALE, 170 SCOSSE FRA MODENA E FERRARA -

Dagospia.com

""

Data: 21/05/2012

Indietro

< Notizia Precedente Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

LA TERRA CONTINUA A TREMARE: IN TOTALE, 170 SCOSSE FRA MODENA E FERRARA - SALE IL NUMERO DEGLI SFOLLATI, LE OPERAZIONI SONO COMPLICATE DALLE PIOGGE CONTINUE. FINO A GIOVEDÌ IL TEMPO SARÀ VARIABILE - ERRANI: "IL PAESE SOSTENGA IL PESO DELLA TRAGEDIA" - PER LA CGIL, A RISCHIO ALMENO 5MILA POSTI DI LAVORO DI AZIENDE DANNEGGIATE - LA PROCURA VERIFICHERÀ SE I CAPANNONI CROLLATI, CHE HANNO UCCISO 4 OPERAI, RISPETTAVANO LA NORMATIVA ANTISISMICA...

TERREMOTO IN EMILIA1 - SISMA EMILIA: INGV, ANCORA ALTRE SCOSSE, 170 IN TUTTO

(ANSA) - La sequenza di scosse sismiche fra Modena e Ferrara in queste ultime ore ha continuato a manifestarsi con molte decine di repliche. In totale ne sono state localizzate, rende noto l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), oltre 170. Dall'inizio della sequenza, gli eventi di magnitudo superiore a 5 sono stati 2; quelli con magnitudo tra 4 e 5 sono stati in totale 8; 37 di magnitudo compresa tra 3 e 4.

TERREMOTO IN EMILIA L'ultimo evento di magnitudo superiore a 3 è avvenuto alle 4:35 (ora italiana). "Nelle ultime ore abbiamo osservato molte repliche di bassa magnitudo - fa sapere l'istituto - anche a causa del miglioramento della rete sismica ottenuto con alcuni sismometri installati ieri in area epicentrale, che hanno contribuito ad abbassare la soglia di localizzazione".

2 - CONTINUA EMERGENZA, SFOLLATI SALGONO A 4MILA. ERRANI, PAESE SOSTENGA PESO TRAGEDIA

(ANSA) - Sale il bilancio degli sfollati per il terremoto che, all'alba di ieri, ha colpito l'Emilia, causando sette morti e una cinquantina di feriti. Sono 4.000 le persone che hanno trascorso la notte lontano da casa, in auto o nei primi centri di accoglienza allestiti in fretta e furia dalla Protezione Civile, mentre la terra continuava a tremare. Nelle ultime 24 ore, le scosse avvertite sono state più di cento. "Ai 3 mila sfollati che avevamo calcolato inizialmente - spiega il capo della Protezione civile regionale, Demetrio Egidi - se ne sono aggiunti un'ottantina nel Ferrarese e circa 300 nel Bolognese. Poi ci sono quelli della provincia di Modena tra Finale Emilia, Mirandola e altri posti vicini".

TERREMOTO IN EMILIA Le operazioni di soccorso proseguono, ma il lavoro è ostacolato dal maltempo. Sulle zone terremotate piove ormai da diverse ore e il termometro non supera i dieci gradi. "Abbiamo bisogno di aiuto - è l'appello di Fernando Ferioli, sindaco di Finale Emilia, uno dei centri più colpiti dall'emergenza terremoto -. I centri di accoglienza sono già colmi e durante la giornata gli sfollati aumenteranno. So che la macchina organizzativa sta partendo, ma intanto qui scarseggiano le derrate alimentari".

Terremot_superDiscorso simile a Sant'Agostino, nel Ferrarese, il paese che ha pagato il maggior tributo di vittime in seguito al sisma che ha sconvolto l'Emilia. I vigili del fuoco sono al lavoro per verificare la stabilità degli edifici e intanto si fanno i primi conti sulle conseguenze economiche della tragedia. Secondo la Cgil di Modena e Ferrara, i posti di lavoro a rischio sono 5.000. "E' del tutto evidente che questo terremoto, come gli altri che verranno, non può gravare sulle spalle dei territori che vivono vicende così drammatiche", sottolinea il presidente della Regione, Vasco Errani, che all'ora di pranzo incontrerà a Marzaglia i sindaci delle aree interessate dal sisma.

Con lui ci sarà il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, che dovrà poi riferire al Consiglio dei Ministri convocato domani per dichiarare lo stato di emergenza per le zone dell'Emilia-Romagna colpite dal sisma.

TERREMOTO IN EMILIA 3 - METEO, QUALCHE PIOGGIA ANCHE NEI PROSSIMI GIORNI

(ANSA) - Tende alla variabilità la situazione meteo nei prossimi giorni in Emilia-Romagna, anche nelle zone colpite dal terremoto. Domani è prevista nuvolosità diffusa, con piogge sparse; localmente i fenomeni potranno assumere anche carattere di rovescio, mentre nel pomeriggio è prevista un'attenuazione dei fenomeni. Le temperature minime saranno in

LA TERRA CONTINUA A TREMARE: IN TOTALE, 170 SCOSSE FRA MODENA E FERRARA - SALE IL NUMERO DEGLI SFOLLATI, LE OPERAZIONI SONO COMPLICATE DALLE PIOGGE CONTINUE. FINO A GIOVEDÌ IL TEM

TERREMOTO IN EMILIA Mercoledì il cielo sarà irregolarmente nuvoloso, con possibilità di locali rovesci sul settore orientale della regione e attenuazione dei fenomeni in serata; le temperature minime saranno in lieve aumento, con valori tra 11 e 14 gradi, le massime in generale lieve aumento specie sul settore centro-orientale della regione (20-24 gradi). Giovedì una temporanea rimonta dell'alta pressione porterà un miglioramento, con l'aumento delle temperature. In seguito però l'avvicinarsi di un minimo depressionario porterà un aumento della nuvolosità, con possibili temporali e temperatura in diminuzione fino a domenica.

4 - CGIL, A RISCHIO 5.000 POSTI LAVORO

(ANSA) - Nella zona colpita dal terremoto ci sono almeno 5.000 posti di lavoro a rischio. Il bilancio, provvisorio e approssimativo, lo hanno fatto con l'ANSA i due segretari delle Camere del Lavoro di Modena e Ferrara. Per Giuliano Guietti nel ferrarese ci sono 700-1000 lavoratori le cui aziende questa mattina non erano in condizione di far ripartire le attività produttive. Per Donato Pivanti 3-4.000 i dipendenti del modenese. Il conto si riferisce solo alla industria, e non tiene conto di terziario e agricoltura.

TERREMOTO IN EMILIA In entrambi i territori i sindacati sono al lavoro per fare un quadro delle aziende in difficoltà. Nel ferrarese, l'azienda che simboleggia la situazione di crisi è la Ceramica Sant'Agostino, dove ieri ci sono stati due delle vittime del sisma. Ha 330 dipendenti in un paese, Sant'Agostino, che ha circa 7.000 residenti. Solo in numeri rendono evidente che l'economia del paese è in ginocchio. Alla Ursa di Stellato di Bondeno, dove ieri è morto uno degli altri operai vittima del sisma, i lavoratori sono 48; 185 alla Tecopress di Dosso, dove si è registrata la quarta vittima. Ma oltre alle aziende che purtroppo hanno avuto dei morti, ha spiegato Guietti, ce ne sono tante altre che hanno avuto danni strutturali e dove sono in corso le verifiche.

TERREMOTO IN EMILIA La Decip di Zerbinate, la Petrapoliemri e la Govoni di Casumaro, la Barbieri di Scortichino, la Fira di Dosso. Per un numeri che (solo nell'industria) per Guietti vanno dai 700 ai 1000 lavoratori a rischio, su una base complessiva di circa 35.000 addetti del settore. Servono ammortizzatori sociali, cassa integrazione straordinaria e in deroga per entrambi i segretari. "Oggi ci dovrebbe essere il decreto del ministero del Lavoro che garantisce la copertura" ha aggiunto Guietti. Ma "bisognerà iniziare a ragionare anche sulla ripresa e su come mettere in condizione le aziende di ripartire" sottolineano entrambi.

Ancora più fosco il quadro fatto da Pivanti che ai 3-4000 lavoratori dell'industria modenese a rischio somma anche quelli del terziario, dell'agricoltura e fa arrivare il conto a circa 7.000 persone per cui si preannunciano tempi bui. "Ci sono aziende del polo ceramico di Finale, come la Ex Ansa marmitta e la Titan. Quelle del biomedicale a Mirandola, dove lavorano almeno 500 persone, del comparto cartotecnico di San Felice sul Panaro. E poi c'è l'indotto, senza contare gli interinali e i precari - ha sottolineato Pivanti - e noi dobbiamo pensare a tutelare tutti".

TERREMOTO IN EMILIA 5 - PROCURA INDAGHERA' SU RISPETTO NORME ANTISISMA

(ANSA) - Il rispetto, o meno, della normativa antisismica: sarà questo il motivo conduttore dell'inchiesta della Procura di Ferrara sui quattro operai morti durante il turno di sabato notte nel ferrarese, per i crolli dei capannoni dove stavano lavorando causati dal sisma. Tre vittime ci sono state nel comune di Sant'Agostino, due alla Ceramiche Sant'Agostino e la terza alla Tecopress, la quarta alla Ursa di Bondeno. Un'inchiesta che per cause di forza maggiore fatica a muovere i primi passi: questa mattina Procura e Tribunale di Ferrara erano chiusi per le verifiche di stabilità dopo il terremoto.

TERREMOTO IN EMILIA Lo stesso Procuratore reggente Nicola Proto è stato impegnato nei vari sopralluoghi per l'agibilità. Domani comunque ci dovrebbe essere la prima riunione operativa. Proto seguirà gli accertamenti insieme a due Pm. Uno è Ciro Alberto Savino, che ieri era di turno. Il fatto che ci lavorino in tre, da un lato è dovuto al fatto che ci sono situazioni diverse di azienda in azienda, dall'altro sottolinea la rilevanza dell'indagine.

"Lavoreremo per capire le cause - ha spiegato un inquirente - e se c'è stato il rispetto della normativa antisismica". Per capire gli aspetti tecnici dei crolli - fondamentali in una inchiesta del genere - la Procura nominerà dei consulenti. Le aree dei crolli sono già state sottoposte a sequestro dalla Procura. Certo, ieri è apparso evidente che le case hanno tenuto, magari con danni, all'urto della scossa sismica, mentre interi capannoni sono crollati.

TERREMOTO EMILIA PERSONE IN STRADA A MILANO Peraltro le conseguenze in termini di vite umane sarebbero state altissime se il sisma fosse arrivato in un normale giorno lavorativo infrasettimanale, quando i capannoni delle aziende sono pieni di lavoratori. Basta guardare il magazzino della Ceramiche Sant'Agostino, che ieri era vuoto e che con la scossa si è ripiegato su se stesso. Intanto, una volta che gli uffici della Procura saranno agibili, verranno affidati

**LA TERRA CONTINUA A TREMARE: IN TOTALE, 170 SCOSSE FRA MODENA
E FERRARA - SALE IL NUMERO DEGLI SFOLLATI, LE OPERAZIONI SONO
COMPLICATE DALLE PIOGGE CONTINUE. FINO A GIOVEDÌ IL TEM**
ai consalenti indicò la guida di cui si parla in un'opera di
P

[21-05-2012]

SISMA PADANO - A FERRARA COME A L'AQUILA, LA COLPEVOLE DEI TERREMOTI SEMBRA ESSERE SEMPRE LEI: LA PLACCA ADRIATICA CHE DALL'AFRICA PREME VERSO NORD-EST E CHE ADESSO MINACCIA ANCHE LA PIANURA PADANA, FINORA NON CONSIDERATA A RISCHIO - NON SI ESCLUDONO ALTRE SCOSSE - INTANTO IERI, PUNTUALE, È ARRIVATO IL COMMENTO GENIALE DEL LEGHISTA DI TURNO (IL SEGRETARIO STEFANO VENTURI DA ROVATO): "LA PADANIA SI STA STACCANDO" - IL POLITOLOGO SI È DIMESSO...

SISMA PADANO - A FERRARA COME A L'AQUILA, LA COLPEVOLE DEI TERREMOTI SEMBRA ESSERE

Dagospia.com

""

Data: 21/05/2012

Indietro

< Notizia Precedente Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

SISMA PADANO - A FERRARA COME A L'AQUILA, LA COLPEVOLE DEI TERREMOTI SEMBRA ESSERE SEMPRE LEI: LA PLACCA ADRIATICA CHE DALL'AFRICA PREME VERSO NORD-EST E CHE ADESSO MINACCIA ANCHE LA PIANURA PADANA, FINORA NON CONSIDERATA A RISCHIO - NON SI ESCLUDONO ALTRE SCOSSE - INTANTO IERI, PUNTUALE, È ARRIVATO IL COMMENTO GENIALE DEL LEGHISTA DI TURNO (IL SEGRETARIO STEFANO VENTURI DA ROVATO): "LA PADANIA SI STA STACCANDO" - IL POLITOLOGO SI È DIMESSO...

1- "LA PADANIA SI STACCA" BUFERA SULLA BATTUTA LEGHISTA

Da "La Repubblica" - «Terremoto nel Nord Italia... ci scusiamo per i disagi, ma la Padania si sta staccando (la prossima volta faremo più piano)...». Così il segretario della Lega di Rovato (Brescia), e neoconsigliere comunale, Stefano Venturi, sulla sua pagina su Facebook. Immediata l'indignazione, Venturi ha dovuto cancellare la pagina e dimettersi dalla Lega. Durissimo Piergiorgio Stiffoni, già senatore della Lega: «Purtroppo anche in Padania le madri sono incinte di tanti co...i!»

TORRE DELL'OROLOGIO FINALE EMILIA FOTO ANSA 2-"L'APPENNINO STA PREMENDO SULLE ALPI LA PIANURA PADANA STRETTA IN UNA TENAGLIA" - I SISMOLOGI E LA SORPRESA DEL NORDEST: "NON È PIÙ IMMUNE DAL RISCHIO"

Elena Dusi per "la Repubblica"

SANTAGOSTINO FERRARA FOTO ANSA L'allarme suona immediatamente. I pennini hanno appena iniziato a ballare sul rullo di carta cerata che gira a velocità appena percettibile. Nella sala sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), a Roma, la scena si è ripetuta più di cento volte dall'una del mattino (primo tremore: 4,2 di magnitudo) alle cinque del pomeriggio, passando per la scossa più violenta, di magnitudo 5,9 delle 4:03, e per l'allarme rosso alle 15:18, magnitudo 5,1.

A ogni suono della sirena un sismologo analizza la forma dell'onda sismica, localizza l'epicentro, calcola la magnitudo, e un punto rosso si aggiunge sul maxischermo che mette insieme tutte le scosse di quest'ondata che non vuole saperne di scemare. Unendo gli epicentri dello sciame appare una striscia di 30 km che corre da est a ovest. Lì, nel sottosuolo, la placca adriatica si sta agitando.

SANTAGOSTINO CERAMICHE FOTO ANSA Spostandosi verso nord-est alla velocità di 4 millimetri all'anno, e sollevandosi nello sforzo di cavalcare la Pianura Padana, la faglia si è spaccata. Ora, come una molla, sta rilasciando l'energia compressa. Il tremore ieri notte è stato avvertito da Bolzano a Rieti e da Torino a Trieste. Perfino il rombo si è fatto udire in tutta la Pianura Padana.

«Non è finita qui. Ci vorrà tempo prima che le scosse di assestamento diminuiscano. Non escludiamo che si tocchino di nuovo magnitudo elevate» mette in guardia Warner Mazzocchi, uno dei sismologi dell'Ingv buttati giù dal letto ieri notte. A fine gennaio un altro sciame sismico aveva scosso Parma e Reggio, raggiungendo magnitudo 5,4. «È evidente che in quell'area c'è un'attività parecchio vivace» conferma Stefano Gresta, che dell'Ingv è neopresidente.

SAN FELICE SUL PANARO FOTO ANSA «Ma non è la prima volta che accade» aggiunge Concetta Nostro. «Nel 1570 si registrò un sisma di magnitudo 5,5 sempre vicino a Ferrara, mentre nel 1987 raggiungemmo magnitudo 5,4». E risalendo più indietro, nel 1117 tutto il Nord Italia fu squassato da un sisma monstre di 6,4 che fu avvertito fino in Svizzera. Eppure nelle mappe ufficiali del rischio la zona tra Ferrara, Modena, Rovigo e Mantova è classificata come "medio-bassa".

SAN FELICE MODENA FOTO ANSA Sotto accusa oggi c'è quell'"Arco di Ferrara" colpevole già del terremoto disastroso del 1570. «La falda dell'Appennino avanza sotto alla Pianura Padana, comprimendosi e rialzandosi lungo un fronte che ha la forma di un arco e dove si concentra la pericolosità sismica» spiega Claudio Chiarabba, funzionario di

SISMA PADANO - A FERRARA COME A L'AQUILA, LA COLPEVOLE DEI TERREMOTI SEMBRA ESSERE SEMPRE LEI: LA PLACCA ADRIATICA CHE DALL'AFRICA PREME VERSO NORD-EST E CHE ADESSO MINACCIA ANCH

La sala sismica dell'Ingv. Quando si rompa una faglia spiega il sismologo Luca Malagnoli. «Gli epicentri delle scosse si distanziano di una decina di chilometri l'uno dall'altro. Ma stavolta le scosse coprono un fronte di oltre 30 chilometri. Segno che a rompersi è stata più di una faglia».

In tutti i casi (come forse anche per i 6,2 gradi raggiunti all'Aquila nel 2009), la colpevole è sempre lei: la placca adriatica che dall'Africa preme verso nord-est. Questo blocco di roccia rigido e frastagliato confina a ovest con l'Appennino e a nord con le Alpi di Veneto e Friuli. Nella sala sismica dell'Ingv, quasi tutti i punti rossi recenti sono concentrati lungo i suoi bordi.

CASTELLO DI SAN FELICE MODENA FOTO ANSA FINALE EMILIA FOTO ANSA Ma se si allarga lo sguardo del maxischermo sulla Terra intera, un'altra zona molto calda compare in Giappone. «Sono ancora le scosse di assestamento di Fukushima» spiega Alessandro Amato dell'Ingv. «In casi di sismi così violenti, l'assestamento può durare anche anni». Ma gli esperti assicurano che non sarà il caso della Pianura Padana.

[21-05-2012]

1- "TERRORISTI E TERREMOTI: ORA CI SERVE UN GOVERNO" DA VERO UOMO DI DESTRA, FELTRI NE ESCE CON UN RICHIAMO ALL'ORDINE: PIÙ POLIZIA, PIÙ SERVIZI SEGRETI, PIÙ POTERI STRAORDINARI. E

1- "TERRORISTI E TERREMOTI: ORA CI SERVE UN GOVERNO" DA VERO UOMO DI DESTRA,

Dagospia.com

""

Data: 21/05/2012

Indietro

< Notizia Precedente Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

1- "TERRORISTI E TERREMOTI: ORA CI SERVE UN GOVERNO" DA VERO UOMO DI DESTRA, FELTRI NE ESCE CON UN RICHIAMO ALL'ORDINE: PIÙ POLIZIA, PIÙ SERVIZI SEGRETI, PIÙ POTERI STRAORDINARI. E, FORSE INVOLONTARIAMENTE, ILLUMINA PER PRIMO LA CUPA SCENA CHE CI SI È APERTA DUE LUNEDÌ FA, CON L'ATTENTATO AL MANAGER DI ANSALDO NUCLEARE - 2- ALZI LA MANO CHI HA CAPITO QUALCOSA DELLA PISTOLETTATA AD ADINOLFI, TRA FANTA-RIVENDICAZIONI ANARCOIDI E INDAGINI CHE ANNASPANO. LA STRAGE DI BRINDISI PUÒ ESSERE TUTTO: MAFIA, TERRORISMO, SERVIZI DEVIATI, MALAVITA LOCALE, PAZZO ISOLATO - 3- MA ANCHE QUI, COME PER ADINOLFI: È SUCCESSO QUALCOSA, NEGLI ULTIMI MESI? STA ACCADENDO QUALCOSA CHE NON PIACE? NON È DIETROLOGIA, SONO DOMANDE LEGITTIME. CI MANCANO GIUSTO LA UNO BIANCA E LA FALANGE ARMATA, E ABBIAMO UNA PERFETTA RIEDIZIONE DEI PRIMI ANNI NOVANTA, CON TANTO DI CRISI ECONOMICA E POLITICA INCORPORATE. LO PENSANO IN TANTI E NON LO DICE NESSUNO. OGGI, GRAZIE ALL'IMPONDERABILE FELTRI, ABBIAMO LE PAROLE PER DIRLO: "RICHIAMO ALL'ORDINE" -

VITTORIO FELTRI a cura di COLIN WARD e CRITICAL MESS (Special Guest: Dj Bonus)

ROBERTO ADINOLFI 1- TERRORE: IL DICIBILE E L'INDICIBILE...

"Terroristi e terremoti: ora ci serve un governo. Con la Protezione civile e i servizi segreti privati dei loro poteri, c'è bisogno di un esecutivo per gestire le emergenze: perché i tecnici non sono attrezzati". Rivendicazione? Sciacallaggio politico? No, non servono dietrologie con un personaggio diretto come Littorio Feltri, capace di affrontare in un editoriale fuori da ogni ipocrisia ("Non si vive di solo spread. Un Paese smantellato", Giornale, p.1) le angosce e i retropensieri di milioni di italiani.

Da vero uomo di destra, Feltrusconi ne esce con un richiamo all'ordine: più polizia, più servizi segreti, più poteri straordinari. E, forse involontariamente, illumina per primo la cupa scena che ci si è aperta due lunedì fa, con l'attentato al manager di Ansaldo Nucleare.

Genova e Brindisi, una violenza e un terrore accecanti e incomprensibili. Alzi la mano chi ha capito qualcosa della pistolettata ad Adinolfi, tra fanta-rivendicazioni anarcoidi e indagini che annaspano. Subito pronte paginate di amarcord, veline di polizia e i soliti reduci. Giornali in fotocopia, senza lo straccio di un'idea. Interviste a Violante e a ogni tipo di vecchio trombone a reti unificate. Tornano la lotta armata, la violenza politica, la ritorsione brigatista? Tornano mentre si vota e la gente manda a cagare i partiti? I giustizieri sociali del Nucleo Olga non avevano nulla da dire ai tempi del governo Berlusconi? Si sono svegliati adesso, rintronati dal troppo fumo.

ATTENTATO A BRINDISI ATTENTATO A BRINDISI La tentata strage di Brindisi può essere tutto, ci dicono: mafia, terrorismo, servizi deviati, malavita locale, pazzo isolato. Se sono mafia o servizi ci vuol poco: basta vedere in quanto tempo trasferiscono di cella Provenzano, che nei giorni scorsi ha tentato il suicidio e la cui moglie sta in Salento. Concentrare le indagini e le attenzioni sul gesto del "pazzo isolato" servirebbe ad aprire una trattativa nella massima discrezione. Leggete l'intervista di Beppe Pisanu sul Messaggero (p. 9), sommate "l'irritazione" del procuratore di Lecce, Cataldo Motta, e capirete tante cose. Forse.

Meno male che c'è un video, comunque, anche se diffuso troppo presto. Ma anche qui, come per Adinolfi: è successo qualcosa, negli ultimi mesi? Sta accadendo qualcosa che non piace? Non è dietrologia, sono domande legittime. Se le sono fatte in tanti, negli ultimi giorni. Ci mancano giusto la Uno Bianca e la Falange Armata, e abbiamo una perfetta riedizione dei primi anni Novanta, con tanto di crisi economica e politica incorporate. Lo pensano in tanti e non lo dice nessuno. Oggi, grazie all'imponderabile Feltri, abbiamo le parole per dirlo: "Richiamo all'ordine".

1- "TERRORISTI E TERREMOTI: ORA CI SERVE UN GOVERNO" DA VERO UOMO DI DESTRA, FELTRI NE ESCE CON UN RICHIAMO ALL'ORDINE: PIÙ POLIZIA, PIÙ SERVIZI SEGRETI, PIÙ POTERI STRAORDINARI. E IL KILLER DI BIRMANIA PROCEDE ALLA SPALMATURA

Tutti a Camp David con le trombette. E peccato che bombe e terremoti laddove non sono tollerati abbiano un po' strozzato la festa. La festa dei droni e dei milioni, come apprendiamo da un incolpevole pezzo di Francesco Bei per la Repubblica degli Illuminati (p. 20). "Droni armati a Sigonella per combattere i pirati ed eliminare i terroristi. E una pioggia di denaro agli afgani - 100 milioni di euro l'anno la quota promessa dall'Italia - perché gestiscano in proprio la sicurezza dal 2014. Sono queste le novità politiche del summit della Nato a Chicago, dove l'Italia si presenta con il governo più 'atlantico' di sempre.

Non c'è solo Monti, con i suoi intensi legami Oltreoceano: il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, è l'ex presidente del comitato militare della Nato; quello degli Esteri, Giulio Terzi, è stato per tre anni ambasciatore negli Stati Uniti e il suo successore a Villa Firenze, Claudio Bisognero, ha un passato da vicedirettore dell'Alleanza atlantica. Non c'è da stupirsi che gli americani, irritati per l'aria di disimpegno in Afghanistan che tira fra gli altri europei, vedano il team italiano guidato da Monti come un prezioso alleato con cui fare sponda".

Pisanu Giuseppe I LEADER DEL G GUARDANO LA FINALE DI CHAMPIONS CAMERON OBAMA MERKEL BARROSO HOLLANDE Il resto del pezzo ci illustra anche i benefici economici della nostra permanenza in Afghanistan, mentre i francesi stanno per tagliare la corda. Dimentica solo di ricordare i malefici umani come i 46 soldati italiani morti (la contabilità dei civili locali interessa ancor meno). Ma le finzioni si tradiscono sempre dall'uso distratto di qualche parola. Per Repubblica, e per la Casa Bianca, il Monti Trilaterale non è a capo di un governo: lui guida "un team". C'è tutto, in questa parola. Bisognerebbe avere il coraggio di metterlo in Costituzione, "il team".

3- SCRITTORI, AVETE ROTTO IL CAZZO...

"Noi, figli di una Natura gentile sconvolti da una paura sconosciuta" (Carlo Lucarelli, Repubblica p. 13). "Nella Mente Folle dell'Assassino che Uccide Innocenti" (Donato Carrisi, Corriere p. 14). "La fiducia contro l'orrore" (Vincenzo Cerami, Messaggero, p. 1). "Per capire queste tragedie la ragione da sola non basta" (Magdi Cristiano Allam, Giornale p. 15).

Quanto ci manca un Pasolini. Meno male che c'è il vecchio cronista Attilio Bolzoni, che va ad aspettare l'ex boss della Sacra Corona Unita al termine di una festa da Al Bano e lo fa parlare a ruota libera ("I ragazzini non si toccano, quell'orrore non è cosa nostra", Repubblica p. 17).

MARIO MONTI GIULIO TERZI DI SANTAGATA 1 ammiraglio giampaolo dipaola 4- AGENZIA MASTIKAZZI... "Parmigiano e Grana: 250 milioni di danni" (Corriere, p. 3). "Parmigiano, perse 200 mila forme" (Messaggero, p. 6). E' piaciuta a tutti i giornali, questa notizia del menga. Domani, in ogni caso, partono i rincari.

5- FREE MARCHETT COL MORTO...

"Il mondo della moda si muove per Melissa. Le grandi firme pronte ad aiutare i ragazzi della Morvillo-Falcone. L'idea, nata in Rete, ha subito visto l'adesione di Biagiotti e Trussardi. Oggi alla Camera della Moda la proposta verrà illustrata anche agli altri big del settore". Gianni Riotta sulla Stampa, a .

6- DISECONOMY...

"Imprenditore rapinatore per debiti. Tenta il colpo, il gioielliere gli spara. 'Ho tre figli, sono disperato'. Genova, insieme a un complice, aveva una pistola scarica. 'Famiglia, mutuo, rate, non riesco a pagare niente" (Corriere, p. 25). Ok, ma se facciamo tutti così...

VINCENZO CERAMI Carlo Lucarelli 7- TOUT SE TIENT...

"La Marcia su Roma? Servì a Mussolini per assicurare l'Italia. Né colpo di Stato, né insurrezione, né crisi parlamentare. I fatti del '22 riportarono all'ordine un Paese indisciplinato. La 'calata' sulla Capitale fu sostenuta da tutti, persino da fior di liberali". Sul Giornale (p. 28), Marcello Veneziani redige più che una commemorazione. Come si vede, ogni tanto tocca "riportare all'ordine un Paese indisciplinato". Oggi come allora.

colinward@autistici.org

[21-05-2012]

1- "TERRORISTI E TERREMOTI: ORA CI SERVE UN GOVERNO" DA VERO UOMO DI DESTRA, FELTRI NE ESCE CON UN RICHIAMO ALL'ORDINE: PIU POLIZIA, PIU SERVIZI SEGRETI, PIU POTERI STRAORDINARI E
TERREMOTO IN EMILIA TERREMOTO EMILIA TERREMOTO EMILIA TERREMOTO EMILIA TERREMOTO EMILIA
TERREMOTO IN EMILIA TERREMOTO EMILIA PERSONE IN STRADA A MILANO TERREMOTO EMILIA
TERREMOTO EMILIA TERREMOTO IN EMILIA TERREMOTO EMILIA benito mussolini Benito Mussolini

1- IL TERREMOTO MANDA A PEZZI "UNO DEI PATRIMONI CULTURALI PIÙ IMPORTANTI A LIVELLO NAZIONALE" E IL MINISTRO DEI BENI CULTURALI CHE FA, SI PRECIPITA AL PALAZZO DUCALE DI MANTOVA LE

1- IL TERREMOTO MANDA A PEZZI "UNO DEI PATRIMONI CULTURALI PIÙ IMPORTANTI A LIVELLO

Dagospia.com

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

< Notizia Precedente Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

1- IL TERREMOTO MANDA A PEZZI "UNO DEI PATRIMONI CULTURALI PIÙ IMPORTANTI A LIVELLO NAZIONALE" E IL MINISTRO DEI BENI CULTURALI CHE FA, SI PRECIPITA AL PALAZZO DUCALE DI MANTOVA LESIONATO O VA A FERRARA E MODENA? MACCHÈ: ORNAGHI HA SPIEGATO CHE AL MOMENTO NON POTRÀ ANDARE SUL POSTO DI PERSONA PER ALTRI IMPEGNI ISTITUZIONALI MA CHE SARÀ PRESENTE FISICAMENTE UN SOTTOSEGRETARIO! - 2- COSA L'OPINIONE PUBBLICA DOVREBBE PRETENDERE DA UN MINISTRO DELLA CULTURA NEL MOMENTO IN CUI SCOPRE CHE QUALCHE GENIO ITALICO HA PREVISTO DI FAR COSTRUIRE UNA DISCARICA A CORCOLLE A POCHI PASSI DA UN BENE CULTURALE DEL VALORE DI VILLA ADRIANA. AL MINIMO SI SAREBBE DOVUTO INCATENARE AL PORTONE DEL COLLEGIO ROMANO - 3- UNA MODESTA PROPOSTA SI POTREBBE AVANZARE PER LIBERARE ORNAGHI DALLO STATO DI CATTIVITÀ IN CUI L'HA COSTRETTO MONTI: E SE CHIAMASSIMO IL MINISTRO DELLA CULTURA DEL NUOVO GOVERNO HOLLANDE, LA GRAZIOSA AURÉLIE FILIPPETTI! È UN'ORIUNDA, NO? -

1- ORNAGHI, INGENTI DANNI BENI CULTURALI - PRESTO PER QUANTIFICARE MA DIVERSE DECINE MILIONI

(ANSA) - I danni subiti dai beni architettonici e culturali in seguito al sisma che ha colpito l'Emilia Romagna sono "davvero ingenti": è quanto afferma il ministro dei Beni Culturali, Lorenzo Ornaghi, a margine di una visita al Castello Sforzesco di Milano. "Quantificare in termini di euro - ha detto Ornaghi - è ancora prematuro ma in ogni caso siamo nell'ordine di diverse decine di milioni".

SAN FELICE MODENA FOTO ANSA TORRE DELL'OROLOGIO FINALE EMILIA FOTO ANSA Ad essere stato danneggiato, spiega il ministro, è "uno dei patrimoni culturali più importanti a livello nazionale". "Già ieri alle 6.30 - ha spiegato il ministro - è stata attivata l'unità di crisi con cui teniamo rapporti costanti con la protezione civile e il ministero ha già messo al lavoro dieci tecnici. Oggi alle 15 ci sarà una riunione nella quale sarà stilata la lista completa dei beni artistici lesi che sono numerosi".

Villa Adriana Il ministro ha spiegato che al momento non potrà andare sul posto di persona per altri impegni istituzionali ma che sarà presente fisicamente un sottosegretario. Quanto alla ricostruzione, ha detto ancora Ornaghi, bisognerà tener conto del "problema sempre drammatico delle risorse. Bisognerà tener conto dei vincoli delle risorse disponibili e delle risorse disponibili in questo momento. Per la ricostruzione non c'è un modello astratto - ha quindi risposto a chi gli chiedeva se si seguirà il modello de L'Aquila -, si deciderà in base alle priorità".

CASTELLO DI SAN FELICE MODENA FOTO ANSA 2- DAGOREPORT

«Bisogna smetterla con questa politica assurda che annulla e riduce i finanziamenti sul budget della cultura»: firmato il ministro della cultura. Purtroppo per Pompei e per il Colosseo, per la Scala e per Villa Adriana, per il Maxxi di Roma e per il Madre di Napoli, che queste parole non siano sgorgate dal cuore di Lorenzo Ornaghi ma le abbiamo trovate nel blog di Aurélie Filippetti ministro debuttante nel nuovo governo della Francia dopo la vittoria. Le sue origini italiane non leniscono il dispetto. Perché Ornaghi ha perso un'altra grande occasione per dimostrare all'Italia e anche all'Europa che esiste.

TERREMOTO IN EMILIA Non è vero che i francesi si lascino intrigare solo dalle buffonerie berlusconesche oppure perché incuriositi dalla ascesa di Beppe Grillo, il «nonsegretario» del nuovo «nonpartito». Un servizio su Le Monde ha lanciato un allarme su scala europea dedicando tre pagine alla distruzione quotidiana di Pompei. Ma Ornaghi tace.

Così come ha taciuto di fronte all'accorato appello di Andrea Carandini che ha fatto un po' di conti al Salone del libro di

1- IL TERREMOTO MANDA A PEZZI "UNO DEI PATRIMONI CULTURALI PIÙ IMPORTANTI A LIVELLO NAZIONALE" E IL MINISTRO DEI BENI CULTURALI CHE FA SI PREGIPITA AL PALAZZO DUCALE DI MANTOVA

Torino. Il terremoto ha fatto crollare già tanti edifici del patrimonio culturale italiano. Secondo queste stime, ne 200 sono a disposizione solo 114 milioni. Ma Ornaghi non sembra preoccuparsene.

«Che ci faccio qui», pensa ogni volta che scopre la catastrofe culturale in cui versa il paese più ricco di beni culturali del mondo. E infatti il suo posto sarebbe dovuto essere la pubblica istruzione che comprende anche l'università. E visto che i tecnici hanno messo un generale alla difesa e un ambasciatore agli esteri non ci sarebbe stato niente di strano.

TERREMOTO IN EMILIA Adesso è strano che non si dimetta, se non riesce a mettere al centro della crisi che stiamo attraversando il problema della cultura, della valorizzazione dei suoi beni e della loro conservazione. Per non dire che cosa l'opinione pubblica dovrebbe pretendere da un ministro della cultura nel momento in cui scopre che qualche genio italico di genio ha previsto di far costruire una discarica a Corcolle a pochi passi da un bene culturale del valore di Villa Adriana. Al minimo si sarebbe dovuto incatenare al portone del Collegio Romano.

LORENZO ORNAGHI Lo stesso avrebbe dovuto fare alla notizia che Francesco Micheli è stato scacciato dal consiglio di amministrazione della Scala di Milano per far posto ad Alessandro Tuzzi. Se protestasse però sarebbe in patente conflitto con i suoi interessi visto che si tratta del suo principale sodale nella gestione del potere alla Cattolica.

Aurelie-Filippetti Il caso è specioso, perché la cacciata di Micheli raffinato connaisseur di cultura musicale, ma soprattutto potente finanziere, ha il giusto profilo per ben operare nel maggiore teatro lirico d'Italia. Si dice che a questo punto una decisione Ornaghi stia per prenderla. Vuole nominare Micheli alla presidenza del Maxxi il museo decapitato dal capodigabinetto Salvo Nastasi, che prima gli ha sottratto i fondi e poi l'ha messo in mora...

Ma non c'è da credere che Ornaghi possa prendere una decisione così decisa. Ironia della sorte: proprio lui, allievo del politologo Miglio, teorico del decisionismo politico. Un po' perché sarebbe una presa in giro per Micheli. Che potrebbe anche rifiutare! E anche perché i soldi per far funzionare i musei in Italia sono già finiti da un pezzo. Come sono finiti per i teatri, per gli enti lirici... Perciò non meraviglia il fiorire di leggende metropolitane diffuse per via orale nei corridoi del ministero.

FRANCESCO MICHELI SALVO NASTASI Ce ne sono di incredibili. Come l'ipotesi in cui si prevede una uscita clamorosa dal Ministero di Salvo Nastasi, diventato direttore generale senza titoli, e capo di gabinetto del ministro con Bondi. Si dice che non essendoci più risorse finanziarie, i grand commis del potere non sono più disposti a sacrificare immagine e carriera. E allora ecco Nastasi candidato alla Rai.

LE DONNE DEL GOVERNO HOLLANDE FILIPPETTI VALLAUD BELKACEM PELLERIN BATHO Sebbene si tratti di una patente invenzione, visto che Nastasi seppure costretto a lasciare il ruolo di capodigabinetto, sostituito Paolo Carpentieri, attuale capo ufficio legislativo non vorrebbe cedere la direzione generale per gli spettacoli dal vivo da cui si controllano le montagne di finanziamenti per esempio agli enti lirici.

min03 giovanni minoli Smentita dal fatto che non essendo dirigente di prima fascia a Nastasi non sarebbe consentito dirigere la Rai, la bufala però fotografa lo stato di abbattimento morale e ideale nella gestione degli Affari culturali nel governo dei tecnici. Con un pettegolezzo al cubo: che la notizia sarebbe stata inventata in ambienti Rai per fermare le aspirazioni di Giovanni Minoli, padre della moglie di Nastasi e da Nastasi già nominato alla presidenza del Castello di Rivoli, museo di arte contemporanea dedicato all'Arte povera. Potenza dei paradossi.

LE DONNE DEL GOVERNO HOLLANDE Una modesta proposta si potrebbe avanzare per liberare Ornaghi dallo Stato di cattività in cui l'ha costretto Monti: in chiave di austerità europea il governo tecnico di Monti non potrebbe chiedere in prestito la graziosa Filippetti? Che non può essere considerata straniera, per via delle sue origini ombre, e quindi non sarebbe in una posizione non diversa da quella di Thiago Silva nella Nazionale di Prandelli!

[21-05-2012]

4V¾

Emilia, la mappa di pericolosità sismica deve essere cambiata?

- Wired.it

Daily Wired

"Emilia, la mappa di pericolosità sismica deve essere cambiata?"

Data: 21/05/2012

Indietro

NEWS CULTURA POLITICA MEDIA AMBIENTE SCIENZA TECH ECONOMIA INTERNET A
CONFRONTO BLOG Effetto Barnum Law & Tech Codice Aperto Banda Stretta Made in China Open Voices P@zienti
FOTO VIDEO INFOGRAFICHE

DAILY WIRED NEWS SCIENZA

Emilia, la mappa di pericolosità sismica deve essere cambiata?

Secondo l'Ingv, no. Il terremoto che ha colpito l'area ferrarese non sarebbe da ritenersi anomalo: la frequenza e la magnitudo di questi eventi rispecchia quella attesa

- Come proteggersi dai sismi

- Lo Stato non pagherà la ricostruzione

21 maggio 2012

di Tiziana Moriconi

Emilia, la mappa di sismicità è sbagliata

Una linea di circa 40 chilometri si disegna da est verso ovest, tra Modena e Ferrara. È la traccia lasciata dagli oltre 160 sismi che si stanno susseguendo da ieri mattina, da quando il terremoto di **magnitudo 5,9** Richter ha devastato **Finale Emilia**. Ce ne saranno altri, e non è escluso che saranno di entità comparabili, come ha dimostrato la scossa avvertita ieri pomeriggio poco dopo le 15, di magnitudo 5,1. Eppure, sulla mappa della pericolosità sismica dell'Italia dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), le zone colpite risultano avere una pericolosità medio-bassa, vicine ad aree di pericolosità media. Significa che le stime – e la mappa – dovranno essere riviste?

“La mappa di pericolosità definisce la probabilità che in una data area si verifichino, in un intervallo di tempo, effetti sismici di entità uguale o superiore a un certo livello. La mappa è ottenuta sulla base delle conoscenze attuali ed è soggetta, per legge, ad aggiornamenti e modifiche ogni cinque anni, proprio per inserire nuovi dati e i risultati di nuovi studi e ricerche”, spiega **Concetta Nostro**, sismologa dell'Ingv, a Wired.it. “L'Italia è in continua deformazione, e tutto il territorio italiano è considerato sismico. Pericolosità medio-bassa vuol dire che i terremoti con magnitudo 5,5-6,0 sono possibili anche se poco frequenti. Significa che, in base ai dati storici, agli studi sui movimenti tettonici e sulla geologia, in quell'area non ci aspettiamo terremoti di magnitudo 7, come invece può accadere lungo l'arco calabro o in Irpinia. I terremoti come quello del 20 maggio non avvengono spesso in quell'area, infatti, gli altri due grandi terremoti che hanno interessato l'area padana si sono verificati parecchi secoli fa, nel 1570 e nel 1639 ed erano di energia comparabile”.

Secondo l'**Ingv**, quindi, il **terremoto** che ha colpito l'area ferrarese non sarebbe da ritenersi *anomalo*, ma del tutto *naturale*, così come gli scossoni che lo scorso gennaio avevano interessato Parma e Verona. Appare anche chiaro che non è semplice rispondere con un sì o con no alla domanda precedente. Di certo “la mappa di pericolosità deve essere aggiornata ogni cinque anni, e non è escluso che si saranno delle modifiche. È il nostro lavoro rivalutare e aggiornare

Emilia, la mappa di pericolosità sismica deve essere cambiata?

costantemente in base ai nuovi dati o a nuovi esami dei dati storici, molto difficili da ricavare”, ha specificato la ricercatrice.

Ma cosa sta succedendo esattamente sotto l'area che circonda la **pianura padana**? Nulla di nuovo: esiste un **sistema di faglie complesso** in movimento. Si tratta di una serie di fratture causate dai continui processi di deformazione dovuti alla **spinta tettonica** della placca africana che preme da sud verso nord e comprime l'Italia, che fa parte della placca euroasiatica. Poiché questa è in realtà formata da microplacche diverse (quella sotto la pianura padana fa parte, in particolare, della microplacca adriatica), il paese si deforma in maniera differente da zona a zona, con entità anche molto diverse. Lungo l'arco calabro, per esempio, la deformazione è di circa 7 millimetri l'anno, mentre quella della microplacca adriatica sembra essere di 3-4 mm l'anno (le misurazioni in continua, tramite una Rete Gps, si eseguono da circa un decennio).

Detto questo, sia chiaro che la mappa dell'Ingv parla sempre di stime e previsioni probabilistiche e, soprattutto, che la **pericolosità** non è il **rischio**. “ *Quest'ultimo dipende dallo stato di conservazione delle strutture e degli edifici della zona esposta al pericolo. La mappa di pericolosità ha lo scopo di dare informazioni a chi deve progettare o ristrutturare le opere di edilizia, in modo che le costruzioni possano resistere alle sollecitazioni previste*”. La capacità di prevedere se e quando potrebbe verificarsi un sisma serve infatti a poco se si costruisce senza le accortezze dovute in un paese fondamentalmente sismico.

(Credit per la foto: Ap La presse)

This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

Emilia, ancora leggere scosse nella notte

- Wired.it

Daily Wired

"Emilia, ancora leggere scosse nella notte"

Data: **21/05/2012**

Indietro

NEWS CULTURA POLITICA MEDIA AMBIENTE SCIENZA TECH ECONOMIA INTERNET A
CONFRONTO BLOG Effetto Barnum Law & Tech Codice Aperto Banda Stretta Made in China Open Voices P@zienti
FOTO VIDEO INFOGRAFICHE

DAILY WIRED NEWS SCIENZA

Emilia, ancora leggere scosse nella notte

Dopo il terremoto di magnitudo 5,9 nella provincia di Modena, che ha causato 7 vittime e crolli, la terra continua a tremare

21 maggio 2012

di Wired.it Staff

L'Emilia ha tremato

La terra continua a tremare in Emilia. Nella notte tra domenica e lunedì, infatti, si sono registrate decine di nuove scosse, con magnitudo fino a 3,7 (terremoti molto leggeri).

La scossa più forte è avvenuta tra sabato 19 e domenica 20 maggio, alle ore 4.03, quando la terra ha tremato nel comune di Finale Emilia, in provincia di Modena. Un sisma di magnitudo 5,9, al limite tra moderato e forte, con ipocentro a 6,3 chilometri di profondità, ha causato 7 vittime nel ferrarese e nel bolognese, una cinquantina di feriti e 4mila sfollati. Sono molti i danni alle strutture. Il terremoto è stato avvertito anche a Milano e in Veneto. Da allora si sono poi susseguite centinaia di scosse molto leggere.

Come già accaduto in passato, la notizia del sisma è stata data in primis da Twitter, dove continua ad essere presente nei trend nazionali l'hashtag #terremoto. Per conoscere in tempo (quasi) reale i terremoti italiani, vi consigliamo di seguire l'account dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

Terremoto in Emilia, lo Stato non pagherà la ricostruzione

- Wired.it

Daily Wired

"Terremoto in Emilia, lo Stato non pagherà la ricostruzione"

Data: 22/05/2012

Indietro

NEWS CULTURA POLITICA MEDIA AMBIENTE SCIENZA TECH ECONOMIA INTERNET A
CONFRONTO BLOG Effetto Barnum Law & Tech Codice Aperto Banda Stretta Made in China Open Voices P@zienti
FOTO VIDEO INFOGRAFICHE

DAILY WIRED NEWS POLITICA

Terremoto in Emilia, lo Stato non pagherà la ricostruzione

Il sisma ha colpito nei giorni in cui lo Stato ha decretato che non rimborserà più per le calamità. Chi metterà i soldi, come e quando?

- La mappa di pericolosità sismica deve essere cambiata?

- Ecco come proteggersi dai terremoti

21 maggio 2012

di Valentina Arcovio

Terremoto, lo Stato non pagherà la ricostruzione

Il **terremoto** che ha devastato parte dell' **Emilia Romagna**, non poteva arrivare in un momento peggiore di questo. Cioè proprio quando lo Stato potrebbe non sborsare più un euro per le persone colpite dal **terremoto** e, in generale, per le vittime delle **calamità naturali**. Perché è questo in effetti il succo del decreto legge 59 del 5 maggio 2012, pubblicato qualche giorno fa sulla **Gazzetta Ufficiale**. Ancora non è chiaro come questo decreto toccherà le vittime del recente terremoto, ma fonti interne alla Protezione Civile ci rivelano che il decreto è già valido e che sono in via di definizione le ordinanze con i criteri di attuazione per il caso emiliano. Al decreto, infatti manca il **regolamento di attuazione**, che dovrà stabilire come e quanto dovranno pagare i cittadini, e che dovrebbe essere emanato entro i prossimi 90 giorni. Ma per gli emiliani la risposta dovrebbe arrivare a brevissimo e non sarà probabilmente positiva. Lo stesso sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Antonio Catricalà**, ha confermato che *“non ci saranno provvedimenti che riguardano la sistemazione dei luoghi, dei palazzi e delle opere”*. Catricalà ha però preannunciato la dichiarazione dello **stato d'emergenza** e la *“copertura finanziaria per il soccorso e la prima assistenza ai soggetti interessati, ovvero ai cittadini e alle imprese. Nell'ordinanza – dichiara - ci sarà anche la messa in sicurezza provvisoria”*. Inoltre, è allo studio la *“sospensione del pagamento dell'Imu per chi ha avuto la casa distrutta”* e la deroga al patto di stabilità per i Comuni coinvolti.

Il problema della ricostruzione però rimane. Lo Stato non ha più soldi sufficienti per rattoppare alla svariate **emergenze**. Da qui la decisione di dover applicare una nuova strategia per fronteggiare le **calamità naturali**, come i terremoti. Ma le soluzioni contenute nel **decreto** hanno sollevato un polverone di polemiche. A preoccupare i critici è in particolare un punto del provvedimento, ribattezzato emblematicamente con il nome di *“tassa sulle disgrazie”*. Si tratta di una tassa che le **Regioni** colpite da **calamità** potranno decidere di applicare sulla **benzina**. Potranno cioè decidere se aumentare il

Terremoto in Emilia, lo Stato non pagherà la ricostruzione

prezzo o meno della benzina di 5 centesimi per racimolare un po' di euro da usare per l' **emergenza**.

Lo **Stato**, infatti, si chiama fuori per quanto riguarda i **fondi** necessari per le **ricostruzioni** degli edifici privati danneggiati. Il costo va a ricadere sui cittadini. Come? Stipulando una **polizza assicurativa**. In pratica, il **decreto** introduce il principio delle **coperture assicurative** su base volontaria contro i rischi di danni derivanti da calamità naturali. Quindi, il **provvedimento** stabilisce che “*al fine di consentire l'avvio di un regime assicurativo per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali sui fabbricati a qualunque uso destinati*” e per garantire “*adeguati, tempestivi ed uniformi livelli di soddisfacimento delle esigenze di riparazione e ricostruzione*” dei beni immobili privati, “*possono essere estese ai rischi derivanti da calamità naturali tutte le polizze assicurative contro qualsiasi tipo di danno a fabbricati di proprietà di privati*”. In parole, povere se un **terremoto** provoca il crollo della casa solo i cittadini che hanno stipulato un'assicurazione potranno avere un risarcimento.

Per i critici si tratterebbe di una scelta “*discriminatoria*”. sarebbe In effetti, l' **assicurazione su base volontaria** sancisce la **disparità** tra cittadini che vivono in zone non a rischio e quelli che, invece, si trovano in **aree sismiche** o a **rischio idrogeologico**. C'è poi il concreto pericolo che le **compagnie assicurative** non stipuleranno polizze, o lo faranno a **cifre esorbitanti**, in tutte quelle zone dove i rischi sono storicamente molto alti.

E' possibile quindi che la naturale evoluzione di questo **provvedimento alla fine** porti a un tipo di **assicurazione obbligatoria** per tutti che potrebbe avere un costo di circa 100 euro ad abitazione, stando alle stime dei tecnici delle amministrazioni dello Stato e delle assicurazioni.

Boccia decisamente questo **provvedimento** il Consiglio nazionale degli architetti. “*Larga parte degli italiani vive in zone a rischio sismico ma pochissimi sanno se la loro casa è davvero sicura o no: perché dovrebbero mettere mano al portafogli e sottoscrivere una costosa polizza assicurativa?*”, si chiede il presidente **Leopoldo Freyrie**.

Il **patrimonio edilizio italiano**, secondo gli esperti, è tutt'altro che chiaro. I numeri sono impressionanti: entro i prossimi dieci anni l'85% dell'edificato urbano avrà più di 40 anni; e saranno oltre 6 milioni gli stabili esposti a gravi **rischi sismici** e un milione e 300mila quelli esposti a **rischi idrogeologici**. “*I danni maggiori - spiega Freyrie - in Abruzzo come in Emilia Romagna li hanno patiti gli edifici moderni, quelli costruiti nel dopoguerra, con una vita media di 70 anni e quindi bisognosi di interventi più meno urgenti di manutenzione e restauro. Senza dimenticare che tutte le principali norme antisismiche sono di venti e dieci anni fa*”.

Potrebbe succedere che l' **assicurazione**, se la casa è costruita con **criteri antisismici** chiederà relativamente poco, sui 130 euro l'anno, stimano gli architetti. “*Se la casa è in zona a rischio ma non è costruita con criteri antisismici - dice Freyrie - pretenderà il massimo del premio. Quanti saranno in condizioni di pagarlo? Prima di decidere una rivoluzione simile, occorrerebbe procedere a un censimento degli edifici, stimare il costo delle polizze e capire come spalmare questi costi da punto di vista sociale*”.

Altra questione spinosa di questo decreto è la durata dello **stato d'emergenza**, cioè il periodo in cui è lo Stato a farsi carico di tutte le spese. Il provvedimento stabilisce un periodo di 60 giorni, con la possibilità di un'unica proroga di 40. Una decisione, questa, presa per evitare che gli stati d'emergenza durino anni. Allo scadere del termine cosa succederà ancora non è chiaro. Ma a quanto pare il nodo verrà sciolto ricadendo sulle spalle delle vittime di quest'ultimo **terremoto emiliano**.

“*Le parole di cordoglio e la vicinanza alle persone colpite dal terremoto dell'Emilia non servono a nulla se poi non sono accompagnate da serie misure di sostegno*”, dice il presidente dei senatori dell'Italia dei Valori, **Felice Belisario**, criticando il decreto. “*Aumentare il costo della benzina - sottolinea - è la solita soluzione facile che in realtà non risolve un bel nulla e grava sempre e solo sui cittadini già tartassati e colpiti direttamente dagli eventi calamitosi*”.

Rimane, infine, ancora aperta la questione su chi pagherà il recupero del **patrimonio artistico e culturale**, punto fondamentale soprattutto per via delle pesanti perdite provocate da quest'ultimo **sciame sismico**. Non si sa infatti chi si sobbracherà i costi di ricostruzione, ad esempio, della cinquecentesca **Torre dei Modenesi**, di **Palazzo Veneziani** e della **Torre del Duomo di Finale Emilia**, in provincia di **Modena**. E non si sa chi pagherà per la **chiesa di Concordia** e per la navata centrale della chiesa di **Rovereto sulla Secchia** o il centro storico di **Carpi**. Chi si occuperà della statua crollata all'interno della chiesa di **San Giovanni in Persiceto** e i danni alla chiesa di **Caselle di Crevalcore** a **Bologna**? Lo stesso ministro dei Beni Culturali, **Lorenzo Ornaghi**, parla di danni “*davvero ingenti*” per i **beni architettonici e culturali**.

“*Quantificare in termini di euro - dice - è ancora prematuro ma in ogni caso siamo nell'ordine di diverse decine di milioni*”. Ad essere stato danneggiato, spiega il ministro, è “*uno dei patrimoni culturali più importanti a livello*

Terremoto in Emilia, lo Stato non pagherà la ricostruzione

nazionale”. Eppure, probabilmente i costi del recupero saranno solo **regionali**.

Molti sono i dubbi sulle reali possibilità della Regione di affrontare spese di questo tipo, a fronte anche dei costi di **gestione dell'emergenza**. Purtroppo la risposta a questi interrogativi non c'è e rischia di essere sperimentata sulla pelle dalle persone vittime del **terremoto emiliano**.

This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License. 4V¾

La terra trema in Emilia, sette morti e migliaia di sfollati / FOTO E VIDEO

| DIRE AMBIENTE | Agenzia DIRE

Dire*"La terra trema in Emilia, sette morti e migliaia di sfollati / FOTO E VIDEO"*Data: **21/05/2012**

Indietro

La terra trema in Emilia, sette morti e migliaia di sfollati / FOTO E VIDEO

Pauro fino a Milano per una lunga serie di scosse. Il presidente del consiglio Monti sta rientrando a Roma dagli Stati Uniti, dove era impegnato al G8

BOLOGNA - Alle 4:03 di domenica mattina, un terremoto di magnitudo 5.9 con epicentro a pochi chilometri di distanza da Finale Emilia, in provincia di Modena, ha innescato una serie di altre scosse minori che hanno causato seri danni agli edifici nel Ferrarese e nel Modenese. Due operai sono morti a Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, sotto le macerie di un capannone industriale, all'interno del quale stavano svolgendo il loro turno di lavoro notturno. A Dosso, una frazione del comune ferrarese di Cento, un altro operaio è morto sotto le macerie di un capannone industriale. E sempre in provincia di Ferrara, a Bondeno, è morto un altro operaio a causa di un crollo. Una signora di 103 anni è morta a Sant'Agostino probabilmente a causa di alcuni calcinacci caduti durante il primo terremoto, mentre un'altra donna in provincia di Bologna è morta per un malore.

Notte segnata da continue scosse in Emilia Romagna, sempre nella zona tra Modena, Ferrara e in parte Bologna già tragicamente colpita dal terremoto dell'altro giorno. Stando alle registrazioni dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), da dopo la mezzanotte alle 9 di questa mattina sono state più di una ventina. Alcune hanno interessato anche la provincia di Mantova, in Lombardia, e quella di Rovigo, in Veneto. La maggiore è stata di magnitudo 3,7.

Autorità locali e Protezione Civile hanno allestito centri di accoglienza, campi e luoghi di raccolta per gli sfollati, che sono migliaia. Le scuole e gli altri edifici pubblici rimarranno chiusi in molte città delle province di Ferrara e Modena, a causa dell'inagibilità dei locali o per motivi di sicurezza. La Regione Emilia Romagna ha chiesto lo stato di emergenza al governo.

Sono 3.400 le persone accolte stanotte dalla Protezione Civile, nella prima notte dopo il terremoto che ha colpito le province di Modena, Mantova e Ferrara. Strutture attrezzate, alberghi e abitazioni di parenti e amici hanno ospitato 2.500 persone nel modenese e 900 in provincia di Ferrara. In più ci sono i moduli abitativi messi a disposizione da Marche, Umbria, Toscana, Friuli e dalla provincia autonoma di Trento e, per le organizzazioni nazionali, dall'Ana (Associazione nazionale alpini) e dall'Anpas (Associazione nazionale delle pubbliche assistenze). La Protezione civile sta allestendo il modulo delle Marche e quello dell'Umbria a Finale Emilia, il modulo della Toscana e i due moduli del Friuli a Mirandola. Già operativi invece il modulo di Trento a San Felice sul Panaro e i sei moduli dell'Emilia Romagna, dislocati due a Finale Emilia, uno a Mirandola, uno a Massa Finalese, uno a Cavezzo e uno a Camposanto. Sulla zona interessata nella notte sono proseguite le scosse di attestamento (più di venti), mentre piove ininterrottamente da domenica sera. Sul luogo servono soprattutto tecnici, ingegneri e architetti, per fare i sopralluoghi e capire quali strutture sono agibili. L'appello arriva sia dal comune di Mirandola (si può contattare la Polizia municipale, tel. 0535/611039 oppure 800/197197) sia dal sindaco di Finale Emilia, Fernando Ferioli. "Abbiamo il problema di far arrivare le derrate alimentari ai campi e c'è bisogno che i tecnici diano l'agibilità prima di tutto alle strutture produttive". Il riferimento è in particolare ai supermercati, che "sono tutti chiusi". Il campo Robinson, allestito nei pressi della stazione dei pullman, ad esempio "questa mattina si è svegliato senza cibo per far colazione. Ma entro sera il sistema sarà a regime", assicura il sindaco. I cinque tecnici dell'ufficio comunale di Finale Emilia "sono tutti impegnati per le strade, le scuole, le chiese e gli edifici pubblici. Stiamo chiamando tecnici da fuori, abbiamo bisogno di aiuto".

21 maggio 2012

La terra trema in Emilia, sette morti e migliaia di sfollati / FOTO E VIDEO

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Choc terremoto sulle elezioni, occhi puntati su Parma: taccuino regionale

| DIRE EMILIA ROMAGNA | Agenzia DIRE

Dire*"Choc terremoto sulle elezioni, occhi puntati su Parma: taccuino regionale"*Data: **21/05/2012**

Indietro

Choc terremoto sulle elezioni, occhi puntati su Parma: taccuino regionale

BOLOGNA - Nella settimana che si apre con il dramma terremoto, i riflettori della politica sono puntati sui ballottaggi di Parma, Budrio, Comacchio e le altre città dell'Emilia-Romagna in bilico. Lunedì è il giorno dei risultati definitivi e si capirà finalmente se la sorpresa Movimento 5 stelle sarà stata in grado di conquistare un'amministrazione di peso nella ex regione "rossa". Analisi e contraccolpi politici (il Pd rischia parecchio in particolare a Parma, 'liberata' dopo un quindicennio di centrodestra, ma contesa dai grillini al rush finale) si susseguiranno a partire dal pomeriggio del 21, ma è facile prevedere che caratterizzeranno anche il resto della settimana. Non si vota invece a Bologna città, dove il clima politico sarà comunque caldo a inizio settimana (al di là dell'esito del voto nella vicina Budrio) soprattutto per il bilancio dei T-days, il weekend pedonale che dopo il lutto per la morte di Maurizio Cevenini è alla sua vera prima prova; e per l'attesa protesta dei sindacati in Consiglio comunale contro l'esternalizzazione dei servizi scolastici al vaglio dell'amministrazione Merola.

Nell'aula comunale è anche previsto alle 15 il conferimento della cittadinanza onoraria all'imprenditore anti-'ndrangheta Pino Masciari e la giornata si prevede complicata. Ma lunedì è anche il giorno in cui il comitato articolo 33 rilancerà il referendum contro il finanziamento delle scuole paritarie: appuntamento alle ore 12, alla Chiesa metodista di via Venezian 3. C'è anche il ministro al Turismo Piero Gnudi, che alle 15 sarà alla sede dell'Ascom in Strada Maggiore per parlare di "Nuove scelte e nuove idee per il turismo in Italia e a Bologna". Alle 18, al Teatro comunale, assemblea annuale di Cna Bologna "Costruiamo il futuro" col presidente Girotti, il segretario Ferrante, il sindaco Merola, la vicepresidente della Regione Saliera e il rettore dell'Università Dionigi. Martedì 22 si torna a parlare della frana di Ripoli. Dalle 10 è prevista la commissione la commissione regionale sulla variante di valico dove verrà ascoltato il comitato di Ripoli, ma ci saranno anche le Autostrade, l'Anas, la Provincia e il Comune di San Benedetto Val di Sambro. In Provincia alle 12.30 è protagonista Guglielmo Marconi. C'è la presentazione della 9ª edizione delle celebrazioni marconiane "Radio days" (24-27/5). Mercoledì, l'assemblea legislativa di viale Aldo Moro ricorda Cevenini alla presenza della famiglia del consigliere scomparso. Sono previsti interventi del presidente dell'assemblea Matteo Richetti e del governatore Vasco Errani. Alle 15, nella sala del consiglio comunale a Bologna, c'è invece la consegna del Nettuno d'Oro al Nobel per la Medicina 2007 Mario Capecchi. Agenda con economia in rilievo giovedì. Alle 11, al museo Ducati, presentazione dell'iniziativa "Motor valley on tour" promossa da Apt, Ducati e Regione per la distribuzione di materiale informativo con offerte viaggi in Emilia-Romagna nei villaggi Ducati allestiti nelle prossime tappe del motomondiale. All'aeroporto Marconi, ore 16, incontro "Città d'arte e voli low-cost: un binomio virtuoso per il turismo", promosso da Confesercenti Bologna. Oltre ai vertici dell'associazione, ci sarà la presidente dell'aeroporto Giada Grandi. Alle 17.30 torna la protesta contro la esternalizzazione dei servizi scolastici: stavolta è il sindacato di base Usb a protestare, con un corteo che partirà da piazza XX settembre. Venerdì si approfondisce il nuovo centro sportivo del Bologna calcio a Granarolo. Il progetto verrà analizzato in commissione in Provincia (ore 11.15).

Alle 13 invece, a Palazzo D'Accursio, cade il velo dalla pecora di "Bè", con la conferenza stampa di presentazione del cartellone estivo BolognaEstate 2012. Sabato, infine, festa della polizia in Piazza Maggiore (10.30). Nel resto della regione, al di là delle prevedibili conferenze stampa post-voto che abitualmente verranno convocate all'ultimo momento, la politica resta in sordina e c'è invece tanta economia. Lunedì alla Camera di commercio di Modena (ore 9) convegno "L'economia della natura" promosso dalle Province di Modena e Reggio Emilia. A Rimini (centro congressi, ore 18) la Cna presenta il proprio bilancio sociale 2011, col proprio presidente Malavasi. A Faenza (Ra) martedì viene presentato il nuovo direttore dell'ospedale, Nazzareno Manoni. A San Marino, doppia sessione del Consiglio grande e generale, al mattino (ore 9) e al pomeriggio (ore 15). Giovedì a Ravenna arriva il viceministro alle infrastrutture e ai trasporti Mario

Choc terremoto sulle elezioni, occhi puntati su Parma: taccuino regionale

Ciaccia, che sarà in Piazza Marsala (18.30) per la seconda edizione del festival del lavoro "Opera" della Cgil.

Caccia parteciperà ad un incontro su "Sistema portuale e nodi logistici". Venerdì alla Provincia di Ferrara, si parla di stranieri, con la presentazione del rapporto 2012 sull'immigrazione (9.30). Infine, sabato si torna a Ravenna ancora per "Opera".

Alle 18.40 si parla del "Porto di Ravenna: obiettivo 2020, prospettive e investimenti". Ci saranno il presidente dell'autorità portuale Di Marco, il direttore di Confindustria Chimenti, il sindaco Matteucci e il segretario Cgil Santarelli.
21 maggio 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Medici in pigiama al fronte Finale Emilia: "Servono altri tecnici"

| DIRE EMILIA ROMAGNA | Agenzia DIRE

Dire*"Medici in pigiama al fronte Finale Emilia: "Servono altri tecnici""*Data: **21/05/2012**

Indietro

Medici in pigiama al fronte Finale Emilia: "Servono altri tecnici"

Parla il sindaco Ferioli: 1.700 posti pronti entro questo pomeriggio

Fernando Ferioli Andrea Sangermano

FINALE EMILIA (MODENA)- Il sindaco di Finale Emilia, Fernando Ferioli, lancia un appello: i tecnici del Comune non bastano per fare tutti i sopralluoghi, "abbiamo bisogno di aiuto da fuori". Ferioli sta coordinando le operazioni dalla centrale operativa della protezione civile di Finale Emilia, allestita nei pressi del centro sportivo. "Entro le 17 saranno allestiti tutti i campi- spiega il sindaco- abbiamo 1.700 posti letto in totale". Gli sfollati, tutti dal centro storico, sono però "circa 4000: tutto il centro è inagibile, è zona rossa". Il sindaco spiega che molti hanno trovato alloggio da parenti e amici, ma tanti altri "hanno dormito in macchina". E per tutti la prospettiva è di non rientrare a casa "prima di qualche giorno".

La macchina dei soccorsi, continua Ferioli, "ha bisogno di essere roduta. Abbiamo il problema di far arrivare le derrate alimentari ai campi e c'è bisogno che i tecnici diano l'agibilità prima di tutto alle strutture produttive". Il riferimento è in particolare ai supermercati, che "sono tutti chiusi". Il campo Robinson, allestito nei pressi della stazione dei pullman, ad esempio "questa mattina si è svegliato senza cibo per far colazione. Ma entro sera il sistema sarà a regime" assicura Ferioli. Resta il problema dei tecnici per fare i sopralluoghi. I cinque tecnici dell'ufficio comunale di Finale "sono tutti impegnati per le strade, le scuole, le chiese e gli edifici pubblici".

La gente intanto si affolla nei due punti allestiti di fianco al centro di protezione civile e in largo Cavallotti, dove i Vigili del Fuoco raccolgono le segnalazioni dei danni alle case dei cittadini e le richieste di sopralluogo. Per questo, spiega il sindaco, "stiamo chiamando tecnici da fuori: abbiamo bisogno di aiuto".

SI RESISTE COI MEDICI IN PIGIAMA - Solo all'ora di pranzo la pioggia comincia a dare un po' di tregua. Scesa a dirotto per tutta la mattina, al momento del pasto l'intensità diminuisce.

Dopo il terremoto, e' infatti il maltempo a dominare nel paese di Finale Emilia, peggiorando in qualche caso anche la condizione delle case, come racconta un ragazzo che si e' presentato questa mattina al Centro operativo della Protezione civile per segnalare i danni e chiedere un sopralluogo alla sua abitazione. "Se non era per l'acqua andava da Dio- spiega- il terremoto ha spostato un po' le coperture e le grondaie, adesso si sta allagando il solaio e l'acqua filtra lungo i muri al piano di sotto". Questo e' solo uno dei tanti casi consegnati oggi nelle mani dei tecnici comunali e dei Vigili del fuoco di Finale Emilia, che hanno raccolto ormai migliaia di richieste di verifica.

A meta' mattina si presentano anche alcuni imprenditori di due ditte, Edel e J Colors, che producono vernici nella zona industriale del Comune, dove tutte le imprese oggi sono chiuse.

"Noi siamo pronti a ripartire- spiega uno dei titolari- adesso e' la stagione delle vernici, se non le facciamo ora non le vendiamo piu". La Edel in particolare da' lavoro a 85 persone, e ha subito danni solo a uno dei due capannoni. "Ci hanno detto che basta la dichiarazione di agibilita' da parte di un ingegnere privato per ripartire- spiegano ancora i titolari- vediamo che cosa dobbiamo fare". Ma, dopo una riunione coi tecnici di Comune e Protezione civile, "la cosa non e' cosi' semplice- allargano le braccia gli imprenditori- verranno nel pomeriggio a fare i controlli".

Intanto, nei campi per sfollati ci si prepara al pranzo (300 pasti solo in quello allestito al Centro sportivo), che verra' fornito anche a chi ha preferito dormire in macchina e non in tenda. La notte e' trascorsa senza problemi, riferiscono i volontari, anche se "il tempo non aiuta e la situazione e' drammatica". Dentro al tendone dei campi da tennis al Centro sportivo, dove sono radunate oltre un centinaio di persone, c'e' chi si lamenta ("dormire sulle sedie non e' dormire") e chi invece ringrazia. "Ci hanno trattato bene- spiega Sandra- i medici ieri sono intervenuti anche in pigiama ed entravano in ospedale anche durante le scosse per portare fuori i malati". La stessa donna testimonia anche di alcuni dottori che

Medici in pigiama al fronte Finale Emilia: "Servono altri tecnici"

avrebbero criticato chi assisteva alla scena senza aiutare. "A noi ci ha aiutato addirittura un'infermiera con la spalla insanguinata", racconta ancora Sandra, che ieri mattina dopo il terremoto delle 4 ha dovuto portare la madre in ospedale perche' si era rotta una gamba cadendo in casa per le scosse.

La signora Elisa, quasi 80 anni, e' dovuta andare all'Ospedale Maggiore di Bologna per farsi ingessare. "Tremava tutto- racconta- non sono riuscita a stare in piedi". L'anziana ha passato la notte in ospedale, mentre la figlia ha dormito in macchina. "Avevo il terrore a dormire in casa- spiega Sandra- l'altra notte saltavamo come grilli, mi sentivo crollare addosso tutto".

21 maggio 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Terremoto: nella ghost town di Finale Emilia, tra pioggia e macerie

| DIRE EMILIA ROMAGNA | Agenzia DIRE

Dire*"Terremoto: nella ghost town di Finale Emilia, tra pioggia e macerie"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto: nella ghost town di Finale Emilia, tra pioggia e macerie

Parla il sindaco Ferioli: ci servono tecnici per verifiche sismiche

Fernando Ferioli Andrea Sangermano

FINALE EMILIA (MODENA)- Nel centro desolato di Finale Emilia sono rimasti solo gli Inseparabili, nel negozio di animali all'angolo tra piazza Verdi e via Piave: gli uccellini sono gli unici che cantano, nelle loro gabbie, lasciati in vetrina insieme a pochi altri esemplari di volatili. Di fatto, gli unici che vivono ancora negli edifici del centro storico di Finale Emilia, abbandonato e sfollato dopo il terremoto di ieri. Girando per le strade del paese, l'impressione è quella della più classica città-fantasma: finestre chiuse, e portoni sprangati. Pezzi di muro, mattoni e tegole rotte ingombrano le strade. I resti della famosa Torre dell'orologio hanno invaso l'omonima via della Torre, bloccandone l'accesso. Il campanile sopra al Municipio è squarciato: cadendo, i mattoni hanno piegato le bandiere dell'Italia e dell'Europa e persino un lampione. Piazza Verdi, dove ha sede il Comune, è costellata di mucchi di pietre cadute dai palazzi.

L'unica presenza è quella di un'autoscala dei Vigili del fuoco che interviene alla finestra al secondo piano di un edificio, proprio di fronte a un negozio col telone sfasciato. A ingrigire la scena ci si mette pure il meteo: dopo la pioggia a dirotto della mattina, il pomeriggio regala nuvole e vento; il sole spunta solo dopo le 17. A gruppetti, i finalesi, accompagnati tassativamente dai pompieri, tornano in fretta nelle loro case per prendere vestiti, biciclette e altre cose utili. Poi, altrettanto in fretta, le abbandonano di nuovo, un po' come hanno fatto la notte del terremoto, ma questa volta preoccupandosi di chiudere bene a chiave la porta. Intanto la terra continua a tremare: almeno quattro scosse sono state avvertite nitidamente, intorno alle 15, alle 16.40, alle 17.30 e alle 18.30, accompagnate da un lieve boato.

Senza sosta, però, continuano le operazioni dei Vigili del fuoco e dei volontari della Protezione civile. I pompieri sono intervenuti nel pomeriggio con un'autoscala alla Chiesa del Rosario, dove si è aperto uno squarcio nel tetto a causa della croce monumentale sulla facciata caduta all'interno. E sempre i Vigili del fuoco hanno portato in salvo un'importante opera del Guercino conservata fino a oggi nella Chiesa di San Martino a Buona Compra, crollata ieri. Poco prima delle 14, i pompieri si sono calati nella chiesa dall'alto per portare fuori il dipinto. "Ho visto gente piangere", racconta un testimone. In queste ore, stanno arrivando rinforzi da tutta Italia, sia pompieri sia volontari.

Per la Protezione civile, in particolare, dalle altre regioni sono arrivati circa 200 persone da Toscana, Marche, Friuli e Umbria, a cui si aggiungono 80 alpini e 50 volontari dell'Anpass.

IL SINDACO: CI SERVONO GEOMETRI E TECNICI

Il sindaco di Finale Emilia, Fernando Ferioli, lancia un appello: i tecnici del Comune non bastano per fare tutti i sopralluoghi, "abbiamo bisogno di aiuto da fuori". Ferioli sta coordinando le operazioni dalla centrale operativa della protezione civile di Finale Emilia, allestita nei pressi del centro sportivo. "Entro le 17 saranno allestiti tutti i campi- spiega il sindaco- abbiamo 1.700 posti letto in totale". Gli sfollati, tutti dal centro storico, sono però "circa 4000: tutto il centro è inagibile, è zona rossa". Il sindaco spiega che molti hanno trovato alloggio da parenti e amici, ma tanti altri "hanno dormito in macchina". E per tutti la prospettiva è di non rientrare a casa "prima di qualche giorno".

La macchina dei soccorsi, continua Ferioli, "ha bisogno di essere roduta. Abbiamo il problema di far arrivare le derrate alimentari ai campi e c'è bisogno che i tecnici diano l'agibilità prima di tutto alle strutture produttive". Il riferimento è in particolare ai supermercati, che "sono tutti chiusi". Il campo Robinson, allestito nei pressi della stazione dei pullman, ad esempio "questa mattina si è svegliato senza cibo per far colazione. Ma entro sera il sistema sarà a regime" assicura Ferioli. Resta il problema dei tecnici per fare i sopralluoghi. I cinque tecnici dell'ufficio comunale di Finale "sono tutti impegnati per le strade, le scuole, le chiese e gli edifici pubblici".

Terremoto: nella ghost town di Finale Emilia, tra pioggia e macerie

La gente intanto si affolla nei due punti allestiti di fianco al centro di protezione civile e in largo Cavallotti, dove i Vigili del Fuoco raccolgono le segnalazioni dei danni alle case dei cittadini e le richieste di sopralluogo. Per questo, spiega il sindaco, "stiamo chiamando tecnici da fuori: abbiamo bisogno di aiuto".

SI RESISTE COI MEDICI IN PIGIAMA - Solo all'ora di pranzo la pioggia comincia a dare un po' di tregua. Scesa a dirotto per tutta la mattina, al momento del pasto l'intensita' diminuisce.

Dopo il terremoto, e' infatti il maltempo a dominare nel paese di Finale Emilia, peggiorando in qualche caso anche la condizione delle case, come racconta un ragazzo che si e' presentato questa mattina al Centro operativo della Protezione civile per segnalare i danni e chiedere un sopralluogo alla sua abitazione. "Se non era per l'acqua andava da Dio- spiega- il terremoto ha spostato un po' le coperture e le grondaie, adesso si sta allagando il solaio e l'acqua filtra lungo i muri al piano di sotto". Questo e' solo uno dei tanti casi consegnati oggi nelle mani dei tecnici comunali e dei Vigili del fuoco di Finale Emilia, che hanno raccolto ormai migliaia di richieste di verifica.

A meta' mattina si presentano anche alcuni imprenditori di due ditte, Edel e J Colors, che producono vernici nella zona industriale del Comune, dove tutte le imprese oggi sono chiuse. "Noi siamo pronti a ripartire- spiega uno dei titolari- adesso e' la stagione delle vernici, se non le facciamo ora non le vendiamo piu'". La Edel in particolare da' lavoro a 85 persone, e ha subito danni solo a uno dei due capannoni. "Ci hanno detto che basta la dichiarazione di agibilita' da parte di un ingegnere privato per ripartire- spiegano ancora i titolari- vediamo che cosa dobbiamo fare". Ma, dopo una riunione coi tecnici di Comune e Protezione civile, "la cosa non e' cosi' semplice- allargano le braccia gli imprenditori- verranno nel pomeriggio a fare i controlli".

Intanto, nei campi per sfollati ci si prepara al pranzo (300 pasti solo in quello allestito al Centro sportivo), che verra' fornito anche a chi ha preferito dormire in macchina e non in tenda. La notte e' trascorsa senza problemi, riferiscono i volontari, anche se "il tempo non aiuta e la situazione e' drammatica". Dentro al tendone dei campi da tennis al Centro sportivo, dove sono radunate oltre un centinaio di persone, c'e' chi si lamenta ("dormire sulle sedie non e' dormire") e chi invece ringrazia. "Ci hanno trattato bene- spiega Sandra- i medici ieri sono intervenuti anche in pigiama ed entravano in ospedale anche durante le scosse per portare fuori i malati". La stessa donna testimonia anche di alcuni dottori che avrebbero criticato chi assisteva alla scena senza aiutare. "A noi ci ha aiutato addirittura un'infermiera con la spalla insanguinata", racconta ancora Sandra, che ieri mattina dopo il terremoto delle 4 ha dovuto portare la madre in ospedale perche' si era rotta una gamba cadendo in casa per le scosse.

La signora Elisa, quasi 80 anni, e' dovuta andare all'Ospedale Maggiore di Bologna per farsi ingessare. "Tremava tutto- racconta- non sono riuscita a stare in piedi". L'anziana ha passato la notte in ospedale, mentre la figlia ha dormito in macchina. "Avevo il terrore a dormire in casa- spiega Sandra- l'altra notte saltavamo come grilli, mi sentivo crollare addosso tutto".

21 maggio 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Terremoto e funerali a Brindisi, Monti lascia il G8 e torna in Italia Il premier alle esequie in Puglia, poi visiterà le zone colpite dal sisma

Terremoto e funerali a Brindisi, Monti lascia il G8 e torna in Italia | DIRE POLITICO | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto e funerali a Brindisi, Monti lascia il G8 e torna in Italia

Il premier è già in volo dagli Usa, conta di arrivare in tempo per le esequie in Puglia

ROMA - Il presidente del Consiglio Mario Monti ha lasciato ieri sera il Vertice Nato ed è arrivato a Brindisi nel pomeriggio, dove ha partecipato ai funerali di Melissa Bassi a Mesagne. "La decisione del presidente - si legge in una nota - per la sua ferma volontà di portare personalmente un segno di vicinanza alle vittime di questo criminoso attentato". Monti- prosegue la nota- ha incaricato il ministro degli Affari Esteri Giulio Maria Terzi di rappresentare l'Italia nella seconda giornata del Vertice".

Monti poi potrebbe arrivare già questa sera nelle zone dell'Emilia Romagna colpite dal sisma. A riferirlo è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricala, a margine del vertice al centro unificato di protezione civile di Marzaglia (Modena).

21 maggio 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Un centenar de réplicas sacuden el norte de Italia tras el terremoto del domingo

Un centenar de réplicas sacuden Italia tras el terremoto | Mundo | elmundo.es

Elmundo.es

""

Data: 21/05/2012

Indietro

EMERGENCIA | El tiempo dificulta las labores de rescate

Un centenar de réplicas sacuden Italia tras el terremoto

Personas evacuadas de sus viviendas tras el terremoto en Ferrara, Italia | Efe

3.000 personas se vieron obligadas a pasar la noche en tiendas de campaña Algunos habitantes declaran que pasaron la noche en sus coches

Dpa | Roma | Ferrara | Modena

Actualizado lunes 21/05/2012 15:19 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto

Un centenar de movimientos sísmicos sacudieron durante la pasada noche la zona del norte de Italia, que el domingo se vio afectada por un terremoto que dejó siete víctimas mortales, según informaron este lunes medios locales.

Los movimientos telúricos registrados en las últimas horas fueron de menor intensidad que el del domingo, que alcanzó una magnitud de 5,9 en la escala de Richter y afectó principalmente a la región en torno a Bolonia, Módena, Ferrara, Mantova y Rovigo. Las dos más fuertes de esta madrugada llegaron a los 3,7 y 3,6 en la escala de Richter.

Por otro lado, las fuertes lluvias y vientos complicaron los trabajos de los servicios de emergencia. Según informó el Ministerio de Interior, cerca de 650 rescatistas, equipados con 53 vehículos especiales, llegaron a la zona para inspeccionar cientos de edificios dañados, reparar el tendido eléctrico y el servicio de canalización y limpiar las carreteras afectadas.

Tras el terremoto del domingo quedaron afectadas numerosas casas y fábricas. Cerca de 3.000 personas se vieron obligadas a pasar la noche en tiendas de campaña, polideportivos y pensiones, o en casas de familiares y amigos. Además, la cárcel de Ferrara tuvo que ser evacuada después de las réplicas de la pasada noche, según ha informado la televisión pública Rai.

Algunas personas declararon a la televisión que pasaron la noche en sus coches por temor a más terremotos. Muchas escuelas de la región permanecerán cerradas hoy y mañana.

Entre las víctimas mortales del domingo hay cuatro trabajadores y una anciana centenaria que murieron aplastados por los escombros. A su vez, una alemana de 37 años y una mujer de 86 años fallecieron tras el sismo, probablemente a causa de la conmoción.

La cifra de los daños es incalculable, sobre todo en algunos edificios históricos de la región. "Los daños en la herencia cultural son considerables según nuestras primeras evaluaciones", dijo el ministro de Cultura, Lorenzo Ornaghi. Entre otros sufrió graves daños la ciudad renacentista de Ferrara, cuyo centro histórico es patrimonio cultural de la humanidad. Quedó dañado el castillo de la localidad, así como iglesias.

Tras lo ocurrido, el primer ministro italiano, Mario Monti, decidió partir antes de tiempo de Chicago, donde asistía desde ayer a una cumbre de la OTAN. El mandatario llegará a Italia a lo largo del día y se espera que mañana martes el gobierno debata sobre posibles ayudas económicas.

Quella ferita nella terra dei distretti

- Europa

Europa

"Quella ferita nella terra dei distretti"

Data: 22/05/2012

Indietro

Articolo Sei in Commenti

22 maggio 2012

Terremoto

Quella ferita nella terra dei distretti

Hanno inseguito la crescita. Trasformandosi, mettendosi in gioco, rischiando in proprio, mantenendo alto il nome e la qualità del made in Italy nel mondo. Ora rischiano di essere fermate non dal terremoto finanziario che ha messo in ginocchio l'economia mondiale, ma dal terremoto naturale, da un sisma che ha tolto la terra da sotto i piedi e fatto crollare chiese, edifici storici, capannoni industriali e fattorie. A due giorni dal sisma le piccole e medie imprese, il motore produttivo dell'Emilia Romagna, iniziano a quantificare i danni.

Nella regione per eccellenza dei distretti, là dove le piccole e medie imprese, ossatura del sistema produttivo italiano, rappresentano il cuore pulsante dell'Italia che produce, il sisma di due giorni fa si aggiunge ad una crisi che ha già provato questo territorio.

Oggi il consiglio dei ministri formalizzerà lo stato di emergenza e ieri il sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Catricalà ha assicurato che il governo non abbandonerà le zone colpite dal terremoto e che ci sarà «una copertura finanziaria per il soccorso e l'assistenza a persone e imprese». Il presidente della regione, Vasco Errani, ha ieri affrontato e condiviso con il ministro del welfare Fornero il tema degli ammortizzatori sociali in deroga, il cui utilizzo dovrebbe servire ad «evitare che i lavoratori vivano una doppia emergenza».

Se il terremoto ha lasciato indenne la Motor Valley, ovvero quel distretto situato nel triangolo Modena-Ferrara-Bologna dove si trovano le sedi delle più importanti case automobilistiche (Ferrari, Lamborghini e Maserati) ma anche delle due ruote con la Ducati e la VM Motori di Cento in provincia di Ferrara, a poco chilometri a Dosso di Sant'Agostino i crolli sono stati gravi.

Ieri il sito di Ceramica Sant'Agostino, una ditta a conduzione familiare attiva dal 1964 e giunta alla terza generazione, era listato a lutto. Qui hanno perso la vita due dei quattro operai morti durante il turno di lavoro in tre stabilimenti diversi: Leonardo Ansaloni e Nicola Cavicchi. «Nonostante l'enorme colpo subito – si legge – Ceramica Sant'Agostino è determinata nel rialzarsi e nel riprendere quanto prima la produzione, soprattutto per onorare la memoria di chi non c'è più. L'azienda continuerà ad essere una risorsa importante per il territorio e per le numerose famiglie che da essa dipendono. Perché questo significa credere nel proprio lavoro». Tra i primi marchi italiani nella produzione di ceramiche da pavimento e rivestimento, Ceramica Sant'Agostino produce ogni giorno 23.000 metri quadri di piastrelle distribuite in tutta Europa. Un distretto, quello ceramico, conosciuto in tutto il mondo e che rappresenta un'importante fetta di export. Secondo il terzo rapporto dell'Osservatorio nazionale Distretti italiani ben il 52 per cento degli imprenditori distrettuali «avverte una più forte apertura verso i mercati internazionali e un ulteriore 37 per cento è impegnato in un continuo *upgrading* qualitativo delle produzioni».

Ed in ginocchio è anche il comparto agroalimentare dove, per le maggiori confederazioni del settore, i danni ammontano a decine di milioni di euro nelle campagne. Per Coldiretti si tratta di 200 milioni di euro tra crolli e lesioni agli edifici rurali, danni ai macchinari, animali sotto le macerie, oltre a 400 mila forme di parmigiano reggiano e grana padano irrimediabilmente danneggiate. Per la Cia che, così come Fedagri-Confcooperative e Confagricoltura ha chiesto la sospensione dei pagamenti dell'Imu per gli agricoltori, sarebbero stati danneggiati anche diversi stabilimenti produttivi nella zona del Lambrusco dove sarebbero andati in fumo migliaia di litri di aceto balsamico. Un grido, quello che arriva da queste terre, a cui non è rimasta insensibile Bruxelles dove il presidente della Commissione agricoltura del parlamento europeo, Paolo De Castro, ha avanzato la possibilità di attivare percorsi di risarcimento perché «ad essere colpiti e fortemente danneggiati sono stati sia i prodotti sia gli assetti strutturali». E che l'Europa non resterà a guardare lo ha

Quella ferita nella terra dei distretti

promesso anche il presidente della Commissione europea Barroso: siamo pronti a fornire ogni assistenza. Ma domani è un altro giorno.

Raffaella Cascioli

L'inutile ansia che ci corrode

- Europa

Europa

"L'inutile ansia che ci corrode"

Data: 22/05/2012

Indietro

Articolo Sei in Cultura

22 maggio 2012

L'inutile ansia che ci corrode Come debellare la paura che vive il paese? Parla Lucio Della Seta

Il paese è in preda al panico. Non solo indignato, esasperato, ma destabilizzato in modo profondo e diffuso. L'attentato di Brindisi in cui ha perso la vita una studentessa di sedici anni è la punta di un iceberg che non fa che accrescere la rabbia e l'insicurezza di una popolazione provata, con i nervi scoperti e le ombre nere di un passato prossimo di stragi e violenze ben impresse nella mente e nel cuore. Per questo una bomba di fronte a una scuola intitolata a Giovanni Falcone e Francesca Morvillo allarma e inquieta.

Conoscere la verità diventa non solo un fatto etico, legato a un imprescindibile bisogno di giustizia, ma una necessità fisiologica, per mettere ordine nel frastornato universo delle nostre emozioni.

Ne parliamo con Lucio Della Seta, analista e psicologo di scuola junghiana, che ha recentemente pubblicato con Mondadori *Debellare l'ansia e il panico* (presentazione oggi, ore 18, presso la Feltrinelli di piazza Colonna), un volume in cui espone una riflessione che lo ha tenuto occupato in questi ultimi anni.

Che cos'è l'ansia, qual è la sua natura, quale la causa e quale il rimedio? Se si considerano i due capisaldi intorno a cui si muove il discorso di Della Seta, la risposta non è scontata e potrebbe risultare persino compromettente.

Primo: l'ansia nasce dal corpo. Secondo: la psicoanalisi non serve a guarirla.

Se il secondo caposaldo si intuisce in modo implicito ma inequivocabile, il primo funziona invece come filo rosso di una riflessione che chiama in causa nozioni come neocorteccia cerebrale, evoluzione, coscienza. «L'ansia – sostiene lo studioso – 35.000 anni fa non esisteva. Il suo insorgere è legato alla formazione della “coscienza” che è una funzione della neocorteccia cerebrale».

Nel libro si insiste molto sul concetto di ansia come emozione del corpo, che esiste al di là delle elaborazioni della mente.

Tutte le emozioni nascono dal corpo e l'ansia è un'emozione come la rabbia, l'amore, l'ira, la tristezza. Un paragone che rende bene l'idea è quello con la musica, che non può esistere senza uno strumento che la suoni. Ecco, le emozioni hanno le stesse caratteristiche della musica ed esistono solo in quanto prodotte dal corpo. Una scoperta fatta nel penultimo decennio del secolo scorso dallo psicologo americano William James si pose una questione fondamentale: “Quando incontro un orso, mi batte il cuore perché ho paura oppure ho paura perché mi batte il cuore?”. La conclusione è che le alterazioni fisiologiche sono la conseguenza immediata di una circostanza scatenante. E che le emozioni nascono dalla percezione di cambiamenti che hanno luogo all'interno del nostro corpo, quindi successivamente.

Un esempio?

Se con i cinque sensi percepisco un pericolo il corpo si prepara a fuggire, cioè mette in moto una reazione di sopravvivenza che mi pone nelle migliori condizioni possibili di fronte al pericolo. Ma solo successivamente proverò l'emozione della paura.

C'è dunque una differenza tra l'ansia e la paura?

No, sono la stessa emozione, anche se di fronte a un pericolo concreto parliamo di paura mentre di fronte a una previsione di pericolo parliamo di ansia.

È pertinente parlare di ansia di fronte a una strage o a una calamità naturale, come il terremoto?

È pertinente nella misura in cui certi episodi o fenomeni naturali ci fanno precipitare in una dimensione generalizzata di previsione di pericolo. Ma le emozioni di ansia e pericolo sono sempre dannose, inutili.

Quindi anche la distinzione tra ansia benefica e ansia patologica non ha ragion d'essere?

L'inutile ansia che ci corrode

È un equivoco da sfatare benché siano molti gli psicologi che lo sostengono. L'ansia è sempre patologica, negativa, inutile. E anche la paura non serve a niente. A questa acquisizione, con cui chiudo il libro, sono pervenuto grazie al contributo di Antonella Bellino, che ha condiviso con me alcuni momenti nodali della ricerca. Anche la paura infatti, successiva alla reazione di sopravvivenza, è solo un ostacolo alla mia difesa e mi toglie la lucidità necessaria per combattere o sfuggire al pericolo.

Alessandra Bernocco

La tv perde la sfida delle news

- Europa

Europa

"La tv perde la sfida delle news"

Data: 22/05/2012

Indietro

Articolo Sei in LA TELEDIPENDENTE

22 maggio 2012

La tv perde la sfida delle news

È stato un weekend terribile, con la bomba a Brindisi e il terremoto in Emilia. E la tv a dar conto di tutto questo. Spesso in maniera manchevole. Cosa deve succedere perché le reti generaliste interrompano il normale flusso palinsestuale? Non esiste più la nozione di evento, forse, o nessuno prende decisioni dall'alto. O è sabato (e poi domenica) per tutti, e si lavora meno. Il grande alibi poi sono le *all news*. Ma non bastano. E poi, le tv generaliste hanno forse abdicato al loro ruolo di mettere in scena tutti i generi e raccogliere il maggior numero di pubblico? Allora, si dovrebbe dire basta al calcio, visto che ci sono le reti sportive. La colpa più grave sembra quella del servizio pubblico. Ci voleva tanto a passare su una delle tre reti il segnale di Rainews? È importante che la tv per tutti e di tutti resti ancora finestra sul mondo per creare condivisione. E invece adesso, per capire se ciò che ti ha svegliato è un terremoto, servono molto di più i social network. Perché più veloci e la tv più tarda. O perché quelli sempre allerta, e la tv invece sonnacchiosa. Certo, poi c'è in atto un'operazione di riassorbimento. Dei due eventi si parla alla fine, ma l'informazione viene deprivata in favore dell'*infotainment* più basso, quello dei contenitori pomeridiani. L'effetto è di totale sfiducia nei professionisti delle *news*. E l'assorbimento è completo grazie ad **Amici**. Giusto andare in onda? *Amici* è un *talent*-scuola per i ragazzi dell'età di Melissa, possibile talento della moda uccisa davanti a una scuola. Per questo strideva di più. Allora, si doveva fermare anche la Coppa Italia per il terremoto? Forse sì. Si rischia però di stilare una classifica, e questo non ci interessa. Quello che notiamo, a cose fatte, è che Melissa è diventata parte anche del mondo di Maria, che l'ha omaggiata leggendone la storia come lei la immagina: i genitori, un uomo e una donna che si amano e fanno progetti e «vogliono una vita senza illusioni», e Melissa, la cui giornata è fatta di «sabati sera, primi baci, compiti» alla ricerca della «normalità della vita che non è altro che la vita». Puro immaginario defilippiano. E poi il funerale. Quello sì, interrompe il palinsesto su Raidue. Perché? Come se l'evento a caldo fosse difficile da gestire, capire, mettere in scena, mentre più facile è dar spazio a un evento a posteriori, meno importante a livello informativo ma che ben si inserisce all'interno di un filone lacrimoso che la tv pare riconoscere benissimo.

Stefania Carini

Lo stato che c'è e la cura che manca

- Europa

Europa

"Lo stato che c'è e la cura che manca"

Data: 22/05/2012

Indietro

Articolo Sei in Commenti

22 maggio 2012

Terremoto

Lo stato che c'è e la cura che manca

Emilia Romagna, terra di terremoti. Verrebbe voglia di cogliere qualche nesso fra i due eventi registrati nelle ultime quarantotto ore.

Mi limiterò a segnalarne uno di grande evidenza: da un lato la risposta tempestiva ed efficiente del sistema politico e amministrativo alla catastrofe che ha sconvolto alcuni comuni della bassa modenese e ferrarese, dall'altro i risultati elettorali di Parma e di Comacchio che vedono trionfare i candidati grillini.

L'Emilia è tutto questo, è efficienza di governo ed è anche domanda di cambiamento, due dati apparentemente in contraddizione. Ma solo apparentemente. L'Emilia si conferma infatti modello di buona amministrazione ma pure luogo in cui la politica, perché in questa regione la politica continua ad esistere!, non può consentirsi il lusso di stare ferma e di accontentarsi dei risultati ottenuti.

Oggi sento però di dovere soffermarmi soprattutto sulla catastrofe sismica esplosa domenica mattina alle 4,03. Rinuncio a dire delle sensazioni e delle emozioni di quelle ore, che ho vissuto anche personalmente seppur alla periferia del "cratere", per fermarmi brevemente sullo spettacolo delle ore successive. Nei comuni maggiormente colpiti, mentre si succedevano le scosse a decine e decine ciò che impressionava era il volto della gente che stazionava nelle piazze, nei parchi e nei cortili antistanti le proprie abitazioni. Erano volti impauriti, ma non disperati, di persone che non chiedevano nulla se non di sapere quando poter ripartire, non per sfiducia nelle pubbliche istituzioni, ma per la convinzione che toccasse ad ognuno di loro in primo luogo reagire. I sindaci e gli assessori in giro nelle zone particolarmente colpite assolvevano il compito di rassicurare la popolazione, di non fare declinare la fiducia in se stessi e la volontà di riprendere subito. Purtroppo c'erano e ci sono i morti, i 7 morti, ad accentuare la particolare tristezza di queste ore, ma c'erano e ci sono anche le squadre di volontari, quelle della Protezione civile e delle associazioni assistenziali, c'erano e ci sono i professionisti volontari convogliati dagli ordini degli ingegneri, degli architetti e dei geometri per le verifiche di stabilità degli edifici, c'erano e ci sono i preti e i monaci rimasti senza chiese a celebrare la liturgia della solidarietà spirituale e materiale con tutti gli altri abitanti.

Tutti costoro c'erano e continuano ad esserci e tutti insieme danno il senso di una comunità veramente stretta. Nondimeno la reazione delle istituzioni, guidate dal presidente della regione Vasco Errani, dai presidenti delle due province e dai sindaci, come detto prima, trasmette l'immagine di uno stato che c'è e che non vuole disertare. Le riunioni tenute ieri alla presenza del sottosegretario Catricalà e del responsabile della Protezione civile nazionale Gabrielli, hanno confermato la volontà di fare ognuno la propria parte. Questa materia, è noto, ormai è affidata alla possibilità di intervento delle regioni oltreché a un sistema di assicurazioni private contro i rischi delle catastrofi naturali. Ma è del tutto evidente che la dimensione della catastrofe non permette allo stato centrale di estraniarsi e ci si attende che il decreto di riconoscimento dello stato di calamità che verrà emanato dal consiglio dei ministri questa mattina, non contenga solo modalità di rateizzazione o dilazione nel pagamento della tasse per le popolazioni colpite; ci sono interi comuni in cui sono crollate tutte, ripeto tutte, le chiese e non si tratta ora della necessità di trovare il modo di garantire il diritto al culto religioso per quelle popolazioni, posto che tale diritto può essere esercitato anche in luoghi non canonici, ma si tratta di non privare quelle comunità locali del patrimonio storico e artistico che le ha identificate lungo i secoli della loro biografia. E la comunità nazionale deve farsene carico.

Vi sono poi alcuni fabbricati industriali che sono crollati, sotto le cui macerie tra l'altro sono state spezzate le vite di quattro lavoratori, e molti altri sono gravemente lesionati, per la ricostruzione o la messa in sicurezza dei quali lo stato

Lo stato che c'è e la cura che manca

dovrà assumere tempestivamente provvedimenti adeguati. Si è verificata infine una apprezzabile tenuta del patrimonio residenziale pubblico e privato a conferma di una politica urbanistica sviluppata nei decenni con serietà e rigore. Ma, su ogni altra cosa, resta la lezione drammatica e prettamente politica che anche da questa vicenda si deve trarre, fermo restando che eventi come quelli di un terremoto di grande potenza non sono prevedibili e prevenibili: il territorio di questo paese, dal nord al sud, da troppi anni non è più destinatario di strategie di manutenzione e oggi vengono al pettine nodi di difficilissima soluzione. È vero che lo stato è oggi senza risorse, è vero anche che le priorità sono tante, a partire da quella dell'occupazione, ma non è men vero che forse tutte queste priorità non sono così diverse e così inconciliabili tra di loro. Un programma di assetto idrogeologico del territorio nazionale, seppur pianificato nel tempo, è ormai ineludibile e, peraltro, può essere più di ogni altro progetto un'occasione di crescita e di creazione di nuova occupazione. Ma la questione che si pone è tutta politica: è possibile che un'impresa di questo genere possa essere affidata solo alla logica del mercato? Perché mai il mercato dovrebbe farsene carico? È possibile allora rinunciare all'idea di uno stato attore – non necessariamente imprenditore – di una politica economica costruita attorno a beni pubblici fondamentali, come è appunto il territorio. E alle forze politiche – per tornare a ciò cui ho accennato all'inizio dell'articolo – si impone la questione: è possibile lasciare sfide così impegnative, così seriamente politiche, alle stravaganze e alla demagogia della cosiddetta non-politica o antipolitica?

Pierluigi Castagnetti

Bombole e capannoni

- Europa

Europa

"Bombole e capannoni"

Data: 22/05/2012

Indietro

Articolo Sei in Interni

22 maggio 2012

Brindisi

Bombole e capannoni

Anche stavolta la retorica non s'è limitata a trasformare in "angeli" le ragazze di Brindisi uccise o dilaniate dalle bombole a gas di un pazzo o di una cosca; ma addirittura a definire "fatalità prevedibili" il terremoto che ha devastato le terre fragili e gentili dell'Emilia orientale. E ancora una volta la retorica, che per 1500 anni ha consolato l'Italia del suo destino di servitù e di piaghe (ed è continuata fino alle catastrofi del '900, queste sì prevedibili), ha fatto perdere di vista a giornali e tv l'unico filo rosso sangue che unisce Brindisi a Finale Emilia: la mancata prevenzione.

Nella penisola anarchica "prevenzione" è la parola più odiata, perché significa regola, osservanza dei limiti, riduzione del porco comodo proprio, che è il credo di molti forse troppi italiani. Nella mia lunga vita di giornalista ho visto quel filo rosso sangue tessere l'ordito: niente allarmi preventivi, piazza Fontana e palazzi di cartapesta dell'Irpinia, diga del Vajont e bambini schiacciati dalla scuola a San Giuliano, guerra di mafia, camorra, 'ndrangheta e stragi di magistrati, amministratori, politici, inferiore forse solo a quella del terrorismo (che da noi è durato 15 anni, e negli altri paesi liquidato in breve tempo); e plastico dell'Italicus e Bologna e devastazioni di Genova dieci anni dopo la "macelleria messicana", la distruzione di L'Aquila e quella doppia del Belice (terremoto ed esibizionismo artistico di una ricostruzione teatrale, che non interessa nessuno: men che meno le famiglie disastrose).

Quel filo rosso, ripeto, si chiama mancata prevenzione di polizia, il cui intervento è quasi sempre successivo ai fatti; mancata politica del territorio e nessun freno alle opere non necessarie, edilizia di rapina che consente l'abusivismo dei poveri e l'arricchimento dei palazzinari: formicaio che divora l'albero gentile e fragile della penisola e lo fa crollare giorno dopo giorno, montagne, coste e ora anche pianura.

Quattromila e non più di quattromila saranno i soldati chiamati a presidiare il territorio, ha promesso il ministro Cancellieri, dopo la gambizzazione di Adinolfi all'Ansaldo e lo scempio di Melissa e delle sue compagne davanti alla scuola che porta il nome di una delle tante martiri della fede nello Stato, Francesca Laura Morvillo Falcone, massacrata a Capaci insieme al marito Giovanni. E io mi domando: perché non più di quattromila? Spero che un governo di tecnici (la ministra ha fatto l'intera vita nell'amministrazione dell'Interno) non si lasci intimidire dalle cialtronerie tipo "no alla militarizzazione del paese", da lasciare ai complessi pavloviani dell'idiozia politicosociologica: una pseudocultura che è fra i massimi responsabili della debolezza dello Stato, spacciata per democrazia.

Da quella debolezza nascono l'occupazione malavitosa di un terzo del paese, le immense disparità sociali a favore di furbi e rapinatori, la malapolitica e da essa l'antipolitica, ma anche le scuole e i capannoni fatti di sabbia ed eternit, che prima hanno distrutto l'ambiente di Emilia, Veneto, Lombardia, Friuli e poi ucciso chi vi lavora, se viene un terremoto o un'alluvione: eventi non prevedibili, ma non escludibili dalle cure di chi cerchi di prevenire il peggio. Quanti sopralluoghi hanno fatto lo Stato, le regioni, i comuni ai cantieri dove i capannoni sono stati costruiti a migliaia con quattro soldi, dall'avidità di proprietari e costruttori che espongono la nuova merce a chi volesse aprire una *fabbrichetta* chiavi in mano? E quando mai gli amministratori e le popolazioni sono insorti contro la devastazione, lasciando che le proteste ambientaliste si limitassero inopportunosamente a Tav, inceneritori, termoconvertitori?

La ministra Cancellieri ha mandato a Brindisi un rinforzo di duecento tutori dell'ordine, cento per il presidio del territorio e cento a disposizione degli inquirenti. Con più soldati sul territorio, forse i duecento avrebbero potuto essere tutti a disposizione degli inquirenti, per un repulisti generale della "sacra corona". In più, la debolezza delle polizie speciali, come la Forestale, l'inaffidabilità delle polizie comunali, l'inconsistenza di quelle provinciali, costiere – da noi si moltiplicano le sigle, non i mezzi e il coordinamento – non consentono che il servizio di intelligence, l'unico strumento

Bombole e capannoni

per vincere preventivamente la guerra contro mafiosi terroristi e abusivi, riesca a coinvolgere le articolazioni locali dell'amministrazione.

La crisi di un'autonomia spinta ai limiti del federalismo si coglie anche in questo. L'unico omaggio non retorico che si possa fare a Melissa e ai morti dell'Emilia sarebbe un riesame di tutto questo sfasciume culturale, che ci ha trascinati dal centralismo d'importazione all'anarchia autonomistica.

Federico Orlando

Terremoto in Emilia Romagna: 7 morti, 4.500 follati e le battute leghiste

Fai info - (cer)

Fai Informazione.it

"Terremoto in Emilia Romagna: 7 morti, 4.500 follati e le battute leghiste"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto in Emilia Romagna: 7 morti, 4.500 follati e le battute leghiste

31

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

21/05/2012 - 14.08 Alle 4.03 di domenica mattina, un terremoto di magnitudo 5.9 con epicentro a pochi chilometri di distanza da Finale Emilia, in provincia di Modena, ha innescato una serie di altre scosse di diversa entità, che hanno causato consistenti danni agli edifici nel Ferrarese e nel Modenese.

Terremoto in Emilia: raccolta fondi, aiuti e accoglienza agli sfollati

Fai info - (luc)

Fai Informazione.it

"Terremoto in Emilia: raccolta fondi, aiuti e accoglienza agli sfollati"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto in Emilia: raccolta fondi, aiuti e accoglienza agli sfollati

2

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

22/05/2012 - 5.32 Per raccogliere fondi e aiuti a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia-Romagna si sono attivate molte istituzioni e associazioni. Ne forniamo qui una lista (in aggiornamento): PROVINCIA DI MODENA La Provincia di Modena ha attivato un conto corrente per la raccolta fondi da destinare interamente alle persone colpite dal terremoto. Ecco gli [...]

Terremoto in Emilia, Eucentre per adesioni alle squadre di ispezioni

Fai info - (mfe)

Fai Informazione.it

"Terremoto in Emilia, Eucentre per adesioni alle squadre di ispezioni"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto in Emilia, Eucentre per adesioni alle squadre di ispezioni

2

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

22/05/2012 - 5.32 A seguito del terremoto in Emilia avvenuto domenica 20 maggio, la fondazione Eucentre (European for Training and Research in Earthquake Engineering) di Pavia, ha iniziato a raccogliere adesioni di ingegneri e professionisti per partecipare alle squadre di ispezione, rilievo danni e verifiche di agibilità degli edifici lesionati. L'iniziativa di Eucentre avviene in coordinamento con la Protezione Civile. È possibile da ora lasc

PATRIMONIO artistico abbandonato dai governi

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il

"PATRIMONIO artistico abbandonato dai governi"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Blog](#) [Video](#) [Foto](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#) [Misfatto](#) [Saturno](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico degli ordini](#) [Storico Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > [PATRIMONIO arti...](#)

PATRIMONIO artistico abbandonato dai governi

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 22 maggio 2012

[Tweet](#)

Si può annullare il rischio sismico del patrimonio monumentale italiano? La risposta è no: l'invulnerabilità del tessuto storico è un'illusione ottica moderna. Ma la risposta è un "no" anche quando ci chiediamo se si è fatto tutto ciò che si poteva e si doveva fare per ridurlo al minimo, quel rischio. Nel 1983, il direttore dell'Istituto Centrale del Restauro Giovanni Urbani dedicò una serie di volumi e una mostra alla "Protezione del patrimonio monumentale dal rischio sismico". Si trattava di un programma concretissimo in cui erano illustrati i singoli passi da percorrere per evitare che i futuri terremoti provocassero danni come quelli, tragici, dell'Emilia di oggi. La stima del 1983 parlava di una spesa globale di 2. 700 miliardi di lire: meno di 5 miliardi di euro di oggi. Una cifra non piccola, certo: ma la costruzione delle

PATRIMONIO artistico abbandonato dai governi

"new town" de L'Aquila hanno speso quasi un miliardo di euro. IL MIBAC DI OGGI mette a bilancio per il rischio sismico la miseria di 4 milioni e mezzo di euro (forniti peraltro da Arcus), e li spende tutti per la verifica dell'applicazione delle attuali linee guida a qualche decina di musei. Se si pensa che, sotto il ministero Bondi, Tremonti sottrasse al bilancio Mibac la bellezza di 1 miliardo e 300 milioni di euro, si avrà un'idea dell'irrilevanza dell'attuale politica di tutela preventiva. Il risultato paradossale è che oggi il patrimonio monumentale italiano è più esposto ai terremoti di quanto lo fosse due secoli fa. Oggi, infatti, la manutenzione ordinaria del patrimonio diffuso è totalmente trascurata, in nome degli "eventi" e dei restauri straordinari e mediatici concentrati su poche opere simbolo. Senza contare le frequenti inserzioni in cemento armato che minano le architetture storiche. Se non si riesce a far capire all'amministrazione comunale di Padova che la suprema Cappella degli Scrovegni di Giotto rischia l'inondazione a causa dei dissennati progetti di cementificazione limitrofa, figuriamoci se è possibile parlare di conservazione programmata su scala nazionale. Tomaso Montanari

Tweet

0

Commenti

« LA TV DI OGGI

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

LO STATO NON PAGHERÀ PIÙ, POLEMICA SUI RISARCIMENTI

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il

"LO STATO NON PAGHERÀ PIÙ, POLEMICA SUI RISARCIMENTI"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Blog](#) [Video](#) [Foto](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#) [Misfatto](#) [Saturno](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico degli ordini](#) [Storico Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > [LO STATO NON PA...](#)

LO STATO NON PAGHERÀ PIÙ, POLEMICA SUI RISARCIMENTI

di [Marco Palombi](#) | 22 maggio 2012

[Tweet](#)

Il primo decreto arriverà oggi in Consiglio dei ministri: "Sarà la classica ordinanza di Protezione civile e seguirà i dettami della riforma approvata la scorsa settimana", ha spiegato il sottosegretario Antonio Catricalà, ieri in Emilia sui luoghi colpiti dal terremoto. In buona sostanza, la fase dell'emergenza - intesa solo come prima assistenza alle popolazioni colpite - durerà al massimo cento giorni, per i primi venti dei quali il commissario straordinario Franco Gabrielli farà più o meno come gli pare, visto che non dovrà nemmeno sottoporre le sue ordinanze al Tesoro per il tradizionale "visto". A seguire, il potere dovrà tornare alle amministrazioni interessate: regione, province e comuni. È lì che inizia la fase difficile, quando bisognerà trovare i soldi per la ricostruzione per case e industrie danneggiate. Qui conviene dare un

LO STATO NON PAGHERÀ PIÙ, POLEMICA SUI RISARCIMENTI

piccolo chiarimento sul decreto che riforma la Protezione civile e comincia oggi il suo iter parlamentare alla Camera: essendo un dl è in vigore dal momento della sua pubblicazione in Gazzetta, avvenuta il 16 maggio, ma non per la parte che riguarda le famose assicurazioni private contro le calamità che tante polemiche sta suscitando. QUESTA PARTE della riforma, infatti, delega il governo ad emanare un decreto attuativo entro 90 giorni dall'approvazione della legge - gli enti locali hanno poi altri 30 giorni per modificarlo - per "consentire l'avvio di un regime assicurativo per la copertura dei rischi da calamità naturale" anche attraverso detrazioni fiscali per sgravare "anche parzialmente" l'erario dagli oneri della ricostruzione. "Diciamo che gli emiliani saranno gli ultimi ad avere il risarcimento completo da parte dello Stato", è il parere delle associazioni dei consumatori. Non è affatto detto, in realtà, che quello delle assicurazioni non si riveli un metodo meno farraginoso e costoso delle inefficienti gestioni commissariali adottate finora (vedi il caso del Molise, con sfollati ancora parcheggiati nei container): bisognerà, per capirlo, aspettare l'autunno, quando il governo scriverà il testo. Adesso i soldi che vanno trovati sono comunque quelli per la gestione dell'emergenza e altre cosette come il rinvio della riscossione dei tributi nelle zone terremotate: "Ci sono varie forme all'esame, vedremo qual è migliore, quella che si addice alla situazione", ha glissato Catricalà. Probabile, comunque, che il governo si muova sulla linea di quanto scritto nel decreto: il denaro arriva dal Fondo per la Protezione civile, c'è scritto, che poi però va ripianato. Due i modi indicati: tagli di spesa - ce n'è un elenco possibile in allegato - o l'aumento di 5 centesimi dell'accisa nazionale sulla benzina (e un aumento di 5 centesimi è concesso anche alla regione colpita). Ieri, un'idea pazza girava nei palazzi della politica romana: rinunciare alla rata del rimborso elettorale di giugno e la devolviamo ai terremotati. Cento milioni di euro non risolvono tutto, ma sarebbero già un bell'inizio. giudiziario. Poco fuori il paese di Sant'Agostino sotto le macerie della Tecnopress (220 dipendenti, produzione di macchinari e pezzi di ricambio per l'industria della ceramica) è rimasto ucciso il 54 enne Gerardo Cesaro, da un paio d'anni operaio in quello stabilimento. I colleghi di Cesaro però si assiepano fuori dalle rete che contorna la fabbrica tra campi di barbabietole e asparagi. "Nella parte caduta c'erano circa 13 presse", spiega un ragazzo che da una decina d'anni lavora lì, "il capannone che ha ceduto è stato costruito tra gli anni sessanta e settanta. Non ci spieghiamo come possa essere successo". Dello stesso tenore le parole che si registrano fuori dallo stabilimento Ceramiche San-t'Agostino: 360 dipendenti e un volume d'affari imponente. IL MAGAZZINO bianco e blu che ha inghiottito i corpi di Nicola Cavicchi e Leonardo Ansaloni, è stato costruito non più di 8 anni fa. Anche qui il rischio è che tra sequestro delle autorità e ripresa dei lavori in sicurezza, per gli operai si dovranno attendere parecchi mesi. L'arrivo di Monti. Ieri in serata è arrivato il presidente del Consiglio Mario Monti che, dopo il vertice in prefettura a Ferrara, questa mattina sarà proprio a Sant'Agostino, dove le vittime del terremoto sono state quattro. Visiterà le aree più colpite, ma da lui la gente si aspetta risposte sulla cassa integrazione straordinaria e se e quali aiuti che il governo vorrà stanziare.

Tweet

0

Commenti

« LA TV DI OGGI

Direttore testata online: Peter Gomez

LO STATO NON PAGHERÀ PIÙ, POLEMICA SUI RISARCIMENTI

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

I TESORI PERDUTI

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il
"I TESORI PERDUTI"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Blog](#) [Video](#) [Foto](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#) [Misfatto](#) [Saturno](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico degli ordini](#) [Storico Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > [I TESORI PERDUT...](#)

I TESORI PERDUTI

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 22 maggio 2012

[Tweet](#)

La strada che porta al terremoto si chiama via Rotta, meta di un pellegrinaggio funesto come le nuvole nere che mantengono per ore una promessa di pioggia annunciata. È un assedio della natura, c'è da combattere con il cielo impietoso e con la terra arrabbiata che continua a scaricare inquietudine sotto forma di sciame sismico: centosettanta scosse di assestamento in due giorni e non finiranno presto. Arrivando da Bologna, il tergicristallo restituisce a singhiozzo le immagini ordinate della campagna verde, campi generosi e capannoni operosi. A pochi chilometri da Finale la pianura mostra le prime ferite di una regione che fino al 2003 non era a rischio sismico: cumuli di calcinacci regolarmente transennati. L'atmosfera della periferia è quasi normale, a parte le saracinesche abbassate di bar e negozi. Poi si arriva in

I TESORI PERDUTI

centro e la catastrofe si annuncia nei consueti simboli: i carabinieri che presidiano le zone rosse, gli sfollati che si aggirano in pigiama e scarpe di fortuna, la coda davanti alla tenda dei Vigili del fuoco. Le truppe televisive e gli schermi che rimandano le cifre della disgrazia: sette morti in tutto, cinquemila evacuati, danni incalcolabili. Punto di ritrovo "il bar dei cinesi", il primo a riaprire per rifocillare gli sfollati. IL SIMBOLO di questo terremoto è la Torre dell'Orologio. Sta lì dal 1213: prima si è spaccata a metà, poi è venuta giù tutta. Un crollo in due tempi, le pietre anche se sono vecchie di secoli sono testarde. E infatti la gente non ci crede. All'ora di pranzo Irene sta nella tendopoli del campo sportivo, tra carrozzine di bimbi minuscoli e carrozzelle di anziani malati. Ha dormito in macchina con il marito e la figlia, è stanca morta. Ma non ci vuol credere che la Torre sia davvero crollata. "Mi sembra impossibile. In questo disastro è una cosa che mi addolora tantissimo perché era il punto di riferimento della comunità". E anche una bussola alta 32 metri, utile per orientarsi in un orizzonte piatto che conosce solo spianate. Antonia Pasqua Recchia, il segretario generale del Ministero per i Beni e le attività culturali spiega che forse c'è una speranza. "Si può immaginare un'operazione molto complessa ma realistica. Numerare le pietre e rialzare la torre per anastilosì", parola complicata che vuol dire "ricostruire con i materiali originari". L'altra gloria della cittadina è il Castello delle Rocche, duecento anni più giovane della Torre, data di nascita 1404. Si chiama anche estense perché fu voluto da Niccolò III d'Este. Il Mastio, la torre fortificata che un tempo era il rifugio più sicuro in caso di attacco, è perduto. In una breve tregua soleggiata al pomeriggio, le famiglie di Finale fanno il tour delle perdite. Nei pressi del Castello due coniugi di mezza età si tengono per mano e scuotono la testa. L'incubo dell'Aquila non è mai stato così vicino, "ma questo qui non è in televisione". Sul sito del Comune è on line un'orgogliosa rassegna di monumenti locali, dove s'informa che "la Residenza Municipale è l'edificio più pregevole di piazza Verdi": edificato nel 1744, si è sbriciolato in diretta televisiva durante una delle scosse di domenica. Adesso è pieno di squarci che lo mettono a nudo e mostrano un lampadario a penzoloni nel vuoto. La conta delle offese agli edifici storici è ancora approssimativa: danni al campanile del cimitero monumentale, alle chiese di San Bartolomeo, del Rosario, dell'Annunciata (XVI e XVII secolo), giù il timpano e le navate interne del Duomo. A Buon-compra, una frazione di Finale, mezza facciata della chiesa si è ribaltata sulla piazza. A Crevalcore la croce della Chiesa è scesa giù dal Campanile ed è mestamente posata a terra. Una piccola buona notizia: la pala tardo cinquecentesca del Guercino nella chiesa del Seminario a Finale si è salvata. QUALCHE chilometro più in là c'è Sant'Agostino e il panorama non cambia. Nastri di cellophane che delimitano i guasti e carabinieri di scorta alla Storia pericolante. La Chiesa di san Carlo è in frantumi, ma la pala d'altare è stata recuperata dai vigili del fuoco con un'operazione spettacolare. La strada corre e arriva a San Felice sul Panaro (ma qui per tutti è San Flis, in dialetto). C'è un'altra Rocca gravemente danneggiata. Perché non si può fare spallucce? Il maniero fu stato fondato nel X secolo per difendere la regione dagli Ungari e qui nel 1511 si rifugiò Giulio II (il papa-mecenate ammirato da Machiavelli) quando stava per essere catturato dai francesi. La lista è lunghissima e nella polvere di questo violento capriccio della terra altri mille frammenti di passato rischiano di non avere futuro: sono i famosi "beni culturali", cui evidentemente bisogna volere più bene.

Tweet

0

Commenti

« LA TV DI OGGI

I TESORI PERDUTI

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

[Iscriviti alla newsletter](#)

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

[Termini e condizioni di utilizzo](#)

Server Dedicato Level iP

LA TERRA CONTINUA A TREMARE TRA MORTI E SFOLLATI

[Il Fatto Quotidiano](#)

Fatto Quotidiano, Il

"LA TERRA CONTINUA A TREMARE TRA MORTI E SFOLLATI"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Blog](#) [Video](#) [Foto](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#) [Misfatto](#) [Saturno](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico degli ordini](#) [Storico Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > [LA TERRA CONTIN...](#)

LA TERRA CONTINUA A TREMARE TRA MORTI E SFOLLATI

di Redazione [Il Fatto Quotidiano](#) | 22 maggio 2012

[Tweet](#)

Se c'è l'immagine del fallimento di un Paese che la Lega immaginava in quell'epoca preistorica che è Pontida, si trova nei calci a un pallone che tirano Andrea e Saad, dieci anni, uno biondo, l'altro nero come un tizzo. Giocano davanti alla baraccopoli allestita nel centro sportivo. Tirano calci alla palla nei pochi momenti in cui la pioggia non si mescola alle macerie. Sorridono, con l'incoscienza dei dieci anni e quegli occhi ci dicono che si vogliono bene, perché sono cresciuti insieme a Finale Emilia, in case che sono state dichiarate inagibili. Si preparano insieme agli altri cinquemila sfollati a una notte di freddo e acqua. Mentre la terra trema ancora. Siamo tra le province di Modena e Ferrara, quelle che il terremoto di domenica notte, alle 4. 04, ha sparso macerie, feriti. E morti. Sette. Siamo in una terra che non sa da che parte rialzarsi.

LA TERRA CONTINUA A TREMARE TRA MORTI E SFOLLATI

Loro sono quelli che il lavoro ce l'avevano e il terremoto gliel ha portato via: due fabbriche sono chiuse, sotto sequestro perché non più sicure dopo il capannone crollato sopra agli operai che lavoravano. Cinquecento persone, la forza produttiva di una terra dove si va a vivere solo perché c'è il lavoro, che non sanno quando ricominceranno i loro turni, quando torneranno ad avere uno stipendio, un impiego. Quando riavranno la loro casa. IL BILANCIO. Sette morti, 47 feriti, 5000 sfollati. Sono questi i numeri del terremoto. Destinati, probabilmente, a rimanere tali. La macchina delle Protezione civile, partita pochi minuti dopo la prima scossa, bene o male ha funzionato. Hanno funzionato i volontari, soprattutto, quelli che all'alba erano già a scavare a mani nude sotto le lamiere dei capannoni crollati, sotto le macerie lasciate dai monumenti. Quello che ancora non si è riuscito a stabilire è il numero dei senzatetto. La terra ha tremato 170 volte. L'ultima, di magnitudo 4.1, è stata registrata nella tarda serata. Accompagnata da un boato. "Lo sappiamo che dovremmo convivere a lungo". Diecimila posti a rischio. A Modena e Ferrara ci sono 5.000 tra operai e dipendenti dell'industria che ieri mattina sono andati al lavoro, come ogni giorno, consapevoli che sarebbero tornati a casa: le loro aziende infatti erano inagibili. Catene di montaggio ferme. Il conto, della Cgil, è approssimativo e al ribasso. Perché, fa notare il segretario di Modena Donato Pivanti, vanno aggiunti gli operatori del terziario, servizi, agricoltura, precari e interinali. Servono cassa integrazione straordinaria e in deroga. Per Confindustria i danni diretti alle imprese non sono inferiori ad alcune centinaia di milioni di euro: il 70 % delle imprese di Modena è fermo. A Sant'Agostino il capannone della Tecnopress e il magazzino della Ceramiche San-t'Agostino sono sotto sequestro

Tweet

0

Commenti

« LA TV DI OGGI

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

*seguedallaprimapagina***Gazzettino, Il**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

seguedallaprimapagina

Lunedì 21 Maggio 2012,

... ne ha sfollate tremila, ha decapitato i campanili e le torri delle province emiliane, è una scossa che rientra per gli scienziati nella normale attività sismica della fascia appenninica. Anche se la sua magnitudo di 5,9 Richter è molto intensa per quell'area, abbiamo testimonianze e documenti storici che ci descrivono terremoti molto forti che ci fanno stimare magnitudo della stessa intensità.

Non è strano che questa forte scossa sia stata percepita anche da città più o meno lontane dall'epicentro seminando terrore: un terremoto è un generatore di onde meccaniche che si spostano in tutte le direzioni e le rocce sono delle buone conduttrici che possono far arrivare l'energia anche molto lontano. Tuttavia, la forza distruttiva del terremoto si attenua sempre quanto più ci si allontana dall'epicentro. È possibile che nei prossimi giorni e nelle prossime settimane si verifichino altre scosse, le cosiddette «scosse di assestamento», anche se non possiamo comunque escludere la possibilità che si verifichino scosse di magnitudo pari o superiori a 5. grado.

È bene infatti ricordarsi che non ci sono strumenti scientifici che ci possano aiutare a prevedere un terremoto. Sappiamo solo quali sono le aree più a rischio e il nostro Paese ne ha purtroppo in abbondanza. La cosa più preoccupante e sicuramente più importante è quella di capire le condizioni degli edifici. Cioè quanto gli edifici siano già stati lesionati dal terremoto e quanto ancora possono resistere al sopraggiungere di altre scosse. Sarà la Protezione Civile a fare questa stima, visionando gli edifici e indicando ai cittadini se possono tornare o meno nelle proprie case in base al loro stato. Una valutazione simile va fatta anche per tutti i capannoni industriali, alcuni dei quali hanno già dimostrato di non essere all'altezza di affrontare e resistere a un terremoto. Nell'area emiliana ce ne sono tanti, sono pericolosi e purtroppo fino ad oggi non sono stati oggetto di attenzione. Ed è proprio in questi capannoni che hanno perso la vita la maggior parte delle vittime di quest'ultimo terremoto. Questi capannoni evidentemente non sono stati costruiti tenendo conto del rischio sismico e di conseguenza sono stati danneggiati gravemente dalle scosse.

Oltre al profondo cordoglio per le vittime e le loro famiglie, una riflessione va fatta ancora una volta sulla fragilità del nostro territorio e, in particolare, del suo patrimonio storico. Gli antichi edifici disseminati per tutto il nostro Paese, pur se all'epoca furono costruiti a regola d'arte, hanno subito per oltre 3-4 secoli la forza distruttiva di molte scosse. Hanno resistito nel tempo, ma l'effetto cumulativo li porta a essere sempre più fragili e a rischio crollo. È una considerazione, questa, che dobbiamo tenere debitamente in conto se vogliamo tutelare il nostro patrimonio storico. Se vogliamo che i nostri antichi campanili o le nostre antiche torri sopravvivano al susseguirsi degli anni e delle scosse di terremoto, bisognerà decidere di prendere seri provvedimenti.

La messa in sicurezza degli edifici storici di tutta Italia rappresenta forse la più grande opera pubblica che il nostro Paese può finanziare. Preservare il nostro patrimonio storico può essere un volano per l'economia. Tuttavia, la nostra classe dirigente non ha mai posto la messa in sicurezza degli edifici storici nell'agenda delle priorità, preferendo investire risorse su altre opere anche meno urgenti.

Enzo Boschi** Ordinario di Sismologia**università di Bologna*

© riproduzione riservata

UN SISMA NORMALE

*Nessuna sorpresa La Pianura Padana è a rischio sismico***Gazzettino, Il**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

«Nessuna sorpresa

La Pianura Padana

è a rischio sismico»

Lunedì 21 Maggio 2012,

Sismografi puntati sul Nordest dove la terra continua a tremare. Per Gianni Bressan ricercatore dell'Istituto nazionale di geofisica sperimentale di Trieste, non ci troviamo dinnanzi ad un evento anomalo.

Dottor Bressan cosa è accaduto a Nordest?

«Abbiamo avuto una sequenza sismica nella zona di Finale Emilia quindi tra Mirandola e Ferrara. Il fenomeno è stato preceduto all'1,13 della notte tra sabato e domenica da una scossa di magnitudo 4. La scossa principale è stata alle 4,43 con magnitudo 5,9, un'ora dopo c'è stata quella di 5,4».

E adesso?

«Adesso è in atto una sequenza sismica, che viene chiamata impropriamente di assestamento, ma sono scosse di replica. C'è stata una scossa principale, quindi una frattura estesa nella crosta terrestre superficiale, a circa 10 km di profondità».

Praticamente cosa avviene?

«I volumi rocciosi circostanti la frattura che ha causato il terremoto sono stati investiti improvvisamente dal movimento causato dalla frattura e dalle onde sismiche che si sono irradiate. Ovvero questi volumi sono stati sottoposti da uno sforzo molto intenso subito dopo la scossa principale. Dal momento che le rocce hanno una diversa rigidità e una diversa resistenza alla rottura, si fratturano in più punti e in diversi momenti successivi. Questo è il tipico effetto a catena delle repliche».

La Pianura Padana è zona sismica, o negli anni si è verificato qualche cambiamento?

«In realtà nella Pianura Padana c'è sempre stata sismicità. La zona del Ferrarese nel 1346, sulla base di stati storici, venne interessata da un terremoto di energia comparabile. Per quanto riguarda l'attività sismica corrente, per esempio il 17 luglio del 2011 a 15 km più a Nord della zona interessata c'è stato un sisma di magnitudo 4,7».

Cosa provoca questa sismicità?

«È legata al meccanismo di spinta della placca adriatica. Faccio un passo indietro: la crosta terrestre è suddivisa in un certo numero di placche che sono come le tessere di un gigantesco mosaico che galleggiano sul materiale viscoso ad alta temperatura del mantello sottostante. Il mantello è un fluido incandescente che si comporta come la plastilina. I movimenti dentro il mantello trascinano per attrito le zolle sovrastanti più fredde e rigide sotto gli Appennini e le Alpi. La zona interessata alla sismicità è la zona della placca adriatica che tende ad insinuarsi fra il dominio dell'Appennino e quello Alpino».

È una zona con un tasso di sismicità elevato?

«Non è elevato come può essere nell'Appennino centro-meridionale».

Ma lo è tutta la Pianura Padana?

«Non tutta. Sismicità più elevata si trova nelle propaggini dell'Appennino settentrionale: Parmense, Reggiano, Modenese, Ferrarese e Forlivese. Rovigo, Padova e Verona hanno una modesta sismicità, invece nella fascia pedemontana il rischio è maggiore».

È il sisma di magnitudo massima possibile?

«Guardando indietro nella casistica c'è stato un terremoto di magnitudo comparabile. Non so se questo sia il massimo possibile».

Una domanda che ricorre spesso: sono prevedibili i terremoti?

«Al momento non è possibile. E questo vale per tutte le zone del mondo, basta pensare al Giappone».

© riproduzione riservata

Nessuna sorpresa La Pianura Padana è a rischio sismico

Daniela Boresi

«Un evento analogo
già nel 2001, e nel 1346
Ferrarese devastato»

Terremoto in Emilia: 6 vittime, 3000 sfollati**Gazzettino, Il**

""

Data: 21/05/2012

[Indietro](#)

Terremoto in Emilia: 6 vittime, 3000 sfollati

Lunedì 21 Maggio 2012,

La terra trema: alle 4.04 una scossa di terremoto di magnitudo 6 ha sconvolto l'Emilia Romagna. Alle 15.18 un nuovo sisma di magnitudo 5.1. Il bilancio è di sei morti, almeno 50 feriti e 3.000 sfollati. I danni maggiori a Sant'Agostino e Finale Emilia. Quattro operai, una donna tedesca di 37 anni e un'ultracentenaria le vittime accertate. Il governo decreterà lo stato di calamità naturale.

Rientro anticipato dagli Usa. Mario Monti è atteso oggi in Italia per seguire da vicino la dopp...

Gazzettino, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012,

Rientro anticipato dagli Usa. Mario Monti è atteso oggi in Italia per seguire da vicino la doppia emergenza dovuta al terremoto in Emilia Romagna e alla tragedia di Brindisi, anche in vista del Consiglio dei ministri di domani che decreterà lo stato d'emergenza nelle zone colpite. Si tratta del primo banco di prova per la riforma della Protezione civile varata dal governo con il decreto legge entrato in vigore pochi giorni fa. «In questi momenti il paese deve sentirsi, e sono certo che si sente, unito e vicino a chi soffre», ha detto ieri il premier che dopo il G8 di Camp David si è spostato a Chicago per il vertice Nato. Le operazioni, ha aggiunto, «procedono speditamente e bene, ma le sofferenze umane, la preoccupazione per il ripetersi delle scosse e le perdite di vite ci preoccupano molto».

I poteri per la gestione dei soccorsi sono stati conferiti, nella nottata della prima scossa, al capo della Protezione civile, Franco Gabrielli. È il primo atto della nuova riforma che riorganizza completamente l'intervento dello Stato in caso di alluvioni, terremoti o di qualsiasi calamità naturale. Il decreto è entrato in vigore il 17 maggio e dovrà essere convertito in legge. Una parte delle nuove disposizioni è immediatamente operativa e non è escluso che possano scattare nuovi aumenti delle accise sulla benzina e sul gasolio, tali da far salire nuovamente il prezzo alla pompa dei carburanti. Subito operativa, inoltre, la norma che fissa un periodo massimo di 60 giorni, prorogabile di altri 40, per la gestione straordinaria dell'emergenza e dei soccorsi.

L'altra novità rilevante riguarda i rimborsi: non sarà più lo Stato a risarcire chi ha subito danni ai fabbricati. È infatti prevista la possibilità per i privati di estendere la copertura assicurativa contro i danni anche ai rischi derivanti da calamità naturali. Questa parte, però, prevede un regolamento attuativo che dovrà essere emanato entro 90 giorni per stabilire «modalità e termini». Sempre il regolamento stabilirà un periodo transitorio per verificare la prima applicazione del nuovo regime. Quindi, in sintesi, per il terremoto in Emilia Romagna sarà ancora lo Stato a pagare i risarcimenti agli abitanti che hanno avuto la casa o lo stabilimento danneggiato dal sisma.

L'altro impatto della riforma riguarda le spese. Al momento della dichiarazione dello Stato di emergenza (lo farà martedì il Consiglio dei ministri) si provvede al fabbisogno finanziario necessario per gli interventi, utilizzando le risorse del fondo nazionale per la protezione civile. Ma se si deve ricorrere, ed è verosimile che lo si faccia, al «fondo spese impreviste» allora è stabilito l'obbligo di reintegrare il fondo imprevisti attraverso un rincaro delle accise fino ad un massimo di 5 centesimi a valere su tutto il territorio nazionale. Al momento della dichiarazione d'emergenza, inoltre, le Regioni possono intervenire alzando l'accisa regionale di loro competenza, in misura non superiore ad ulteriori 5 centesimi. Si vedrà nei prossimi giorni se, e in che misura, scatterà questo nuovo aumento. In ogni caso, prevede il decreto, le uscite dal fondo per la protezione civile dovranno essere bilanciate con minori spese su tutta una serie di voci (acquisti, provvidenze, convenzioni) su cui interverrà il ministero dell'Economia per mantenere il saldo finale invariato.

La Commissione europea, ha fatto sapere l'eurocommissario Antonio Tajani nel corso di una telefonata con il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, è pronta ad attivare i fondi europei per le catastrofi naturali. L'Aduc si interroga inoltre sulla facoltà-obbligo di assicurare le case previsto dalla riforma e che, secondo alcune stime, comporterebbe una spesa di circa 100 euro l'anno per abitazione. «Dovranno essere stipulati vari accordi per costi equi e possibilità di detrazione dalle tasse di questi costi afferma l'associazione dei consumatori ma ancora non si sa quanto chiederanno e se saranno disponibili le compagnie per le zone ad alto rischio».

© riproduzione riservata

4V¾

L'orologio del campanile di Sant'Agostino è fermo alle 4.05, l'ora in cui tra Modena e Ferrara ...

Gazzettino, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012,

L'orologio del campanile di Sant'Agostino è fermo alle 4.05, l'ora in cui tra Modena e Ferrara il mondo si è capovolto. Una scossa di magnitudo 6 sulla scala Richter, forte quasi quanto quella che il 6 aprile 2009 distrusse L'Aquila, ha sventrato le case, ha distrutto i capannoni industriali, sbriciolato torri millenarie, devastato chiese. E ha seminato la morte: sette le vittime, quattro erano operai in turno di notte.

L'epicentro è stato registrato a San Felice sul Panaro, 36 chilometri a nord di Bologna e l'ipocentro, secondo i rilievi del Servizio geologico degli Stati Uniti (Usgs), a 5,1 km di profondità (6,3 per l'Ingv). Dati scientifici che diventano una terrificante realtà nei racconti di chi è stato buttato giù dal letto nel cuore della notte dalla prima, violentissima scossa. «È durata venti secondi - spiega Anna, la titolare del ristorante di Sant'Agostino - C'è stata un'esplosione spaventosa, tanto che credevo fosse scoppiata una bomba. Poi un movimento sussultorio, così forte che rimbalzavo sul materasso». La gente corre in strada, chi fa in tempo avvolge i figli nelle coperte e si butta un lenzuolo sulle spalle. Finale Emilia, San Felice, Bondeno, Mirabello, Vigarano Mainarda, Sant'Agostino, qui è il cuore del disastro. Ed è qui che il terremoto uccide. Della fabbrica Ceramiche di Sant'Agostino rimane un ammasso informe e sotto i due operai Nicola Cavicchi, 35 anni, residente a San Martino, e Leonardo Ansaloni, 51 anni, di Reno Centese. Due chilometri più in là non resta nulla nemmeno della Tecnopress di Dosso, dove ha perso la vita Gerardo Cesaro, 59 anni di Molinella. Tarik Naouch, di origini marocchine, aveva 29 anni ed è morto fra i macchinari per la produzione di polistirolo della ditta Ursa di Bondeno. La Procura di Ferrara ha aperto un'inchiesta, per verificare se all'origine del cedimento delle strutture sia ravvisabile negligenza nella realizzazione. A Sant'Agostino Nerina Balboni, 103 anni, non ce l'ha fatta a sopravvivere al crollo della sua casa, mentre Gabi Ehseman, tedesca di 37 anni, è morta per lo spavento in provincia di Bologna. Anna Abeti, 86 anni, che si era sentita male nella notte, è deceduta dopo il ricovero all'ospedale di Ferrara a causa di un ictus. Cinquanta i feriti e circa trecento gli interventi richiesti ai centralini del 118 tra Modena e Ferrara. Evacuati i trentacinque pazienti dell'ospedale di Finale Emilia, tra cui una donna incinta, al nosocomio di Mirandola i pazienti sono stati sistemati in strutture fuori dall'ospedale.

«In questo momento la nostra priorità è che le persone possano passare la notte in condizioni accettabili», afferma il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, al termine del vertice svoltosi in prefettura a Ferrara. Gli sfollati sono migliaia, nemmeno la Protezione civile riesce a fornire una cifra esatta. «Mirabello ha 3.500 abitanti e sono stati evacuati tutti», spiega un volontario. Come se non bastasse piove sulle macerie, la gente si raduna ai lati della strada, si stringe sotto gli ombrelli cercando di farsi coraggio a vicenda. Lo sciame sismico non dà tregua, settantacinque scosse di assestamento vengono registrate dai sismografi della zona. Alle 15,18, un nuovo picco: sisma di 5.1 gradi sulla scala Richter, con epicentro a Vigarano Mainarda e una profondità di 4,7 chilometri. Anche questa volta viene avvertito distintamente fino in Toscana, Veneto, Lombardia, Liguria, Marche, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. La gente scappa il più lontano possibile dalle case, dai cornicioni che si staccano e piombano a terra, dai muri che si accartocciano. A Sant'Agostino il fianco destro del municipio è completamente sventrato, resistono solo i lampadari della sala consiliare appesi per miracolo al soffitto affrescato. La torre del campanile è mozza, la statua del santo omonimo che stava in cima è sul sagrato in mille pezzi.

Sono molti i paesi senza luce, acqua e gas, tanti gli agricoltori con i loro animali intrappolati sotto le macerie. Nell'azienda Pradella di Mirandola e in altre due cascine di San Felice sul Panaro è crollato il tetto dell'allevamento di maiali, nella zona tra San Felice e Medolla è collassata la copertura della stalla delle mucche. Questa è terra di allevamento e di agricoltura, il sisma è un duro colpo al tessuto produttivo dell'area. Oltre che al patrimonio culturale: «Mille anni di storia se ne vanno così», allarga le braccia sconsolato il sindaco di Finale Emilia Fernando Ferioli davanti alla torre dell'orologio crollata per metà.

«I danni sono soprattutto agli edifici storici, chiese e campanili. Mi ha colpito la reazione della gente, che si è

***L'orologio del campanile di Sant'Agostino è fermo alle 4.05, l'ora in cui tra
Modena e Ferrara ...***

comportata in modo molto composto e con senso di responsabilità», sottolinea il ministro del Turismo Piero Gnudi durante il sopralluogo a Sant'Agostino. Domani all'ordine del giorno del consiglio dei ministri ci sarà la richiesta di emergenza nazionale. Il premier Mario Monti, a Chicago per il vertice Nato, ha anticipato il suo rientro in Italia.

© riproduzione riservata

A San Felice sul Panaro, 36 km a nord di Bologna Botta come una bomba

Gazzettino, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

L'EPICENTRO

A San Felice sul Panaro,

36 km a nord di Bologna

«Botta come una bomba»

Lunedì 21 Maggio 2012,

L'orologio del campanile di Sant'Agostino è fermo alle 4.05, l'ora in cui tra Modena e Ferrara il mondo si è capovolto. Una scossa di magnitudo 6 sulla scala Richter, forte quasi quanto quella che il 6 aprile 2009 distrusse L'Aquila, ha sventrato le case, ha distrutto i capannoni industriali, sbriciolato torri millenarie, devastato chiese. E ha seminato la morte: sette le vittime, quattro erano operai in turno di notte.

L'epicentro è stato registrato a San Felice sul Panaro, 36 chilometri a nord di Bologna e l'ipocentro, secondo i rilievi del Servizio geologico degli Stati Uniti (Usgs), a 5,1 km di profondità (6,3 per l'Ingv). Dati scientifici che diventano una terrificante realtà nei racconti di chi è stato buttato giù dal letto nel cuore della notte dalla prima, violentissima scossa. «È durata venti secondi - spiega Anna, la titolare del ristorante di Sant'Agostino - C'è stata un'esplosione spaventosa, tanto che credevo fosse scoppiata una bomba. Poi un movimento sussultorio, così forte che rimbalzavo sul materasso». La gente corre in strada, chi fa in tempo avvolge i figli nelle coperte e si butta un lenzuolo sulle spalle. Finale Emilia, San Felice, Bondeno, Mirabello, Vigarano Mainarda, Sant'Agostino, qui è il cuore del disastro. Ed è qui che il terremoto uccide. Della fabbrica Ceramiche di Sant'Agostino rimane un ammasso informe e sotto i due operai Nicola Cavicchi, 35 anni, residente a San Martino, e Leonardo Ansaloni, 51 anni, di Reno Centese. Due chilometri più in là non resta nulla nemmeno della Tecnopress di Dosso, dove ha perso la vita Gerardo Cesaro, 59 anni di Molinella. Tarik Naouch, di origini marocchine, aveva 29 anni ed è morto fra i macchinari per la produzione di polistirolo della ditta Ursa di Bondeno. La Procura di Ferrara ha aperto un'inchiesta, per verificare se all'origine del cedimento delle strutture sia ravvisabile negligenza nella realizzazione. A Sant'Agostino Nerina Balboni, 103 anni, non ce l'ha fatta a sopravvivere al crollo della sua casa, mentre Gabi Ehseman, tedesca di 37 anni, è morta per lo spavento in provincia di Bologna. Anna Abeti, 86 anni, che si era sentita male nella notte, è deceduta dopo il ricovero all'ospedale di Ferrara a causa di un ictus. Cinquanta i feriti e circa trecento gli interventi richiesti ai centralini del 118 tra Modena e Ferrara. Evacuati i trentacinque pazienti dell'ospedale di Finale Emilia, tra cui una donna incinta, al nosocomio di Mirandola i pazienti sono stati sistemati in strutture fuori dall'ospedale.

«In questo momento la nostra priorità è che le persone possano passare la notte in condizioni accettabili», afferma il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, al termine del vertice svoltosi in prefettura a Ferrara. Gli sfollati sono migliaia, nemmeno la Protezione civile riesce a fornire una cifra esatta. «Mirabello ha 3.500 abitanti e sono stati evacuati tutti», spiega un volontario. Come se non bastasse piove sulle macerie, la gente si raduna ai lati della strada, si stringe sotto gli ombrelli cercando di farsi coraggio a vicenda. Lo sciame sismico non dà tregua, settantacinque scosse di assestamento vengono registrate dai sismografi della zona. Alle 15,18, un nuovo picco: sisma di 5.1 gradi sulla scala Richter, con epicentro a Vigarano Mainarda e una profondità di 4,7 chilometri. Anche questa volta viene avvertito distintamente fino in Toscana, Veneto, Lombardia, Liguria, Marche, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. La gente scappa il più lontano possibile dalle case, dai cornicioni che si staccano e piombano a terra, dai muri che si accartocciano. A Sant'Agostino il fianco destro del municipio è completamente sventrato, resistono solo i lampadari della sala consiliare appesi per miracolo al soffitto affrescato. La torre del campanile è mozza, la statua del santo omonimo che stava in cima è sul sagrato in mille pezzi. Sono molti i paesi senza luce, acqua e gas, tanti gli agricoltori con i loro animali intrappolati sotto le macerie. Nell'azienda Pradella di Mirandola e in altre due cascine di San Felice sul Panaro è crollato il tetto dell'allevamento di maiali, nella zona tra San Felice e Medolla è collassata la copertura della stalla delle mucche.

A San Felice sul Panaro, 36 km a nord di Bologna Botta come una bomba

Questa è terra di allevamento e di agricoltura, il sisma è un duro colpo al tessuto produttivo dell'area. Oltre che al patrimonio culturale: «Mille anni di storia se ne vanno così», allarga le braccia sconsolato il sindaco di Finale Emilia Fernando Ferioli davanti alla torre dell'orologio crollata per metà.

«I danni sono soprattutto agli edifici storici, chiese e campanili. Mi ha colpito la reazione della gente, che si è comportata in modo molto composto e con senso di responsabilità», sottolinea il ministro del Turismo Piero Gnudi durante il sopralluogo a Sant'Agostino. Domani all'ordine del giorno del consiglio dei ministri ci sarà la richiesta di emergenza nazionale. Il premier Mario Monti, a Chicago per il vertice Nato, ha anticipato il suo rientro in Italia.

© riproduzione riservata

Claudia Guasco

0 Vittoria, 5 anni, era rimasta intrappolata. Le linee sovraccariche impedivano ai familiari di comunicare con la Protezione Civile. Un medico oltreoceano ha fatto da tramite',99,1

Gazzettino, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Vittoria, 5 anni, era rimasta intrappolata. Le linee sovraccariche impedivano ai familiari di comunicare con la Protezione Civile. Un medico oltreoceano ha fatto da tramite
4V¾

MILANO - Dopo il terremoto il segretario della Lega di Rovato (Brescia), e neoconsigliere comunale, ...**Gazzettino, Il**

""

Data: 21/05/2012

[Indietro](#)**Lunedì 21 Maggio 2012,**

MILANO - Dopo il terremoto il segretario della Lega di Rovato (Brescia), e neoconsigliere comunale, Stefano Venturi, ha scritto su Facebook «Terremoto nel nord italia... Ci scusiamo per i disagi, ma la padania si sta staccando (la prossima volta faremo più piano)». È nata una polemica e Venturi, che ha cancellato il messaggio, si è dimesso dalla Lega.

Contattato per caso un italiano a New York che ha dato l'allarme

Gazzettino, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

LA STORIA

Troppe telefonate,
la mamma non riusciva
a segnalare l'emergenza

Lunedì 21 Maggio 2012,

Vittoria ha un pigiamino rosa a fiori e il viso stanco. Pallida. Accanto al suo lettino, nell'ospedale di Carpi, tanti parenti, amici di famiglia e medici. Non finiscono di coccolarla con gli occhi, dopo averla baciata e calmata durante le ultime scosse di assestamento della giornata.

Vittoria ha cinque anni, ed è rimasta per due lunghe ore sepolta sotto le macerie della sua cameretta, schiacciata dall'antica torre del paese venuta giù come un castello di sabbia. Ma è salva. Illesa. Sorride. Solo qualche graffio alla gamba, «una piccola bua», le fa la mamma Alessandra, ridendo. Vittoria «è viva per miracolo», come ama ripetere zio Enrico. Grazie a una magica, quanto casuale, triangolazione di telefonate tra New York, Roma e Obici, frazione di Finale Emilia colpita dal terremoto. E' stato un medico romano dall'altra parte del mondo a fare da cinghia di trasmissione tra le città terremotate e l'altra parte del mondo. Un vero raggio di luce in questa notte emiliana senza fine.

Alle 4.04 di ieri, quando la terra ha iniziato a tremare di morte, il piccolo mondo di Vittoria e della sua famiglia è stato inondato da fumo e macerie. La torre degli Obici, la storica famiglia che dà il nome a questo borgo, è franata sopra casa Vultaggio. E pensare che l'edificio era stato ristrutturato poche settimane fa.

Dopo il tonfo sordo la mamma di Vittoria è schizzata fuori, in giardino, con in braccio l'altro bimbo di due anni; il papà Bartolomeo è rimasto lì a cercare la sua piccola, sommersa dai calcinacci del tetto, con una trave enorme pronta a cadere da un momento all'altro per il colpo finale. Ma la bambina è sveglia, vigile. Riesce a comunicare. Il babbo la fa parlare. Arrivano i volontari. C'è anche il nonno con la torcia. Ma così, senza mezzi e forze necessarie, è impossibile riuscire ad avvicinarla senza mettere in pericolo sia lei che i soccorritori.

Ecco, è proprio in questo momento che il destino si è messo in azione. Mentre il papà trasformava il dolore e in forza e cominciava a scavare a mani nude, la mamma ha preso il cellulare in cerca di aiuto. Niente segnale, disperazione. Troppe chiamate contemporaneamente, linea sovraccarica. Di voci che chiedono soccorsi. Poi, nell'ansia di telefonare ad una vicina, la donna pigia il numero sbagliato. Uno a caso. Questione di una cifra, l'ultima. La chiamata però è partita ed è arrivata a New York. Dove nel cuore della notte, nella Grande Mela, un'altra voce italiana ha accolto il grido d'aiuto della donna. La voce è quella del medico romano «Passerini o Passeri non ricordiamo più» cardiologo. «Che succede?» «Aiuto, aiuto, mia figlia, il terremoto...».

Il dottore, allora, ha fatto calmare la donna, si è preso tutte le coordinate e poi l'ha salutata: «Ci penso io, tranquilla». E così che da New York è partita un'altra telefonata. Il medico ha chiamato la questura di Roma che ha raccolto l'sos e lo ha trasmesso ai colleghi di Modena. Questione di attimi e di coordinamento tra sale operative. Così si è messa in moto la macchina dei soccorsi. Un filo intercontinentale di speranza tenuto a migliaia di chilometri di distanza da uno sconosciuto. In un'alba surreale, le sirene dei vigili del fuoco e del 118 sono arrivate nella trappola dove era sepolta viva Vittoria. Ad attenderli, il padre. Così sono iniziate subito le ricerche, e lei lì sotto con i suoi cinque anni, ha iniziato a piangere e a parlare fino a fare capolino con la testa tra i calcinacci. Poi la libertà, la salvezza, la fuga da quell'inferno e la corsa verso l'ospedale di Carpi dove è ricoverata in osservazione solo per precauzione. «Spaventata, ma sana come un pesce: è stato un miracolo», ripete lo zio. Ieri mattina nell'ansia di ricostruire questa storia di speranza c'è stato anche un equivoco. Sempre da New York, il figlio dei vicini, Marcello Ziosi, 34 anni, biologo molecolare ricercatore alla Columbia University, ha telefonato al papà, Adriano, per sapere che cosa stesse accadendo. E qui si crea la prima incomprensione, secondo cui sarebbe stato Ziosi l'autore della telefonata. Più tardi lo stesso ricercatore ha chiarito che non era lui la voce amica. Ma poco

Contattato per caso un italiano a New York che ha dato l'allarme**importa.****Vittoria è salva.**

© riproduzione riservata

IL SALVATAGGIO

Contattato per caso

un italiano a New York

che ha dato l'allarme

Simone Canettieri

*(Segue dalla prima pagina) Irrisione sfacciata di qualsiasi legge...***Gazzettino, Il**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012,*(Segue dalla prima pagina)*

Irrisione sfacciata di qualsiasi legge di gravità. Non capisci da dove provenga il rumore che non appartiene al cielo, ma alle viscere del mondo. È l'annuncio, anticipato di una frazione di secondo, del movimento sussultorio che fa tremare le gambe, svuota le case, fa fuggire all'aperto le famiglie che hanno finito di consumare un forzato, frugale pasto della domenica.

L'orologio batte le 15.18. «Eccolo... Eccolo ancora!» urla il ragazzo che sta scattando fotografie-ricordo all'abside della parrocchiale di Ficarolo, sfregiata dal sisma, il tetto sfondato, i cornicioni sbriciolati. Anche se nel profondo non ha mai smesso di manifestarsi, il terremoto ritorna, undici ore dopo la prima, tremenda scossa delle 4.05. Stavolta ha una forza 5.1 della scala Richter, quasi un punto in meno. Ma non è l'effetto fisico che colpisce, bensì quello psicologico, in una giornata che anche in Polesine sembra non finire mai.

È iniziata prima dell'alba, con la paura e i crolli, è continuata con un allucinato susseguirsi di notizie tragiche provenienti dall'altra sponda del Po. E il bombardamento continua, in un clima da coprifuoco rovesciato. Meglio stare fuori casa, anche se piove. Meglio programmare un'altra notte all'addiaccio, dentro le auto parcheggiate nei cortili, piuttosto che sfidare la sorte o il destino con un tetto sopra la testa.

Piazza Marconi è un microcosmo padano immobile ed eterno, sulle rive del Grande Fiume. I portici con i colori di pastello, i bar ai quattro angoli, gli uomini seduti ai tavolini, il rito delle chiacchiere nel giorno della festa, il tempo che scorre con lentezza esasperante. La Protezione Civile ha isolato l'area della chiesa. Il sindaco è andato a letto, dopo aver diretto le operazioni fino a mezzogiorno.

Evacuata una casa che sorge proprio sotto il campanile, sarebbe sommersa da una cascata di sassi e mattoni se la torre venisse giù, come minaccia di fare da anni. Dopo la scossa notturna si è inclinata di 4 centimetri in più, rispetto alla cassa di contenimento in cemento armato. La cella campanaria sembra quasi essere scivolata dall'asse, spostandosi verso ovest. Le crepe sotto la croce che fa da parafulmine sono visibili a occhio nudo. Evacuato il cuore di Ficarolo, con trasferimento al palasport di alcune famiglie marocchine, quindici persone in tutto, mentre gli italiani hanno trovato sistemazione da parenti o amici.

La terra trema anche poco dopo le 17. E da Bondeno, sulla sponda ferrarese dove si sono contati i morti e sono crollate le fabbriche, telefonano per dire. «È tremendo, non finirà mai». Il ricordo dell'incubo notturno è palpitante, scatena il riflesso condizionato della fuga al primo rumore anomalo. Lisa, barista del "Cacciatore", *single* convinta, ammette. «Questa notte, per quindici interminabili secondi avrei voluto, per la prima volta, avere un uomo accanto a me». Barbara Calza, ausiliaria nell'asilo nido: «Ero paralizzata a letto, non riuscivo a muovermi, mi sono piegata come per proteggermi dal soffitto che pensavo stesse per cadermi addosso. Sentivo il mio ragazzo parlare, ma non capivo. Quando la casa ha finito di ballare, mi sono messa addosso un paio di jeans e sono scappata fuori. Non ho più avuto il coraggio di rientrare».

«Abbiamo dormito tutti sotto quella tettoia» indica Claudio Ballestrero, che vive da sempre vicino al campanile. «E per fortuna che non siamo a Bondeno, sono andato nel supermercato dove lavoro ed era caduto tutto. Dove dormiremo? Ancora non lo so» spiega Andrea Chinaglia, con accanto la moglie terrorizzata che dice: «In casa non riesco a starci, troppo grande è stata la paura di questa notte». C'è chi mostra le suppellettili cadute, nelle strade i pezzi di camino, le crepe sui muri.

Il terremoto è angoscia, incertezza. Per Maria Carla Munerato solo l'auto è un rifugio «Certo che dormiamo lì, parcheggiamo in cortile e se fa freddo pazienza». Angela: «Non capisco come hanno fatto a dormire nelle loro case quelli dell'Aquila, con le scosse che si susseguivano per giorni prima del sisma». È il pensiero collettivo della gente del Polesine, mentre si prepara a trascorrere una notte di trepidazione, dopo quella della grande paura.

Giuseppe Pietrobelli

© riproduzione riservata

L'odissea inizia all'alba Crepe e caduta di pietre: area della parrocchia isolata

Gazzettino, Il

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

IN POLESINE

L'odissea inizia all'alba

Crepe e caduta di pietre:

area della parrocchia isolata

Lunedì 21 Maggio 2012,

(Segue dalla prima pagina)

Irrisione sfacciata di qualsiasi legge di gravità. Non capisci da dove provenga il rumore che non appartiene al cielo, ma alle viscere del mondo. È l'annuncio, anticipato di una frazione di secondo, del movimento sussultorio che fa tremare le gambe, svuota le case, fa fuggire all'aperto le famiglie che hanno finito di consumare un forzato, frugale pasto della domenica.

L'orologio batte le 15.18. «Eccolo... Eccolo ancora!» urla il ragazzo che sta scattando fotografie-ricordo all'abside della parrocchiale di Ficarolo, sfregiata dal sisma, il tetto sfondato, i cornicioni sbriciolati. Anche se nel profondo non ha mai smesso di manifestarsi, il terremoto ritorna, undici ore dopo la prima, tremenda scossa delle 4.05. Stavolta ha una forza 5.1 della scala Richter, quasi un punto in meno. Ma non è l'effetto fisico che colpisce, bensì quello psicologico, in una giornata che anche in Polesine sembra non finire mai.

È iniziata prima dell'alba, con la paura e i crolli, è continuata con un allucinato susseguirsi di notizie tragiche provenienti dall'altra sponda del Po. E il bombardamento continua, in un clima da coprifuoco rovesciato. Meglio stare fuori casa, anche se piove. Meglio programmare un'altra notte all'addiaccio, dentro le auto parcheggiate nei cortili, piuttosto che sfidare la sorte o il destino con un tetto sopra la testa.

Piazza Marconi è un microcosmo padano immobile ed eterno, sulle rive del Grande Fiume. I portici con i colori di pastello, i bar ai quattro angoli, gli uomini seduti ai tavolini, il rito delle chiacchiere nel giorno della festa, il tempo che scorre con lentezza esasperante. La Protezione Civile ha isolato l'area della chiesa. Il sindaco è andato a letto, dopo aver diretto le operazioni fino a mezzogiorno.

Evacuata una casa che sorge proprio sotto il campanile, sarebbe sommersa da una cascata di sassi e mattoni se la torre venisse giù, come minaccia di fare da anni. Dopo la scossa notturna si è inclinata di 4 centimetri in più, rispetto alla cassa di contenimento in cemento armato. La cella campanaria sembra quasi essere scivolata dall'asse, spostandosi verso ovest. Le crepe sotto la croce che fa da parafulmine sono visibili a occhio nudo. Evacuato il cuore di Ficarolo, con trasferimento al palasport di alcune famiglie marocchine, quindici persone in tutto, mentre gli italiani hanno trovato sistemazione da parenti o amici.

La terra trema anche poco dopo le 17. E da Bondeno, sulla sponda ferrarese dove si sono contati i morti e sono crollate le fabbriche, telefonano per dire. «È tremendo, non finirà mai». Il ricordo dell'incubo notturno è palpitante, scatena il riflesso condizionato della fuga al primo rumore anomalo. Lisa, barista del "Cacciatore", *single* convinta, ammette. «Questa notte, per quindici interminabili secondi avrei voluto, per la prima volta, avere un uomo accanto a me». Barbara Calza, ausiliaria nell'asilo nido: «Ero paralizzata a letto, non riuscivo a muovermi, mi sono piegata come per proteggermi dal soffitto che pensavo stesse per cadermi addosso. Sentivo il mio ragazzo parlare, ma non capivo. Quando la casa ha finito di ballare, mi sono messa addosso un paio di jeans e sono scappata fuori. Non ho più avuto il coraggio di rientrare».

«Abbiamo dormito tutti sotto quella tettoia» indica Claudio Ballestrero, che vive da sempre vicino al campanile. «E per fortuna che non siamo a Bondeno, sono andato nel supermercato dove lavoro ed era caduto tutto. Dove dormiremo? Ancora non lo so» spiega Andrea Chinaglia, con accanto la moglie terrorizzata che dice: «In casa non riesco a starci, troppo grande è stata la paura di questa notte». C'è chi mostra le suppellettili cadute, nelle strade i pezzi di camino, le crepe sui muri.

Il terremoto è angoscia, incertezza. Per Maria Carla Munerato solo l'auto è un rifugio «Certo che dormiamo lì, parcheggiamo in cortile e se fa freddo pazienza». Angela: «Non capisco come hanno fatto a dormire nelle loro case quelli

L'odissea inizia all'alba Crepe e caduta di pietre: area della parrocchia isolata

dell'Aquila, con le scosse che si susseguivano per giorni prima del sisma». È il pensiero collettivo della gente del Polesine, mentre si prepara a trascorrere una notte di trepidazione, dopo quella della grande paura.

Giuseppe Pietrobelli

© riproduzione riservata

4V¾

ROMA - La Torre dei Modenesi, la Rocca e il Duomo a Finale Emilia, l'imponente Castello Lambertini a...

Gazzettino, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012,

ROMA - La Torre dei Modenesi, la Rocca e il Duomo a Finale Emilia, l'imponente Castello Lambertini a Poggio Renatico, la chiesa di San Paolo a Mirabello, il Municipio a Sant'Agostino: è grave, e purtroppo ancora provvisorio, dice il direttore generale del Paesaggio, Beni storici, artistici, architettonici del Mibac Antonia Pasqua Recchia, il bilancio dei danni provocati dall'evento sismico in un territorio disseminato di rocche, manieri, chiese.

«La situazione dei beni culturali é ancora più drammatica di quanto non emerga dalle immagini - prosegue il direttore - i nostri tecnici stanno affiancano i vigili del fuoco e la Protezione civile sui luoghi del sisma».

A Ferrara, dove sembrano esserci danni minori, è stato dichiarato inagibile l'Archivio e chiusi il Museo Archeologico e la Pinacoteca, così come la Galleria Estense a Modena. Al momento, la zona più colpita, dice la Pasqua Recchia, è quella di Finale Emilia. Oltre alla Torre, è crollato l'intero mastio della Rocca Estense, costruita dal grande architetto Bartolino da Novara nel 1402 su fortificazioni medievali. Danneggiate gravemente le chiese della Buonamorte (la navata centrale), del Rosario, dell'Annunciata, risalenti al XVI e XVII secolo, nonché il Duomo cittadino, opera quattrocentesca più volte rimaneggiata (fino alla costruzione della facciata neoclassica ai primi dell'800). Altre chiese che non hanno retto alla forte scossa sismica di stamani sono quelle di San Paolo a Mirabello e di Buonacompra, vicino a Cento.

In equilibrio instabile il municipio di Sant'Agostino, la cui facciata pericolante è rimbalzata su tutti i siti e tv, mentre è crollata la Torre dell'Orologio del castello Lambertini a Poggio Renatico, oggi sede del comune.

*Una domenica di ansia per 4mila sfollati***Gazzettino, Il**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

I SOCCORSI

Una domenica

di ansia

per 4mila sfollati

Lunedì 21 Maggio 2012,

MODENA - Un popolo in fuga. E senza tregua. La lunga domenica degli oltre 4.000 sfollati del terremoto emiliano è stata scandita fino a sera dalle scosse e dalla pioggia battente. A Sant'Agostino, il comune del Ferrarese che ha pagato il pegno più alto, non c'è più il Municipio. Nemmeno il carcere di Ferrara è sicuro (500 i detenuti evacuati e ospitati in altri penitenziari). Alle 19.35 le famiglie ricoverate nel PalaReno sono uscite di scatto dall'impianto sportivo quando la terra ha tremato di nuovo. Stessa cosa trenta minuti dopo. «Non ce la facciamo più, sembra una maledizione», piange Maria, 50 anni e una casa da ricostruire. Intanto nel palazzetto la Protezione civile ha fatto arrivare brandine, coperte, cibo e il gruppo elettrogeno.

A Sant'Agostino come a Cento, c'è chi ha deciso di passare la notte nell'auto parcheggiata davanti a casa. C'è un'altra paura: gli sciacalli. Tanto che in serata anche la Questura di Ferrara interviene per dire ai residenti di non dare retta alle auto civili che girano avvisando nuove scosse. Il tam tam fa il giro anche dei social network. Così Ferrara chiama Modena dove i disperati in fuga sono calcolati intorno alle 2.000 persone. Altri 800 sfollati nel Bolognese. Nel Modenese stati allestiti centri di prima accoglienza a Camposanto e Medolla. In serata le prime tende sono comparse anche a Finale, San Felice e Mirandola. Non c'è pace nemmeno per i malati, in serata 108 pazienti vengono trasferiti dagli ospedali modenesi in altri otto nosocomi. San Felice sul Panaro è paesaggio lunare: la chiesa e la rocca del '400 si sono accartocciate su se stesse. Ma proprio qui, in serata, sono arrivate dal Trentino 250 tende.

© riproduzione riservata

*Il Nordest scosso dalla paura***Gazzettino, Il**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Agostino Buda

Il Nordest scosso dalla paura

Gente in strada a Padova, ma anche a Treviso e nel Vicentino. Un paio di feriti lievi

Lunedì 21 Maggio 2012,**La terra ha tremato anche a Padova, con forza, a lungo, nel buio di una notte che ancora non era alba.****La scossa più forte è stata registrata alle 4,04 di ieri mattina. Magnitudo 6 sulla scala Richter.****Poi di nuovo meno di dieci minuti dopo, una, due scosse. Alle 5,02 ancora un sisma di grado 4.9.****A ridosso della prima "botta", i centralini del Suem, della Polizia municipale e dei Vigili del fuoco sono stati presi d'assalto. Nessun problema particolare ma la gente cercava informazioni. Al Pronto soccorso due persone colte da lievi malori, altre due invece si sono slogate una caviglia affrettandosi per uscire dalle loro abitazioni.****Infatti, decine di residenti in centro storico, nella periferia, ma anche negli altri comuni della provincia, si sono riversati in strada temendo che gli effetti del terremoto fossero devastanti. Per fortuna i danni strutturali sono rimasti contenuti. Ma la paura è stata tanta e persistente seguendo l'onda lunga dello sciame sismico proseguito con varia intensità nel pomeriggio e nella serata di ieri.****Significativo il caso di due studentesse abruzzesi, trasferitesi all'università di Padova dopo essere scampate fortunatamente alla devastazione dell'Aquila nell'aprile del 2009. Ieri all'alba hanno rivissuto quei drammatici momenti.****Molte altre le storie di cittadini impauriti. Chi vagava per le strade, chi solo un po' intimorito affacciato alle finestre di casa. Occhi accesi in una notte che non voleva finire. Qualche danno comunque si registra in centro storico e nel quartiere Arcella. Lievi danni anche a tre edifici comunali come ha spiegato il sindaco Flavio Zanonato in una conferenza stampa: chiuso l'Oratorio di San Rocco in via Santa Lucia, transennato una zona dei musei civici e anche al municipio.****In provincia, a Montagnana sono crollati al suolo due capitelli in pietra del palazzo che ospita la fondazione Simon Franchin. Nel Piovese si è dovuta transennare per precauzione la chiesa parrocchiale di Località Tognana. Sopralluoghi immediati in tutte le scuole con assicurazione dei tecnici e decisione per un'apertura regolare per oggi.****Ma il terremoto ho messo in ginocchio tutto il Veneto. Nel centro storico di Venezia, dove nella notte è stata avvertita una sola scossa, sono stati registrati alcuni lievi malori. Migliaia le telefonate ai vigili del fuoco, che riferiscono di un particolare allarme tra la popolazione.****Danni inoltre nella chiesa di Castagnaro (Verona), in quella di Santo Stefano a Vicenza.****In tutta la regione proseguono gli accertamenti anche su case private e immobili pubblici, a preoccupare gli amministratori veneti è la tenuta degli edifici scolastici.****Controlli nelle scuole, in via precauzionale, a Padova e Vicenza, con sopralluoghi approfonditi dove sono in programma interventi di ristrutturazione.****La scossa si è sentita anche nel Trevigiano dove la paura è stata tanta. Anche perchè chi la scossa l'ha avvertita, nella manciata di secondi per cui si è protratta, ne ha intuito l'intensità e immaginato le possibili conseguenze. «Si un'infinità di chiamate, ma si trattava solo di richieste di informazioni. Nessun danno ci è stato segnalato», precisavano ieri mattina al centralino del Comando provinciale dei vigili del fuoco. Proprio niente, eccezion fatta per una verifica della situazione statica della Torre cittadina di Castelfranco, che necessita di urgenti interventi di restauro.**

© riproduzione riservata

FICAROLO (Rovigo) - Da sempre abbiamo temuto il fiume, abbiamo vissuto con la paura dell'...

Gazzettino, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012,

FICAROLO (Rovigo) - «Da sempre abbiamo temuto il fiume, abbiamo vissuto con la paura dell'acqua. Non pensavamo che il pericolo potesse venire dalla terra». Il vecchio indica con una mano l'argine verde smeraldo, invalicabile difesa contro le piene del Po, quindi guarda verso la piazza, il campanile di Sant'Antonino inclinato. Il terremoto sembra aver rovesciato certezze antiche, con le quali è cresciuta la gente che vive in Polesine. Perché il Grande Fiume questa volta ha salvato i paesi e le frazioni di campagna, non li ha condannati. Ha fatto da ammortizzatore per le onde sismiche, il terreno sabbioso ha tolto loro la virulenza letale.

Non si spiega altrimenti il fatto che Bondeno, sull'altra sponda del Po, sia uno dei centri più colpiti. Mentre Ficarolo si medica qualche ferita, nient'altro. Anche se ieri alle 19 la terra ha scosso nuovamente la parrocchiale, facendo ondeggiare la croce sul campanile altissimo. La gente è stata colta da crisi di isteria, alcune donne piangenti sono state soccorse sotto il porticato.

Giovanni Bazzani, geometra, è un volontario della Protezione Civile. Sta vigilando sull'incolumità altrui e spiega.

«Lo strato di torba e di sabbia che forma il sottosuolo in riva al fiume ci ha aiutati. Ha attutito l'onda. Se la struttura del terreno fosse stata diversa avremmo avuto, con quella potenza del sisma, le conseguenze catastrofiche dell'Abruzzo».

Non è un caso che a soffrire siano state soprattutto le chiese, gli edifici più grandi e più vecchi. La parrocchiale di Ficarolo è tra la più colpite. «Siamo entrati nel tempio, sono caduti pezzi di copertura dell'abside. Sopra l'altare il grande arco che regge la cupola è dissestato. L'architetto che ha fatto il sopralluogo ha annunciato che si dovranno innalzare subito le impalcature di sostegno. Il frontone si è staccato». Ma il vero timore è il campanile, che tiene con il fiato sospeso l'intero paese.

«La cuspidale presenta lesioni molto serie e da un momento all'altro potrebbe crollare. Tuttavia essa è costantemente monitorata da appositi strumenti elettronici e l'area è già stata messa in sicurezza» ha spiegato l'architetto Massimiliano Furini, che ha avvertito l'assessore regionale Isi Coppola della situazione. «Appena le scosse si saranno fermate ci sarà un sopralluogo nel sottotetto della chiesa per comprendere i danni della struttura. - ha aggiunto - Purtroppo anche l'Oratorio della Beata Vergine del Carmine, da poco restaurato, è stato colpito dal terremoto. Sono presenti grosse crepe sulla facciata principale e parecchie lesioni su soffitti e pareti interne. Il pavimento interno è sommerso dai calcinacci».

Sono soprattutto le chiese (e qualche scuola) le principali vittime del sisma in Polesine. Lesionati gli edifici sacri di Gaiba e Stienta (è caduta la croce in marmo della facciata) che sono stati chiusi. A Calto la chiesa è stata dichiarata inagibile, per un crollo parziale del tetto. A Castelmassa è stata chiusa per la caduta di intonaci e la casa di cura è sotto osservazione per infiltrazioni. Sono caduti calcinacci nella chiesa di San Maurelio a Sariano, mentre la guglia si è leggermente spostata. Idem a Salara. A Trecenta (dove una scuola verrà chiusa fino a settembre) situazione più grave a San Giorgio, con la caduta del cornicione e crepe sui soffitti. E a Fiesse Umbertino, Occhiobello, Ceneselli (prima comunione in palestra), Bergantino e Melara, ieri mattina le funzioni religiose sono state celebrate in altre strutture. Saranno i sopralluoghi dei vigili del fuoco a dire se basterà qualche tinteggiatura per sistemarle o se serviranno interventi più radicali.

Secondo la Protezione Civile, gli eventi sismici sono stati cinque nella provincia di Rovigo (epicentro a Occhiobello), dieci nel veronese (epicentro a Minerbe), uno nel padovano con epicentro a Este. Uno sciame preoccupante per l'epicentro che è stato registrato in Emilia.

© riproduzione riservata

ORE 4,05 Terremoto in Emilia, tra Ferrara e Modena: 7 morti, 50 feriti, migliaia di sfollati...**Gazzettino, Il**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012,**ORE 4,05**

Terremoto in Emilia, tra Ferrara e Modena: 7 morti, 50 feriti, migliaia di sfollati. È scosso tutto il Nordest. Danni ingenti, soprattutto per chiese e palazzi antichi.

LE TRAGEDIE

Quattro operai al lavoro di notte sono rimasti sepolti tra le macerie delle loro fabbriche. Morte anche tre donne.

4V¾

Zaia: In giunta già domani i primi provvedimenti**Gazzettino, Il**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

AIUTI DAL VENETO

Zaia: «In giunta già domani i primi provvedimenti»

Lunedì 21 Maggio 2012,

VENEZIA - Le zone colpite dal terremoto non saranno abbandonate. La regione Veneto si è prontamente attivata per venire incontro ai comuni maggiormente colpiti. Saranno infatti portati in Giunta regionale domani i primi provvedimenti per gli aiuti a favore delle aree della provincia di Rovigo colpite dalle scosse sismiche di ieri.

Il presidente del Veneto, Luca Zaia ha annunciato che martedì in Giunta porterà «il provvedimento per i primi aiuti ai cittadini e ai territori della provincia di Rovigo maggiormente colpiti dal terremoto».

Zaia, fin dalle prime ore di ieri mattina è stato in contatto costante con la sala operativa della Protezione Civile del Veneto per seguire l'evolversi della situazione e per controllare la macchina degli aiuti.

«Sono state soprattutto le chiese - spiega la Regione in una nota - ad aver subito i danni maggiori: molte chiese sono rimaste chiuse perché inagibili o a scopo precauzionale».

L'assessore regionale all'economia Marialuisa Coppola si è sentita con il presidente della Regione Luca Zaia e con gli assessori ai lavori pubblici e al bilancio.

«Sono già stati contattati anche i responsabili dei competenti uffici diocesani - ha detto l'assessore Isi Coppola - in modo che sia compiuta in tempi rapidi una ricognizione precisa di quali sono le chiese danneggiate, e dell'entità dei danni che si sono registrati e in che zona.

IN VENETO Avvertito in tutto il Nord, il terremoto ha causato danni anche in Veneto, soprattutto nel...**Gazzettino, Il**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012,**IN VENETO Avvertito in tutto il Nord, il terremoto ha causato danni anche in Veneto, soprattutto nel rodigino.****Qui siamo a Ficarolo: ecco come sono ridotti il tetto e il campanile della chiesa****4V¾**

Emilia: più di cento scosse la più recente oggi alle 8.54

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Emilia: più di cento scosse la più recente oggi alle 8.54"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Emilia: più di cento scosse la più recente oggi alle 8.54

Continua a tremare la terra in Emilia. 107 le scosse registrate da venerdì 18 maggio, di cui 88 solo nella giornata di ieri, domenica 20 maggio

Articoli correlati

Domenica 20 Maggio 2012

7 le vittime del terremoto in Emilia.

Monti rientra in anticipo dagli USA

tutti gli articoli » *Lunedì 21 Maggio 2012* - Dal territorio -

Domenica da dimenticare quella di ieri, 20 maggio.

Anno infausto per la regione Emilia Romagna: dopo il 'nevone' che ha flagellato la Romagna in febbraio, ora il terremoto che ha devastato l'Emilia.

Sette le vittime del sisma, cinque dovute ai crolli e due per cause cosiddette 'correlate', vale a dire la grande paura che coglie chi si sente tremare violentemente la terra sotto i piedi e ha memoria di catastrofi simili vissute da altre genti in altri luoghi.

Nessuno sa e nessuno può vantare di sapere esattamente quando e se si verificheranno altre scosse: questo è il messaggio lanciato dal Dipartimento della Protezione civile, che ribadisce che "lo stato attuale delle conoscenze non consente di stabilire quante scosse e di quale intensità potranno ancora interessare la stessa area. Si rammenta che forti terremoti sono comunemente accompagnati da altre scosse, ma ogni previsione che indichi con precisione data, ora e luogo, nonché magnitudo di futuri eventi è priva di ogni fondamento".

Nella giornata di ieri sono state installate 15 stazioni accelerometriche nell'area dell'epicentro per potenziare la Rete accelerometrica nazionale, che è la rete di monitoraggio che registra terremoti di media ed elevata intensità.

Intanto sono già 16 le scosse di assestamento verificatesi oggi 21 maggio, nel solo distretto sismico della Pianura padana-emiliana, l'ultima alle 8.54 di questa mattina con magnitudo 2.4.

La 'macchina dei soccorsi' si è immediatamente messa in moto ieri: tutte le strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione civile sono impegnate nelle attività necessarie a fronteggiare l'emergenza, oltre 200 i volontari delle organizzazioni nazionali impegnati nei luoghi del sisma che operano nell'ambito del sistema regionale, cui si aggiungono i circa 200 volontari della Cri - Croce rossa italiana e le centinaia di volontari delle associazioni locali. Intanto stanno arrivando numerosi volontari provenienti da altre Regioni.

Al momento si contano circa 3400 sfollati (di cui 2.500 in provincia di Modena e 900 in Provincia di Ferrara), gente che ha la casa distrutta o temporaneamente dichiarata inagibile e che ha trascorso la notte in strutture attrezzate, alberghi e abitazioni di parenti e amici. La Polizia durante la notte ha svolto attività di antisciacallaggio per sorvegliare edifici incustoditi.

In giornata squadre di tecnici della Regione Emilia Romagna e provenienti da altre regioni, sotto il coordinamento del

Emilia: più di cento scosse la più recente oggi alle 8.54

Dipartimento della Protezione Civile, saranno impegnate nelle verifiche di agibilità. I centri storici di Mirandola, Finale e Sant'Agostino presentano danni diffusi. "In generale - fanno sapere dal Dipartimento PC - il tessuto abitativo della zona è integro e i danni principali riguardano gli edifici storici".

Nel frattempo sono arrivate in Emilia le colonne mobili e moduli regionali di assistenza alla popolazione messi a disposizione da Marche, Umbria, Toscana, Friuli, dalla Provincia autonoma di Trento, dall'Ana - Associazione Nazionale Alpini e dall'Anpas - Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze. Sono in allestimento il modulo delle Marche e quello dell'Umbria a Finale Emilia; il modulo della Toscana e i due moduli del Friuli a Mirandola. Già operativi il modulo di Trento a San Felice sul Panaro e i sei moduli dell'Emilia Romagna, dislocati due a Finale Emilia, uno a Mirandola, uno a Massa Finalese, uno a Cavezzo e uno a Camposanto.

red/pc

I Carabinieri si formano per preparare i ragazzi

- Presa Diretta - Presa Diretta - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"I Carabinieri si formano per preparare i ragazzi"

Data: **21/05/2012**

Indietro

I Carabinieri si formano per preparare i ragazzi

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la notizia di un corso di protezione civile destinato ai volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Brugherio (MI) che svolgono interventi formativi nelle scuole

Lunedì 21 Maggio 2012 - Presa Diretta -

Nelle giornate del 13, 19 e 20 maggio 2012, cinque volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri, Nucleo di Brugherio hanno frequentato presso il CCV di Monza Brianza, il "Corso per volontari di Protezione civile, per promuovere competenze di autoprotezione" organizzato dalla Scuola Superiore di Protezione Civile di Eupolis Lombardia.

Questo percorso didattico, rivolto ai volontari che si dedicano agli interventi nelle scuole, era articolato in tre incontri per meglio focalizzare le metodologie in base alle fasce di età verso cui possono essere rivolti gli interventi formativi e il loro diverso livello evolutivo: la scuola dell'infanzia, la scuola primaria di primo grado e la scuola primaria di secondo grado assieme alla scuola secondaria.

Questo corso aveva l'obiettivo di preparare al meglio coloro che dovranno divulgare la cultura della prevenzione e sicurezza individuale e collettiva, la sensibilizzazione di una coscienza civile tra gli studenti e gli insegnanti, la presentazione di buone pratiche immediatamente applicabili in tema di prevenzione e auto protezione.

Per il gruppo di lavoro dei volontari ANC di Brugherio, che già si dedica con l'ANC Academy a questi interventi nelle scuole, è stata un'interessante opportunità di apprendimento e confronto che darà maggiori competenze e spunti per le prossime attività.

Associazione Nazionale Carabinieri
Nucleo di Brugherio - Maurizio Issioni

Danni terremoto, l'Aduc: con la riforma ProCiv nessun rimborso?

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Danni terremoto, l'Aduc: con la riforma ProCiv nessun rimborso?"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Danni terremoto, l'Aduc: con la riforma ProCiv nessun rimborso?

In una nota l'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori lancia l'allarme: "Per fortuna la nuova norma per le coperture assicurative non è ancora in vigore"

A sostegno delle proprie affermazioni Aduc cita un articolo sulla Guida al Diritto del Sole 24 Ore.

Articoli correlati

Lunedì 21 Maggio 2012

Emilia: più di cento scosse

la più recente oggi alle 8.54

tutti gli articoli » *Lunedì 21 Maggio 2012 - Attualità -*

"Nella tragedia in corso col terremoto in Emilia, dove già si cominciano ad intravedere danni molto ingenti a cui i cittadini dovranno far fronte, almeno un aspetto positivo c'è: la norma per le coperture assicurative inserita nel decreto legge n.59 del 15 maggio 2012, che ha riordinato il sistema della Protezione civile, non è ancora in vigore". Così afferma l'Aduc, Associazione per i diritti degli utenti e consumatori, che in una nota lancia l'allarme per una norma - vedi il testo del decreto - volta a favorire la diffusione delle coperture assicurative contro i rischi di danni derivanti da calamità naturali.

Secondo l'Aduc "i malcapitati potranno ancora essere rimborsati dallo Stato", ma l'associazione sottolinea che "non si sa se la norma - per la quale si attendono comunque i decreti attuativi che dovranno essere emanati entro 90 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale - sarà facoltativa o obbligatoria. Dovranno essere stipulati vari accordi per costi equi e possibilità di detrazione dalle tasse di questi costi - afferma l'associazione - ma quanto chiederanno e saranno disponibili le compagnie per le zone ad alto rischio? E' tutto da definire in 90 giorni e poi non si sa cosa accadrà".

A sostegno delle proprie affermazioni l'Aduc cita inoltre un articolo pubblicato sulla "Guida al Diritto" del quotidiano Sole 24 Ore, nel quale si analizza il passaggio, nel decreto, relativo alle coperture assicurative. Nell'articolo, pur ricordando come il provvedimento "prevede un regime transitorio a fini sperimentali", si sottolinea che, in caso di volontarietà, si sancirebbe "la disparità tra cittadini che vivono in zone non a rischio e quelli che, invece, si trovano in aree sismiche o a rischio idrogeologico"

Red - ev

Il 26/27 maggio esercitazione a Carpignano Sesia (NO)

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Il 26/27 maggio esercitazione a Carpignano Sesia (NO)"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Il 26/27 maggio esercitazione a Carpignano Sesia (NO)

L'esercitazione, organizzata dal Coordinamento Provinciale di Novara, vedrà la partecipazione di circa 300 volontari e 40 mezzi, oltre a due squadre A.I.B.

Lunedì 21 Maggio 2012 - Dal territorio -

Si terrà sabato 26 e domenica 27 maggio l'esercitazione di Protezione civile "Addestramento Carpignano 2012".

Organizzata dal Coordinamento Provinciale di Novara, in collaborazione con il comune di Carpignano Sesia e Provincia di Novara l'esercitazione, che verrà svolta nel Comune di Carpignano Sesia (NO), in località denominata "Fiume Sesia", vedrà impegnati circa 300 volontari e 40 mezzi delle associazioni di Protezione civile e della Croce Rossa della Provincia di Novara, e la partecipazione di due squadre A.I.B.

I volontari nel corso della due giorni verificheranno la capacità di allestimento di una struttura campale completa di tutti gli adeguati servizi come cucina, refettorio, segreteria da campo, direzione e telecomunicazioni, valutando tempi di allestimento e capacità operativa. Sono inoltre previsti corsi di addestramento per l'utilizzo di attrezzature e mezzi in dotazione al Coordinamento. In caso di pioggia l'esercitazione verrà rimandata a sabato 9 e domenica 10 giugno. Questo il programma completo:

Sabato 26 Maggio

07,00 Partenza Colonna Mobile Provinciale dalla Sede di Gattico

07,30 Arrivo al Campo Colonna Mobile Provinciale

Allestimento Segreteria e Sala Radio

08,30 Accreditamento Volontari e Mezzi

09,00 Formazione Gruppi di lavoro Allestimento Campo

10,00 Termine allestimento Campo

10,00 Inizio Addestramento Motopompe, Motoseghe, ecc.

12,30 Pranzo

14,00 Ripresa attività addestrativa con tutti i Gruppi

18,00 Termine attività addestrativa

Confronto dei responsabili sull'andamento addestrativo

19,00 Cena

20,30 L'uso dell'insacchettatrice ed uso dei sacchi di sabbia per formare muro di contenimento

22,00 Organizzazione servizio di Vigilanza al Campo

Domenica 27 Maggio

08,00 Colazione dei pernottati al campo

08,30 Accreditamento Volontari e Mezzi

09,00 Ripresa attività addestrativa

11,00 Termine Attività Addestrativa ed inizio smontaggio campo meno tenda refettorio

12,30 Pranzo

14,00 Smontaggio campo completo ed al termine rientro alla base di Gattico per lo scarico del materiale dai mezzi

Red - ev

Catricalà: stato di emergenza per le zone colpite dal sisma

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Catricalà: stato di emergenza per le zone colpite dal sisma"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Catricalà: stato di emergenza per le zone colpite dal sisma

Sarà dichiarato domani, 22 maggio, lo stato di emergenza per le popolazioni emilia colpite dal terremoto di domenica scorsa

Lunedì 21 Maggio 2012 - Attualità -

Il Governo nella seduta di martedì 22 maggio dichiarerà lo stato di emergenza per le zone colpite dal sisma in Emilia Romagna. Lo ha anticipato Antonio Catricalà, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, nel corso di un summit nella sede del Centro unificato di Protezione civile della provincia di Modena.

Hanno partecipato all'incontro - si legge in una nota della provincia di Modena - Vasco Errani, presidente della Regione Emilia Romagna, Emilio Sabattini, presidente della Provincia di Modena, Franco Gabrielli, capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Giorgio Pighi, sindaco di Modena, i sindaci modenesi e rappresentanti delle associazioni di categoria.

Nel corso dell'incontro Catricalà ha dichiarato inoltre che "è in corso la definizione di uno stanziamento urgente del Governo per far fronte all'emergenza e sostenere gli interventi di prima assistenza alle popolazioni colpite dal sisma".
red/pc

fonte: uff. stampa Provincia di Modena

Emilia: nuova scossa 4.1. Non si ferma lo sciame

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Emilia: nuova scossa 4.1. Non si ferma lo sciame"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Emilia: nuova scossa 4.1. Non si ferma lo sciame

Una nuova scossa di magnitudo 4.1 si è verificata alle 18.37 con epicentro nei comuni emiliani già duramente colpiti dal terremoto di ieri

Lunedì 21 Maggio 2012 - Dal territorio -

Si muove ancora la terra in Emilia. Un'altra scossa piuttosto intensa è stata registrata oggi alle ore 18.37 nel distretto sismico denominato 'Pianura padana emiliana'. I comuni più vicini all'epicentro sono quelli di Finale Emilia, nel modenese e Bondeno e S.Agostino in provincia di Ferrara, località il cui nome risultano ormai familiari dopo le immagini dei crolli e degli ingenti danni seguiti al terremoto di ieri, domenica 20 maggio.

Secondo i rilievi INGV, il sisma si è verificato ad una profondità di 10.4 km. La scossa è stata preceduta da un'altra di magnitudo 3.5 e seguita da altre due più lievi di magnitudo 2.8 e 2.5, ma sono state tante le scosse di assestamento che si sono susseguite durante l'intera giornata di oggi.

La Protezione civile nazionale fa sapere che sono in corso le verifiche da parte della Sala Situazione Italia del Dipartimento.

red/pc

fonte: Dipartimento PC / INGV

4V¾

Errani: "affrontiamo insieme i disagi dell'emergenza"

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Errani: "affrontiamo insieme i disagi dell'emergenza""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Errani: "affrontiamo insieme i disagi dell'emergenza"

Pubblichiamo integralmente il testo del corsivo scritto dal Presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani a seguito del terremoto che ha scosso diverse province emiliane: cittadini e istituzioni pronti per partire subito e insieme verso la normalizzazione

Articoli correlati

Lunedì 21 Maggio 2012

Catricalà: stato di emergenza

per le zone colpite dal sisma

tutti gli articoli » *Lunedì 21 Maggio 2012* - Istituzioni -

"L'Emilia Romagna sta vivendo un difficile momento della propria storia recente. A causa del sisma, oltre alle vittime per cui rinnovo il mio cordoglio, migliaia di persone stanno in queste ore patendo i disagi di un allontanamento dalle proprie abitazioni, dai luoghi di lavoro, dalle scuole.

Bisogna dir subito che i cittadini reagiscono a questa dura prova con un atteggiamento composto e molto responsabile.

Allo stesso modo voglio ringraziare i sindaci, che stanno dimostrando le loro capacità, le Regioni, i volontari, la rete della protezione civile, quanti in ogni parte d'Italia si sono mobilitati per offrire un sostegno o manifestare la propria solidarietà.

Noi stiamo lavorando da subito perché i disagi primari siano risolti nel più breve tempo possibile. Abbiamo dato assistenza a quasi 5 mila persone allestendo tende, palestre, edifici scolastici. Sono stati messi a disposizione numerosi posti negli alberghi, anche se capiamo che sia difficile per le persone accettare di spostarsi dai propri centri. Inoltre, al disagio si sommano le comprensibili preoccupazioni della popolazione coinvolta e il maltempo non aiuta il lavoro dei sopralluoghi.

Ma un piano preciso e ben definito sta andando avanti. Ora bisogna accelerare il più possibile le verifiche sugli edifici e, entro 24 ore, dobbiamo valutare l'agibilità delle scuole per far in modo che l'anno scolastico si possa concludere nella massima tranquillità possibile. Ciò che è evidente sin d'ora è che questo sisma ha causato danni importantissimi ai beni storici e culturali.

Nelle prossime ore il Governo assumerà un provvedimento per l'emergenza. Quindi sarà stilata una valutazione reale dei danni, mentre stiamo accelerando perché possano partire provvedimenti necessari relativi ai tributi e per far ripartire l'economia nelle zone interessate, anche attivando una tutela del lavoro attraverso gli ammortizzatori sociali".

red/pc

fonte: uff. stampa regione Emilia Romagna

Errani: "affrontiamo insieme i disagi dell'emergenza"

L'incubo ormai non ci risparmia più

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Milano Cronaca

21-05-2012

Il racconto Una notte di angoscia**L incubo ormai non ci risparmia più***Infranta l'illusione di essere al riparo da un disastro***Luca Fazzo**

«Lo senti?».

«Cavolo, se lo sento».

Alle quattro di ieri mattina, il letto dove russavo fino a un istante prima comincia a vibrare. Vibrano i libri sulla mensola. E vibra, dentro di me, una qualche cordina del cuore che somiglia da vicino alla paura. Sono passati appena quattro mesi dal 25 gennaio, la prima scossa di terremoto della mia vita di milanese. Ci guardiamo in faccia. «Di nuovo?». Sì, di nuovo: passa un minuto e tutto comincia a ballare un'altra volta. Questa volta un po' meno. Ma la sostanza non cambia: qualcosa si è rotto per sempre, e la mia Milano non sarà mai più come una volta.

«Terra ballerina»: li chiamavano così, negli anni Cinquanta, i meridionali che arrivavano al nord, e da lì arriva il brusco appellativo di «terrone». Per forza: venivano da una terra abituata da sempre agli scherzi delle faglie, alle disgrazie seminate dal sottosuolo in assestamento.

Casamicciola, Messina, il Belice: per un secolo, dall'unità d'Italia, sulle pagine dei giornali le cronache dei sismi venivano tutte da giù. Fenomeni quasi ignoti, qua a nord del Po. Placidamente sprofondata intorno al letto del grande fiume, la pianura padana a memoria d'uomo era sembrata immune dalle furie delle profondità. Zero fisso sulla scala Mercalli. La nebbia, le zanzare, le alluvioni, e più di recente le polveri sottili: vivere in fondo alla Padania ha i suoi contro. Ma almeno i terremoti, finora, madre natura ce li aveva risparmiati.

Invece, in quattro mesi, tutto cambia. E scopri che anche a Milano devi essere pronto a fare i conti con quel filo di panico che alle quattro di ieri mattina ti sveglia e ti fa dire come prima cosa: i ragazzi, cosa devo farne? Li sveglio, li spavento, ma almeno li tengo pronti? O lascio che dormano tranquilli, intanto che vedo cosa succede? E poi, subito dopo: la casa, sarà solida?

Abito in una casa di ringhiera che avrà due secoli, al Corvetto. Già quando passa il metrò, i vetri vibrano. Figuratevi un terremoto di grado 5. «È un bene che le case vibrino, vuol dire che sono elastiche» mi ha detto un giorno un amico ingegnere. Ma non mi ha tranquillizzato. Ieri mattina, le immagini da Modena e da Ferrara fanno vedere sventrate case che assomigliano dannatamente alla mia. E le tecniche di costruzione dell'Ottocento saranno state uguali in Emilia come in Lombardia, no? Ergo: se la prossima volta l'epicentro invece che a Finale Emilia è in piazza San Luigi, anche qua va giù tutto come un Lego.

Ipocondria da terremoto? Forse sì. Colpa di queste due scosse così vicine. Il 25 gennaio era giorno, ero in cucina. Ma ieri il nemico sotterraneo si sveglia nel cuore della notte, mi strappa di colpo ai sogni e mi dice in pochi secondi che la pacchia è finita. La «terra ballerina» adesso è qui, a Milano. Non saremo mai come San Francisco. E magari per altri vent'anni non sentiremo più nemmeno uno scossone. Ma la prossima volta che vibrano i vetri, sarà una consolazione tendere l'orecchio, tenere il fiato, e poi sospirare di sollievo: «Okay, è solo il metrò...» **PAURA**

Milano è sempre stata considerata non sismica, ma in pochi mesi è già la seconda volta che sperimenta il panico di un terremoto

Via alle stime: «Chiesto lo stato di emergenza»

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Milano Cronaca

21-05-2012

LA REGIONE**Via alle stime: «Chiesto lo stato di emergenza»**

La Regione Lombardia ha chiesto lo stato di emergenza. Lo ha detto ieri il presidente Roberto Formigoni dopo una prima rilevazione dei danni provocati dal sisma che, in diversi comuni del mantovano, sono apparsi subito assai rilevanti.

La Protezione civile della Lombardia, ha spiegato il governatore, è «pronta a intervenire dove fosse necessario e anche fuori regione dove fosse richiesto». Roberto Formigoni lo ha dichiarato esprimendo «grande solidarietà alle vittime e alle loro famiglie e vicinanza a tutte le popolazioni colpite dal sisma».

Il presidente della Lombardia ha parlato di «preoccupazione per le abitazioni, gli edifici e le attività economiche danneggiate». «Stiamo chiedendo ai nostri Comuni di farci pervenire la situazione dei danni e il loro elenco». La nostra Protezione civile che da subito si è attivata in sala operativa è pronta a intervenire dove fosse necessario e anche fuori regione dove fosse richiesto».

L'Emilia ferita da 80 scosse Un boato, poi il terrore : sette morti sotto le macerie

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il fatto

21-05-2012

IL TERREMOTO IN EMILIA La tragedia

il reportage

di **Stefano Filippi**

nostro inviato a Finale Emilia (Modena)

L Emilia ferita da 80 scosse Un boato, poi il terrore : sette morti sotto le macerie

L incubo è iniziato alle 4.04. Poi la terra ha tremato ancora decine e decine di volte. L epicentro in provincia di Ferrara

L a torre dell'orologio è crollata a metà, ferita da una sciabolata dal cielo. I vicoli del centro storico ingombri di mattoni rossi, le campagne punteggiate dalle macerie di casolari, le sirene delle ambulanze che rompono il silenzio che segue il terremoto. E i morti, sette persone, di cui quattro operai al lavoro. Morire sul lavoro in tempo di crisi, nel cuore di una notte tra sabato e domenica, quando tanti giovani tornano dalla discoteca.

Qualcuno si è salvato dal sisma proprio perché al momento della scossa più violenta, alle 4,04 del mattino, era appena tornato a casa. Come Cinzio Bregoli, che vive in un palazzo del Settecento sotto le antiche mura di Finale Emilia: come in un film dell'orrore, fuggiva mentre l'edificio crollava alle sue spalle. E una volta fuori, nel parco, ha visto sgretolarsi un'ala della

costruzione. La gente ha udito un sinistro boato. Poi i crolli: campanili mozzati, capannoni agricoli sventrati, le pareti esterne delle chiese sbrecciate, calcinacci dietro ogni angolo. Gli edifici storici scoperti. Le strade secondarie crepate e i ponti sul canale Cavo Napoleonico pericolanti. E poi le auto parcheggiate in strada con i sedili reclinati, i finestrini appannati, i bagagliai rigurgitanti di cose ammassate in fretta. I campi di calcio trasformati in tendopoli. I capannelli di persone incredule vestite in qualche modo. Le famiglie di magrebini con gli occhi ancora pieni di paura davanti a uno spettacolo mai visto. Gli ospedali svuotati, i malati spinti sui marciapiedi nelle lettighe o in sedia a rotelle sotto una pioggia che per tutto il giorno non ha dato tregua.

Ma lo spettacolo più agghiacciante sono i resti del capannone delle ceramiche Sant'Agostino. È una fabbrica gigantesca, che occupa i due lati della statale che unisce la località ferrarese più colpita dal terremoto a Cento. Blocchi grigi di cemento armato, solidi, all'apparenza incrollabili. E invece laggiù, nel punto più lontano dalla strada, ecco le lastre di cemento accatastate come un castello di carte. Sepolti lì sotto hanno perso la vita due operai del turno di notte. È il deposito delle piastrelle, edifici fatti di lamiera e scaffali. C'erano due torri, è rimasta soltanto la più bassa.

Qualche chilometro più avanti, lungo questa strada che taglia la campagna e cuce una fila di capannoni industriali, si trova la fonderia Tecopress dove un terzo operaio ha trovato la morte. Un quarto è rimasto sotto le macerie di una fabbrica di polistirolo e materiali plastici a Ponte Rodoni di Bondeno. Lavoratori invisibili. Le altre due vittime sono tre donne, un'ultracentenaria di Sant'Agostino intrappolata nel suo casolare, una signora tedesca di 37 anni, spaventata a morte a Bologna e un'anziana di 86 anni, che a causa della scossa si è sentita male ed è deceduta dopo il ricovero in ospedale a causa di un ictus. Il triangolo fra Ferrara, Modena e il Mantovano è un interminabile nastro biancorosso che delimita le aree pericolanti. Lo scossone più violento è stato seguito da un'ottantina di sismicelli minori, una paura diffusa, senza tregua, soprattutto dopo il boato di metà pomeriggio. I crolli si sono ripetuti, a Finale è rimasto ferito un vigile del fuoco al lavoro al terzo piano di un edificio. Tutto il centro è stato transennato. E così a Poggio Rusco, Poggio Renatico, Mirabello, Casumaro, Buonacompria, Alberone «il borgo del cotechino». A Sant'Agostino si è sfaldato un pezzo del municipio.

L'Emilia ferita da 80 scosse Un boato, poi il terrore : sette morti sotto le macerie

Ovunque gruppi di curiosi sotto gli ombrelli, che raccontavano sottovoce ognuno il proprio dramma, costretti a tenersi a distanza dai calcinacci.

Bar e pizzerie chiuse, molte hanno soltanto piatti e bicchieri in frantumi. I ragazzini sulle porte degli oratori, in una domenica sen-

SFOLLATI

Tremila le persone costrette a lasciare le proprie abitazioni

Con i tagli del governo toccherà alle vittime pagare i danni delle case

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il fatto

21-05-2012

Il terremoto in Emilia La ricostruzione**Con i tagli del governo toccherà alle vittime pagare i danni delle case*****Risarcimenti addio: già in vigore il decreto sulla polizza privata Zone colpite a rischio beffa, ma è prevista una «fase transitoria»***

Emanuela Fontana Roma Da quattro giorni è tutto pubblicato in Gazzetta ufficiale : le ristrutturazione dei fabbricati colpiti da calamità naturali non saranno più a carico dello Stato. Sarà il privato a dover pagare i danni, stipulando polizze assicurative che comprendano anche il risarcimento delle disgrazie, come prevede il nuovo decreto legge di riforma della Protezione Civile, in vigore dal 17 maggio. Lo Stato non ha più il dovere di aiutare i suoi cittadini se la natura si abbatte su un territorio.

Gli abitanti delle provincie di Modena, Reggio Emilia, Ferrara, e delle zone più colpite dal terremoto di ieri potrebbero essere gli ultimi cittadini danneggiati a non rischiare questa beffa. Il decreto prevede infatti «un regime transitorio anche a fini sperimentali» e la necessità di emanare un regolamento entro 90 giorni dalla pubblicazione del testo, con agevolazioni fiscali per chi si assicura contro le calamità. Ma il sisma che ha spaventato tutta l'Italia del Nord riapre la polemica, proprio perché è arrivato in coincidenza con la nuova norma che penalizza le vittime di eventi non calcolabili. E l'accento alla sperimentazione per le polizze non salva invece le zone colpite da una possibile tassa sulle disgrazie da applicare alla benzina, prevista dallo stesso decreto. «Se lo Stato non è più in grado di aiutare chi perde la casa in un terremoto - attacca l'Italia dei Valori con Stefano Pedica - Monti farebbe bene a non parlare più di equità. Chiedere oggi a un povero cittadino di stipulare una polizza per le catastrofi naturali è a dir poco vergognoso».

La Coldiretti calcola che 400mila forme di grana sono andate distrutte dopo la grande scossa di sabato notte, e i danni, solo nell'agricoltura, supererebbero già i 50 milioni. E qui si apre una nuova questione: come pagare i danni in generale, non solo agli edifici dei privati. L'Emilia potrebbe rischiare, questo sì, un aumento della benzina.

È infatti questa la seconda novità (già utilizzata in passato) del decreto numero 59 del 15 maggio appena pubblicato, che già aveva scatenato polemiche nelle scorse settimane. La norma prevede che per le calamità si debba attingere al fondo di Protezione Civile, e che, se il denaro non dovesse bastare, si prelevino soldi dal fondo calamità impreviste. Proprio per ripianare le risorse prelevate, sia lo Stato che le Regioni hanno la facoltà di aumentare le accise sulla benzina per un massimo di 5 cent per litro.

L'ipotesi non è improbabile, se si calcola che nel 2012 lo Stato ha destinato al fondo di Protezione Civile poco più di 100mila euro (115.403.419) e che è stato necessario ricorrere al fondo calamità impreviste in almeno tre occasioni. Al dipartimento guidato da Franco Gabrielli sono stati assegnati complessivamente per l'anno in corso 1 miliardo e 670 milioni di euro, ma la maggior parte di questi fondi sono destinati al «pagamento delle rate dei mutui» per le calamità passate.

Lo scorso anno le risorse della protezione Civile non sono bastate, e il fondo spese impreviste è stato ampiamente utilizzato. Anche per altre emergenze, soprattutto per l'immigrazione clandestina. Il fondo si è infatti prosciugato di 495 milioni di euro. Per l'alluvione in Liguria lo Stato ha prelevato 65 milioni. È immaginabile quindi che anche quest'anno i soldi della Protezione Civile non bastino, si metta mano al fondo speciale per le calamità, e si debba quindi necessariamente tassare la benzina, così come prevede il nuovo decreto del governo Monti. In un modo o

Con i tagli del governo toccherà alle vittime pagare i danni delle case

nell'altro, saranno quindi i cittadini a dover sempre pagare per i danni provocati dalla natura.

STANGATA IN AGGUATO

Fondo per le calamità: la regione potrebbe aumentare la benzina **CASSE ESAUSTE**

La Protezione civile è impegnata coi mutui dei disastri precedenti **VERTICI** Il governatore Errani e il capo della Protezione civile Gabrielli

Gli operai e la studentessa Strage della gente normale

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il fatto

21-05-2012

I analisi**Gli operai e la studentessa Strage della gente normale**di **Luca Doninelli**

Ieri alle 15,18 mi trovavo con mio fratello a casa di nostra madre, a Desenzano del Garda. Seduti in salotto, stavamo valutando la possibilità di prepararci un caffè. Mentre discutevamo di questo importante argomento, ecco che per qualche secondo la terra ha cominciato a tremare.

Il divano si muoveva sotto di me, i vetri delle finestre semiaperte hanno cominciato a tintinnare e il lampadario sospeso sopra il tavolo si è messo a oscillare. Tutto si è consumato così in fretta che, quando è affiorata alle nostre labbra la parola «terremoto», la scossa era già finita. Restava solo l'oscillare prolungato del lampadario, che con il suo linguaggio semplice ci comunicava la notizia che tutti sappiamo e che vorremmo non sapere: non perché siamo ipocriti ma perché questa notizia, nella sua normalità, continua a esserci estranea.

In questi giorni ha occupato le prime pagine dei giornali, i titoli di testa dei tg, passando attraverso fatti non commensurabili: uno, provocato dalla criminale imbecillità dell'uomo - l'esplosione, a Brindisi, di due bombole del gas che ha causato la morte di una studentessa; l'altro, esito di turbamenti geologici - il terremoto che ha sconvolto l'Emilia. Qual è il tratto comune tra questi eventi? Il fatto che a esser colpite sono state persone normali nell'atto di compiere i gesti più normali: i giovani a scuola, gli uomini al lavoro, le donne a casa. Un quadro quasi fin troppo tradizionale della vita nella provincia italiana.

Siamo così fragili, così prossimi al nulla che nessuna delle nostre azioni ha il 100% delle possibilità di essere portata a termine. È più facile andare a prepararsi un caffè sull'ago di Garda o entrare in classe, in una scuola di Brindisi, in un giorno qualunque, per la solita lezione? Eppure una povera studentessa un giorno non ha potuto compiere questa semplice azione, né potrà mai più compierla. La notizia, banale e insieme inaudita, non è che la morte «può coglierci» nel mezzo della vita quotidiana, ma che la nostra vita quotidiana è, in sé stessa, fragile e precaria.

Mentre ancora osservavo il lampadario di mia madre che oscillava, mi veniva quasi da ridere al pensiero che tra me, seduto lì, vivo e vegeto, e pronto ad andare in cucina per preparare il caffè, e i sette morti in Emilia c'era di mezzo soltanto una stupida parola: «epicentro». Loro sono morti e io no perché l'epicentro si trovava lì e non qui. Una sciocchezza... Tutti siamo superstiziosi, almeno un po'. Tutti ci tocchiamo, o tocchiamo ferro, o cerchiamo una gobba da accarezzare, non ci piace versare il sale, né passare sotto una scala, e preferiamo che i gatti neri non attraversino la strada mentre noi passiamo. E siamo così non perché il Medioevo è rimasto dentro di noi, ma perché quella notizia, così ben espressa dall'oscillare del lampadario, non è fatta per noi e noi non siamo fatti per lei. Per questo non soltanto consideriamo idioti assassini gli attentatori di Brindisi, ma consideriamo ingiusto e cinico un evento naturale come il terremoto, attribuendogli una specie di intenzionalità, una personalità fatta di sprezzante indifferenza. E anche chi non crede in Dio vorrebbe crederci per poterlo maledire.

Perché? La risposta che nasce in me è semplicissima. Perché la vita quotidiana è un bene immenso, e noi ne siamo affamati. Perché vivere è bello, anche quando è brutto, come dice con parole immortali Pirandello ne *L'uomo dal fiore in bocca*: «Perché, caro signore, non sappiamo da cosa sia fatto, ma c'è (...) il gusto della vita, che non si soddisfa mai, che non si può mai soddisfare, perché la vita, nell'atto stesso che la viviamo, è così ingorda di se stessa, che non si lascia

Gli operai e la studentessa Strage della gente normale

assaporare. Il sapore è nel passato, che ci rimane vivo dentro». Che ci venga tolto questo sapore vivo, questo tempo passato che rimane in noi ora e ci fa immaginare il tempo che verrà, è il più impossibile dei pensieri. Perché, per quanto fragile, questo sapore è un bene smisurato.

Spesso, quando nelle sere estive camminoperilmioquartiere, edalle finestre mi raggiungono le voci di chi cena in compagnia, di chi canta sotto la doccia, di due innamorati che litigano, di un gruppo di amici che grida al gol, perfino il lamento di una persona sofferente (sì, perfino quello!), una commozione mi prende fino alle lacrime. Chi sarei, michiedo, senon cercassi per quello che mi compete, nel breve giorno della mia vita di salvaguardare tutto questo, permettendogli di esistere sempre? A nient altro che a questo serve la politica: a non lasciare solo l'uomo. Perciò non lasciamo sola la politica, che ci insegna a prevenire quello che si può prevenire e a essere più vicini a chi è stato colpito dall'inevitabile.

La notizia non è che la morte può coglierci nel mezzo della vita quotidiana, ma che la nostra esistenza resta fragile e precaria

Dagli Usa chiama il 113 e salva una bambina

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il fatto

21-05-2012

miracolo Errore provvidenziale: I Sos giunge a un medico Oltreoceano**Dagli Usa chiama il 113 e salva una bambina***L'uomo ha fatto rimbalzare l'allarme della madre della piccina al nostro 113*

La voce amica arriva da lontano, dall'altra sponda dell'Oceano. E la piccola Vittoria si salva miracolosamente dalle macerie che le sono cadute addosso, insieme al suo mondo incantato di bimba, grazie a un Sos che parte dagli Usa verso l'Italia, dove le comunicazioni sono intasate per il post-terremoto. È il retroscena della storia a lieto fine di Vittoria Vultaggio, 5 anni, che si spera possa non ricordare questo 20 maggio, cominciato per lei nel terrore alle 4.04 di domenica e finito però con una favola.

Vittoria dorme il sonno dei bambini nella sua casa di Obici, frazione di Finale Emilia (Modena). Nella notte c'era stata una scossa, avvertibile come altre dei giorni precedenti in questa zona da sempre ritenuta a basso rischio sismico. Nessuno si allarma. La villetta ingloba in sé una torre seicentesca, di recente completamente ristrutturata. Alle 4.04 il boato di un sisma 6.0 della scala Richter, inaudito in questa valle argillosa, devasta la campagna a metà tra Modena e Ferrara. Tra le innumerevoli strutture che crollano, la quasi totalità sono vestigia del passato. Non sufficientemente elastiche, si sbriciolano. E tra queste, purtroppo, c'è la torretta della famiglia dove vive la piccina, che si accartoccia, ne resta in piedi solo una parete, e le macerie crollano anche sul tetto adiacente che protegge il sonno di Vittoria. Devastante. Mamma, papà, il fratellino di due anni riescono ad uscire e si salvano. Di lei non c'è più traccia. È sommersa da una coltre di un metro e mezzo di detriti. Il padre, Bartolomeo, si dispera, chiede aiuto. Accorrono i vicini, le famiglie Ziosi, Giovanardi. Lui sale sul tetto, si infila nella stanza sommersa dai detriti, chiama Vittoria. E Vittoria, incredibile, risponde. Lui e Andrea Giovanardi inseguono gioiosi la vocina. La bimba è tutto sommato tranquilla. Scavano, come possono, e la trovano. Le liberano il viso, la fanno respirare. Il miracolo è lì a portata di mano, grazie a una trave che ha protetto il suo corpicino. Ma i telefoni non funzionano, impossibile chiamare il 118, il 115, il 112, il 113, mentre in breve, per paradosso, la notizia fa il giro del mondo.

La mamma di Vittoria, disperata, continua a digitare nervosamente sul cellulare. Alla fine le risponde un medico italiano che vive in America. Lei, pare, non sa nemmeno che sia a New York, ma l'allarme è partito. E lui, da New York, fa rimbalzare l'allarme al 113 a Roma, la questura contatta i soccorsi emiliani che alla fine riescono a parlare con la donna, a capire dove mandare aiuto, arrivano e la liberano definitivamente, dopo un'altra mezzoretta di scavi rischiosi e affannosi. Intanto, sempre da New York, il figlio dei vicini, Marcello Ziosi, 34 anni, biologo molecolare ricercatore alla Columbia University, telefona al papà, Adriano, per sapere che accade. E qui si crea l'equivoco, secondo cui sarebbe Ziosi l'autore della telefonata. Più tardi lo stesso studioso chiarisce che non è lui la voce amica, che si tratta solo di un'incredibile, meravigliosa coincidenza. I genitori dicono che forse quel medico è il dottor Passeri, o Passerini, non ricordano il nome.

Non c'è conferma, ma che importa a quel punto. Vittoria è viva, se la cava con tanto spavento e qualche escoriazione, finisce in osservazione all'ospedale di Carpi. Illesa. Lassù, come quaggiù, qualcuno la ama. Anche, a New York, per la verità.

DISTRUZIONE

Il film di una domenica bestiale, scandita dal dolore e dalla paura. Altre decine di scosse, nuovi crolli, migliaia di persone

Dagli Usa chiama il 113 e salva una bambina

sfollate e soccorritori al lavoro con il rischio di venir travolti dagli edifici pericolanti. Oggi la maggior parte delle scuole della zona rimarrà chiusa

Per capire queste tragedie la ragione da sola non basta

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il fatto

21-05-2012

lo scenario**Per capire queste tragedie la ragione da sola non basta**di **Magdi Cristiano Allam**

Se anche la catastrofe naturale del terremoto finisce per diventare un fattore significativo dello stato d'animo degli italiani, sommandosi consapevolmente o meno ai tanti «segni» che attestano l'inesorabile declino della nostra Italia, al punto che la scelta di far svolgere il secondo turno delle amministrative o l'esultanza per lo sport suonano offensive per la sensibilità pubblica lacerata dai morti, dai feriti, dagli sfollati e dalle macerie, vuol dire che la crisi non è solo politica, economica e sociale ma ormai anche esistenziale. Ha finito per intaccare la certezza interiore sull'inviolabilità della vita, della dignità e della libertà. Non essendo più sicuri di chi siamo, finiamo per ritrovarci incapaci a rapportarci costruttivamente con le sfide della vita, perdendo fiducia in noi e la speranza nel futuro migliore per i nostri figli.

Sono più di dieci anni che giro l'Italia per presentare i miei libri, ma mai come ora tocco con mano il fatto che la stragrande maggioranza degli italiani sono sofferenti, disorientati, pessimisti, sfiduciati. Ebbene mi domando: è solo un «caso», legato a una contingenza, magari imprevedibile, di cui è comunque difficile cogliere razionalmente l'insieme delle sue connotazioni, il fatto che gran parte degli italiani percepisca sempre più negativamente la propria esistenza? Oppure questa crisi globale è il frutto di una strategia deliberata che razionalmente vuole allontanare sempre più i cittadini dalla partecipazione alla politica screditando del tutto i partiti, impoverire la popolazione colpendo duramente quel 97% di piccoli imprenditori che producono onestamente, scardinare i valori e le regole fondanti della società agevolando il suicidio-omicidio demografico sia ostacolando la crescita della natalità italiana sia spalancando le frontiere all'immigrazione specie quella islamica?

È solo un caso il rigurgito del terrorismo prima col vile attentato a Genova al dirigente dell'Ansaldo, rivendicato dagli anarchici, poi con il barbaro attentato contro l'istituto di Brindisi costato la vita a Melissa Bassi? È solo un caso che lo spread idolatrato fino a ieri, al punto da determinare l'allontanamento dal potere di Berlusconi, ora venga all'improvviso condannato persino da Vegas, presidente della Consob? È solo un caso che soltanto ora i signori della Borsa, dei Mercati e delle Banche scoprono che la massa dei derivati, stimata 7 volte la capitalizzazione delle borse e 12 volte il valore del Pil del mondo, rappresenta la più seria minaccia alla finanza regolamentata, all'economia reale e persino alla sopravvivenza del sistema democratico? È solo un caso che Napolitano, il grande manovratore della caduta di Berlusconi a suon di spread, oggi tace e non chiede l'allontanamento di Monti per l'impennata dello spread? È solo un caso che Monti promuova la soluzione della nostra crisi demografica spalancando le frontiere ai musulmani, sostenendo a Erdogan che l'adesione della Turchia all'Ue potrà «portare un valore aggiunto, economico, geopolitico, strategico, culturale a un'Europa anziana demograficamente, stanca e non piena di impulso economicamente»? È solo un caso che gran parte dei media si prodigano nell'enfatizzare terremoto, attentati, incidenti stradali o sport all'insegna del sensazionalismo e dello scandalismo, mentre tendono a sdrammatizzare la realtà della crisi e le sue conseguenze umane?

È solo un caso che nessun magistrato, pur in presenza di reati manifesti, senta il dovere di intervenire per accertare la verità di questo complotto ai danni della nostra economia, della nostra società e della nostra democrazia?

È chiaro che se persino una catastrofe naturale come il terremoto potrebbe essere prevista, il suo corso controllato e i suoi effetti contenuti, a maggior ragione i fenomeni che sono originati dalla scelta dell'uomo non possono essere ascritti al

Per capire queste tragedie la ragione da sola non basta

«caso». Eppure quando prendiamo atto che il quadro complessivo è raffigurabile come una catastrofe umana, anche se non naturale, ci sentiamo comunque sconvolti e prendiamo atto che c'è qualcosa che va oltre la ragione capace di spiegare il corso degli eventi. Siamo consapevoli che i molti «casi» della crisi sono tutt'altro che fortuiti e possono essere compresi con la ragione, ma con altrettanta chiarezza sappiamo che per risolvere questa crisi la ragione non sarà sufficiente, ci vorrà un miracolo.

twitter@magdicristiano

Anche la catastrofe naturale diventa un fattore determinante del nostro stato d'animo e favorisce il declino del Paese

Terroristi e terremoti: ora ci serve un governo

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il fatto

21-05-2012

LE BOMBE DI BRINDISI Le reazioni**Terroristi e terremoti: ora ci serve un governo*****Con la Protezione civile e i servizi segreti privati dei loro poteri, c'è bisogno di un esecutivo per gestire le emergenze: perché i tecnici non sono attrezzati***

dalla prima pagina

(...) una biro, figuriamoci se si tratta di dare una mano a migliaia di persone colpite da una sciagura.

Come farà Mario Monti a rimuovere gli ostacoli che impediscono di alleviare prontamente i disagi dei terremotati? Non li rimuoverà. Fortunatamente si fa per dire - le scosse emiliane, pur essendo state della stessa intensità di quelle che rasero al suolo L'Aquila e dintorni, hanno trovato resistenza in costruzioni più solide rispetto a quelle abruzzesi, sbriciolate all'istante. Non è vero che tutto il mondo è paese. C'è paese e paese. Comunque i danni ci sono stati e si dovrà pur ripararli. Con quali fondi? La parola al premier.

Non bastasse questa grana enorme, riecco il terrorismo. Dopo l'attentato a Roberto Adinolfi, amministratore delegato dell'Ansaldo, gambizzato dagli anarchici nel capoluogo ligure, la bomba a Brindisi davanti a una scuola professionale, una ragazza morta bruciata, una sua compagna in gravi condizioni e vari feriti.

Stiamo tornando agli anni bui dello stragismo e del partito armato che si erge a giudice e decreta chi debba essere punito fisicamente? Non è dato sapere. Assistiamo sgomenti a fatti di sangue e ignoriamo l'identità di chi ci voglia morti o almeno azzoppati. E l'esecutivo dei professori che fa? Si occupa dello spread senza riuscire a controllarne le impennate. Si affanna a difendere l'euro a costo di massacrarci a bastonate fiscali.

Registriamo malinconicamente che i servizi segreti in pratica sono stati azzerati. Il loro ultimo capo di qualche spessore, Nicolò Pollari, accusato di ogni nefandezza al pari di Bertolaso, non è più in servizio e passa il suo tempo a schivare le saette che gli scagliano addosso i «nemici». Avevamo un buon apparato di 007: lo hanno annientato. E ora chi contrasta il terrorismo che ha rialzato la testa cornuta? Chi indagherà per scoprire i bastardi che colpiscono alle spalle i cittadini per scopi inconfessabili? Chi si infiltrerà nelle bande di assassini per smascherarli e magari prevenirne gli attacchi? La Croce rossa? Le dame di San Vincenzo? I boy scout?

È noto. I partiti fanno pena e la politica si è rivelata ladra e incapace di svolgere il suo compito di rappresentanza e di guida, al punto da aver ceduto armi e bagagli ai tecnici. Ma ci rendiamo conto che i poveri bocconiani rischiano di essere peggiori di coloro che hanno sostituito? Non sono attrezzati. Sono in balia del vento e anche di un semplice refolo.

Vivono nel terrore di essere spodestati. Non conoscono la macchina dello Stato. Nella speranza di tagliare gli sprechi chiedono invano consigli a un manager reclutato in un'azienda privata. Sono bravi soltanto a inventare nuove tasse. Al resto non provvedono. Quando sono in difficoltà, vanno in chiesa a pregare. Forse salveranno l'anima ma non l'Italia, minacciata, oltre che dalla crisi economica, anche dai movimenti: terroristici e sismici. Già. Ci vorrebbe un governo.

Vittorio Feltri EX CAPO

Guido Bertolaso ha diretto la Protezione civile dal 2001 al 2010

4V¾

Terremoto, paura anche in città Raffica di chiamate ai pompieri

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Milano Cronaca

21-05-2012

L ALLARME Ondata di panico, nessun ferito**Terremoto, paura anche in città Raffica di chiamate ai pompieri*****La terra trema decine di volte, danni e sfollati fra la Lombardia e l'Emilia ma il sisma si è avvertito fino a Milano. Subito partiti soccorsi e volontari***

Un po' di spavento, e tanta e pronta generosità. Il nuovo terremoto che ha colpito il nord Italia, e che per la seconda volta in pochi mesi è stato robustamente avvertito anche a Milano, ha fatto partire la prevedibile ondata di segnalazioni più che di effettive richieste d'aiuto, visto che d'aiuti non ce n'era bisogno - ai centralini delle forze dell'ordine e del capoluogo lombardo. Ma subito dopo, una volta preso atto che di danni materiali non se ne registravano né in città né in provincia, ha iniziato a scaldare i motori la macchina della solidarietà, pronta a inviare risorse di ogni genere nelle zone più direttamente colpite dal sisma sia in Lombardia ovvero nella provincia di Mantova, dove centocinquanta persone hanno dovuto abbandonare le loro case - che in Emilia.

I sismografi hanno ovviamente avvertito in diretta quanto stava accadendo. Ma, nonostante l'ora tarda, subito dopo gli strumenti elettronici è entrato in funzione il circuito dei social network. L'impressione è che molti milanesi, appena sentita la scossa, e subito dopo (si spera) avere accertato che non correvano pericoli, si siano precipitati ad accendere computer e smartphone per scambiarsi in tempo reale informazioni su quanto accadendo. Tra i più solerti si registra l'assessore alla Cultura Stefano Boeri, che ha postato su Facebook dal suo cellulare il messaggio «7 minuti fa, scossa prolungata a Milano», innescando una immediata eco di notizie, commenti e spiegazioni innovative sulla correlazione tra tempeste solari e terremoti («queste perturbazioni creano attrazioni elettromagnetiche con il magma che a sua volta fa muovere le zolle che creano i terremoti», si legge in un post pubblicato sulla pagina di Boeri).

Indubbiamente meno numerosi i milanesi che, dopo le scosse, hanno telefonato ai centralini di polizia e ambulanze. Secondo quanto reso noto dall'assessore alla sicurezza Marco Granelli, sono state circa un centinaio le telefonate complessivamente registrate a partire dalle 4. Si trattava prevalentemente di anziani che chiedevano come comportarsi, e che sono stati tranquillizzati dagli operatori dei centralini. A chiamare sono stati, diversamente da quanto accaduto il 25 gennaio, anche residenti dei piani bassi delle abitazioni, dove questa volta il sisma è stato percepito con chiarezza e ha svegliato nel sonno centinaia di migliaia di milanesi. A tutti, i centralinisti hanno detto di controllare che il loro appartamento non avesse subito danni e di restarsene in casa senza patemi.

Scenario simile, ma in formato ridotto, nel pomeriggio quando poco dopo le 15,18 la scossa che si è ripetuta in Emilia è tornata a fare sentire i suoi effetti anche a Milano. Una botta quasi altrettanto sensibile, ma forse perché la luce del giorno ha ridotto l'impatto emotivo, e un po' perché la scossa della notte aveva in qualche modo «abituato» i milanesi - le chiamate ai centralini d'emergenza sono state solo qualche decina.

LE PROTEZIONE CIVILE

Prima di notte, poi nel primo pomeriggio. La scossa che si è ripetuta in Emilia è tornata a fare sentire i suoi effetti anche a Milano. La zona più colpita è nelle province emiliane

Fiori, peluche e biglietti: «Ciao piccolo angelo»

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il fatto

21-05-2012

Il lutto Commozione e rabbia**Fiori, peluche e biglietti: «Ciao piccolo angelo»***La città in pellegrinaggio alla strada dell attentato*

Bepi Castellaneta Brindisi Il giorno dopo la tragedia il sole illumina il marciapiede annerito di via Galanti. E viale Aldo Moro, chiuso al traffico e ingabbiato dalle transenne e i nastri bianchi e rossi stesi dalle forze dell ordine, sembra ancora più grande del solito: una piazza del dolore dove le tapparelle delle finestre sono abbassate perché i vetri sono stati distrutti dalle esplosioni, una larga striscia d asfalto punteggiata da frammenti di plastica di colore azzurro, i pezzi del contenitore utilizzato per nascondere le bombe e piazzare la trappola mortale dinanzi alla scuola. Proprio qui, a ridosso dell inferriata dell istituto tecnico intitolato a Francesca Morvillo e Giovanni Falcone, la gente ha deciso di ritrovarsi per porgere un fiore, un orsacchiotto di peluche, un pensiero, un saluto: un pellegrinaggio silenzioso per ricordare Melissa Bassi, 16 anni, la studentessa dilaniata dalle esplosioni che hanno squarciato il cuore della città.

C'è l'uomo della Protezione civile con la tuta gialla e blu che avanza reggendo due mazzi di fiori, c'è il padre che si avvicina tenendo il figlio per mano, c'è la donna che piange in silenzio dietro gli occhiali scuri, c'è la ragazza con la scritta «adesso ammazzateci tutti» sulla maglietta: in tanti sono arrivati fin dalle prime ore del mattino vicino alla scuola, dove il silenzio di un vialone sgombro di auto si mescola al rumore assordante portato dall'eco di quell'istante tragico annunciato dalle esplosioni: i tre boati uno dopo l'altro, le urla delle ragazze con i vestiti e i capelli bruciati, le invocazioni di aiuto, le sirene, i diari e gli zaini e i quaderni scaraventati nell'aria densa di fumo e di morte. Adesso, su quell'asfalto che porta ancora i segni del dramma, c'è un tappeto di fiori. E poi un orsacchiotto bianco di peluche, palloncini e tanti messaggi: alcuni con una scrittura incerta, forse lasciati da bambini; altri su cartoncini colorati, con qualche stellina tutt'attorno; altri ancora con la grafia di adulti, uno in lingua ebraica. C'è una madre, che scrive: «Non toccate i nostri figli, non ci sarà un posto sicuro per proteggerci dalla nostra rabbia»; «siete solo assassini», è invece il messaggio di «un nonno» mentre sul biglietto di «un papà addolorato» si legge: «Ciao Melissa, i nostri figli non dovevano toccarli». Qualcuno ha legato al palo di un cartello stradale che segnala proprio la presenza della scuola un mazzo di fiori e un foglio. «Perché?», c'è scritto. E poi tanti messaggi rivolti direttamente alla ragazza uccisa: «Ciao Melissa, adesso farai le tue sfilate insieme agli angeli», «ciao piccolo angelo», «un altro angelo è volato in cielo» Ma tu Melissa rimarrai sempre con noi», «Melissa, la stella più luminosa del nostro cielo». Là vicino, appiccicata col nastro adesivo bianco, c'è una grande fotografia della sedicenne: sorride, è in un parco. «Sarai sempre nel cuore della nostra città», si legge sul manifesto. E mentre la gente continua a fermarsi dinanzi alla scuola, a Mesagne il fidanzato di Melissa, Mario, ha voluto lasciare un messaggio di addio su un grande striscione bianco sotto casa dell'abitazione di famiglia della sedicenne: «Con te avevo trovato pace e serenità che è svanita al primo gradino di una scala immensa chiamata vita! Addio amore! Adesso ti lascio tra gli angeli e il tuo cucciolo».

AFFETTO Un peluche e uno dei tanti biglietti lasciati davanti alla scuola colpita [Ansa]

L'arte sfregiata

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il fatto

21-05-2012

IL TERREMOTO IN EMILIA Allarme beni culturali**L arte sfregiata****Quel tesoro mutilato dall incuria di Stato più che dalle scosse***Il viaggio del critico ferrarese nelle zone colpite: «Ora vigiliamo perché ogni pietra sia rimessa al suo posto»*

dalla prima pagina

(...) Felice sul Panaro, Crevalcore, e poi anche a Mirandola.

Chiamo i miei genitori. Si sono svegliati e hanno avvertito delle scosse. Nessun danno evidente. Ma a Ferrara, avrei saputo più tardi, il terremoto ha colpito la casa di famiglia, quella di Ludovico Ariosto, amorevolmente ripristinata con la denominazione «Casa Cavallini Sgarbi ». Questa notte penso se non sia opportuno che i miei dormano altrove, per il rischio che altre scosse colpiscano quell area, anche se la zona orientale del Ferrarese, verso Rovigo e il mare, non è stata colpita, ma ha sentito l onda lunga delle scosse (che sono arrivate fino a Gorizia). Conosco tutti i luoghi feriti, per come me ne arriva informazione da quelli che sono arrivati per prendere atto della situazione o per dovere di cronaca. Sono luoghi pieni di poesia. E di castelli, torri, palazzi e chiese edificate tra il Trecento e l Ottocento, di interesse monumentale spesso notevole, senza emergenze celebrate, come nel castello di Ferrara.

Architetture rurali, palazzi porticati, come quelli di Cento. Dipinti di maestri come Guercino e Ubaldo Gandolfi. Tra il dolore per i morti e i lamenti per gli edifici colpiti, non mi viene in mente nessun opera capitale che sia stata perduta, ma sento che sono state gravemente lesionate alcune chiese a Sant Agostino, colpiti palazzi comunali di San Felice sul Panaro e di Finale Emilia, dove, se non è cambiato in queste settimane, credo che il sindaco abbia il mio stesso nome.

In questo momento sono a Casumaro, poco lontano da Finale, e vedo transenne e sbarramenti. Molti mi hanno telefonato per chiedermi notizie, ponendomi nella strana condizione, per me che non mi fermo mai, di essere un terremotato. Parlo con Enzo Boschi, sismologo. E apprendo che le ragioni dei crolli sono nella totale assenza di manutenzione per un patrimonio architettonico considerato minore, colpito e indebolito nel corso degli anni fino a crollare, come ho visto adesso un fienile, per stanchezza, per debilitazione.

Dopo le speculazioni degli anni 60, 70, 80, rischiamo di perdere ciò che resta di questo tessuto di edifici storici e rurali, per impotenza, per assenza di cure, per non avere provveduto a consolidamenti. Ha il sapore di una beffa la norma sul decreto sulla Protezione civile che stabiliva che in caso di terremoto, alluvione o altra causa naturale lo Stato non pagherà più i danni ai cittadini.

Non appena emanato il decreto, la laboriosa Emilia è colpita e non potrà essere abbandonata dallo Stato, ma non c'è dubbio che dopo la tragedia abruzzese, lo spirito degli emiliani non sarà indebolito dalla rinuncia o dall attesa.

Non accadrà come a L'Aquila, dove i cittadini, sfollati, non sono più tornati nelle loro case.

Il minor danno, nelle piccole e belle città, tra Ferrara e Modena, sarà presto riparato, e le strade e le case rianimate dalla vita della gente, che oltre a solidarietà e affetto, come è stato anche in Abruzzo, non sarà ferma ad aspettare il soccorso dello Stato che non arriva. Vedo, ormai arrivato a San Felice sul Panaro, danni fortunatamente circoscritti, crolli di edifici isolati, abbandonati, talora fatiscenti, ma non di interi quartieri. E vedo persone che hanno già pensato di ripararsi per la notte sulle automobili, ma senza abbandonare il presidio alle loro case.

Ma la reazione è già iniziata. Intanto mi arrivano telefonate sorprendenti. Come quella di un giovane imprenditore umbro,

L'arte sfregiata

che ha studiato e lavorato a Ferrara, più conoscente che amico, che mi chiede di poter donare 100mila euro per la ricostruzione di un edificio, o comunque per un utile intervento, stabilendo fuori di qualunque burocrazia quale edificio, quale monumento debba essere ripristinato, restaurato.

Altri inviano messaggi come per condoglianze. Ma io ho ancor la percezione che il male sia giustamente lamentato, ma sia stato limitato. E che, se il cielo ci aiuta, senza che la terra si muova ancora, questo ennesimo terremoto, con i suoi morti di crolli e di paure, possa essere rapidamente ammortizzato. E che abbia fatto più spavento che danni, nonostante i monumenti feriti, le case abbattute, che in questo momento vedo a San Felice sul Panaro, già preoccupato che i fragili edifici che vedo feriti o gravemente feriti, e le torri, non siano semplicemente abbattuti per costruire nuova e infernale edilizia, ma siano pazientemente recuperati, ricostruiti.

A San Felice il terremoto ha colpito quasi scegliendo gli edifici di maggiore interesse monumentale, quelli di cui Enzo Boschi mi diceva che per troppo tempo sono stati trascurati, non assistiti, e che nella loro fragilità, con le scosse dell'altra notte hanno ceduto per stanchezza. Le vedo, e mi producono un'infinita malinconia, queste belle e antiche architetture che hanno ceduto, con uno schianto, e hanno i loro antichi corpi mutilati, che rivelano la loro sfregiata e umiliata bellezza. Che Dio ci salvi anche dai ricostruttori, dagli architetti e dagli urbanisti delle *new town*. Ma il mio articolo, ottimistico scritto lungo il viaggio, attraversando questi sventurati paesi, finisce ora a San Felice sul Panaro con una nota di tristezza perché vedo di più di quello che avrei voluto vedere, e peggiori condizioni di quelle che avrei sperato e mi avevano comunicato.

San Felice è gravemente ferita, ma San Felice risorgerà e dovremo vigilare perché ogni pietra sia rimessa al suo posto. E le forme abbattute non siano perdute ma ritrovino la loro armonia.

Vittorio Sgarbi

POESIA DEI LUOGHI

Sono pieni di castelli, palazzi e chiese di notevole interesse **LA RAGIONE DEI CROLLI**

La manutenzione per un patrimonio considerato minore è mancata **LA REAZIONE**

L'Emilia non farà come L'Aquila: non starà ferma ad aspettare **LE OPERE IN MACERIE**

Sono molti gli edifici di valore artistico che hanno subito danni. Nella foto grande, il castello di Galeazza, frazione di Crevalcore in provincia di Bologna, parzialmente crollato. Qui sopra, la croce caduta dal campanile della chiesa di Crevalcore. A sinistra, il duomo di San Felice sul Panaro (Modena) prima e dopo il disastro [Ansa, Ap]

senza titolo

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il fatto

21-05-2012

za pallone o calcio-balilla, con le chiese transennate in un giorno in cui si dovevano celebrare tante prime comunioni. I portici emiliani da luogo di ritrovo abituale sono diventati luogo di rifugio e consolazione.

I parcheggi dei supermercati traboccano di auto trasformate in alloggi di emergenza. Camperisti e roulotteisti aprono le case mobili a parenti e amici, sanno dove andare a rifornirsi di acqua e scaricare i liquami. Sono tremila gli sfollati, 2.500 in provincia di Modena e gli altri nel Ferrarese. Per 72 ore i centri più antichi sono stati dichiarati inagibili. Padri di famiglia si aggirano per Finale e Sant'Agostino trascinando valigie e zainetti. Parecchi meridionali hanno caricato le auto e hanno preso la via del Sud, in attesa che le forze della natura si placino.

I soccorsi sono imponenti e organizzati. L'Emilia Romagna non è stata colta di sorpresa. Forze dell'ordine, Protezione civile, vigili del fuoco, alpini, guardie ecologiche, volontari. Per il momento le strutture di emergenza sono sufficienti alle necessità, ma la situazione potrebbe complicarsi. A Finale, per esempio, il campo di calcio vicino alla stazione dei bus era una tendopoli blu dopo poche ore con tanto di cucina mobile. Ma la scossa del pomeriggio ha reso inagibili gli spogliatoi dove si trovavano i servizi igienici. Allora occorre trovare i bagni chimici, trasportarli, montarli. Finché non arrivano, bisogna capire come collegarsi alle fognature. E intanto piove a dirotto sugli sfollati, e sul terrore incancellabile di chi un tetto ce l'ha ancora. **MONUMENTI A PEZZI**

La torre devastata di Finale Emilia, un monumento storico della cittadina. Il terremoto, di sesto grado di magnitudo, si è sviluppato a meno di diecimila metri di profondità, con epicentro a circa 36 chilometri da Bologna. La scossa si è fatta sentire anche in Toscana, Lombardia, Veneto, Friuli e Trentino. Per tutta la giornata la terra ha tremato un'altra ottantina di volte

UN PAESE

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Prima

21-05-2012

NON SI VIVE DI SOLO SPREAD**UN PAESE****SMANTELLATO**

di **Vittorio Feltri** A ltro che spread. Per questo pallido governo di tecnici ci sono ora ben altri problemi. Il terremoto notturno, con varie repliche diurne, epicentro nel Modenese, effetti devastanti a raggiera in Emilia e non solo, impone lo stato d'emergenza. Serviranno molti soldi per soccorrere e ricostruire. Servirebbe anche una Protezione civile decente che, invece, non c'è più, smantellata un paio d'anni fa a seguito di una campagna all'insegna del «crepi Guido Bertolaso con tutta la cricca». Risultato: non abbiamo più un'organizzazione efficiente in grado di intervenire in caso di bisogno. Se arriva una calamità naturale, e in Italia ne arrivano un paio l'anno, ciascuno pensi per sé, si arrangi come può, altrimenti pace amen.

Si è visto a Genova, nella circostanza dell'alluvione. Nessuno ha mosso un dito per il semplice fatto che nessuno poteva muoverlo. Bertolaso, a dirla tutta, è stato sostituito. Ma la struttura non è più autonoma, non è autorizzata a spendere un euro se prima non inoltra precise richieste. E si sa come non funziona la nostra burocrazia: ci mette tre mesi a decidere di comprare (...)

segue a pagina **2 Angeli , Castellaneta, Cesaretti , Pricolo, Veronese , Zurlo** e un commento di

Fiamma Nirenstein da pagina 2 a pagina 6

Terremoto in città, per i milanesi notte da incubo

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

[Indietro](#)

Prima

21-05-2012

CENTINAIA DI CHIAMATE AI VIGILI DEL FUOCO**Terremoto in città, per i milanesi notte da incubo**

Alle quattro del mattino la città si è svegliata nella paura: le due scosse che, nel giro di un minuto, hanno colpito Milano non hanno creato danni ma hanno seminato l'allarme nella popolazione. Immediatamente sono iniziate le telefonate ai centralini di polizia e ambulanze: nessuna domanda di intervento, ma tante richieste di consigli su come comportarsi. Migliaia di milanesi hanno subito acceso gli iPhone iniziando a scambiarsi messaggi sul sisma.

La macchina degli aiuti si è messa in moto per portare solidarietà alle popolazioni mantovane e modenesi più pesantemente colpite.

Luca Fazzo a pagina 4

La cura Monti deprime gli italiani: non è più il mago che batte la crisi

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Interni

21-05-2012

I GUAI DEL PREMIER**La cura Monti deprime gli italiani: non è più il mago che batte la crisi*****Paese pessimista: per 7 su dieci la situazione non migliorerà entro il 2013 Il Prof rientra in anticipo dagli Usa per le emergenze bombe e terremoto***

Francesco Cramer Roma Un risultato rivoluzionario Monti l ha ottenuto: cancellare il proverbiale ottimismo degli italiani. A rivelarlo il Corriere *della Sera* che ieri riportava un sondaggio dell Osservatorio Ispo-Intesa San Paolo. Secondo i dati dell indagine, più di sette italiani su dieci vedono nero. Alla domanda sulla previsione della «situazione economica tra un anno», la stragrande maggioranza degli italiani risponde con cupo pessimismo. Il 40 per cento prevede un «peggioramento », il 32 per cento risponde che «resterà invariata, negativa ». Insomma, buio pesto per il 72 per cento degli italiani. Soltanto due italiani su dieci confidano in una ripresa mentre un misero 3 per cento valuta positivamente la situazione attuale. Insomma, pare proprio che il consiglio di Berlusconi, dato al premier durante la loro colazione a Palazzo Chigi avvenuta una settimana fa, poggi su dati indiscutibili. In quella occasione, infatti, il Cavaliere raccomandò il Professore di infondere ottimismo tra gli italiani perché dalla crisi si esce anche con un atteggiamento positivo. Invece tra i cittadini serpeggiano sfiducia e disfattismo. Anche alla domanda «Come pensa che sarà la situazione economica sua e della sua famiglia tra un anno», il responso è cupo. «Peggiorata » per il 33 per cento; «Resterà invariata, negativa» per il 27 per cento. Totale: sei italiani su dieci si vedono ancora più in difficoltà rispetto ad oggi. Soltanto il 14 per cento spera in un «miglioramento » e il 22 per cento risponde con un «resterà invariata, positiva». In totale, vedono rosa pallido meno di quattro italiani su dieci. «Per la prima volta rispetto agli anni precedenti- dice il sondaggista Renato Mannheimer - la percentuale dei pessimisti supera quella degli ottimisti e la differenza tra i primi e i secondi non è mai stata così ampia ». Non solo: italiani popolo di formichine? Vero. Ma in futuro la metà è persuasa di dover intaccare i propri risparmi per riuscire a sopravvivere. Lo scoramento investe tutti i settori della società, anche e soprattutto la spina dorsale della nostra economia. Tra i piccoli imprenditori, più della metà (61 per cento) si dice scoraggiato perché pessimista sull economia del Paese e sulla propria attività. Peggio ancora tra chi guida un impresa di medie proporzioni (il futuro è tenebroso per ben il 69 per cento degli intervistati). Sono dati, questi, raccapriccianti; e dimostrano quanta poca voglia si ha di rischiare. In altre parole di fare impresa e di creare ricchezza.

Pessimi risultati anche da un altro sondaggio della SpinCon e pubblicato dal quotidiano online *Il Vostro* : sette italiani su dieci «non hanno fiducia nella capacità delle istituzioni Ue di guidare i Paesi europei fuori dalla crisi »; mentre per il 61,6 per cento degli italiani «dall introduzione dell euroad oggi il tenore di vita della famiglia è peggiorato».

Nonostante questo, Monti, dall altra parte dell oceano Atlantico, si autoelogia al summit dei grandi. Reduce dal summit del G8 di Camp David e deciso ad anticipare ad oggi pomeriggio il proprio rientro in Italia colpita da bomba e terremoto, il premier gongola: «È interessante vedere che l Italia è un importante player accanto agli Usa - dice agli 800mila italoamericani dell Illinois- E il nostro Paese è stato uno dei partecipanti chiave del G8». Gli italiani, però, non se lo sentono affatto. Preoccupano spread, tasse, recessione e futuro dell euro. E a proposito del caos Grecia, il premier fa il democristiano: «Le elezioni del 17 giungo sono cruciali per Atene e anche per l Europa - dice alla *Cnn* - ma credo che i greci vogliano rimanere nell euro anche se non tutti i greci sono pronti a fare ciò che è necessario per rimanerci». E poi: «Certo l Europa non può abbandonare o anche sostanzialmente minare gli impegni richiesti alla Grecia per fornire gli

La cura Monti deprime gli italiani: non è più il mago che batte la crisi

aiuti, ma comunque un equilibrio sarà trovato ».

CATTIVI SEGNALI

Non solo imprenditori scoraggiati, tra la gente monta l'euroscetticismo **IN TRASFERITA**

Mario Monti negli Usa con i leader del G8

Elettori in fuga dalle urne: -11% Seggi deserti nelle città rosse

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Interni

21-05-2012

I COMUNI AL BALLOTTAGGIO**Elettori in fuga dalle urne: -11% Seggi deserti nelle città rosse**

Crolla l'affluenza al secondo turno delle amministrative: alle 22 ha votato il 36,25% Astensionismo record a Genova. E a Parma il Pd rischia grosso contro i grillini

Giacomo Susca

Per usare una terminologia da Champions League, se l'astensionismo aveva già vinto al primo turno ieri ha trionfato nel «ritorno» delle cento sfide elettorali per l'elezione di altrettanti sindaci. Alle 22 il dato del Viminale dice che appena il 36,25% degli aventi diritto si è presentato alle urne. In Sicilia alla stessa ora il 37%. Un calo rispettivamente di 11 e addirittura 13 punti percentuali rispetto a due settimane fa. Fatto che spalanca di nuovo le porte ai ragionamenti sulla disaffezione dalla politica, per giunta al tempo della crisi. E senza considerare gli choc, non solo emotivi, dell'attentato di Brindisi e del terremoto che sta mettendo paura al Centro-Nord. In Emilia comunque i seggi sono stati aperti regolarmente per tutta la giornata nonostante l'emergenza sisma.

Una flessione molto più che «fisiologica», dato il restringimento a due dei contendenti e in mancanza di «apparentamenti» tra i partiti. Basta dare un'occhiata alla geografia del voto per rendersi conto della dispersione che caratterizza questa seconda tornata di amministrative 2012. Diciannove le sfide nei Comuni capoluogo di provincia. Il tradizionale duello tra blocchi di centrodestra e centrosinistra, guidati da Popolo della libertà e Partito democratico, si riduce in pratica alla metà delle città in ballo, 10 in totale. Per il resto si tratta di duelli inediti con la costante del Pd contrapposto a forze fino a ieri considerate minori, dal Terzo polo all'Idv o addirittura ai grillini (in cinque centri: Parma, Garbagnate, Budrio, Comacchio, Mira). Per Bersani e compagni il rischio di figuracce è altissimo.

Madri di tutte le «anomalie» Parma e Palermo.

A Parma il candidato del centrosinistra Vincenzo Bernazzoli deve difendersi dall'assalto alla diligenza del Movimento 5 stelle dell'outsider Federico Pizzarotti, classe 1973. Con il Pdl alla finestra e che, pur senza ufficiali scelte di campo, guarda con interesse proprio alla clamorosa sorpresa. A Palermo il dipietrista Leoluca Orlando pare ben oltre la metà dell'impresa dopo il 47,4 per cento incassato due settimane fa. Fabrizio Ferrandelli (Sel, con il sostegno del Pd) potrebbe subire come un boomerang l'aver spaccato il fronte della sinistra alle primarie di marzo.

L'altro test chiave è quello di Genova, ma qui l'esito è pressoché scontato: Marco Doria (Pd, Idv e Sel insieme) dovrebbe avere la meglio senza problemi su Enrico Musso, candidato del Terzo polo. Sotto la Lanterna l'exploit di Grillo c'è già stato il 6 e 7 maggio, quando cioè Paolo Putti ha sfiorato il ballottaggio. Un'altra chiave di lettura per spiegare la fuga record dai seggi: -13%.

Questa la situazione negli altri capoluoghi. Il centrodestra dopo il primo turno è avanti a Frosinone con Nicola Ottaviani, a Isernia con Rosa Iorio, e a Trani con Luigi Riserbato. Partite aperte tra centrodestra e centrosinistra ad Asti, Monza, Como e Trapani. I candidati casiniani potrebbero spuntarla (battendo rivali «rossi») a Cuneo, Belluno, L'Aquila e Agrigento; oppure a Trapani ai danni del Pdl. I democratici, a seconda dei casi alleati con Udc o Sel o entrambi, secondo i pronostici della vigilia dovrebbero confermare Lucca e Piacenza, mentre potrebbero strappare al centrodestra Alessandria e Rieti (grazie a un vendoliano). Fin qui i calcoli. Per i verdeti definitivi non resta che aspettare le maratone televisive di stasera.

Elettori in fuga dalle urne: -11% Seggi deserti nelle città rosse**GIORNO PARTICOLARE**

In Emilia seggi aperti regolarmente anche con l'emergenza terremoto **SEGNALE FORTE**

Rispetto a 2 settimane fa in Sicilia il calo dei votanti è del 13 per cento

La strage degli operai: uccisi nei capannoni mentre lavorano di notte

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il fatto

21-05-2012

La strage degli operai: uccisi nei capannoni mentre lavorano di notte***Quattro delle sette vittime sono morte in fabbrica. Uno sostituiva un collega malato, un altro avrebbe dovuto uscire un ora dopo*****Andrea Acquarone**

Il ventre della terra si scuote, sussulta, urla. Invisibile, di nuovo a caccia delle nostre piccole vite umane. L'altra notte, micidiale predatore ne ha inghiottite sei, uomini e donne, senza lasciare possibilità di scampo. Chiamatelo destino crudele, sorte maligna, iella maledetta, c'è chi non avrebbe dovuto trovarsi lì e invece c'era; chi l'ha scampata per un pelo; chi dal sonno è passato alla morte, forse senza nemmeno accorgersene.

Stavano lavorando quattro delle sei vittime uccise da questo terremoto che in un freddo week end di maggio, triste quanto un cattivo presagio, ha squassato un pezzo di Emilia. Due sono i morti a Sant'Agostino di Ferrara, un altro a Bondeno, l'ultimo a Dosso, frazione di Sant'Agostino. Gente «invisibile», di quella che fa i turni, di giorno spesso riposa, la notte indossa la tuta blu. Al posto delle feste comandate orari che ribaltano la vita, i pasti decisi dalla sirena.

Gerardo Cesaro, aveva 57 anni, origini campane, ma da tempo viveva a Molinella (Bologna). Lavorava nella fonderia Tecopress di Dosso, provincia di Bologna, da tre anni. Fabbrica a ciclo continuo. La pensione ormai lo aspettava, alle sei avrebbe terminato il suo turno. Quando gli altri sono scappati, mentre le mura tremavano, lui si è perso. Accanto, su un muletto, un pachistano che si è buttato sotto una macchina. La sua salvezza: se l'è cavata con una ferita a un dito. Cesaro è stato trovato sotto le macerie del tetto crollato verso le 11 del mattino. C'è voluta un'ora per estrarlo, sotto un temporale tinto di lutto. La moglie a casa disperata, suo figlio, chiamato al telefono dai colleghi superstiti assisteva muto dietro ai soccorritori. Il volto bagnato dalla pioggia e dalle lacrime.

Nel reparto monocottura della Sant'Agostino Ceramiche, nell'area industriale del paese alle porte di Ferrara, hanno perso la vita altri due operai. Se il tempo fosse stato bello, uno di loro ieri sarebbe stato al mare, invece aveva deciso di prendere il posto di un collega. Le vittime si chiamavano Nicola Cavicchi e Leonardo Ansaloni, anche loro dovevano tornarsene a casa alle 6. Pure loro sono morti schiacciati dal tetto del capannone dove stavano lavorando. Nicola, 35 anni, lascia una promessa sposa e due genitori che ancora non riescono a crederci. «Voleva andare al mare raccontano piangendo - ma le previsioni non erano buone e così aveva deciso di sostituire un collega in malattia». Madre e padre hanno cominciato a preoccuparsi solo quando non lo hanno visto tornare a casa intorno alle 6.30. «Avevamo sentito le scosse - spiegano - , ci siamo svegliati, abbiamo acceso la tv: diceva che non c'erano vittime e quindi ci siamo messi tranquilli. Poi quando non lo abbiamo visto tornare abbiamo deciso di telefonargli: non rispondeva. È stato l'altro nostro figlio a correre in fabbrica per controllare. Lì ha scoperto cosa accaduto». Grande appassionato di mare e di calcio, Nicola, stava ristrutturando una casa, quella dove pensava di mettere su famiglia. Lo stesso cemento ha sepolto anche Leonardo Ansaloni, 41 anni di Reno Centese, sposato, padre di due bambini. Alle 8 del mattino il suo corpo era ancora sotto le macerie. Tarik Naouch, marocchino di 29 anni, aveva trovato la sua nuova vita in Italia. Finalmente un lavoro. È morto a Ponte Rodoni, località di Bondeno, in provincia di Ferrara. Lavorava alla Ursa, azienda di polistirolo. Un'ora ancora e avrebbe finito il turno. I colleghi e amici raccontano di quanto fosse felice, uno stipendio, una casetta, stava preparando i documenti per far arrivare in Italia la sua giovane moglie. È stato invece lo spavento a tradire, a Sant'Alberto di San Pietro, nel Bolognese, una tedesca, Gabi Ehseman, 37 anni. Era qui per motivi di lavoro. A chiedere aiuto è stato un uomo che la ospitava:

La strage degli operai: uccisi nei capannoni mentre lavorano di notte

dopo la scossa la straniera si è sentita male, aveva problemi a respirare, poi ha perso conoscenza. Il cuore si era spaccato.

Un anziana invece è arrivata troppo tardi in ospedale, uccisa da un ictus.

Viveva invece da 103 anni l'ultima vittima, Nerina Balboni. Età da record fermata dal terremoto.

4V¾

LO SFREGIO ALL'ARTE TRASCURATA

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Prima

21-05-2012

COLPITI PALAZZI E TORRI MEDIEVALI**LO SFREGIO ALL ARTE TRASCURATA**

di **Vittorio Sgarbi** Il terremoto a Ferrara! Io l ho sentito a Gorizia, appena entrato nella stanza di un albergo per essere pronto, la mattina dopo, al convegno di «è Storia» sui profeti. Profeticamente sul manifesto si vede un *San Giovanni a Patmos* , in lettura, di un grande artista ferrarese, Cosmè Tura. Dopo pochi minuti dalle scosse che avevano animato il mio letto, sento in televisione la notizia del terremoto a Ferrara, nella direzione verso Modena, tra Bondeno e Finale Emilia, Sant Agostino, San (...)

segue a pagina 12

Terremoto in Emilia, danni incalcolabili al patrimonio

Il Giornale dell'Arte -

Il Giornale dell'arte.com

"Terremoto in Emilia, danni incalcolabili al patrimonio"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Notizie

CONDIVIDI

Terremoto in Emilia, danni incalcolabili al patrimonio Ferrara e Modena. L'Emilia-Romagna è stata sfregiata all'alba di domenica scorsa da un devastante terremoto di 6 gradi Richter, appena di poco inferiore ai 6,3 gradi del sisma che il 6 aprile 2009 devastò L'Aquila. Impossibile quantificare i danni, dell'ordine comunque di decine di milioni di euro, e ad ogni modo prima occorre pensare ai morti, sette, alle decine di feriti, ai 4mila sfollati.

Il patrimonio culturale, riferiscono i funzionari delle Soprintendenze coordinati dal direttore regionale del Mibac Carla di Francesco, è stato devastato con la perdita totale o parziale di decine di monumenti e danni a chiese e palazzi. Da questo punto di vista l'area Modenese è la più colpita, in particolare nel grosso centro Finale Emilia è crollata la duecentesca Torre dei Modenesi ed è scomparso il mastio della Rocca Estense, realizzata a inizio '400 da Bartolino da Novara, autore anche del castello Estense di Ferrara (non danneggiato) su fortificazioni medievali. A Finale gravi danni anche al Duomo e alle chiese della Buonamorte (la navata centrale), del Rosario, dell'Annunciata, risalenti al XVI e XVII secolo.

A Ferrara è stato dichiarato inagibile l'Archivio e chiusi il Museo Archeologico e la Pinacoteca, così come la Galleria Estense a Modena, città dove cadute corpose di calcinacci si sono avute anche alle barocche chiese di Sant'Agostino e San Carlo. Ma i danni in zona sono tanti altri, alla chiesa di San Paolo a Mirabello (Fe), a Buonacompra, vicino a Cento (Fe), a Carpi (Mo), all'imponente Castello Lambertini a Poggio Renatico (Fe). Il segretario generale del Mibac Antonia Pasqua Recchia dice che «la situazione dei beni culturali in quell'area è ancora più drammatica di quanto non emerga dalle immagini. I nostri tecnici stanno affiancando i Vigili del fuoco e la Protezione civile sui luoghi del sisma».

di Stefano Luppi , edizione online, 21 maggio 2012

Fisco e terremoto in Emilia: Sportello dei Diritti, esentare da Imu edifici colpiti.

(xjhe)

Informazione.it*"Fisco e terremoto in Emilia: Sportello dei Diritti, esentare da Imu edifici colpiti."*Data: **22/05/2012**

Indietro

Tweet

Fisco e terremoto in Emilia: Sportello dei Diritti, esentare da Imu edifici colpiti.

Il governo provveda anche ad una moratoria fiscale per tasse e tributi Lecce, 21/05/2012 (informazione.it - comunicati stampa) Il governo provveda con decreto all'esenzione dal pagamento dell'Imu per i cittadini proprietari degli edifici colpiti dal terremoto in Emilia.

A chiederlo è Giovanni D'Agata, componente del Dipartimento Tematico Nazionale "Tutela del Consumatore" di Italia dei Valori e fondatore dello "Sportello dei Diritti" che ritiene utile che l'esecutivo intervenga anche per una moratoria fiscale generalizzata per tasse e tributi per cittadini ed imprese delle zone colpite dal sisma sulla falsariga di quanto già accaduto all'Aquila.

Si tratta di un imprescindibile atto di solidarietà nazionale che potrà portare un minimo di sollievo alla popolazione così duramente colpita da un evento catastrofico di spaventose proporzioni.

Ufficio Stampa

giovanni d'agata

provincia di lecce

via belluno

73100 lecce (Lecce) Italia

dagatagiovanni@virgilio.it

3889411240

*Alle viste un aumento delle accise**Terremoto*

Oggi in Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza per il terremoto che ha interessato Emilia-Romagna e Lombardia. E fa capolino un aumento dei carburanti. Il riordino della Protezione Civile, appena pubblicato in Gazzetta Ufficiale, prevede infatti che in caso di utilizzo del Fondo nazionale questo venga obbligatoriamente reintegrato, «in pari misura», con riduzioni di spesa «in combinazione» con maggiori entrate derivanti dall'aumento delle accise sui carburanti «fino ad un massimo di 5 cent euro/litro». Una decisione non facile quella sul tavolo del governo alla luce delle polemiche ricorrenti circa il peso del fisco sui carburanti e dell'impatto sul caro-vita sebbene questa, ma non si sa fino quando, sia una fase contraddistinta dal calo delle quotazioni internazionali dei prodotti oil. L'ultima volta che l'esecutivo è ricorso all'aumento delle accise per una emergenza (circa 9 millesimi) è stato nello scorso autunno per fare fronte alle alluvioni in Liguria e Toscana. Intanto, il fine settimana ha registrato una situazione sostanzialmente stabile sulla rete carburanti nazionale in presenza comunque di nuovi ritocchi al ribasso.

Arcobaleno prescritto

L'inchiesta, avviata da Emiliano, aveva toccato D'Alema

Nel nulla l'indagine che imbarazza Max

L'inchiesta sulla missione Arcobaleno aperta dall'allora pm Michele Emiliano e che costituisce un'ombra per l'immagine di Massimo D'Alema va in prescrizione. E torna il sereno tra il sindaco di Bari e il presidente del Copasir che ne benedice la successione a Nichi Vendola come governatore. Dopo 12 anni dall'avvio dell'inchiesta sulla missione Arcobaleno, l'operazione di aiuti umanitari per i kossovari in fuga dalla guerra dei Balcani, la settimana scorsa i giudici di Bari hanno dichiarato il non luogo a procedere per tutti gli imputati a causa dell'intervenuta prescrizione. Tutto nacque dalla denuncia del settimanale Panorama sui container carichi di aiuti che rimanevano fermi nel porto di Bari anziché partire per l'Albania e alcuni filmati sui furti di derrate nel campo albanese. L'allora rampante pm Emiliano avviò l'indagine che arrivò ai piani alti di Palazzo Chigi abitato proprio da D'Alema. Vennero indagati molti nomi noti vicini all'allora premier e alla conclusione delle indagini, vennero rinviate a giudizio 17 persone tra le quali l'ex sottosegretario alla protezione civile di quel governo Franco Barbieri. D'Alema non fu mai toccato dall'inchiesta ma da buona parte del centrodestra continua a seminare sospetti sulla vicinanza dei suoi uomini e dubbi sullo stop di Emiliano. Un anno, Giancarlo Perna del Giornale ricordava a D'Alema quando «eri a Palazzo Chigi e dichiarasti guerra alla Serbia, la sola alla quale l'Italia abbia partecipato dopo il 1945: anche questo hai sulla coscienza. I bombardamenti in Kosovo, provocarono un mare di profughi. Poi, da tipico coccodrillo, hai cercato di risarcirli con un caravanserraglio di aiuti - l'operazione Arcobaleno, appunto - che in breve si rivelò una fonte di ruberie, stando almeno al pm barese, Michele Emiliano. Ti indignasti da par tuo: «Scandalo inventato. Manovre da bassa cucina». Ma il pm arrestava a frotte i tuoi amici e sodali, i compagni della Cgil, ecc. Poi, di colpo, Emiliano lasciò l'inchiesta per candidarsi sindaco di Bari. Nel 2004, fu eletto alla testa di una coalizione di sinistra che faceva capo a te. Devi davvero avere un grande appeal sui magistrati, Max caro. E non solo sui due pm citati. Infatti, sono trascorsi 12 anni e non c'è stata una sola udienza del processo. Ancora uno sforzetto e si prescriverà». Il rapporto tra Emiliano e D'Alema in questi anni ha avuto alti e bassi e spesso ad entrambi è stata ricordata quella missione che li ha fatti conoscere. Veleni o no, adesso quell'inchiesta è definitivamente finita e D'Alema potrà finalmente tirare un sospiro di sollievo perché nessuna altra strumentalizzazione potrà esserci ancora contro di lui. E probabilmente questo gli fa vedere Emiliano sotto una luce diversa.

Sisma Emilia, Save the Children: "immediato intervento per aiutare i bambini a superare il trauma del terremoto"

Julie news

"Sisma Emilia, Save the Children: "immediato intervento per aiutare i bambini a superare il trauma del terremoto""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Sisma Emilia, Save the Children: "immediato intervento per aiutare i bambini a superare il trauma del terremoto"

ore 13:54 -

"I bambini hanno subito un forte shock psicologico a causa del terremoto: sono stati costretti ad abbandonare le loro case improvvisamente durante la notte, e alcuni di loro ora sono costretti a vivere alloggi di fortuna insieme alle famiglie. La nostra esperienza internazionale nella risposta alle emergenze, nonché il nostro intervento a supporto dei bambini nel post terremoto in Abruzzo, ci insegnano che è assolutamente necessario dare uno specifico supporto ai bambini e agli adolescenti che hanno vissuto questo trauma, che metta in primo piano le loro necessità, a partire dalle prime ore così come nella fase post emergenza", ha dichiarato Raffaella Milano, Direttore Programmi Italia-Europa di Save the Children. In queste ore, l'Organizzazione si è attivata nelle zone colpite dal terremoto dell'Emilia Romagna per monitorare la situazione dei bambini e degli adolescenti coinvolti e definire interventi di supporto.

Save the Children, inoltre, ha stabilito rapporti di collaborazione con realtà impegnate nelle emergenze, come l'Anpas, il Cismai, Cittadinanzattiva, l'associazione Pediatri in emergenza e il Centro Alfredo Rampi. "Nella fase immediatamente successiva ad un'emergenza, occorre lavorare in network ed unire gli sforzi per assicurare ai bambini e agli adolescenti coinvolti una presa in carico sul piano psicologico, sociale ed educativo, e supportare le loro famiglie, le scuole e le comunità locali.", continua Raffaella Milano.

Al fine di fornire ai bambini il necessario supporto psicologico, Save the Children, ha messo a punto delle linee guida sulla protezione dei minori, utilizzate a livello internazionale in tutte le emergenze. Il decalogo dell'organizzazione, pubblicato sul sito internet www.savethechildren.it, prevede:

1. Evitare che i bambini stiano troppo davanti alla televisione: continuare a veder immagini del disastro non aiuta i bambini a superare il trauma, perché potrebbero non capire che si tratta di immagini registrate e pensare che l'evento catastrofico sia ancora in corso.
2. Ascoltare attentamente i bambini: prima di fornire loro informazioni, cercare di capire qual è la percezione dell'evento e quali i loro interrogativi in merito. Iniziare a dialogare con loro per fornire delle spiegazioni chiare di quanto accaduto, che siano comprensibili in base all'età, lasciando che esprimano le proprie preoccupazioni e tranquillizzarli.
3. Rassicurare i bambini e fornire loro il primo supporto psicologico: rasserrenarli spiegando loro quello che si sta facendo per proteggerli, nonché informarli che durante un'emergenza la cosa che si considera prioritaria è aiutarli, affinché si sentano al sicuro.
4. Accettare l'aiuto di esperti: in caso di vittime in famiglia è importante considerare di rivolgersi a personale specializzato per aiutare sia i bambini che gli altri membri della famiglia a superare il trauma della perdita. Inoltre, anche se non hanno sperimentato direttamente questo shock, bisogna considerare che i bambini possono essere stati turbati da scene che hanno visto o storie che hanno ascoltato. I genitori devono prestare particolare attenzione ad ogni cambiamento significativo nelle abitudini relative a sonno, nutrizione, concentrazione, bruschi cambiamenti d'umore, o frequenti disturbi fisici senza che ci sia un'apparente malattia in corso, e in caso questi episodi non scompaiano in un breve lasso di tempo, si consiglia di rivolgersi a personale specializzato.
5. Aspettarsi di tutto: non tutti i bambini reagiscono allo stesso modo ad eventi traumatici e con lo sviluppo, le capacità intellettuali, fisiche ed emozionali dei bambini cambiano. Se i più piccoli dipendono dai propri genitori per avere la chiave d'interpretazione di quanto accaduto, quelli più grandi e gli adolescenti attingono informazioni da varie forze. Tener presente che soprattutto gli adolescenti possono essere maggiormente colpiti da queste storie proprio perché in grado di capire meglio. Benché i ragazzi più grandi sembrano avere più strumenti a loro disposizione per gestire l'emergenza, hanno comunque bisogno di affetto, comprensione e supporto per elaborare l'accaduto.

Sisma Emilia, Save the Children: "immediato intervento per aiutare i bambini a superare il trauma del terremoto"

6. Dedicare tempo e attenzione: i bambini hanno bisogno di sentire che gli adulti di riferimento sono loro particolarmente vicini e di percepire che sono salvi e al sicuro. È fondamentale parlare, giocare con loro e soprattutto ascoltarli, trovare il tempo per svolgere apposite attività con i bambini di tutte le età, leggere loro storie o cantare l'abituale ninnananna per farli addormentare.
7. Essere un modello: i bambini imparano dai grandi come gestire le emergenze. Occorre essere attenti ad esprimere le proprie emozioni di fronte ai bambini a seconda della loro età.
8. Imparare dall'emergenza: anche un evento catastrofico può essere un'opportunità di far capire ai bambini che tutti viviamo in un mondo dove possono accadere queste cose e che in questi momenti è essenziale aiutarsi l'un l'altro.
9. Aiutare i bambini a ritornare alle loro normali attività: quasi sempre i bambini traggono beneficio dalla ripresa delle loro attività abituali, dal perseguire i propri obiettivi, dalla socialità. Quanto prima i bambini ritorneranno al loro ambiente abituale e meno si continuerà a parlare del sisma, più riusciranno a superare velocemente il trauma.
10. Incoraggiare i bambini a dare una mano: aiutare gli altri può contribuire a dare ai bambini un senso di sicurezza e controllo sugli eventi. Soprattutto gli adolescenti possono sentirsi artefici di un cambiamento positivo. È pertanto importante incoraggiare i bambini e i ragazzi a dare il loro aiuto alle organizzazioni che assistono i loro coetanei.

Terremoto in Emilia, il presidente Caldoro su scomparsa Gerardo Cesaro**Julie news**

"Terremoto in Emilia, il presidente Caldoro su scomparsa Gerardo Cesaro"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto in Emilia, il presidente Caldoro su scomparsa Gerardo Cesaro

ore 16:41 -

"La scomparsa di Gerardo Cesaro ci addolora."

Così il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro sulla morte dell'operaio di Sant' Antimo, vittima del terremoto in Emilia.

"A nome mio personale e dell'intera Giunta regionale, la nostra profonda vicinanza e solidarietà alla moglie e ai figli", conclude il presidente.

Benzina, nuovi rincari in arrivo Pesa l'emergenza terremoto

- Mobile

Libero Notizie

"Benzina, nuovi rincari in arrivo Pesa l'emergenza terremoto"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Benzina, nuovi rincari in arrivo Pesa l'emergenza terremoto

Il prossimo Consiglio dei Ministri, probabilmente domani, dovrebbe avere in agenda la dichiarazione dello stato di emergenza per il nuovo tragico terremoto che ha interessato Emilia-Romagna e Lombardia. Il riordino della Protezione Civile, appena pubblicato in Gazzetta, **prevede che in caso di utilizzo del Fondo nazionale questo venga obbligatoriamente reintegrato, "in pari misura", con riduzioni di spesa "in combinazione" con maggiori entrate derivanti dall'aumento delle accise sui carburanti "fino ad un massimo di 5 cent euro/litro"** (per le Regioni invece e' ora stabilito non piu' l'obbligo ma la possibilita').

Una decisione non facile quella sul tavolo del governo alla luce delle polemiche ricorrenti circa il peso del fisco sui carburanti e dell'impatto sul carovita sebbene questa, ma non si sa fino quando, sia una fase contraddistinta dal calo delle quotazioni internazionali dei prodotti oil.

L'ultima volta che l'esecutivo e' ricorso all'aumento delle accise per una emergenza (circa 9 millesimi) e' stato nello scorso autunno per fare fronte alle alluvioni in Liguria e Toscana.

Intanto, **il fine settimana ha registrato una situazione sostanzialmente stabile sulla rete carburanti nazionale in presenza comunque di nuovi ritocchi al ribasso.** Prezzi raccomandati dunque in discesa sabato per Esso (-0,6 cent euro/litro sulla benzina), IP (-0,5 su entrambi i prodotti) e Q8 (-0,5 solo sul diesel); domenica per Eni che ha diminuito il diesel di 1 cent; oggi per TotalErg (-0,5 sulla benzina).

Prezzi praticati sul territorio di conseguenza in calo un po' ovunque, trainati sul diesel dal market leader ma anche dai no-logo. **Le medie nazionali sono per la benzina a 1,839 euro/litro, il diesel a 1,737 e il gpl a 0,845.** Flettono le punte massime con la benzina a 1,915 euro/litro, il diesel a 1,776 e il gpl a 0,879. Questo quanto emerge dal monitoraggio di quotidianoenergia.it in un campione di stazioni di servizio che rappresenta la situazione nazionale per Check-Up Prezzi
Continua >>

Terremoto: Zaia, stiamo quantificando danni. Prossimi giorni provvedimento ricognitivo

| News-LR

LiberoReporter*"Terremoto: Zaia, stiamo quantificando danni. Prossimi giorni provvedimento ricognitivo"*Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto: Zaia, stiamo quantificando danni. Prossimi giorni provvedimento ricognitivo

(AGENPARL) Venezia, 21 mag - Il Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, intervenuto stamane nel corso della trasmissione 'Radio Anch'io' dedicata al terremoto che la scorsa notte ha colpito l'Emilia facendo tremare anche il Veneto, ha ribadito la piena solidarietà alle popolazioni colpite, un sentimento di vicinanza che aveva già potuto esprimere ieri al collega presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani.

Parlando della situazione nel Veneto, Zaia ha assicurato che "le strutture regionali sono al lavoro per quantificare i danni verificatisi nei nostri territori. La zona più colpita – ha sottolineato – è quella della provincia di Rovigo, dove ad essere danneggiati sono in particolare gli edifici di culto. Stiamo pensando di portare a breve un provvedimento ricognitivo e chiedere lo stato di emergenza". "Stiamo, inoltre, valutando la predisposizione di eventuali stanziamenti – ha precisato il presidente veneto – ma è ancora troppo presto per quantificare l'entità dei danni prodotti dal sisma. L'esperienza maturata con la gestione dell'alluvione dell'autunno 2010 ci consiglia cautela nel determinare cifre a caldo che poi possono rivelarsi sbagliate".

Zaia ha confermato di aver avvertito la scossa: "Mi è tornato in mente il terremoto del Friuli del 1976 – ha detto –, momenti di paura e un dramma che non si possono dimenticare. La nostra è una regione ad alto rischio sismico, ma in questi 36 anni si è costruito in maniera rispettosa".

"Siamo dotati di un grande movimento di Protezione Civile – ha concluso il governatore –, a disposizione dei cittadini nelle situazioni più difficili, come è accaduto in occasione dell'alluvione. Ringrazio tutti i volontari che, come sempre, svolgono un lavoro straordinario".

Terremoto: De Girolamo, sospendere Imu per popolazioni colpite

| News-LR

LiberoReporter

"Terremoto: De Girolamo, sospendere Imu per popolazioni colpite"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: De Girolamo, sospendere Imu per popolazioni colpite

(AGENPARL) Roma, 21 mag - Monti sospenda immediatamente l'Imu per le popolazioni colpite dal sisma, per noi del popolo della libertà è una terribile tassa che in questa tragedia diventa ancora più iniqua. Ci aspettiamo una risposta concreta dal Cdm di domani. A dichiararlo la parlamentare del popolo della libertà Nunzia De Girolamo alla fine della trasmissione l'aria che tira di Mirta Merlino sulla7.

Terremoto: gli ultimi aggiornamenti dal comune di Ferrara

| News-LR

LiberoReporter*"Terremoto: gli ultimi aggiornamenti dal comune di Ferrara"*Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto: gli ultimi aggiornamenti dal comune di Ferrara

(AGENPARL) Roma, 21 mag Sono state avviate ieri e sono ancora in corso questa mattina da parte dei tecnici comunali in collaborazione con la Protezione Civile e la Soprintendenza, tutte le procedure di verifica statica degli edifici pubblici, rimasti chiusi sulla base del decreto del Prefetto emesso ieri pomeriggio. Attualmente sono 186 le persone ospitate nei centri di raccolta ubicati nel territorio comunale: Ostello di Corso Biagio Rossetti, Casa Senza Frontiere (via Pacinotti via Fornace), Casa Matteucci (Pontelagoscuro), Darsena City (via Darsena), Centro sociale Il Parco (via Canapa) e un campo tende alla Rivana, davanti alla sede all associazione Viale K. Sono ancora disponibili circa 160 posti e i Centri sociali Ancescao cittadini offriranno ospitalità nelle ore diurne alle persone che hanno bisogno di essere accolte momentaneamente in attesa di ritornare nelle proprie case. Ieri sera (20 maggio) sono stati somministrati circa 200 pasti a cura della Protezione Civile del Comune di Ferrara. Molti dipendenti comunali si sono resi disponibili per partecipare alle operazioni di accoglienza Tutte le segnalazioni da parte dei cittadini relativamente a edifici lesionati, stati di pericolo o altre esigenze connesse all evento sismico devono essere effettuate esclusivamente utilizzando i numeri telefonici 0532-771546 e 771585 messi a disposizione della Protezione Civile locale (sede Comune di Ferrara, via Marconi 35/39). Lo rende noto il Comune di Ferrara.

Terremoto Emilia, 2500 interventi Vigili del Fuoco

| News-LR

LiberoReporter*"Terremoto Emilia, 2500 interventi Vigili del Fuoco"*Data: **22/05/2012**[Indietro](#)

Terremoto Emilia, 2500 interventi Vigili del Fuoco

Sono più di 2500 gli interventi effettuati finora dai Vigili del fuoco nelle province di Modena, Ferrara e Mantova colpite dal terremoto. I Vvf hanno messo in campo 650 uomini e 53 mezzi; in contemporanea sono stati attivati i Nuclei di verifica di stabilità che accertano le condizioni di sicurezza e di agibilità, e i Nuclei di sicurezza opere provvisorie che opereranno con il personale della Sovrintendenza a tutela del patrimonio artistico e per la messa in sicurezza dei beni di interesse storico.

Altra forte scossa di terremoto. 18,38 - 4,1 gradi scala Richter Finale Emilia

Altra forte scossa di terremoto. 18,38 4,1 gradi scala Richter Finale Emilia | News-LR

LiberoReporter

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Altra forte scossa di terremoto. 18,38 4,1 gradi scala Richter Finale Emilia

Una nuova forte scossa di terremoto è stata registrata alle ore 18,38, ha come epicentro sempre la zona di Modena, per la precisione tra Finale Emilia e Bondeno, con una magnitudo di 4,1 gradi della scala Richter.

La scossa è stata avvertita molto nitidamente anche in Lombardia e in Veneto.

Continua lo sciame sismico, dopo la forte scossa di 5,9 gradi della notte tra sabato e domenica scorsa e gli esperti avvertono che potrebbero esserci ancora forti scosse, con possibilità che si agirino intorno ai 6/6,5 gradi della scala Richter.

Roma. Rientro anticipato dagli Usa. Mario Monti è atteso oggi in Italia per seguire da vicino l...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

Chiudi

Roma. Rientro anticipato dagli Usa. Mario Monti è atteso oggi in Italia per seguire da vicino la doppia emergenza del terremoto in Emilia Romagna e quella di Brindisi, anche in vista del Consiglio dei ministri che domani decreterà lo stato d'emergenza nelle zone colpite. «In questi momenti il paese deve sentirsi, e sono certo che si sente, unito e vicino a chi soffre», ha detto ieri il premier che da Camp David si è spostato a Chicago per il vertice Nato. Le operazioni, ha aggiunto, «procedono speditamente e bene, ma le sofferenze umane, la preoccupazione per il ripetersi delle scosse e le perdite di vite ci preoccupano molto». Monti ha espresso la solidarietà del governo alle famiglie delle vittime e alla popolazione colpita. I poteri per la gestione dei soccorsi sono stati conferiti, già dopo la prima scossa di terremoto, al capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli. È il primo atto della nuova riforma che riorganizza completamente l'intervento dello Stato in caso di calamità naturale. Il decreto è entrato in vigore il 17 maggio e deve essere convertito in legge. Una parte delle nuove disposizioni è immediatamente operativa e non è escluso che possano scattare aumenti delle accise su benzina e gasolio per coprire le spese per l'emergenza. Subito operativa, inoltre, la norma che fissa un periodo massimo di 60 giorni, prorogabile di altri 40, per la gestione straordinaria di emergenza e soccorsi. L'altra novità rilevante riguarda i rimborsi: in futuro non sarà più lo Stato a risarcire chi ha subito danni ai fabbricati ma andranno stipulate polizze assicurative. Ma un regolamento attuativo che dovrà essere emanato entro 90 giorni fissando una fase transitoria quindi in Emilia Romagna sarà ancora lo Stato a pagare i risarcimenti. La Commissione europea, ha fatto sapere l'eurocommissario Antonio Tajani nel corso di una telefonata con il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, è pronta ad attivare i fondi europei per le catastrofi naturali. L'Aduc si interroga inoltre sulla facoltà-obbligo di assicurare le case previsto dalla riforma e che, secondo alcune stime, comporterebbe una spesa di circa 100 euro l'anno per abitazione. «Dovranno essere stipulati vari accordi per costi equi e possibilità di detrazione dalle tasse di questi costi afferma l'associazione dei consumatori ma ancora non si sa quanto chiederanno e se saranno disponibili le compagnie per le zone ad alto rischio». b.c. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Guidi Bologna. È la nostra storia che se ne è andata , lo dice una sig...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

Chiudi

Marco Guidi Bologna. «È la nostra storia che se ne è andata», lo dice una signora bionda di fronte alle macerie della bellissima Rocca Estense di Finale Emilia (Modena), una cittadina dove il terremoto delle 4,06 della notte e la successiva scossa alle 15,20 del giorno dopo hanno causato i maggiori danni, e l'osservazione è tragicamente vera non solo per il territorio modenese, ma anche per quello di Ferrara, per molti paesi del bolognese. E altri danni sono segnalati anche in provincia di Reggio Emilia. Era dalla metà del cinquecento che in queste zone non si registrava un terremoto simile a questo. E così, oltre ai morti, ai feriti e ai danni devastanti alle fabbriche, alle case, alle infrastrutture dobbiamo registrare quasi l'azzeramento di un immenso patrimonio artistico e culturale. I danni maggiori sono tra Sant'Agostino (Ferrara), Finale Emilia e San Felice sul Panaro (Modena) dove il sisma ha avuto il suo epicentro. Sono andate distrutte chiese, da quella rinascimentale di Sant'Agostino a quelle del sei-settecento, castelli, torri e rocche che in alcuni casi risalivano addirittura al tempo di Matilde di Canossa. Il bilancio dei danni, che coinvolge anche il centro storico rinascimentale di Ferrara, è ovviamente solo approssimato ma già ora appare devastante. Iniziamo un triste elenco dalla provincia di Modena. A Finale Emilia è crollata la trecentesca Torre dei Modenesi. Gravissimi danni anche alla Rocca Estense che risaliva ai secoli XIII-XV ed era stata restaurata appena l'anno scorso. La coeva Torre dell'Orologio ora è un mozzicone, praticamente due mura d'angolo e basta. Molto danneggiati anche il Duomo (antico e rifatto nel XVII secolo) e il seicentesco Palazzo Veneziani. Stesso discorso per San Felice sul Panaro: la Rocca Estense del XIV - XV secolo sembra bombardata, così come la chiesa principale che risale alla fine del Trecento. Danneggiata in modo forse irreparabile anche la cinquecentesca Torre dell'Orologio. Così come seri danni ha riportato la chiesa di Burana. Quello delle torri degli orologi è un destino comune: tanti orologi pubblici e le loro torri e campanili dal modenese al ferrarese, alla provincia di Bologna, sono stati colpiti, tutti fermi alle 4,06. Passiamo a Ferrara, la stessa città ha subito molti danni: dalla chiesa di Santa Maria in Vado la statua della Madonna è stata letteralmente lanciata sul sagrato, danni anche a quella di San Paolo e molti crolli di sovrastrutture, tegole e infissi, sono stati segnalati in parecchi palazzi della zona centrale, quella delle costruzioni rinascimentali. Il Teatro Nuovo, edificato negli anni Venti del secolo scorso, è andato quasi del tutto devastato. «Si sono staccati persino i termosifoni e parti della tappezzeria», dice l'assessore alla Cultura Massimo Maisto, che parla di una «ferita irreparabile alla cultura». Se dal capoluogo si va in provincia, l'elenco dei danni al patrimonio culturale è lunghissimo. Solo gli esempi più rilevanti: a Poggio Renatico è in parte crollato il Castello Lambertini oltre a gravi lesioni alla chiesa principale, a Sant'Agostino è a pezzi la cattedrale costruita nel 1507 e il municipio ottocentesco pare demolito dall'interno con la dinamite. Una serie di chiese, costruite tra il Cinque e il Settecento da Buonacompra, a Mirabello, a Porotto, a Renazzo sono inagibili e a rischio demolizione. Anche la provincia di Bologna, almeno per quanto riguarda il territorio nella sua parte settentrionale, ha pagato un prezzo alto. Il campanile della chiesa centrale di Crevalcore è crollato, la grande croce che stava sulla vicina chiesa ora è tra i detriti nella piazza. Anche qui l'orologio pubblico è fermo su una torre in macerie. Danni contenuti alla seicentesca chiesa di San Giovanni Battista nel centro di San Giovanni in Persiceto con i suoi affreschi del Guercino, dell'Albani, del Gandolfi, in quella del Crocifisso una statua è stata sparata fuori da una nicchia andando a infrangersi al suolo. Ma tante chiese, magari più umili e più recenti, molte ottocentesche, hanno subito danni in tutto il territorio, forse la storia dell'arte non ne risentirà più di tanto ma la cultura locale sì, erano questi i templi dove le comunità un tempo rurali si sono radunate a ogni festa per secoli e i danni alle chiese, di Caselle, Palata Pepoli, San Venanzio di Galliera colpiscono prima di tutto le tradizioni della gente. Anche il territorio bolognese poi deve registrare crolli nelle sue storiche rocche: la Torre del castello di Galeazza è stata letteralmente decapitata dal terremoto, danni anche al castello di Ronchi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudia Guasco SANT'AGOSTINO (Ferrara). L'orologio del campanile di Sant'Agostino è fermo al...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

Chiudi

Claudia Guasco SANT'AGOSTINO (Ferrara). L'orologio del campanile di Sant'Agostino è fermo alle 4.05, l'ora in cui tra Modena e Ferrara il mondo si è capovolto. Una scossa di magnitudo 6 sulla scala Richter, forte quasi quanto quella che il 6 aprile 2009 distrusse L'Aquila, ha sventrato le case, ha distrutto i capannoni industriali, sbriciolato torri millenarie, devastato chiese. E ha seminato la morte: sei persone sono rimaste sotto le macerie, quattro erano operai ai quali era toccato il turno di notte. L'epicentro è stato registrato a San Felice sul Panaro, 36 km a nord di Bologna e l'ipocentro, secondo i rilievi del Servizio geologico degli Usa (Usgs), a 5,1 km di profondità (6,3 per l'Ingv). Dati scientifici che diventano una terrificante realtà nei racconti di chi è stato buttato giù dal letto dalla prima, violentissima scossa. «È durata 20 secondi - spiega Anna, titolare del ristorante di Sant'Agostino - C'è stata un'esplosione spaventosa: credevo fosse scoppiata una bomba. Poi un movimento sussultorio, così forte che rimbalzavo sul materasso». La gente corre in strada, chi fa in tempo avvolge i figli nelle coperte e si butta un lenzuolo sulle spalle. Finale Emilia, San Felice, Bondeno, Mirabello, Vigarano Mainarda, Sant'Agostino, qui è il cuore del disastro. Ed è qui che il terremoto uccide. Della fabbrica Ceramiche di Sant'Agostino rimane un ammasso informe e sotto i due operai Nicola Cavicchi, 35 anni, residente a San Martino, e Leonardo Ansaloni, 51 anni, di Reno Centese. Due km più in là non resta nulla nemmeno della Tecnopress di Dosso, dove ha perso la vita Gerardo Cesaro, 59 anni di Molinella. Tarik Naouch, origini marocchine, 29 anni: è morto fra i macchinari per la produzione di polistirolo della ditta Ursa di Bondeno. La Procura di Ferrara ha aperto un'inchiesta, per verificare se all'origine del cedimento delle strutture sia ravvisabile negligenza nella realizzazione. A Sant'Agostino Nerina Balboni, 103 anni, non ce l'ha fatta a sopravvivere al crollo della sua casa, mentre Gabi Ehseman, tedesca di 37 anni, è morta per lo spavento in provincia di Bologna. 50 feriti, circa 300 gli interventi richiesti ai centralini del 118 tra Modena e Ferrara. Evacuati i 35 pazienti dell'ospedale di Finale Emilia, tra cui una donna incinta. «La nostra priorità è che le persone possano passare la notte in condizioni accettabili», afferma il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, al termine del vertice in prefettura a Ferrara. «Chiederemo lo stato di emergenza in accordo con il prefetto», aggiunge il presidente della Regione Emilia, Vasco Errani. Gli sfollati sono migliaia. «Mirabello ha 3.500 abitanti e sono stati evacuati tutti», spiega un volontario. Come se non bastasse piove sulle macerie, la gente si raduna ai lati della strada, si stringe sotto gli ombrelli cercando di farsi coraggio a vicenda. Nessuno, dall'alba, è più rientrato in casa. I vigili del fuoco sigillano le case inagibili, transennano gli edifici e chiudono le voragini lungo le strade. Lo sciame sismico non dà tregua, 75 le scosse di assestamento. Poi, alle 15,18, un nuovo picco: sisma di 5.1 gradi sulla scala Richter, con epicentro a Vigarano Mainarda e una profondità di 4,7 km. Viene di nuovo avvertito fino in Toscana, Veneto, Lombardia, Liguria, Marche, Trentino e Friuli. Prima un boato, poi il movimento sussultorio. Il panico ha il sopravvento, la gente scappa il più lontano possibile dalle case, dai cornicioni che si staccano e piombano a terra, dai muri che si accartocciano. A Sant'Agostino il fianco destro del municipio è completamente sventrato. La torre del campanile è mozza, la statua del santo che stava in cima è sul sagrato in mille pezzi. Dopo questa seconda scossa, anche chi aveva racimolato un po' di forza per rientrare a casa desiste. «Passeremo la notte in auto, con i bambini» racconta Laura Benini di Mirabello. Chi ha un furgone è contento, perché può attrezzare il retro con coperte e cuscini. Chi ha un camper si sente un privilegiato. Gli sfollati sono dirottati al centro operativo della palestra di Sant'Agostino, attrezzata con brande e generi di prima necessità. Ci sono bimbi da accudire, anziani da assistere. Grandi problemi e necessità spicciole. Sono molti i paesi senza luce, acqua e gas, tanti gli agricoltori con i loro animali intrappolati sotto le macerie. Nell'azienda Pradella di Mirandola e in altre due cascine di San Felice è crollato il tetto dell'allevamento di maiali, nella zona tra San Felice e Medolla è crollata la copertura della stalla delle mucche. Questa è terra di allevamento e di agricoltura, il sisma è un duro colpo al tessuto produttivo dell'area. Oltre che al patrimonio culturale. «Mi ha colpito la reazione della gente, che si è comportata in modo molto composto e con senso di responsabilità», sottolinea il ministro del Turismo Piero Gnudi durante il sopralluogo a Sant'Agostino. Domani all'ordine del giorno del consiglio dei ministri ci sarà la richiesta di emergenza nazionale. Il

Claudia Guasco SANT'AGOSTINO (Ferrara). L'orologio del campanile di Sant'Agostino è fermo al...

premier Monti, a Chicago per il vertice Nato, ha anticipato il suo rientro in Italia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Simone Canettieri Un popolo in fuga. E senza tregua. La lunga domenica degli oltre 4.000 sfollati...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

Chiudi

Simone Canettieri Un popolo in fuga. E senza tregua. La lunga domenica degli oltre 4.000 sfollati del terremoto emiliano è stata scandita fino a sera dalle scosse e dalla pioggia battente. Botto su botto. A Sant'Agostino, il comune del Ferrarese che ha pagato il pegno più alto a questa tragedia, la paura ha fiaccato ancora di più i nervi delle famiglie per tutto il giorno. Mancano i punti di riferimento: il municipio non c'è più. Nemmeno il carcere di Ferrara è sicuro (cinquecento i detenuti evacuati e ospitati in altri penitenziari). Alle 19.35 le famiglie ricoverate nel PalaReno sono uscite di scatto dall'impianto sportivo quando la terra ha tremato di nuovo. Stessa cosa trenta minuti dopo. «Non ce la facciamo più, sembra una maledizione», piange Maria, 50 anni e una casa da ricostruire. Ci sono bambini che la prendono come un gioco, ma i genitori li richiamano subito: «Non vi allontanate, rimanete qui». Intanto nel piccolo palazzetto la macchina dei soccorsi va avanti senza sosta: la Protezione civile ha fatto arrivare brandine, coperte e cibo per «affrontare l'inferno: noi rimaniamo qui». Senza dimenticare la luce: il gruppo elettrogeno. A Sant'Agostino, come nel resto dei comuni squassati dal sisma, c'è chi ha deciso di passare la notte in auto portandosi dietro tutto ciò che gli è rimasto della normalità. Le macchine sono parcheggiate davanti ai palazzi sventrati. Come vedette. C'è un'altra paura: gli sciacalli. Tanto che in serata anche la Questura di Ferrara interviene per dire ai residenti di non dare retta alle auto civili che girano avvisando di nuove scosse. Il tam tam fa il giro anche dei social network. Facebook e Twitter sono i ponti di collegamento tra il popolo degli sfollati. Così Ferrara chiama Modena dove i disperati in fuga sono calcolati intorno alle 2.000 persone. Altri ottocento sfollati nel Bolognese. Oltre ai punti di accoglienza attivati dalla Regione, ce ne sono altri che fanno capo ai singoli comuni. Nel Modenese sono già stati allestiti centri di prima accoglienza a Camposanto e Medolla. In serata le prime tende sono comparse anche a Finale, San Felice e Mirandola. Non c'è pace nemmeno per i malati: in tarda serata 108 pazienti vengono trasferiti d'urgenza dagli ospedali modenesi per essere ospitati in altri otto nosocomi. San Felice sul Panaro è paesaggio lunare: la chiesa e la rocca del Quattrocento si sono accartocciate su se stesse. Un anziano guarda la sua villetta attraversata da una crepa di dieci metri, è stremato: «Andrò con mia moglie a dormire nella scuola, vogliamo vivere». E proprio qui, in serata, sono arrivate dal Trentino duecentocinquanta tende. A Finale, altro simbolo con la sua torre dell'orologio spaccata a metà, si incrociano drammi. Una coppia di pensionati: «Così va via la nostra storia», dicono mentre si allontanano da casa. Un ragazzo col cellulare in mano: «Andiamo alle elementari, stanno arrivando le coperte, mi dicono su Facebook». Li aspetta un'altra lunga notte. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro 10 anni l'85% degli edifici urbani avrà più di 40 anni. Oltre 6 milioni sono e...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

21/05/2012

[Chiudi](#)

«Entro 10 anni l'85% degli edifici urbani avrà più di 40 anni. Oltre 6 milioni sono esposti a gravi rischi sismici, oltre 1 milione a quelli idrogeologici»: l'allarme è del Consiglio Nazionale degli Architetti che denuncia come, anche con il decreto sulla Protezione civile, si sceglie la politica dell'emergenza e non quella della prevenzione e manutenzione.

Segue dalla prima pagina Mario Ajello I letti da campo sono stati preparati, le medicine per g...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

Chiudi

Segue dalla prima pagina Mario Ajello I letti da campo sono stati preparati, le medicine per gli anziani ci sono, e anche gli psicologi per confortare le persone spaesate e distrutte. Non c'è l'enorme tragedia che si poteva riscontrare nei campi profughi del terremoto abruzzese, e tuttavia ogni sisma somiglia al suo simile e insieme ogni dramma fa storia a sé. Una signora di 103 anni è morta schiacciata dalla sua casa, non lontana dalla piazza o ex piazza. Si chiamava Nerina Balboni. Una trave le ha spaccato la testa. Qualcuno porta i fiori sul suouscio che non c'è più. Il palasport non può contenere tutti quanti, c'è allora chi monta una tenda, chi si è fatto prestare un camper, chi sta già a Bologna o sui lidi ferraresi. Non si è dormito l'altra notte, per colpa di quella sveglia alle 4,5 ancora visibile sull'orologio del campanile che resta ferma a quel momento, e non si dorme questa notte e chissà per quanto ancora. Molti restano nelle loro case, perché quelle nuove hanno retto e le vecchie non sono sempre lesionate. Ogni tanto si sente uno scricchiolio della terra, tutti scappano ma non sanno dove. Ma può andare avanti ancora in questo modo? Nel 1570, quando Ferrara e la sua zona furono colpite da un tremendo terremoto, lo sciame sismico durò per mesi. La corte degli Este si accampò sotto un tendone. Il sindaco pidiellino, Fabrizio Torelli, adesso guarda il palazzo che occupava e che sembra attraversato da un aereo che lo ha trafitto e spaccato, e se ci fosse ancora il tendone degli Este finirebbe con la sua giunta lì dentro. «Ma questo è l'ultimo dei miei problemi», assicura: «Ho la morte nel cuore per la morte delle persone che vivevano tra di noi». Il capo della Protezione civile, Gabrielli, è venuto a organizzare i soccorsi. Il ministro bolognese, Piero Gnudi, si fa raccontare in piazza le storie di questa sciagura. Poi va alla fabbrica delle Ceramiche Sant'Agostino, dove sono morti due operai. È questa industria enorme, che esporta in tutto il mondo e ha trecento dipendenti, l'ultima speranza di una zona dove il lavoro c'era e ce n'è sempre meno. Per colpa della crisi e ora del sisma che ha atterrato la fonderia Tecopress e ha buttato giù capannoni come quelli della Già - che produce aglio in tubetti - e tanti altri. «Vive ormai di vecchiaia questo paese», dice una signora davanti al bar della piazza che è chiuso, il Piccadilly. «Siamo un paese depresso», incalza uno dei colleghi dell'operaio Cesaro, morto alla Tecopress. E aggiunge: «Depresso perché il lavoro ancora c'è, ma ancora di più per la paura di perderlo. Qui ci conosciamo tutti, ma non facciamo comunità, ognuno è solo con le proprie angosce, e il terremoto è un'altra mazzata». Gli immigrati sono tanti e integrati: «Ci troviamo bene, ma questa non è l'America». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un terremoto è un generatore di onde meccaniche che si spostano in tutte le direzioni e le rocc...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

Chiudi

Un terremoto è un generatore di onde meccaniche che si spostano in tutte le direzioni e le rocce sono delle buone conduttrici che possono far arrivare l'energia anche molto lontano. Tuttavia, la forza distruttiva del terremoto si attenua sempre quanto più ci si allontana dall'epicentro. È possibile che nei prossimi giorni e nelle prossime settimane si verifichino altre scosse, le cosiddette «scosse di assestamento», anche se non possiamo comunque escludere la possibilità che si verifichino scosse di magnitudo pari o superiori a 5. È bene infatti ricordarsi che non ci sono strumenti scientifici che ci possano aiutare a prevedere un terremoto. Sappiamo solo quali sono le aree più a rischio e il nostro Paese ne ha purtroppo in abbondanza. La cosa più preoccupante e sicuramente più importante è quella di capire le condizioni degli edifici. Cioè quanto gli edifici siano già stati lesionati dal terremoto e quanto ancora possono resistere al sopraggiungere di altre scosse. Sarà la Protezione Civile a fare questa stima, visionando gli edifici e indicando ai cittadini se possono tornare o meno nelle proprie case in base al loro stato. Una valutazione simile va fatta anche per tutti i capannoni industriali, alcuni dei quali hanno già dimostrato di non essere all'altezza di affrontare e resistere a un terremoto. Nell'area emiliana ce ne sono tanti, sono pericolosi e purtroppo fino ad oggi non sono stati oggetto di attenzione. Ed è proprio in questi capannoni che hanno perso la vita la maggior parte delle vittime di quest'ultimo terremoto. Questi capannoni evidentemente non sono stati costruiti tenendo conto del rischio sismico e di conseguenza sono stati danneggiati gravemente dalle scosse. Oltre al profondo cordoglio per le vittime e le loro famiglie, una riflessione va fatta ancora una volta sulla fragilità del nostro territorio e, in particolare, del suo patrimonio storico. Gli antichi edifici disseminati per tutto il nostro Paese, pur se all'epoca furono costruiti a regola d'arte, hanno subito per oltre 3-4 secoli la forza distruttiva di molte scosse. Hanno resistito nel tempo, ma l'effetto cumulativo li porta a essere sempre più fragili e a rischio crollo. È una considerazione, questa, che dobbiamo tenere debitamente in conto se vogliamo tutelare il nostro patrimonio storico. Se vogliamo che i nostri antichi campanili o le nostre antiche torri sopravvivano al susseguirsi degli anni e delle scosse di terremoto, bisognerà decidere di prendere seri provvedimenti. La messa in sicurezza degli edifici storici di tutta Italia rappresenta forse la più grande opera pubblica che il nostro Paese può finanziare. Preservare il nostro patrimonio storico può essere un volano per l'economia. Tuttavia, la nostra classe dirigente non ha mai posto la messa in sicurezza degli edifici storici nell'agenda delle priorità, preferendo investire risorse su altre opere anche meno urgenti. * Ordinario di Sismologia dell'università di Bologna

Uno staff di psicologi, gli stessi che hanno lavorato dopo il terremoto avvenuto in Abruzzo, sono st...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

Chiudi

Uno staff di psicologi, gli stessi che hanno lavorato dopo il terremoto avvenuto in Abruzzo, sono stati inviati a Brindisi dal ministero dell'Istruzione per sostenere gli studenti sotto choc dopo l'attentato alla scuola «Morvillo Falcone» di Brindisi. Lo ha annunciato il dirigente dell'Istituto tecnico industriale Ettore Majorana, Salvatore Giuliano, aprendo l'assemblea che si è tenuta ieri pomeriggio, dalle 18 alle 20 e contemporaneamente in molte scuole d'Italia. E oggi scuole regolarmente aperte come ha annunciato il ministro Profumo che ha detto «No alla polizia davanti alle scuole». «Militarizzare la scuola sarebbe come militarizzare il Paese».

Nascosta sotto i sedimenti del Po, esiste una parte di Appennino più che mai attiva, al punto c...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

Chiudi

Nascosta sotto i sedimenti del Po, esiste una parte di Appennino più che mai attiva, al punto che nell'arco di 500 anni ha provocato due terremoti violenti: quello di ieri e quello altrettanto violento, del 1570, le cui tracce sono rimaste nei muri deformati di alcuni edifici del centro storico di Ferrara. A provocare entrambi i terremoti è stata l'estremità settentrionale dell'Appennino, «sepolta» sotto la Pianura Padana. I suoi movimenti saranno seguiti molto da vicino dagli strumenti che l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), ha detto il presidente dell'ente Stefano Gresta. «A generarli è il movimento dell'Appennino, che migra verso Nord-est - ha spiegato ancora Amato - È come se, spingendo il bordo di un tappeto, si creassero delle piccole onde». Un movimento che interessa il tratto di Appennino compreso tra Firenze e Bologna. «È una piccola catena montuosa che si estende sotto la Pianura Padana», spiega il sismologo Gianluca Valensise. © RIPRODUZIONE RISERVATA

4V¾

Chiesa inagibile a Felonica Po, uno dei comuni del Mantovano più colpiti dal terremoto. Cos'è?**Mattino, Il (Nazionale)***"Chiesa inagibile a Felonica Po, uno dei comuni del Mantovano più colpiti dal terremoto. Cos'è?"*Data: **21/05/2012**[Indietro](#)

21/05/2012

[Chiudi](#)

Chiesa inagibile a Felonica Po, uno dei comuni del Mantovano più colpiti dal terremoto. Così per celebrare il battesimo del piccolo Jacopo don Renato Zenezini ha bussato alle porte del locale circolo Arci . E lì è stato portato il fonte battesimale. «Non ci sono problemi - ha spiegato - qui abbiamo rapporti buoni con tutti».

Data:

21-05-2012

Il Mattino (Nazionale)

La terra trema Alle 4.04 della notte la prima forte scossa: sono state oltre 80 le repliche del terremoto

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

21/05/2012

[Chiudi](#)

La terra trema Alle 4.04 della notte la prima forte scossa: sono state oltre 80 le repliche del terremoto

Il turno di ballottaggio, che si sta svolgendo in 118 comuni e che coinvolge oltre 4,5 milioni di el...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

Chiudi

Il turno di ballottaggio, che si sta svolgendo in 118 comuni e che coinvolge oltre 4,5 milioni di elettori, è caratterizzato da un forte calo dell'affluenza alle urne. Alle 22 di ieri sera il calo ha superato gli 11 punti percentuali: a quell'ora aveva votato il 36,25% contro il 47,62% di due settimane fa, quando si tenne il primo turno. Dato generalizzato con la sola eccezione dell'Umbria dove i votanti, alle 19, erano più che al primo turno: il 38,6% rispetto 36,9%. Le urne, chiuse ieri sera alla ventidue, saranno aperte oggi dalle 7 fino alle 15. Il Viminale ha rassicurato che nei comuni chiamati al voto del ballottaggio in Emilia (Parma, Piacenza, Comacchio e Budero), malgrado il terremoto non sono stati registrati problemi tali da ostacolare l'accesso alle urne. Eppure a Piacenza, alle 19, aveva votato solo il 32,9% contro il 41,1% del 6 e 7 maggio scorsi. Più contenuto invece il calo di votanti a Parma: il 37,7% dei votanti contro il 40,2% del primo turno. Calo dell'affluenza pesante anche nei comuni in cui la sfida è più attesa: Genova (alle 19 ha votato il 22,8% contro il 33,6%) per la sfida tra Marco Doria (centrosinistra, 48,31% al primo turno), ed Enrico Musso (lista civica e Terzo Polo, 15%). «Ci aspettavamo più gente al voto», ammettevano ieri alcuni scrutatori di lista di Doria e Musso. Calo record di affluenza anche a Palermo, dove alle 19 aveva votato il 22,3% contro il 36,5% della stessa ora al primo turno per la sfida tra Fabrizio Ferrandelli (candidato sindaco di Pd, Sel e altre liste) e Leoluca Orlando (Idv, Fds e Verdi) che ha sfiorato l'elezione al primo turno. La sfida politicamente più inusuale, sulla quale si accendono i riflettori della politica, è però quella di Parma dove Vincenzo Bernazzoli, appoggiato da una coalizione composta da tutti i partiti del centrosinistra, deve vedersela con il candidato del Movimento 5 Stelle, Federico Pizzarotti, informatico in una banca di Reggio Emilia, classe 1973, dove Beppe Grillo, animatore del movimento, ha chiuso venerdì la campagna elettorale. Cali record anche per l'Aquila, dove il sindaco del terremoto, Massimo Cialente (centrosinistra) cerca la rielezione contro Giorgio De Matteis (Mpa, civiche, Udeur, Udc). In Lombardia interessati al voto 21 Comuni e gli occhi sono puntati soprattutto sui capoluoghi: Como (dove si sfidano il candidato del centrosinistra Mario Lucini e del Pdl Laura Bordoli) e Monza (Roberto Scanagatti del centrosinistra e Andrea Mandelli sostenuto da Pdl e Destra, e dove la Lega ha ammainato la bandiera dal Comune, dal momento che il sindaco uscente, Marco Mariani, del Carroccio, è stato escluso dal ballottaggio). Al voto anche nel varesotto nel comune natale di Umberto Bossi, Cassano Magnago, dove la Lega per la prima volta negli ultimi 20 anni è uscita di scena, e in provincia di Milano a Sesto San Giovanni, dove la candidata di centrosinistra, Monica Chittò, non è riuscita ad essere eletta al primo turno e se la vede con Franca Landucci, sostenuta da Pdl e Destra. re.pol. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sisma meno forte dell'Aquila la pianura ha ridotto l'impatto

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

Nel grafico, i principali terremoti che si sono verificati
in Italia

negli ultimi cento anni

«Sisma meno forte dell'Aquila

la pianura ha ridotto l'impatto»

Cavinato (Cnr): ma non sono escluse scosse più intense

di VALENTINA ARCOVIO

ROMA «In teoria non dovrebbero esserci scosse di terremoto più forti di quella registrata ieri alle 4.04 di mattina. Ma non è detto perché in passato si sono verificate scosse di assestamento d'intensità pari o superiore a quella precedente in altre zone, come in Umbria nel 1997». Per Gian Paolo Cavinato, ricercatore dell'Istituto di geologia ambientale e geoingegneria (Igag) del Cnr di Roma, «quando si parla di terremoto non ci sono regole ben precise ed è quindi impossibile fare previsioni».

Possiamo paragonare quest'ultimo terremoto a quello de L'Aquila del 2009?

«No. Perché innanzitutto la magnitudo del terremoto che si è verificato a L'Aquila, pari a 6.3, è superiore a quella di quest'ultimo terremoto avvenuto in Emilia Romagna. Anche se la differenza tra le due magnitudo può sembrare piccola, dello 0.3, la quantità di energia liberata durante il sisma de L'Aquila è superiore. Poi a essere diverso è anche il contesto geologico».

In che senso?

«L'Aquila è in una zona montagnosa all'interno della catena appenninica, l'area colpita dal sisma di ieri in Emilia Romagna invece è in pianura. Questo significa che l'impatto delle onde sismiche in superficie è molto diverso. Nel caso de L'Aquila, circondata da valli e montagne, le strutture geologiche sono falde costituite da rocce compatte e rigide, mentre nelle valli invece sono presenti in prevalenza rocce o sedimenti più soffici. La zona che ha invece interessato il terremoto di ieri è una pianura alluvionale, formata perlopiù dai sedimenti portati dal Po».

Perché il bilancio delle vittime de L'Aquila è stato più tragico?

«Prima di tutto perché l'intensità del terremoto è stata più elevata, poi perché l'area colpita aveva una densità di abitanti maggiore. Per fortuna quest'ultimo terremoto ha interessato un'area non molto abitata e spesso disseminata da campi coltivati».

Si possono fare invece paragoni con il terremoto del '97 in Umbria?

«L'intensità del terremoto umbro è sicuramente simile a quella del terremoto emiliano, ma anche in questo caso ci troviamo dinanzi alle stesse differenze geologiche riscontrate tra L'Aquila e la zona emiliana».

In Emilia Romagna ci sono stati terremoti simili in passato?

«Sì, anche se molti di questi sono stati descritti in documenti storici per cui non abbiamo prove tecniche ma stime imprecise. Sapevamo comunque che quell'area è una zona a rischio sismico».

Cosa possiamo fare per evitare che un terremoto ci colga impreparati?

«Visto che non possiamo prevederli, l'unica cosa che possiamo fare è mettere in sicurezza il territorio»

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sisma meno forte dell'Aquila la pianura ha ridotto l'impatto

IL RISCHIO E GLI OCCHI CHIUSI

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

**IL RISCHIO
E GLI OCCHI
CHIUSI***di ENZO BOSCHI*

LA verità della scienza e la verità della vita non coincidono: il terremoto che ieri ha messo in ginocchio il Nord, ucciso sette persone, ne ha sfollate tremila, ha decapitato i campanili e le torri delle province emiliane, è una scossa che rientra per gli scienziati nella normale attività sismica della fascia appenninica. Anche se la sua magnitudo di 5.9 Richter è molto intensa per quell'area, abbiamo testimonianze e documenti storici che ci descrivono terremoti molto forti che ci fanno stimare magnitudo della stessa intensità.

Non è strano che questa forte scossa sia stata percepita anche da città più o meno lontane dall'epicentro seminando terrore: un terremoto è un generatore di onde meccaniche che si spostano in tutte le direzioni e le rocce sono delle buone conduttrici che possono far arrivare l'energia anche molto lontano. Tuttavia, la forza distruttiva del terremoto si attenua sempre quanto più ci si allontana dall'epicentro. È possibile che nei prossimi giorni e nelle prossime settimane si verifichino altre scosse, le cosiddette «scosse di assestamento», anche se non possiamo comunque escludere la possibilità che si verifichino scosse di magnitudo pari o superiori a 5.

È bene infatti ricordarsi che non ci sono strumenti scientifici che ci possano aiutare a prevedere un terremoto. Sappiamo solo quali sono le aree più a rischio e il nostro Paese ne ha purtroppo in abbondanza. La cosa più preoccupante e sicuramente più importante è quella di capire le condizioni degli edifici. Cioè quanto gli edifici siano già stati lesionati dal terremoto e quanto ancora possono resistere al sopraggiungere di altre scosse. Sarà la Protezione Civile a fare questa stima, visionando gli edifici e indicando ai cittadini se possono tornare o meno nelle proprie case in base al loro stato. Una valutazione simile va fatta anche per tutti i capannoni industriali, alcuni dei quali hanno già dimostrato di non essere all'altezza di affrontare e resistere a un terremoto. Nell'area emiliana ce ne sono tanti, sono pericolosi e purtroppo fino ad oggi non sono stati oggetto di attenzione. Ed è proprio in questi capannoni che hanno perso la vita la maggior parte delle vittime di quest'ultimo terremoto. Questi capannoni evidentemente non sono stati costruiti tenendo conto del rischio sismico e di conseguenza sono stati danneggiati gravemente dalle scosse.

Oltre al profondo cordoglio per le vittime e le loro famiglie, una riflessione va fatta ancora una volta sulla fragilità del nostro territorio e, in particolare, del suo patrimonio storico. Gli antichi edifici disseminati per tutto il nostro Paese, pur se all'epoca furono costruiti a regola d'arte, hanno subito per oltre 3-4 secoli la forza distruttiva di molte scosse. Hanno resistito nel tempo, ma l'effetto cumulativo li porta a essere sempre più fragili e a rischio crollo. È una considerazione, questa, che dobbiamo tenere debitamente in conto se vogliamo tutelare il nostro patrimonio storico. Se vogliamo che i nostri antichi campanili o le nostre antiche torri sopravvivano al susseguirsi degli anni e delle scosse di terremoto, bisognerà decidere di prendere seri provvedimenti. La messa in sicurezza degli edifici storici di tutta Italia rappresenta forse la più grande opera pubblica che il nostro Paese può finanziare. Preservare il nostro patrimonio storico può essere un volano per l'economia. Tuttavia, la nostra classe dirigente non ha mai posto la messa in sicurezza degli edifici storici nell'agenda delle priorità, preferendo investire risorse su altre opere anche meno urgenti.

IL RISCHIO E GLI OCCHI CHIUSI

** Ordinario di Sismologia dell'università di Bologna*

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

'''

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

L'INTERVISTA

di CARLO MERCURI

ROMA - È l'autore del progetto della colonna mobile nazionale della Protezione civile, cioè di quel sistema di «moduli assistenziali autosufficienti», come lui dice, che si mettono in moto ogni qualvolta ci sia bisogno di andare a portare aiuto a una popolazione in difficoltà per una catastrofe naturale. È l'ingegnere Demetrio Egidi, responsabile della Protezione civile in Emilia Romagna.

Ingegnere, come sono fatti questi moduli?

«Sono dimensionati per 250 posti letto in tende completamente attrezzate con cucine e servizi igienici. Ogni modulo occupa circa 5.000 metri quadrati».

Quanti ne avete predisposti finora?

«Sul posto ci sono già i quattro moduli dell'Emilia Romagna. Sono in viaggio e stanno arrivando via via le colonne mobili di altre cinque Regioni, il Friuli, il Veneto, le Marche, la Toscana e l'Umbria».

Qual è la richiesta d'assistenza da parte delle popolazioni terremotate e quale la vostra capacità di risposta?

«Nei Comuni più colpiti, Mirandola, Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Cavezzo e Camposanto, tutti in provincia di Modena, siamo intorno alle 4.000 richieste d'assistenza. Noi stiamo allestendo, in collaborazione con i primi aiuti che giungono dalle altre Regioni, circa 3.000 posti letto in tende riscaldate, con servizi igienici e cucine, integrati con l'allestimento di altri centri d'accoglienza in strutture fisse».

Gli sfollati sono solo della provincia di Modena?

«No. Ai 4.000 del Modenese se ne aggiungono altri 350-400 della provincia di Ferrara, nei Comuni di Bondeno, Sant'Agostino e Mirabello. Questi sono già assistiti. Nel Ferrarese ci sono state le sei vittime più una nella provincia di Bologna, ma la gran parte degli edifici lesionati è nella provincia di Modena».

In concreto, quante persone passeranno la prima notte in tenda?

«Tre-quattromila. Abbiamo anche previsto la possibilità dell'albergo per le persone più anziane. C'è una disponibilità di circa 600 posti».

Quanti uomini al lavoro, ingegnere?

«In pista solo i volontari della Protezione civile sono circa 7-800. A questi vanno aggiunti gli uomini delle Forze dell'ordine, quindi saremo oltre il migliaio. E poi ci sono quelli che stanno affluendo per montare le tendopoli».

Ingegnere, pochi giorni fa è stato pubblicato il decreto di riforma della Protezione civile. Il provvedimento afferma tra l'altro che, in caso di catastrofi naturali, non sarà più lo Stato a pagare i danni ai cittadini. Come si farà a rimettere in piedi i paesi colpiti dal sisma?

«La popolazione apprezza che stiamo facendo tutto il necessario per l'assistenza. Ci sono livelli essenziali da garantire, sia sul piano dell'assistenza alle persone che su quello delle infrastrutture. E' vero, il decreto elimina completamente le spese per la ricostruzione. Ma il problema è delle Istituzioni, che valuteranno i perché e i percome. Certo, qui i danni sono ingenti».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

La terra trema in Emilia sette morti, migliaia senza casa

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

La terra trema in Emilia

sette morti, migliaia senza casa

Cinquanta i feriti, colpite le province di Modena e Ferrara

CLAUDIA GUASCO dal nostro inviato

SANT'AGOSTINO (Ferrara) - L'orologio del campanile di Sant'Agostino è fermo alle 4.05, l'ora in cui tra Modena e Ferrara il mondo si è capovolto. Una scossa di magnitudo 6 sulla scala Richter, forte quasi quanto quella che il 6 aprile 2009 distrusse L'Aquila, ha sventrato le case, ha distrutto i capannoni industriali, sbriciolato torri millenarie, devastato chiese. E ha seminato la morte: sette persone sono rimaste sotto le macerie, quattro erano operai ai quali era toccato il turno di notte.

L'epicentro è stato registrato a San Felice sul Panaro, 36 chilometri a nord di Bologna e l'ipocentro, secondo i rilievi del Servizio geologico degli Stati Uniti (Usgs), a 5,1 km di profondità (6,3 per l'Ingv). Dati scientifici che diventano una terrificante realtà nei racconti di chi, sabato mattina all'alba, è stato buttato giù dal letto dalla prima, violentissima scossa. «E' durata venti secondi - spiega Anna, la titolare del ristorante di Sant'Agostino - C'è stata un'esplosione spaventosa, tanto che credevo fosse scoppiata una bomba. Poi un movimento sussultorio, così forte che rimbalzavo sul materasso». La gente corre in strada, chi fa in tempo avvolge i figli nelle coperte e si butta un lenzuolo sulle spalle. Finale Emilia, San Felice, Bondeno, Mirabello, Vigarano Mainarda, Sant'Agostino, qui è il cuore del disastro. Ed è qui che il terremoto uccide. Della fabbrica Ceramiche di Sant'Agostino rimane un ammasso informe e sotto i due operai Nicola Cavicchi, 35 anni, residente a San Martino, e Leonardo Ansaloni, 51 anni, di Reno Centese. Due chilometri più in là non resta nulla nemmeno della Tecnopress di Dosso, dove ha perso la vita Gerardo Cesaro, 59 anni di Molinella. Tarik Naouch, di origini marocchine, aveva 29 anni ed è morto fra i macchinari per la produzione di polistirolo della ditta Ursa di Bondeno. La Procura di Ferrara ha aperto un'inchiesta, per verificare se all'origine del cedimento delle strutture sia ravvisabile negligenza nella realizzazione. A Sant'Agostino Nerina Balboni, 103 anni, non ce l'ha fatta a sopravvivere al crollo della sua casa, mentre Gabi Ehseman, tedesca di 37 anni, è morta per lo spavento in provincia di Bologna. Anche Anna Abeti, 86 anni, si è sentita male dopo la scossa ed è deceduta dopo il ricovero in ospedale. Cinquanta i feriti e circa trecento gli interventi richiesti ai centralini del 118 tra Modena e Ferrara. Evacuati i trentacinque pazienti dell'ospedale di Finale Emilia, tra cui una donna incinta, al nosocomio di Mirandola i pazienti sono stati sistemati in strutture fuori dall'ospedale. «In questo momento la nostra priorità è che le persone possano passare la notte in condizioni accettabili», afferma il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, al termine del vertice svoltosi in prefettura a Ferrara. «Chiederemo la dichiarazione di stato di emergenza nazionale in accordo con il prefetto», aggiunge il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani.

Gli sfollati sono migliaia, nemmeno la Protezione civile riesce a fornire una cifra esatta. «Mirabello ha 3.500 abitanti e sono stati evacuati tutti», spiega un volontario che smista il traffico delle ruspe che spalano il fango. Come se non bastasse piove sulle macerie, la gente si raduna ai lati della strada, si stringe sotto gli ombrelli cercando di farsi coraggio a vicenda. Nessuno, dall'alba, è più rientrato in casa se non per prendere vestiti, coperte e qualcosa da mangiare. I vigili del fuoco perlustrano gli appartamenti, sigillano quelli inagibili, transennano gli edifici e chiudono le voragini lungo le strade. Lo sciami sismico non dà tregua, settantacinque scosse di assestamento vengono registrate dai sismografi della zona. Poi,

La terra trema in Emilia sette morti, migliaia senza casa

alle 15,18, un nuovo picco: sisma di 5.1 gradi sulla scala Richter, con epicentro a Vigarano Mainarda e una profondità di 4,7 chilometri. Anche questa volta viene avvertito distintamente fino in Toscana, Veneto, Lombardia, Liguria, Marche, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. La modalità è sempre la stessa: prima un boato, poi il movimento sussultorio. Il panico ha il sopravvento, la gente scappa il più lontano possibile dalle case, dai cornicioni che si staccano e piombano a terra, dai muri che si accartocciano. A Sant'Agostino il fianco destro del municipio è completamente sventrato, resistono solo i lampadari della sala consiliare appesi per miracolo al soffitto affrescato. La torre del campanile è mozza, la statua del santo omonimo che stava in cima è sul sagrato in mille pezzi. Dopo questa seconda scossa, anche chi aveva racimolato un po' di forza per rientrare a casa desiste. «Passeremo la notte in auto, con i bambini. Il nostro appartamento è agibile ma siamo terrorizzati, non ce la facciamo a rientrare», racconta Laura Benini di Mirabello. Chi ha un furgone è contento, perché può attrezzare il retro con coperte e cuscini per giacigli di fortuna. Chi ha un camper si sente addirittura un privilegiato. La famiglia proprietaria di un bar alle porte di Vigarana ha traslocato con sacchi a pelo e fornello da campo nel gazebo esterno al locale: dove c'erano i tavolini, adesso ci sono cinque persone che si preparano a una lunga notte di freddo e paura. Per tutti coloro che restano senza casa si mette in moto la macchina dei soccorsi. «Sono venuti i vigili del fuoco e ci hanno detto che l'alloggio è inagibile. Volevamo sapere dove possiamo passare la notte», chiede ai carabinieri di presidio Giuseppina Manin. Che, come tanti suoi compaesani, viene dirottata al centro operativo della palestra di Sant'Agostino, attrezzata con brande e generi di prima necessità. Ci sono bimbi piccoli da accudire, anziani da assistere. La signora Giovanna chiede aiuto agli uomini della Protezione civile di Mirabello: il marito è ammalato, le medicine sono rimaste in casa e lei non può entrare.

Grandi problemi e necessità spicciole. Sono molti i paesi senza luce, acqua e gas, tanti gli agricoltori con i loro animali intrappolati sotto le macerie. Nell'azienda Pradella di Mirandola e in altre due cascine di San Felice sul Panaro è crollato il tetto dell'allevamento di maiali, nella zona tra San Felice e Medolla è collassata la copertura della stalla delle mucche. Questa è terra di allevamento e di agricoltura, il sisma è un duro colpo al tessuto produttivo dell'area. Oltre che al patrimonio culturale: «Mille anni di storia se ne vanno così», allarga le braccia sconsolato il sindaco di Finale Emilia Fernando Ferioli davanti alla torre dell'orologio crollata per metà. «I danni sono soprattutto agli edifici storici, chiese e campanili. Mi ha colpito la reazione della gente, che si è comportata in modo molto composto e con senso di responsabilità», sottolinea il ministro del Turismo Piero Gnudi durante il sopralluogo a Sant'Agostino. Domani all'ordine del giorno del consiglio dei ministri ci sarà la richiesta di emergenza nazionale. Il premier Mario Monti, a Chicago per il vertice Nato, ha anticipato il suo rientro in Italia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rischio e gli occhi chiusi

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

Il rischio

e gli occhi chiusi

*di ENZO BOSCHI**

Cioè quanto gli edifici siano già stati lesionati dal terremoto e quanto ancora possono resistere al sopraggiungere di altre scosse. Sarà la Protezione Civile a fare questa stima, visionando gli edifici e indicando ai cittadini se possono tornare o meno nelle proprie case in base al loro stato. Una valutazione simile va fatta anche per tutti i capannoni industriali, alcuni dei quali hanno già dimostrato di non essere all'altezza di affrontare e resistere a un terremoto. Nell'area emiliana ce ne sono tanti, sono pericolosi e purtroppo fino ad oggi non sono stati oggetto di attenzione. Ed è proprio in questi capannoni che hanno perso la vita la maggior parte delle vittime di quest'ultimo terremoto. Questi capannoni evidentemente non sono stati costruiti tenendo conto del rischio sismico e di conseguenza sono stati danneggiati gravemente dalle scosse. Oltre al profondo cordoglio per le vittime e le loro famiglie, una riflessione va fatta ancora una volta sulla fragilità del nostro territorio e, in particolare, del suo patrimonio storico. Gli antichi edifici disseminati per tutto il nostro Paese, pur se all'epoca furono costruiti a regola d'arte, hanno subito per oltre 3-4 secoli la forza distruttiva di molte scosse. Hanno resistito nel tempo, ma l'effetto cumulativo li porta a essere sempre più fragili e a rischio crollo. È una considerazione, questa, che dobbiamo tenere debitamente in conto se vogliamo tutelare il nostro patrimonio storico. Se vogliamo che i nostri antichi campanili o le nostre antiche torri sopravvivano al susseguirsi degli anni e delle scosse di terremoto, bisognerà decidere di prendere seri provvedimenti. La messa in sicurezza degli edifici storici di tutta Italia rappresenta forse la più grande opera pubblica che il nostro Paese può finanziare. Preservare il nostro patrimonio storico può essere un volano per l'economia. Tuttavia, la nostra classe dirigente non ha mai posto la messa in sicurezza degli edifici storici nell'agenda delle priorità, preferendo investire risorse su altre opere anche meno urgenti.

** Ordinario di Sismologia dell'università di Bologna*

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'economia in ginocchio Monti anticipa il rientro Nuove regole per i rimborsi, verso un rincaro della benzina

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

'''

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

Un'economia in ginocchio

Monti anticipa il rientro

Nuove regole per i rimborsi, verso un rincaro della benzina

di BARBARA CORRAO

ROMA Rientro anticipato dagli Usa. Mario Monti è atteso oggi in Italia per seguire da vicino la doppia emergenza dovuta al terremoto in Emilia Romagna e alla tragedia di Brindisi, anche in vista del Consiglio dei ministri di domani che decreterà lo stato d'emergenza nelle zone colpite. Si tratta del primo banco di prova per la riforma della Protezione civile varata dal governo con il decreto legge entrato in vigore pochissimi giorni fa. «In questi momenti il paese deve sentirsi, e sono certo che si sente, unito e vicino a chi soffre», ha detto ieri il premier che dopo il G8 di Camp David si è spostato a Chicago per il vertice nato. Le operazioni, ha aggiunto, «procedono speditamente e bene, ma le sofferenze umane, la preoccupazione per il ripetersi delle scosse e le perdite di vite ci preoccupano molto». Alle famiglie delle vittime e alla popolazione va inoltre la solidarietà del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha espresso il suo «apprezzamento» per come è stata affrontata l'emergenza.

I poteri per la gestione dei soccorsi sono stati conferiti, nella nottata della prima scossa di terremoto, al capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli. È il primo atto della nuova riforma che riorganizza completamente l'intervento dello Stato in caso di alluvioni, terremoti o di qualsiasi calamità naturale. Se il primo obiettivo è garantire la sicurezza delle persone e dare assistenza alle famiglie rimaste senza casa, è partita la macchina che dovrà fare il conto dei danni ingenti che già si delineano: capannoni crollati, stalle distrutte, case danneggiate, patrimonio artistico compromesso. Si parla, per ora, di centinaia di milioni ma il conto sale con il passare delle ore e solo nei prossimi giorni sarà possibile formulare stime più precise. La gestione di questa nuova, drammatica emergenza è affidata alla Protezione civile riformata dal recente decreto. Una parte delle nuove disposizioni è immediatamente operativa e non è escluso, come vedremo, che possano scattare nuovi aumenti delle accise sulla benzina e sul gasolio, tali da far salire nuovamente il prezzo alla pompa dei carburanti. Subito operativa, inoltre, la norma che fissa un periodo massimo di 60 giorni, prorogabile di altri 40, per la gestione straordinaria dell'emergenza e dei soccorsi.

L'altra novità rilevante riguarda i rimborsi: non sarà più lo Stato a risarcire chi ha subito danni ai fabbricati. È infatti prevista la facoltà per i privati di estendere la copertura assicurativa contro i danni anche ai rischi derivanti da calamità naturali. Questa parte, però, prevede un regolamento attuativo che dovrà essere emanato entro 90 giorni per stabilire «modalità e termini» oltre ad un primo periodo transitorio. Quindi, in sintesi, per il terremoto in Emilia Romagna sarà ancora lo Stato a pagare i risarcimenti.

L'altro impatto della riforma riguarda, come si diceva, le spese. Al momento della dichiarazione dello Stato di emergenza (lo farà martedì il Consiglio dei ministri) si provvede al fabbisogno finanziario utilizzando le risorse del fondo nazionale per la protezione civile. Ma se si deve ricorrere, ed è verosimile che lo si faccia, al «fondo spese impreviste» allora scatta l'obbligo di reintegrarlo attraverso un rincaro delle accise fino ad un massimo di 5 centesimi a valere su tutto il territorio nazionale. Altri 5 centesimi di accisa potranno essere ritoccati dalle Regioni colpite. Si vedrà nei prossimi giorni se, e in che misura, scatterà questo nuovo aumento. In ogni caso, prevede il decreto, uscite e entrate dovranno essere bilanciate in

Un'economia in ginocchio Monti anticipa il rientro Nuove regole per i rimborsi, verso un rincaro della benzina

modo tale che il saldo finale risulti invariato.

La Commissione europea, ha fatto sapere l'eurocommissario Antonio Tajani, è pronta ad attivare i fondi europei per le catastrofi naturali. L'Aduc si interroga inoltre sulla facoltà-obbligo di assicurare le case previsto dalla riforma e che, secondo alcune stime, comporterebbe una spesa di circa 100 euro l'anno per abitazione. «Dovranno essere stipulati vari accordi per costi equi e possibilità di detrazione dalle tasse di questi costi afferma l'associazione dei consumatori ma ancora non si sa quanto chiederanno e se saranno disponibili le compagnie per le zone ad alto rischio».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco su Twitter pronti a inviare aiuti

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

Il sindaco su Twitter
pronti a inviare aiuti

È scattata la gara della solidarietà per le zone terremotate dell'Emilia Romagna. Il sindaco Gianni Alemanno sul suo profilo Twitter ieri ha scritto: «Siamo vicini alle famiglie e ci impegneremo per portare assistenza e soccorsi alle persone». Più di un impegno verbale visto che nel giro di poche ore la Protezione civile rilanciava: siamo pronti. «Sin dalle prime ore del mattino abbiamo dato la nostra disponibilità alla Protezione civile nazionale - chiariva Tommaso Profeta, direttore della Protezione civile di Roma Capitale - e siamo pronti in qualsiasi momento ad inviare uomini e mezzi per coadiuvare i soccorsi nelle zone colpite dal sisma. Le nostre unità operative hanno già fatto una ricognizione degli strumenti di soccorso che Roma capitale può mettere a disposizione e, per garantire la tempestività dell'intervento, abbiamo chiesto la massima disponibilità alle associazioni di volontariato che operano in sinergia con il Campidoglio». I tremila volontari della capitale sono pronti a raggiungere l'Emilia Romagna, così come è accaduto per il terremoto in Abruzzo: «Stiamo aspettando che ci chiamino - ha spiegato Profeta - prima di noi, la Protezione civile nazionale si rivolge ai volontari delle regioni più vicine come la Toscana, la Lombardia, il Veneto, l'Umbria e le Marche. È possibile che questi aiuti bastino, e che la Protezione civile nazionale decida di non richiedere il nostro intervento. In ogni caso noi siamo già pronti. Tutte le 18 associazioni sono allertate, ed è stata fatta una ricognizione dei mezzi che abbiamo a disposizione. Per ora è difficile quantificare, ma per fare un esempio, già solo noi, che siamo collegati con il Servizio giardini del comune, disponiamo di 10 camion con il ragno, una specie di gru che serve per rimuovere le macerie. Se dovessero chiamarci porteremo con noi anche i cani antimacerie».

Ma sono tutte le città del Lazio a mobilitarsi per aiutare le persone colpite dal terremoto.

«Ho espresso al presidente Errani il cordoglio della Regione Lazio per le vittime del terremoto che ha colpito il Nord del Paese ed in particolare l'Emilia Romagna - ha sottolineato il presidente del Lazio Renata Polverini - la Regione Lazio, come ha già fatto in altre occasioni, non farà mancare il proprio supporto per aiutare l'Emilia Romagna nelle operazioni di soccorso e assistenza alle persone. Le nostre squadre di protezione civile sono in contatto con la protezione civile nazionale e pronte a collaborare agli interventi necessari».

Quell'allarme da oltre oceano così abbiamo salvato Valentina

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

L'incredibile telefonata dall'Emilia a un dottore in trasferta

«Quell'allarme da oltre oceano
così abbiamo salvato Valentina»

La bimba sotto le macerie, medico romano da NewYork allerta i soccorsi

di LUCA LIPPERA

«Qui era sera e all'improvviso mi sono trovato al cellulare una donna che gridava disperata: "C'è stato il terremoto. Correte! Chiamate i pompieri! Mia figlia è sotto le macerie". Lì per lì ero non sapevo cosa pensare». Un cardiologo romano, in una stupefacente concatenazione di circostanze, di fusi orari e di ponti telefonici, è stato il primo a lanciare l'allarme che ha portato al salvataggio di una ragazzina di cinque anni vittima del terremoto in Emilia. Armando Passeri, 44 anni, del Tuscolano, è a New York per un congresso e non gli ha fatto difetto la prontezza. «Non sapevo neppure chi fosse la donna che chiamava racconta Ma ho sentito che era concitata. La linea è caduta. Ho ritelefonato: "Ma chi è?". La signora piangeva. Allora ho avvertito mia madre a Roma e gli ho detto di chiamare subito la Questura al 113». L'inizio di una nottata incredibile.

Il funzionario di turno alla sala operativa, ricevuta la telefonata dalla madre del dottor Passeri, ha chiamato la questura di Modena da quella di Roma. Erano le quattro e dieci del mattino, le dieci e dieci di sera a Manhattan. Il terremoto aveva colpito da qualche minuto. «Abbiamo un allarme da New York? Ma è vero?». Tutto vero: scossa devastante. L'agente ha quel punto ha ricontattato la mamma del cardiologo e le ha chiesto il numero di cellulare del figlio. «Mi hanno telefonato dalla questura di Roma racconta Passeri Sul telefonino era rimasto registrato il numero della donna e l'ho comunicato all'operatore». Avute le coordinate, si è messa in moto la macchina dei soccorsi.

Alessandra Vultaggio, la mamma che cercava disperatamente i vigili del fuoco, in quel preciso istante era davanti alle macerie di casa. Notte fonda, località Obici, frazione di Finale Emilia, il paese del campanile crollato che oggi racconta del terremoto su tutti i giornali. La figlia Vittoria, cinque anni, era in trappola in un'ala pericolante dell'abitazione. La donna componeva numeri all'impazzata per chiedere aiuto e per puro caso, digitando una cifra anziché un'altra, è entrata in contatto con il cardiologo romano. Mentre le linee telefoniche nazionali erano paralizzate dalla massa delle chiamate, i ponti verso l'estero, senza sovraccarichi, erano in funzione.

«Ho richiamato la donna continua il medico Rispondeva e riattacava. Alla fine sono riuscito a calmarla, facendomi spiegare dove stava e cosa era successo». La questura di Roma, negli stessi istanti, aveva a sua volta contattato la madre in cerca di aiuto. I vigili del fuoco erano già sul posto e stava arrivando anche una volante della polizia. La piccola Vittoria è stata tirata fuori sana e salva. Il dottor Passeri, che lavora all'ospedale «Regina Apostolorum» di Albano, è ancora incredulo. «Chiamandola a notte fonda avrò fatto prendere un accidente a mia madre ammette Ma dopo aver capito che era tutto reale, non potevo fare altro». Francesco Tagliente, il questore, ha telefonato al medico a New York. «Mi ha ringraziato a nome della città rivela Passeri dicendomi che il mio allarme ha accelerato i soccorsi per una vita in pericolo».

Nel frattempo a Obici era fiorita una delle tante leggende che accompagnano tutte le calamità. La madre della bambina, nella concitazione, aveva detto a un paio di conoscenti dell'incredibile telefonata finita a «un dottore italiano negli Stati

Quell'allarme da oltre oceano così abbiamo salvato Valentina

Uniti». Un medico vicino di casa dei Vultaggio, coincidenze della vita, fa il ricercatore di Oncologia alla Columbia University, sempre a New York. Il padre dello specialista si era convinto che la misteriosa chiamata notturna per qualche motivo fosse finita al figlio. Un'agenzia ha ripreso le dichiarazioni dell'uomo e la notizia è rimasta «vera» per quasi tutta la giornata. A sera una telefonata a Passeri ha spazzato via l'equivoco. Ma a quell'ora Vittoria, la ragazzina, era già da ore tra le braccia della madre, la sola cosa che conta.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittoria viva grazie a un sos partito dagli Usa

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

Vittoria viva grazie a un sos partito dagli Usa

La madre chiama per sbaglio un medico italiano a New York che dà l'allarme

di SIMONE CANETTIERI

MODENA – Vittoria ha un pigiama rosa a fiori e il viso stanco. Pallida. Accanto al suo lettino, nell'ospedale di Carpi, tanti parenti, amici di famiglia e medici. Non finiscono di coccolarla con gli occhi, dopo averla baciata e calmata durante le ultime scosse di assestamento della giornata.

Vittoria ha cinque anni, ed è rimasta per due lunghe ore sepolta sotto le macerie della sua cameretta, schiacciata dall'antica torre del paese venuta giù come un castello di sabbia. Ma è salva. Illesa. Sorride. Solo qualche graffio alla gamba, «una piccola bua», le fa la mamma Alessandra, ridendo. Vittoria «è viva per miracolo», come ama ripetere zio Enrico. Grazie a una magica, quanto casuale, triangolazione di telefonate tra New York, Roma e Obici, frazione di Finale Emilia colpita dal terremoto. E' stato un medico romano dall'altra parte del mondo a fare da cinghia di trasmissione tra le città terremotate e l'altra parte del mondo. Un vero raggio di luce in questa notte emiliana senza fine.

Alle 4.04 di ieri, quando la terra ha iniziato a tremare di morte, il piccolo mondo di Vittoria e della sua famiglia è stato inondato da fumo e macerie. La torre degli Obici, la storica famiglia che dà il nome a questo borgo, è franata sopra casa Vultaggio. E pensare che l'edificio era stato ristrutturato poche settimane fa.

Dopo il tonfo sordo la mamma di Vittoria è schizzata fuori, in giardino, con in braccio l'altro bimbo di due anni; il papà Bartolomeo è rimasto lì a cercare la sua piccola, sommersa dai calcinacci del tetto, con una trave enorme pronta a cadere da un momento all'altro per il colpo finale. Ma la bambina è sveglia, vigile. Riesce a comunicare. Il babbo la fa parlare. Arrivano i volontari. C'è anche il nonno con la torcia. Ma così, senza mezzi e forze necessarie, è impossibile riuscire ad avvicinarla senza mettere in pericolo sia lei che i soccorritori.

Ecco, è proprio in questo momento che il destino si è messo in azione. Mentre il papà trasformava il dolore e in forza e cominciava a scavare a mani nude, la mamma ha preso il cellulare in cerca di aiuto. Niente segnale, disperazione. Troppe chiamate contemporaneamente, linea sovraccarica. Di voci che chiedono soccorsi. Poi, nell'ansia di telefonare ad una vicina, la donna pigia il numero sbagliato. Uno a caso. Questione di una cifra, l'ultima. La chiamata però è partita ed è arrivata a New York. Dove nel cuore della notte, nella Grande Mela, un'altra voce italiana ha accolto il grido d'aiuto della donna. La voce è quella del medico romano Armando Passeri che lei non conosce. «Che succede?» «Aiuto, aiuto, mia figlia, il terremoto...».

Il dottore, allora, ha fatto calmare la donna, si è preso tutte le coordinate e poi l'ha salutata: «Ci penso io, tranquilla». E così che da New York è partita un'altra telefonata. Il medico ha chiamato la questura di Roma che ha raccolto l'sos e lo ha trasmesso ai colleghi di Modena. Questione di attimi e di coordinamento tra sale operative. Così si è messa in moto la macchina dei soccorsi. Un filo intercontinentale di speranza tenuto a migliaia di chilometri di distanza da uno sconosciuto. In un'alba surreale, le sirene dei vigili del fuoco e del 118 sono arrivate nella trappola dove era sepolta viva Vittoria. Ad attenderli, il padre. Così sono iniziate subito le ricerche, e lei lì sotto con i suoi cinque anni, ha iniziato a piangere e a parlare fino a fare capolino con la testa tra i calcinacci. Poi la libertà, la salvezza, la fuga da quell'inferno e la corsa verso l'ospedale di Carpi dove è ricoverata in osservazione solo per precauzione. Ieri mattina nell'ansia di ricostruire questa storia di speranza c'è stato anche un equivoco. Sempre da New York, il figlio dei vicini, Marcello Ziosi, 34 anni, biologo

Vittoria viva grazie a un sos partito dagli Usa

molecolare ricercatore alla Columbia University, ha telefonato al papà, Adriano, per sapere che cosa stesse accadendo. E qui si crea la prima incomprensione, secondo cui sarebbe stato Ziosi l'autore della telefonata. Più tardi lo stesso ricercatore ha chiarito che non era lui la voce amica. Ma poco importa.

Vittoria è salva.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ironia choc dopo il terremoto su Facebook. Stefano Venturi, segretario leghista di Rovato (Brescia),...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012

[Chiudi](#)

Ironia choc dopo il terremoto su Facebook. Stefano Venturi, segretario leghista di Rovato (Brescia), neoconsigliere comunale, scrive: «terremoto nel Nord Italia... Ci scusiamo per i disagi, ma la Padania si sta staccando». E' subito polemica. I vertici locali del Carroccio si dissociano e Venturi si dimette dalla Lega

FERRARA - L'orologio del campanile a Sant'Agostino si è bloccato alle 4,05, l...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

di SANDRO VACCHI

FERRARA - L'orologio del campanile a Sant'Agostino si è bloccato alle 4,05, l'ora della scossa: e questo paese è anche il simbolo dei danni che il sisma ha inflitto al tessuto economico. A partire dall'agricoltura. Mucche e maiali sono fuggiti da stalle crollate, altri sono rimasti imprigionati sotto le macerie a Mirandola e a San Felice sul Panaro. Nel Mantovano duecentomila forme di parmigiano-reggiano e di grana sono cadute da diversi metri d'altezza, spaccandosi, e saranno mandate a fusione; altre sono in bilico, con pericoli di crolli a valanga, e si parla di danni per 250 milioni di euro. «Ma ci rimboccheremo le maniche e ricominceremo subito a lavorare» assicura Stefano Berni, direttore del Consorzio del grana padano.

La zona colpita dal terremoto è quella a più alta densità industriale del Ferrarese, la provincia più impantanata nella crisi generale fra quelle dell'Emilia-Romagna. Sono 41 mila le imprese iscritte complessivamente alla Camera di Commercio, fra grandi e medie (3500), artigianali (diecimila), agricole (settemila), più tutto il terziario e i servizi. Il prodotto interno lordo complessivo è di dieci miliardi, in calo di circa l'1,5 per cento, con un export di 1,7.

«È prevedibile che aziende come la Ceramica Sant'Agostino, che ha avuto i forni danneggiati, debbano temporaneamente sospendere l'attività e chiedere la cassa integrazione e ridefinire le strategie imprenditoriali» dice il presidente camerale Carlo Alberto Roncarati. La Sant'Agostino, però, in un comunicato diffuso in serata, si dice «determinata nel rialzarsi e nel riprendere quanto prima la produzione, soprattutto per onorare la memoria di chi non c'è più». Sono quattrocento i dipendenti della Ceramica, e due di loro, Leonardo Ansaloni e Nicola Cavicchi, sono morti nei crolli. Un altro centinaio di persone lavora invece alla Ursa di Bondeno (polistirolo espanso), che ha avuto un altro morto. Un quarto operaio è deceduto alla fonderia Tecopress (duecento dipendenti), che stava appena riprendendosi da un periodo di crisi.

Fortunatamente il terremoto non ha danneggiato l'ex petrolchimico Montedison, oggi spezzettato in una serie di aziende con novecento dipendenti, però la botta è stata durissima. «Piove sul bagnato, la situazione economica era già grigia» spiega Roberto Bonora, direttore dell'Associazione Industriali (cinquecento iscritti con 25 mila dipendenti). Il presidente della Regione, Vasco Errani, ha chiesto lo stato di calamità. «Verificheremo la possibilità di rimettere in piedi le aziende, ma non so se le polizze coprono il rischio-terremoto» prosegue Bonora. E sollecita interventi pubblici per tamponare i molti milioni di euro di danni.

Quanti? Con esattezza non lo sa ancora nessuno: si susseguono vertici in Prefettura, dove è stata immediatamente firmata una convenzione con gli Ordini di ingegneri e architetti per le verifiche di agibilità. Che saranno molte centinaia, come ad esempio la Barbieri di Scortichino di Bondeno, una carpenteria che ha in parte costruito anche il nuovo stadio della Juventus.

RIPRODUZIONE RISERVATA

SECOLI DI STORIA IN FRANTUMI

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

SECOLI DI STORIA IN FRANTUMI

di MARCO GUIDI

«È LA nostra storia che se ne è andata», lo dice una signora bionda di fronte alle macerie della bellissima Rocca Estense di Finale Emilia (Modena), una cittadina dove il terremoto delle 4,06 della notte e la successiva scossa alle 15,20 del giorno dopo hanno causato i maggiori danni, e l'osservazione è tragicamente vera non solo per il territorio modenese, ma anche per quello di Ferrara, per molti paesi del bolognese. E altri danni sono segnalati anche in provincia di Reggio Emilia. Era dalla metà del Cinquecento che in queste zone non si registrava un terremoto simile a questo.

E così, oltre ai morti, ai feriti e ai danni devastanti alle fabbriche, alle case, alle infrastrutture dobbiamo registrare quasi l'azzeramento di un immenso patrimonio artistico e culturale.

I danni maggiori sono tra Sant'Agostino (Ferrara), Finale Emilia e San Felice sul Panaro (Modena) dove il sisma ha avuto il suo epicentro. Sono andate distrutte chiese, da quella rinascimentale di Sant'Agostino a quelle del Sei-Settecento, castelli, torri e rocche che in alcuni casi risalivano addirittura al tempo di Matilde di Canossa. Il bilancio dei danni, che coinvolge anche il centro storico rinascimentale di Ferrara, è ovviamente solo approssimato ma già ora appare devastante. Iniziamo un triste elenco dalla provincia di Modena. A Finale Emilia è crollata la trecentesca Torre dei Modenesi. Gravissimi danni anche alla Rocca Estense che risaliva ai secoli XIII-XV ed era stata restaurata appena l'anno scorso. La coeva Torre dell'Orologio ora è un mozzicone, praticamente due mura d'angolo e basta. Molto danneggiati anche il Duomo (antico e rifatto nel XVII secolo) e il seicentesco Palazzo Veneziani.

Stesso discorso per San Felice sul Panaro la Rocca Estense del XIV-XV secolo sembra bombardata, così come la chiesa principale che risale alla fine del Trecento. Danneggiata in modo forse irreparabile anche la cinquecentesca Torre dell'Orologio. Così come seri danni ha riportato la chiesa di Burana. Quello delle torri degli orologi è un destino comune: tanti orologi pubblici e le loro torri e campanili dal modenese al ferrarese, alla provincia di Bologna, sono stati colpiti, tutti fermi alle 4,06.

Passiamo a Ferrara, la stessa città ha subito molti danni: dalla chiesa di Santa Maria in Vado la statua della Madonna è stata letteralmente lanciata sul sagrato, danni anche a quella di San Paolo e molti crolli di sovrastrutture, tegole e infissi, sono stati segnalati in parecchi palazzi della zona centrale, quella delle costruzioni rinascimentali. Il Teatro Nuovo, edificato negli anni Venti del secolo scorso, è andato quasi del tutto devastato. «Si sono staccati persino i termosifoni e parti della tappezzeria», dice l'assessore alla Cultura Massimo Maisto, che parla di una «ferita irreparabile alla cultura». Se dal capoluogo si va in provincia, l'elenco dei danni al patrimonio culturale è lunghissimo. Solo gli esempi più rilevanti: a Poggio Renatico è in parte crollato il Castello Lambertini oltre a gravi lesioni alla chiesa principale, a Sant'Agostino è a pezzi la cattedrale costruita nel 1507 e il municipio ottocentesco pare demolito dall'interno con la dinamite. Una serie di chiese, costruite tra il Cinque e il Settecento da Buonacompra, a Mirabello, a Porotto, a Renazzo sono inagibili e a rischio demolizione.

Anche la provincia di Bologna, nella sua parte settentrionale, ha pagato un prezzo alto. Il campanile della chiesa centrale di Crevalcore è crollato, la grande croce che stava sulla vicina chiesa ora è tra i detriti nella piazza. Anche qui l'orologio pubblico è fermo su una torre in macerie. Danni contenuti alla seicentesca chiesa di San Giovanni Battista nel centro di San Giovanni in Persiceto con i suoi affreschi del Guercino, dell'Albani, del Gandolfi, in quella del Crocifisso una statua è

SECOLI DI STORIA IN FRANTUMI

stata sparata fuori da una nicchia andando a infrangersi al suolo. Ma tante chiese, magari più umili e più recenti, molte ottocentesche, hanno subito danni in tutto il territorio, forse la storia dell'arte non ne risentirà più di tanto ma la cultura locale sì, erano questi i templi dove le comunità un tempo rurali si sono radunate a ogni festa per secoli e i danni alle chiese, di Caselle, Palata Pepoli, San Venanzio di Galliera colpiscono prima di tutto le tradizioni della gente. Anche il territorio bolognese poi deve registrare crolli nelle sue storiche rocche: la Torre del castello di Galeazza è stata letteralmente decapitata dal terremoto, danni anche al castello di Ronchi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi, nella scuola con i figli ormai abbiamo perso tutto

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

«Noi, nella scuola con i figli
ormai abbiamo perso tutto»

Quattromila gli sfollati, evacuati prigionieri e ospedali

di SIMONE CANETTI

MODENA - Un popolo in fuga. E senza tregua. La lunga domenica degli oltre 4.000 sfollati del terremoto emiliano è stata scandita fino a sera dalle scosse e dalla pioggia battente. Botto su botto. A Sant'Agostino, il comune del Ferrarese che ha pagato il pegno più alto a questa tragedia, la paura ha fiaccato ancora di più i nervi delle famiglie per tutto il giorno.

Mancano i punti di riferimento: il Municipio non c'è più. Nemmeno il carcere di Ferrara è sicuro (cinquecento i detenuti evacuati e ospitati in altri penitenziari). Alle 19.35 le famiglie ricoverate nel PalaReno sono uscite di scatto dall'impianto sportivo quando la terra ha tremato di nuovo. Stessa cosa trenta minuti dopo. «Non ce la facciamo più, sembra una maledizione», piange Maria, 50 anni e una casa da ricostruire. Ci sono bambini che la prendono come un gioco, ma i genitori li richiamano subito: «Non vi allontanate, rimanete qui». Intanto nel palazzetto la macchina dei soccorsi va avanti senza sosta: la Protezione civile ha fatto arrivare brandine, coperte e cibo per «affrontare l'inferno: noi rimaniamo qui». Senza dimenticare la luce: il gruppo elettrogeno.

A Sant'Agostino, come nel resto dei comuni squassati dal sisma come Cento, c'è chi ha deciso di passare la notte in auto portandosi dietro tutto ciò che gli è rimasto della normalità. Le macchine sono parcheggiate davanti ai palazzi sventrati. Come vedette. C'è un'altra paura: gli sciacalli. Tanto che in serata anche la Questura di Ferrara interviene per dire ai residenti di non dare retta alle auto civili che girano avvisando nuove scosse. Il tam tam fa il giro anche dei social network. Facebook e Twitter sono i ponti di collegamento tra il popolo degli sfollati. Così Ferrara chiama Modena dove i disperati in fuga sono calcolati intorno alle 2.000 persone. Altri ottocento sfollati nel Bolognese. Oltre ai punti di accoglienza attivati dalla Regione ce ne sono altri che fanno capo ai singoli comuni. Nel Modenese già stati allestiti centri di prima accoglienza a Camposanto e Medolla. In serata le prime tende sono comparse anche a Finale, San Felice e Mirandola. Non c'è pace nemmeno per i malati, in tarda serata 108 pazienti vengono trasferiti d'urgenza dagli ospedali modenesi: saranno ospitati in altri otto nosocomi.

San Felice sul Panaro è paesaggio lunare: la chiesa e la rocca del '400 si sono accartocciate su se stesse. Un anziano guarda la sua villetta attraversata da una crepa di dieci metri, è stremato: «Andrò con mia moglie a dormire nella scuola, vogliamo vivere». E proprio qui, in serata, sono arrivate dal Trentino 250 tende. A Finale, altro simbolo con la sua torre dell'orologio spaccata a metà, si incrociano storie. Una coppia di pensionati: «Così va via la nostra storia», dicono mentre si allontanano da casa. Un ragazzo col cellulare in mano: «Andiamo alle elementari, stanno arrivando le coperte, mi dicono su Facebook». Li aspetta un'altra lunga notte.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Agostino paese ferito dove la piazza non esiste più

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

Sant'Agostino paese ferito
dove la piazza non esiste più

Il municipio distrutto dalla scossa, barcolla il campanile

MARIO AJELLO dal nostro inviato

SANT'AGOSTINO (Ferrara) - Una piazza, o un'ex piazza, e poco più. Ecco Sant'Agostino, settemiladuecento anime che ora barcollano, per la paura e per le scosse sismiche già ricevute e per le altre che aspettano. Barcolla anche il campanile della chiesa sulla piazza o sull'ex piazza del paese più colpito da questo sisma, e pende pericolosamente il palazzo del municipio colpito dalla scossa dell'altra notte e sventrato da quella di ieri pomeriggio. Un'auto dei vigili gira per il paese piegato su se stesso - a causa dei danni agli edifici ma anche perché in questa zona lavoravano i quattro operai uccisi dal sisma - e dal tetto un altoparlante informa la popolazione, già per lo più evacuata: «Stanotte il palasport resta aperto, per dare accoglienza a chi ne ha bisogno». I letti da campo sono stati preparati, le medicine per gli anziani ci sono, e anche gli psicologi per confortare le persone spaesate e distrutte. Non c'è l'enorme tragedia che si poteva riscontrare nei campi profughi del terremoto abruzzese, e tuttavia ogni sisma somiglia al suo simile e insieme ogni dramma fa storia a sé. Una signora di 103 anni è morta schiacciata dalla sua casa, non lontana dalla piazza o ex piazza. Si chiamava Nerina Balboni. Una trave le ha spaccato la testa. Qualcuno porta i fiori sul suouscio che non c'è più. Il palasport non può contenere tutti quanti, c'è allora chi monta una tenda, chi si è fatto prestare un camper, chi sta già a Bologna o sui lidi ferraresi. Non si è dormito l'altra notte, per colpa di quella sveglia alle 4,5 ancora visibile sull'orologio del campanile che resta ferma a quel momento, e non si dorme questa notte e chissà per quanto ancora. Molti restano nelle loro case, perché quelle nuove hanno retto e le vecchie non sono sempre lesionate. Ogni tanto si sente uno scricchiolio della terra, tutti scappano ma non sanno dove. Ma può andare avanti ancora in questo modo? Nel 1570, quando Ferrara e la sua zona furono colpite da un tremendo terremoto, lo sciame sismico durò per mesi. La corte degli Este si accampò sotto un tendone.

Il sindaco pidiellino, Fabrizio Torelli, adesso guarda il palazzo che occupava e che sembra attraversato da un aereo che lo ha trafitto e spaccato, e se ci fosse ancora il tendone degli Este finirebbe con la sua giunta lì dentro. «Ma questo è l'ultimo dei miei problemi», assicura: «Ho la morte nel cuore per la morte delle persone che vivevano tra di noi». Il capo della Protezione civile, Gabrielli, è venuto a organizzare i soccorsi. Il ministro bolognese, Piero Gnudi, si fa raccontare in piazza le storie di questa sciagura. Poi va alla fabbrica delle Ceramiche Sant'Agostino, dove sono morti due operai. È questa industria enorme, che esporta in tutto il mondo e ha trecento dipendenti, l'ultima speranza di una zona dove il lavoro c'era e ce n'è sempre meno. Per colpa della crisi e ora del sisma che ha atterrato la fonderia Tecopress e ha buttato giù capannoni come quelli della Già - che produce aglio in tubetti - e tanti altri.

«Vive ormai di vecchiaia questo paese», dice una signora davanti al bar della piazza che è chiuso, il Piccadilly. «Siamo un paese depresso», incalza uno dei colleghi dell'operaio Cesaro, morto alla Tecopress. E aggiunge: «Depresso perché il lavoro ancora c'è, ma ancora di più per la paura di perderlo. Qui ci conosciamo tutti, ma non facciamo comunità, ognuno è solo con le proprie angosce, e il terremoto è un'altra mazzata». Gli immigrati sono tanti e integrati: «Ci troviamo bene, ma questa non è l'America».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Agostino paese ferito dove la piazza non esiste più

Tre anziane signore si tengono compagnia a Finale Emilia. Per ora hanno dovuto lasciare la propria c...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 21 Maggio 2012

[Chiudi](#)

Tre anziane signore si tengono compagnia a Finale Emilia. Per ora hanno dovuto lasciare la propria casa e vengono assistite dalla protezione civile

4V¾

IL RISCHIO E GLI OCCHI CHIUSI

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

IL RISCHIO
E GLI OCCHI
CHIUSI

di ENZO BOSCHI

LA verità della scienza e la verità della vita non coincidono: il terremoto che ieri ha messo in ginocchio il Nord, ucciso sette persone, ne ha sfollate tremila, ha decapitato i campanili e le torri delle province emiliane, è una scossa che rientra per gli scienziati nella normale attività sismica della fascia appenninica. Anche se la sua magnitudo di 5.9 Richter è molto intensa per quell'area, abbiamo testimonianze e documenti storici che ci descrivono terremoti molto forti che ci fanno stimare magnitudo della stessa intensità.

Non è strano che questa forte scossa sia stata percepita anche da città più o meno lontane dall'epicentro seminando terrore: un terremoto è un generatore di onde meccaniche che si spostano in tutte le direzioni e le rocce sono delle buone conduttrici che possono far arrivare l'energia anche molto lontano. Tuttavia, la forza distruttiva del terremoto si attenua sempre quanto più ci si allontana dall'epicentro. È possibile che nei prossimi giorni e nelle prossime settimane si verifichino altre scosse, le cosiddette «scosse di assestamento», anche se non possiamo comunque escludere la possibilità che si verifichino scosse di magnitudo pari o superiori a 5.

È bene infatti ricordarsi che non ci sono strumenti scientifici che ci possano aiutare a prevedere un terremoto. Sappiamo solo quali sono le aree più a rischio e il nostro Paese ne ha purtroppo in abbondanza. La cosa più preoccupante e sicuramente più importante è quella di capire le condizioni degli edifici. Cioè quanto gli edifici siano già stati lesionati dal terremoto e quanto ancora possono resistere al sopraggiungere di altre scosse. Sarà la Protezione Civile a fare questa stima, visionando gli edifici e indicando ai cittadini se possono tornare o meno nelle proprie case in base al loro stato. Una valutazione simile va fatta anche per tutti i capannoni industriali, alcuni dei quali hanno già dimostrato di non essere all'altezza di affrontare e resistere a un terremoto. Nell'area emiliana ce ne sono tanti, sono pericolosi e purtroppo fino ad oggi non sono stati oggetto di attenzione. Ed è proprio in questi capannoni che hanno perso la vita la maggior parte delle vittime di quest'ultimo terremoto. Questi capannoni evidentemente non sono stati costruiti tenendo conto del rischio sismico e di conseguenza sono stati danneggiati gravemente dalle scosse.

Oltre al profondo cordoglio per le vittime e le loro famiglie, una riflessione va fatta ancora una volta sulla fragilità del nostro territorio e, in particolare, del suo patrimonio storico. Gli antichi edifici disseminati per tutto il nostro Paese, pur se all'epoca furono costruiti a regola d'arte, hanno subito per oltre 3-4 secoli la forza distruttiva di molte scosse. Hanno resistito nel tempo, ma l'effetto cumulativo li porta a essere sempre più fragili e a rischio crollo. È una considerazione, questa, che dobbiamo tenere debitamente in conto se vogliamo tutelare il nostro patrimonio storico. Se vogliamo che i nostri antichi campanili o le nostre antiche torri sopravvivano al susseguirsi degli anni e delle scosse di terremoto, bisognerà decidere di prendere seri provvedimenti. La messa in sicurezza degli edifici storici di tutta Italia rappresenta forse la più grande opera pubblica che il nostro Paese può finanziare. Preservare il nostro patrimonio storico può essere un volano per l'economia. Tuttavia, la nostra classe dirigente non ha mai posto la messa in sicurezza degli edifici storici nell'agenda delle priorità, preferendo investire risorse su altre opere anche meno urgenti.

IL RISCHIO E GLI OCCHI CHIUSI

** Ordinario di Sismologia dell'università di Bologna*

RIPRODUZIONE RISERVATA

Io volontario tre anni fa in Abruzzo vedo a casa mia lo stesso dramma

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

'''

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

«Io volontario tre anni fa in Abruzzo
vedo a casa mia lo stesso dramma»

BOLOGNA - Nell'aprile del 2009 partì senza indugio con la prima colonna di soccorsi della Protezione Civile dall'Emilia-Romagna, direzione l'Aquila. Ora, Enrico Taddia, agente di telefonia di Pieve di Cento, paese della pianura tra Bologna e Ferrara a pochi chilometri dall'epicentro del sisma che ha colpito l'Emilia, vive le brutte sensazioni del terremoto sulla propria pelle. «Ho subito pensato: allora succede anche qua, vicino a noi», dice.

Al momento della scossa principale, quella delle 4.04, lui era lontano, in Romagna. «Sono corso subito, appena ho saputo. E quando ho visto la chiesa di Buonacompra mi sembrava di vedere quella di Villa Sant'angelo, il paese dove eravamo stati a prestare servizio». Al ritorno dall'Abruzzo «mi ci vollero più di tre settimane per riprendermi»

Difficile fare confronti con le scosse emiliane: «Oggi è successo qua e si continua a ballare. Ho pensato che questo non è il periodo giusto, con tutte le aziende in crisi che ci sono. Quando si dice che la pianura padana è questa grande gelatina che ci protegge, forse non è così vero. Il mondo sta cambiando».

L'Emilia-Romagna fu una tra le prime regioni, nell'aprile di tre anni fa, a correre in aiuto delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo.

Per aiutare l'Emilia scatta un doppio aumento della benzina

Intanto si attendono le regole sulle nuove polizze antiterremoto. Le compagnie chiedono un regime obbligatorio. Da Bper un plafond di 200 mln

Una triste e sfortunata coincidenza. Il terremoto in Emilia è avvenuto a nemmeno tre giorni di distanza dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto del governo che ha riformato la protezione civile e modificato il risarcimento da parte dello Stato dei danni provocati da catastrofi naturali. Il decreto è in questi giorni alla Camera per la conversione, ma intanto è già legge e inevitabilmente il terremoto dell'Emilia è diventato «il banco di prova della riforma», come ha dichiarato ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà. Le nuove regole prevedono che lo Stato si dovrà fare carico delle spese per gli interventi solo per i primi 100 giorni (60 più 40 di proroga). Dopo di che la responsabilità passerà alle Regioni interessate dal disastro, in questo caso l'Emilia Romagna. E sia per lo Stato che per l'ente locale, l'unico modo per far fronte all'impegno finanziario sarà aumentare le tasse sulla benzina (e sul gasolio), con un doppia manovra che, guardando alle prime stime sembra già indispensabile. Solo per il Consorzio Grana Padano i danni ammonterebbero a 250 milioni di euro. Secondo le nuove regole, in particolare, l'incremento dell'accisa sarà obbligatorio per lo Stato che dovrà ricostituire il Fondo nazionale per le calamità, con il ritocco al rialzo del prezzo del carburante fino a un massimo di 5 centesimi al litro. Poi toccherà alle Regioni provvedere a sua volta all'aumento della benzina per reperire i fondi, anche se in questo caso l'intervento sarà solo volontario. Il governatore dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, ha dichiarato che prima di decidere aspetta la fine del periodo d'emergenza (i 100 giorni) ma la strada del doppio incremento pare già obbligata. A meno che, nel frattempo, nel passaggio del decreto alle Camere non si decida di modificare la legge, come richiesto per esempio dal senatore ecodem del Pd, Francesco Ferrante, che vorrebbe eliminare la responsabilità in capo alle Regioni. Il fatto è che il decreto è stato messo alla prova prima della messa a punto del regolamento di attuazione che, tramite sgravi fiscali, dovrà incentivare i privati a stipulare una copertura assicurativa contro le calamità naturali. Il regolamento attuativo dovrà essere pronto entro tre mesi e chi sottoscriverà queste polizze, secondo la legge, anche se non avrà più accesso ai fondi pubblici in cambio dovrebbe avere una liquidazione ben più veloce rispetto a chi attende l'intervento pubblico. Un mercato, quello delle polizze contro le calamità, che in realtà esiste già, come dimostra il caso di Rsa (la ex Royal Sun Alliance) che, per esempio, aveva assicurato l'ospedale dell'Aquila distrutto dal terremoto del 2009, «per il quale in sei mesi abbiamo rimborsato 47 milioni, dopo un anticipo di indennizzo di 5 milioni pagato in appena due mesi», dice Riccardo Gamba, claim director della compagnia. E «anche per l'Emilia Rsa ha creato un'unità di crisi per velocizzare i rimborsi», aggiunge. Ma è un mercato ancora allo stato embrionale, che secondo le compagnie per decollare dovrebbe diventare obbligatorio, ma il governo ha preferito la via dell'incentivo. Nell'attesa si fa ancora ricorso al classico prestito bancario. Ieri la Banca Popolare dell'Emilia Romagna ha stanziato un plafond di 200 milioni a sostegno delle persone e delle imprese danneggiate dal terremoto, che prevede la sospensione delle rate dei mutui e l'estensione di finanziamenti agevolati.

Vivir la pesadilla por segunda vez

- 21.05.2012 - lanacion.com

Nacion, La

"Vivir la pesadilla por segunda vez"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Último momento:

Lunes 21 de mayo de 2012 | **Publicado en edición impresa**

Vivir la pesadilla por segunda vez

Una pareja de jóvenes que había huido de L'Aquila tras el sismo de 2009 ahora lo sufrió en Módena

Por **Nicola Catenara** | Corriere della Sera

Comentá0

Tweet

MODENA.- Vivir dos veces la pesadilla de un terremoto. Escapar a **la catástrofe de L'Aquila** para encontrarla de nuevo en Módena. Eso es lo que le sucedió a una joven pareja de abruzos compuesta por Marco, empleado temporario de la administración pública, y Gabriella, trabajadora ocasional, ambos de 36 años.

Después de ser desplazados por el terremoto ocurrido en L'Aquila el 6 de abril de 2009, habían decidido empezar de nuevo mudándose hace un año a la provincia de Módena junto a sus dos hijos, de cinco y dos años.

Al igual que aquella otra noche, ahora también los despertaron los temblores. Afortunadamente no tuvieron que lamentar daños y la familia está bien, pero el miedo fue el mismo. Volvieron a vivir los mismos momentos de terror. Sobre todo si se piensa que el mayor de los hijos recordará para siempre la experiencia de dos terremotos devastadores.

Marco y Gabriella se conocieron y enamoraron en sus tiempos de estudiantes en la Universidad de L'Aquila, donde él vivía. La decisión de vivir juntos llegó de inmediato, acompañada de muchas esperanzas. Mientras buscaban un empleo estable, se las arreglaron en la casa de la familia de Marco, con su hijo de apenas un año. El terremoto de 2009 destruyó su vivienda y barrió con los primeros sueños de la joven pareja.

Volver a empezar no fue fácil. Como para tantos, o como para todos los residentes de aquella joya arquitectónica reducida hoy a ciudad fantasma.

En L'Aquila son muchos los que conocen la historia de esta joven pareja. Se convirtieron en un símbolo de los errores del engranaje burocrático posterior al terremoto.

Después de pasar un largo tiempo en una carpa y luego en un albergue, la pareja presentó una solicitud para beneficiarse del Plan Casas, y según informa el sitio de noticias Abruzzo24ore.tv, obtuvieron lo que puede considerarse, más que un módulo, un "cubículo de 40 metros cuadrados" para los tres integrantes de la familia.

Pero Gabriella ya estaba embarazada de su segundo hijo. Al sexto mes, solicitaron un alojamiento más grande. "Primero que nazca el chico y después presenten la solicitud", fue la respuesta que recibieron del empleado de la ventanilla.

Quien se interesó en su caso fue Stefania Pezzopane, ex presidenta de la provincia y actual asesora en políticas sociales de la comuna de L'Aquila.

"Era una situación totalmente grotesca, porque obligaba a la pareja a esperar hasta el nacimiento de su hijo sin tener en cuenta lo avanzado del embarazo", recuerda hoy Pezzopane.

Vivir la pesadilla por segunda vez

Marco y Gabriella buscaron entonces alquilar una vivienda como alternativa al cubículo de 40 metros cuadrados. La encontraron, pero muy pronto descubrieron que la casa -alquilada al doble del precio normal- era húmeda y casi imposible de calefaccionar.

Así fue que con la llegada del segundo hijo tomaron la decisión de dar vuelta la página y mudarse a Módena. Allí habían encontrado la tranquilidad, pero anoche un terremoto los golpeó por segunda vez, obligándolos nuevamente a dormir en el auto. De la pesadilla que pasaron prefieren no hablar. Pero según reveló un amigo de la pareja, decidieron quedarse: ya no quieren escapar.

Traducción de Jaime Arrambide .

Siete muertos y graves daños por un fuerte terremoto en Italia

- 21.05.2012 - lanacion.com

Nacion, La

"Siete muertos y graves daños por un fuerte terremoto en Italia"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Último momento:

Lunes 21 de mayo de 2012 | **Publicado en edición impresa**

Desastre en Emilia-Romaña / El peor sismo desde 2009

Siete muertos y graves daños por un fuerte terremoto en Italia

El sismo, de 5,9 grados en la escala Richter, tuvo su epicentro a 36 kilómetros de Bolonia

Comentá0

Tweet

Infografía: Dónde ocurrió

BOLONIA.- Fueron 20 segundos interminables para una decena de pequeños poblados del norte de Italia, donde un sismo de 5,9 grados estremeció en la madrugada de ayer la región de Emilia-Romaña y dejó una estela de siete muertos, 50 heridos y 3000 evacuados, así como la devastación de fábricas y monumentos de incalculable valor histórico.

El sismo, con epicentro a cinco kilómetros de profundidad en la localidad de Finale Emilia, 36 kilómetros al norte de Bolonia, se sintió en todo el nordeste de la península, en una de las zonas más ricas del país. Sobre todo en regiones aledañas como Liguria, que tiene frontera con Francia, y Friuli, que limita con Eslovenia. Una réplica estremeció de nuevo la región pasadas las 15 y provocó otros derrumbes en Sant'Agostino y Ferrara, las poblaciones más afectadas.

Después de un fin de semana marcado por el terror por el atentado de anteayer contra una escuela del sur de la península, que causó la muerte de una adolescente, y un domingo apabullante con la noticia del terremoto, el primer ministro Mario Monti decidió anticipar su regreso de la cumbre de la OTAN que se celebra en Chicago.

"Fueron 20 segundos tremendos, como una metralleta. No cesaba de temblar, todo se caía: platos, vasos, muebles", relató uno de los damnificados, mientras se preparaba a pasar la noche en un gimnasio. Las oficinas, casas y departamentos de familia, sobre todo los más modernos, resistieron el movimiento telúrico gracias a las normas de construcción antisísmicas, mientras que las edificaciones antiguas se vieron seriamente dañadas.

Dos de los siete muertos eran obreros que murieron entre los escombros de una fábrica de cerámica en Sant'Agostino. Un tercero perdió la vida en una fábrica de metal de las cercanías. La cuarta víctima era otro obrero que fue encontrado en una zona industrial en Bondeno, 15 kilómetros al norte de Sant'Agostino.

Además, fue hallada muerta una mujer de 37 años, en Casale. Quedó inconsciente tras el temblor y se especula que pudo morir a causa del pánico. En Sant'Agostino murió otra mujer, de 106 años, posiblemente también a causa del terror.

"Sentía la casa temblar, los muebles se movían, los objetos caían, la gente corría como loca", declaró a la prensa Claudio Bignami, un jubilado que reside en San Carlo, en las afueras de Ferrara. "Qué miedo, sentí mucho miedo", confesó Alda Bregoli, otra jubilada, que deambuló en pijama todo el día. "No puedo ni quiero entrar en mi casa", agregó.

El terremoto dañó muchos monumentos y las grietas estaban a la vista. Recorriendo las rutas de la región se observaban los daños provocados: ventanas y pedazos de balcones desprendidos, fábricas y galpones destruidos.

Siete muertos y graves daños por un fuerte terremoto en Italia

Preocupación En las antiguas casas de campesinos se temía luego de las primeras horas que quedaran personas atrapadas o golpeadas por objetos. Y en algunos lugares, pasados largamente los primeros temblores, mientras se ponían en marcha los operativos de rescate, se continuaba sintiendo el ruido de ladrillos y material desprendido de las construcciones.

"¿Dónde están los socorristas? El techo de mi casa se desplomó. Necesito ayuda. ¿Por qué me ignoran?", gritaba desesperado un hombre desde su casa en medio del campo.

A primeras horas de la mañana se restableció el tráfico ferroviario de las principales líneas de la zona golpeada por el sismo. La reanudación del servicio se decidió "tras los reconocimientos técnicos previstos en los protocolos de seguridad para verificar la integridad de las infraestructuras", señalaron las autoridades del ferrocarril. No se registraron graves daños en la red de autopistas y de carreteras.

El inmenso patrimonio cultural de la región sufrió en cambio "notables daños", según el Ministerio de Bienes Culturales, que registró desprendimientos y grietas en varias iglesias importantes de Ferrara, entre ellas la de San Carlo y la de Santa Maria in Vado. Las agujas del reloj antiguo de la torre Sant'Agostino se detuvieron a las 4.04, la hora exacta del movimiento telúrico.

"Hemos perdido prácticamente todo nuestro patrimonio artístico", dijo Alberto Silvestri, alcalde de la localidad de San Felice. "Iglesias y torres se cayeron. El teatro sigue en pie, pero con grietas", agregó.

En San Carlo, el oratorio de la iglesia del siglo XVI, que estaba siendo restaurado, quedó destruido. Sobre el piso se veían pedazos de los ángeles esparcidos. "Trabajábamos desde hacía ocho años en la iglesia, ahora no queda nada", lamentó el arquitecto a cargo de las obras.

El sismo fue el más fuerte desde que uno de 6,2 grados sacudió la región de Abruzzos el 6 de abril de 2009. Aquel terremoto dejó 308 muertos, 1600 heridos, miles de desplazados y devastó pueblos de la región y el centro histórico del L'Aquila.

Agencias ANSA, AFP y Reuters .

I soldi dei partiti si diano ai terremotati

L'Opinione delle Libertà

Opinione.it, L'

""

Data: 22/05/2012

Indietro

I soldi dei partiti si diano ai terremotati
di Dimitri Buffa

22 maggio 2012 POLITICA

Il terremoto stringe la classe politica tra due fuochi: restituire, come chiede a gran voce il passaparola del popolo di Facebook, almeno parte dei rimborsi elettorali passati (e rinunciare magari anche a quelli futuri) per dirottarli a favore delle popolazioni di Ferrara, Mantova, Finale Emilia e dintorni, e rimettere mano alla legge 59 del 2012, approvata due giorni prima del sisma, che prevede espressamente, e per alcuni "inopinatamente", che lo stato non metta più mano al portafogli per risarcire i danni ai sopravvissuti alle calamità naturali, in primis, per l'appunto, i terremoti.

Se fino a L'Aquila eventi del genere erano stati quanto meno sfruttati a scopi politico elettorali un po' da tutti i partiti per passerelle istituzionali e promesse di repertorio, adesso la grande tentazione è di mettere la sordina a polemiche come quella partita dal più noto (e recentemente quotato in borsa) dei social network. Con un cartello che in moltissimi hanno condiviso e che testualmente recita in una scritta - che è sovrapposta sulla immagine della torre campanaria emiliana con l'orologio spaccato a metà - : «Chiediamo urgentemente a tutti i partiti politici che venga destinato al terremoto dell'Emilia Romagna il totale ammontare del cosiddetto rimborso elettorale. Condividete grazie». E ovviamente quasi tutti stanno condividendo questa richiesta che risulterà difficile bollare di demagogia o ricacciarla nel terreno minato dell'anti politica. Specie dopo che i ballottaggi hanno registrato l'ennesimo tonfo di partecipazione degli elettori, ormai ai minimi storici dalla fondazione della repubblica italiana.

A questa richiesta si sommano le polemiche sul varo della legge 59 sulla protezione civile. Su cui ieri la Federcontribuenti ha aperto il fuoco ad alzo zero, specie rispetto al principio che le calamità i cittadini se le pagano da soli con l'assicurazione. «Magari obbligatoria tanto per fare qualche regaluccio ai soliti noti». E per sovrappiù il presidente Marco Paccagnella chiede anche di non fare pagare la tassa sulla prima e sulla seconda casa alle popolazioni colpite dal sisma: «L'imu va cancellata nelle zone del sisma. Chiedere di pagare le tasse a chi ha subito danni devastanti da parte del terremoto sarebbe crudele». «Si tratta di una questione di pietà - ha continuato Paccagnella - che spero venga estesa anche alle pratiche in corso da parte di Equitalia nei confronti degli imprenditori colpiti dal disastro. Occorre dare anche questo segnale alle popolazioni che si trovano in grosse difficoltà e che rischiano oltre al danno la tassazione su ciò che non hanno più».

Un altro aspetto da chiarire secondo Paccagnella è «quello dei risarcimenti a famiglie e aziende che hanno perso tutto a causa del sisma». «Da più parti si denuncia che il governo con una recente normativa ha tolto di fatto la possibilità di risarcimento da parte pubblica a chi subisce danni da catastrofi di questo genere - ha aggiunto - credo che il presidente del Consiglio Monti può smentire questa ipotesi che definirei agghiacciante: occorre che ciò avvenga subito, attraverso un comunicato ufficiale da parte del governo».

Insomma ci mancava solo il terremoto per rimettere in discussione una maniera a dir poco assai singolare di far quadrare i conti pubblici.

Teoremi e grandi complotti

L'Opinione delle Libertà

Opinione.it, L'

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Teoremi e grandi complotti

di Paolo Pillitteri

22 maggio 2012EDITORIALI

Una foto ha fatto in questi giorni il giro del mondo. Si tratta dell'incontro di Camp David dove i grandi della terra si sono riuniti. Non è del summit che vogliamo parlare: uno dei tanti, dei troppi che lascia il tempo che trova in questi tempi in cui i summit veri, quelli che contano, li fanno i detentori del potere reale, ovvero la Bce, l'Fmi, la Federal Reserve ecc. No, quello che ci ha colpiti, nella foto e nei video, erano gli ospiti di Obama rigorosamente senza cravatta.

Chi non se l'era tolta, Hollande, è stato cortesemente pregato di lasciarla a casa per le prossime foto di gruppo. E infatti, in una di queste, gli otto o nove o dieci o venti grandi erano tutti molto, molto casual, very informal, in golfini colorati (Monti), in maniche di camicia. Peccato che a nessuno di loro sia venuto in mente di andare con la felpa, così, tanto per fare il verso o la parodia all'ipermiliardario, giovanissimo padrone di Facebook. Forse la più bella delle foto, quella che comunque ha risollevato l'attenzione di per sé moscia per questi meeting, era quella che raffigurava alcuni di loro, metti la Merkel e Cameron ad assistere alla partita fra Bayern e Chelsea con i rispettivi tifosi accanitamente partecipativi alle fasi decisive dei rigori.

Che, a proposito proprio di rigore, non hanno portato buono alla Merkel e alla sua squadra. Era come una metafora, una narrazione "politica" di un fatto calcistico che ha riportato fra i comuni mortali una rappresentanza politica dallo scarsissimo indice di gradimento. Eppure, l'immagine deconcentrata, sportivamente allegra e così vicina alla gente comunque, è servita più di certi documenti finali, in genere futili. Mentre i grandi tifavano per una partita di calcio, il nostro paese era tuffato in ben altre diatribe.

Parliamo di diatribe, e non di tragedie le quali, pure, sono sotto gli occhi esterrefatti degli italiani, di Brindisi e dell'Emilia Romagna. Diatribe nate dalla prima delle due tragedie con in primo piano lo scontro, invero tragico, fra magistrati e fra mass media. Si è in attesa che anche sul terremoto emiliano intervenga qualche iniziativa giudiziaria a proposito di mancate previsioni terremotali (è successo, a L'Aquila).Seguirà dibattito televisivo. Lo scontro brindisino rientra nella più tradizionale delle italiche liturgie che ci vorrebbero rappresentare un paese sempre sull'orlo di collassare per via di un endemico male, di una malattia mortale.

Cosicché la bomba che ha ucciso la povera ragazza a Brindisi è stata fin da subito catalogata, da magistrati opportunamente sollecitati dalle sponde mediatiche, nelle categorie "bomba di mafia", "bomba che destabilizza", "bomba antidemocratica". E questo è sicuramente comprensibile dati gli indizi: il ventennale della morte di Falcone, la scuola intitolata alla moglie, la tappa a Brindisi della marcia antimafia, ecc. Meno comprensibile è che l'insistenza sulla bomba mafiosa vada oltre gli indizi - che stanno ora portando in ben altre direzioni - e si fondi su convinzioni a loro volta derivanti da una sorta di teoria secondo cui un complesso di mafie e di forze oscure criminali con immancabili pezzi di stato sia sempre in attività, con bombe e attentati e depistaggi per destabilizzare il paese, bloccare la democrazia, fermare le forze sane, minacciare le libere istituzioni "nate dalle Resistenza".

Bastava vedere già i primi Tg3 e poi l'Annunziata domenicale e poi certi speciali de La7 per capire che per suffragare queste tesi si chiamavano in campo magistrati all'uopo, uomini di giustizia, pubblici ministeri che poggiavano spesso le loro indagini su similari teoremi, salvo magari essere smentiti da risultanze processuali. Non c'è niente da fare, siamo da decenni immersi, quasi sommersi dai teoremi che, se seguiti nelle indagini, sono i più indicati per farle fallire. Di un bel tacer non fu mai detto, a proposito di una giustizia che ha sempre in mano il microfono. Anche se un magistrato ha detto

Teoremi e grandi complotti

l'unica cosa sacrosancta: aver fatto vedere la foto del bombarolo è stato un errore. Di chi?

Miles de personas desplazadas por el terremoto en el norte de Italia

Miles de personas duermen en tiendas por el terremoto en el norte de Italia | Internacional | EL PAÍS

Pais, El

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Entrevista digital

Charla con Ramón Reboiras. El periodista y escritor charla con los lectores sobre su libro 'Visita a un extraño', un monólogo sobre la generación que se hizo adulta tras la muerte de Franco. »

Miles de personas duermen en tiendas por el terremoto en el norte de Italia

El seísmo dejó siete muertos y 50 heridos en la región de Emilia-Romaña

La lluvia complica la evaluación de daños y la construcción de refugios

“No vuelvo a mi casa hasta que controlen esa grieta en la pared”

Lucia Magi Sant'Agostino 21 MAY 2012 - 16:45 CET

Archivado en: Italia Terremotos Seísmos Europa occidental Desastres naturales Accidentes Europa Desastres Sucesos

Enviar vídeo

ATLAS

0

Twittear0

Enviar

Compartir

Compartir Tuenti Menéame Enviar Imprimir

No para de llover sobre Emilia Romagna. El termómetro marca 12 grados. La primavera que tarda en arrancar complica las condiciones de las miles de personas que tuvieron que pasar la primera noche fuera de casa, tras el terremoto de 5,9 grados de magnitud en la escala de Richter que en la madrugada del domingo provocó la muerte de siete personas y las más de 100 réplicas que han seguido sacudiendo la zona, 36 kilómetros al norte de la capital Bolonia, encajada entre las provincias de Módena y Ferrara. El último temblor, de 2,5 grados, se advirtió a las 7.24 de este lunes. "Una evolución normal y que puede seguir durante días", tranquiliza Stefano Gresta, presidente del Instituto Nacional de Geofísica y Vulcanología (INGV). Sin embargo, la gente tiene miedo.

Cerca de 5.000 personas han sido desalojadas y pasaron la noche en hoteles o en las camillas colocadas en los centros deportivos. Muchos saben ya que sus viviendas no son seguras. Otros, esperan que los técnicos pasen para controlar. Las calles son un continuo va y ven de camiones y furgonetas de los bomberos. Sus bocinas ya están apagadas porque no hay desaparecidos que buscar entre los escombros y los edificios tambaleantes ya están precintados. Hoy están cerradas las oficinas públicas, escuelas y universidades.

El País

El terremoto provocó “ingentes y difusos daños a bienes culturales, estructuras públicas, ayuntamientos y viviendas”, según el Jefe de la Protección Civil, Franco Gabrielli, que se desplazó a la zona desde Roma. Las callejuelas de los pequeños cascos históricos están invadidas por ladrillos y escombros. Se desplomaron sobre todo palacios viejos de siglos, que por suerte estaban vacíos porque la tierra tembló de noche. En Finale Emilia se hundió la antigua torre del reloj, símbolo del pueblo y del seísmo, ya que se vino abajo sacudida tras sacudida.

En una fachada del ayuntamiento de Sant'Agostino se abrió una gran brecha longitudinal. Muchas iglesias resultaron dañadas, como la de San Felice sul Panaro, en Módena, que perdió el campanario. En las afueras, el campo parece

Miles de personas desplazadas por el terremoto en el norte de Italia

inmutado, plácido y verdísimo como siempre. Las industrias siguen echando su humo blanco al cielo. Los grupos de personas que tiritan por el frío, al margen de la carretera, reunidos entre vecinos a charlar y hacer tiempo para no volver a entrar a casa, son el síntoma más visible de lo ocurrido.

En la mente de todos, en las conversaciones de todos, revivió el fantasma del terremoto de Los Abruzzos en abril de 2009, cuando un seísmo de igual energía -pero distinta mecánica geológica- provocó 308 muertos, muchos estudiantes, 1.600 heridos, decenas de miles de desplazados y daños inmensos a edificios y viviendas.

El domingo, la sacudida fue provocada por la presión de los Apeninos que empujan hacia los Alpes. "Un movimiento de compresión que se repercute sobre unos 40 kilómetros, distribuyendo las réplicas como olas que se mueven de este a oeste, de la provincia de Ferrara a la de Módena", explica el presidente del INGV, que detalla "se trata de una dinámica sísmica menos peligrosa de la de 2009, además el epicentro se encuentra en la campiña. Estos factores explican por qué hubo menos daños a personas y cosas".

El epicentro abarca un puñado de pequeñas localidades de la llanura Padana, un plano y monótono alternarse de cultivos, frutales y naves industriales a ciclo continuo. Sobre todo resultan afectados Sant'Agostino (Ferrara), San Felice sul Panaro y Finale Emilia (Módena): ayuntamientos de pocos miles de habitantes, entrelazados por una larga y derecha carretera, a unos diez kilómetros el uno del otro.

Cuatro obreros, dos ancianas y una mujer alemana La lista de las víctimas cuenta mucho de este rincón productivo del país, lleno de cooperativas agrícolas y chimeneas que nunca se apagan. Cuatro de las siete víctimas eran obreros que estaban desempeñando su turno de noche. Murieron porque el techo de las naves industriales donde trabajaban en la provincia de Ferrara se les derrumbó encima. Nicola Cavicchi, que había decidido sustituir hoy a un colega, y Leonardo Ansaloni, fallecieron en el departamento de cocción de la fábrica de cerámica de San Agostino. Una viga mató a un trabajador marroquí de 29 años, que terminaba su turno a las cinco de la madrugada en Bondeno. No hay esperanzas de recuperar con vida el cuerpo de un trabajador Tecopress, una fundición de ciclo continuo en Dosso, barrio de San Agostino. Las otras dos víctimas murieron del susto. Se trata de una abuela de más de 100 años, fallecida en la misma localidad del campo, San Agostino, que sufrió un ataque de corazón y de una mujer alemana, Gabi Ehseman, de 37 años, que se encontraba en Italia por motivos de trabajo, que ha muerto en San Pedro en Casale, en Bolonia. Los heridos, una cincuentena, no presentan condiciones preocupantes. Sí hubo muchos daños a edificios históricos y a iglesias del territorio. Por ejemplo, la iglesia de San Felice sul Panaro, en Módena, ha perdido en campanario y en Mirandola, en la misma provincia, han sido evacuados los enfermos graves del hospital local, así como los ancianos de una residencia. En Ferrara, la ciudad del Jardín de los Finzi Contini -la famosa novela de Giorgio Bassani que inspiró la película del mismo nombre de Vittorio de Sica en 1970- se vieron afectados el Castillo y varios edificios de hace seis siglos. Muchas iglesias en la zona están agrietadas o tienen agujeros en sus fachadas, como la de Calto (Rovigo), donde se derrumbó parcialmente el techo. Varios municipios de la provincia de Mantua se ven afectados: Moglia, donde el ayuntamiento y la vivienda son inaccesibles debido al riesgo de colapso, Sermide, Felonica, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso, Poggio Rusco Quistello.

Terremoto, sono 4.000 le persone che hanno dormito nelle tendopoli - FOTOGALLERY

- Italia - Panorama.it

Panorama.it

"Terremoto, sono 4.000 le persone che hanno dormito nelle tendopoli - FOTOGALLERY"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto, sono 4.000 le persone che hanno dormito nelle tendopoli - FOTOGALLERY

Tweet

Tags: Emilia-Romagna, Fotogallery, Protezione-civile, terremoto [Lascia un commento](#)

La prima notte degli sfollati (Credits: Gianfilippo Oggioni - LaPresse)

E trascorsa nelle tendopoli allestite dalla Protezione Civile la prima notte degli sfollati dell Emilia Romagna. Sono quasi 4.000 le persone che non possono rientrare nelle proprie abitazioni. I dati sono stati aggiornati dalla Protezione civile che entro oggi conta di allestire altri 1.500 moduli assistenziali nel Modenese, una delle province piu colpite insieme a quella di Ferrara. A Crevalcore, nel Bolognese, e stato allestito un centro di accoglienza occupato in gran parte da extracomunitari. Intanto continuano in maniera continua le scosse di assestamento sulla zona colpita: difficili le operazioni di messa in sicurezza delle strutture a causa del maltempo.

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati

***Terremoto, sono 4.000 le persone che hanno dormito nelle tendopoli -
FOTOGALLERY***

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati

La prima notte degli sfollati (Credits: Gianfilippo Oggioni - LaPresse)

barbara.massaro Lunedì 21 Maggio 2012

Contrappunti/ Terremoti condivisi

PI:

Punto Informatico*"Contrappunti/ Terremoti condivisi"*Data: **21/05/2012**

Indietro

lunedì 21 maggio 2012

di Massimo Mantellini

Commenti (29)

Contrappunti/ Terremoti condivisi

di M. Mantellini - La straordinaria velocità dell'informazione diffusa, online, dal basso. La incredibile incapacità dei vecchi media di imparare le nuove regole

Roma - Internet funziona molto bene nelle tragedie. Ieri notte, poco dopo le 4, sono stato svegliato, come molti, da una forte scossa di terremoto. Il tempo di rendermi conto di quanto accaduto e in Rete erano già disponibili informazione importanti. In particolare Twitter restituisce in questi casi una mappa istantanea degli avvenimenti. Nel caso di stanotte, nel tempo intercorso fra il mio passaggio dalla camera da letto allo studio decine di persone avevano segnalato la scossa in tutto il nord Italia, da Genova a Milano, da Bologna a Pordenone. Qualche minuto ed i sismografi collegati a Internet ci hanno informato prima di qualsiasi altro medium (il sismografo è un medium?) dell'entità e della località della scossa. Tutto questo fino a pochi anni fa non solo non esisteva ma era anche difficilmente immaginabile.

Se le informazioni in qualche maniera diventano disponibili anche chi le tratta per professione prima o poi si adegua a queste nuove velocità. Alle 4 e mezza di notte i due principali siti web informativi italiani avevano già in homepage un pezzo sul terremoto e questa è certamente una buona notizia. Poi evidentemente in casi del genere si può anche fare di meglio e di più, così i miei amici de Il Post hanno iniziato un liveblogging che è durato tutto il giorno, radunando le moltissime informazioni che mano a mano diventano disponibili in Rete e sulle agenzie. Foto da Facebook e Twitter, mappe tematiche, testimonianze scritte in Rete dall'epicentro, nel giro di poche ore era possibile avere un quadro meglio definito dell'evento.

Meno bene, per l'informazione in Rete, sono andate le cose nella giornata di sabato, quando nella prima mattinata si è sparsa la terribile notizia dell'esplosione di fronte ad una scuola di Brindisi. In quel caso la velocità ha spezzato le reni a gran parte dei siti web editoriali professionali. Troppa velocità, da un lato, nel frugare su Internet alla ricerca di immagini delle giovani vittime da pubblicare sui propri siti, in gallerie tanto ampie quanto giornalisticamente inutili, una sorta di occhio indagatore davvero intrusivo e senza pietà, capace di riportare in superficie tematiche importanti mai sufficientemente discusse che riguardano diritti e doveri dell'informazione nel momento in cui un numero molto ampio di persone pubblica in rete informazioni personali. Di chi sono le immagini sui profili Facebook? È lecito utilizzarle senza autorizzazione in nome del diritto di cronaca? E come la mettiamo con la Carta di Treviso? Al riguardo sabato il Garante della Privacy Pizzetti, di fronte ad un istinto davvero famelico dei media on line si è visto costretto a rilasciare in tempi insolitamente rapidi un comunicato stampa nel quale invoca maggior etica e moderazione.

Poca velocità invece nel valutare il contesto informativo offerto ai lettori, moderando, per esempio, la presenza di pubblicità invasive sui siti web nei momenti di grande emergenza informativa. Per tutta la giornata di sabato Corriere.it ha lasciato in homepage, a qualche millimetro da notizie terribili, il volto di Fiorello sorridente con una buffa parrucca in testa e Il Post ha evitato di spegnere un video popup pubblicitario del tutto incompatibile con gli eventi. La pubblicità

Contrappunti/ Terremoti condivisi

ovviamente paga i conti dell'informazione online, ma a chi giovano questi ed altri casuali ed inopportuni accostamenti? Certamente non allo sponsor che paga l'inserzione e tantomeno al giornale che la ospita. Ci sono volute 24 ore ma domenica sia Corriere.it che Il Post hanno rimosso i banner.

In questo contesto di grande rivoluzione si affrontano poi nuovi e vecchi modi di concepire l'informazione. Esiste un giornalismo dei cittadini che per lo meno in contesti simili assume grande importanza (buona parte delle foto e delle testimonianze pubblicate in queste ore del terremoto emiliano arrivano da cittadini che le hanno pubblicate su Twitter), esistono anche le arroganze residue di una classe giornalistica abituata a vecchi contesti. Ma soprattutto sembrerebbe urgente codificare una serie di nuove regole che riguardino tutta l'informazione professionale in Rete che si ritrova ogni giorno di fronte a problemi nuovi. Oggi, per usare una espressione cara ai nostri politici meno avvezzi alle cose digitali, la Internet della informazione professionale in Italia è ancora un discreto Far West, dove impera la legge del più furbo. In un mondo dove tutto è duplicabile in un istante, varrà la pena ricordare che, a fianco del diritto di cronaca, emergono altri diritti altrettanto importanti e fino a ieri residuali (per esempio quelli della corretta citazione delle fonti non giornalistiche).

Non tutto ciò che è presente in Rete è automaticamente ripubblicabile in quanto "trovato su Internet", non tutto quello che un utente carica su su Youtube è trasportabile sui siti editoriali previa opportuna aggiunta del logo aziendale. Si tratta di cose in buona parte intuitive e banali che gli editori on line conoscono benissimo da anni. Visto che non sembrano volersene far carico autonomamente, forse è tempo che qualcuno, uno sceriffo, un garante o chi volete voi, se ne occupi per loro. Nel loro stesso interesse.

Massimo Mantellini

Manteblog

Terremoto, l'allarme del questore di Ferrara: "Sciacalli in giro"

Terremoto, l'allarme del questore: "Sciacalli in giro" - Il Resto Del Carlino - Ferrara

Quotidiano.net

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto, l'allarme del questore: "Sciacalli in giro"

Rischio per le abitazioni incustodite

Video Il questore: "L'assistenza è la priorità"

Commenti

Luigi Mauriello: ci sono persone che vanno "di casa in casa a citofonare ed avvertire di non rientrare e lasciare tutto.

Attenzione agli sms sui telefonini: si può credere che sia la protezione civile ma è fasullo"

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli

Luigi Mauriello, questore di Ferrara

Articoli correlati Il comandante Virgilio: "Sorvegliamo contro lo sciacallaggio delle case" La testimonianza del sindaco di Mirabello Il giorno dopo il sisma, il sopralluogo Gli sfollati al Pala Reno Edifici storici: prima e dopo il terremoto Panico a Ferrara Il crollo della chiesa di Mirabello Dosso, crolla il tetto della fonderia Il crollo della Ceramica Sant'Agostino, morti due operai Sant'Agostino e le macerie Sant'Agostino, l'orologio della chiesa segna le 4.04 Muore in fabbrica a Stellata Poggio Renatico, si sbriciola il palazzo del Comune Le foto dei lettori ARCHVIO 20 maggio 2012: Il terremoto, le vititme, la grande paura Ferrara: una notte con gli sfollati di Sant'Agostino Modena e Ferrara: edifici storici, come erano prima del terremoto e come sono adesso Terremoto a Ferrara, il questore: "L'assistenza è la priorità" Terremoto Emilia, nelle "zone rosse" dei centri storici distrutti Terremoto, stazione in tilt treni in ritardo fino a 300 minuti

Ferrara, 20 maggio 2012 - E ora c'è il rischio di sciacalli per le abitazioni lasciate incustodite in regione dopo il sisma del weekend. A lanciare l'allarme è il questore di Ferrara, Luigi Mauriello, dai microfoni della stampa. Il questore riferisce di persone che ieri "andavano di casa in casa a citofonare ed avvertire di non rientrare e lasciare tutto" nelle abitazioni, perché c'era il rischio "di ulteriori scosse più forti".

Questa, avverte Mauriello, "è una notizia che non abbiamo dato come Protezione civile, né come forze dell'ordine". Il questore raccomanda anche "di stare attenti agli sms che arrivano sui telefonini". Si può credere che siano "la Protezione civile o altri uffici istituzionali a dare queste notizie, invece è fasullo. Nel caso in cui arrivino questi messaggi, bisogna chiamare le centrali operative delle forze di Polizia che controlleranno se queste segnalazioni sono veritiere o meno", conclude Mauriello.

(Dire)

ALLERTA Sciacalli in rete: "Un'auto invita ad uscire di casa per le scosse imminenti"

FOTO Gli edifici storici: com'erano e come sono ora

FOTO MODENA

FINALE EMILIA La prima notte degli sfollati; Pompieri ferito durante il crollo di domenica pomeriggio; La tendopoli; Sfollati al campo sportivo di Finale; I danni a Finale; Finale Emilia, crolla una torre del '300

SAN FELICE SUL PANARO I danni; La scuola Muratori diventa un centro di accoglienza;

Terremoto, l'allarme del questore di Ferrara: "Sciacalli in giro"

MODENA Paura nella notte, crolli nelle campagne

BOLOGNA I danni a Crevalcore

FOTO FERRARA

Il sopralluogo il giorno dopo il sisma

SANT'AGOSTINO La prima notte degli sfollati; I danni a San'Agostino; Si ferma anche l'orologio della chiesa; Crolla la Ceramica Sant'Agostino, due morti; Muore in casa una donna centenaria;

DOSSO Una vittima nel crollo di un capannone

MIRABELLO Il crollo della chiesa

FERRARA Città sotto choc

POGGIO RENATICO Si sbriciola il palazzo comunale;

FOTO REGGIO EMILIA

I danni in provincia; La prima notte degli sfollati

FOTO ROVIGO

Danni alla chiesa di Ficarolo; a Fiesso e CastelMassa

LE FOTO DEI LETTORI Guarda e spedisci

VIDEO

FINALE EMILIA Scossa di terremoto in diretta

BOLOGNA La paura in piazza Maggiore 1 / 2

MODENA Finale Emilia, tutte le immagini dalla Bassa

Modena: gente in strada per la paura, le auto coperte di polvere e calcinacci,

Finale Emilia Volontari al lavoro, il dramma degli abitanti, messi in sicurezza i degenti dell'Ospedale,

Mirabello La testimonianza del sindaco Angela Poltronieri

Ancora scosse in Emilia, 4mila sfollati

Rainews24 |

Rai News 24*"Ancora scosse in Emilia, 4mila sfollati"*Data: **21/05/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 21 may 2012 13:50

L'Emilia si è svegliata in pieno inverno

Modena.

E' salito a 4.000 il conto degli sfollati per il terremoto che all'alba di ieri ha colpito l'Emilia, provocando sette morti. I dati sono stati aggiornati dalla Protezione civile dell'Emilia-Romagna che entro oggi conta di allestire altri 1.500 moduli assistenziali nel Modenese, una delle province più colpite insieme a quella di Ferrara.

Domani Cdm straordinario

Il Consiglio dei Ministri è convocato domani, domani 22 maggio alle ore 14,30 a Palazzo Chigi per l'esame del seguente odg: dichiarazione dello stato di emergenza per le zone dell'Emilia-Romagna colpite dal sisma del 20 maggio 2012; esame di leggi regionali in scadenza.

Scosse di assestamento

Notte di scosse di assestamento e pioggia incessante per l'Emilia colpita. Il Presidente del Consiglio Mario Monti, ieri a Chicago per il summit della Nato dopo il G8 di Camp David, sta per rientrare in Italia prima del previsto per affrontare da vicino l'emergenza del sisma, e quella dell'attentato a Brindisi.

Le scosse più forti sono state avvertite nelle zone fra Mirandola, San Felice e Finale Emilia, le stesse cittadine più colpite dal terremoto. Nelle ultime 24 ore sono state avvertite oltre cento scosse, l'ultima alle 7.24 di oggi, di magnitudo 2.5.

Delle oltre 100 repliche, sei sono state di magnitudo compresa tra 4 e 5; una trentina di magnitudo tra 3 e 4, le altre di magnitudo inferiore

I cittadini per la paura hanno preferito i centri di accoglienza alle loro case, nonostante non fossero danneggiate

Poche persone hanno dormito nelle proprie case la scorsa notte a Finale Emilia. Nel palasport c'è anche stata un po' di tensione quando sono state avvertite le nuove scosse. Qui sono stati smistati i senza-tetto che hanno anche bisogno di assistenza personale: anziani soprattutto, ma anche tanti immigrati. Intorno alle quattro qualcuno ha cominciato ad avvertire freddo, forse anche per la stanchezza.

Centralini dei vigili intasati dalle richieste di intervento

Tutti al lavoro di buonora, in provincia di Ferrara, per far fronte all'emergenza terremoto. I centralini dei vigili del fuoco sono intasati di richieste di intervento per le fessurazioni nelle case e sopralluoghi strutturali. Oltre 500 le richieste di intervento in tutta la provincia, soprattutto nella zona più colpita nell'Alto Ferrarese tra Sant'Agostino e Bondeno. Scuole di ogni ordine e grado chiuse in tutta la provincia.

Colonna mobile della Protezione civile trentina in Emilia

Il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, ha autorizzato la partenza di una colonna mobile alla volta di san Felice in Panaro, piccolo comune del modenese. La colonna porterà tende e materiali per ospitare 250-300 sfollati. Accanto al Trentino -che ha il coordinamento del Comitato paritetico Stato-Regioni ed enti locali in materia di protezione civile-sono state coinvolte altre cinque regioni: Marche, Toscana, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Umbria; ciascuna regione è attrezzata per ospitare 250 -300 sfollati, per i quali non e' sicuro, al momento, rientrare nelle proprie

Ancora scosse in Emilia, 4mila sfollati

abitazioni.

Sempre più zone rosse nei centri storici

Si moltiplicano le 'zone rosse' nei tanti centri storici dei piccoli comuni a cavallo fra le province di Modena e Ferrara colpiti dal terremoto di ieri. Mirandola, Massa Finalese, San Felice, Sant'Agostino, Finale Emilia, sono solo alcuni di questi.

Chiusure rese necessarie dai ripetuti crolli dei palazzi più antichi. A Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, si è aperta una voragine di venti metri sulla facciata laterale del municipio e le continue scosse provocano ancora crolli. Stesso problema a Finale dove con la scossa di ieri pomeriggio è venuta giù una torre.

A Massa finalese il centro è stato chiuso al traffico bloccando così la strada per Mirandola. I cittadini dei centri storici sono stati trasferiti nei centri di accoglienza allestiti in tutti i palazzetti dello sport nei comuni più grandi o nei molti alberghi della zona.

L'Emilia si è risvegliata in pieno inverno

La temperatura è vicina ai 10 gradi centigradi, piove ininterrottamente dalle 5 di questa mattina e spira un forte vento su tutta l'area colpita dal terremoto. Nei paesi epicentro del sisma, Finale Emilia, Sant'Agostino e San Felice sul Panaro, tra gli altri, le condizioni meteo non stanno tuttavia creando particolari problemi alle operazioni di soccorso e di messa in sicurezza delle strutture colpite.

Durante la scorsa notte, in particolare, in Vigili del fuoco di Finale hanno concentrato l'attività sulla normalizzazione delle cabine elettriche, delle condotte di gas e, in collaborazione con le forze dell'ordine, hanno provveduto a limitare l'accesso in altre aree in cui sopralluoghi più dettagliati hanno riscontrato criticità. A Finale, forse anche a causa dell'intensità della pioggia e delle altre scosse che si sono susseguite durante la notte, è crollato parte del tetto della scuola elementare situata proprio accanto al comando dei Vigili del fuoco e della Protezione civile.

Trascorsa la prima notte post sisma

Rainews24 |

Rai News 24*"Trascorsa la prima notte post sisma"*Data: **21/05/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 21 may 2012 04:30

Sfollati di Finale Emilia

Ferrara.

Ore 4.04, la terra trema. Una lunga e intensa scossa di terremoto, della forza di poco inferiore a quella che il 6 aprile 2009 distrusse L'Aquila, fa 'saltare' una bella fetta di nord Italia. Una ventina di secondi a magnitudo 6, che squarciano la notte da Milano a Venezia, da Torino a Trieste, da Bolzano a Bologna.

L'epicentro viene registrato proprio in Emilia-Romagna - la Regione che già a gennaio era stata 'strattonata' per ben due volte da altrettanti terremoti - tra le province di Modena e Ferrara. Un fazzoletto di terra in cui si scatena l'inferno, con le case che si piegano come ramoscelli e gli edifici storici che non reggono l'urto. Il bilancio è drammatico e costringe il presidente del Consiglio, Mario Monti, a rientrare in anticipo dagli Stati Uniti.

I morti sono sette, sei dei quali nel Ferrarese e uno in provincia di Bologna, una cinquantina i feriti lievi nel Modenese, tra cui un vigile del fuoco, e circa tremila sfollati che dovranno trascorrere la prossima notte in albergo o nelle tendopoli allestite dalla Protezione civile, sotto un cielo livido di pioggia. Incalcolabili al momento i danni, per i quali martedì il Consiglio dei Ministri dichiarerà lo stato di emergenza, mentre si susseguono le scosse dello sciame sismico.

Tra le tante, una di magnitudo 3.3 alle 5.35, un'altra di 2.9 alle 5.44, poi l'altra 'botta' delle 15.18 che fa salire la scala Richter fino a 4.1, provoca nuovi crolli e semina altra paura tra le popolazioni già terrorizzate. La macchina dei soccorsi si mette subito in moto, suscitando il vivo apprezzamento del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, che ha espresso la propria solidarietà alle comunità coinvolte e la sua commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime, mentre Papa Benedetto XVI nel Regina Coeli implora "la misericordia di Dio per quanti sono morti e il sollievo nella sofferenza per i feriti".

Quattro delle sette vittime sono operai, caduti sotto le macerie delle loro fabbriche, a Sant'Agostino e Bondeno, nel Ferrarese, mentre stavano per terminare il turno del sabato notte. Vite spezzate sotto le macerie di quelle fabbriche che sono l'anima e il cuore dell'economia emiliano-romagnola. Come la Ceramica Sant'Agostino in cui hanno perso la vita Leonardo Ansaloni, 45 anni, e Nicola Cavicchi, di dieci anni più giovane.

Vittima della sorte, quest'ultima: doveva andare al mare, ma poi le nuvole e la pioggia lo hanno convinto a sostituire un collega malato. E poi ancora Gerardo Cesaro, 57 anni, morto alla Tecopress di Dosso, frazione di Sant'Agostino, una fonderia che produce a ciclo continuo, e Tarik Nauch, operaio marocchino di 29 anni morto alla Ursa, azienda di polistirolo espanso a Bondeno, dove progettava di portare la moglie sposata da poco.

Le loro storie si intrecciano a quelle di due anziane della provincia di Ferrara: Nevina Balboni, 103 anni il prossimo giugno, morta nel suo casolare di campagna, tra San Carlo e Sant'Agostino, colpita alla testa dai calcinacci; e Anna Abeti, 86 anni, che si è sentita male dopo la forte scossa di terremoto della scorsa notte ed è deceduta dopo il ricovero all'ospedale a causa di un ictus. Ed è una donna, ma questa volta di appena 37 anni, la settima vittima: Gabi Ehseman,

Trascorsa la prima notte post sisma

questo il suo nome, si era trasferita in Italia a gennaio, per lavorare alla Carpigiani, storica azienda di macchine da gelato di Anzola dell'Emilia. Il suo cuore non ce l'ha fatta a sopportare la grande paura che il terremoto si e' portato dietro come un'ombra.

Ora la priorit  va alle persone, come sottolinea il Capo della Protezione Civile, prefetto Franco Gabrielli, che accompagnato dal presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani si reca prima in provincia di Ferrara e poi in quella di Modena. "La nostra priorit  assoluta e' quella di dare assistenza alle persone e di fare in modo che possano passare la notte in condizioni accettabili", sottolinea Gabrielli, mentre e' corsa contro il tempo per assicurare un ricovero caldo a tutti e tremila gli sfollati.

Il peggio, del resto, potrebbe non essere ancora alle spalle. "A grandi scosse, poi ne seguono altre - osserva Gabrielli -. Non necessariamente quella della notte scorsa e' la piu' grande. Bisogna essere cauti: sui terremoti non si fanno previsioni e non si approccia il problema con superficialita' e impropria rassicurazione". E mentre la colonna mobile della Protezione Civile predispone le prime tende, vanno avanti le verifiche strutturali, per consentire le quali domani nei comuni piu' colpiti rimarranno chiuse le scuole.

Un lavoro lungo e difficile, come quello per la predisposizione delle prime misure d'emergenza, dalla sospensione dei pagamenti delle tasse agli ammortizzatori in deroga. La speranza, in queste ore drammatiche, ha il volto della piccola Vittoria: per due ore e' rimasta sotto le macerie della sua cameretta e quando i vigili del fuoco, allertati da un ping pong di telefonate partito da New York, l'hanno salvata non aveva neppure un graffio.

Ferrara, la mensa dei senza dimora accoglie gli sfollati del terremoto**Redattore sociale**

"Ferrara, la mensa dei senza dimora accoglie gli sfollati del terremoto"

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

12.57

TERREMOTO

Ferrara, la mensa dei senza dimora accoglie gli sfollati del terremoto

L'associazione Viale K, che normalmente si occupa di senza dimora e persone in condizioni di difficoltà, ha allestito un punto di accoglienza per l'emergenza terremoto. Accanto alla mensa dell'associazione una tenda della Protezione civile

FERRARA L'associazione Viale K, che normalmente si occupa di senza dimora e persone in condizioni di difficoltà, ha allestito da ieri pomeriggio un punto di accoglienza per l'emergenza terremoto. Accanto alla mensa dell'associazione, nella zona Rivana di Ferrara, in via Gaetano Pesci, è stata allestita una tenda della Protezione civile. Dal primo pomeriggio di ieri abbiamo accolto un ottantina di persone, spiega Raffaele Rinaldi di viale K, sono soprattutto persone sotto shock che avevano paura a restare in casa. Fra loro molti stranieri: Ci sono badanti insieme ai loro assistiti, una famiglia cinese che ha dovuto lasciare la propria casa, una albanese che va dal bambino al nonno, ma anche italiani.

Abbiamo allestito le tende grazie all'aiuto di alcuni amici della Protezione civile di Milano, e siccome abbiamo anche il servizio mensa abbiamo offerto anche i pasti. Nel frattempo alcuni cittadini stanno portando pasta e generi di prima necessità, e l'associazione ha dato la disponibilità per alcuni posti letto anche al comune di Bondeno, uno dei più colpiti dal sisma. La convivenza con i senza dimora che normalmente accogliamo avviene senza problemi, continua Rinaldi. In ogni caso pare che la situazione stia tornando alla normalità. L'accoglienza rimarrà attiva anche nei prossimi giorni, anche se già stamattina gli ospiti si sono ridotti di circa la metà. (ps)

4V¾

Terremoto in Emilia-Romagna: ecco come aiutare**Redattore sociale***"Terremoto in Emilia-Romagna: ecco come aiutare"*Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

13.59

TERREMOTO

Terremoto in Emilia-Romagna: ecco come aiutare

Al via le iniziative di solidarietà a favore di chi è stato colpito dal sisma. Per aiutare attivati già due conti correnti, per chi invece si trova nei luoghi colpiti dal sisma, si può dare una mano con generi di prima necessità o offrendo accoglienza

BOLOGNA Prendono il via le prime iniziative di solidarietà a favore di chi è stato colpito dal sisma. Per aiutare ci sono già due conti correnti attivati, per chi invece si trova nei luoghi colpiti dal sisma o nelle vicinanze, si può dare una mano anche con generi di prima necessità o offrendo accoglienza.

La provincia di Modena ha attivato un conto corrente sul quale è possibile effettuare versamenti, indicando la causale terremoto maggio 2012 . Il conto corrente, presso la filiale Unicredit di piazza Grande a Modena, ha il codice Iban IT 52 M 02008 12930 000003398693. Anche la Curia bolognese ha attivato una raccolta fondi tramite la Caritas: il ricavato sarà devoluto totalmente in favore delle famiglie colpite. Si può contribuire con un versamento sul conto corrente postale n. 838409 oppure con un bonifico bancario (Banca Popolare dell Emilia Romagna) intestato a: Arcidiocesi di Bologna, cod IBAN IT27Y053870240000000000555, causale terremoto in Emilia-Romagna .

A Modena, oggi e domani si raccolgono beni alimentari di prima necessità (pane, pasta, pelati, acqua) alla sede di Giovane Italia Modena in via Castellaro 13 a Modena: serviranno per le tendopoli della provincia. Hotel, bed & breakfast e privati cittadini del modenese che volessero mettere a disposizione posti letto possono rivolgersi al comando della Polizia municipale di Mirandola (tel. 053/5611039).

Il comune di Mirandola, attraverso la sua pagina Facebook, fa sapere che servono risme di fogli A4 e penne, da portare al centro operativo allestito nelle nuove scuole medie (te. 338/7962690) e al punto d ascolto del comune in piazza Costituente. Servono anche vestiti puliti per bambini di ogni età (da portare al centro operativo).

A Mirabello, nel ferrarese, servono generi di prima necessità. Il sindaco ha attivato il numero 320 4391272 per mandare sms.

Terremoto in Emilia-Romagna, in campo mille volontari**Redattore sociale**

"Terremoto in Emilia-Romagna, in campo mille volontari"

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

16.19

TERREMOTO

Terremoto in Emilia-Romagna, in campo mille volontari

Per organizzare e gestire le attività assistenziali sono stati attivati 731 volontari di protezione civile della Regione oltre a circa 300 volontari delle altre regioni che stanno concorrendo all'attività

BOLOGNA - Oltre ai 7 morti, il terremoto di ieri nelle province emiliane ha provocato 47 feriti per i quali e' stato necessario il ricovero ospedaliero. Lo riporta una nota della Regione Emilia Romagna emessa a seguito di una comunicazione del presidente Vasco Errani ai capigruppo. Sono stati sgomberati i presidi ospedalieri di Finale Emilia e Mirandola, nel modenese, ed e' stato attivato un posto medico

avanzato a Mirandola per assicurare, pur in condizioni di emergenza, la prosecuzione delle attivita' sanitarie, con il personale del Servizio sanitario regionale. In totale, al momento, per organizzare e gestire le attivita' assistenziali sono stati attivati 731 volontari di protezione

civile della Regione oltre a circa 300 volontari delle altre Regioni che stanno concorrendo all'attivita'; fra le altre: Marche, Umbria, Toscana, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige.

"Il rientro nelle case- ha detto Errani- sara' comunque complicato fino a quando le scosse continueranno, e ci prepariamo alla gestione integrata dell'accoglienza per un determinato numero di giorni". Nella giornata di domenica sono state impegnate 8 squadre (16 tecnici) per la rilevazione dei danni e i sopralluoghi necessari; oggi se ne aggiungeranno altre 12, e altre 20 squadre di rilevatori in arrivo da altre Regioni saranno operative da domani. "Le priorit  sono le scuole, gli edifici pubblici, le imprese e le case, con l'obiettivo di accelerare il processo di rientro nelle abitazioni".

Terremoto, da Milano arrivano gli aiuti della Caritas Ambrosiana**Redattore sociale**

"Terremoto, da Milano arrivano gli aiuti della Caritas Ambrosiana"

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

12.52

TERREMOTO

Terremoto, da Milano arrivano gli aiuti della Caritas Ambrosiana

Avviata una raccolta fondi tramite carta di credito e conto corrente postale. Caritas Ambrosiana raccomanda alle caritas parrocchiali della diocesi di Milano di non agire autonomamente

MILANO - Anche a Milano si sono messe in moto iniziative di solidarietà verso le popolazioni colpite dal terremoto in Emilia Romagna. Caritas Ambrosiana ha avviato una raccolta fondi tramite carta di credito, donazione diretta presso l'ufficio Raccolta fondi in via S.Bernardino, 4 a Milano (orari: dal lunedì al giovedì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 17.30 e il venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30) e conto corrente postale. (Si possono trovare le indicazioni sul sito internet www.caritas.it).

Ieri il direttore di Caritas italiana, don Francesco Soddu, ha effettuato un primo sopralluogo nelle zone colpite dal sisma -afferma Alberto Minoia, responsabile del settore emergenza della Caritas ambrosiana- e, nella giornata di domani, ci saranno vari incontri per capire quali siano le necessità e programmare un piano d'azione. In particolare, sarà necessario fare una mappatura dei bisogni e si dovrà aspettare la verifica dei tecnici per stabilire l'agibilità di centri storici, abitazioni e fabbriche .

Caritas Ambrosiana, inoltre, raccomanda alle caritas parrocchiali della Diocesi di Milano di non agire autonomamente.

L'aiuto da parte di volontari sarà ben accetto, ma sotto il coordinamento della Caritas nazionale. (Alessandra Ravelli)

Terremoto in Emilia, dalla Toscana partiti 140 volontari**Redattore sociale**

"Terremoto in Emilia, dalla Toscana partiti 140 volontari"

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

13.26

TERREMOTO

Terremoto in Emilia, dalla Toscana partiti 140 volontari

Sono stati inviati dalla regione Toscana nei luoghi del sisma che ha colpito l'Emilia Romagna. Realizzeranno un campo che, una volta a regime, sarà in grado di ospitare 250 sfollati

FIRENZE Sono 140 i volontari della Colonna mobile della Protezione civile inviata dalla Regione Toscana nei luoghi del terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna. Sono arrivati nella notte e in questo momento stanno allestendo un campo di accoglienza a San Possidonio, vicino a Mirandola, in provincia di Modena. Il campo, una volta a regime, sarà in grado di ospitare 250 sfollati, in 22 tende pneumatiche da 48 metri quadri l'una, in attesa che le loro abitazioni siano di nuovo agibili. La Colonna della Protezione civile toscana ha mobilitato a tal fine le seguenti risorse: 46 mezzi, 2 gruppi elettrogeni di grande potenza, 3 torri faro, 2 tende sociali da 288 e 144 metri quadri, 1 cucina da campo su container, 1 carrello cucina, 3 moduli bagno su container, 1 tensostruttura per sala mensa con tavoli e panche, 1 modulo dispensa. Il Servizio sismico della Regione Toscana ha inoltre già inviato 5 rilevatori danni in grado di stabilire l'agibilità delle abitazioni colpite dal sisma e altri 15 arriveranno nella zona domani.

I volontari fanno parte del Comitato Operativo Regionale del Volontariato (Corv, costituito da Anpas Toscana, Misericordie toscane, Croce Rossa Italiana e dai Vigilanza Antincendi Boschivi Vab) e del sistema di Protezione civile delle Province toscane che comprende anche altre associazioni di volontariato.

Terremoto Emilia Romagna, Fornero: "Cercheremo di non perdere neppure un minuto di tempo"**Redattore sociale**

"Terremoto Emilia Romagna, Fornero: "Cercheremo di non perdere neppure un minuto di tempo""

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

16.20

TERREMOTO

Terremoto Emilia Romagna, Fornero: "Cercheremo di non perdere neppure un minuto di tempo"

Il ministro del Lavoro a margine del convegno sulle Paralimpiadi all'ambasciata britannica. "Il primo pensiero va alle vittime, alcune delle quali sono lavoratori che si trovavano al loro posto di lavoro. Bisogna pensare immediatamente alla ricostruzione"

ROMA Cercheremo di non perdere neppure un minuto di tempo . Lo dice il ministro del Lavoro Elsa Fornero ai giornalisti che, a margine di un convegno sulle Paralimpiadi di Londra 2012 all'ambasciata britannica di Roma, le chiedono delle azioni da compiere dopo il terremoto che ha colpito l'Emilia.

Il primo pensiero dice Fornero va alle vittime, alcune delle quali sono lavoratori che si trovavano al loro posto di lavoro. Bisogna pensare immediatamente alla ricostruzione: nelle condizioni difficili che attraversa il paese dobbiamo avere una spinta in più per chi è rimasto senza casa o senza lavoro. Ho avuto contatti con le istituzioni locali, con il presidente della Regione Emilia Romagna per una prima ricognizione sulle prime necessità di sostegno al reddito che si sono create: il nostro impegno è quello di non perdere neanche un minuto di tempo . (ska)

Terremoto, Bagnasco: "Calamità che troppo spesso ci visita"**Redattore sociale**

"Terremoto, Bagnasco: "Calamità che troppo spesso ci visita""

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

17.15

TERREMOTO

Terremoto, Bagnasco: "Calamità che troppo spesso ci visita"

Roma - "Il nostro pensiero va a quella parte del Nord Italia maggiormente interessata al sisma che e' avvenuto quasi all'alba di ieri, domenica. Ancora una volta, scosse tremende hanno profondamente ferito il nostro bel territorio, dal modenese al ferrarese, con epicentro a Finale Emilia, modificando la fisionomia dei paesi interessati e soprattutto causando sette vittime, e oltre cinquanta feriti". Lo dice il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, nella prolusione alla 64ma assemblea generale che si apre a Roma. "Distruzione e danni ingenti- aggiunge- panico e terrore, dolore e morte per una calamita', sempre possibile, ma che, ci verrebbe da dire, troppo spesso ci visita e ci fa toccare tragicamente la fragilita' dell'esistenza umana". "Siamo vicinissimi a quelle comunita'- prosegue Bagnasco- ci stringiamo ad esse, preghiamo per i morti e i feriti, siamo solidali ai loro parenti, e ci impegniamo a fare per intero la nostra parte affinche' la vita normale possa riprendere al piu' presto". (DIRE)

Ornaghi: "Presto valutazione dei danni al patrimonio"**Redattore sociale**

"Ornaghi: "Presto valutazione dei danni al patrimonio""

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

17.15

TERREMOTO

Ornaghi: "Presto valutazione dei danni al patrimonio"

Roma - "Il ministro per i Beni e le attività culturali Lorenzo Ornaghi partecipa sentitamente al lutto e alle sofferenze degli abitanti delle città e dei paesi colpiti dal drammatico terremoto di ieri. Il sisma ha inferto ferite profondissime a un patrimonio esemplare per ricchezza e diffusione territoriale. Un equilibrio armonioso di capolavori d'arte, di architetture e di paesaggi ha subito danni enormi, di cui è pressoché impossibile fornire, al momento, una quantificazione economica". E' quanto si legge in un comunicato del ministero.

Nella nota si assicura che "il ministero si è da subito attivato, come prevedono le procedure definite di recente per le situazioni di emergenza, e, grazie al coordinamento del segretario generale Antonia Pasqua Recchia e del prefetto Fabio Carapezza, sono stati avviati fin da ieri mattina all'alba i rapporti di stretta cooperazione con la Protezione Civile e i Vigili del Fuoco, anche attraverso l'impegno a tutto campo della Direzione regionale e dei suoi funzionari, che stanno definendo un primissimo piano di fabbisogni (risorse umane e materiali) per l'operatività in emergenza".

Inoltre, "d'intesa con il capo del dipartimento della Protezione Civile, il prefetto Franco Gabrielli, non appena concluse le operazioni di incombente emergenza e attenuatasi la fase più acuta del soccorso alle popolazioni che maggiormente hanno subito gli effetti devastanti del sisma, si terrà nelle zone colpite dal terremoto, alla presenza del ministro, un incontro per una più precisa valutazione dei danni, oltre che per la condivisione delle iniziative indispensabili a garantire la salvaguardia e il restauro dei beni culturali e artistici colpiti dal sisma".

(DIRE)

Mirandola, "la situazione è peggiore di quel che credevamo"**Redattore sociale***"Mirandola, "la situazione è peggiore di quel che credevamo""*Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

16.25

TERREMOTO

Mirandola, "la situazione è peggiore di quel che credevamo"

Il racconto di Stefania Michelini, cittadina di Mirandola e collaboratrice del Csv di Modena: "Troppa paura per tornare in casa, per ora dormiamo in auto". Scuole e negozi chiusi: così la vita di una comunità si è fermata

MODENA Il terrore che non accenna a passare, le scosse che continuano, la pioggia che ostacola i soccorsi, ma anche l'impegno di tanti volontari al fianco delle popolazioni colpite dal sisma. Al secondo giorno dopo il terremoto che ha colpito l'Emilia-Romagna la paura è ancora tanta, ma allo stesso tempo le conseguenze del sisma cominciano ad emergere con chiarezza. E la situazione è peggiore di quel che credevamo all'inizio. A raccontarla è Stefania Michelini, nella doppia veste di testimone oculare e di volontaria. Referente per il Centro di servizio per il volontariato di Modena, Stefania è anche un abitante di Mirandola, uno dei comuni più colpiti dal sisma.

Alla prima abbiamo sentito la prima scossa, ma pochi hanno avuto la prontezza di vestirsi e prepararsi a uscire, racconta Stefania. Quando alle quattro è arrivata la scossa più forte ci siamo riversati in strada, ancora in pigiama. Poco dopo sono passati i Vigili del fuoco, per spiegare che per almeno sei ore era vietato tornare in casa. In realtà, a 36 ore di distanza dal terremoto, nessuno è ancora rientrato, anche nei casi in cui le case non sono lesionate. C'è troppa paura, anche perché le scosse continuano, spiega la volontaria, ieri siamo saliti a recuperare alcune cose, ma finora abbiamo dormito in macchina, parcheggiati lontano dalle abitazioni. Per ora prevalgono l'incredulità e lo stupore: Siamo andati quasi in pellegrinaggio a vedere monumenti e gli edifici storici che il sisma ha fatto crollare, perché non potevamo crederci. La situazione, secondo la collaboratrice del Csv, è peggio di quel che si credeva all'inizio. I centri storici dei comuni più colpiti dal sisma sono off-limits, le piazze transennate, le case inagibili. Gli altri palazzi fuori dal centro, compreso quello in cui abita Stefania, non hanno subito grossi danni, tranne qualche cornicione e comignolo caduto. A riempire le tende e i moduli allestiti dalla Protezione civile però ci sono anche tante persone sotto-shock, che per ora non si fidano a dormire in casa. Ma anche nei campi la situazione finora non è stata semplice, colpa della pioggia che è caduta abbondante per tutta la notte di domenica e gran parte del lunedì. So che si stanno procurando delle griglie da piazzare a terra per sollevare le tende, aggiunge Stefania, per fortuna adesso è già un'ora che non piove.

Il problema però è che la vita di intere comunità si è fermata. Le scuole sono seriamente danneggiate, e pare che i quattro istituti superiori della zona non riapriranno per la fine dell'anno scolastico. Le sedi di molti comuni sono lesionate, e tutta l'attività si è dovuta trasferire in edifici più sicuri. A Mirandola anche alcuni reparti dell'ospedale sono stati sgombrati e i pazienti trasferiti in altre strutture nei dintorni. Davanti all'ospedale ora è attivo un punto di distribuzione farmaci. Tutti i negozi inoltre sono chiusi, per cui c'è bisogno di tutto. Anche chi non è propriamente uno sfollato in questo momento fatica a procurarsi i generi di prima necessità. Fondamentale dunque il lavoro dei volontari, a partire da quelli della Protezione civile, della Croce blu e della Croce rossa (che però ha sede solo a Finale Emilia). Le altre associazioni della zona si stanno invece riorganizzando, come spiega Stefania: Stasera proverò a contattare altri volontari per capire che contributo possiamo dare. (ps)

Terremoto, Caritas avvia una rete di solidarietà**Redattore sociale**

"Terremoto, Caritas avvia una rete di solidarietà"

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

17.33

TERREMOTO

Terremoto, Caritas avvia una rete di solidarietà

Il direttore di Caritas Italiana, don Soddu, che ha visitato ieri i luoghi colpiti sottolinea che si è attivata la rete delle relazioni con l'immediato coinvolgimento del delegato regionale e delle Caritas delle diocesi colpite

ROMA - La popolazione colpita sta reagendo con un atteggiamento di fiducia nella rete della solidarietà. In particolare la rete della carità in Italia, si è sempre mobilitata, riuscendo a coordinarsi e a dare spazio e voce ad un'ampia generosità e buona volontà. Il direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu, che ha visitato ieri i luoghi colpiti, sottolinea che si è attivata la rete delle relazioni, con l'immediato coinvolgimento del delegato regionale e delle Caritas delle diocesi colpite. Domani in mattinata è previsto un nuovo incontro per fare il punto e avviare azioni di prossimità sul territorio, puntando a mantenere unite le comunità locali.

La scossa è stata udita distintamente in tutto il Nord (dal Friuli alla Liguria) e parte del centro Italia. Il sisma è stato avvertito anche in Lombardia, nella diocesi di Mantova e in Veneto, nella diocesi di Adria-Rovigo e lungo l'asse dal vicentino al veronese. Dopo l'appello di Benedetto XVI, preghiera e solidarietà perché la vita normale possa riprendere al più presto è stata espressa anche dalla Conferenza Episcopale Italiana. Da tutta Italia le Caritas hanno già fatto manifestato vicinanza e disponibilità ad aiutare, così come l'intera rete internazionale, tramite Caritas Europa e Caritas Internationalis si è detta pronta a contribuire agli interventi Caritas che, dopo la prima fase di emergenza, vedranno come sempre un affiancamento duraturo, nel medio e lungo termine, nella fase più difficile della ricostruzione materiale e del tessuto sociale.

Errani: 4.914 sfollati in 3 province**Redattore sociale***"Errani: 4.914 sfollati in 3 province"*Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

16.59

TERREMOTO

Errani: 4.914 sfollati in 3 province

Bologna - "Complessivamente, nella notte tra il domenica 20 e lunedì 21 maggio sono state ospitate nei campi e nelle strutture di prima assistenza di protezione civile 4.914 persone di cui 1.288 nel ferrarese, 266 nel bolognese, 3.360 nel modenese e sono in fase di completamento entro la mattinata di oggi ulteriori strutture per fornire assistenza ad altre 1.310 persone". E' il presidente della Giunta regionale, Vasco Errani, a fare il punto della situazione (aggiornata alle 11 di questa mattina) dopo il fortissimo terremoto che ha colpito l'Emilia-Romagna alle 4.03 di domenica. Errani svolge la sua informativa alla Conferenza dei capigruppo, convocata in forma straordinaria assieme all'Ufficio di Presidenza, dal presidente dell'Assemblea legislativa, Matteo Richetti, per le prime comunicazioni urgenti sul sisma che ha devastato soprattutto le province di Modena, Ferrara e Bologna. Con Errani, in Capigruppo, l'assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo.

E una relazione piu' completa, su quanto avvenuto e su quanto si sta facendo per organizzare l'assistenza alle popolazioni delle aree interessate dal terremoto e per la verifica dei danni, la Giunta regionale la fara' mercoledi' 23 maggio nella seduta dell'Assemblea legislativa gia' convocata in precedenza e il cui ordine del giorno e' stato oggi integrato dalla Capigruppo: l'informativa sul sisma sara' il primo punto all'esame dell'Aula alla ripresa dei lavori dopo la commemorazione di Maurizio Cevenini, il consigliere regionale del Pd scomparso lo scorso 8 maggio, prevista alle 10.30.

La scossa principale e' stata di magnitudo 5.9 con una profondita' di 6,3 chilometri: "Molto vicino alla superficie- ha sottolineato Errani- il che ha prodotto una maggiore intensita' dei danni". In Emilia-Romagna, l'evento sismico, sentito in tutto il Nord Italia, ha colpito i comuni tra i 10 ed i 20 chilometri dall'epicentro, che sono: Camposanto, Medolla, Mirandola, San Felice sul Panaro, Cavezzo, San Possidonio nel modenese; Crevalcore, Malalbergo e Pieve di Cento in provincia di Bologna; Ferrara, Sant'Agostino, Poggio Renatico, Mirabello, Vigarano Mainarda, Cento e Bondeno nel ferrarese. All'evento principale ha fatto seguito alle 5.02 un'altra scossa di magnitudo 4.9 nelle stesse province, e altre scosse di minore entita' si sono susseguite: ad oggi, se ne sono contate 115. (DIRE)

Monti forse già stasera in Emilia-Romagna**Redattore sociale**

"Monti forse già stasera in Emilia-Romagna"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

21/05/2012

16.59

TERREMOTO

Monti forse già stasera in Emilia-Romagna

Bologna - Il presidente del Consiglio Mario Monti potrebbe arrivare già' questa sera nelle zone dell'Emilia Romagna colpite dal sisma. A riferirlo e' il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricala', a margine del vertice al centro unificato di protezione civile di Marzaglia (Modena). Monti dovrebbe arrivare dopo aver partecipato a Brindisi ai funerali della ragazza rimasta uccisa nell'attentato di sabato.

(DIRE)

Terremoto in Emilia-Romagna, in prima linea anche gli assistenti sociali**Redattore sociale**

"Terremoto in Emilia-Romagna, in prima linea anche gli assistenti sociali"

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

16.52

TERREMOTO

Terremoto in Emilia-Romagna, in prima linea anche gli assistenti sociali

Attivato un numero di telefono per raccogliere segnalazioni e situazioni di particolare difficoltà per disabili, anziani e famiglie. La priorità è non perdere il contatto con gli utenti già seguiti dai servizi

BOLOGNA Anche gli assistenti sociali si mobilitano per l'emergenza terremoto. I nostri colleghi sono al lavoro nelle zone colpite dal sisma, spiega Anna Fiorentini, vicepresidente dell'Ordine degli assistenti sociali dell'Emilia-Romagna, stanno facendo i turni anche al di là degli orari di sportello per accogliere, ascoltare e indirizzare chi ha bisogno di aiuto. La priorità è non perdere il contatto con gli utenti già seguiti dai servizi, e se possibile dare una mano anche agli altri. Nel frattempo l'Ordine ha attivato un numero di telefono, 333/5647158, a cui possono rivolgersi sia i cittadini sia gli assistenti sociali. Abbiamo dato la nostra disponibilità alla Protezione civile per raccogliere situazioni di particolari difficoltà, aggiunge la vicepresidente, noi agiremo da intermediari a seconda delle esigenze, mettendo le persone in contatto sia con i nostri colleghi sul posto sia con chi sta gestendo l'emergenza. Si possono segnalare al Ordine soprattutto esigenze particolari, spiega Fiorentini, ad esempio bambini che hanno bisogno di un latte particolare, persone con disabilità che hanno bisogno di ausili, anziani e famiglie in situazioni di difficoltà. L'impegno degli assistenti sociali proseguirà anche nella fase di post-emergenza, conclude la vicepresidente, quando bisognerà ricostruire i legami relazionali e della comunità. (ps)

Terremoto in Emilia, Misericordie in azione a Mirandola**Redattore sociale***"Terremoto in Emilia, Misericordie in azione a Mirandola"*Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

14.53

TERREMOTO

Terremoto in Emilia, Misericordie in azione a Mirandola

Subito in campo la Misericordia di Modena e le altre Confraternite dell'Emilia Romagna, in centri di prima accoglienza nel Modenese. Pronta a partire la colonna nazionale

FIRENZE Le Misericordie stanno partendo con la colonna nazionale di protezione civile per supportare le vittime del terremoto emiliano. I primi a muoversi sono stati, inevitabilmente, i confratelli della Misericordia di Modena, entrati in azione subito dopo il sisma e impegnati con tutte le forze disponibili nella notte e per tutta la giornata di ieri nel soccorso ai feriti e nel conforto alla popolazione. In particolare i confratelli hanno lavorato per l'evacuazione dell'ospedale di Mirandola.

Da ieri mattina si sono attivate anche le altre Misericordie dell'Emilia Romagna, che si sono concentrate a Mirandola, nel modenese, dove stanno gestendo il centro di accoglienza ricavato nella scuola media (circa 150 persone) e quelli attivati nei due asili (altri 150 posti complessivi). Nelle strutture la notte scorsa sono state ospitate in gran parte famiglie con bambini piccoli, anziani e disabili. Al momento sono 24 i confratelli delle Misericordie presenti sul posto. Oltre a quella di Modena sono intervenute le Misericordie di Piacenza, Castel Bolognese, Alfero, Balze, Sarsina, Forlì e Valle del Savio.

Abbiamo già organizzato la turnazione per questa settimana - spiega Israel De Vito, consigliere nazionale delle Misericordie, subito intervenuto sul posto - In queste ore si tratta di organizzare e gestire strutture di prima accoglienza. Poi agli sfollati dovrà essere data una sistemazione migliore. Qui nella zona di Mirandola gli alpini stanno allestendo una tendopoli per 250 persone. Vedremo come saranno sistemate le persone e cercheremo di dare loro quello di cui avranno bisogno. Le strutture in cui operiamo dovrebbero ospitare 300 persone complessivamente, ma la notte scorsa, tra scosse e paura, sono arrivati anche altri. E certamente noi non li rimandiamo indietro .

4V¾

Terremoto in Emilia, la Caritas Italiana si attiva**Redattore sociale**

"Terremoto in Emilia, la Caritas Italiana si attiva"

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

10.37

SOLIDARIETA'

Terremoto in Emilia, la Caritas Italiana si attiva

Il direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu, ha visitato le zone colpite per fare il punto con la delegazione regionale delle Caritas dell'Emilia Romagna su bisogni e interventi più urgenti

ROMA - Vicinanza nella preghiera alla popolazione colpita e in particolare alle famiglie delle vittime e sostegno per le iniziative di aiuto intraprese dalle Chiese locali. È il primo commento di don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, che si è subito recato sui luoghi colpiti dal violento terremoto che ha avuto il suo epicentro nell'Emilia. Già ieri mattina il Papa aveva inviato il suo affettuoso pensiero alle care popolazioni dell'Emilia Romagna e provate da questa calamità.

Don Soddu per coordinarsi e fare il punto sulla situazione e sugli aiuti ha incontrato il delegato regionale delle Caritas dell'Emilia-Romagna, puntando sulla centralità in questa emergenza del ruolo della delegazione stessa. Ha poi avuto modo di incontrare l'arcivescovo di Ferrara-Comacchio, mons. Paolo Rabitti e il direttore della Caritas diocesana; sono stati anche contattati la direttrice della Caritas di Modena e il direttore della Caritas di Bologna.

Per i circa 3 mila sfollati la Protezione civile si è attivata e dal canto suo la rete Caritas nelle parrocchie delle varie diocesi ha dato disponibilità a ospitare e portare i primi soccorsi, in base alla rilevazione dei bisogni in atto. Il direttore di Caritas Italiana ha anche avuto modo di incontrare il Vicario generale e il Vicario episcopale per la carità dell'arcidiocesi di Bologna. Anche la diocesi di Carpi ha subito danni, in particolare Mirandola.

Molte Caritas diocesane di tutta Italia hanno già contattato Caritas Italiana per offrire disponibilità ad intervenire a sostegno delle iniziative di aiuto e anche dalle Caritas estere, tramite Caritas Internationalis, ci sono state immediate manifestazioni di solidarietà e partecipazione.

Caritas Italiana, in stretto raccordo con la Delegazione regionale delle Caritas dell'Emilia Romagna, segue costantemente gli sviluppi della situazione, l'avvio degli interventi di urgenza e la definizione di progettualità da avviare nelle fasi successive.

quel tesoro di capolavori fragili che l'Italia non riesce a proteggere - (segue dalla prima pagina) salvatore settis

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- Cronaca

Il caso

Quel tesoro di capolavori fragili che l'Italia non riesce a proteggere

Le distruzioni del patrimonio culturale feriscono la nostra memoria collettiva

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

SALVATORE SETTIS

TORRI abbattute, chiese sventrate, centri storici mutilati: il terremoto dell'Emilia rinnova la tragedia che periodicamente colpisce il Paese. Con la perdita di vite umane, le distruzioni del patrimonio culturale sono la traccia più violenta che un terremoto si lascia dietro. Feriscono la memoria collettiva. FERISCONO l'accumulo di storia che i nostri padri ci hanno lasciato, e che la Costituzione ci impone di preservare per i nostri nipoti. Spesso ci vantiamo di quanto sia grande l'arte italiana. Dimentichiamo però quanto sia fragile, perché fragile è il nostro territorio, il più franoso d'Europa (mezzo milione di frane censite nel 2007), il più soggetto al danno idrogeologico e all'erosione delle coste, anche per «interventi sull'ambiente invasivi e irreversibili» sui due terzi del territorio (dati Ispra). È, anche, il più soggetto a sismi, recentemente censiti da E.

Guidoboni e G. Valensise: dall'Unità d'Italia a oggi, 34 terremoti distruttivi e un centinaio di meno gravi, senza contare migliaia di piccole scosse. 1.560 i Comuni colpiti, non meno di 250.000 i morti, 120.000 solo a Reggio e Messina nel 1908. Avezzano 1915, Garfagnana 1920, Carnia 1928, Irpinia 1962, Belice 1968, Friuli 1976, Noto 1990, Umbria e Marche 1997, Abruzzo 2009: sono le date di altrettante battaglie, anzi di una guerra continua che l'Italia combatte contro i terremoti. Con che esito? È triste constatare che a ogni terremoto ci consumiamo di lacrime, per poi dimenticare e sbalordirci quando il sisma colpisce di nuovo, e sempre nelle stesse aree.

Resuscitare i morti è impossibile, ma sarebbe facile ridurre il numero, e insieme limitare i danni al patrimonio evitando i due principali fattori di rischio: il forsennato consumo di suolo che "sigillando" i suoli agricoli ne riduce l'elasticità e accresce gli effetti di frane e sismi; e l'addensarsi di edifici costruiti in spregio ai criteri antisismici "per risparmiare", cioè perché guadagni di più chi costruisce, condannando a morte i cittadini (per esempio all'Aquila). L'amnesia collettiva che ci affligge spinge in direzione opposta, come mostrò il famigerato "piano casa" di Berlusconi (2009), che "semplificava" le norme antisismiche, invitando le Regioni a sostituire ogni garanzia preventiva con «controlli successivi alla costruzione, anche a campione» (art. 5). Il terremoto d'Abruzzo (due giorni dopo) bloccò l'approvazione della legge, mai varata anche se tutte le Regioni si affrettarono a fare le loro leggi. Il piano per la protezione del patrimonio monumentale dal rischio sismico messo a punto nel 1983 da Giovanni Urbani, grande direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro, è rimasto lettera morta. Al contrario, il terremoto d'Abruzzo ha segnato una brusca inversione di rotta nella cultura italiana della tutela. Prima di allora (per esempio in Friuli e in Umbria), la ricostruzione dei centri storici era data per scontata: l'abbandono dell'Aquila (fino ad oggi, tre anni dopo) in favore delle new town amate da Berlusconi e dai costruttori ha calpestato le priorità costituzionali, condannando alla rovina il patrimonio culturale e il tessuto sociale della città.

Accadrà lo stesso in Emilia? Anche stavolta, come col "piano casa" di Berlusconi, la sequenza fra i provvedimenti del governo e gli eventi naturali è drammatica.

È di questi giorni l'annuncio del ministro Passera, secondo cui 100 miliardi verranno spesi nei prossimi anni in "grandi opere" per rilanciare l'economia. Ottima notizia, se per "grandi opere" si intendessero le necessarie, urgentissime misure per mettere il territorio nazionale in sicurezza dalle sue mille fragilità e non, come sembra, per continuare in una spietata cementificazione, figlia della mitologia bugiarda di una crescita infinita imperniata sull'edilizia, a scapito dell'ambiente, del paesaggio, dei cittadini. Ma se tutte le "grandi opere" si facessero continuando a ignorare la fragilità del territorio,

quel tesoro di capolavori fragili che l'italia non riesce a proteggere - (segue dalla prima pagina) salvatore settis

l'Italia ne uscirebbe più debole, e non più forte. E con essa il suo patrimonio artistico, di cui solo a parole ci vantiamo, abbandonandolo intanto al suo destino (nulla è stato fatto per rimediare agli insensati tagli di Tremonti ai Beni Culturali nel 2008).

Il Presidente Napolitano, in un discorso a Vernazza, la cittadina delle Cinque Terre colpita da alluvione (quattro morti), ha detto che «bisogna affrontare il grande problema nazionale della tutela e della messa in sicurezza del territorio, passando dall'emergenza alla prevenzione».

Dopo questo saggio monito, l'unico provvedimento concreto è stato, con sinistro tempismo, la "tassa sulla disgrazia" istituita con decreto legge del 15 maggio: in caso di calamità naturali (come il terremoto dell'Emilia), lo Stato se ne lava le mani. Nessuno avrà più un centesimo, se non aumentando le accise sulla benzina, cioè ridistribuendo i costi fra i cittadini (anche i disoccupati, anche i poveri); i cittadini (meglio: chi può) sono inoltre invitati a stipulare un'assicurazione (privata) contro le calamità.

La domanda è dunque: può lo Stato abdicare al proprio compito primario di tutelare il territorio e l'eguaglianza dei cittadini? Può davvero promuovere, all'indomani di un terremoto, nuove cementificazioni e nuovi balzelli?

una ferita per la nostra storia - salvatore settis

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

- *Prima Pagina*

L'analisi

Una ferita per la nostra storia

SALVATORE SETTIS

TORRI abbattute, chiese sventrate, centri storici mutilati: il terremoto dell'Emilia rinnova la tragedia che periodicamente colpisce il Paese. Con la perdita di vite umane, le distruzioni del patrimonio culturale sono la traccia più violenta che un terremoto si lascia dietro. Feriscono la memoria collettiva. FERISCONO l'accumulo di storia che i nostri padri ci hanno lasciato, e che la Costituzione ci impone di preservare per i nostri nipoti. Spesso ci vantiamo di quanto sia grande l'arte italiana. Dimentichiamo però quanto sia fragile, perché fragile è il nostro territorio, il più franoso d'Europa (mezzo milione di frane censite nel 2007), il più soggetto al danno idrogeologico e all'erosione delle coste, anche per «interventi sull'ambiente invasivi e irreversibili» sui due terzi del territorio (dati Ispra). È, anche, il più soggetto a sismi, recentemente censiti da E.

Guidoboni e G. Valensise: dall'Unità d'Italia a oggi, 34 terremoti distruttivi e un centinaio di meno gravi, senza contare migliaia di piccole scosse. 1.560 i Comuni colpiti, non meno di 250.000 i morti, 120.000 solo a Reggio e Messina nel 1908. Avezzano 1915, Garfagnana 1920, Carnia 1928, Irpinia 1962, Belice 1968, Friuli 1976, Noto 1990, Umbria e Marche 1997, Abruzzo 2009: sono le date di altrettante battaglie, anzi di una guerra continua che l'Italia combatte contro i terremoti. Con che esito? È triste constatare che a ogni terremoto ci consumiamo di lacrime, per poi dimenticare e sbalordirci quando il sisma colpisce di nuovo, e sempre nelle stesse aree.

Resuscitare i morti è impossibile, ma sarebbe facile ridurne il numero, e insieme limitare i danni al patrimonio evitando i due principali fattori di rischio: il forsennato consumo di suolo che "sigillando" i suoli agricoli ne riduce l'elasticità e accresce gli effetti di frane e sismi; e l'addensarsi di edifici costruiti in spregio ai criteri antisismici "per risparmiare", cioè perché guadagni di più chi costruisce, condannando a morte i cittadini (per esempio all'Aquila). L'amnesia collettiva che ci affligge spinge in direzione opposta, come mostrò il famigerato "piano casa" di Berlusconi (2009), che "semplificava" le norme antisismiche, invitando le Regioni a sostituire ogni garanzia preventiva con «controlli successivi alla costruzione, anche a campione» (art. 5). Il terremoto d'Abruzzo (due giorni dopo) bloccò l'approvazione della legge, mai varata anche se tutte le Regioni si affrettarono a fare le loro leggi. Il piano per la protezione del patrimonio monumentale dal rischio sismico messo a punto nel 1983 da Giovanni Urbani, grande direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro, è rimasto lettera morta. Al contrario, il terremoto d'Abruzzo ha segnato una brusca inversione di rotta nella cultura italiana della tutela. Prima di allora (per esempio in Friuli e in Umbria), la ricostruzione dei centri storici era data per scontata: l'abbandono dell'Aquila (fino ad oggi, tre anni dopo) in favore delle new town amate da Berlusconi e dai costruttori ha calpestato le priorità costituzionali, condannando alla rovina il patrimonio culturale e il tessuto sociale della città.

Accadrà lo stesso in Emilia? Anche stavolta, come col "piano casa" di Berlusconi, la sequenza fra i provvedimenti del governo e gli eventi naturali è drammatica.

È di questi giorni l'annuncio del ministro Passera, secondo cui 100 miliardi verranno spesi nei prossimi anni in "grandi opere" per rilanciare l'economia. Ottima notizia, se per "grandi opere" si intendessero le necessarie, urgentissime misure per mettere il territorio nazionale in sicurezza dalle sue mille fragilità e non, come sembra, per continuare in una spietata cementificazione, figlia della mitologia bugiarda di una crescita infinita imperniata sull'edilizia, a scapito dell'ambiente, del paesaggio, dei cittadini. Ma se tutte le "grandi opere" si facessero continuando a ignorare la fragilità del territorio, l'Italia ne uscirebbe più debole, e non più forte. E con essa il suo patrimonio artistico, di cui solo a parole ci vantiamo, abbandonandolo intanto al suo destino (nulla è stato fatto per rimediare agli insensati tagli di Tremonti ai Beni Culturali

una ferita per la nostra storia - salvatore settis

nel 2008).

Il Presidente Napolitano, in un discorso a Vernazza, la cittadina delle Cinque Terre colpita da alluvione (quattro morti), ha detto che «bisogna affrontare il grande problema nazionale della tutela e della messa in sicurezza del territorio, passando dall'emergenza alla prevenzione».

Dopo questo saggio monito, l'unico provvedimento concreto è stato, con sinistro tempismo, la "tassa sulla disgrazia" istituita con decreto legge del 15 maggio: in caso di calamità naturali (come il terremoto dell'Emilia), lo Stato se ne lava le mani. Nessuno avrà più un centesimo, se non aumentando le accise sulla benzina, cioè ridistribuendo i costi fra i cittadini (anche i disoccupati, anche i poveri); i cittadini (meglio: chi può) sono inoltre invitati a stipulare un'assicurazione (privata) contro le calamità.

La domanda è dunque: può lo Stato abdicare al proprio compito primario di tutelare il territorio e l'eguaglianza dei cittadini? Può davvero promuovere, all'indomani di un terremoto, nuove cementificazioni e nuovi balzelli?

SEGUE A PAGINA 11

la regione chiede lo stato d'emergenza

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Pagina II - Bologna

Le reazioni

La Regione chiede lo stato d'emergenza

VASCO Errani chiede la proclamazione dello stato di emergenza nazionale in Emilia Romagna e da tutte le Regioni arrivano offerte di aiuto. «La stiamo chiedendo in raccordo con il prefetto Franco Gabrielli. Ci sono ingenti danni e purtroppo vittime». Il presidente ha spiegato che «il lavoro di messa in sicurezza va avanti in coordinamento tra il dipartimento nazionale, la rete della Protezione civile e i sindaci. Parallelamente va avanti la verifica dei danni. Ma la priorità resta la sicurezza delle persone». Solidarietà alla Regione è arrivata anche dal premier Mario Monti, che da Chicago ha commentato: «Il paese sia unito a chi soffre». Dichiarazioni anche da tutte le altre regioni d'Italia. Il presidente della Puglia Nichi Vendola: «Un terremoto di importante intensità ha fatto strage in Emilia Romagna, nel ferrarese. Penso che in questo momento di grande dolore in cui piange l'Emilia Romagna, dobbiamo abbracciare forte questa Regione e tutta la sua popolazione. Siamo pronti a inviare strutture della protezione civile».

Nella primissima mattinata di ieri anche il presidente della Regione, Enrico Rossi, ha telefonato al presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani per comunicargli l'immediata disponibilità della Toscana a inviare personale e mezzi di soccorso. «È già in moto la nostra struttura di protezione civile. Appena appresa la notizia - ha detto Rossi - ho chiamato il presidente Errani per manifestargli la nostra immediata disponibilità ad inviare aiuti, uomini e strutture per far fronte ad ogni necessità». I vigili del fuoco di Firenze hanno inviato a Bologna una unità di soccorso in supporto ai colleghi emiliani. Il sisma della notte scorsa è stato avvertito distintamente in tutta la Toscana, soprattutto a Prato, Pistoia, Firenze e Arezzo.

leonardo, gerardo e gli altri i dannati del turno di notte inghiottiti dalle loro fabbriche - (segue dalla prima pagina) dal nostro inviato michele smargiassi

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- Cronaca

Le vittime

Leonardo, Gerardo e gli altri i dannati del turno di notte inghiottiti dalle loro fabbriche

Quattro operai morti. "Nicola era libero, poi un collega si è ammalato"

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SMARGIASSI

SANT'AGOSTINO ERANO al loro posto. Magari non ci fossero stati. Erano tutti e quattro, l'altra notte, dentro il ventre di una di quelle fabbriche che non dormono mai, mostri bizzosi che pretendono di essere nutriti ad ogni ora.

SEGUE HA DELL'INCREDIBILE che quattro delle sette vittime del terremoto d'Emilia siano operai del turno di notte, di tre stabilimenti diversi. Nicola, Leonardo, Gherardo, Tarik sono stati sepolti nella stessa manciata di secondi in questo villaggio industriale disseminato fra i campi che è la pianura tra Modena, Ferrara e Bologna, nella notte paradossale e feroce in cui il terremoto ha scelto di far crollare le fabbriche e non le case; e non è una fortuna perché le fabbriche, oggi, sono abitate anche di notte, come le case.

Così il terremoto si è portato via gli operai del buio, i lavoratori del terzo turno, i laboriosi in mezzo al riposo degli altri.

LEONARDO ANSALONI, IL PAPÀ «A Leonardo non pesavano le notti, perché viveva bene i giorni». La moglie Gloria si copre alla meglio la testa con un plaid celeste. Piove fitto, ma lei resta in cortile come tutti, la bella casetta giallo limone di Reno Centese, nido di felicità familiare, è diventata ostile: «Ecco senta, un'altra scossa!», dice stremata. Non le hanno detto nulla, neanche una telefonata. Alle sette di ieri mattina ha cominciato a preoccuparsi, il turno finisce alle sei e lui non fa mai tardi, lo chiama al telefono, non risponde, «allora vado a cercarlo». Quel che trova non è più la Ceramica Sant'Agostino, è un mazzo di carte afflosciato, le grandi placche di cemento scompostamente una sull'altra, e sotto, da tre ore, c'è suo marito. «Sì, mi aveva svegliato, il terremoto, alle quattro, ma non era successo niente, la casa era intatta, non ho pensato...», si stringe nel plaid, «non è possibile, una fabbrica deve essere sicura come una casa, più di una casa...».

Non è crollato tutto, lo stabilimento, piccola città da trecentocinquanta operai: è crollato il capannone degli anni Ottanta, di cemento prefabbricato, mentre quelli più vecchi hanno resistito. Erano in tre, solo in tre, in quell'enorme spazio, due "fornai" e un manutentore, a sorvegliare che il forno inghiottisse placidamente le sue salsicce di piastrelle e le cuocesse come si deve, un lavoro non troppo faticoso, aveva cinquant'anni, ma «fare due notti ogni dieci giorni non gli pesava, perché pensava che poi di giorno poteva portare in piscina i ragazzi», 18 anni lei, 8 lui, il piccolo non sa ancora nulla.

Operaio della notte, papà del giorno: è finita. «Una morte inutile», dice Gloria, le guance bagnate di pioggia o forse no.

NICOLA CAVICCHI, IL FIDANZATO Il secondo del turno, alla Ceramica, era Nicola, 35 anni, delegato sindacale della Cisl, un ragazzo ormai adulto, il calcio, i lavori in campagna, la fidanzata ormai quasi moglie, questione di mesi, tempo di ristrutturare l'appartamentino appena comprato. Il terzo era Giovanni Grossi, l'unico dei tre che si è salvato, ma voleva tornare dentro, dopo, disperato. Nicola era al suo posto, all'uscita forno, troppo lontano dall'uscita. Ancora due ore e si tornava a casa. Nel piazzale è ancora parcheggiata la sua Alfa grigia, mamma Romana la riconosce: «Non doveva lavorare ieri notte, non toccava a lui, era riserva, un collega s'è ammalato e lui non fa mai problemi, voleva andare al mare, ma poi aveva guardato le previsioni, "tanto piove"... È destino, è destino...». Anche a loro nessuno ha detto nulla. Ma papà Bruno ha capito subito, «Nicola mi porta sempre il giornale, quando torna dal turno di notte, alle sei e mezza in punto», ed erano già le sette passate. Ed eccoli anche loro, qui, davanti allo sfacelo inverosimile che ha ingoiato una vita ancora tutta da vivere.

TARIK NAOUCH, IL FIGLIO Mustafà, accasciato contro la ringhiera, si batte le guance con le mani, si punisce per il suo dolore. Aveva solo 29 anni il suo Tarik prediletto, gioia d'un figlio, portato in Italia dal Marocco assieme a un fratello e a due sorelle, anzi assieme a un clan di tre famiglie, insediate in un vecchio cascinale di Bevilacqua, rimesso bene a

leonardo, gerardo e gli altri i dannati del turno di notte inghiottiti dalle loro fabbriche - (segue dalla prima pagina) dal nostro inviato michele smargiassi

posto coi soldi sudati a far l'autista di pullman sulle rotte degli emigranti, poi il giardiniere, poi anche lui l'operaio. Tarik come operaio era speciale, «era molto stimato dal capo» alla Ursa di Bondeno, fabbrica chimica di polistirene espanso, isolante per edilizia, anche questo un processo produttivo che non si può mai fermare, ci vuole una squadra di sette per tenerlo d'occhio, e Tarik l'altra notte era il coordinatore, forse era una delle prime volte, sentiva la responsabilità, ed ecco allora che, usciti tutti di corsa alla prima scossa, lui lo vedono rifiondarsi dentro, «aveva dimenticato qualcosa», dicono i compagni scioccati, «sì, voleva chiudere la valvola del gas». Non l'hanno più visto uscire. Ora bisogna dire a Iudad, la sua sposa bambina, diciott'anni appena, di restare in Marocco. Proprio la scorsa settimana Tarik aveva ottenuto il ricongiungimento familiare. Sarà lui invece a tornare laggiù, per sempre. GERARDO CESARÒ, IL MARITO Lo avevano sedotto in due: l'Emilia, e la Catia. Carabiniere ventenne, da Sant'Antimo, nel napoletano, lo avevano spedito in questa pianura piatta emiliana, e a lui era piaciuta subito. Poi aveva conosciuto sua moglie, e aveva deciso che questa era la terra giusta per metter su casa (a Molinella) e fare figli (due, ora grandi). «Innamorati come il primo giorno», giura l'amico di famiglia, li vedevano in giro col cagnolino, felici. Aveva 57 anni, gli mancava poco alla pensione. Le notti alla Tecopress di Dosso le faceva di buona lena, aveva un'andatura «da nobile» ma era un uomo solido, aveva lavorato nell'acciaieria di Budrio, prima che chiudesse. Da due anni portava in giro l'alluminio fuso, col muletto. Che lo ha tradito. «Forse tra movimento e rumore non ha capito subito che era il terremoto», non si dà pace Franco, che con lui e altri otto era di squadra nella notte maledetta.

Franco sì che l'ha capito subito, «come se il pavimento mi esplodesse sotto i piedi», la luce che va via, le travi che cadono, i forni che eruttano alluminio fuso che infiamma ogni cosa, «mi sono buttato senza pensare a destra, se era a sinistra a quest'ora non ero qui». Gerardo non ce l'ha fatta, a buttarsi fuori come gli altri. Catia gli ha telefonato alle sette, telefono staccato, «sarà andato a fare metano alla macchina». Lo hanno cercato per ore scavando in quel magma di detriti, prima di trovarlo. Suo figlio ha assistito alla ricerca, tutto il tempo. Un gruppo di operai senegalesi intanto rumoreggia nel piazzale, dicono che uno di loro manca all'appello, «no, è uscito come gli altri», li rassicurano. Franco mostra le sue scottature.

«Questa vita per 980 euro al mese», dice un suo collega più giovane, che ha quei contratti temporanei che ti fanno lavorare solo se il lavoro c'è, «però quando c'è, anche cinque notti di fila», nascosti nel ventre del mostro che non dorme mai, dove solo il terremoto sa che ci sei.

quell'allarme da trieste

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- Cronaca

Il caso La previsione presentata alla Commissione grandi rischi

Quell'allarme da Trieste "Tra marzo e settembre ci sarà un forte terremoto"

(E.D.)

ROMA - Un terremoto di magnitudo superiore a 5,4 era atteso tra il primo marzo e il primo settembre 2012 con epicentro tra Ferrara e Parma. Ha sbagliato davvero di poco l'esperimento di predizione dei sismi che l'università di Trieste e il Centro di Fisica Teorica di Miramare hanno avviato nel 1998 con l'Accademia delle scienze russa. Due rappresentanti del gruppo battezzato "Sand" si sono presentati lo scorso 4 maggio a Roma di fronte alla Commissione Grandi rischi con la loro mappa in mano. In giallo l'area con una probabilità di sisma almeno doppia rispetto alle cartine ufficiali del nostro Paese.

E al centro della Pianura Padana l'epicentro del terremoto atteso, distante solo pochi chilometri dal cuore del sisma che sta effettivamente scuotendo il Nord Italia. L'incontro di Roma non ha spinto la Commissione a prendere misure. «Del resto, il nostro sistema è ancora poco preciso: non prevede con esattezza il momento e il luogo di un terremoto.

Ma in tanti anni abbiamo raggiunto una significatività statistica assai elevata» spiega Giuliano Panza, professore di Sismologia all'università di Trieste e direttore del Sand. «Per il nostro esperimento di previsione - aggiunge Antonella Peresan, ricercatrice dell'ateneo del capoluogo giuliano e del Centro di fisica teorica partiamo dalle caratteristiche tettoniche di un'area. Poi integriamo questa mappa con i dati dell'attività sismica recente.

Raccogliamo anche i dati dei terremoti deboli. Frequenza, regolarità nel tempo, periodi di quiescenza: ogni informazione è utile per noi. A questi dati applichiamo un algoritmo messo a punto per la prima volta in California una ventina d'anni fa per stimare la possibilità di un forte sisma.

I calcoli sono complessi, ma il risultato è una mappa che indica le aree italiane dove la probabilità di un terremoto è almeno due volte più alta rispetto alle mappe ufficiali». Tutti i risultati passati del Sand sono disponibili sul sito del gruppo. «Ma le previsioni future no. Quelle sono protette da una password» spiega Peresan.

Le carte di pericolosità sviluppate a Trieste sono probabilmente mature per integrare i dati ufficiali. Ma è ancora presto perché possano gridare al lupo da sole. © RIPRODUZIONE RISERVATA

4V¾

quei dannati inghiottiti dalle loro fabbriche - dal nostro inviato michele smargiassi

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- Prima Pagina

Le vittime

Quei dannati inghiottiti dalle loro fabbriche

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SMARGIASSI

SANT'AGOSTINO ERANO al loro posto. Magari non ci fossero stati. Erano tutti e quattro, l'altra notte, dentro il ventre di una di quelle fabbriche che non dormono mai, mostri bizzosi che pretendono di essere nutriti ad ogni ora.

SEGUE HA DELL'INCREDIBILE che quattro delle sette vittime del terremoto d'Emilia siano operai del turno di notte, di tre stabilimenti diversi. Nicola, Leonardo, Gherardo, Tarik sono stati sepolti nella stessa manciata di secondi in questo villaggio industriale disseminato fra i campi che è la pianura tra Modena, Ferrara e Bologna, nella notte paradossale e feroce in cui il terremoto ha scelto di far crollare le fabbriche e non le case; e non è una fortuna perché le fabbriche, oggi, sono abitate anche di notte, come le case.

Così il terremoto si è portato via gli operai del buio, i lavoratori del terzo turno, i laboriosi in mezzo al riposo degli altri.

LEONARDO ANSALONI, IL PAPÀ «A Leonardo non pesavano le notti, perché viveva bene i giorni». La moglie Gloria si copre alla meglio la testa con un plaid celeste. Piove fitto, ma lei resta in cortile come tutti, la bella casetta giallo limone di Reno Centese, nido di felicità familiare, è diventata ostile: «Ecco senta, un'altra scossa!», dice stremata. Non le hanno detto nulla, neanche una telefonata. Alle sette di ieri mattina ha cominciato a preoccuparsi, il turno finisce alle sei e lui non fa mai tardi, lo chiama al telefono, non risponde, «allora vado a cercarlo». Quel che trova non è più la Ceramica Sant'Agostino, è un mazzo di carte afflosciato, le grandi placche di cemento scompostamente una sull'altra, e sotto, da tre ore, c'è suo marito. «Sì, mi aveva svegliato, il terremoto, alle quattro, ma non era successo niente, la casa era intatta, non ho pensato...», si stringe nel plaid, «non è possibile, una fabbrica deve essere sicura come una casa, più di una casa...». Non è crollato tutto, lo stabilimento, piccola città da trecentocinquanta operai: è crollato il capannone degli anni Ottanta, di cemento prefabbricato, mentre quelli più vecchi hanno resistito. Erano in tre, solo in tre, in quell'enorme spazio, due "fornai" e un manutentore, a sorvegliare che il forno inghiottisse placidamente le sue salsicce di piastrelle e le cuocesse come si deve, un lavoro non troppo faticoso, aveva cinquant'anni, ma «fare due notti ogni dieci giorni non gli pesava, perché pensava che poi di giorno poteva portare in piscina i ragazzi», 18 anni lei, 8 lui, il piccolo non sa ancora nulla.

Operaio della notte, papà del giorno: è finita. «Una morte inutile», dice Gloria, le guance bagnate di pioggia o forse no.

NICOLA CAVICCHI, IL FIDANZATO Il secondo del turno, alla Ceramica, era Nicola, 35 anni, delegato sindacale della Cisl, un ragazzo ormai adulto, il calcio, i lavori in campagna, la fidanzata ormai quasi moglie, questione di mesi, tempo di ristrutturare l'appartamentino appena comprato. Il terzo era Giovanni Grossi, l'unico dei tre che si è salvato, ma voleva tornare dentro, dopo, disperato. Nicola era al suo posto, all'uscita forno, troppo lontano dall'uscita. Ancora due ore e si tornava a casa. Nel piazzale è ancora parcheggiata la sua Alfa grigia, mamma Romana la riconosce: «Non doveva lavorare ieri notte, non toccava a lui, era riserva, un collega s'è ammalato e lui non fa mai problemi, voleva andare al mare, ma poi aveva guardato le previsioni, "tanto piove"... È destino, è destino...». Anche a loro nessuno ha detto nulla. Ma papà Bruno ha capito subito, «Nicola mi porta sempre il giornale, quando torna dal turno di notte, alle sei e mezza in punto», ed erano già le sette passate. Ed eccoli anche loro, qui, davanti allo sfacelo inverosimile che ha ingoiato una vita ancora tutta da vivere.

TARIK NAOUCH, IL FIGLIO Mustafà, accasciato contro la ringhiera, si batte le guance con le mani, si punisce per il suo dolore. Aveva solo 29 anni il suo Tarik prediletto, gioia d'un figlio, portato in Italia dal Marocco assieme a un fratello e a due sorelle, anzi assieme a un clan di tre famiglie, insediate in un vecchio cascina di Bevilacqua, rimesso bene a posto coi soldi sudati a far l'autista di pullman sulle rotte degli emigranti, poi il giardiniere, poi anche lui l'operaio. Tarik come operaio era speciale, «era molto stimato dal capo» alla Ursa di Bondeno, fabbrica chimica di polistirene espanso,

quei dannati inghiottiti dalle loro fabbriche - dal nostro inviato michele smargiassi

isolante per edilizia, anche questo un processo produttivo che non si può mai fermare, ci vuole una squadra di sette per tenerlo d'occhio, e Tarik l'altra notte era il coordinatore, forse era una delle prime volte, sentiva la responsabilità, ed ecco allora che, usciti tutti di corsa alla prima scossa, lui lo vedono rifondarsi dentro, «aveva dimenticato qualcosa», dicono i compagni scioccati, «sì, voleva chiudere la valvola del gas». Non l'hanno più visto uscire. Ora bisogna dire a Iudad, la sua sposa bambina, diciott'anni appena, di restare in Marocco. Proprio la scorsa settimana Tarik aveva ottenuto il ricongiungimento familiare. Sarà lui invece a tornare laggiù, per sempre. GERARDO CESARÒ, IL MARITO Lo avevano sedotto in due: l'Emilia, e la Catia. Carabiniere ventenne, da Sant'Antimo, nel napoletano, lo avevano spedito in questa pianura piatta emiliana, e a lui era piaciuta subito. Poi aveva conosciuto sua moglie, e aveva deciso che questa era la terra giusta per metter su casa (a Molinella) e fare figli (due, ora grandi). «Innamorati come il primo giorno», giura l'amico di famiglia, li vedevano in giro col cagnolino, felici. Aveva 57 anni, gli mancava poco alla pensione. Le notti alla Tecopress di Dosso le faceva di buona lena, aveva un'andatura «da nobile» ma era un uomo solido, aveva lavorato nell'acciaieria di Budrio, prima che chiudesse. Da due anni portava in giro l'alluminio fuso, col muletto. Che lo ha tradito. «Forse tra movimento e rumore non ha capito subito che era il terremoto», non si dà pace Franco, che con lui e altri otto era di squadra nella notte maledetta.

Franco sì che l'ha capito subito, «come se il pavimento mi esplodesse sotto i piedi», la luce che va via, le travi che cadono, i forni che eruttano alluminio fuso che infiamma ogni cosa, «mi sono buttato senza pensare a destra, se era a sinistra a quest'ora non ero qui». Gerardo non ce l'ha fatta, a buttarsi fuori come gli altri. Catia gli ha telefonato alle sette, telefono staccato, «sarà andato a fare metano alla macchina». Lo hanno cercato per ore scavando in quel magma di detriti, prima di trovarlo. Suo figlio ha assistito alla ricerca, tutto il tempo. Un gruppo di operai senegalesi intanto rumoreggia nel piazzale, dicono che uno di loro manca all'appello, «no, è uscito come gli altri», li rassicurano. Franco mostra le sue scottature.

«Questa vita per 980 euro al mese», dice un suo collega più giovane, che ha quei contratti temporanei che ti fanno lavorare solo se il lavoro c'è, «però quando c'è, anche cinque notti di fila», nascosti nel ventre del mostro che non dorme mai, dove solo il terremoto sa che ci sei.

SEGUE A PAGINA 6

il terremoto, la paura, le vittime e migliaia di sfollati sotto la pioggia - caterina giusberti

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Pagina II - Bologna

L'EMILIA COLPITA AL CUORE L'emergenza

Il terremoto, la paura, le vittime e migliaia di sfollati sotto la pioggia

Scuole chiuse in 6 comuni. A Crevalcore 300 fuori casa

CATERINA GIUSBERTI

TRECENTO sfollati hanno passato la notte in una palestra di Crevalcore. Oggi scuole chiuse a San Giovanni in Persiceto, Pieve di Cento, Crevalcore, Galliera, San Pietro in Casale e Castello d'Argile. Chiuse in via precauzionale anche le chiese in tutte le zone colpite dal sisma. Gli sfollati in tutta la regione sono migliaia. Il giorno dopo il terremoto di magnitudo 5.9 che è costato la vita a 7 persone e ha terrorizzato tutta l'Emilia, Bologna organizza la macchina dei soccorsi.

Il conto della tragedia è altissimo. Quattro operai che facevano il turno di notte (Nicola Cavicchi, 35 anni, residente a San Martino, il collega Leonardo Ansaloni, 51 anni di Reno Centese, Gerardo Casaro, 59 anni di Molinella e Tarik Naouch, 29 anni, di origini marocchine ma residente a Crevalcore) e un'anziana di 103 anni, Nerina Balboni, sono morti sotto le macerie nel ferrarese. Una cittadina tedesca di 37 anni, Gabi Ehsemann è morta per lo spavento a San Pietro in Casale. All'elenco delle vittime si è aggiunta anche Anna Abeti, un'anziana di 86 anni di Vaigano Mainarda, in provincia di Ferrara, morta per un ictus dopo il terremoto.

La macchina dell'emergenza è partita subito, dopo appena 20 minuti dalla prima scossa alle 4.03. Alle 4.25 di mattina il prefetto Angelo Tranfaglia ha convocato un tavolo di crisi per gestire i soccorsi. Il presidente della Regione Vasco Errani ha invocato lo stato di emergenza nazionale e ha deciso la chiusura delle scuole in tutti i Comuni colpiti. Il cardinale Carlo Cafarra, lo ha imitato, ordinando la chiusura delle chiese. Sotto le Due Torri, sabato notte, in pochi hanno continuato a dormire. La gente si è riversata per le strade impaurita, in pigiama. Centinaia le chiamate al 113 e al 118. Ma è a Crevalcore che si è registrato l'epicentro della paura. «Il Comune è inagibile - spiega il segretario cittadino del Pd Federico Ghelfi- dalla prossima settimana sposteremo gli uffici nella biblioteca. Per fortuna non ci sono stati feriti, ma la gente è terrorizzata, non vuole tornare a casa, in molti stanotte dormiranno in macchina oppure in palestra, nel centro di accoglienza». Solo alcune di queste persone sono tecnicamente evacuate, vale a dire costrette ad abbandonare la propria casa perché dichiarata inagibile. Molti di loro hanno solo paura: non si sentono più al sicuro nelle loro case. Nella frazione di Ronchi, in mattinata trentacinque persone sono state evacuate da una comunità di recupero per tossicodipendenti. La struttura che li accoglieva è stata dichiarata inagibile e gli ospiti sono stati trasferiti in altri centri analoghi a Modena e nel Parmense. Ad aggravare la paura, gli sciacalli: a Crevalcore come in altri Comuni del ferrarese, ieri girava un'auto che invitava i cittadini a uscire di casa annunciando scosse imminenti, per poter approfittare delle case incustodite seminando il panico.

Ma il terremoto non è finito alle 4 di mattina. Le scosse sono proseguite per tutta la giornata.

Sono state nove in tutto quelle sopra 4 di magnitudo: la prima alle 4.03 e l'ultima, la più forte (di magnitudo 5.21), alle 15.21, con epicentro tra Modena e Bologna. Proprio sotto le Due Torri, dopo la scossa del pomeriggio, molti fedeli hanno abbandonato la funzione nella basilica di San Pietro, dove erano raccolti per adorare la Madonna di San Luca, prima che facesse ritorno al santuario. Per aiutare i cittadini più colpiti, il vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, Enrico Aimi, ha chiesto l'esenzione dall'Imu per i proprietari degli immobili danneggiati. «Per molti cittadini - sostiene Aimi - un doppio sisma avrebbe conseguenze disastrose: dopo quello economico anche quello tellurico rappresenta una situazione angosciante e insopportabile». Come prevedibile, i trasporti hanno subito ritardi e rallentamenti fino a sera. La prima scossa ha bloccato per alcune ore la circolazione dei treni, che è ripresa solo alle 7.45 di mattina, causando oltre tre ore di ritardo per i convogli in partenza da Bologna. I disagi si sono protratti per tutta la giornata: alle 20 i treni registravano ancora ritardi di circa 90 minuti. A ostacolare i soccorsi, la pioggia, che da ieri sera cade sugli sfollati e che anche oggi

***il terremoto, la paura, le vittime e migliaia di sfollati sotto la pioggia -
caterina giusberti***

non darà tregua. LA SEQUENZA A sinistra la Torre dell'Orologio di Finale: ancora in piedi, poi dopo la prima scossa e infine devastata da quella delle 15,21.

A sinistra: sfollati a Crevalcore

SEGUE A PAGINA III

***case, carceri e ospedali pericolanti via all'evacuazione, tremila sfollati -
antonio cianciullo***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- Cronaca

L'emergenza

Case, carceri e ospedali pericolanti via all'evacuazione, tremila sfollati

Arrivano le tendopoli. Per la prima volta lo Stato non pagherà i danni, è polemica

ANTONIO CIANCIULLO

ROMA - Case, carceri, ospedali che si svuotano nel giro di pochi minuti. Più di 3mila persone a cui trovare un letto nel giro di poche ore. Controlli anti sciacallaggio 24 ore su 24. Oltre 2.500 interventi dei vigili del fuoco. Per Franco Gabrielli, l'ex direttore del Sisde che ora guida la Protezione civile, il terremoto in Emilia è la prova del fuoco, una corsa contro il tempo e la pioggia che ha preso un ritmo battente. A poche ore dal sisma, il presidente del Consiglio gli ha assegnato i poteri necessari a coordinare i soccorsi. E la macchina degli aiuti si è subito messa in moto. Le colonne con le strutture necessarie a creare campi di tende sono partite dalla Toscana, dalle Marche, dall'Umbria, dal Friuli Venezia Giulia, dal Veneto e dalla provincia di Trento. Sono moduli da 250 posti letto, attrezzati con i servizi e le cucine da campo: quattro, per un totale di mille persone, verranno collocati a Finale Emilia, gli altri andranno a Mirandola e San Felice. Le offerte di aiuto continuano ad arrivare. Con un messaggio su Facebook il proprietario dell'hotel Diana di Ravenna ha messo gratuitamente a disposizione dei terremotati il suo albergo. Altre 500 persone potranno essere ospitate al PalaReno di Sant'Agostino, appena costruito con criteri antisismici. «Stiamo predisponendo varie strutture fisse e alberghiere: bisogna fare presto, il maltempo non ci aiuta», spiega Gabrielli. «La preoccupazione maggiore è dare assistenza alle popolazioni colpite già da questa notte. La situazione è in evoluzione sia perché a grandi scosse ne possono seguono altre anche forti, sia perché è in corso la mappatura dei danni, degli edifici pericolanti. Al momento è presto per dare numeri definitivi». I 3mila sfollati potrebbero aumentare. Ma non si sa ancora esattamente di quanti letti ci sarà bisogno: c'è chi dopo un sopralluogo con esito positivo vuole tornare a casa e chi non ci pensa proprio; ci sono famiglie che hanno trovato posto da parenti e altre che aspettano l'indicazione per una camera d'albergo o una tenda.

Poi ci sono i 500 detenuti evacuati dal carcere di Ferrara, molti dei quali non possono incontrarsi tra di loro perché protetti come collaboratori di giustizia o al contrario sottoposti al regime di massima sicurezza. Per ora sono stati portati in spazi esterni, come il campo di calcio, nelle prossime ore si troverà una soluzione più duratura. Infine si registrano le polemiche legate alla recente decisione del governo di non pagare i danni prodotti da eventi catastrofici.

Questo è il primo terremoto che avviene subito dopo il decreto e le reazioni non si sono fatte attendere. Gianni Chiodi, presidente della Regione Abruzzo, ha dichiarato: «C'è un problema per lo Stato in questo momento: un decreto legge sulla Protezione civile che comporterebbe la non copertura da parte dello Stato dei danni causati dal terremoto. L'entrata in vigore del decreto è troppo vicina all'evento per cui credo che bisognerebbe tornare un attimo indietro e riflettere». Sulla stessa linea l'Idv con il senatore Stefano Pedica: «Chiedere oggi a un cittadino impoverito di stipulare anche una polizza per le catastrofi naturali è a dir poco vergognoso».

terremoto, la toscana manda i soccorsi

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Pagina II - Firenze

Terremoto, la Toscana manda i soccorsi

Cinquanta volontari della protezione civile aiuteranno 250 sfollati in Emilia

TERREMOTO in Emilia, si muove anche la macchina della protezione civile toscana per soccorrere le persone colpite e gli sfollati. Ieri pomeriggio il primo gruppo di volontari della nostra regione è partito verso Mirandola, in provincia di Modena. la colonna è composta da 50 persone che si prenderanno cura di 250 cittadini rimasti senza casa. Il presidente Enrico Rossi ieri mattina aveva chiamato il governatore emiliano Vasco Errani per offrire l'aiuto del sistema toscano per le emergenze: «Gli ho manifestato la nostra immediata disponibilità ad inviare aiuti, uomini e strutture per far fronte ad ogni necessità». Come sempre accade per grandi emergenze nazionali, i sistemi di soccorso regionali si trasferiscono anche per settimane e mesi nei luoghi colpiti da calamità e disastri. Era successo ad esempio a L'Aquila, dove gli uomini di Misericordie, Pubbliche Assistenze e Croce Rossa provenienti dalle associazioni della nostra regione sono rimasti a lungo ad aiutare i cittadini. Coordinata dalla protezione civile nazionale, quella toscana ha messo a disposizione nel primo pomeriggio 4 moduli abitativi, 22 tende pneumatiche, 2 cucine da campo, 3 moduli bagno e 10 container di grandi dimensioni per attività sociali. In serata, intorno alle 18.30, sono partiti per Mirandola i primi 50 volontari di varie associazioni.

Nelle prossime ore si valuterà se e come aumentare il gruppo. «Siamo pronti a far crescere il numero dei nostri uomini se la protezione civile nazionale ci dirà di farlo», spiegano dalla centrale toscana. Ad esempio sono già stati allertati anche 20 tecnici del settore sismico che si occupano di rilevare i danni sulle strutture.

In questa fase si tratta di un lavoro molto importante volto a chiarire ad esempio se le persone possono rientrare nelle loro case se gli uffici le scuole possono essere riaperte. Il sisma ha provocato molta paura anche in Toscana ma per fortuna non ci sono stati danni. Sono in molti, soprattutto a Firenze e in provincia, coloro che l'altra notte si sono svegliati spaventati per le scosse. In alcune case sono caduti oggetti da librerie e ripiani, i letti si sono mossi i lampadari hanno ballato per alcuni secondi. Così le chiamate ai numeri di emergenza delle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco sono state tantissime. Le persone svegliate nel cuore della notte volevano sapere cosa stava succedendo e soprattutto cosa fare nel caso fossero arrivate altre scosse più forti. Qualcuno ha telefonato anche ieri pomeriggio, per essere rassicurato dopo i movimenti di assestamento che ci sono stati nella stessa zona dell'Emilia colpita dal sisma nella notte precedente.

Non sono stati comunque necessari interventi.

Il terremoto ha causato problemi anche al traffico ferroviario, soprattutto la mattina presto. Ci sono stati ritardi e anche ieri pomeriggio per alcuni treni c'era da aspettare più di un'ora rispetto all'orario previsto. Nessun disagio per invece ha interessato le autostrade. «La rete non ha subito danni e non si registra nessuna conseguenza per la circolazione - spiegano in un comunicato da Autostrade per l'Italia - Immediatamente dopo la scossa tellurica sono state attivate le procedure di verifica dell'infrastruttura e sono stati stabiliti contatti con la protezione civile».

- (segue dalla prima pagina) caterina giusberti

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Pagina III - Bologna

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

CATERINA GIUSBERTI

TRECENTO sfollati hanno passato la notte in una palestra di Crevalcore. Oggi scuole chiuse a San Giovanni in Persiceto, Pieve di Cento, Crevalcore, Galliera, San Pietro in Casale e Castello d'Argile. Chiuse in via precauzionale anche le chiese in tutte le zone colpite dal sisma. Gli sfollati in tutta la regione sono migliaia. Il giorno dopo il terremoto di magnitudo 5.9 che è costato la vita a 7 persone e ha terrorizzato tutta l'Emilia, Bologna organizza la macchina dei soccorsi.

Il conto della tragedia è altissimo. Quattro operai che facevano il turno di notte (Nicola Cavicchi, 35 anni, residente a San Martino, il collega Leonardo Ansaloni, 51 anni di Reno Centese, Gerardo Casaro, 59 anni di Molinella e Tarik Naouch, 29 anni, di origini marocchine ma residente a Crevalcore) e un'anziana di 103 anni, Nerina Balboni, sono morti sotto le macerie nel ferrarese. Una cittadina tedesca di 37 anni, Gabi Ehsemanne morta per lo spavento a San Pietro in Casale. All'elenco delle vittime si è aggiunta anche Anna Abeti, un'anziana di 86 anni di Vaigano Mainarda, in provincia di Ferrara, morta per un ictus dopo il terremoto.

La macchina dell'emergenza è partita subito, dopo appena 20 minuti dalla prima scossa alle 4.03. Alle 4.25 di mattina il prefetto Angelo Tranfaglia ha convocato un tavolo di crisi per gestire i soccorsi. Il presidente della Regione Vasco Errani ha invocato lo stato di emergenza nazionale e ha deciso la chiusura delle scuole in tutti i Comuni colpiti. Il cardinale Carlo Caffarra, lo ha imitato, ordinando la chiusura delle chiese. Sotto le Due Torri, sabato notte, in pochi hanno continuato a dormire. La gente si è riversata per le strade impaurita, in pigiama. Centinaia le chiamate al 113 e al 118. Ma è a Crevalcore che si è registrato l'epicentro della paura. «Il Comune è inagibile - spiega il segretario cittadino del Pd Federico Ghelfi- dalla prossima settimana sposteremo gli uffici nella biblioteca. Per fortuna non ci sono stati feriti, ma la gente è terrorizzata, non vuole tornare a casa, in molti stanotte dormiranno in macchina oppure in palestra, nel centro di accoglienza». Solo alcune di queste persone sono tecnicamente evacuate, vale a dire costrette ad abbandonare la propria casa perché dichiarata inagibile. Molti di loro hanno solo paura: non si sentono più al sicuro nelle loro case. Nella frazione di Ronchi, in mattinata trentacinque persone sono state evacuate da una comunità di recupero per tossicodipendenti. La struttura che li accoglieva è stata dichiarata inagibile e gli ospiti sono stati trasferiti in altri centri analoghi a Modena e nel Parmense. Ad aggravare la paura, gli sciacalli: a Crevalcore come in altri Comuni del ferrarese, ieri girava un'auto che invitava i cittadini a uscire di casa annunciando scosse imminenti, per poter approfittare delle case incustodite seminando il panico.

Ma il terremoto non è finito alle 4 di mattina. Le scosse sono proseguite per tutta la giornata.

Sono state nove in tutto quelle sopra 4 di magnitudo: la prima alle 4.03 e l'ultima, la più forte (di magnitudo 5.21), alle 15.21, con epicentro tra Modena e Bologna. Proprio sotto le Due Torri, dopo la scossa del pomeriggio, molti fedeli hanno abbandonato la funzione nella basilica di San Pietro, dove erano raccolti per adorare la Madonna di San Luca, prima che facesse ritorno al santuario. Per aiutare i cittadini più colpiti, il vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, Enrico Aimi, ha chiesto l'esenzione dall'Imu per i proprietari degli immobili danneggiati. «Per molti cittadini - sostiene Aimi - un doppio sisma avrebbe conseguenze disastrose: dopo quello economico anche quello tellurico rappresenta una situazione angosciante e insopportabile». Come prevedibile, i trasporti hanno subito ritardi e rallentamenti fino a sera. La prima scossa ha bloccato per alcune ore la circolazione dei treni, che è ripresa solo alle 7.45 di mattina, causando oltre tre ore di ritardo per i convogli in partenza da Bologna. I disagi si sono protratti per tutta la giornata: alle 20 i treni registravano ancora ritardi di circa 90 minuti. A ostacolare i soccorsi, la pioggia, che da ieri sera cade sugli sfollati e che anche oggi non darà tregua. LA SEQUENZA A sinistra la Torre dell'Orologio di Finale: ancora in piedi, poi dopo la prima scossa e infine devastata da quella delle 15,21.

- *(segue dalla prima pagina) caterina giusberti*

A sinistra: sfollati a Crevalcore

tarik aspettava a bevilacqua la giovane moglie iudad tornerà in marocco in una cassa - carlo gulotta

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Pagina III - Bologna

La storia/1 Ha perso la vita nel capannone di Bondeno rientrando per cercare di salvare la fabbrica

Tarik aspettava a Bevilacqua la giovane moglie Iudad tornerà in Marocco in una cassa

CARLO GULOTTA

«IL MIO ragazzo l'ho visto l'ultima volta sabato sera, verso le otto. È uscito di casa col sorriso, come sempre, dicendo: "Papà, vado al lavoro, ci vediamo domattina presto, il mio turno finisce alle 5". Era felice, si era sposato poche settimane fa e mercoledì scorso la prefettura aveva autorizzato il ricongiungimento per fare arrivare qui in Italia Iudad, sua moglie. E invece niente. Adesso dovrò riportarlo a casa dentro una cassa.

Tarik è morto. Sepolto sotto quel capannone maledetto». Moustapha non ha più lacrime: ieri i carabinieri non gli hanno nemmeno permesso di vedere per l'ultima volta suo figlio, Tarik Naouch, morto a 29 anni sotto le macerie del capannone della Ursa di Bondeno, l'azienda di isolanti plastici dove lui lavorava dai primi mesi del 2000.

Tarik, un fratello che non smette di piangere, e due sorelle che vivono altrove, abitava con Moustapha e la madre Fatiha a Bevilacqua, un paesotto di poche anime perduto nella Bassa non lontano da Cento.

«Questa casa l'abbiamo rimessa in piedi noi - racconta Moustapha indicando la cascina- Pagandola col nostro lavoro. Siamo tre famiglie, tutti marocchini. Quando sono arrivato in Italia, nei primi anni '90, era un rudere. Stanotte tremava come una foglia». Nel cortile, di fianco ad un furgone dove gli amici di Moustapha hanno trascorso la notte infagottati nelle coperte, snervati dalle scosse di terremoto, le urla disperate di Fatiha, l'abbraccio degli amici, i bimbi ancora terrorizzati fra le braccia delle madri a capo coperto. «È vero che il terremoto torna un'altra volta? Dimmi che non è così». Dolore. Disperazione. Rassegnazione.

«Il mio Tarik era uno con la testa sulle spalle - racconta il padre - alla Ursa avevano molta fiducia in lui, tanto che nella notte, così mi hanno raccontato i compagni di lavoro, quando c'è stato il terremoto il caporeparto non c'era. Probabilmente lui lo aveva sostituito. Dopo la scossa sono scappati tutti fuori, compreso mio figlio. Sette operai in tutto. Ma lui è tornato dentro, per spegnere il gas di un macchinario. E a quel punto mezzo magazzino gli è crollato addosso. Dentro la fabbrica c'era soltanto lui.

L'amore per il lavoro è stato la sua sfortuna.

Ho visto i suoi compagni piangere, ho capito quanto era importante per loro». La vecchia casa e il cortile si riempiono di gente.

Arrivano gli amici da tutta la provincia, poi qualche compagno di lavoro. «Tarik era un ragazzo d'oro - ricordano tutti - sempre sorridente, sempre sereno. Grande tifoso dell'Inter, la sua squadra del cuore. Non perdeva mai una partita alla tv. Chiedete di lui qui in giro, a Bevilacqua: lo conoscevano tutti».

Ora c'è da pensare a un funerale e al sogno di una famiglia che non ci sarà più. «Iudad, sua moglie, resterà in Marocco - si sfogano i vicini di Tarik - Lui non c'è più, figuriamoci se l'Italia le consentirà di venire a vivere qui. Riporteremo Tarika casa, nel nostro paese. Il consolato ci aiuterà».

è venuto giù

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- Cronaca

Il disastro

È VENUTO GIÙ" POI TUTTO SIÈ SOLLEVATO

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

JENNER MELETTI

SAN FELICE SUL PANARO ALLE 15.18 capisci che non è finita. Eppure la pioggia si era fermata, e anche la paura stava diventando più lieve.

SEGUE L'orologio del campanile di Sant'Agostino LA PAURA per la grande scossa delle 4.03 della notte stava scemando.

Poi, di colpo, l'asfalto accanto alla Rocca si trasforma in un tapis roulant.

«Via, scappate, c'è un'altra scossa». Nella torre della Rocca c'è un nuovo crollo, le pietre lanciate a terra sembrano proiettili. E in tutta la striscia che parte da San Felice sul Panaro, attraversa Finale e arriva a Sant'Agostino, nell'epicentro del terremoto che si è sentito fino a Genova, Milano e Trieste, si capisce che no, purtroppo non è finita. A Sant'Agostino cade un altro pezzo di municipio e la polvere che si solleva sembra quella provocata da una bomba. A Finale un vigile del fuoco cade da un tetto mentre sta controllando un cornicione. Qui a San Felice gli uomini della Protezione civile gridano per allontanare tutti dalla Rocca.

«Se cadono altri pezzi, lo spostamento d'aria può fare crollare anche le case vicine». Magnitudo 5,1, la scossa delle 15.18, quella che toglie la speranza di passare una notte senza incubi. Magnitudo 6.0 quella della notte precedente. Tutti raccontano che «un lavoro così non si era mai visto». Vogliono dire che nessuno poteva immaginare che anche qui, dove città e paesi piantano le radici non sulla roccia ma sulla terra buona e tenera del lambrusco e del grana, si potessero vedere un giorno case e palazzi sventrati e chiese buttate a terra. E che si dovessero contare i morti, sette uomini e donne uccisi nei capannoni delle fabbriche, in camera da letto e fulminate da un infarto. «Abbiamo visto tante volte - dice Christian Fabbri, vigile urbano a Buonacompria di Cento - i palazzi dell'Aquila in televisione. Quando stanotte ho guardato la nostra chiesa che non ha più tetto e facciata, non ci volevo credere». Eppure, in questo viaggio nel cuore del sisma, si può cominciare proprio da Buonacompria per parlare di donne e uomini che hanno paura ma vogliono reagire subito, anche senza aspettare i soccorsi. Il vigile Fabbri, quando ha visto che il tempio «Divo Martino episcopo dicatum» era finito sulla strada provinciale, non ha chiamato il sindaco ma suo zio.

«Ha una ruspa e in un'ora ha liberato la strada. Altrimenti, i soccorsi per gli altri paesi come potevano passare?». La polisportiva della frazione è diventata mensa e dormitorio, per bimbi e anziani. Alba, la cuoca volontaria, quasi si scusa. «Siamo riusciti a preparare solo gramigna con olio e formaggio». Nella polisportiva c'è anche il prete del paese, don Marcello Poletti, anni 95. «Io ancora tremo, e non solo per la mia chiesa che non c'è più. Pensi che oggi alle 11 avevo la celebrazione di 22 anniversari di matrimonio. Assieme agli sposi d'oro e d'argento, i loro figli e parenti.

Mamma mia, che disgrazia sarebbe stata». C'è silenzio, in via Trento Trieste a Finale Emilia. Tanti guardano un posto vuoto con le lacrime agli occhi. Lì c'era il Mastio, la torre più alta del Castello. Ora, in basso, solo un cumulo di pietre. «C'è rimasta questa stampa - raccontano Carlo Meletti e Sandro Palazzi - e sarà l'unico ricordo. Qui passava il Panaro, dietro il Mastio c'era una volta il porto». Sotto il portico dell'osteria la Fefa i titolari hanno messo un tavolo con pane e salame. «Restiamo qui, perché appena arriva il gas rimettiamo a posto tutto e riapriamo». Della Torre dei Modenesi resta solo una fetta, che mostra la metà del suo grande orologio. «Ho passato minuti eterni - dice Filippo Grillenzoni - come dentro un flipper. La mia casa è proprio sotto la torre, se cade da quella parte è finita. Stanotte c'era anche il fuoco, perché una delle quattro auto che vede sepolte dai rottami si era incendiata». È lì fermo da ore, gli occhi fissi sulla sua casa. «Ho paura che entri qualche ladro. E poi, se la torre precipita sulla mia casa, almeno potrò dire: l'ho vista morire».

è venuto giù

A guardare la torre che sta su per miracolo c'è anche Giannino Apparuti. «È stata costruita nel 1261, la guardo da quando ero bimbo. Adesso deve essere abbattuta e non più ricostruita. Una torre nuova non sarebbe più la mia torre».

In via Cavour, sotto l'ombrello, ci sono Adolfo Bulgarelli, 90 anni e sua moglie Anna Scanavini, anni 88, in carrozzina. «Ci hanno detto che mandano un'ambulanza per portarci al sicuro da qualche parte. Noi in casa non torniamo. Stanotte sembrava di essere dentro un cartoccio di carta, i muri si muovevano». Aspettano da ore, ma anche loro non vogliono pesare sugli altri. Hanno preparato due borsoni con coperte, latte, acqua, abiti di ricambio. Si sono portati anche la carta igienica.

Verso Sant'Agostino, dove sono morti tre operai del turno notte, ci sono tanti altri capannoni che sembrano finiti dentro una tromba d'aria. Pareti di fabbriche alte trenta metri sono state spezzate come fossero di carta. Davanti alla ceramica Sant'Agostino, Simone, operaio di 22 anni, dice che pareti e tetto sono prefabbricati e messi lì a incastro, come fossero Lego. «Il terremoto prima ha sollevato il tetto, con il moto sussultorio, poi con l'ondulazione ha fatto cadere tutto». Chilometri dove tutto sembra a posto, e poi case sventrate, chiese senza campanile, piazze bloccate perché un'altra scossa, anche piccola - ieri ne sono arrivate più di 80 - possono fare cadere comignoli e coppi.

C'è la fila ai distributori, perché anche nella notte che arriva per tanti le auto diventeranno camere da letto, e bisognerà riscaldarle. E anche di giorno non si può stare sempre fermi. E così si vedono file di macchine piene, con nonni, figlie nipoti, come nelle prime gite degli anni '60.

Verso Casumero è caduto anche un pilastrino della Madonna, spezzato in due, sopra un roseto. Davanti alla chiesa di Rivara, crollata, c'è uno striscione. «No Gas Rivara. Quanti terremoti occorrono, per dire no al gas?». È stato messo da un comitato che si batte contro un impianto di stoccaggio del gas. Lo striscione è lì da mesi e sembra profetico.

Alle 22, a San Felice, arriva la prima grande tendopoli mandata da Trento e Bolzano. Lavorano in fretta, per mettere al riparo da piogge e freddo almeno 250 persone. «C'è una sola cosa buona», dice Alberto Silvestri, il sindaco. «Non abbiamo né morti né feriti. Ma il cuore antico del nostro paese è distrutto. Crollato il duomo, crollate le altre chiese, la Rocca Estense che non sappiamo se arriverà a domattina. Abbiamo dovuto sgomberare la casa protetta, abbiamo messo gli anziani nella scuola media, ma quel posto non è adatto, per chi ha bisogno di tanta assistenza».

Nella piazza del mercato, prima che arrivasse la tendopoli, la comunità indiana ha preparato riso e tè per tutti. Si sono dati da fare anche al Barfly di Finale. «Ero entrato stamattina - dice Matteo Veronesi - per FOTO:IGUANA togliere bottiglie spaccate e rottami. Ma c'era chi voleva un caffè o un panino perché gli altri erano chiusi. A pranzo ho preparato piatti di pasta, aglio e olio, gratis per tutti». La veranda del bar è diventato un altro piccolo rifugio, anche per madri con in braccio i piccoli. Ecco, il buio è sceso e arriva la prima notte dopo il terremoto, quella che fa più paura. C'è il terrore che la grande scossa si ripeta. In via Campi la scossa ha fatto girare verso il muro una Madonna chiusa in una teca. Sembra che non voglia vedere il paese che non ha più la sua storia. La pioggia cade sempre più fredda. In un vicolo sono caduti anche due nidi di rondine.

il padre e i vicini in pigiama tutti a scavare a mani nude per salvare la piccola vittoria - (segue dalla prima pagina) dal nostro inviato luigi spezia finale emilia

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- Cronaca

Le storie

Il padre e i vicini in pigiama tutti a scavare a mani nude per salvare la piccola Vittoria

Cinque anni, era sotto le macerie. Una telefonata dagli Usa dà l'allarme

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

DAL NOSTRO INVIATO LUIGI SPEZIA FINALE EMILIA

VITTORIA ha solo due graffi, è stata miracolata.

Vicino a casa nostra c'è l'abbazia di San Giovanni e se siamo ancora tutti e quattro al mondo credo che sia per l'amore di Gesù e della Madonna».

SEGUE «VITTORIA ha solo due graffi, è stata miracolata. Vicino a casa nostra c'è l'abbazia di San Giovanni e se siamo ancora tutti e quattro al mondo credo che sia per l'amore di Gesù e della Madonna». La mamma ora sorride, ma è stata una notte di terrore, una notte che non dimenticherà mai, tra angoscia e speranza, tra la vita e la morte. Un architrave del tetto caduto giù si è fermato pochi centimetri sopra una bambina di cinque anni che stava dormendo. L'ha protetta e salvata, nonostante sia finita sotto due metri di macerie. Ora è ricoverata, ma solo per precauzione, all'ospedale Ramazzini di Carpi, dove l'hanno ripulita dalla polvere e dopo i primi controlli ha subito ricominciato a giocare.

A Finale Emilia, l'epicentro del terremoto, dove la gente pochi minuti dopo le quattro si è precipitata fuori di casa e ha passato il resto della notte sveglia per strada con addosso maglioni e coperte, sono crollati tutti i monumenti storici - un'ala del castello, la cupola del municipio, il duomo, la chiesa dell'Annunziata - e insieme è crollata anche una piccola torre estense del 300, un paio di chilometri fuori paese. Una torre adiacente alla casa della bambina. Tutti a Finale sanno dov'è questa casa, tutti sanno come Vittoria si è salvata, quasi il simbolo - in uno dei paesi più devastati - della vita che è più forte della distruzione. La torre si è sgretolata per metà, e quella metà, un terzo e un quarto piano, è finita in parte sul tetto della casa di Vittoria, che stava dormendo con la mamma Alessandra Grillenzoni, direttrice di un centro psichiatrico, il papà Bartolomeo Vultaggio, rappresentante di una ditta di ceramiche, e il fratellino di due anni.

La mamma dice di aver sempre saputo che in questa parte di pianura i terremoti non fanno mai tanti danni: «Per questo, dopo la prima scossa, quella dell'una, non ci siamo preoccupati. I bambini non si erano nemmeno accorti di nulla, hanno continuato a dormire. Anch'io e mio marito ci siamo riaddormentati». Ma alle quattro è successo il finimondo.

La torre crolla e tonnellate di pietre sfondano il tetto della casa di Vittoria. «La stanza più vicina alla torre era vuota - racconta il nonno Gino - ed è stata completamente sfondata dal peso della torre distrutta. La stanza dove si trovava Vittoria è quella subito dopo e lei è rimasta sul letto con due metri di detriti addosso. Non è rimasta schiacciata per quella trave che l'ha protetta».

La mamma è fuggita di casa con il figlio più piccolo, il padre ha cominciato a scavare con le mani nel buio completo. Le urla di aiuto dei genitori le ha sentite subito il vicino amico di famiglia, Adriano Ziosi, che era anche lui sceso in giardino per il terremoto ed è corso subito ad aiutare, insieme ad altri due vicini: «Era completamente buio e c'era nell'aria un gran polverone» dice. «La torre non si vedeva e non ho capito subito che era venuta giù». Sono arrivati anche due frati della comunità di San Giovanni e poi gli uomini della Protezione civile. «Il padre aveva calcolato la posizione di Vittoria nel letto e dopo venti minuti, scavando con le mani pezzo per pezzo aiutato dagli altri, è riuscito ad arrivare con le dita a toccarle i capelli e poi a liberarle il viso». La bambina ha sempre risposto al padre che le diceva di stare tranquilla, «ma le scosse continuavano e avevamo paura che da un momento all'altro tutto potesse precipitare». Frate Giuseppe ricorda la voce flebile della bambina imprigionata: «Ho sete, ho sete», «liberatemi». Il padre riesce a inumidirle le labbra, Vittoria «non ha mai urlato per la paura, non si è mai lamentata. Le persone che rimuovevano le macerie si davano da fare a turno perché c'era una polvere irrespirabile». La madre sotto casa continuava a chiedere aiuto, a chiamare un'ambulanza, a

il padre e i vicini in pigiama tutti a scavare a mani nude per salvare la piccola vittoria - (segue dalla prima pagina) dal nostro inviato luigi spezia finale emilia

urlare il nome di Vittoria.

I numeri di soccorso non rispondevano per un black out. E la signora Alessandra era sempre più disperata, fino a quando per errore al cellulare ha risposto la voce di uno sconosciuto, una persona che non si trovava nemmeno in Italia, ma negli Stati Uniti.

«Ho sbagliato di una cifra il numero della mia migliore amica» rievoca Alessandra, in ospedale.

«Ha risposto un certo dottor Passeri, che non conoscevo affatto e che ha detto di essere in America.

L'ho supplicato di aiutarci, gli ho detto che c'era stato un forte terremoto e che mia figlia era rimasta sotto una torre crollata. Gli ho chiesto di chiamare aiuto e lui ha promesso che l'avrebbe fatto».

Dall'America il dottor Passeri è riuscito ad allertare la Questura di Roma e dopo poco a casa di Vittoria sono arrivati i vigili del fuoco e l'ambulanza. La mamma era meno angosciata, ma Vittoria era ancora sul suo letto sotto una coltre di massi e polvere. «Sono rimasto vicino a lei per darle forza, poi ha iniziato a pregare insieme ad un frate», ricorda il vicino. I vigili del fuoco hanno cominciato a passarsi i sassi uno per uno, a gettarli dalle finestre. C'è voluta un'altra ora e mezza prima che Vittoria venisse sollevata dai vigili e portata in ospedale a Carpi.

«La salvezza di questa bambina per me è stato un vero miracolo» dice frate Giuseppe ai piedi dell'abbazia segnata dalle crepe provocate dal sisma. «C'è la mano di qualcuno che protegge dall'Alto».

Vittoria passa la notte in ospedale, con i genitori accanto. Il nonno Gino fa vedere commosso le foto della nipotina sul cellulare.

«Guardi com'è bella, Vittoria. Ma ora, dopo che si è salvata, è molto più bella».

l'italia sotto shock e monti anticipa il rientro dagli usa - (fabio tonacchi)

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- Cronaca

IL PUNTO

L'Italia sotto shock e Monti anticipa il rientro dagli Usa

(FABIO TONACCI)

ALLE 4.03 di ieri una forte scossa di terremoto di magnitudo 5.9 della scala Richter ha colpito le province di Ferrara, Modena e Bologna. Già a gennaio l'Emilia Romagna era stata interessata da eventi sismici.

Le scosse. L'epicentro del terremoto è in piena Pianura Padana a Finale Emilia a 6,7 chilometri di profondità. Dopo la prima scossa, ne sono state avvertite più di cento nell'arco della giornata, di intensità minore. Il sisma è stato avvertito in Lombardia, Veneto, Trentino, Liguria, Toscana.

Le vittime. Sette persone sono morte. A Sant'Agostino nel ferrarese tre operai sono rimasti uccisi nel crollo di una fabbrica di ceramica e di un capannone.

Nello stesso comune una donna di 102 anni è morta perché colpita alla testa da un calcinaccio. Un altro operaio è deceduto in un capannone a Ponte Rodoni di Bondeno, mentre una cittadina tedesca di 37 anni e un'italiana di 86 sono morte per malori avuti dopo il sisma. I feriti sono una cinquantina, tra cui un vigile del fuoco.

I danni. Centinaia gli edifici parzialmente crollati. I maggiori danni alle chiese e ai palazzi storici. La Torre dei Modenesi, la Rocca e il Duomo a Finale Emilia, il castello Lambertini a Poggio Renatico, la chiesa di San Paolo a Mirabello, il Municipio a Sant'Agostino sono stati gravemente lesionati. Distrutti alcuni depositi di Grana Padano e Parmigiano, allevamenti, stalle, fienili, serre. 250 milioni di euro i danni all'agricoltura.

Gli sfollati. Secondo la Protezione Civile gli sfollati sono 3 mila, di cui 2500 nel modenese e 500 in provincia di Ferrara (800 per i Carabinieri). Tendopoli vengono allestite in queste ore nei luoghi più colpiti dal sisma, dove sono previste 20 mm di pioggia. Saranno garantiti 4.500 posti letto.

Il rientro del premier. La notizia del terremoto in Emilia Romagna è stata comunicata al presidente del Consiglio Mario Monti a Chicago, poche ore prima dell'apertura del vertice Nato. Il premier ha deciso di anticipare il rientro dagli Stati Uniti, sarà a Roma intorno all'ora di pranzo di oggi. Martedì sarà dichiarato lo stato di emergenza.

la piccola vittoria salvata da new york - dal nostro inviato luigi spezia finale emilia

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- Prima Pagina

La storia

La piccola Vittoria salvata da New York

DAL NOSTRO INVIATO LUIGI SPEZIA FINALE EMILIA

VITTORIA ha solo due graffi, è stata miracolata.

Vicino a casa nostra c'è l'abbazia di San Giovanni e se siamo ancora tutti e quattro al mondo credo che sia per l'amore di Gesù e della Madonna».

SEGUE «VITTORIA ha solo due graffi, è stata miracolata. Vicino a casa nostra c'è l'abbazia di San Giovanni e se siamo ancora tutti e quattro al mondo credo che sia per l'amore di Gesù e della Madonna». La mamma ora sorride, ma è stata una notte di terrore, una notte che non dimenticherà mai, tra angoscia e speranza, tra la vita e la morte. Un architrave del tetto caduto giù si è fermato pochi centimetri sopra una bambina di cinque anni che stava dormendo. L'ha protetta e salvata, nonostante sia finita sotto due metri di macerie. Ora è ricoverata, ma solo per precauzione, all'ospedale Ramazzini di Carpi, dove l'hanno ripulita dalla polvere e dopo i primi controlli ha subito ricominciato a giocare.

A Finale Emilia, l'epicentro del terremoto, dove la gente pochi minuti dopo le quattro si è precipitata fuori di casa e ha passato il resto della notte sveglia per strada con addosso maglioni e coperte, sono crollati tutti i monumenti storici - un'ala del castello, la cupola del municipio, il duomo, la chiesa dell'Annunziata - e insieme è crollata anche una piccola torre estense del 300, un paio di chilometri fuori paese. Una torre adiacente alla casa della bambina. Tutti a Finale sanno dov'è questa casa, tutti sanno come Vittoria si è salvata, quasi il simbolo - in uno dei paesi più devastati - della vita che è più forte della distruzione. La torre si è sgretolata per metà, e quella metà, un terzo e un quarto piano, è finita in parte sul tetto della casa di Vittoria, che stava dormendo con la mamma Alessandra Grillenzoni, direttrice di un centro psichiatrico, il papà Bartolomeo Vultaggio, rappresentante di una ditta di ceramiche, e il fratellino di due anni.

La mamma dice di aver sempre saputo che in questa parte di pianura i terremoti non fanno mai tanti danni: «Per questo, dopo la prima scossa, quella dell'una, non ci siamo preoccupati. I bambini non si erano nemmeno accorti di nulla, hanno continuato a dormire. Anch'io e mio marito ci siamo riaddormentati». Ma alle quattro è successo il finimondo.

La torre crolla e tonnellate di pietre sfondano il tetto della casa di Vittoria. «La stanza più vicina alla torre era vuota - racconta il nonno Gino - ed è stata completamente sfondata dal peso della torre distrutta. La stanza dove si trovava Vittoria è quella subito dopo e lei è rimasta sul letto con due metri di detriti addosso. Non è rimasta schiacciata per quella trave che l'ha protetta».

La mamma è fuggita di casa con il figlio più piccolo, il padre ha cominciato a scavare con le mani nel buio completo. Le urla di aiuto dei genitori le ha sentite subito il vicino amico di famiglia, Adriano Ziosi, che era anche lui sceso in giardino per il terremoto ed è corso subito ad aiutare, insieme ad altri due vicini: «Era completamente buio e c'era nell'aria un gran polverone» dice. «La torre non si vedeva e non ho capito subito che era venuta giù». Sono arrivati anche due frati della comunità di San Giovanni e poi gli uomini della Protezione civile. «Il padre aveva calcolato la posizione di Vittoria nel letto e dopo venti minuti, scavando con le mani pezzo per pezzo aiutato dagli altri, è riuscito ad arrivare con le dita a toccarle i capelli e poi a liberarle il viso». La bambina ha sempre risposto al padre che le diceva di stare tranquilla, «ma le scosse continuavano e avevamo paura che da un momento all'altro tutto potesse precipitare». Frate Giuseppe ricorda la voce flebile della bambina imprigionata: «Ho sete, ho sete», «liberatemi». Il padre riesce a inumidirle le labbra, Vittoria «non ha mai urlato per la paura, non si è mai lamentata. Le persone che rimuovevano le macerie si davano da fare a turno perché c'era una polvere irrespirabile». La madre sotto casa continuava a chiedere aiuto, a chiamare un'ambulanza, a urlare il nome di Vittoria.

I numeri di soccorso non rispondevano per un black out. E la signora Alessandra era sempre più disperata, fino a quando

la piccola vittoria salvata da new york - dal nostro inviato luigi spezia finale emilia

per errore al cellulare ha risposto la voce di uno sconosciuto, una persona che non si trovava nemmeno in Italia, ma negli Stati Uniti.

«Ho sbagliato di una cifra il numero della mia migliore amica» rievoca Alessandra, in ospedale.

«Ha risposto un certo dottor Passeri, che non conoscevo affatto e che ha detto di essere in America.

L'ho supplicato di aiutarci, gli ho detto che c'era stato un forte terremoto e che mia figlia era rimasta sotto una torre crollata. Gli ho chiesto di chiamare aiuto e lui ha promesso che l'avrebbe fatto».

Dall'America il dottor Passeri è riuscito ad allertare la Questura di Roma e dopo poco a casa di Vittoria sono arrivati i vigili del fuoco e l'ambulanza. La mamma era meno angosciata, ma Vittoria era ancora sul suo letto sotto una coltre di massi e polvere. «Sono rimasto vicino a lei per darle forza, poi ha iniziato a pregare insieme ad un frate», ricorda il vicino. I vigili del fuoco hanno cominciato a passarsi i sassi uno per uno, a gettarli dalle finestre. C'è voluta un'altra ora e mezza prima che Vittoria venisse sollevata dai vigili e portata in ospedale a Carpi.

«La salvezza di questa bambina per me è stato un vero miracolo» dice frate Giuseppe ai piedi dell'abbazia segnata dalle crepe provocate dal sisma. «C'è la mano di qualcuno che protegge dall'Alto».

Vittoria passa la notte in ospedale, con i genitori accanto. Il nonno Gino fa vedere commosso le foto della nipotina sul cellulare.

«Guardi com'è bella, Vittoria. Ma ora, dopo che si è salvata, è molto più bella».

SEGUE A PAGINA 8

terremoto in emilia, paura e dolore - jenner meletti

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- Prima Pagina

Sisma magnitudo 6 fa tremare tutto il Nord. Numerosi i crolli e ingenti i danni al patrimonio artistico. Nel ferrarese uccisi 4 operai. Rientro anticipato di Monti dagli Usa

Terremoto in Emilia, paura e dolore

Violente scosse hanno colpito la zona tra Modena e Ferrara. Sette morti e migliaia di sfollati

JENNER MELETTI

SAN FELICE SUL PANARO ALLE 15.18 capisci che non è finita. Eppure la pioggia si era fermata, e anche la paura stava diventando più lieve.

SEGUE L'orologio del campanile di Sant'Agostino LA PAURA per la grande scossa delle 4.03 della notte stava scemando.

Poi, di colpo, l'asfalto accanto alla Rocca si trasforma in un tapis roulant.

«Via, scappate, c'è un'altra scossa». Nella torre della Rocca c'è un nuovo crollo, le pietre lanciate a terra sembrano proiettili. E in tutta la striscia che parte da San Felice sul Panaro, attraversa Finale e arriva a Sant'Agostino, nell'epicentro del terremoto che si è sentito fino a Genova, Milano e Trieste, si capisce che no, purtroppo non è finita. A Sant'Agostino cade un altro pezzo di municipio e la polvere che si solleva sembra quella provocata da una bomba. A Finale un vigile del fuoco cade da un tetto mentre sta controllando un cornicione. Qui a San Felice gli uomini della Protezione civile gridano per allontanare tutti dalla Rocca.

«Se cadono altri pezzi, lo spostamento d'aria può fare crollare anche le case vicine». Magnitudo 5,1, la scossa delle 15.18, quella che toglie la speranza di passare una notte senza incubi. Magnitudo 6.0 quella della notte precedente. Tutti raccontano che «un lavoro così non si era mai visto». Vogliono dire che nessuno poteva immaginare che anche qui, dove città e paesi piantano le radici non sulla roccia ma sulla terra buona e tenera del lambrusco e del grana, si potessero vedere un giorno case e palazzi sventrati e chiese buttate a terra. E che si dovessero contare i morti, sette uomini e donne uccisi nei capannoni delle fabbriche, in camera da letto e fulminate da un infarto. «Abbiamo visto tante volte - dice Christian Fabbri, vigile urbano a Buonacompria di Cento - i palazzi dell'Aquila in televisione. Quando stanotte ho guardato la nostra chiesa che non ha più tetto e facciata, non ci volevo credere». Eppure, in questo viaggio nel cuore del sisma, si può cominciare proprio da Buonacompria per parlare di donne e uomini che hanno paura ma vogliono reagire subito, anche senza aspettare i soccorsi. Il vigile Fabbri, quando ha visto che il tempio «Divo Martino vescovo dicatum» era finito sulla strada provinciale, non ha chiamato il sindaco ma suo zio.

«Ha una ruspa e in un'ora ha liberato la strada. Altrimenti, i soccorsi per gli altri paesi come potevano passare?». La polisportiva della frazione è diventata mensa e dormitorio, per bimbi e anziani. Alba, la cuoca volontaria, quasi si scusa. «Siamo riusciti a preparare solo gramigna con olio e formaggio». Nella polisportiva c'è anche il prete del paese, don Marcello Poletti, anni 95. «Io ancora tremo, e non solo per la mia chiesa che non c'è più. Pensi che oggi alle 11 avevo la celebrazione di 22 anniversari di matrimonio. Assieme agli sposi d'oro e d'argento, i loro figli e parenti.

Mamma mia, che disgrazia sarebbe stata». C'è silenzio, in via Trento Trieste a Finale Emilia. Tanti guardano un posto vuoto con le lacrime agli occhi. Lì c'era il Mastio, la torre più alta del Castello. Ora, in basso, solo un cumulo di pietre. «C'è rimasta questa stampa - raccontano Carlo Meletti e Sandro Palazzi - e sarà l'unico ricordo. Qui passava il Panaro, dietro il Mastio c'era una volta il porto». Sotto il portico dell'osteria la Fefa i titolari hanno messo un tavolo con pane e salame. «Restiamo qui, perché appena arriva il gas rimettiamo a posto tutto e riapriamo». Della Torre dei Modenesi resta solo una fetta, che mostra la metà del suo grande orologio. «Ho passato minuti eterni - dice Filippo Grillenzoni - come dentro un flipper. La mia casa è proprio sotto la torre, se cade da quella parte è finita. Stanotte c'era anche il fuoco, perché una delle quattro auto che vede sepolte dai rottami si era incendiata». È lì fermo da ore, gli occhi fissi sulla sua casa. «Ho

terremoto in emilia, paura e dolore - jennifer meletti

paura che entri qualche ladro. E poi, se la torre precipita sulla mia casa, almeno potrò dire: l'ho vista morire».

A guardare la torre che sta su per miracolo c'è anche Giannino Apparuti. «È stata costruita nel 1261, la guardo da quando ero bimbo. Adesso deve essere abbattuta e non più ricostruita. Una torre nuova non sarebbe più la mia torre».

In via Cavour, sotto l'ombrello, ci sono Adolfo Bulgarelli, 90 anni e sua moglie Anna Scanavini, anni 88, in carrozzina. «Ci hanno detto che mandano un'ambulanza per portarci al sicuro da qualche parte. Noi in casa non torniamo. Stanotte sembrava di essere dentro un cartoccio di carta, i muri si muovevano». Aspettano da ore, ma anche loro non vogliono pesare sugli altri. Hanno preparato due borsoni con coperte, latte, acqua, abiti di ricambio. Si sono portati anche la carta igienica.

Verso Sant'Agostino, dove sono morti tre operai del turno notte, ci sono tanti altri capannoni che sembrano finiti dentro una tromba d'aria. Pareti di fabbriche alte trenta metri sono state spezzate come fossero di carta. Davanti alla ceramica Sant'Agostino, Simone, operaio di 22 anni, dice che pareti e tetto sono prefabbricati e messi lì a incastro, come fossero Lego. «Il terremoto prima ha sollevato il tetto, con il moto sussultorio, poi con l'ondulazione ha fatto cadere tutto». Chilometri dove tutto sembra a posto, e poi case sventrate, chiese senza campanile, piazze bloccate perché un'altra scossa, anche piccola - ieri ne sono arrivate più di 80 - possono fare cadere comignoli e coppi.

C'è la fila ai distributori, perché anche nella notte che arriva per tanti le auto diventeranno camere da letto, e bisognerà riscaldarle. E anche di giorno non si può stare sempre fermi. E così si vedono file di macchine pienissime, con nonni, figlie nipoti, come nelle prime gite degli anni '60.

Verso Casumero è caduto anche un pilastrino della Madonna, spezzato in due, sopra un roseto. Davanti alla chiesa di Rivara, crollata, c'è uno striscione. «No Gas Rivara. Quanti terremoti occorrono, per dire no al gas?». È stato messo da un comitato che si batte contro un impianto di stoccaggio del gas. Lo striscione è lì da mesi e sembra profetico.

Alle 22, a San Felice, arriva la prima grande tendopoli mandata da Trento e Bolzano. Lavorano in fretta, per mettere al riparo da piogge fredde almeno 250 persone. «C'è una sola cosa buona», dice Alberto Silvestri, il sindaco. «Non abbiamo né morti né feriti. Ma il cuore antico del nostro paese è distrutto. Crollato il duomo, crollate le altre chiese, la Rocca Estense che non sappiamo se arriverà a domattina. Abbiamo dovuto sgomberare la casa protetta, abbiamo messo gli anziani nella scuola media, ma quel posto non è adatto, per chi ha bisogno di tanta assistenza».

Nella piazza del mercato, prima che arrivasse la tendopoli, la comunità indiana ha preparato riso e tè per tutti. Si sono dati da fare anche al Barfly di Finale. «Ero entrato stamattina - dice Matteo Veronesi - per FOTO:IGUANA togliere bottiglie spaccate e rottami. Ma c'era chi voleva un caffè o un panino perché gli altri erano chiusi. A pranzo ho preparato piatti di pasta, aglio e olio, gratis per tutti». La veranda del bar è diventato un altro piccolo rifugio, anche per madri con in braccio i piccoli. Ecco, il buio è sceso e arriva la prima notte dopo il terremoto, quella che fa più paura. C'è il terrore che la grande scossa si ripeta. In via Campi la scossa ha fatto girare verso il muro una Madonna chiusa in una teca. Sembra che non voglia vedere il paese che non ha più la sua storia. La pioggia cade sempre più fredda. In un vicolo sono caduti anche due nidi di rondine.

SEGUE A PAGINA 2

piogge e temporali scatta l'allerta meteo

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Pagina II - Firenze

Le previsioni

Piogge e temporali scatta l'allerta meteo

ALLERTA meteo moderata in quasi tutta la Toscana per forti piogge e temporali che, fino alle 20 di oggi potrebbero causare allagamenti, tracimazioni dei canali o della rete fognaria, innalzamento del livello dei corsi d'acqua e localizzate inondazioni. Possibili anche frane e smottamenti localizzati nelle aree a elevato rischio idrogeologico.

Esclusi dall'avviso di criticità solo il sud della regione (maremma grossetana e senese), l'alto Mugello e la Valtiberina, dove le precipitazioni saranno più sporadiche. Su Lunigiana, Garfagnana, Apuane, Appennino massese, lucchese, pistoiense e localmente su quello pratese e fiorentino si attendono precipitazioni abbondanti o molto abbondanti (80-120 mm).

Nelle altre zone il livello sarà poco abbondante, ad eccezione dei luoghi dove i temporali si faranno più intensi, dove si potranno registrare anche 40-70 mm di pioggia nell'arco delle 24 ore. A diffondere l'allerta sono la Sala operativa della Regione Toscana e il Centro regionale di monitoraggio meteo-idrogeologico.

meteo, è allerta temporali

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Pagina 1 - Firenze

Meteo, è allerta temporali

IN QUASI tutta la Toscana è allerta meteo moderata fino alle 20 di oggi. Le precipitazioni più intense su Lunigiana, Garfagnana, Apuane, Appennino massese, lucchese, pistoiese, pratese e a Firenze. I temporali potrebbero causare allagamenti, tracimazioni dei canali o della rete fognaria, innalzamento del livello dei corsi d'acqua e localizzate inondazioni. Oltre a frane e smottamenti nelle zone a elevato rischio idrogeologico.

la centenaria uccisa dai calcinacci e le due donne stroncate dalla paura

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

- *Cronaca*

Le tragedie

La centenaria uccisa dai calcinacci e le due donne stroncate dalla paura

ROMA - Morire di paura, non solo per i tetti e i pezzi di muro che ti piovono in testa. La cronaca del terremoto di ieri in Emilia racconta anche questo. Così infatti è deceduta a Vigarano Mainarda, in provincia di Ferrara, Anna Abeti, 86 anni. La signora si è sentita male dopo la prima scossa di terremoto, quella delle 4.03, ed è morta dopo il ricovero all'ospedale a causa di un ictus.

Per lo spavento si è fermato anche il cuore di un'altra donna di appena 37 anni, Gabi Ehseman, cittadina tedesca trasferitasi in Italia a gennaio per lavorare in una fabbrica di macchine per gelati, ad Anzola dell'Emilia. Morta a migliaia di chilometri dal luogo dove è nata.

Ma c'è chi è deceduto a casa propria, una casa scossa dal sisma.

È stato un calcinaccio caduto dal tetto a uccidere infatti l'ultracentenaria Nevina Balboni, 103 anni il prossimo giugno, nel suo casolare di campagna tra San Carlo e Sant'Agostino.

l'emilia colpita al cuore - giusberti

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Pagina 1 - Bologna

Il sisma con epicentro a Finale ha devastato le zone di Ferrara e Modena. Oggi scuole chiuse in sei comuni

L'Emilia colpita al cuore

Il terremoto, le 7 vittime, gli sfollati. Bologna spaventata ma illesa

GIUSBERTI

ALLE 4.03 di ieri una scossa di terremoto di magnitudo 5,9 ha colpito l'Emilia, con epicentro a Finale, nel modenese, provocando la morte di sette persone, il crollo di chiese, municipi e castelli, e costringendo migliaia di persone a lasciare le loro case. In città nessun danno, ma molta paura. In sei comuni della provincia oggi le scuole e le chiese restano chiuse. A Crevalcore gli sfollati sono 300.

4V¾

quelle scosse che spezzano il respiro - enrico franceschini

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Pagina 1 - Bologna

LETTERE DA LONDRA

Quelle scosse che spezzano il respiro

ENRICO FRANCESCHINI

MOLTI anni fa, quando ero corrispondente di "Repubblica" da New York, un terremoto di 8-9 gradi colpì Città del Messico facendo migliaia di morti. Il giornale mi mandò a vedere. Sull'aereo eravamo mezza dozzina di passeggeri: la capitale messicana era senza elettricità, scarseggiavano le comunicazioni e c'era il timore di nuove scosse. Dall'alto, all'atterraggio, si vedevano brillare i fuochi degli incendi provocati dal sisma. In albergo, l'ascensore non funzionava. Un cartello sul comodino, nella stanza, avvertiva di scendere in strada nel caso che la terra tremasse di nuovo. Il traffico era ridotto quasi a zero: dovevo spostarmi a piedi, camminando ore, per raggiungere l'ambasciata italiana, dove ancora miracolosamente funzionava un telex, con cui inviare i miei articoli a Roma.

Tornando dall'ambasciata, il giorno seguente, all'improvviso ebbi la sensazione di un capogiro. La testa mi girava come se fossi ubriaco, mi sentivo soffocare, il cuore mi batteva all'impazzata.

Pensai che fosse un attacco cardiaco e intanto me non c'era un'anima a cui chiedere aiuto. Poi sentii un brontolio sinistro e vidi che i palazzi lungo la strada, sventrati dal terremoto di 24 ore prima, stavano perdendo pezzi: crollava anche quel poco rimasto in piedi. Così capii che il mio malessere non era un infarto: era una nuova scossa (grado 7, scoprii più tardi). Il selciato ballava, non riuscivo più a stare in piedi: in mezzo alla via, a separare le due corsie di traffico, c'erano degli smunti alberelli. In qualche modo ne raggiunsi uno e mi ci aggrappai con entrambe le mani. Durò qualche secondo, e poi, così com'era venuto, di botto finì. Non avevo mai provato niente di simile in vita mia.

se si ribella la terra gentile - carlo lucarelli

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- Prima Pagina

Il racconto

Se si ribella la terra gentile

CARLO LUCARELLI

ÈVERO, dalle nostre parti non ci siamo abituati a certe immagini. Non ci siamo abituati, in Emilia Romagna, ad avere paura di una natura che da tanto tempo consideriamo così gentile e sottomessa - più sottomessa che gentile - da non creare mai nessun tipo di problema, anzi.

STRADE dritte, campi squadrati come col righello degli antichi romani in un alternarsi di vigneti, centri commerciali, pesche nettarine, torri dirigenziali, centri storici, capannoni, kiwi, porcilaie e villette a schiera ecocompatibili. E se c'è qualcosa di ancora selvatico è parco naturale o presidio Slow Food.

Non ci siamo abituati, qui da noi, a vedere le guglie dei nostri campanili sbeccate come da un morso, cumuli di mattoni impolverati nelle piazze, vecchi palazzi a metà come tornati indietro col rewind e capannoni stesi proni sui corpi di chi c'è rimasto sotto. Ma soprattutto non siamo abituati a stare fuori casa, a guardarci in faccia spaventati, preoccupati che quella natura Doc e Dop ci scrolli di dosso all'improvviso come abbiamo visto fare da altre parti che consideriamo meno sottomesse e gentili delle nostre.

Non siamo abituati, qui, ad avere paura della terra. O meglio, non ci siamo abituati noi - o non lo siamo più - perché le generazioni precedenti con quella natura, con i capricci dei fiumi, per esempio, ci hanno lottato parecchio per renderla così sottomessa da non spaventare più nessuno e a non produrre più leggende horror, come quella della Borda, il fantasma della nebbia.

E nonostante recentemente il lungo periodo di piccole ma decise scosse che ogni notte ha mandato la gente di Faenza a dormire in macchina ci abbia ricordato che l'Italia è zona sismica, l'Italia tutta, e che anche in Emilia Romagna si possa avere paura della terra.

Ora, io sono uno che con la paura ci convive per scelta - e per fortuna - nel senso che ho fatto del crearla e dell'indurla agli altri il mio mestiere. Non ne ho mai provata molta - ripeto: per fortuna - e quella dei terremoti non è mai stata in cima alla lista, anche se so quanto possa essere terrorizzante e capisco quanto possa essere spaventata la gente delle mie parti in attesa che l'allarme cessi.

Ma rispetto la paura degli altri e la paura in generale, che ho sempre considerato come qualcosa di positivo. Come una forma di conoscenza: il buio che intravediamo nello spiraglio di una porta socchiusa prima o poi ci potrà ad aprirla. E come uno spunto di riflessione: perché non l'ho aperta prima, quella porta, e cosa faccio adesso che l'ho spalancata? Ecco, un terremoto è un evento imprevedibile, come un fulmine dal cielo, ma viene da pensare che i danni siano stati quelli che sono stati e soltanto quelli perché in effetti le nostre zone sono più fortunate e organizzate di altre, dove invece danni sono stati maggiori. E questo è bene, ma non dobbiamo fermarci qui.

Dobbiamo tenerla d'occhio, questa terra, attenti che non sia cementificata, depotenziata, scavata e riempita contro le regole e contro la logica, insomma, contro la natura. Come è negli interessi di alcuni - per esempio la criminalità organizzata che anche qui ha messo radici - ma non di tutti gli altri.

Insomma, bisogna che questa paura ci insegni ad amarla di più, questa terra, a pensarla, capirla e rispettarla.

Altrimenti lei si arrabbia e come sta facendo in tante parti del mondo, si muove e ci scrolla di dosso.

Anche qui da noi, in Emilia Romagna.

L'AUTORE, nato a Parma, nel 1960, vive vicino Bologna IL LIBRO "Almost Blue" (pubblicato da Einaudi Stile libero) è ambientato a Bologna

se si ribella la terra gentile - carlo lucarelli

SEGUE A PAGINA 13

belpaese - alessandra longo

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- *Interni*

TERREMOTI LEGHISTI

BELPAESE

ALESSANDRA LONGO

Davvero sta succedendo qualcosa se il segretario del Carroccio di Rovato (Brescia) è stato cacciato, o meglio ha scelto di dimettersi, in poche ore. Stefano Venturi, che è anche neoconsigliere comunale, aveva scritto così su Facebook:

«Terremoto nel Nord Italia... Ci scusiamo per i disagi, ma la Padania si sta staccando (la prossima volta faremo più piano...)». Una volta, tra rutti, sterco davanti alle moschee e insulti agli immigrati, quelli di via Bellerio si sarebbero fatti quattro risate o al limite un'alzata di spalle. Ma l'aria è cambiata. Venturi ha ricevuto centinaia di mail indignate, ha cancellato il post, ma non è servito. La Lega lo ha scaricato. «Chiediamo scusa - dice la triumvira Dal Lago - di imbecilli il mondo è pieno».

Com'è vero.

In Emilia la terra continua a tremare Danni enormi, quasi 5.000 sfollati

- Repubblica.it

Repubblica.it

"In Emilia la terra continua a tremare Danni enormi, quasi 5.000 sfollati"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto

In Emilia la terra continua a tremare

Danni enormi, quasi 5.000 sfollati

Altre scosse dopo il sisma che domenica mattina ha provocato sette vittime e 47 feriti. Ancora nessuna cifra ufficiale sui danni. Catricalà: "L'idea che il governo persegue è quella di essere vicina alla gente"

La chiesa di Mirabello, a pochi chilometri da Ferrara, crollata per il sisma (agf)

TUTTO SU Terremoto in Emilia Ancora scosse e paura nelle province di Modena e Ferrara duramente colpite dal terremoto che ha provocato sette morti e 47 feriti. Circa 4.500 gli sfollati stimati dal censimento indicativo fatto dai sindaci, mentre 4.914 sono le persone ospitate nella notte tra domenica e lunedì presso i campi e le strutture di prima assistenza. Poco prima delle 19 una nuova scossa di terremoto di magnitudo 4,1, è stata avvertita tra le province di Modena e Ferrara. La terra ha tremato alcuni secondi ma al momento non si registrano danni.

LA CRONACA DELLA GIORNATA ORA PER ORA

LE 50 FOTO SIMBOLO

Altre scosse. Dopo il violento terremoto di domenica mattina, la terra ha continuato a tremare e si moltiplicano le 'zone rosse' nei tanti centri storici dei piccoli comuni per i ripetuti crolli dei palazzi più antichi. L'ultima nel tardo pomeriggio, probabilmente di assestamento, è stata avvertita anche a Sant'Agostino, nel ferrarese. La scossa è durata solo alcuni secondi. A Sant'Agostino si è aperta una voragine di venti metri sulla facciata laterale del municipio e le continue scosse hanno provocato nuovi crolli. Stesso problema a Finale dove ieri è caduta una torre. A Massa finalese il centro è stato chiuso al traffico, il che ha bloccato la strada per Mirandola. Molti abitanti comunque hanno preferito non allontanarsi dai loro paesi nonostante la paura. "Restiamo qui fin quando durano le scosse", affermano i terremotati che hanno trovato riparo nella scuola elementare di Mirandola. Nell'aula magna e nell'atrio centrale sono state collocate le brandine che hanno accolto circa 200 persone, fra anziani e famiglie.

VIDEO Crollo in diretta - "Zona rossa" a Finale Emilia

Capannoni e brandine. "Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni 2000 deve fare riflettere più di tante altre cose", commenta Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione Civile riferendosi ai quattro operai che hanno perso la vita in seguito alla scossa di magnitudo 6 di domenica. Pesantissimo il bilancio per quanto riguarda il patrimonio artistico e storico: il ministro ai Beni culturali Lorenzo Ornaghi parla di danni per diverse decine di milioni. I sindaci della Bassa Modenese stanno invece valutando l'ipotesi di chiudere in anticipo l'anno scolastico che dovrebbe terminare il 9 giugno.

I danni. Ancora nessuna cifra ufficiale sui danni causati dal terremoto. Infatti, è ancora in corso il censimento da parte dell'Agenzia di protezione civile regionale, con il supporto del Dipartimento nazionale di protezione civile e il Servizio regionale geologico sismico e dei suoli. Secondo Coldiretti il bilancio è di 200 milioni di euro tra crolli e lesioni degli edifici rurali (case, stalle, fienili e serre) danni ai macchinari, animali imprigionati sotto le macerie e le oltre 400 mila forme di parmigiano reggiano e grana padano, cadute a terra per il crollo delle "scalere", le grandi scaffalature di stagionatura che sono collassate sotto le scosse. Inoltre secondo Cgil, nella zona colpita dal terremoto ci sono almeno

In Emilia la terra continua a tremare Danni enormi, quasi 5.000 sfollati

5.000 posti di lavoro a rischio.

LA MAPPA INTERATTIVA DEI DANNI

Stato d'emergenza. La dichiarazione dello stato di emergenza prevista domani in Consiglio dei Ministri "prevede una copertura finanziaria per il soccorso e l'assistenza a soggetti, intendendo per soggetti persone e imprese", ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, ribadendo che il governo non intende lasciare sole le amministrazioni locali ma le accompagnerà nell'iter delle varie fasi. "L'idea che il governo persegue - ha detto il sottosegretario - è quella di essere vicina alla gente. L'emergenza non è chiusa". Catricalà ha aggiunto che il governo "valuterà tutte le richieste fatte" dagli enti locali, coinvolti nel terremoto, come "il rinvio dei pagamenti, di tributi e dei contributi e la derogabilità al patto di stabilità, anche se c'è il problema delle coperture finanziarie", ha spiegato Catricalà. Come ultima cosa Catricalà ha aggiunto che il presidente del Consiglio Mario Monti ha intenzione di andare "in Emilia per visitare i luoghi del terremoto e incontrarne le persone".

(21 maggio 2012)

Forte terremoto in Bulgaria nessuna vittima ma molti crolli

Forte terremoto in Bulgaria nessuna vittima ma molti danni - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 22/05/2012

[Indietro](#)

CRONACA

Forte terremoto in Bulgaria
nessuna vittima ma molti danni

SOFIA - Non ha provocato vittime, ma danni consistenti, il terremoto di magnitudo 5,8 della scala Richter che ha scosso questa notte la Bulgaria. L'epicentro a una trentina di chilometri dalla capitale Sofia. I danni materiali, sono però importanti, secondo quanto riferiscono testimoni sul posto, che parlano di tetti caduti, muri crollati o crepati e finestre rotte.

Il terremoto è durato una decina di secondi ed è stato seguito per circa un'ora da uno sciame di scosse minori. A Sofia molta gente è uscita dalle case per trascorrere la notte in strada.

Le scosse sono state avvertite anche nelle città di Kazanlak, Stara Zagora, Blagoevgrad, Dupnitsa.

(22 maggio 2012)

Terremoto Emilia, ancora scosse, oltre 4.000 sfollati

| [Prima Pagina](#) | [Reuters](#)

Reuters Italia

"Terremoto Emilia, ancora scosse, oltre 4.000 sfollati"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto Emilia, ancora scosse, oltre 4.000 sfollati

lunedì 21 maggio 2012 16:16

[Stampa quest'articolo](#) | [Pagina singola](#)

[\[-\]](#) Testo [\[+\]](#)

di Stephen Jewkes

FINALE EMILIA, Modena (Reuters) - Continua lo sciame sismico in Emilia Romagna, dopo la forte scossa di terremoto che ieri ha provocato sette morti e ha compromesso il patrimonio culturale della zona tra Ferrara e Modena.

Migliaia di persone questa notte hanno dormito in tende e auto, mentre la Protezione civile spiega che dalla mezzanotte si sono registrate circa 30 scosse di assestamento, tutte di magnitudo inferiore a 3,5, nella zona colpita ieri all'alba dal sisma.

Palazzo Chigi ha annunciato per domani la convocazione di un consiglio dei ministri per decretare lo stato di emergenza nelle aree colpite, mentre tre squadre del Dipartimento della Protezione Civile e dell'Ingv - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - sono ancora al lavoro per la valutazione del danno, spiega la Protezione civile.

Nel Modenese sono oltre 3.300 le persone assistite, nel Ferrarese circa 1.200, secondo l'aggiornamento alle 14 della Protezione civile.

Questa notte circa 3.400 persone hanno trovato accoglienza in strutture attrezzate, alberghi e abitazioni di parenti e amici, mentre sono arrivati i moduli di assistenza alla popolazione messi a disposizione da Marche, Umbria, Toscana, Friuli e Trento, alcuni già operativi nei paesi più colpiti.

La polizia intanto continua a svolgere attività di antisciacallaggio per sorvegliare edifici incustoditi, spiega ancora la Protezione civile.

"Il timore che la nostra casa ci crolli sulla testa è grande, dunque è meglio poter dormire in questa tenda", spiega un uomo che ha trascorso la notte all'aperto, al freddo ma al sicuro, a San Felice sul Panaro.

Il maltempo che si sta abbattendo in queste ore sul nord Italia non aiuta e rende le condizioni di lavoro per i soccorritori più difficili, tendendo conto che sono previsti temporali anche per domani. Continua...

[Visualizza l'articolo su una sola pagina](#)

nei paesi fantasma qui è sprofondata anche la strada

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Attualità

Nei paesi fantasma «Qui è sprofondata anche la strada»

In fuga sulla «via per Cento» tra le rovine degli edifici storici Dalla terra escono acqua e fango, mancano gas ed energia di Fiammetta Cupellaro wINVIATA A FERRARA Le domeniche a Finale Emilia, per decenni, sono state sempre uguali. La messa in Duomo, la sosta nelle due pasticcerie una davanti all'altra, la passeggiata in centro. Tutto è stato spazzato via alle 4.02 di domenica. «Ecco, vede, il Duomo non c'è più è crollato e sembra impossibile. Era il cuore della città»: don Oscar è il vice parroco di quella che era la più importante chiesa di Finale Emilia sbriciolata in pochi minuti. Don Oscar lo conoscono tutti e dal momento del terremoto è rimasto davanti alla sua chiesa. Nonostante i carabinieri gli urlino continuamente di spostarsi, va via, ma poi ritorna con una sigaretta accesa. Piazza Verdi è spettrale, la torre del municipio è precipitata sui tavolini del bar. Davanti ai negozi e ai caffè ci sono macerie e tutti gli edifici storici hanno crepe profonde. Solo quelli moderni hanno retto, qui come altrove. Alle 15,28 quando una nuova scossa fa crollare la Torre dei Modenesi, le ultime persone che erano rimaste nelle case del centro caricano bagagli e bambini in macchina e se ne vanno. Piove, ma sono migliaia le macchine degli sfollati che nel primo pomeriggio piombano su statali e provinciali tra Modena e Ferrara. Molti sono diretti a casa di parenti e amici, altri nei centri organizzati dalla protezione civile. Ma il viaggio sulla provinciale che qui chiamano «la via per Cento» è difficile. Attraversa tutti i paesi colpiti dal sisma, e disegna idealmente la linea dove la terra ha tremato. La lunga fila di auto deve fare lo slalom tra i mezzi dei tecnici che ai lati della strada verificano l'agibilità dei ponti e fermarsi per far passare vigili del fuoco e le ambulanze. Le scosse infatti continuano e non danno tregua per tutto il pomeriggio. Passa anche l'auto il capo della protezione civile Franco Gabrielli arrivato per compiere un sopralluogo nell'area del sisma. Con lui c'è il sindaco di Sant'Agostino paese colpito dalla tragedia dei due operai morti nel capannone dell'azienda delle ceramiche. Si fermano a San Carlo dove la strada principale si è abbassata di trenta centimetri ed è ricoperta da mezzo metro di fango. Non c'è acqua, gas e energia elettrica. È saltata perfino la rete fognaria. A San Carlo, il problema maggiore l'ha creato l'acqua. «Quando la gente è uscita - racconta Ottorino Zanoni della protezione civile di Sant'Agostino - si è trovata davanti a vere e proprie fontane». Così oltre ai crolli, gli abitanti di San Carlo hanno dovuto affrontare il fango che ha riempito negozi e abitazioni ai piani terra. Eppure, sono stati loro a mettere in salvo un dipinto del Guercino. Era custodito nella piccola chiesa del paese e l'avevano restaurato lanciando l'appello a banche e fondazioni. La chiesa è crollata, ma almeno il dipinto l'hanno salvato. Tutti i centri storici tra Modena e Ferrara sono deserti. Per le strade di Mirabello, Bondeno e Buonacompra girano solo carabinieri e finanziari che allontanano chi si infila per fotografare i crolli, prendono per mano qualche anziano che non si rassegna ad andare al Palareno dove, chi non ha altro alloggio, dovrà trascorrere la notte. A Sant'Agostino, il sisma ha sfregiato irrimediabilmente il municipio e la chiesa. Ieri era giorno di prime comunioni, ed era tutto preparato per la festa. Dove ci sono le macerie del campanile c'è il programma della giornata colorato dai bambini. Si faranno quando si troverà una chiesa rimasta in piedi da queste parti. La «provinciale del sisma» finisce a Ferrara. Lungo le strade della periferia la gente si prepara a trascorrere la notte in macchina. Hanno paura, ma parlano tutti di quello che sembra ancora impossibile: «È vero che è crollata una torretta del Castello?» domandano. E talmente vero che il centro di Ferrara è chiuso e transennato. Poche auto, negozi sbarrati, cinema e teatri chiusi. Le macerie della Torretta del Leone sono sull'asfalto. Si guardano le chiese e le mura e si teme per quello che potrà accadere la notte. Mentre la terra continua a tremare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

emilia, paura e morte sette vittime, 50 feriti

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Emilia, paura e morte Sette vittime, 50 feriti

Una scossa del 5,9 semina distruzione nella notte tra Ferrara e Modena Tremila evacuati. La tragedia di quattro operai travolti dai crolli in fabbrica

TERREMOTO»LA CRONACA

Lungo sciame nella giornata con picchi di 5,1° L epicentro a 36 chilometri a nord di Bologna. Il premier rientra dagli Usa: stato di emergenza

Gravissimi danni anche alla cultura Colpito il castello Estense a Ferrara. A Finale Emilia pronte le prime case per gli sfollati Centinaia al lavoro con la Protezione civile

di Annalisa D Aprile wROMA L onda sismica generata dalla frattura di una lunga faglia sepolta sotto la Pianura Padana risuona come un rombo in tutta l'Italia settentrionale. Alle 4.02 del mattino di ieri una scossa di magnitudo 5.9 della scala Richter, avvertita da Bolzano fino a Rieti, investe l'Emilia-Romagna, la regione più colpita, quella in cui perdono la vita sette persone, quattro uomini e tre donne. Cinquanta i feriti, non gravi. Oltre tremila gli sfollati. Gravissimi i danni a chiese ed edifici storici, tra cui il castello Estense, simbolo di Ferrara. Innumerevoli le scosse di assestamento, anche di magnitudo elevata, fino a 5.1, susseguitesesi per l'intera giornata. L'epicentro a 36 chilometri a nord di Bologna, tra le province di Modena e Ferrara. Finale Emilia, nel modenese, e Sant'Agostino, nel ferrarese, i centri più colpiti dal terremoto. Nei comuni più vicini all'epicentro le scuole oggi resteranno chiuse. Domani il Governo dichiarerà lo stato di emergenza nazionale nei centri squassati dal sisma. Mentre il premier Mario Monti anticiperà il suo rientro dagli Stati Uniti, dove è in corso il vertice Nato. Le vittime. A perdere la vita sotto le macerie, quattro operai e un ultracentenario, mentre una cittadina tedesca di 37 anni e una donna di 86 muoiono dallo spavento. Nicola Cavicchi, 35 anni, Leonardo Ansaloni, 51 anni, entrambi residenti nel ferrarese, sono rimasti schiacciati dal crollo della fabbrica Ceramiche di Sant'Agostino in cui stavano lavorando. Un terzo operaio, Gerardo Cesaro, 59 anni, è morto per il cedimento di un capannone della Tecopress di Dosso, sempre a Sant'Agostino. E ancora un altro operaio di origini marocchine, Tarik Naouch, 29 anni, è morto a Ponte Rodoni di Bondeno nel crollo dello stabilimento Ursa, che produce polistirolo. A Sant'Agostino è deceduta, colpita alla testa da un calcinaccio, Nerina Balboni, 103 anni. In provincia di Bologna una cittadina tedesca, Gabi Ehseman di 37 anni, si è sentita male subito dopo la scossa. A Vigarano Mainarda, nel ferrarese, una donna di 86 anni, Anna Abeti, ha avuto un ictus dopo il terremoto ed è morta poco dopo il ricovero in ospedale. Gli sfollati. Per l'Emilia flagellata non solo dal terremoto ma anche da una pioggia battente che non ha dato tregua per tutta la domenica (e che non smetterà prima di questa sera), si è subito mobilitata la Protezione civile, e centinaia di Vigili del fuoco, arrivati in appoggio da Lombardia, Veneto, Toscana e Lazio. La priorità, mettere al riparo per la notte le migliaia di sfollati (2.500 nel modenese, 500 nel ferrarese), anche perché la paura è che nella notte ci siano altre scosse. «A grandi scosse, poi ne seguono altre - ha detto il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli - Bisogna essere cauti». La Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha messo in piedi colonna mobile regionale predisponendo tende per preparare i pasti servizio docce per 1mille persone a Finale Emilia. Altri sei postazioni sono già state inviate dal Trentino (che porta la sua colonna mobile a San Felice sul Panaro) e da Marche, Toscana, Veneto, Friuli Venezia-Giulia e Umbria. Ogni Regione è attrezzata per ospitare 250-300 sfollati. Anche L'Aquila, devastata dal sisma del 6 aprile 2009, si è resa disponibile a mandare mezzi, materiale e squadre tecniche. Il direttore della Protezione civile Emilia Romagna Demetrio Egidi ha fatto sapere che stanno allestendo 4.500 posti letto, tendoni con palestre, docce e servizi igienici. Intanto, a Finale Emilia, il comune del modenese più colpito, sono già pronte le prime case da terremotati: 1.200 posti sono in corso di assegnazione, altri 500 verranno assegnati in queste ore. Ingenti i danni all'agricoltura (la stima è di 250 milioni di euro) e alle aziende casearie del modenese che producono il parmigiano: 130mila le forme perdute. ©RIPRODUZIONE

emilia, paura e morte sette vittime, 50 feriti

RISERVATA

mascheroni, primo consiglio e in giunta il 50% è donna

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

CASTELLAMONTE

Mascheroni, primo Consiglio E in giunta il 50% è donna

CASTELLAMONTE Sala consigliare di palazzo Antonelli gremita, sabato scorso a Castellamonte, per assistere alla prima seduta del consiglio comunale. Il riconfermato sindaco Paolo Mascheroni, che in apertura della seduta ha giurato indossando la fascia tricolore, può contare sul 50% di assessori appartenenti al gentil sesso. Su quattro assessori, due sono donne. Nella Falletti prosegue la sua esperienza e si occuperà tra l'altro, di cultura, mostra della ceramica, sanità, politiche sociali ed assistenza mentre Roberta Bersano della manutenzione scuole ed edifici comunali e illuminazione pubblica. Giuseppe Tomaino sarà invece assessore a commercio, lavoro e artigianato. Sale di grado Giovanni Maddio, nominato vicesindaco, il quale avrà competenze su lavori pubblici, urbanistica, edilizia privata, arredo urbano, polizia municipale, protezione civile ed ambiente. «Di bilancio, pubblica istruzione e sport, assieme ad altre competenze ha spiegato il primo cittadino mi occuperò personalmente». Tuttavia è probabile l'assegnazione alcune deleghe: i conti a Danilo Sassoè Pognetto, mentre Moreno Mazzaschi presiederà la consulta delle frazioni e Luciano Tomasi Cont si occuperà di agricoltura. «Siamo disponibili a recepire ogni suggerimento che possa migliorare quanto da noi progettato ha promesso Mascheroni nonché a coinvolgere la minoranza consigliare, le associazioni e semplici cittadini, su tutti i grandi temi e progetti che riguardano il futuro di Castellamonte». «La città che si era prefissata di fare cinque anni fa l'allora giunta Mascheroni non è la città di oggi. Molte opere non si sono concretizzate, come il polo scolastico e sportivo, altre sono state fatte male, come il ponte San Pietro», ha rilevato il consigliere di minoranza Carlo Dellarole. E critiche sono giunte anche da Giuliana Reano. «La volontà di collaborazione sbandierata dal sindaco ha rilevato la Reano - è stata subito disattesa sulla nostra proposta di soprassedere alla nomina dei rappresentanti negli enti. Ci auguriamo inoltre che, a palazzo Antonelli, non entrino più interessi personali, per questo auspichiamo più attenzione e trasparenza in tema di legalità, come la costituzione del Comune parte civile nel processo Minotauro». In apertura di seduta, la Reano aveva sollevato dubbi sulla presenza in consiglio di Giovanni Maddio in quanto dipendente Asa. «Il nostro Comune ha spiegato il segretario comunale Aldo Maggio non ha nessuna partecipazione nel consorzio Asa che è invece espressione delle Comunità montane». Dario Ruffatto ©RIPRODUZIONE RISERVATA

con i muri è caduto il nostro lavoro

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Attualità

«Con i muri è caduto il nostro lavoro»

La ceramica S. Agostino non c'è più: il nuovo dramma di trecento persone in tempo di crisi

FERRARA «Cosa accadrà adesso alle trecento persone che lavorano nella fabbrica di ceramiche Sant Agostino? Tra loro, c'è anche mia figlia». Giorgio Natali, non ha resistito. Alle 14 si è messo in macchina e ha voluto vedere di persona se davvero l'azienda Sant Agostino è crollata, così come ha visto in tv. Arrivato con moglie e figlia davanti al groviglio di metallo che ha inghiottito per sempre Nicola Cavicchi e Leonardo Ansaloni, si commuove. «Penso soprattutto a loro, ma penso anche a quale futuro ci sarà adesso per i nostri giovani, con l'azienda ridotta così». Giorgio non è l'unico che ieri, davanti alle decine di capannoni crollati e agli edifici delle aziende dichiarati inagibili già pensava al futuro, pensava al dopo-terremoto. Perché da queste parti sembrano abituati ad affrontare le emergenze senza tante chiacchiere e ieri mattina c'era già chi si era messo a riparare i danni solo poche ore dopo il sisma. Nessuno vuole che la crisi economica si intrecci pure con il terremoto. Così alle 10 per le strade della provincia di Ferrara giravano già ruspe e scavatori, furgoncini di ditte idrauliche e artigiane. Ignazio Lugas, è un volontario dell'associazione carabinieri-protezione civile. E rimasto tutta la mattina a fronteggiare l'emergenza nella piazza principale di Sant Agostino dove il municipio e il campanile hanno rischiato di crollare ad ogni scossa. «Come faremo a riprenderci? La Sant Agostino è venuta giù e pure la Tecnopress. Mi telefonano gli amici per dirmi che tra Mirabello e Sant Agostino non c'è più un capannone in piedi». Questa mattina chi può, cercherà di aprire il negozio, di riprendere l'attività della propria impresa. Così Marco Carletti, l'unico macellaio di San Carlo. Non sa come faranno ad arrivare i clienti, ma lui non ha dubbi. Nonostante la strada davanti al suo negozio sia sprofondata tra fango e fessure profonde mezzo metro, ieri pomeriggio ha detto sicuro: «Io il negozio lo apro». E ha spalato fango per dodici ore. Anche Mario Silvestri vuole tornare a lavoro. Non ha un suo negozio e nemmeno è un imprenditore, è un impiegato del comune di Finale Emilia, l'addetto all'accoglienza degli utenti. Ieri era davanti al «suo» municipio dove la torre è caduta. «Sono venuto a vedere se si potrà aprire perché io domani (oggi ndr) alle 7,30 sarò qui». f.c. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

terremoto avvertito anche in canavese, nessun danno

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Cronaca*

Terremoto avvertito anche in Canavese, nessun danno

IVREA È stato avvertito anche in Canavese il violento terremoto che nella notte ha sconvolto l'Emilia Romagna.

Fortunatamente, nella nostra zona si ha avuto solo una lontana eco delle scosse, tanto che non si sono registrati danni a cose o persone. Sono state comunque diverse le testimonianze, soprattutto su internet, da parte di canavesani svegliatisi di soprassalto dal tremore notturno, avvenuto intorno alle quattro di ieri e durato una quindicina di secondi. Diversa, purtroppo, la situazione nella zona dell'epicentro e nelle aree limitrofe. Il sisma principale di magnitudo 6 della scala Richter si è sviluppato poco dopo le due di mattina vicino a Finale Emilia seguito da uno sciame sismico con scosse di magnitudo tra i due e i tre gradi. Il terremoto ha provocato cinque vittime ed una cinquantina di feriti così come la distruzione ed il danneggiamento di molti edifici anche di pregio storico. Il bilancio è ancora provvisorio e per tutta la giornata di ieri nella zona hanno lavorato le forze dell'ordine e la protezione civile al fine di comprendere appieno la portata della calamità che ha colpito l'Emilia Romagna. (val.gro.)

4V¾

Ancora scosse: 7 morti e 3000 sfollati sotto il diluvio -

Nuove scosse nella notte in Emilia: 7 i - La prima notte da sfollati, per i - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

21 maggio 2012

Nuove scosse nella notte in Emilia: 7 i morti e 3mila gli sfollati sotto un diluvio di pioggia

La prima notte da sfollati, per i tremila emiliani colpiti dal terremoto di domenica notte, è trascorsa tra nuove scosse e un mezzo diluvio universale che da ieri, impietoso almeno quanto lo fu la neve a L'Aquila nell'aprile di tre anni fa, si rovescia sull'Emilia Romagna. Una cascata d'acqua che si infila nelle crepe dei palazzi, riempie buche e voragini e svuota ancora di più la speranza di chi da poche ore si ritrova senza un tetto, suo, sulla testa.

Del resto i controlli per l'agibilità delle case dei comuni dell'area maggiormente interessata dal sisma (il cui epicentro è stato calcolato a 36,1 chilometri da Bologna nella zona di confine tra le province di Modena e Ferrara) sono appena iniziati e ci vorrà tempo perché vengano ultimati. Ancora di più ce ne vorrà per la messa in sicurezza degli edifici danneggiati. Ai tremila nuovi senzatetto, 2500 nel Modenese, 500 nel Ferrarese, si chiederanno pazienza e fiducia. A breve arriverà la conferma dello stato d'emergenza nazionale, mentre già oggi dovrebbe rientrare in Italia il premier Mario Monti, che ha anticipato il suo ritorno dal G8 negli Stati Uniti.

Intanto gli emiliani si arrangiano come possono. Il primo problema, superato quello della sopravvivenza, è quello degli sciacalli che, come spesso accade in questi casi, non si fanno scrupolo ad entrare nelle case abbandonate, senza venire chiuse, dai loro abitanti. Troppo lo spavento della fuga, troppa l'angoscia per la terra che trema, per pensare di dare due mandate alla porta. Così alcuni sono stati costretti a fare la guardia davanti ai palazzi fantasma, angeli custodi disarmati pronti a farsi un'altra notte in bianco per proteggere quel che resta della propria vita. Di occhi chiusi, comunque, stanotte non ce ne devono essere stati tanti: la terra ha continuato a tremare (a ieri sera le scosse erano più di un'ottantina) e a mezzanotte e 22 i sismografi hanno registrato una nuova scossa di 3.6 gradi della scala Richter. Sciame sismico, lo chiamano, una coda di terrore per chi ha già vissuto il trauma della scossa delle 4.04 di domenica.

Non ci sono state assicurazioni per gli emiliani: il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, ieri a Ferrara, ha ribadito l'imponderabilità dei terremoti: non si può sapere quando e dove arriveranno e tanto meno se ne può prevedere la potenza. «Massima attenzione, non rientrate nelle case se sono danneggiate». In 3000 ne hanno seguito il consiglio. A questo va aggiunto il numero imprecisabile di persone che, spaventate, anche se con le case dritte, hanno scelto di dormire in macchina. Vive, almeno. Non come le sette vittime di domenica: quattro operai in turno di notte (uno dei quali beffato dal destino aveva sostituito un collega ammalato), una ultracentenaria schiacciata dai calcinacci, e altre due donne, una delle quali tedesca di 37 anni, morte "di spavento". E c'è anche chi, con la delicatezza di un caterpillar, riesce a fare dell'ironia su questo disastro. Stefano Venturi, trentenne segretario della Lega Nord a Rovato, scrive su Twitter: "Terremoto nel Nord Italia... Ci scusiamo per i disagi, ma la Padania si sta staccando (la prossima volta faremo più piano)". Ora la Padania non si è staccata, lui, Venturi, invece sì: a poche ore dall'infelice tweet si è dimesso. Per niente ironico, ma non meno fuoriluogo, il messaggio sullo stesso social network lasciato da Red Ronnie che cita un articolo sulla profezia dei Maya (ancora loro), pubblicato il 18 maggio che "prevedeva" il fenomeno sismico. Per la verità citava allineamenti astronomici e altre coincidenze: da qui a una previsione tanta ne passa. Le uniche previsioni attendibili, al momento, sono quelle meteo che indicano pioggia per tutto il giorno, e probabilmente, anche per domani sulle zone terremotate. La vita si è fermata in Emilia, niente scuole nelle province di Modena e Ferrara, e nemmeno in sei comuni del bolognese, aziende chiuse, capannoni crollati, animali schiacciati da questi crolli. È tutto immobile, tutto fermo, tranne la terra che continua a tremare.

21 maggio 2012V¾

La riforma del lavoro sotto la lente del Senato -

La riforma del lavoro sotto la lente - Dieci grandi riforme in stand by. - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

21 maggio 2012

La riforma del lavoro sotto la lente dell'aula

di Roberto Turno

Dieci grandi riforme in stand by. Chiuse le urne dei ballottaggi, già da oggi si potrà capire come (e se) il Parlamento fin dai prossimi giorni riuscirà a sbrogliare la matassa delle leggi in cantiere che spaccano i partiti della "maggioranza non maggioranza" che sostiene il Governo. E quanto lo stesso Governo dei professori potrà contare sull'appoggio delle forze politiche, a cominciare dalla riforma del mercato del lavoro, che da mercoledì va in scena in aula al Senato.

Le riforme costituzionali con la riduzione dei parlamentari e l'addio al bicameralismo perfetto, la nuova legge elettorale, il taglio e il controllo del finanziamento e dei bilanci dei partiti, il superamento delle Province. E ancora: la legge anticorruzione e la responsabilità civile dei magistrati. I tre decreti legge su spending review, riforma della protezione civile e tassa sulle calamità, finanziamenti all'editoria. E poi naturalmente il mercato del lavoro. Ultime chance da cogliere al più presto di qui alla fine naturale della legislatura, se davvero si andrà al voto solo nella primavera del 2013. E proprio per questo, tempi sempre più stretti per incassare le leggi in cantiere. Per le riforme istituzionali e la legge elettorale, in particolare, i tempi sono ormai ridotti all'osso: senza un primo sì entro l'estate, la missione sarà fallita. Sulle Province è tutto fermo. Sull'anticorruzione, teoricamente attesa in aula alla Camera entro fine mese, la spaccatura è totale tra centrodestra e centrosinistra. Il rischio di un flop, insomma, è pesantissimo. A meno che l'esito delle urne di oggi non induca a un ripensamento i partiti che frenano.

Questa settimana, intanto, non mancheranno le novità. La riforma del mercato del lavoro, come detto, arriva in aula a palazzo Madama, per un voto finale (con fiducia?) previsto solo tra altri sette giorni. Dopo di che toccherà alla Camera. Intanto sempre al Senato la spending review entra nel vivo in commissione. Mentre alla Camera - dove da domani si vota il divorzio breve (si veda anche l'articolo a fianco) - sempre in questi giorni arriva in assemblea il taglio dei contributi ai partiti: ma sarà solo un primo sì. Mentre sul falso in bilancio il Pdl continua a frenare in commissione Giustizia alla Camera: anche in questo caso, l'esito delle urne sarà decisivo.

21 maggio 2012

Il crollo della Torre dei modenesi a Finale Emilia

Il crollo della Torre dei modenesi a - Ha resistito a 800 anni di guerre, - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

21 maggio 2012

Il crollo della Torre dei modenesi a Finale Emilia

Ha resistito a 800 anni di guerre, bombardamenti, temporali e nevicate. Aveva resistito anche ai terremoti, fino a ieri, quando si è sgretolata davanti agli occhi del mondo, la Torre dei modenesi, il monumento storico di Finale Emilia venuto giù assieme alla pace di questo comune a cavallo tra le province di Modena e Ferrara.

Le immagini di quel che ne resta sono la fotografia del disastro al patrimonio storico e artistico di un territorio che ha sempre amato e custodito con campanilistico orgoglio le sue torri, le chiese, i chiostri e i castelli.

La terra d'Emilia spaccata dal sisma è terra di storia medioevale: i monumenti strappati via al futuro sono infatti per lo più datati ai secoli bui dello scorso millennio. Piccoli capolavori che non potevano contendere turisti a Ravenna o a Firenze, ma che a chi si avventurava su per le strade della Bassa (Padana) si presentavano inaspettati e, forse per questo, ancor più belli.

Da ieri la sorpresa di un Guercino nascosto in un oratorio di provincia (quello della Chiesa di San Carlo a Finale Emilia) non esiste più, spazzata via dall'imprevedibilità e dalla violenza di un terremoto. Oggi si fa l'appello di chi ha resistito: nessuno. "La prima cosa che mi viene da dire pensando a quello che è successo - spiega Ciro Imperato, comandante del Nucleo Tutela del Patrimonio Artistico dei Carabinieri dell'Emilia Romagna, che sta girando tra le macerie dei monumenti per cercare di capire cosa ha resistito e cosa no - è che questo terremoto è stato chirurgico nella scelta dei suoi obiettivi. Non c'è monumento o palazzo storico delle zone colpite che ne sia stato risparmiato. Nessuno".

E allora si incomincia la conta di un danno che Imperato definisce "inestimabile":

Modena: danni al Tempio monumentale che è stato chiuso, alla chiesa di Sant'Agostino dove sono caduti dei calcinacci e all'ex chiesa di via San Carlo.

Finale Emilia (Modena): la Torre dei Modenesi, la Chiesa di San Carlo e il castello (che ha resistito solo nella parte appena ristrutturata dal Comune).

San Felice sul Panaro (Modena): danni alla chiesa di Santa Croce e alla Rocca.

Novi (Modena): crollo parziale della navata centrale della chiesa di Rovereto sulla Secchia.

San Possidonio (Modena): sono crollati sia il campanile sia la volta della chiesa.

Ferrara: a franare è stata parte della torretta dei Leoni del Castello Estense, mentre sono stati chiusi in via precauzionale la Pinacoteca Nazionale, il Museo Archeologico e la Casa Romei.

Sant'Agostino (Ferrara): crollo di tutta la parte centrale della facciata del Municipio (che da ieri si è trasferito in una scuola del paese).

Mirabello (Ferrara): la Chiesa di San Paolo non esiste praticamente più.

Poggio Renatico (Ferrara): crepe al campanile della chiesa del paese.

Crevalcore (Bologna): crepe al campanile Sammartini e a quello della chiesa di Caselle.

Guastalla (Reggio Emilia): lesioni al palazzo comunale, in particolare alla sala del Consiglio.

Dall'elenco di sicuro manca qualche altro palazzo, qualche chiesa, qualche torretta; ma al momento nemmeno chi sta compiendo i sopralluoghi riesce a fare ordine in questo infinito disordine di macerie di memoria.

21 maggio 2012 4V3/4

Nuove scosse in Emilia. La conta dei danni: in fumo centinaia di milioni di euro -

Nuove scosse in Emilia. La conta dei - Nuova forte scossa di terremoto, di - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

21 maggio 2012

Nuove scosse in Emilia. La conta dei danni: in fumo centinaia di milioni di euro

Nuova forte scossa di terremoto, di magnitudo 4,1, tra le province di Modena e Ferrara intorno alle 18,30. Ne dà notizia l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. L'epicentro è a Finale Emilia (Modena), come per la precedente scossa, di pochi minuti prima, di magnitudo 3,5. La scossa ha causato nuovi crolli e sono stati sospesi i controlli di stabilità nella "zona rossa" di Finale. I controlli di stabilità erano effettuati dai vigili del fuoco, che hanno deciso la sospensione per motivi di sicurezza.

In serata Monti è arrivato a Ferrara dove passerà la notte nel Palazzo della Prefettura del capoluogo emiliano. Domani di prima mattina il premier si recherà a Sant'Agostino, il paese del Ferrarese che ha pagato il tributo più alto di vittime, quindi a Finale Emilia, altro centro fortemente colpito dal terremoto.

La conta dei danni

L'operosa Emilia si rimbocca le maniche, inizia a fare la conta (impressionante e in continua esponenziale crescita) dei danni, e prova a pensare al modo di ripartire. Già provata dalla crisi, la regione, non può indugiare sulle macerie delle sue aziende. A poco più di 24 ore dal sisma arriva la prima dichiarazione ufficiale del presidente della Regione, Vasco Errani. "I danni sono ingentissimi, ed aumentano di ora in ora. E' impossibile fare qualsiasi stima al momento. Abbiamo coinvolto molti professionisti in questo lavoro, stiamo verificando tutti gli edifici, cominciando da scuole, luoghi pubblici e monumenti".

Danni per diverse centinaia di milioni di euro sono approssimativamente stimati dall'assessore regionale alla Protezione Civile, Paola Gazzolo che, intervistata da Rainews24 dichiara: che il costo di questo terremoto sarà elevatissimo.

Qualche numero più preciso potrebbe arrivare già nel pomeriggio: quando a Marzaglia, in provincia di Modena, Errani e i sindaci dei comuni colpiti incontreranno il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà per fare il punto sui danni e avviare la macchina per la richiesta dello stato di emergenza nazionale. Prima di questo incontro è previsto l'invio di materiale circa la stima dei danni alle imprese da parte delle sedi provinciali di Confindustria.

Intanto a tirare le prime somme è la Coldiretti dell'Emilia Romagna. La stima dell'associazione è di 200 milioni di euro tra crolli e lesioni degli edifici rurali (case, stalle, fienili e serre) danni ai macchinari, animali imprigionati sotto le macerie e le oltre 400 mila forme di Parmigiano Reggiano e Grana Padano, cadute a terra per il crollo delle "scalere", le grandi scaffalature di stagionatura che sono collassate sotto le scosse. In un comunicato ufficiale Coldiretti indica come maggiormente colpite le aziende Albalat di Albareto e La Cappelletta di San Possidonio, entrambe in provincia di Modena, e Caretti a San Giovanni in Persiceto (Bologna). Danni evidenti anche per le forme di Grana impilate nei magazzini del mantovano. Per quanto riguarda gli allevamenti da latte l'associazione fa sapere che le mucche che si sono salvate sono ancora sotto shock e agitate dalle continue scosse che rischiano di avere un effetto sulla produzione di latte. Pesanti danni alle strutture degli allevamenti di maiali e mucche come a Mirandola nell'azienda Pradella e in altre due di San Felice sul Panaro (Modena) dove è crollato il tetto della struttura dove erano custoditi i maiali, con diversi animali rimasti intrappolati sotto le macerie, mentre nella zona tra San Felice e Medolla è crollato il tetto di un allevamento di mucche.

Un primo segnale positivo agli agricoltori arriva dal presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento Europeo, Paolo De Castro che in mattinata ha voluto rassicurare gli imprenditori spiegando: "I danni sono

Nuove scosse in Emilia. La conta dei danni: in fumo centinaia di milioni di euro -

ingenti anche per il settore agroalimentare che rappresenta una delle principali attività economiche dei territori colpiti dal tragico evento". In settimana ha concluso De Castro, "sottoporremo la vicenda all'attenzione dell'aula di Strasburgo e avvieremo, così come fatto in passato per l'Abruzzo, tutte le iniziative urgenti per valutare la possibilità di attivare percorsi di risarcimento a supporto di quelli che saranno decisi in ambito nazionale nelle prossime ore".

Infine anche due istituti di credito del territorio, Emilbanca e Caricento hanno attivato due plafond per il credito agevolato alle vittime del sisma, rispettivamente per 60 e 40 milioni di euro.

21 maggio 2012

Sfollati a quota 5mila, pronte strutture per altre 1.310 persone terremotate

Sfollati a quota 5mila, pronte - Le persone ospitate nella notte tra - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

21 maggio2012

Sfollati a quota 5mila, pronte strutture per altre 1.310 persone terremotate

Le persone ospitate nella notte tra ieri e oggi a causa del terremoto in campi e strutture di prima accoglienza allestiti dalla Protezione civile regionale, sono 4.914. Di queste 1.288 nel Ferrarese, 266 nel Bolognese, 3.360 nel Modenese. A fare il punto della situazione (aggiornata alle 11 di oggi) è stato il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani parlando alla Conferenza dei capigruppo convocata in forma straordinaria. Errani ha aggiunto che entro oggi verranno completate strutture per altre 1.310 persone.

21 maggio2012

Domani sul Sole 24 Ore focus sulla polizza anticalamità e i punti chiave del programma economico del movimento di Grillo

Sul Sole 24 Ore focus sulla polizza - I danni del terremoto: chi paga i - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

21 maggio 2012

Sul Sole 24 Ore focus sulla polizza anticalamità e i punti chiave del programma economico del movimento di Grillo

I danni del terremoto: chi paga i costi?

Le polizza anti-calamità e la copertura dello Stato Le nuove indicazioni della Protezione civile sulla polizza (facoltativa) anticalamità sono già in vigore, ma quando decorre l'obbligo? Che cosa succede nel frattempo? Chi paga i danni? Quale copertura è garantita dallo Stato? Gli immobili danneggiati dal terremoto dovranno pagare ugualmente l'Imu? Le risposte sul Sole 24 Ore oggi in edicola, con il quadro dei danni per le attività economiche (dall'agroindustria al settore biomedicale) e i beni culturali dopo il sisma di domenica notte in Emilia-Romagna.

Il successo dei grillini: dal voto di protesta alle sfide del programma economico

Dal debito pubblico italiano alle scatole cinesi nel sistema finanziario. Sul Sole 24 Ore i punti chiave del programma economico del movimento di Grillo dopo i successi elettorali alle amministrative.

Crisi e mercati: il salvagente degli eurobond

Banche: la tutela sicura per i correntisti

L'Europa scopre le carte? Ssul Sole 24 Ore, in uno speciale di cinque pagine, la prova della verità per capire che cosa si muove effettivamente e con quali possibili ricadute per l'economia e i mercati. Piano per la crescita, crisi Grecia-euro e situazione critica delle banche in Spagna: sono questi i tre fronti sui quali l'Europa è impegnata a definire impegni concreti con il vertice straordinario di mercoledì 23 maggio. L'obiettivo è concordare strumenti di intervento rapido per affrontare le emergenze e prevenire il pericolo di una corsa agli sportelli bancari. Tra i meccanismi in discussione, ci sono gli eurobond, il fondo europeo per garantire i depositi, il potenziamento del fondo salva-Stati per sostenere le banche e un ruolo più attivo da parte della Bce in caso di allarme sugli spread. Intanto, in questi giorni di tensione continuano a diffondersi voci, spesso incontrollate o comunque sovrastimate, sul fuggi-fuggi dei correntisti greci e spagnoli dalle loro banche: Il Sole 24 Ore propone con la "Bussola del risparmiatore" il quadro dei paracadute già esistenti per gli investitori.

Capitolo ristrutturazioni edilizie

Inoltre in edicola tutte le novità sulle ristrutturazioni edilizie che il Governo si accinge a varare. Punto per punto come cambiano gli sgravi per i lavori nelle case.

I conti dell'Imu: che cosa rischia chi sbaglia i calcoli

Conto alla rovescia per il debutto dell'Imu: la prima rata va infatti versata entro il 18 giugno. Sul Sole 24 Ore il quadro delle sanzioni caso per caso.

Appuntamento con il Fisco 2012: il nuovo calendario dei pagamenti

Tutte le scadenze e gli appuntamenti per le dichiarazioni fiscali dopo il rinvio al 9 luglio della prima data utile per i versamenti di Irpef, Ires, Irap e Iva. Sul Sole 24 Ore il grande calendario aggiornato.

21 maggio 20124V¾

Parlamento/2. Da mercoledì inizia l'esame al Senato La riforma del lavoro sotto la lente dell'aulaSPECIALIQ

APPROFONDIMENTO ON LINE L'agenda dei lavori parlamentari www.ilsole24ore.com/norme

Dieci grandi riforme in stand by. Chiuse le urne dei ballottaggi, già da oggi si potrà capire come (e se) il Parlamento fin dai prossimi giorni riuscirà a sbrogliare la matassa delle leggi in cantiere che spaccano i partiti della "maggioranza non maggioranza" che sostiene il Governo. E quanto lo stesso Governo dei professori potrà contare sull'appoggio delle forze politiche, a cominciare dalla riforma del mercato del lavoro, che da mercoledì va in scena in aula al Senato. Le riforme costituzionali con la riduzione dei parlamentari e l'addio al bicameralismo perfetto, la nuova legge elettorale, il taglio e il controllo del finanziamento e dei bilanci dei partiti, il superamento delle Province. E ancora: la legge anticorruzione e la responsabilità civile dei magistrati. I tre decreti legge su spending review, riforma della protezione civile e tassa sulle calamità, finanziamenti all'editoria. E poi naturalmente il mercato del lavoro. Ultime chance da cogliere al più presto di qui alla fine naturale della legislatura, se davvero si andrà al voto solo nella primavera del 2013. E proprio per questo, tempi sempre più stretti per incassare le leggi in cantiere. Per le riforme istituzionali e la legge elettorale, in particolare, i tempi sono ormai ridotti all'osso: senza un primo sì entro l'estate, la missione sarà fallita. Sulle Province è tutto fermo. Sull'anticorruzione, teoricamente attesa in aula alla Camera entro fine mese, la spaccatura è totale tra centrodestra e centrosinistra. Il rischio di un flop, insomma, è pesantissimo. A meno che l'esito delle urne di oggi non induca a un ripensamento i partiti che frenano. Questa settimana, intanto, non mancheranno le novità. La riforma del mercato del lavoro, come detto, arriva in aula a palazzo Madama, per un voto finale (con fiducia?) previsto solo tra altri sette giorni. Dopo di che toccherà alla Camera. Intanto sempre al Senato la spending review entra nel vivo in commissione. Mentre alla Camera dove da domani si vota il divorzio breve (si veda anche l'articolo a fianco) sempre in questi giorni arriva in assemblea il taglio dei contributi ai partiti: ma sarà solo un primo sì. Mentre sul falso in bilancio il Pdl continua a frenare in commissione Giustizia alla Camera: anche in questo caso, l'esito delle urne sarà decisivo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro benzina e Rca gonfiano il budget

LA SPESA DEGLI ITALIANI Il mercato è in calo ma tutti gli oneri relativi a esercizio e circolazione risultano in aumento

Nel 2011 la spesa degli italiani per gli autoveicoli ha sfiorato i 208 miliardi di euro: una cifra di assoluto rispetto che, nonostante le difficoltà del mercato dell'auto, è in crescita del 3,4% rispetto all'anno precedente. Salvo la spesa per l'acquisto di autoveicoli, che ha subito una notevole contrazione, tutte le altre voci sono invece in aumento e la spiegazione è che, date le difficoltà economiche, gli italiani acquistano meno auto, ma continuano a usarle e quindi la spesa legata all'impiego cresce, spinta anche da una dinamica dei prezzi tutt'altro che contenuta. Questo vale soprattutto per i carburanti, che, da qualche anno, nel bilancio della spesa per l'auto sono diventati la prima voce e non tanto perché siano aumentati i consumi, quanto perché sono cresciuti fortemente i prezzi. In particolare nel 2011 la spesa per gli acquisti di carburanti è stata di 67,2 miliardi, +15,14% rispetto al 2010. Sul forte incremento hanno inciso sia la componente industriale (cioè la parte del prezzo alla pompa che va a petrolieri e distributori) sia la quota destinata all'Erario, cresciuta per un carico fiscale sempre più oneroso, soprattutto nell'ultima parte del 2011. Con il decreto liberalizzazioni il Governo è intervenuto per creare le condizioni per una riduzione del costo dei carburanti attraverso facilitazioni per i distributori. Fino ad ora però questo decreto non ha dato alcun risultato ed è facile prevedere che la spesa per il carburante continuerà a occupare a lungo il primo posto nella graduatoria degli esborsi delle famiglie e delle aziende per l'auto. Al secondo posto si colloca invece la spesa per gli acquisti di autoveicoli. Si tratta di un onere che, a differenza di altre voci quali l'assicurazione o le tasse, non ha cadenza annuale ed entro certi limiti può quindi essere rinviato, semplicemente rinunciando alla sostituzione del veicolo. È quello che è successo in larga misura nel 2011, un anno decisamente negativo per le immatricolazioni, tanto che la spesa complessiva sostenuta nel Paese per gli acquisti di autoveicoli è calata del 9,50 per cento. Al terzo posto della graduatoria si colloca l'onere per le manutenzioni e le riparazioni. Per l'intero parco circolante del Paese l'esborso è stato di 38,1 miliardi (+2,5%). Altro aspetto particolarmente dolente per tutti gli utilizzatori di veicoli è quello dell'assicurazione Rc auto. A causa di tariffe che sono anche il doppio o il triplo rispetto a quelle praticate in altri Paesi europei, l'esborso per la Rca nel 2011 è stato pari a 21,5 miliardi (+3%). Anche per le assicurazioni il Governo ha cercato di intervenire con il decreto liberalizzazioni introducendo misure volte sia ad aumentare la concorrenza tra le compagnie sia a combattere la piaga delle truffe nei risarcimenti, il cui onere si trasferisce inevitabilmente sui premi. Le intenzioni del Governo erano lodevoli, ma il provvedimento durante l'iter di approvazione è stato fortemente annacquato. La conseguenza è che finora non ha dato alcun risultato. Anzi. Secondo le associazioni dei consumatori nel primo quadrimestre 2012 le tariffe sono ulteriormente aumentate del 6 per cento. Sempre in tema di assicurazioni quelle per incendio e furto chiudono la graduatoria delle spese per l'auto, ma comportano comunque una spesa di 3,4 miliardi, in crescita sul 2010 dell'1,9% e nonostante l'incendio sia un evento raro e i furti di autoveicoli siano in calo grazie anche al miglioramento dei sistemi di antifurto. Tornando alla parte mediana della graduatoria, troviamo gli pneumatici. Anche per questa voce l'esborso complessivo per l'intero parco circolante è tutt'altro che lieve: 10,4 milioni con una crescita sull'anno precedente del 2,70 per cento. Seguono altre voci "minori": 7,8 miliardi per garage e parcheggi, quasi 7 miliardi per i pedaggi autostradali, 6,7 miliardi per le tasse automobilistiche non inglobate nel prezzo di altri beni e servizi e 4,2 miliardi per i lubrificanti. Il tutto per una spesa complessiva ripetiamo di quasi 208 miliardi. Una cifra talmente rilevante da richiedere, in questo difficile momento per l'economia (e per le famiglie), un grande impegno da parte di tutti per contenere la "bolletta auto". Presidente Centro Studi Promotor GI events

RIPRODUZIONE RISERVATA

Scosse in successione "E non è ancora finita": La terra ha iniziato ...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Scosse in successione "E non è ancora finita"

Gli esperti: l'estensione determinata da più faglie insieme VALENTINA ARCOVIO

ROMA

La terra ha iniziato a tremare, anche se impercettibilmente, ieri alle ore 1:13. Poi la seconda scossa, la più devastante di magnitudo 5.9, è arrivata nel cuore della notte, alle 4:03. Il terremoto si è originato nei comuni modenesi di Finale Emilia e San Felice sul Panaro, e di quello mantovano di Sermide, lungo un'area allungata per circa 40 chilometri in direzione Est e Ovest. Tutto ha avuto inizio proprio in quella pianura alluvionale, formata perlopiù dai sedimenti portati dal Po e dai suoi affluenti. Questi sedimenti, fatti di ghiaia, argilla e sabbia, più soffici delle dure rocce dell'Aquila, hanno fatto vibrare gli edifici dei comuni sovrastanti. A tremare non è stata una sola faglia. «L'estensione - ha precisato Luca Malagnini, sismologo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta a Roma - ci suggerisce che sono state coinvolte più faglie». I terremoti più forti della sequenza sono dovuti a un fenomeno di compressione attiva in direzione Nord-Sud, legato alla spinta dell'Appennino settentrionale verso Nord, al di sopra della placca adriatica.

Il crollo di alcuni edifici è dovuto alla superficialità della rottura della crosta terrestre. «Il terremoto è avvenuto nei primi 10 chilometri, dunque l'effetto è stato forte, soprattutto su edifici e abitazioni», spiega Alessandro Amato dell'Ingv. Dopo la grande scossa si sono susseguiti oltre 100 terremoti più piccoli. Sono le cosiddette scosse di assestamento. Di tutte quelle registrate dall'Ingv, 6 sono state di magnitudo tra 4 e 5, 26 tra 3 e 4 e oltre 70 di magnitudo inferiore a 3. La paura però è tornata forte quando alle 15.18 si è verificata una scossa di magnitudo 5.1.

«La sequenza sismica è ancora in atto e le scosse continueranno ancora», spiega Stefano Gresta presidente Ingv. Le scosse potrebbero andare avanti per giorni, settimane o addirittura mesi. «In teoria non dovrebbero esserci scosse di terremoto più forti - dice Gian Paolo Cavinato, ricercatore dell'Istituto di geologia ambientale e geingegneria del Cnr - come quella di ieri mattina. Ma non è detto perché in passato si sono verificate scosse di assestamento d'intensità pari o superiore a quella precedente in altre zone».

Storicamente nel ferrarese ci sono stati altri terremoti importanti. «Il primo di cui abbiamo notizia spiega la sismologa dell'Ingv, Concetta Nostro - è del 1570 di magnitudo 5.5, poi nel 1987 di magnitudo 5.4 a circa 40 chilometri da quello di ieri». Gli esperti escludono che questo nuovo sciame sismico sia collegabile a quello dello scorso gennaio. «Il contesto tettonico - precisa Malagnini - è diverso. Ma anche quei due terremoti di gennaio sono legati, come questo, ai movimenti della stessa microplacca adriatica, che negli ultimi mesi ha avuto un'attività piuttosto intensa».

Non si possono fare paragoni con il terremoto de L'Aquila. «Sono terremoti diversi - dice Cavinato per magnitudo e per il contesto geologico. Inoltre, la differenza del bilancio delle vittime è ricollegabile al fatto che quest'ultimo terremoto in Emilia Romagna ha riguardato un'area meno abitata e disseminata più che altro da campi coltivati».

Quello che al momento possono fare gli esperti è monitorare attentamente la situazione. «Abbiamo installato una stazione sismica nell'area dell'epicentro - riferisce Gresta - che sta registrando un grande numero di terremoti. Molti di questi sono micro-terremoti di magnitudo attorno a 1, che le stazioni più distanti non riuscirebbero mai a rilevare».

PIANURA ALLUVIONALE

I sedimenti di ghiaia, argilla e sabbia sono più soffici delle dure rocce dell'Aquila

IL PRECEDENTE

A gennaio la terra si mosse ma stavolta si tratta di un altro sciame sismico

DANNI CONTENUTI

Coinvolta un'area poco abitata e disseminata più che altro da campi coltivati

IL FUTURO

Scosse in successione "E non è ancora finita": La terra ha iniziato ...

Preoccupa l'imprevedibilità di quello che potrebbe succedere nei prossimi giorni

MA TUTTA L'ITALIA RISCHIA QUALCOSA::Erano terremoti del V...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

MARIO TOZZI**MA TUTTA L'ITALIA RISCHIA QUALCOSA SEGUE DALLA PRIMA PAGINA**

Erano terremoti del VII-VIII grado della scala Mercalli, ma potevano arrivare al X, come furono intensi quelli del 1811, del 1810, del 1806 e quello del 1732, quando di moti non se ne parlava nemmeno. E non erano certo i primi terremoti di cui si conservasse memoria storica: molti morti avvennero nel Forlivese già nel 1279 e ancora vittime e distruzione nel 1688. Altro che inaspettati.

Oggi dovremmo essere consapevoli che quella fetta di pianura padana è a rischio sismico, anche se il pericolo non è eccessivo, se paragonato a quello di Messina o di Catania. Dal 1600 a oggi nella zona si sono registrati oltre 22 terremoti di rilievo. Il Ferrarese era considerata pericoloso già da tempo, tanto che Francesco IV d'Este concesse diversi finanziamenti straordinari, ma impose che i proprietari di case dovessero cavarsela da soli. Non solo: avevano anche l'incombenza di abbattere i comignoli pericolanti e ripulire le strade dalle macerie; ai meno abienti avrebbe pensato, invece, un fondo di beneficenza. Eppure non pensiamo a questo come un territorio sismico e magari vogliamo imparentare questo sisma con quello de L'Aquila (comunque più distruttivo in quanto a forza). In realtà è un terremoto piuttosto simile a quello umbro-marchigiano del 1997: magnitudo simili (5,9 in quel caso), scosse di replica forti, praticamente lo stesso numero di vittime, identica situazione rurale fatta di piccoli centri abitati e importante patrimonio storico-monumentale in pericolo. La geologia è diversa e qui saremmo in pianura, ma bisogna abituarsi a pensare che nel sottosuolo padano c'è sempre una dorsale montuosa (quella ferrarese) che cerca il suo assestamento in tempi lunghissimi. È però forse ora di stabilire una differenza che in Italia si sta imponendo rispetto ai terremoti e al rischio naturale in generale. C'è un'Italia chiaramente identificata come sismica che tutti conoscono bene: la dorsale appenninica, la Sicilia, la Calabria e la Campania, vengono giustamente considerate le zone di massima allerta. Poi c'è un'Italia di seconda fascia del rischio che, siccome densamente abitata e spesso dotata di un patrimonio costruttivo di rilievo, ma spesso non mantenuto, può subire vittime e danni anche per terremoti di entità media. Questo vale anche per le alluvioni: chi ci mette in salvo da tutti quei piccoli fiumi soggetti alle bombe d'acqua? Questa Italia di seconda fascia è più pericolosa della prima, soprattutto perché non te lo aspetti e perché bastano eventi di piccola entità per fare danni rilevanti. Insomma il rischio si accresce non per colpa della natura o della geologia, ma solo ed esclusivamente per colpa nostra, che non vogliamo fare i conti con il rischio naturale quotidiano, accresciuto dal nostro moltiplicarci e dall'accrescersi delle nostre esigenze.

Ora speriamo che il parallelismo con il terremoto umbro-marchigiano del 1997 finisca qui e non ci siano scosse di replica forti come la prima (o addirittura più violente, come avvenne in quel caso). Magnitudo 6 Richter dovrebbe essere la massima possibile per quella regione. Ci aspettiamo, comunque, settimane di repliche e notti insonni prima di tornare a prendere possesso delle case e iniziare a ricostruire. Sarebbe bene però mantenere viva la memoria, e muoversi di conseguenza: perché questa è la situazione tipica di gran parte del territorio nazionale, quella che conferisce un'identità paesaggistica all'Italia. Solo tre città superano il milione di abitanti, tutto il resto è fatto di Comuni piccoli e frazioni sparse per le campagne ormai antropizzate. In questa Italia ci sono i centri storici medievali, rinascimentali e barocchi insieme con i capannoni industriali. Mettere mano ai primi con limitati interventi può bastare, mentre i secondi vanno progettati con criteri antisismici, altrimenti farli d'acciaio non basterà. Il resto è un problema di cultura del rischio naturale. Ma non sembra in cima alle preoccupazioni della politica.

4V¾

La pianura si sbriciola: "È come un'alluvione": Tra il campanile dell...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Reportage

La pianura si sbriciola: "È come un'alluvione"

Viaggio nelle terre stravolte dall'onda sismica: "Mi sono affacciata e ho visto la ringhiera spostata di mezzo metro"

PAOLO COLONNELLO INVIATO A SANT'AGOSTINO (FE)

La polvere Uno degli effetti collaterali dei crolli è stato l'enorme polverone sollevato. Quando il pulviscolo si è posato a terra, il terribile spettacolo**Il ferito** L'immediata mobilitazione dei soccorsi, dal 118 alle forze dell'ordine e alla Protezione civile, ha evitato che il bilancio del terremoto fosse decisamente più pesante**L'auto** Oltre alle vittime e ai feriti il sisma ha sbriciolato e frantumato palazzi, ha fatto crollare chiese. Sotto la pioggia di calcinacci sono finite molte auto**Sotto choc** Una donna scoppia in lacrime dopo l'ennesima scossa a Sant'Agostino, una delle località più colpite dal terremoto**Tutti fuori** Tantissima gente per paura ha trascorso la giornata fuori casa

Tra il campanile dell'orologio pericolosamente inclinato e il municipio ferito a morte da uno squarcio laterale che ne mette a nudo la bella sala consiliare, ci sono non più di 150 metri che diventano improvvisamente chilometri infiniti, da percorrere di corsa con la polvere in gola e i calcinacci che c'inseguono, mentre un boato sordo e maligno esplode in un fragore bestiale e sommerge le grida di chi cerca rifugio senza sapere dove andare. Cinque, dieci secondi: non di più. Ma di puro terrore. Sono le 15,20 di una domenica triste e piovosa quando la seconda forte scossa di assestamento del terremoto che alle 4 e 5 del mattino ha messo in ginocchio questa landa padana tra Ferrara e la luna, convince anche i più restii che qui, a Sant'Agostino, 6000 anime sparse tra fabbriche e campagne, quattro morti accertati, epicentro di un sisma magnitudo 5.9, non è più il caso di rimanere. Non adesso, non stanotte. Perché la paura dell'ignoto che ieri, poco prima di un'alba livida e maligna ha sbalzato dai letti più di cinquantamila persone tra Modena, Ferrara e Bologna, sembra non voler finire mai. E non è più il caso di stare nemmeno a Mirabello, Vigarano Mainarda, Bondeno, Finale Emilia, San Felice sul Panaro dove il tempo peggiora e nessuno dopo quest'ultima scossa, nonostante la pioggia si faccia battente e il freddo morda le braccia, se la sente di rientrare in casa. Anche se, incredibilmente, non ci sono dispersi e i morti sono stati relativamente pochi: cinque (4 operai e una donna sepolta dalle macerie di casa) colpiti direttamente dal terremoto, più due donne morte per lo spavento. Poco più di 50 i feriti. La gente vaga per le strade in attesa di soccorsi, di tecnici di vigili del fuoco per l'agibilità dei palazzi, di un consiglio, di un conforto, della semplice indicazione di una farmacia ancora aperta. Vengono evacuati gli ospedali di Finale e Mirandola. Si montano le tende della Protezione Civile nelle piazze più sicure e nei praticelli all'inglese che abbelliscono centinaia di villette monofamigliari, forse la vera salvezza di un disastro che poteva essere ben peggiore, spuntano igloo e canadese per una notte da passare all'addiaccio. Quanti sono gli sfollati? Nessuno esattamente lo sa, si dice almeno 3.000 ma è un numero che aumenta con il passare delle ore. I luoghi dell'epicentro sono stati colpiti da un terremoto dai movimenti sussultori che è stato appena più lieve di quello che nel 2009 devastò l'Aquila e l'Abruzzo e che, per la durata relativamente breve (c'è chi parla di minuti ma si va dai 20 ai 30 secondi) ha risparmiato città più grandi come Modena o Bologna, che dista da qui non più di 40 chilometri. Così, in questa giornata infinita di spaventi e stanchezza, alle tre e mezzo del pomeriggio gli elicotteri si alzano di nuovo in volo, le sirene delle ambulanze e degli uomini dei soccorsi ricominciano a suonare, saltano le tubature dell'acqua potabile ancora intatte e si verificano nuove fughe di gas: chi sperava che il peggio fosse passato, si deve ricredere. Alcuni paesi sono travolti dalla fanghiglia causata dagli allagamenti e c'è chi dice: «È come se fosse passata un'alluvione». In altri, una guerra. Chi può abbandona queste grasse terre emiliane, verso i Lidi Ferraresi o anche più lontano.

Perché lo sciame sismico che sembrava attenuato con il passare delle ore, che rilasciava piccole scosse, tremolii quasi impercettibili, nel pomeriggio ha battuto un nuovo colpo, tremendo e imprevedibile, devastando e lesionando dove il

La pianura si sbriciola: "È come un'alluvione": Tra il campanile dell...

primo passaggio aveva risparmiato danni peggiori, cogliendo di sorpresa perfino una macchina dei soccorsi che è apparsa preparata ed efficiente, con il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli e il Presidente della Regione, Vasco Errani, che alle 10 del mattino erano già in pista per visitare i luoghi colpiti e iniziare una stima dei danni. Gli esperti assicurano: non potranno più tornare scosse forti come quella di ieri notte, annunciata da un primo breve sussulto all'una e un quarto: «Ho sentito il letto tremare e mi sono affacciata alla finestra: nella piazza sembrava tutto masto in piedi mentre il campanile sta tranquillo, dei ragazzi ridevano tor- ormai sfidando le leggi di gravità, i mornavano dalla discoteca. Mi sono sentita ti sono stati quattro e tutti in un raggio stupida», racconta Maura, 48 anni, di due chilometri: due operai della Ceramentre osserva desolata la Rocca degli miche Sant'Agostino, uno della TecnoEstensi di Finale, sbriciolata per metà. press e infine un'anziana di 103 anni, riCosì è tornata a dor- masta sotto le macemire: «Ma ero inque- COME IN GUERRA rie della propria cata: alle 4 e 5 ho senti- A Finale è crollato sa. Un altro operaio è to un rumore fortissi- morto a Bondeno. Ar- tutto: la torre del municipio, mo, come un'esplosio- rivando fin qua, pasne prolungata. La rin- la facciata del Duomo sando tra i paesini ghiera del balcone si che punteggiano i luò spostata di 50 centi- ghi dell'epicentro, metri, ho infilato le srotolato in un arco ciabatte e sono corsa di non più di 15-20 per le scale: questa chilometri, sono davvolta in piazza urlava- vero pochi i campanino tutti...». A Finale è lì, i tetti delle chiese e crollato un po' tutto: la torre del munici- le fortezze estensi rimasti intatti. Eppupio, la facciata del Duomo, il castello, la re, nonostante la paura, molti sono torTorre dell'Orologio si è squarciata a me- nati a lavorare: bar, ristoranti, supertà seppellendo diverse auto. mercati hanno riaperto già dal mattino.

Invece a Sant'Agostino, dove il muni- La crisi, forse, spaventa ancora più del cipio pur accartocciato e sbilenco è terremoto.

LA POPOLAZIONE

La gente vaga smarrita per le strade in attesa di soccorsi

NOTTE ALL'ADDIACCIO

I campi coltivati si riempiono di colpo di igloo e tende canadesi

LA PIOGGIA

Nel pomeriggio il tempo peggiora, e il freddo comincia a farsi sentire

IL BILANCIO

Visti i detriti, pare impossibile che il numero delle vittime sia contenuto

La Protezione civile in campo tra le macerie: «Sarà fatto tempest...

Stampa, La (Torino)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

TERREMOTO LA REAZIONE

La Protezione civile in campo tra le macerie

Ma è già polemica sugli interventi di ricostruzione: "Chi pagherà?" FRANCESCO GRIGNETTI

ROMA

Lo sbigottimento davanti ai cumuli di macerie**Si montano le prime tende per accogliere gli sfollati**

«Sarà fatto tempestivamente tutto quello che è necessario», annuncia Mario Monti da Chicago, poco prima di decidere che è bene rientrare in Italia. Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, da ieri mattina ha delegato al governo a operare. Subito arriverà la dichiarazione dello stato di emergenza dell'Emilia-Romagna. Martedì, poi, il consiglio dei ministri delibererà lo stato di emergenza nazionale. «La nostra prima, e se mi permettete quasi esclusiva preoccupazione, al momento, è quella di dare assistenza alle persone», avverte intanto Gabrielli, subito accorso in Emilia. «Purtroppo piangiamo sette persone che non ci sono più. Adesso dobbiamo dare assistenza alle persone che ci sono, che sono giustamente preoccupate e vanno rassicurate facendo loro sentire la vicinanza delle istituzioni. È quello che stiamo facendo e credo che lo stiamo facendo bene».

In effetti la Protezione civile regionale e nazionale sta flettendo i muscoli per garantire assistenza agli sfollati. Se ne stimano oltre 3000 tra Modena, Ferrara e Bologna. Una regione tradizionalmente bene organizzata come l'Emilia-Romagna ovviamente farà la sua parte. E infatti sono già in viaggio per le zone colpite i materiali per allestire 1.200 posti letto. Altri moduli, in grado di assistere compiutamente 250 persone alla volta, arriveranno con le colonne mobili delle Protezioni civili di Marche, Toscana, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. «Si è deciso per una soluzione mista - spiega Demetrio Egidi, il responsabile regionale, un veterano dei terremoti - sia in strutture fisse, come palazzetti o alberghi dei quali è stata verificata l'agibilità, e anche per l'allestimento di tende. Attualmente tra Finale e Mirandola stiamo assistendo 2500 persone, ma si pensa di arrivare oltre le 3000 perché le scosse ripetute fanno aumentare le richieste di assistenza».

Al momento, comunque, come rimarca Gabrielli, «la preoccupazione maggiore, la priorità dello Stato e l'impegno della Provincia e del Comune è dare assistenza alle popolazioni già dalla prossima notte». Il prefetto usciva dall'ennesima riunione a Ferrara quando la terra ha tremato di nuovo. «Tutto ciò dà il senso della gravità della situazione. Ci sono danni diffusi». Sono stati più di 2500 solo gli interventi effettuati dai Vigili del Fuoco.

Si registrano danni non soltanto agli edifici più vetusti, però. Decine di capannoni sono crollati come castelli di carta, compresi quelli dove sono morti i quattro operai. «E ciò, considerando la modesta entità del sisma, non è accettabile», denuncia il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Stefano Gresta. Ma il terremoto giunge proprio nel giorno in cui la Gazzetta ufficiale pubblica la legge che rivoluziona la Protezione civile. Le nuove regole stabiliscono che la Protezione civile nazionale ha competenza soltanto nel coordinare la prima assistenza per un massimo di 100 giorni e che poi tocca alla Regione colpita. Le spese straordinarie saranno coperte con un aumento della benzina di 5 centesimi a livello nazionale più altri 5 centesimi a livello regionale. Ed è subito polemica. «C'è un problema per lo Stato in questo momento: c'è un decreto legge sulla Protezione civile che comporterebbe in pratica la non copertura dei danni causati dal terremoto. Credo che bisognerebbe tornare un attimo indietro e riflettere», dice il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi. «Le province di Ferrara e Modena hanno bisogno di solidarietà, ma soprattutto dell'impegno finanziario del governo. Lo richiederemo», assicura Pier Ferdinando Casini. «I danni causati in Lombardia dal terremoto sono ingenti e quindi è necessario l'intervento dello Stato», s'annuncia anche Roberto Formigoni.

E c'è nella nuova legge un passaggio che inquieta il senatore Stefano Pedica, Idv: «Chi pagherà - chiede - per la ricostruzione? La domanda oggi più che mai è d'obbligo visto che nella riforma è stato inserito un provvedimento secondo cui non sarà più lo Stato a pagare i danni ai cittadini. E poco importa che il decreto preveda un regime transitorio a fini

La Protezione civile in campo tra le macerie::«Sarà fatto tempest...

sperimentali. Non si sperimenta sulla pelle dei cittadini».

3000 2500 persone interventi sfollate dei pompieri Circa 3000 persone Oltre alle due scosse più (tra le province di Modena, devastanti (alle 4 di ieri Ferrara e Bologna), hanno mattina e nel primo abbandonato la propria pomeriggio), ne sono state abitazione perché distrutta, registrate altre ottanta circa pericolante o per Ai vigili del fuoco sono il timore di altre scosse arrivate migliaia di chiamate Per gli sfollati trovata una sistemazione in alberghi, palazzetti dello sport e tende Domani il Consiglio dei ministri delibererà lo stato di emergenza nazionale

Monti: "Paese vicino a chi soffre": Al termine di una not...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Monti: "Paese vicino a chi soffre"

Il presidente del Consiglio rientra in anticipo dal vertice Nato a Chicago FABIO MARTINI

INVIATO A CHICAGO

Dagli Usa Mario Monti ha deciso di anticipare il rientro in Italia per poter essere vicino alle famiglie di Brindisi e a quelle delle persone colpite dal sisma

Al termine di una nottata trascorsa in un crescendo di pessime notizie in arrivo dall'Italia, alle 8,30 del mattino locali Mario Monti ha comunicato allo staff la sua decisione: «Torniamo prima, stasera partiamo per l'Italia». A forza di sentirsi dire che è algido, che manca di empatia, di capacità di «sentire» lo stato d'animo altrui, il professor Monti è diventato ipersensibile sul tema del calore umano, della distanza dai cittadini comuni e anche questo - ovviamente non solo questo - ha giocato nella sua decisione di anticipare il rientro in Italia, abbandonando prima del tempo il vertice Nato di Chicago. Certo, nella decisione ha giocato il precisarsi dei contorni di un terremoto, che inizialmente non sembrava così grave. E dunque, superato il formalismo del primo comunicato («Esprimo tutta la mia vicinanza alle popolazioni delle zone colpite e il mio sentito cordoglio alle famiglie delle vittime»), Monti ha compreso che in vicende di così intenso impatto emotivo, lo Stato deve essere fisicamente il meno lontano possibile ai suoi cittadini.

E così, assieme alla ufficializzazione del suo rientro anticipato (10,55 ore locali), il presidente del Consiglio davanti alle telecamere ha detto: «In questi momenti il Paese deve sentirsi, e sono certo che si sente, unito e vicino a chi soffre» e anche se le operazioni «procedono speditamente e bene, le sofferenze umane, la preoccupazione per il ripetersi delle scosse e le perdite di vite ci preoccupano molto». Un ritorno anticipato che Monti immagina, possibilmente, riempito di gesti esemplari: la quasi certa partecipazione ai funerali di Melissa, la ragazza di 16 anni morta nell'esplosione di Brindisi, ma anche la visita nei luoghi più colpiti dal terremoto. Certo, una nota ufficiosa di palazzo Chigi ieri sera non dava per certa la partecipazione di Monti ai funerali, mettendola in forse a causa dell'orario della partenza del premier da Chicago (dovrebbe avvenire attorno tra le 5 e le 6 italiane) e dunque alla difficoltà di arrivare in tempo a Mesagne. L'unica certezza, per ora, riguarda la partecipazione del presidente del Consiglio, al Consiglio dei ministri straordinario di domani mattina, convocato per formalizzare lo stato d'emergenza per le zone terremotate.

Il rientro anticipato in Italia fa parte di una di quelle tristi evenienze che tutti i professionisti della politica devono, prima o poi, affrontare e che finora il professor Monti si era risparmiato. E, d'altra parte, il combinato disposto tra il «senso di colpa» di trovarsi lontani dall'Italia e la difficoltà di avere notizie di prima mano può determinare, in alcuni casi, qualche piccolo corto circuito informativo. È capitato anche due giorni fa, durante il G8: il primo comunicato di Palazzo Chigi sulla bomba di Brindisi ha sposato come possibile la pista «eversiva», anche se qualche ora dopo lo stesso Monti ha detto che «le indagini non consentono di pronunciarsi».

E al tempo stesso il rientro anticipato consente a Monti, sia pur indirettamente, di colmare quel gap di «presenza» dei ministri tecnici che ha contraddistinto i primi mesi dell'esecutivo: come hanno imparato per primi gli abitanti dell'Isola del Giglio, protagonisti involontari di un fatto di cronaca di cui ha parlato il mondo intero e che hanno visto apparire il primo rappresentante del governo alcune settimane dopo la tragedia. Ieri intanto è stata trasmessa l'intervista integrale di Monti alla Cnn, nel corso della quale il premier ha sostenuto che «le elezioni 17 giungo sono cruciali per la Grecia e anche per l'Europa», che i greci «vogliono rimanere nell'euro anche se non tutti i greci sono pronti a fare ciò che è necessario per rimanere nell'euro».

Il premier addolorato anche per le vittime del terremoto e per la situazione degli sfollati

Notizie e appelli È Twitter il primo aiuto::Sono le 04:04 di dome...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Notizie e appelli È Twitter il primo aiuto

Immediata la reazione in Rete FEDERICO TADDIA

BOLOGNA

I «cinguettii» Su Twitter sono immediata- mente arrivate informazioni sui punti di raccolta per gli sfollati, richieste di volontari tra ingegneri e architetti e persino smentite di false notizie

Sono le 04:04 di domenica quando un boato anticipa di pochi secondi il terremoto che ha colpito le province di Modena, Ferrara e Bologna. Pochi secondi per rendersi conto di quello che sta accadendo e Twitter diventa prima fonte di informazione e poi piazza virtuale per segnalazioni, appelli e soccorsi. Nel cuore della notte sono i messaggi incrociati tra gli utenti ad abbozzare un primo quadro della situazione.

Benedetto Zacchioli, @Zaktweet, consigliere comunale di Bologna racconta praticamente in diretta il sisma, rassicurando subito però che la città non pare presentare danni, mentre Serena Biagini, @Quelarie83, dalla provincia di Modena risponde dicendo che nella sua zona la scossa è stata fortissima, a differenza di @MarcoBoschini, assessore di Colorno (Pr) che confessa tanta paura anche se la terra ha tremato non in maniera violentissima. Mentre i canali all news di Rai e Sky ancora non danno notizie del sisma, il collaboratore del sito "Ilpost.it" Emanuele Menietti, @emenietti, alle 04:15 dà notizia del sisma sentito tra Bologna, Verona, Milano e Torino, seguito poi da un secondo Tweet alle 4:29: «C'è stato un terremoto di magnitudo 5.9, epicentro nei pressi di Modena» e alle 4:45 un terzo messaggio con l'infografica sui paesi maggiormente prossimi all'epicentro.

Uno dei primi a dare notizia di danni è Vit-Th, ?@Vitto40: «A Poggio Renatico crollata la torre dell'orologio. A Dosso crollato un capannone, forse un morto. A Finale Emilia parecchi cedimenti». Le voci e le foto iniziano a rincorrersi, Rai News inizia a parlare di fabbriche distrutte, e alle 5.38 @GiulioPierini mette in rete l'immagine della Torre di Finale Emilia ridotta a un cumulo di macerie. Nasce così l'hashtag #Terremoto, e con l'arrivo delle prime notizie ufficiali Twitter diventa via via megafono per comunicare con i cittadini.

Il Comune di Pieve di Cento (Bo) con un "cinguettio" segnala la chiusura della Chiesa e la sospensione delle celebrazioni per le verifiche strutturali all'edificio, il Comune di Cento segnala i punti di raccolta, le Protezioni civili di Ferrara e Modena diramano i numeri d'emergenza, il Comune di Mirandola invece entra nel social network con questo appello: «Si cercano professionisti: ingegneri, architetti contattare immediatamente la polizia municipale». Di retweet in retweet le notizie girano, i cittadini fanno rete, e si pensa di poter dare il proprio contributo anche solo digitando con coscienza civica sullo smartphone.

Anche i politici percepiscono l'utilità di comunicare a colpi di

140 caratteri: tra i più attivi Aldo Modonesi, assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Ferrara: una manciata di "Followers" in dotazione, ma quanto basta per segnalare alla popolazione quello che sta accadendo e per smentire la notizia alimentata da decine di sms: «Sono tutte balle le voci di militari o protezione civile che passa x dire di liberare le abitazioni». E sempre via Twitter anche il Presidente della provincia di Ferrara, Marcella Zappaterra, ha lanciato appelli, ritwittato comunicazioni della Protezione civile, risposto ai cittadini e corretto Sky Tg24 per un banner errato relativo alla chiusura delle scuole nel territorio. E c'è chi sceglie il social network anche per mandare una preghiera: in un giorno di Chiese chiuse o crollate ci si affida ad un piccolo "cinguettio".

IL PIÙ RAPIDO

Prima di Rai e Sky è un utente a dare la notizia

IL «MEGAFONO»

All'arrivo delle prime notizie è stato creato l'hashtag #Terremoto

Morte in fabbrica tra i forzati del turno di notte::Sono tanti quelli che...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

TERREMOTO LA DEVASTAZIONE E IL LUTTO

Morte in fabbrica tra i forzati del turno di notte

Quattro delle sette vittime si trovavano sul posto di lavoro PIERANGELO SAPEGNO

SANT'AGOSTINO (Ferrara)

I vigili del fuoco al lavoro in uno dei capannoni crollati

Sono tanti quelli che adesso ricordano «questo rumore terribile», come Bruno Cavicchi, che s'è svegliato nel sonno alle 4,04. La morte ha sempre un rumore. Suo figlio Nicola forse è l'ultima cosa che ha sentito. Questa volta è venuto dalle viscere della Terra, e ha ucciso la gente sul lavoro, in questa piccola patria di lavoro diffuso, fra i capannoni disseminati sui campi, vicino ai campanili e alle cascine pitturate di fresco, con le aie di cemento e le gabbie dei conigli dietro alle stalle. Ha fatto sette vittime, e 4 erano operai portati via nelle loro fabbriche, oltre a una signora tedesca in trasferta di lavoro, e una vecchina colpita dai calcinacci. Le storie servono sempre a spiegare una tragedia. Sono una fotografia del destino. Come questa volta, perché il sindacalista che è morto al posto di un altro, e quello che stava andando in pensione ma faceva lo stesso il turno di notte, e l'immigrato che sperava di portar qui sua moglie, raccontano tutte insieme l'operosità di una terra, la sua capacità di aiutarsi e di rialzarsi, e la raccontano assieme a quelli che sono rimasti, alle loro lacrime sui marciapiedi, alla disperazione di Vittorio Battaglia, alla voce rotta di Piero Sinisgardi, allo sguardo sconsolato del parroco di Sant'Agostino: «Se n'è andato. Ma ci ha preso degli amici».

Il brutto è che forse non se n'è ancora andato. E poi la morte dentro il lavoro è diversa. Anche se viene da fuori. L'ultimo operaio che hanno trovato è il primo che è morto, Gerardo Cesaro, 60 anni, alla soglia della pensione. Lavorava alla fonderia di alluminio Tecopress, a Dosso, periferia di Sant'Agostino. Doveva smontare alle 5. Erano in due alle 4 del mattino. Lui e un pachistano di 35 anni, che quando ha sentito la scossa s'è buttato sotto le macchine dove lavoravano. Ha perso un dito, tagliato di netto nello scatto per levarsi, ma s'è salvato. Gerardo è sparito dalla sua vista. L'hanno ritrovato dopo mezzogiorno sotto le macerie.

A quell'ora avevano già scoperto gli altri tre operai. Due, Nicola Cavicchi, 35 anni, e Leonardo Ansaloni, 50, sono rimasti schiacciati da una trave all'uscita del forno della Ceramica Sant'Agostino. Cavicchi non doveva venire a fare il turno: l'avevano chiamato, mentre era a cena dalla mamma, per sostituire un collega che s'era ammalato. «Vabbé, tanto piove», aveva detto. Adesso, fra le macerie dei magazzini, non lontano dal silos rovesciato per terra, ci sono i colleghi in lacrime e il rappresentante sindacale, Vittorio Battaglia, è qui che ripete che ancora non ci crede: «Ci sembra a tutti di vivere un incubo». Gli altri continuano a piangere, abbracciandosi fra di loro. È che c'è una comunanza in questi piccoli capannoni sparsi sulle pianure che finiscono sugli argini del Grande Fiume, come forse c'era un tempo solo nelle trincee. La vedi adesso scivolando lentamente lungo la statale 247, con i filari dei pioppi disegnati ordinatamente sui campi come fossero giorni di Natale e le macerie accumulate dall'altra parte della strada, desolati squarci di un paesaggio in demolizione, fra gli operai seduti in lacrime sui marciapiedi di granito lucente. Non è stato il vento, ma un terremoto. Non ha toccato gli alberi. Ha buttato giù dei capannoni qua e là, li vedi distrutti vicino ad altri intatti, senza un criterio apparentemente logico, e magari non serve a niente che Stefano Gresta, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, dica quanto sia «poco accettabile in una società moderna vedere degli edifici nuovi come i capannoni industriali crollare per una scossa di terremoto che è stata forte, ma non certamente eccezionale».

Dentro a un capannone, questo terremoto ha preso pure Tarik Naouch, 29 anni, che stava lavorando a Sellata, nella Ursa, fabbrica che produce isolanti per l'edilizia. È stato ucciso dal crollo di un pilone di cemento. All'una s'erano spaventati per la prima scossa. Ma avevano lo stesso continuato a lavorare. Alle 4 quand'è crollato il tetto, lui è rimasto sotto. Suo padre dice che sono in Italia dal 1990 e che aspettava sua moglie. Nella vita c'è sempre qualcosa da aspettare. Gabi Ehseman, 37 anni, tedesca, aspettava di finire il suo lavoro per tornare in Germania. Alla seconda scossa, non è più riuscita ad alzarsi dal letto: «Urlava, ma aveva problemi a respirare. Poi ha perso conoscenza», ha raccontato il suo vicino di casa.

Morte in fabbrica tra i forzati del turno di notte::Sono tanti quelli che...

Nerina Balboni, 103 anni, non ha avuto bisogno di aspettare. Ha alzato gli occhi al soffitto perché aveva sentito «questo rumore terribile». Un calcinaccio le ha sfondato la testa. È rimasta così, con gli occhi all'insù. Come se guardasse il cielo.

L'ULTRACENTENARIA

Nerina Balboni aveva 103 anni Un calcinaccio le ha sfondato la testa in camera da letto

LA DONNA TEDESCA

Gabi Ehseman aveva 37 anni e viveva in Italia da pochi mesi È deceduta per lo spavento

***Ferrara, città paralizzata "Sembrava una bomba Come durante la guerra"
L'IMPRENDITORE SOTTO CHOC «Per i morti mi piange il cuore Ma se fosse
successo lunedì ci saremmo rimasti sott***

Stampa, La (Torino)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Ferrara, città paralizzata "Sembrava una bomba Come durante la guerra" L'IMPRENDITORE SOTTO CHOC «Per i morti mi piange il cuore Ma se fosse successo lunedì ci saremmo rimasti sotto in 200» GLI SCIACALLI Su Twitter c'è chi finge di essere un collaboratore dell'assessore «Alle 19 nuova scossa, preparatevi» Chi può scappa dai parenti fuori regione o nella casa al mare MATTIA FELTRI INVIATO A FERRARA

la città Alcuni edifici simbolo della città di Ferrara sono stati danneggiati: la statua della Madonna della Basilica di Santa Maria in Vado (foto) è andata distrutta, la chiesa di San Carlo è stata messa in sicurezza mentre ha subito dei danni anche la torre dei Leoni del Castello Estense

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Riempie i caffè che hanno i tavolini all'aperto coperti dai tendoni, dove i ferraresi chiacchierano come nulla fosse, ma le mani tremano, e si parla del terremoto, ci si ripete l'uno con l'altro il rombo del mostro, il ruggito pauroso che ben conosce chi lo ha già sentito, che viene da sotto verso l'alto e scoppia sopra la testa. Arriva infatti ancora, verso le tre e mezzo del pomeriggio. Esplode improvviso, fragoroso, rabbioso, dura dieci, quindici, forse venti secondi, sembra un canto folle perché è accompagnato dagli strilli acuti e disperati che escono dalle case, il cupo e lo stridulo, e in più il nitido tintinnare delle gocce di vetro dei lampadari, il tambureggiare delle porte che sbattono. Un ragazzo in bicicletta comincia a barcollare, casca a terra per la scossa e per la paura, salta in piedi e ci corre incontro, come se ci fosse protezione nel branco, ora che c'è un pericolo così grande e così oscuro. Tutti scappano fuori dalle case, escono dai portoni di colpo e insieme come un getto d'acqua. Qualcuno piange, qualcuno ridacchia nervosamente per esorcizzare il terrore; altri hanno in braccio i bambini con la loro bocca aperta e gli occhi pieni di terrore senza senso. Poi tutto si placa. Il silenzio plana quasi rassicurante. Dalla radio dei vigili del fuoco si sente una voce: «Si è riavuto... A posto... Credo non abbia niente... Era svenuto... Sì, sta meglio...».

Che domenica è? Dovrebbe essere il giorno consacrato a Dio e al riposo, ma due operai sono morti sotto il capannone della «Ceramica Sant'Agostino», un'azienda che vende in tutto il mondo e ha trecentocinquanta persone a libro paga. Leonardo Ansaloni, 41 anni, e Nicola Cavicchi, 35, erano ai forni i forni che non è possibile spegnere mai - nella notte fra sabato e domenica perché qui in Emilia, come in Veneto, in Lombardia, in Piemonte, un po' in tutto il Nord, la produzione non si placa, specie in tempo di crisi. Filippo Manuzzi, trentasei anni, responsabile della comunicazione e della promozione, figlio del presidente, nipote del fondatore, parla anche se non ne avrebbe voglia: «Noi ci conosciamo tutti, lo so che sembra retorica, ma la Sant'Agostino è una grande famiglia». Dice: «Meno male che era la notte fra sabato e domenica. Per i due operai mi piange il cuore, è tremendo. Ma se fosse successo lunedì, martedì, un qualsiasi giorno feriale, ci saremmo rimasti sotto in duecento».

Ecco, dovrebbe essere una domenica consacrata a Dio e al riposo. Eppure un operaio marocchino, uno dei tanti immigrati che qui ci danno dentro, è morto in un capannone industriale nella zona di Bondeno, centro della provincia sgobbona. Anche lui era al turno di notte. Perché Ferrara oggi è colpita nei suoi simboli. E anche se dovrebbe essere un giorno consacrato a Dio, le chiese sono quasi tutte impraticabili, cintate col nastro bianco e rosso per il rischio che i cornicioni, le sculture, ogni orpello venga giù da un momento all'altro, o al prossimo tremare della terra. Alla Basilica di Santa Maria in Vado, la statua della Madonna è crollata dal tetto durante la scossa notturna - e si è sbriciolata al suolo in un frastuono già registrato soltanto in qualche antica memoria: «Sembrava una bomba, come in guerra», dice ansimando una vecchia signora alla finestra. Alla Chiesa di San Carlo i vigili del fuoco stanno cercando di mettere in sicurezza un'altra Madonnina che guarda dall'alto barcollante. Una ventina di persone sta lì, sotto l'ombrello, a guardare le operazioni perché non c'è di meglio da fare, e dentro gli appartamenti ci rimangono in pochi. Si guardano il loro splendido Castello Estense con la torre dei Leoni danneggiata, senza dire nulla.

Piove, eppure i ferraresi sono in strada, inzeppano il loro salotto fra il Duomo e il Castello. Si accampano sotto i portici,

Ferrara, città paralizzata "Sembrava una bomba Come durante la guerra"
L'IMPRENDITORE SOTTO CHOC «Per i morti mi piange il cuore Ma se fosse
~~successo lunedì ci saremmo rimasti sott~~
 seduti per terra a fumare sigarette e a bere birra. Lasciato, ora sono un punto di raccolta: lì i ragazzi maneggiano gli smartphone cercando su Twitter le notizie che l'assessore alla Protezione civile del Comune, Aldo Modanesi, manda senza sosta. Si viene a sapere che, per la scossa di poco prima, 5.1 della scala Richter, una voragine si è aperta vicino al capannone della «Sant'Agostino». Ci si scambiano informazioni: «Ci sono altri morti, qui dicono nel Modenese», dice un ragazzo agli amici. Saltano fuori alcuni con la testa senza fissa dimora che proprio via Twitter si spacciano per collaboratori di Modanesi, e prevedono nuove scosse per le sette di sera: «A quell'ora state in strada», scrivono gli imbecilli.

Comunque stiano le cose, si progetta di abbandonare Ferrara. Chi può, ha raggiunto i parenti a Roma, a Milano, a Venezia. Qui moltissimi hanno la villetta o l'appartamento ai lidi di Comacchio. «Io mollo e vado a dormire lì», dice Stefano, sessant'anni, che ha avuto la casa danneggiata vicino a piazza Ariostea. Quantomeno ci si allontana di un'altra quarantina di chilometri dall'epicentro, dice. C'è chi cammina veloce coi trolley. Alcuni ragazzi con gli zaini vanno a prendere il pullman per il mare: «Tanto domani non c'è scuola». È così, non c'è scuola, parecchie fabbriche si fermeranno, alcuni uffici pure. Ora ci sono soltanto i vigili che accorrono alle nuove chiamate, sbarrano le strade, spalano le macerie accumulate sui marciapiedi. Si sta facendo buio. Arriva un'altra notte ad aspettare il mostro.

Ore 4.05, il sisma sconvolge il Nord: 7 morti e 50 feriti::Ha tremato due volte

...

Stampa, La (Torino)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

TERREMOTO TREMA LA PIANURA

Ore 4.05, il sisma sconvolge il Nord: 7 morti e 50 feriti

L'epicentro registrato tra le province di Modena e Ferrara La gente si riversa nelle strade: danni a chiese e abitazioni

FLAVIA AMABILE

ROMA

Ha tremato due volte la terra nella notte tra sabato e domenica nel Nord Italia. La seconda volta alle 4.05 con una scossa di grado 5.9 della scala Richter e ha seminato morte e distruzione in Emilia: sette vittime, oltre cinquanta feriti, tremila sfollati e incalcolabili i danni a monumenti, palazzi storici e attività economiche.

L'epicentro è stato individuato non lontano da Bologna, a 36 chilometri, in una zona al confine fra le province di Modena e Ferrara. Finale Emilia, nel Modenese e Sant'Agostino, nel Ferrarese sono stati i centri più colpiti. Sotto le macerie sono rimasti quattro operai e un'ultracentenaria colpita dal crollo dei calcinacci; una cittadina tedesca di 37 anni è morta per lo spavento, come una 86enne che si era sentita male subito dopo la prima scossa. Il sisma ha provocato spavento in tutto il Nord. Il presidente del Consiglio Mario Monti ha anticipato a oggi il suo rientro in Italia. «È uno di quei tanti momenti in cui il Paese deve sentirsi e credo si senta unito, vicino a chi soffre, molto a sostegno di coloro che devono ricominciare». Il premier ha confermato che domani il Consiglio dei ministri dichiarerà lo stato d'emergenza.

Ma la portata di quello che è accaduto e le conseguenze sono tutte da analizzare. «La sequenza sismica è ancora in atto: solo un'ora e mezzo fa c'è stata un'altra replica di magnitudo 5.1 e le scosse continueranno ancora», ha avvertito a metà pomeriggio Stefano Gresta, presidente dell'Istituto di Geofisica. «Il primo evento sismico - spiega la sismologa Concetta Nostro - è stato all'1.13, il secondo il più pesante alle 4.03 di magnitudo 5.9, da allora ci sono state più di altre 100 scosse». E sono continuate nella notte dall'Emilia fino alla Valle d'Aosta.

La sequenza sismica sta creando molto panico nella popolazione della zona ma rende anche difficile valutare i danni. «Ogni scossa modifica lo stato delle cose», conferma il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli. «Ora la preoccupazione più grande ha detto Gabrielli - è dare accoglienza, assistenza alle persone per questa notte e per i prossimi giorni». La situazione più grave è in Emilia. È chiaro che qui si tratta di un colpo duro. Il ministero per le Politiche Agricole non si sbilancia sulle cifre ma parla di danni «ingenti» in una nota e fa sapere di avere «attivato un monitoraggio». Più rapida a fare i calcoli è la Coldiretti. «Sono tra le 400 e le 500 mila le forme di Parmigiano Reggiano e Grana Padano pesantemente danneggiate dal terremoto», informa. Ad essere colpite sono soprattutto le forme fresche (sei mesi di stagionatura) danneggiate dal crollo delle «scalere», le grandi scaffalature di stagionatura. Secondo una prima valutazione i danni ammontano solo per il Parmigiano Reggiano ad oltre cento milioni di euro. Il danno è aggravato dai problemi che ora sorgono anche per l'individuazione di nuove strutture per la stagionatura **La «ferita»**

Un palazzo di Finale

Emilia, uno dei centri più colpiti dal sisma, squarciato dalla violenza delle scosse delle forme rimaste integre.

E poi gli allevamenti con i tetti crollati, gli animali rimasti intrappolati sotto le macerie, i capannoni messi fuori uso soprattutto nel modenese, zona di piastrelle e biomedicale.

Ancora impossibile da stimare ma enorme anche il danno al patrimonio culturale di un'area caratterizzata dall'architettura medievale e rinascimentale. Dai danni al Castello Estense di Ferrara fino alle decine di chiese, campanili e torri che, invece, sono crollate come a Buonacompria o a Finale Emilia dove è caduto parte del Castello, la metà rimasta in piedi è quella che era stata appena ristrutturata dal Comune. «Mille anni di storia se ne vanno così», ha commentato il sindaco di Finale Fernando Ferioli.

Altra notte di scosse anche fuori dall'Emilia Epicentri nel Ferrarese e in Valle d'Aosta

***Ore 4.05, il sisma sconvolge il Nord: 7 morti e 50 feriti::Ha tremato due volte
...***

Terremoto da incubo: sette vittime::Alle 4,05 la terra ha...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Il sisma ha raggiunto il sesto grado della scala Richter. Crollano capannoni e chiese. Altra notte di tensione per migliaia di sfollati

Terremoto da incubo: sette vittime

Dalle 4 di ieri mattina una settantina di scosse in Emilia. Allarme in tutto il Nord **Amabile, Arcovio, Grignetti, Giubilei**
ROBERTO BRANCOLINI/FOTOGRAMMA

Alle 4,05 la terra ha tremato e non ha più smesso. Da ieri all'alba decine di scosse hanno moltiplicato la paura in tutto il Nord Italia. L'epicentro tra le province di Modena e Ferrara, ma tutta l'Emilia ha sentito una serie di scosse arrivate al sesto grado della scala Richter e che hanno fatto sette morti, 50 feriti, centinaia di sfollati e messo in ginocchio una regione.

DA PAG. 2 A PAG. 7

4V¾

Il risveglio da incubo nella notte più lunga::È stato come se una ...

Stampa, La (Torino)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il risveglio da incubo nella notte più lunga

Modena, in piazza tra chi ha abbandonato subito la casa FRANCO GIUBILEI

MODENA

L'attesa Tre anziani all'esterno della struttura che li ospitava: sono stati portati all'aperto per evitare i pericoli delle scosse di assestamento

È stato come se una forza immensa scuotesse la casa». Un incubo lungo meno di dieci secondi ma interminabile come tutti gli incubi: il letto che si mette a ballare, prima sussulta, poi trema con violenza mentre libri e oggetti volano giù dagli scaffali.

Sotto il condominio Bellinzona, un palazzo di otto piani degli anni 60 a poche centinaia di metri dal centro storico di Modena, pochi minuti dopo le quattro del mattino c'è una ventina di persone, chi sceso in ciabatte, chi vestitosi in fretta e furia col primo indumento afferrato vicino al letto. Donne, bambini insonnoliti, qualche anziano, uomini dall'aria preoccupata, l'alba di questa domenica di maggio porta la sensazione di impotenza che solo un fenomeno come il terremoto può provocare.

«Io sono al terzo, l'ho sentita benissimo, non è durata molto ma è stato un inferno», racconta una signora. C'è chi si attrezza per passare qualche ora in macchina, chi prende coraggio e decide di tornare in casa, chi manco se n'è accorto, come i ragazzini reduci dalla notte bianca, dall'aria e l'andamento visibilmente alticci, che fanno la fila al vicino panettiere per il bombolone di fine nottata. «Io invece l'ho sentita benissimo, e lavoro qui a pian terreno racconta ancora sconvolto il titolare del negozio si è mosso tutto e subito dopo c'è stata una seconda scossa, meno forte ma comunque ben avvertibile». Abbastanza per tenere sulle spine quelli che sono scesi e che ora restano lontani dai muri delle case, nel timore che la terra possa tremare di nuovo. Perché se è vero che il pericolo sembra ormai alle spalle, è anche vero che ora comincia lo stillicidio delle scosse di assestamento, la seconda delle quali fa registrare 5 di magnitudo, solo un grado in più rispetto al sisma che ha sbattuto fuori dal letto e di casa centinaia, forse migliaia di persone in tutta la città.

Qui i terremoti capitano, anche con una certa frequenza, ma così no: «Mai sentito niente del genere, mia moglie si è messa a urlare, ho dovuto assicurarle che saremmo scesi subito dice un avvocato non abbiamo preso l'ascensore: giù per le scale, precauzione minima». Due mamme si raccontano le esercitazioni antisismiche fatte compiere ai bambini a scuola, tutti sotto i banchi, dice che ci ha provato ma l'impulso di correre fuori è stato troppo forte. A tremare non sono solo mura e suppellettili, ma qualcosa di più profondo e radicato nelle persone, fin dentro l'inconscio: la paura di una forza talmente spropositata da ridurti in nulla con un semplice scrollone.

«Magari finalmente lo buttano giù sto costo che è mezzo marcio», ironizza un pensionato dall'aria rocciosa. Ma la moglie lo rimprovera con asprezza: «Cosa dici, ci vivono anche i tuoi nipoti lì dentro». Lui quasi si vergogna, non è il momento di scherzare, se ne rende conto, si schermisce. Intanto la terra trema di nuovo, la terza di una lunga serie di scosse di assestamento. Che si spera sempre vadano in diminuendo, ma nulla esclude veramente esplodano in qualcosa di terribile.

TERRORE

Molti si sono precipitati sulle scale in ciabatte con il primo indumento trovato

Ancora pioggia e scosse allarme sfollati in Emilia

- LASTAMPA.it

Stampaweb, La

"Ancora pioggia e scosse allarme sfollati in Emilia"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Cronache

21/05/2012 - TERREMOTO - LA CONTA DEI DANNI

Ancora pioggia e scosse
allarme sfollati in Emilia

Nella notte sono stati allestiti 3.700 posti letto di cui 2.500 nel modenese, 900 nel ferrarese e 300 nella provincia di Bologna. Utilizzate scuole, palazzetti dello sport e campi tenda partiti da diverse Regioni italiane. Anche le strutture alberghiere sono state messe a disposizione degli sfollati, che ieri hanno perso tutto.

+ Nelle terre stravolte resta la paura PAOLO COLONNELLO
+ Gli esperti: "Non è ancora finita" VALENTINA ARCOVIO
+ Ferrara paralizzata: "Come una bomba" MATTIA FELTRI
VIDEO L'Italia del mattone va ripensata MATTIA FELTRI

MULTIMEDIA

FOTOGALLERY

Prima e dopo:
i danni ai tesori
dell'Emilia

VIDEO

"C'è una scossa"
Poi la polvere
avvolge la chiesa

FOTOGALLERY

Camminando
nelle vie storiche

Ancora pioggia e scosse allarme sfollati in Emilia

tra sassi e rovine

AUDIO

La terra trema

ancora: il boato

sentito in diretta

FOTOGALLERY

L'orologio spezzato

di Finale Emilia:

nelle vie distrutte

AUDIO

Nei paesi colpiti:

dopo la paura

si torna alla vita

VIDEO

I sopravvissuti:

"Boato enorme,

tutto è perduto"

FOTOGALLERY

Mappa del sisma:

sentito anche in

Francia e Croazia

FOTOGALLERY

Il mega-squarcio

sul municipio

di Sant'Agostino

In cinquemila senza casa, danni incalcolabili. I capannoni crollati sotto accusa. Gabrielli: "Assurdo"

bologna

Sale il bilancio degli sfollati per il terremoto che, all'alba di ieri, ha colpito l'Emilia, causando sette morti e una cinquantina di feriti. Sono circa 4.500, ovvero 1.500 in più rispetto alla stima compiuta poche ore dopo il sisma, gli sfollati costretti a lasciare la casa. Un numero che cresce ancora, fino a 5 mila, se si considera le persone che, oltre a un tetto, hanno anche bisogno di un pasto caldo e di vestiti asciutti. Perché alla tragedia del sisma, che continua a far tremare la terra, si è aggiunta anche la pioggia a rendere difficile la condizione dei terremotati.

A ostacolare le già difficili operazioni di soccorso coordinate dalla Protezione Civile. Il Presidente del Consiglio è giunto

Ancora pioggia e scosse allarme sfollati in Emilia

in serata a Ferrara, accompagnato dal ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, e domani mattina effettuerà un sopralluogo delle zone terremotate per poi volare a Roma a presiedere il Consiglio dei ministri chiamato a proclamare lo stato di emergenza. Intanto, la prima conta dei danni è da pelle d'oca: «Alcune centinaia di milioni di euro» quelli alle imprese, secondo Confindustria Emilia-Romagna, mentre la Cgil di Modena e Ferrara parla di 5 mila posti di lavoro a rischio nell'industria.

Delle oltre 150 imprese che fanno capo a Confindustria Modena, e che danno lavoro a quasi 9 mila dipendenti, circa il 70% ha registrato danni strutturali di entità media o grave che le hanno costrette a interrompere la produzione. Altrettanto drammatiche le conseguenze del terremoto sul patrimonio artistico di una terra che da sempre fa del turismo culturale il suo fiore all'occhiello. Per chiese ed edifici storici, il sisma di ieri è stato «un durissimo colpo», sostiene la direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, che parla di «danni irrimediabili». Un motivo in più per «accelerare il più possibile», come chiede il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani. Sia nell'effettuare le verifiche di agibilità degli edifici pubblici e privati, passaggio indispensabile per favorire il ritorno alla normalità, sia nell'individuare gli strumenti economici e fiscali necessari per far ripartire i territori colpiti al cuore dal terremoto.

Pronto intervento, assistenza e messa in sicurezza, dunque, «ma poi sarà necessario - sostiene il presidente della Conferenza delle Regioni - costruire un provvedimento che sia in grado di legare l'emergenza al processo di riattivazione delle imprese, delle strutture pubbliche e private». Errani ne ha parlato con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, nel lungo vertice con i sindaci interessati dall'emergenza che si è svolto a Marzaglia. Bisogna «sospendere il pagamento dell'Imu per le case e le imprese danneggiate», sospendere tributi e contributi. Poi «spingere il credito per anticipare la ripartenza e pensare ad ammortizzatori in deroga per evitare che i lavoratori vivano una doppia emergenza». Un concetto, questo, di cui Errani - rivela - ha già parlato con il ministro per il Lavoro Fornero. Infine, congelare il patto di stabilità, un'altra priorità di cui il presidente della Regione Emilia-Romagna avrà modo di parlare anche con il presidente Monti. Numeri e norme che si intrecciano a doppio filo con la storia delle persone. Quelle che hanno fatto dell'auto, zeppa di coperte, la loro nuova casa e quelle che hanno invece scelto di trasferirsi nei centri di accoglienza e nelle tendopoli allestite in fretta e furia. Da Finale Emilia, nel modenese, a Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, epicentri del sisma che nelle ultime 24 ore ha scatenato qualcosa come quasi 200 scosse.

Ogni sussulto è un calcinaccio che cade per terra, ogni sobbalzo un tuffo al cuore, che fa correre le persone da una parte all'altra e costringe i soccorritori a fermarsi per poi ripartire tra l'affanno e la paura di una nuova scossa. A Ferrara, intanto, la Procura ha avviato gli accertamenti sul crollo dei capannoni industriali che hanno provocato quattro delle sette vittime. «La mancata sicurezza nel posto di lavoro non può essere derubricata come fatalità: su come vengono costruite le fabbriche e sul "meno costa, meglio è" bisogna fare chiarezza», sostiene Antonio Mattioli, Responsabile Politiche Industriali della Segreteria Cgil Emilia Romagna. «C'è rabbia - aggiunge - tanta rabbia, pensando ai lavoratori morti nel turno di notte tra sabato e domenica nelle fabbriche del ferrarese». Nessuno vuole speculare, precisano ancora i sindacati, «ma morire perché le fabbriche non stanno in piedi non è sopportabile». «Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni 2000 deve fare riflettere più di tante altre cose», commenta Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione Civile.

Terremoti/ Coldiretti: 200 milioni di danni per i crolli

TMNews -

TMNews*"Terremoti/ Coldiretti: 200 milioni di danni per i crolli"*Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoti/ Coldiretti: 200 milioni di danni per i crolli

Animali in trappola e danni ai macchinari

Roma, 21 mag. (TMNews) - Il totale dei danni stimati dalla Coldiretti per il terremoto in Emilia Romagna è di 200 milioni di euro tra crolli e lesioni degli edifici rurali (case, stalle, fienili e serre) danni ai macchinari, animali imprigionati sotto le macerie e le oltre 400 mila forme di Parmigiano Reggiano e Grana Padano, cadute a terra per il crollo delle "scalere", le grandi scaffalature di stagionatura che sono collassate sotto le scosse.

Proprio per il Parmigiano ingenti danni si registrano nei magazzini delle aziende Albalat di Albareto e La Cappelletta di S. Posidonio, entrambe in provincia di Modena, e dell'azienda Caretti a San Giovanni in Persiceto (Bologna) ma danni evidenti anche per le forme di Grana impilate nei magazzini del mantovano. Ad essere colpite sono soprattutto le forme fresche (sei mesi di stagionatura) ormai irrimediabilmente danneggiate ma il danno, sottolinea la Coldiretti, è aggravato anche dalla difficile individuazione di nuove strutture per la stagionatura delle forme rimaste integre.

(Segue)

Terremoti/ Catricalà: E' emergenza nazionale, domani Cdm vara dl

TMNews -

TMNews*"Terremoti/ Catricalà: E' emergenza nazionale, domani Cdm vara dl"*Data: **21/05/2012**[Indietro](#)

Terremoti/ Catricalà: E' emergenza nazionale, domani Cdm vara dl

Sottosegretario al vertice con autorità locali in Emilia

Marzaglia (Modena), 21 mag. (TMNews) - Quella che ha colpito le province di Modena, Ferrara e, in parte, anche Bologna e Mantova è una "emergenza nazionale", non ha solo le caratteristiche regionali. Lo ha detto al termine di un vertice con le autorità locali il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, a Marzaglia nel modenese, annunciando il decreto legge che il Consiglio dei ministri varerà domani in soccorso dei territori colpiti dal terremoto.

Terremoti/ L'Emilia trema ancora, salgono a sette le vittime

TMNews -

TMNews*"Terremoti/ L'Emilia trema ancora, salgono a sette le vittime"*Data: **21/05/2012**[Indietro](#)

Terremoti/ L'Emilia trema ancora, salgono a sette le vittime

Nella notte tre scosse. Centinaia le persone in auto o in tenda

Modena, 21 mag. (TMNews) - Trema ancora nella notte l'Emilia Romagna: a ventiquattr'ore di distanza dalla prima scossa che ha reso inagibili migliaia di case, fatto crollare fabbriche, chiese ed edifici pubblici e ha provocato la morte di sette persone, questa notte si sono registrate almeno altre tre scosse di oltre 3,5 di magnitudo. Nonostante la macchina organizzatrice della Protezione civile si sia immediatamente messa in moto, centinaia sono le famiglie tra Modena e Ferrara che non hanno ancora trovato collocazione nelle tendopoli o nelle prime strutture di soccorso e hanno deciso di passare la notte in auto o in sistemazioni di fortuna. C'è chi ha installato davanti a casa dei gazebo e si è coperto con panni e vestiti invernali, ma le condizioni meteo sono da ieri peggiorate e le previsioni parlano di piogge ancora per tutta la giornata di oggi. Secondo le prime stime delle istituzioni locali, in Emilia sono circa tremila gli sfollati.

La prima scossa che ha fatto fermare gli orologi di molte piazze dell'Emilia è stata avvertita ieri poco dopo le 4: è stata di magnitudo 6, con epicentro a 36 chilometri a nord di Bologna, nella bassa delle province di Modena e Ferrara, ma è stata avvertita in tutto il nord Italia. I comuni più colpiti sono stati Finale Emilia, nel modenese e Sant'Agostino, nel ferrarese. A Bondeno la prima vittima accertata: si tratta di Tarik Naouch, di origine marocchina di 29 anni, morto nella frazione di Ponte Rodoni durante il crollo che ha interessato lo stabilimento Ursa, che produce polistirolo. Nicola Cavicchi, di 35 anni, residente a San Martino, frazione di Ferrara, è rimasto schiacciato sotto il crollo della fabbrica Ceramiche di Sant'Agostino, nel Comune di Sant'Agostino; nella stessa ditta è morto Leonardo Ansaloni, di 51 anni, residente a Reno Centese in provincia di Ferrara. Un altro operaio, Gerardo Cesaro, di 59 anni, residente a Molinella, ha perso la vita, sempre a Sant'Agostino, per il crollo di un capannone della Tecopress di Dosso. Sempre a Sant'Agostino è deceduta, colpita da un calcinaccio, Nerina Balboni di 103 anni. In provincia di Bologna una cittadina tedesca, Gabi Ehseemann, si è sentita male nei minuti immediatamente successivi alla forte scossa. A Vigarano Mainarda, nel ferrarese, una donna di 86 anni, Anna Abeti, ha avuto un ictus dopo il sisma ed è deceduta dopo il ricovero all'ospedale. (Segue)

Terremoti/ Pioggia e burocrazia i nemici degli sfollati

TMNews -

TMNews*"Terremoti/ Pioggia e burocrazia i nemici degli sfollati"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoti/ Pioggia e burocrazia i nemici degli sfollati

Rallentano i controlli della stabilità. Domani Monti in visita

Finale E. (Modena), 21 mag. (TMNews) - La pioggia e la burocrazia sono ora i nemici peggiori per le migliaia di famiglie che hanno fermato l'orologio alle 4 di domenica notte, dopo la potente scossa di terremoto che ha provocato tra Modena, Ferrara, Bologna e Mantova sette vittime e centinaia di feriti, oltre alla chiusura di negozi e imprese. E' bilancio più sconsolante per gli sfollati che da due giorni non possono rientrare nelle proprie abitazioni, ma nemmeno vogliono riempire le tende o i locali messi a disposizione dalla Protezione civile. Le assicurazioni dalla Presidenza del Consiglio che domani firmerà lo "stato di emergenza nazionale" e la visita del presidente del Consiglio a Sant'Agostino, a Bondeno e a Finale Emilia, non sono sufficienti a consolare i terremotati.

Secondo i conti più aggiornati della Protezione civile, comunicati dal Capo Franco Gabrielli, sono quasi 5.000 gli sfollati e circa 5.500 posti letto messi a disposizione nei vari comuni. E' questa la prima contraddizione: "I finalesi non vogliono andare a dormire nelle tendopoli, non concepiscono l'idea di rimanere fermi, non si fidano" racconta il parroco don Roberto Montecchi. Ma la questione è un'altra. Gli sfollati non riescono a concepire l'idea che sia proprio la burocrazia a rallentare la "ripresa". La notizia dello stop ai controlli da parte dei vigili del fuoco nella 'zona rossa' considerata ancora a rischio di nuovi crolli, arrivata nel comune modenese in serata, pesa come un macigno. In realtà già dal pomeriggio si era percepito un certo rallentamento nei controlli. Fa parte della burocrazia e delle tante "teste" che comandano la macchina dei soccorsi. Sta di fatto che il duomo dopo 36 ore è ancora scoperto e nessuno è in grado di andare a 'salvare' almeno le opere d'arte; la colazione in un campo non si riesce a servire perché non ha funzionato la logistica al centro di smistamento a Modena; a Finale Emilia sono arrivati tre generatori di corrente ma è stato il sindaco a dover reperire 1.500 litri di gasolio per farli funzionare. Mentre negozi e ipermercati sono ancora chiusi. "Io ho proposto alle Coop di mettere fuori i furgoncini, come fanno gli ambulanti" ha detto più o meno scherzosamente il direttore della Protezione civile dell'Emilia-Romagna Demetrio Egidi.

Gli imprenditori cominciano ad avere gli incubi. Nel ferrarese sono state 4 le vittime coperte dalle macerie di tre aziende. Ora tutto il sistema industriale locale è fermo, dall'agricoltura al biomedicale alla meccanica. Lo hanno detto chiaramente le associazioni imprenditoriali e lo ha ribadito il presidente della Regione Vasco Errani durante l'incontro con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà: "Sospendere subito il pagamento dei tributi alle imprese, ammortizzatori sociali per chi non è in grado di riprendere immediatamente". Questioni di cui il governatore ha già fatto accenno al ministro del Lavoro Fornero.

In serata è atteso l'arrivo di Monti a Ferrara. La visita ufficiale nei luoghi colpiti dal sisma comincerà domattina: prima la frazione di San Carlo, dove ci sono le crepe nell'asfalto; poi Bondeno dove il silos dell'azienda che produce polistirolo è ancora piegato a terra; poi nel modenese dove c'è "voglia di fare e non di stare a guardare".

Terremoti/Pioggia e burocrazia contro sfollati, oggi arriva Monti

TMNews -

TMNews*"Terremoti/Pioggia e burocrazia contro sfollati, oggi arriva Monti"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoti/Pioggia e burocrazia contro sfollati, oggi arriva Monti

Rallentano i controlli della stabilità. Martedì Monti in visita

Finale E. (Modena), 22 mag. (TMNews) - La pioggia e la burocrazia sono ora i nemici peggiori per le migliaia di famiglie che hanno fermato l'orologio alle 4 di domenica notte, dopo la potente scossa di terremoto che ha provocato tra Modena, Ferrara, Bologna e Mantova sette vittime e centinaia di feriti, oltre alla chiusura di negozi e imprese. E' bilancio più sconsolante per gli sfollati che da due giorni non possono rientrare nelle proprie abitazioni, ma nemmeno vogliono riempire le tende o i locali messi a disposizione dalla Protezione civile. Le assicurazioni dalla Presidenza del Consiglio che domani firmerà lo "stato di emergenza nazionale" e la visita del presidente del Consiglio a Sant'Agostino, a Bondeno e a Finale Emilia, non sono sufficienti a consolare i terremotati.

Secondo i conti più aggiornati della Protezione civile, comunicati dal Capo Franco Gabrielli, sono quasi 5.000 gli sfollati e circa 5.500 posti letto messi a disposizione nei vari comuni. E' questa la prima contraddizione: "I finalesi non vogliono andare a dormire nelle tendopoli, non concepiscono l'idea di rimanere fermi, non si fidano" racconta il parroco don Roberto Montecchi. Ma la questione è un'altra. Gli sfollati non riescono a concepire l'idea che sia proprio la burocrazia a rallentare la "ripresa". La notizia dello stop ai controlli da parte dei vigili del fuoco nella 'zona rossa' considerata ancora a rischio di nuovi crolli, arrivata nel comune modenese in serata, pesa come un macigno. In realtà già dal pomeriggio si era percepito un certo rallentamento nei controlli. Fa parte della burocrazia e delle tante "teste" che comandano la macchina dei soccorsi. Sta di fatto che il duomo dopo 36 ore è ancora scoperto e nessuno è in grado di andare a 'salvare' almeno le opere d'arte; la colazione in un campo non si riesce a servire perché non ha funzionato la logistica al centro di smistamento a Modena; a Finale Emilia sono arrivati tre generatori di corrente ma è stato il sindaco a dover reperire 1.500 litri di gasolio per farli funzionare. Mentre negozi e ipermercati sono ancora chiusi. "Io ho proposto alle Coop di mettere fuori i furgoncini, come fanno gli ambulanti" ha detto più o meno scherzosamente il direttore della Protezione civile dell'Emilia-Romagna Demetrio Egidi.

Gli imprenditori cominciano ad avere gli incubi. Nel ferrarese sono state 4 le vittime coperte dalle macerie di tre aziende. Ora tutto il sistema industriale locale è fermo, dall'agricoltura al biomedicale alla meccanica. Lo hanno detto chiaramente le associazioni imprenditoriali e lo ha ribadito il presidente della Regione Vasco Errani durante l'incontro con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà: "Sospendere subito il pagamento dei tributi alle imprese, ammortizzatori sociali per chi non è in grado di riprendere immediatamente". Questioni di cui il governatore ha già fatto accenno al ministro del Lavoro Fornero.

In serata era atteso l'arrivo di Monti a Ferrara. La visita ufficiale nei luoghi colpiti dal sisma comincerà stamattina: prima la frazione di San Carlo, dove ci sono le crepe nell'asfalto; poi Bondeno dove il silos dell'azienda che produce polistirolo è ancora piegato a terra; poi nel modenese dove c'è "voglia di fare e non di stare a guardare".

*La terra trema in Emilia Sette le vittime***Tempo, Il**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

La terra trema in Emilia Sette le vittime

21-05-2012

Gravi danni al patrimonio artistico Attivata la Protezione civile

DISTRUZIONE Francesco Puglisi f.puglisi@iltempo.it

La terra trema ancora. Tantanta paura e intere famiglie in strada per una forte scossa di terremoto di magnitudo 6 che è stata registrata alle 4:04 in Emilia Romagna. Le vittime accertate sono 7: cinque nel ferrarese e una in provincia di Bologna. Secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, l'epicentro è stato nella Pianura padana emiliana, a pochi chilometri da Finale Emilia, nel modenese. Alla prima scossa ne sono seguite altre minori di assestamento: la più forte alle 5.35, di magnitudo 3.3, con ipocentro a 8,6 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni modenese di Camposanto, Finale Emilia e San Felice sul Panaro. Un'altra replica, la terza, è stata registrata con magnitudo 2.9 alle 5:44 sempre nella stessa zona, in provincia di Modena. L'ultima scossa nel ferrarese, intorno alle 15.18, è stata di magnitudo 5.1 e ha dato origine a nuovi crolli a Sant'Agostino, tra cui una parte del Municipio. La scossa di questa notte è di poco inferiore a quella di magnitudo 6.2, che il 6 aprile 2009 distrusse L'Aquila. Degli altri recenti «grandi» terremoti in Italia, quello del 1976 in Friuli è stato di magnitudo 6.2, quello dell'Irpinia (1980) di magnitudo 6.8, quello di Umbria e Marche (1997) di magnitudo 5.6. E ancora vivo il ricordo di quei terribili giorni che hanno sconvolto l'Abruzzo che proprio il sindaco de L'Aquila, Cialente, ha immediatamente comunicato la pronta ed assoluta disponibilità ad inviare mezzi, materiale e soprattutto squadre tecniche per qualsiasi esigenza si dovesse riscontrare, immediata o nelle prossime ore o nei prossimi giorni. A Ferrara è arrivato il capo della Protezione civile, il prefetto Franco Gabrielli, che ha partecipato ad un vertice in prefettura con le autorità locali per fare il punto sull'emergenza. Subito dopo si è recato anche nel Modenese, dove ha tenuto un briefing con i vertici delle istituzioni locali, con il presidente della Regione Vasco Errani e il capo dipartimento della protezione civile locale, Demetrio Egidi. «La preoccupazione maggiore, la priorità dello Stato e l'impegno della Provincia e del Comune è di dare assistenza alle popolazioni già dalla prossima notte», ha detto Gabrielli al termine dell'incontro. Ferrara è comunque la provincia dove si registrano più vittime: un operaio 25enne di origine marocchina è morto nel crollo del capannone industriale nella zona di Bondeno. La fabbrica per cui lavorava, la Ursa, produce isolanti per edilizia e lavora a ciclo continuo. Altri due operai sono morti nel crollo della Ceramica Sant'Agostino, deceduto anche l'operaio disperso nel crollo del tetto della fonderia Tecopress, sempre di Sant'Agostino. In serata è arrivata la notizia della morte Anna Abeti, 86 anni, di Vigarano Mainarda, dopo essere stata colpita da un malore per lo spavento del terremoto è sopraggiunto un ictus che l'ha stroncata. In città si registrano crolli e danni ingenti. Una donna ultracentenaria è morta in un altro crollo. Una voragine di più di dieci metri si è aperta sulla facciata laterale del Municipio di Sant'Agostino, uno dei comuni più colpiti dal terremoto. L'ultima scossa ha fatto crollare un'ulteriore parte dell'edificio. La zona è stata completamente evacuata e recintata. Chiusa e recintata anche la chiesa di Sant'Agostino le cui statue sono crollate con il sisma, mentre l'orologio del campanile si è fermato alle 4.05, l'ora della prima scossa. Nel comune di Buonacompria Cento è caduta la parte più alta del campanile ed è crollata per metà la chiesa. Paura e danni a Finale Emilia, dove successivamente all'ultima scossa delle 15.18 è crollata la torre dell'Orologio. Un vigile del fuoco è stato investito dal crollo. Secondo quanto appreso era privo di coscienza e le sue condizioni sarebbero serie. Sono più di 50 i feriti che si contano tra le provincie di Modena e Ferrara, nessuno è in gravi condizioni. Sono gli edifici storici come ha confremato Gabrielli quelli ad aver subito notevoli danni.

L'angelo della 47esima è un medico romano**Tempo, Il**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

L'angelo della 47esima è un medico romano

21-05-2012

«Così ho salvato la piccola Vittoria dal sisma in Emilia»

New York Armando Passeri, cardiologo, lavora ad Albano Augusto Parboni

a.parboni@iltempo.it

«Miracolo dalla 47esima strada» di New York. Dall'altra parte del mondo un angelo in carne e ossa ha salvato la vita a una bimba di 5 anni che rischiava di morire sotto le macerie. Sì, proprio Vittoria Vultaggio, quella bambina che a Finale Emilia a causa del terremoto era bloccata sotto un metro e mezzo di calcinacci. L'angelo è Armando Passeri, cardiologo romano che lavora all'ospedale Regina Apostolorum di Albano e che ieri si trovava in America per partecipare a un convegno e che per telefono ha dato l'allarme al 113. Dottor Passeri, come ha fatto a salvare la vita alla piccola Vittoria?

«È stato un miracolo. Erano le dieci del mattino, ora locale a New York, quando ho ricevuto 4-5 telefonate sul cellulare da un numero che non conoscevo. Dopo un po' ho richiamato». E chi ha risposto? «Una signora che cercava la sua migliore amica». Quindi non voleva parlare con lei. «Assolutamente no. Mi ha spiegato che aveva sbagliato a digitare l'ultimo numero del telefono della sua amica e ho risposto io. Mi ha subito detto che la figlia era sotto le macerie, mi ha dato l'indirizzo preciso, tutte le indicazioni necessarie, non riusciva a parlare con nessuno». E lei dagli Usa chi ha chiamato?

«Mia madre, le ho detto di avvertire subito la Questura di Roma e di raccontare cosa mi aveva detto quella donna. Io non sapevo che in Italia c'era stato un terremoto. Dopo cinque minuti la polizia mi ha contattato e ho dato il numero di cellulare della mamma di Vittoria e le indicazioni sul luogo dove si trovava la bambina». All'inizio chi pensava che la cercasse a New York? «Credevo fosse una mia paziente che aveva bisogno di parlarmi, non mi sarei mai aspettato di parlare con la madre di una bimba che rischiava la vita». È stata la Questura a dare l'allarme ai colleghi di Modena?

«Esatto. Non hanno perso tempo e sono riusciti a salvare la piccola che era incastrata sotto a oltre un metro di detriti». Ha parlato anche con il questore di Roma? «Sì, mi ha chiamato per ringraziarmi il questore Francesco Tagliente».

4V¾

*Il figlio si ferisce lui salva una bimba***Tempo, Il**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Il figlio si ferisce lui salva una bimba

21-05-2012

La scelta di un Vigile del Fuoco di Modena

LASTORIA È già per molti un vero eroe il pompiere di Modena che ha salvato sotto le macerie una bambina di cinque anni. Essere al lavoro mentre tuo figlio, 10 anni appena, si ferisce perchè scappa terrorizzato dal terremoto. Restare al lavoro, anche se lo devono operare in ospedale. Farlo perchè «il mio lavoro è una scelta di vita». E la scelta appunto di Matteo, vigile del fuoco a Modena, oggi una vita l'ha salvato davvero, quella della piccola Vittoria, 5 anni, rimasta sepolta nel crollo della sua casa a Obici, frazione di Finale Emilia travolta dal sisma che nella notte ha fatto cadere diversi edifici nella cittadina. Proprio mentre stava salvando con alcuni colleghi Vittoria Vultaggio, e lottava per farla uscire dalla macerie della sua cameretta, infatti il figlio, scappando impaurito dalla loro casa, che sta poco distante, si è ferito in modo serio, tagliandosi un piede. Ma il papà, Matteo Molesini, ha appreso di quanto capitato al figlio solo dopo aver salvato la bimba. E così, mentre il figlio veniva ricoverato a Modena per la ricostruzione del tendine d'Achille, il vigile del fuoco «eroe» è tornato al lavoro: «La mia è una scelta di vita», ha raccontato orgoglioso di quanto accaduto. «La casa di Vittoria era per metà inagibile, - ha spiegato il Vigile eroe - C'era solo una parete rimasta in piedi. La cameretta era crollata tutta e della bambina rimaneva fuori solo la testa. Era quasi sepolta completamente dalle macerie. Mentre stavamo lavorando per metterla in salvo continuavo ad esserci delle scosse di assestamento». Molesini ha spiegato di non aver avuto paura dei crolli. «No, ho pensato. Qua non può crollare più nulla. Abbiamo continuato a scavare e piano piano l'abbiamo liberata. Ci abbiamo messo una mezzoretta e siamo riusciti a tirarla fuori. Non era priva di sensi, parlava terrorizzata, ma non ricordo cosa dicesse». Ma nel frattempo Michele, suo figlio, si faceva male. «Uscendo di casa di corsa si è tagliato - ha raccontato - e ora lo devono operare, ed è fra l'altro ricoverato in un ospedale dove si sentono ancora le scosse di terremoto». Nessun rimpianto, però, per la scelta che lo ha tenuto lontano dal figlio in quelle condizioni proprio quando, forse, aveva più bisogno di lui. «Ripeto, questo è il mio lavoro è una scelta di vita», ha ribadito prima di tornare tra le macerie, ad aiutare i tanti emiliani che sono scappati di casa in pigiama e che ancora non sanno quando potranno farvi ritorno. Fra. Pug.

Trenta secondi di terrore, poi la fuga**Tempo, Il**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

«Trenta secondi di terrore, poi la fuga»

21-05-2012

Parla una studentessa di Giurisprudenza a Ferrara svegliata da un boato

ILRACCONTO Francesco Puglisi f.puglisi@iltempo.it

Una notte di paura nelle provincie emiliane e anche in quelle in provincie di Mantova. In tanti alle prime scosse si sono ritrovati in strada trascorrendo una notte che difficilmente si potrà dimenticare. «Sono stati 20-30 secondi di autentico terrore: tutto tremava e ondeggiava, una rete di un materasso accostato alla parete mi è caduta addosso, poi il tonfo di un quadro che si è staccato e il rumore di vetri infranti. Non sapevo cosa fare, sono rimasta inchiodata al letto sperando che tutto finisse in fretta». A parlare è Clarissa Dal Bello, 21 anni a luglio, studentessa universitaria alla facoltà di Giurisprudenza. Racconta quei momenti terribili della scorsa notte, quando la scossa più violenta del terremoto, intorno alle 4, l'ha svegliata. Clarissa è di Treviso ma da due anni vive e studia a Ferrara condividendo con altre due studentesse un appartamento al quinto piano di un condominio in Corso Porta Po. Ieri sera era sola. «La scossa mi ha svegliato di soprassalto: il letto ondeggiava e tutto intorno a me tremava - rievoca la giovane con la voce ancora concitata - Per 20-30 secondi sono rimasta inchiodata sotto le lenzuola, ero paralizzata dalla paura. Quando il peggio è passato, ho sentito delle voci sul pianerottolo, mi sono messa qualcosa addosso e sono uscita anch'io. C'era tutto il condominio che correva giù dalle scale. Molta altra gente l'abbiamo poi trovata in strada. Erano tutti attaccati al cellulare - racconta Clarissa - volevano sapere di parenti e amici. Anche io ho provato a contattare i miei genitori a Treviso per tranquillizzarli, ma per 4 volte la linea non ha agganciato. E la mia angoscia è aumentata: dove potevo andare? Non ci sono treni a quell'ora. Dovevo per forza trovare una macchina per andarmene. Quando sono riuscita a parlare con mia madre è stato un sollievo: ci siamo accordate perché venisse a prendermi, ora sono qui con lei, ho raccolto un po' di cose e siamo pronte per tornare a casa, in Veneto». Clarissa è rimasta in strada fino alle 5 del mattino. «Verso le 5.30 - ricostruisce - ha saputo del crollo del capannone a Bondeno, un paese qui vicino, e dell'uomo che era rimasto sotto le macerie. Lì ho capito di essere stata miracolata. Rientrata a casa mi sono subito collegata su facebook per sapere come stavano i miei amici: tutto bene, per fortuna. Ma è stata una notte terribile, non la dimenticherò mai». In tutta la zona colpita da sisma oltre all'intervento della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco arrivati tempestivamente che hanno realizzato a tempo di record una tendopoli con 4.500 posti letto. Su posto anche la Croce Rossa Italiana impegnata nelle operazioni di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia. Sono circa 200 i volontari al lavoro, 40 i mezzi e 12 le tende pneumatiche montate ad uso centro di accoglienza. Sono stati allestiti 120 posti letto e si sta dando assistenza a 350 persone: 50 posti letto a Camposanto, 30 a Finale Emilia, 20 a Mirandola, per la provincia di Modena. Sono 30 i posti letti a Bondeno (Ferrara). Operativi 3 Posti Medici Avanzati Cri.

Sisma, governo non abbandona Emilia

- Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

"Sisma, governo non abbandona Emilia"

Data: 21/05/2012

Indietro

cronaca ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Emilia, 5mila gli sfollati

21.5.2012 - ore 15.19

Sisma,Cgil: "A rischio 5mila posti"

21.5.2012 - ore 13.57

Ferrara, nuova scossa di terremoto

20.5.2012 - ore 15.32

Getta figli da balcone e si uccide

21.5.2012 - ore 14.34

Brindisi, Cancellieri: lo Stato c'è

21.5.2012 - ore 13.45

Brindisi, cambia l'ipotesi di reato

21.5.2012 - ore 15.21

Brindisi, identificato il sospetto

21.5.2012 - ore 15.39

21.5.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Sisma, governo non abbandona Emilia

Catricalà: aiuteremo le autorità locali

foto Ansa

14:34 - Mario Monti e i suoi ministri sosterranno i Comuni dell'Emilia Romagna e la Regione dopo il terremoto che ha colpito molte località del Modenese e del Ferrarese. Lo ha assicurato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

Sisma, governo non abbandona Emilia

Antonio Catricalà a margine del vertice con la Protezione civile e gli amministratori dei paesi colpiti in corso a Marzaglia.
"Il premier e il governo - ha detto - non intendono lasciare sole le autorità locali".

Sisma, nuova forte scossa in Emilia

- Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

"Sisma, nuova forte scossa in Emilia"

Data: **22/05/2012**

Indietro

cronaca ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Emilia, 5mila gli sfollati

21.5.2012 - ore 19.28

Sisma,Cgil: "A rischio 5mila posti"

21.5.2012 - ore 13.57

Ferrara, nuova scossa di terremoto

20.5.2012 - ore 15.32

Getta figli da balcone e si uccide

21.5.2012 - ore 14.34

Brindisi, Cancellieri: lo Stato c'è

21.5.2012 - ore 13.45

Brindisi, cambia l'ipotesi di reato

21.5.2012 - ore 15.59

Brindisi, torna a casa il sospetto

21.5.2012 - ore 21.47

21.5.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Sisma, nuova forte scossa in Emilia

Stasera Monti e Cancellieri a Ferrara

foto LaPresse

19:20 - Una nuova scossa di terremoto di magnitudo 4.1 è stata registrata tra le province di Ferrara e Modena, con epicentro nei pressi di Finale Emilia, Bondeno e Sant'Agostino. Il presidente del Consiglio, Mario Monti, intanto, ha

Sisma, nuova forte scossa in Emilia

confermato che questa sera si recherà a Ferrara con il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, e domani mattina visiterà le aree terremotate.

Data:

21-05-2012

Tgcom24

Emilia, 5mila gli sfollati

Emilia, nuova forte scossa nel pomeriggio Monti in visita agli sfollati, 5mila nelle tende - Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: 22/05/2012

Indietro

cronaca ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Emilia, 5mila gli sfollati

21.5.2012 - ore 19.28

Sisma,Cgil: "A rischio 5mila posti"

21.5.2012 - ore 13.57

Ferrara, nuova scossa di terremoto

20.5.2012 - ore 15.32

Getta figli da balcone e si uccide

21.5.2012 - ore 14.34

Brindisi, Cancellieri: lo Stato c'è

21.5.2012 - ore 13.45

Brindisi, cambia l'ipotesi di reato

21.5.2012 - ore 15.59

Brindisi, torna a casa il sospetto

21.5.2012 - ore 21.47

21.5.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Emilia, nuova forte scossa nel pomeriggio

Monti in visita agli sfollati, 5mila nelle tende

Volontari al lavoro per montare le tende, la gente in fila fuori dai centri di accoglienza. Monti stasera a Ferrara poi domani al Consiglio dei ministri che dichiarerà lo stato d'emergenza

foto Ap/Lapresse

Emilia, 5mila gli sfollati

Correlati

Oltre 80 repliche dopo la prima scossa Nel Ferrarese morti quattro operai

Tutte le foto dei nostri lettori 19:28 - E' salito a quasi 5mila il numero degli sfollati per il terremoto che ha colpito l'Emilia. La Protezione civile conta di allestire entro oggi altri 1.500 moduli assistenziali nel Modenese, una delle province più colpite insieme a quella di Ferrara. Nella zona continuano le scosse di assestamento, che non hanno dato tregua durante la notte, e le operazioni di soccorso sono rese più difficili dalla pioggia. Domani Consiglio dei ministri.

Nuova forte scossa di magnitudo 4.1

Una nuova scossa di terremoto di magnitudo 4.1 è stata avvertita alle 18:37 tra le province di Ferrara e Modena. I centri prossimi all'epicentro sono Finale Emilia (Modena), Bondeno (Ferrara) e Sant'Agostino (Ferrara). Sono in corso le verifiche da parte della sala situazione Italia del dipartimento della protezione civile. Dapprima si è sentito un boato, poi la terra è tornata a tremare spaventando di nuovo i terremotati già sistemati nelle tendopoli. La scossa è stata la più violenta di uno sciame che di fatto non si è mai interrotto.

Stasera Monti e la Cancellieri a Ferrara

Il premier Mario Monti si recherà questa sera a Ferrara, con il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, e domani mattina farà una visita delle aree terremotate. Monti rientrerà a Roma per il Consiglio dei ministri convocato per proclamare lo stato di emergenza in Emilia.

Errani: "4.914 persone senza alloggio"

Sono 4.914 le persone ospitate presso i campi e le strutture di prima assistenza allestiti dalla Protezione civile in Emilia. Di queste 1.288 nel Ferrarese, 266 nel Bolognese, 3.360 nel Modenese. Sono le cifre ufficiali riferite dal presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, ai capigruppo in assemblea legislativa.

Domani lo stato d'emergenza

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per martedì 22 maggio alle 14,30 a Palazzo Chigi. L'esecutivo si riunirà per dichiarare lo stato di emergenza nelle zone colpite dal sisma.

Sfollati, un numero maggiore del previsto

"Ai 3mila senza casa che avevamo calcolato inizialmente - ha detto il capo della Protezione civile regionale Demetrio Egidi - se ne sono aggiunti un'ottantina nel Ferrarese e circa 300 nel Bolognese. Poi ci sono quelli della provincia di Modena tra Finale Emilia, Mirandola e altri posti vicini". Inoltre, a Crevalcore, nel Bolognese, è stato allestito un centro di accoglienza sistemato in una struttura fissa, occupato in gran parte da extracomunitari. "Il lavoro di assistenza va avanti anche se la pioggia ostacola un po'", ha concluso Egidi.

I volontari montano le tende

Le migliaia di persone sfollate si sono rivolte ai centri di accoglienza organizzati nelle scuole e nel palazzetto dello sport di Mirandola, in provincia di Modena. Oltre ai dormitori provvisori allestiti nelle scuole, i volontari della protezione civile stanno montando le tende sotto una pioggia che non accenna a smettere. Secondo quanto riferisce il Comune la nuova tendopoli, montata nel campo sportivo, potrà accogliere circa 500 posti letto, che si sommerebbero a quelli nelle scuole.

In coda ai centri di accoglienza

Il Comune però vorrebbe mantenere i posti nelle scuole solo per i prossimi giorni, fino a quando non saranno fatte le verifiche di agibilità in tutti gli edifici. Intanto la gente si affolla nei centri di accoglienza. In quello della scuola Montanari di Mirandola, dalle prime ore di questa mattina si è formata la fila all'esterno dell'edificio. All'interno si raccolgono le segnalazioni sui danni e si prendono i nominativi per il campo. Per lo più si tratta di persone che hanno passato la notte in macchina e che non vogliono tornare nelle loro abitazioni per paura o perché lesionate. I volontari riferiscono anche di persone arrivate dai comuni di San Felice e Finale che affermano di non aver trovato posto nei punti di accoglienza in quei Comuni.

E intanto è tornato l'inverno

Intanto, in Emilia ci sono in queste ore temperature quasi invernali. Siamo intorno ai 10 gradi, piove ininterrottamente dalle 5 di questa mattina e spira un forte vento su tutta l'area colpita dal terremoto. Nei paesi epicentro del sisma, Finale Emilia, Sant'Agostino e San Felice sul Panaro, tra gli altri, le condizioni meteo non stanno tuttavia creando particolari problemi alle operazioni di soccorso e di messa in sicurezza delle strutture colpite. La scorsa notte, in particolare, i Vigili del fuoco di Finale hanno concentrato l'attività sulla normalizzazione delle cabine elettriche, delle condotte di gas e, in

Emilia, 5mila gli sfollati

collaborazione con le forze dell'ordine, hanno provveduto a limitare l'accesso in altre aree in cui sopralluoghi più dettagliati hanno riscontrato criticità.

A Finale, forse anche a causa dell'intensità della pioggia e delle altre scosse che si sono susseguite durante la notte, è crollato parte del tetto della scuola elementare situata proprio accanto al comando dei Vigili del fuoco e della Protezione civile.

Soccorsi, arrivano i rinforzi

E intanto, vigili del fuoco dalla Toscana sono arrivati in Emilia per dare il loro contributo nell'emergenza. Sono partite 21 unità, accompagnate da due funzionari tecnici: 11 unità da Firenze, 2 da Pistoia, 2 dal comando regionale, 6 da Pisa e due funzionari da Prato e Lucca. Sono stati destinati ai comandi di Ferrara e Modena.

4V¾

Sisma, scuole chiuse nel Polesine

- Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

"Sisma, scuole chiuse nel Polesine"

Data: **22/05/2012**

Indietro

cronaca ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Emilia, 5mila gli sfollati

21.5.2012 - ore 19.28

Sisma,Cgil: "A rischio 5mila posti"

21.5.2012 - ore 13.57

Ferrara, nuova scossa di terremoto

20.5.2012 - ore 15.32

Getta figli da balcone e si uccide

21.5.2012 - ore 14.34

Brindisi, Cancellieri: lo Stato c'è

21.5.2012 - ore 13.45

Brindisi, cambia l'ipotesi di reato

21.5.2012 - ore 15.59

Brindisi, torna a casa il sospetto

21.5.2012 - ore 21.47

22.5.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Sisma, scuole chiuse nel Polesine

Rovigo, inagibili anche diverse chiese

foto Da video

00:59 - Resteranno chiuse fino a settembre, per motivi di sicurezza, le scuole elementari di Castelmassa e l'istituto agrario di Trecenta, nel Rodigino. E' la decisione presa dopo i sopralluoghi effettuati negli istituti scolastici polesani per verificare

Sisma, scuole chiuse nel Polesine

i danni causati dal terremoto. Gli studenti saranno ospitati provvisoriamente in altri edifici. Per il momento inagibili anche le chiese di Ficarolo, Calto, Stienta, Salara, Fiesso e Gaiba.

Comunali: bomba carta esplode in cassonetto davanti a seggio

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Comunali: bomba carta esplode in cassonetto davanti a seggio"*Data: **21/05/2012**

Indietro

Comunali: bomba carta esplode in cassonetto davanti a seggio

Ansa

Tweet

Commenta

(ANSA) RAPALLO (GENOVA) - Una bomba carta è esplosa la scorsa notte all'interno di un cassonetto dei rifiuti nei pressi di un seggio elettorale a Rapallo. L'episodio è avvenuto intorno alle 3 nella piazza del Comune. Poco prima due auto della polizia municipale erano state incendiate. L'azione, per gli investigatori, è dolosa. L'esplosione della bomba carta e' stata tanto fragorosa da far scendere in strada diversi residenti della zona. Sul posto hanno operato tutte le forze di polizia e i vigili del fuoco. FORTE CALO AFFLUENZA A URNE - Il turno di ballottaggio, che si sta svolgendo in 118 comuni e che coinvolge oltre 4,5 milioni di persone, è stato caratterizzato da un forte calo dell'affluenza alle urne, che alle 19 ha sfiorato i 9 punti percentuali, ma anche dai due gravi fatti che hanno turbato il fine settimana da nord a sud Italia: l'attentato a Brindisi di ieri mattina, nel quale ha perso la vita una ragazza di 16 anni e, oggi, il forte terremoto in Emilia che è costato la vita a sette persone. Fatti e lutti che possono aver pesato sull'affluenza alle urne, che alle 19 è stata del 27,8% contro il 36,6% di due settimane fa. Basti pensare che alla rilevazione delle 19 di oggi a Taranto l'affluenza è crollata di oltre 10 punti percentuali (ed è stata la più bassa di tutti i capoluoghi): si è fermata infatti al 19% contro il 29,6% di due settimane fa. Impressionante il calo di votanti a Trani dove, a mezzogiorno, aveva votato il 10,63% contro il 16,65% del 6 e 7 maggio e alle 19 ha votato solo il 27,5% contro il 43,6% del primo turno, con un calo di quasi 16 punti. C'è tuttavia una Regione che ha fatto eccezione: è l'Umbria dove, alle 19, ha votato il 38,6% battendo la percentuale dei votanti di due settimane fa che si era fermata al 36,9%. La percentuale di votanti rilevata alle ore 22 è stata del 36,2%. Al primo turno aveva votato il 47,6%. Lo si apprende dal sito del Viminale (il dato non tiene conto dei comuni della Sicilia, gestiti direttamente dalla Regione). Anche il terremoto in Emilia Romagna sembra aver influito sulla volontà di andare a votare da parte dei cittadini anche se il Viminale ha rassicurato sul fatto che per i comuni chiamati al voto del ballottaggio nella Regione (Parma, Piacenza, Comacchio e Budero), non sono stati registrati problemi che abbiano ostacolato l'accesso alle urne. Tuttavia a Piacenza, alle 19, ha votato solo il 32,9% contro il 41,1% del 6 e 7 maggio scorsi. Più contenuto invece il calo di votanti a Parma dove è andato alle urne il 37,7% dei votanti contro il 40,2% del primo turno. Il calo dell'affluenza è stato pesante anche in quei comuni in cui la sfida è la più attesa: si è attestato infatti a quasi 11 punti percentuali a Genova (alle 19 ha votato il 22,8% contro il 33,6% di quindici giorni fa) dove infatti sono state poche le code alle urne mentre sono stati numerosi i post elettorali su Facebook, con i quali i sostenitori dei candidati sindaco, Marco Doria (centrosinistra, 48,31% al primo turno), ed Enrico Musso (lista civica e Terzo Polo, 15%) hanno invitato ad andare a votare. Ma gli inviti via web non si sono trasformati in code ai seggi. "Ci aspettavamo più gente al voto", ammettono ora alcuni scrutatori di lista di Doria e Musso. Calo record di affluenza anche a Palermo, dove alle 19 ha votato il 22,3% contro il 36,5% della stessa ora al primo turno. Nove punti percentuali in meno di affluenza per l'Aquila, passata dal 39,7% del primo turno al 30,5% delle 19 di oggi. In Lombardia si vota in 21 Comuni e gli occhi sono puntati soprattutto sui capoluoghi: Como (dove si sfidano il candidato del centrosinistra Mario Lucini e del Pdl Laura Bordoli) e Monza (Roberto Scanagatti del centrosinistra e Andrea Mandelli sostenuto da Pdl e Destra, e dove la Lega ha ammainato la bandiera dal Comune, dal momento che il sindaco uscente, Marco Mariani, del Carroccio, al primo turno è stato escluso dal ballottaggio). A Monza l'affluenza, alle 19, è calata di 8 punti percentuali. Al voto però si va anche nel varesotto nel comune natale di Umberto Bossi, Cassano Magnago, dove la Lega per la prima volta negli ultimi 20 anni è uscita di scena, e in provincia di Milano a Sesto San Giovanni, la 'Stalingrado d'Italia', dove la candidata di centrosinistra, Monica

Comunali: bomba carta esplode in cassonetto davanti a seggio

Chittò, non è riuscita ad essere eletta al primo turno e se la deve vedere con Franca Landucci, sostenuta da Pdl e Destra. La sfida politicamente più inusuale è però quella di Parma dove Vincenzo Bernazzoli, appoggiato da una coalizione composta da tutti i partiti del centrosinistra, deve vedersela con il candidato del Movimento 5 Stelle, Federico Pizzarotti, informatico in una banca di Reggio Emilia, classe 1973. A Palermo la sfida al vetriolo è tutta interna al centrosinistra tra Fabrizio Ferrandelli, candidato sindaco di Pd, Sel e altre liste e Leoluca Orlando (Idv, Fds e Verdi). Infine a Genova si affrontano l'indipendente Marco Doria per il centrosinistra, favorito grazie al 48% di consensi del primo turno, e l'indipendente sostenuto dal Terzo Polo Enrico Musso, che è arrivato al 15% ma spera nella rimonta.

21 maggio 2012

Sisma Emilia, 5mila sfollati: Monti domani visita terremotati

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Sisma Emilia, 5mila sfollati: Monti domani visita terremotati"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Sisma Emilia, 5mila sfollati: Monti domani visita terremotati

LaPresse

Tweet

Commenta

Ferrara, 21 mag. (LaPresse) - Si avvicinano a quota 5mila gli sfollati per il terremoto che ha colpito l'Emilia, provocando 7 vittime e una cinquantina di feriti. Nella zona, fra il modenese e il ferrarese, sono continuate da sabato le scosse di assestamento, che non hanno dato tregua durante la notte, con i soccorsi resi più difficili dalla pioggia e da condizioni meteo che hanno quasi riportato l'inverno nei centri disastriati. L'ultima nuova forte scossa di magnitudo 4.1 è stata avvertita stasera alle 18.37 tra le province di Ferrara e Modena. Centri prossimi all'epicentro Finale Emilia (Modena), Bondeno (Ferrara) e Sant'Agostino (Ferrara). Questa mattina in Prefettura a Modena c'è stato un vertice anche con i sindaci dei paesi della Bassa Modenese più danneggiati da sisma e la protezione civile per programmare gli interventi. E domani il Consiglio dei ministri è convocato alle ore 14.30 a Palazzo Chigi per l'esame dell'ordine del giorno per la dichiarazione dello stato di emergenza per le zone colpite dal sisma del 20 maggio. Il presidente del Consiglio Mario Monti da stasera a Ferrara, lascerà domattina intorno alle 8 la prefettura della cittadina, dove passerà la notte, per recarsi a visitare Sant'Agostino, il Comune più colpito dal terremoto. Sarà al municipio per le 8.30, per poi visitare le strutture produttive crollate nell'area. Dopo sarà a Finale Emilia. Con lui anche il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri. Ripartiranno poi per Roma dove sono attesi per il Consiglio dei ministri. Domani in mattinata a Montecitorio il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, riferirà sul sisma.

E dopo il doloroso bilancio delle vittime, fra cui 4 operai che erano impegnati nel turno di notte, c'è la stima dei danni. "Sono ingentissimi- ha detto il presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani- ed aumentano di ora in ora. Abbiamo coinvolto molti professionisti, stiamo verificando tutti gli edifici, cominciando da scuole, luoghi pubblici e monumenti". Per la Coldiretti la stima dei danni ammonta a 200 milioni di euro tra crolli e lesioni degli edifici rurali, danni ai macchinari, animali imprigionati sotto le macerie e le oltre 400 mila forme di Parmigiano Reggiano e Grana Padano cadute a terra per il crollo delle scalere, gli scaffali per la stagionatura crollati per le scosse. "Negli allevamenti da latte - spiega la Coldiretti - le mucche che si sono salvate sono ancora sotto shock e agitate dalle continue scosse che rischiano di avere un effetto sulla produzione di latte". "Il terremoto che ha sconvolto l'Emilia ha avuto conseguenze gravissime anche nelle campagne di Modena e Ferrara. Molte abitazioni rurali sono lesionate ed è ancor maggiore il numero di strutture aziendali gravemente danneggiate o distrutte". Questo il primo rapporto sull'area colpita dal sisma di Confagricoltura, che chiede un intervento dello Stato, ad esempio con una moratoria fiscale a partire dall'Imu. Danni anche al patrimonio storico e architettonico delle zone terremotate. Per il Ministro per i Beni Culturali, Lorenzo Ornaghi "il sisma ha inferto ferite profondissime a un patrimonio esemplare per ricchezza e diffusione territoriale".

Danni materiali tanti, ma anche un grande disagio per le popolazioni terremotate. In particolare, nella provincia di Modena circa 1.500 abitanti di Finale Emilia hanno trascorso la notte fuori casa. Oltre a campo Robinson, che è in grado di ospitare 180 persone altre 250 persone hanno dormito nel centro sportivo, 500 nello stadio comunale e 200 nella palestra del liceo Morandi. A Mirandola gli sfollati sono 350 e tra i 700 e i mille a San Felice su Panaro, anche se le cifre aumentano di ora in ora. I centri storici dei tre paesi sono stati dichiarati inagibili perchè fortemente danneggiati. Sono circa 400 le persone ospitate nel campo allestito ieri notte in piazza del mercato a Finale Emilia. Oggi la croce rossa, la

Sisma Emilia, 5mila sfollati: Monti domani visita terremotati

protezione civile e l'esercito hanno allestito una decina di tende di emergenza da otto posti ciascuna, che si aggiungono alle 40 strutture della protezione civile montate tra ieri sera e la mattinata di oggi. Numerosissime le richieste di ospitalità anche oggi, soprattutto da famiglie che hanno trascorso le ultime 24 ore in macchina. Tantissimi anche i bambini, ancora spaventati per le scosse, che però hanno ripreso a giocare nel parco giochi vicino alla rocca, simbolo del paese, semidistrutta. Un nuovo crollo si è registrato questa mattina nel Duomo Santi Filippo e Giacomo di Finale Emilia, che era già stato fortemente danneggiato dalle scosse nella notte tra sabato e domenica e la piazza di fronte alla chiesa era già stata transennata.

Nel dolore e nella distruzione causata dal disastro c'è stato anche spazio per qualche piccolo miracolo. Si commuove ancora Giuseppe Rammani ricordando il salvataggio della piccola Vittoria, tirata fuori illesa dalle macerie nella notte tra sabato e domenica. "E' stato un miracolo - dice - abbiamo scavato per due ore. La bimba era rimasta sotto due travi incrociate, che hanno creato una specie di nicchia, ma era circondata da macerie e calcinacci". Grazie ad una telefonata fatta dalla madre della bambina ad un numero di New York, a cui ha risposto un italiano, sono stati avvertiti i soccorsi ed è stato possibile estrarre la piccola Vittoria illesa. Difficile e frutto di un grande sforzo da parte della popolazione il ritorno alla normalità, dopo che la terra sabato ha cominciato a tremare. Il forno di corso Trento Trieste è l'unico negozio aperto a Finale Emilia, a due giorni dal terremoto che ha danneggiato gran parte del centro storico del paese. I proprietari del negozio hanno dormito in macchina ma hanno deciso di aprire ugualmente. "Non potevamo tenere chiuso - spiegano - offriamo un servizio alle molte persone di Finale che come noi hanno dormito in macchina. Abbiamo aperto alle 6 e da allora non ci siamo fermati un attimo". In mezzo a tanta voglia di ricominciare e allo spirito di sacrificio dei residenti, dei volontari, degli operatori dei soccorsi, purtroppo, anche l'ombra di chi vorrebbe speculare sul dramma. Ai terremotati del ferrarese stasera arrivavano sms sul cellulare che annunciano nuove forti scosse invitando a lasciare le case. A denunciarlo la Protezione civile, spiegando che si tratta di sciacalli che tentano di far uscire le persone dalle case per derubarle. Ma non basta. Finti volontari della Protezione civile hanno poi battuto i piccoli Comuni di San Felice sul Panaro, Finale Emilia, Mirandola e zone limitrofe, chiedendo ai residenti di abbandonare le proprie case, annunciando nuove scosse.

21 maggio 2012

Terremoti, Pioggia e burocrazia i nemici degli sfollati

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Terremoti, Pioggia e burocrazia i nemici degli sfollati"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoti, Pioggia e burocrazia i nemici degli sfollati

TMNews

Tweet

Commenta

Finale E. (Modena), 21 mag. (TMNews) - La pioggia e la burocrazia sono ora i nemici peggiori per le migliaia di famiglie che hanno fermato l'orologio alle 4 di domenica notte, dopo la potente scossa di terremoto che ha provocato tra Modena, Ferrara, Bologna e Mantova sette vittime e centinaia di feriti, oltre alla chiusura di negozi e imprese. E' bilancio più sconsolante per gli sfollati che da due giorni non possono rientrare nelle proprie abitazioni, ma nemmeno vogliono riempire le tende o i locali messi a disposizione dalla Protezione civile. Le assicurazioni dalla Presidenza del Consiglio che domani firmerà lo "stato di emergenza nazionale" e la visita del presidente del Consiglio a Sant'Agostino, a Bondeno e a Finale Emilia, non sono sufficienti a consolare i terremotati.

Secondo i conti più aggiornati della Protezione civile, comunicati dal Capo Franco Gabrielli, sono quasi 5.000 gli sfollati e circa 5.500 posti letto messi a disposizione nei vari comuni. E' questa la prima contraddizione: "I finalesi non vogliono andare a dormire nelle tendopoli, non concepiscono l'idea di rimanere fermi, non si fidano" racconta il parroco don Roberto Montecchi. Ma la questione è un'altra. Gli sfollati non riescono a concepire l'idea che sia proprio la burocrazia a rallentare la "ripresa". La notizia dello stop ai controlli da parte dei vigili del fuoco nella 'zona rossa' considerata ancora a rischio di nuovi crolli, arrivata nel comune modenese in serata, pesa come un macigno. In realtà già dal pomeriggio si era percepito un certo rallentamento nei controlli. Fa parte della burocrazia e delle tante "teste" che comandano la macchina dei soccorsi. Sta di fatto che il duomo dopo 36 ore è ancora scoperto e nessuno è in grado di andare a 'salvare' almeno le opere d'arte; la colazione in un campo non si riesce a servire perché non ha funzionato la logistica al centro di smistamento a Modena; a Finale Emilia sono arrivati tre generatori di corrente ma è stato il sindaco a dover reperire 1.500 litri di gasolio per farli funzionare. Mentre negozi e ipermercati sono ancora chiusi. "Io ho proposto alle Coop di mettere fuori i furgoncini, come fanno gli ambulanti" ha detto più o meno scherzosamente il direttore della Protezione civile dell'Emilia-Romagna Demetrio Egidi.

Gli imprenditori cominciano ad avere gli incubi. Nel ferrarese sono state 4 le vittime coperte dalle macerie di tre aziende. Ora tutto il sistema industriale locale è fermo, dall'agricoltura al biomedicale alla meccanica. Lo hanno detto chiaramente le associazioni imprenditoriali e lo ha ribadito il presidente della Regione Vasco Errani durante l'incontro con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà: "Sospendere subito il pagamento dei tributi alle imprese, ammortizzatori sociali per chi non è in grado di riprendere immediatamente". Questioni di cui il governatore ha già fatto accenno al ministro del Lavoro Fornero.

In serata è atteso l'arrivo di Monti a Ferrara. La visita ufficiale nei luoghi colpiti dal sisma comincerà domattina: prima la frazione di San Carlo, dove ci sono le crepe nell'asfalto; poi Bondeno dove il silos dell'azienda che produce polistirolo è ancora piegato a terra; poi nel modenese dove c'è "voglia di fare e non di stare a guardare".

21 maggio 2012

Un terremoto al tempo della crisi

EDICOLA. (21/05/2012) | Vita.it

Vita non profit online

"Un terremoto al tempo della crisi"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

[VITA.it](#) > [News](#) > [Mondo](#) > [Emergenze](#) > [Europa Occidentale](#) > [Italia](#) > [Emilia Romagna](#)

Di Franco Bompreszi

EDICOLA. Un terremoto al tempo della crisi

[Condividi](#)

[Segnala a un amico](#)

[Stampa articolo](#)

[Scarica articolo in versione stampabile](#) 21 maggio 2012

Macerie e vittime in Emilia, ma lo Stato forse non pagherà

Un terremoto in pianura, al Nord, nel cuore dell'Emilia. Ore di paura, vittime, danni, un incubo che ritorna in un Paese che vive le catastrofi naturali come perenne emergenza. Scattano gli aiuti della Protezione civile, ma per la prima volta lo Stato potrebbe non pagare i danni.

In rassegna stampa anche: 5 PER MILLE BRINDISI WELFARE SODALITAS "L'Emilia sfregiata dal terremoto" è l'apertura del CORRIERE DELLA SERA sulla cui prima pagina campeggia la foto simbolo, l'orologio della torre di Finale Emilia tagliato di netto a metà. Sempre in prima il fondo di Gian Antonio Stella: "Le fatalità prevedibili". Un passaggio: "Siamo un Paese ad alto rischio. Forse più di tutti per la densità abitativa e il patrimonio storico, monumentale e artistico di cui siamo (forse immeritatamente…) custodi. Altri fisserebbero norme edilizie rigidissime e farebbero regolari corsi d'addestramento per i cittadini e lezioni in classe per i bambini fin dalla materna. Noi no. Da noi gli ascensori salgono dal piano 12° al 14°, gli aerei non hanno la fila numero 13 e chi ha abusivamente costruito in zone pericolose invoca il condono e meno lacci e laccioli antisismici. Come se già due secoli e mezzo fa Jean-Jacques Rousseau, dopo il terremoto di Lisbona, non avesse sottolineato amaro: «Non è la natura che ha ammucchiato là ventimila case di sei-sette piani». Dopo le tante pagine di cronaca del sisma e delle vittime, arriva il pezzo di Paolo Conti: "Radiografia di un disastro «Ma numeriamo le pietre e ricostruiamo subito». Ecco come inizia: "L'elenco dei danni è provvisorio, nella sua devastante gravità, già lungo e dettagliato per la rapidità dell'intervento. Stavolta il dicastero per i Beni culturali si è mosso in tempo reale. Il ministro Lorenzo Ornaghi, a marzo, ha creato un'unità di crisi coordinata dal segretario generale Antonia Pasqua Recchia, in stretto contatto con la Protezione civile e i Vigili del fuoco per fronteggiare ogni emergenza. Ieri, amarissimo, concreto debutto. Il segretario generale Recchia si è alternata al coordinamento col neoprefetto Fabio Carapezza Guttuso, capo della Commissione sicurezza patrimonio. Il risultato operativo, per esempio, è stato il rapido arrivo dei Vigili del fuoco specializzati, gli stessi spediti a suo tempo a L'Aquila". "Fondi per gli aiuti, lo Stato valuta il ritocco delle accise" è invece il pezzo a pagina 9 di Alessandra Arachi: "E adesso? Chi pagherà i crolli di questo terremoto? La riforma della Protezione civile è appena finita sulla Gazzetta ufficiale sotto forma di decreto. Ha cambiato molti criteri strutturali e anche di finanziamento, ma ancora non ha avuto modo di renderli attuativi. È successo tutto troppo presto. In ballo c'è, però, l'aumento delle accise sulla benzina. La cosiddetta «tassa sulla disgrazia» come era stata battezzata un tempo. Le Regioni investite da una calamità naturale hanno facoltà di aumentare il prezzo della benzina a livello locale fino a cinque centesimi al litro. Una decisione che ieri il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani non ha voluto prendere. «Aspettiamo la fine del periodo d'emergenza», ha detto Errani, spiegando che adesso, con la nuova legge, quel tempo dura cento giorni in tutto (sessanta giorni più altri quaranta di proroga). E ha spiegato: «Durante questo periodo tutte le spese sono a carico dello Stato. Alla fine di questi cento giorni vedremo il da farsi»".

Un terremoto al tempo della crisi

"Case, carceri e ospedali pericolanti: via all'evacuazione, tremila sfollati". A pag. 9 de LA REPUBBLICA la cronaca dell'attivazione della macchina degli aiuti che vede alla sua "prova del fuoco" il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, nella prima grande emergenza dopo la riforma che ha modificato (e indebolito) i poteri dell'organismo, e la sua capacità d'azione. «A poche ore dal sisma, il Presidente del consiglio gli ha assegnato i poteri necessari a coordinare i soccorsi. E la macchina degli aiuti si è subito messa in moto». Ed è partita anche l'attivazione spontanea di chi si mette a disposizione per portare aiuto e conforto. «Con un messaggio su FB il proprietario dell'hotel Diana di Ravenna ha messo gratuitamente a disposizione il suo albergo…». Ma, mentre la macchina degli aiuti dispiega uomini e mezzi, sale la polemica relativa all'impatto economico del sisma. «Questo è il primo terremoto che avviene subito dopo il decreto legge che prevede che il governo non copre i danni degli eventi catastrofici», e dovrebbero essere i cittadini a stipulare privatamente polizze anticatastrofe. I primi ad alzare la voce sono Gianni Chiodi, presidente della regione Abruzzo («L'entrata in vigore del decreto è troppo vicina all'evento per cui credo che bisognerà tornare un attimo indietro e riflettere») e il senatore Pedica, dell'Idv: «Chiedere oggi a un cittadino impoverito di stipulare anche una polizza per le catastrofi naturali è a dir poco vergognoso». Nessuna risposta ancora, per ora, da parte del Governo su questa questione.

IL GIORNALE apre in prima con una fotonotizia della torre dell'orologio di Finale Emilia crollata. "La terra trema al Nord. Crolli e morti in Emilia" il titolo che introduce l'articolo di Stefano Filippi inviato sul posto. In taglio più basso Vittorio Sgarbi firma "Lo sfregio all'arte trascurata". All'interno Emanuela Fontana firma "Con i tagli del governo toccherà alle vittime pagare i danni delle case". «Da quattro giorni è tutto pubblicato in Gazzetta ufficiale: le ristrutturazione dei fabbricati colpiti da calamità naturali non saranno più a carico dello Stato. Sarà il privato a dover pagare i danni, stipulando polizze assicurative che comprendano anche il risarcimento delle disgrazie, come prevede il nuovo decreto legge di riforma della Protezione Civile, in vigore dal 17 maggio. Lo Stato non ha più il dovere di aiutare i suoi cittadini se la natura si abbatte su un territorio. Gli abitanti delle province di Modena, Reggio Emilia, Ferrara, e delle zone più colpite dal terremoto di ieri potrebbero essere gli ultimi cittadini danneggiati a non rischiare questa beffa. Il decreto prevede infatti "un regime transitorio anche a fini sperimentali" e la necessità di emanare un regolamento entro 90 giorni dalla pubblicazione del testo, con agevolazioni fiscali per chi si assicura contro le calamità».

"Terremoto da incubo: sette vittime", apre così l'edizione della STAMPA di oggi. Tre le piste seguite nei servizi interni: un reportage dal Ferrarese, la tragedia di quattro operai morti in fabbrica mentre erano al lavoro di notte e infine la mobilitazione sui social network (il primo annuncio del terremoto è stato lanciato proprio da twitter). Della protezione civile si parla nel pezzo a pagina 6 intitolato "La protezione civile in campo tra le macerie", ma già nel sommario si accenna alle polemiche sugli interventi di ricostruzione: «Chi pagherà?». La domanda, ripresa nel pezzo di Francesco Grignetti è del senatore Idv Stefano Pedica riferendosi a un passaggio della nuova legge sulla protezione civile: «Chi pagherà - chiede - per la ricostruzione? La domanda oggi più che mai è d'obbligo visto che nella riforma è stato inserito un provvedimento secondo cui non sarà più lo Stato a pagare i danni ai cittadini. E poco importa che il decreto preveda un regime transitorio a fini sperimentali. Non si sperimenta sulla pelle dei cittadini». Il riferimento è all'aumento delle accise sui carburanti previste dal decreto legge.

E inoltre sui giornali di oggi:

5 PER MILLE

IL SOLE 24 ORE - Valentina Melis fai i conti sul 5 per mille sui redditi 2009 per arrivare a scoprire che in realtà senza nulla comunicare, lo Stato ha sforbiciato la quota spettante ai destinatari, trasformandola in un 4 per mille. Per approfondire: <http://www.vita.it/news/view/120481>. Commento a pagina 12: "Il sacrificio sbagliato chiesto al non profit": «In periodi di crisi, lo Stato può chiedere sacrifici ai cittadini e imporre un freno alle spese, si sa. L'importante, però, è la chiarezza su quali risorse si tagliano, e sul modo: aver imposto un tetto di 383 milioni al 5 per mille dell'Irpef per il 2010, mentre oltre 16 milioni di contribuenti, con le loro firme, avevano assegnato risorse ai beneficiari per 463 milioni, senza una legge che preveda questo limite, e senza rendere pubblica questa scelta, non è certo una mossa nel segno della trasparenza. Soprattutto da parte di uno Stato che continua a chiedere, invece, la massima trasparenza ai contribuenti e alle organizzazioni del terzo settore. Se l'obiettivo, poi, è quello di ridurre l'impegno dello Stato sul fronte del 5 per mille, un'altra strada c'è: anziché aprire le porte del contributo fiscale a una marea di beneficiari (sono 43mila quest'anno, ma hanno superato quota 77mila nel 2008), e prevedere una proroga dietro l'altra per riaprire i termini d'iscrizione, basterebbe adottare una normativa stabile e selezionare un ambito più ristretto di finalità meritevoli del finanziamento pubblico. Così, se proprio si ritiene di voler limitare le risorse disponibili, si evita almeno di disperderle in mille rivoli».

Un terremoto al tempo della crisi

BRINDISI

LA STAMPA - Gianni Riotta a pag 11 firma un pezzo in cui si dà conto degli annunci delle grandi firme per aiutare i ragazzi della Morvillo Falcone ("Il mondo della moda si muove per Melissa"). In evidenza i twitter di Lavinia Biagiotti («Grazie, da domani ci lavoriamo tutti insieme sentiamoci per fare presto») e di Maria Luisa Trussardi («Saremo tutti onorati di farlo alla Camera della Moda italiana»). «L'iniziativa - scrive Riotta - vuole fare sentire la vicinanza ai ragazzi del Sud con talento, ma senza occasioni»

WELFARE

ITALIA OGGI - Il quotidiano dei professionisti propone un pezzo "La famiglia ridisegna il welfare" a pag 55 sulle soluzioni adottate dalle compagnie Wind e Vodafone sui servizi di time saving e di cura per i figli. Alcuni esempi: "Wind per te" è stato pensato per facilitare ai dipendenti il disbrigo delle incombenze quotidiane come lo svolgimento delle pratiche amministrative da parte di un addetto. All'interno delle sedi ci sono un servizio lavanderia, riparazione calzature. Il gioiello di famiglia è la realizzazione di asili aziendali. Vodafone Welfare invece, mette a disposizione una serie di servizi legati alla salute e rette per asili nidi.

SODALITAS

IL SOLE 24 ORE - "Premio Sodalitas con finestra sull'antimafia". Analisi di Lionello Mancini su impresa e legalità legata ai Social Awards di Sodalitas: «L'ultima edizione del Sodalitas social awards, il premio per la sostenibilità d'impresa organizzato dalla Fondazione Sodalitas, offre alcuni interessanti spunti di riflessione. La notizia: il gruppo Italcementi si è aggiudicato il premio dedicato alla "migliore iniziativa nell'ambito del mercato", con questa motivazione: "Per contrastare i rischi di infiltrazioni criminali nelle attività imprenditoriali, Italcementi ha richiesto a una commissione di saggi di elaborare un Codice antimafia per le imprese. In applicazione del Codice, l'azienda si è dotata di proprie linee guida strutturate e sviluppate nel Piano per la prevenzione dei rischi criminali (Pprc), che prevede una qualificazione di affidabilità per i fornitori, necessaria a verificare l'eventuale presenza di indici di rischio di infiltrazioni criminali sia per i fornitori in essere, sia per quelli potenziali. Nel corso del 2011 il 95% dei fornitori monitorati secondo i dettami del Pprc hanno avuto esito affidabile, contro il 5% dei fornitori non affidabili o con affidabilità sospesa". (…) Tra i 253 progetti in lizza per il premio Sodalitas 2012 quello di Italcementi è l'unico dedicato al contrasto delle infiltrazioni criminali nell'impresa. Non solo: è l'unico del genere presentato in tutti i dieci anni dell'esistenza del premio, accanto a decine di idee attuate nel campo della sostenibilità ambientale, del rispetto dei diritti umani, del lavoro minorile».

Tag associati all'articolo: Protezione CivileTerremoto

4V¾

Misericordie all'opera in Emilia

TERREMOTO. (21/05/2012) | Vita.it

Vita non profit online

"Misericordie all'opera in Emilia"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

[VITA.it](#) > [News](#) > [Mondo](#) > [Emergenze](#) > [Europa Occidentale](#) > [Italia](#) > [Emilia Romagna](#)

[Di Redazione](#)

[Terremoto. Misericordie all'opera in Emilia](#)

[Condividi](#)

[Segnala a un amico](#)

[Stampa articolo](#)

[Scarica articolo in versione stampabile](#) 21 maggio 2012

A Mirandola, nel modenese, hanno lavorato per l'evacuazione dell'ospedale. Pronta a partire la colonna nazionale. Le Misericordie sono all'opera da ieri nelle zone dell'Emilia colpita dal terremoto e sono pronte a partire con la colonna nazionale di protezione civile.

A muoversi per primi sono stati i confratelli della Misericordia di Modena, entrati in azione subito dopo il sisma e impegnati con tutte le forze disponibili nella notte e per tutta la giornata di ieri nel soccorso ai feriti e nel conforto alla popolazione. In particolare i confratelli hanno lavorato per l'evacuazione dell'ospedale di Mirandola.

Anche le altre Misericordie dell'Emilia Romagna, si sono attivate ieri mattina e si sono concentrate a Mirandola, nel modenese, dove stanno gestendo il centro di accoglienza ricavato nella scuola media (circa 150 persone) e quelli attivati nei due asili (altri 150 posti complessivi). Nelle strutture la notte scorsa sono state ospitate in gran parte famiglie con bambini piccoli, anziani e disabili. Al momento sono 24 i confratelli delle Misericordie presenti sul posto. Oltre a quella di Modena sono intervenute le Misericordie di Piacenza, Castel Bolognese, Alfero, Balze, Sarsina, Forlì e Valle del Savio. «Abbiamo già organizzato la turnazione per questa settimana», spiega Israel De Vito, consigliere nazionale delle Misericordie subito intervenuto sul posto. «In queste ore si tratta di organizzare e gestire strutture di prima accoglienza. Poi agli sfollati dovrà essere data una sistemazione migliore. Qui nella zona di Mirandola gli alpini stanno allestendo una tendopoli per 250 persone. Vedremo come saranno sistemate le persone e cercheremo di dare loro quello di cui avranno bisogno. Le strutture in cui operiamo dovrebbero ospitare 300 persone complessivamente, ma la notte scorsa, tra scosse e paura, sono arrivati anche altri. E certamente noi non li rimandiamo indietro».

Ieri sono intervenuti anche alcuni confratelli toscani, con la colonna della Protezione Civile della Toscana.

La colonna nazionale delle Misericordie è in stato di allerta e pronta a partire appena dovesse arrivare la richiesta dalla Protezione Civile nazionale.

Tag associati all'articolo: MisericordieTerremoto Emilia

4V¾

TERREMOTO, ATTIVO UN CONTO CORRENTE DI SOLIDARIETÀ ANCHE I MEDIA MODENESI ADERISCONO ALL'INIZIATIVA

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"TERREMOTO, ATTIVO UN CONTO CORRENTE DI SOLIDARIETÀ ANCHE I MEDIA MODENESI ADERISCONO ALL'INIZIATIVA"

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/May/2012

TERREMOTO, ATTIVO UN CONTO CORRENTE DI SOLIDARIETÀ ANCHE I MEDIA MODENESI ADERISCONO ALL'INIZIATIVA FONTE : Provincia di Modena
ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 21/May/2012 AL 21/May/2012

LUOGO Italia - Modena

Comunicato stampa N° 368 del 21/05/2012 Hanno aderito anche i quotidiani e i media modenesi, con il sostegno dell'Associazione Stampa Modenese, alla raccolta di fondi a favore delle popolazioni colpite dal sisma, aderendo all'iniziativa promossa dalla Provincia di Modena la quale già nella giornata di domenica 20 maggio ha attivato un conto corrente sul quale è possibile effettuare versamenti, indicando la causale "terremoto maggio 2012". Il conto corrente, presso la filiale Unicredit di...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Terremoto: solidarietà di Cgil Cisl Uil

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Terremoto: solidarietà di Cgil Cisl Uil"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

21/May/2012

Terremoto: solidarietà di Cgil Cisl Uil FONTE : CGIL Liguria

ARGOMENTO : LAVORO/LEGGE/FISCO,ASSOC./NO PROFIT/VOLONTARIATO

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 21/May/2012 AL 21/May/2012

LUOGO Italia - Liguria

CGIL CISL UIL NAZIONALI COMUNICATO Di fronte alla violenza del terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna, le confederazioni nazionali Cgil Cisl Uil manifestano angoscia, dolore e forte vicinanza ai familiari delle vittime e alle popolazioni coinvolte

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Sisma in Emilia Romagna: la Protezione Civile di Rimini invia aiuti nelle zone terremotate. Sopralluoghi nelle scuole, nessun danno segnalato per le scosse telluriche, ma il monito

Comunicato Stampa: raggio continuerà anche nei prossimi giorni.

WindPress.it

"Sisma in Emilia Romagna: la Protezione Civile di Rimini invia aiuti nelle zone terremotate. Sopralluoghi nelle scuole, nessun danno segnalato per le scosse telluriche, ma il monito"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

21/May/2012

Sisma in Emilia Romagna: la Protezione Civile di Rimini invia aiuti nelle zone terremotate. Sopralluoghi nelle scuole, nessun danno segnalato per le scosse telluriche, ma il monitoraggio continuerà anche nei prossimi giorni.

FONTE : Provincia di Rimini

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 21/May/2012 AL 21/May/2012

LUOGO Italia - Rimini

Settore: Protezione Civile Oggetto: Sisma in Emilia Romagna: la Protezione Civile di Rimini invia aiuti nelle zone terremotate. Sopralluoghi nelle scuole, nessun danno segnalato per le scosse telluriche, ma il monitoraggio continuerà anche nei prossimi giorni

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com 4V¾

21 mag 2012 : TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA, LA PROTEZIONE CIVILE DELLA MARCHE A FINALE EMILIA (MO).

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"21 mag 2012 : TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA, LA PROTEZIONE CIVILE DELLA MARCHE A FINALE EMILIA (MO)."

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/May/2012

21 mag 2012 : TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA, LA PROTEZIONE CIVILE DELLA MARCHE A FINALE EMILIA (MO). FONTE : Regione Marche
ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 21/May/2012 AL 21/May/2012

LUOGO Italia - Marche

21 mag 2012 00:00:00:000 TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA, LA PROTEZIONE CIVILE DELLA MARCHE A FINALE EMILIA (MO)

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

La situazione in città, i centri di raccolta sfollati, i numeri utili

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"La situazione in città, i centri di raccolta sfollati, i numeri utili"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

21/May/2012

La situazione in città, i centri di raccolta sfollati, i numeri utili FONTE : Comune di Ferrara

ARGOMENTO : AMBIENTE/ECOLOGIA/AGRICOLTURA,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 21/May/2012 AL 21/May/2012

LUOGO Italia - Ferrara

EVENTO SISMICO - Aggiornamenti di lunedì 21 maggio 2012 La situazione in città, i centri di raccolta sfollati, i numeri utili 21-05-2012 [21mag12 - ore 12.30] - Dalle 14 alle 20 di oggi saranno operativi altri due numeri di telefono, lo 0532-418756 e 418738 (da domani l'orario operativo sarà 8-20), oltre a quelli attualmente disponibili per effettuare le segnalazioni da parte dei cittadini relativamente a edifici lesionati, stati di pericolo o richieste di accoglienza e altre esigenze...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Terremoto in Emilia Romagna, tende e materiali dal Trentino in soccorso agli sfollati del modenese

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Terremoto in Emilia Romagna, tende e materiali dal Trentino in soccorso agli sfollati del modenese"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

21/May/2012

Terremoto in Emilia Romagna, tende e materiali dal Trentino in soccorso agli sfollati del modenese FONTE :

Ministry of the Interior

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 21/May/2012 AL 21/May/2012

LUOGO Italia

2012 - Dalle Prefetture - 2012 21.05.2012 Terremoto in Emilia Romagna, tende e materiali dal Trentino in soccorso agli sfollati del modenese Il Trentino è già attivo sul fronte dei soccorsi alle popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna. La provincia autonoma, che ha il coordinamento del Comitato peritetico Stato-Regioni-Enti locali in materia di protezione civile, ha inviato già ieri pomeriggio una colonna mobile nella provincia di Modena, colpita dal terremoto che ieri ha fatto...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

21 maggio 2012 - Terremoto, viabilità: chiusa la SP 13 "Coronella Ponte Panfilia". Alle 15 la Giunta farà il punto della situazione

Comunicato Stampa: 21 maggio 2012 - Terremoto, viabilità: chiusa la SP 13 "Coronella – Ponte Panfilia". Alle 15 la Giunta farà il punto della situazione

WindPress.it

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/May/2012

21 maggio 2012 - Terremoto, viabilità: chiusa la SP 13 "Coronella – Ponte Panfilia". Alle 15 la Giunta farà il punto della situazione FONTE : Provincia di Bologna

ARGOMENTO : AMBIENTE/ECOLOGIA/AGRICOLTURA,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 21/May/2012 AL 21/May/2012

LUOGO Italia - Bologna

21 maggio 2012 - Terremoto, viabilità: chiusa la SP 13 "Coronella - Ponte Panfilia". Alle 15 la Giunta farà il punto della situazione La strada provinciale n. 13 "Coronella - Ponte Panfilia", collegamento a Sant'Agostino che corre sul confine dei comuni di Pieve di Cento e Galliera, è chiusa per gravi dissesti al piano viabile dal km 1+380 (intersezione con via Cucco) al km 2+830 (confine con Ferrara) per fenomeni di liquefazione del terreno

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

ANCI Lombardia vicina ai Comuni coinvolti dal terremoto

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"ANCI Lombardia vicina ai Comuni coinvolti dal terremoto"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

21/May/2012

ANCI Lombardia vicina ai Comuni coinvolti dal terremoto FONTE : ANCI Lombardia

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 21/May/2012 AL 21/May/2012

LUOGO Italia - Lombardia

Il sisma che ha colpito il Modenese ha interessato anche diversi Comuni del Mantovano che si trovano al confine con la regione Emilia Romagna, provocando diversi danni alle abitazioni e ai monumenti artistici ed architettonici di cui l'area è ricca, coinvolgendo la popolazione locale in disagi e difficoltà

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate [qui](#)

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Vendola: solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Vendola: solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

21/May/2012

Vendola: solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto FONTE : Sinistra Ecologia Libertà

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 22/May/2012 AL 22/May/2012

LUOGO Italia

NICHI VENDOLA (PRESIDENTE PUGLIA) DA MESAGNE SOLIDARIETA' ALLE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO "Un terremoto di importante intensita' ha fatto strage in Emilia Romagna, nel ferrarese. Ieri tra i primi ad esprimere solidarieta' alla Puglia era stato Vasco Errani, il presidente dell'Emilia Romagna. Penso che in questo momento di grande dolore in cui piange l'Emilia Romagna, dobbiamo abbracciare forte questa regione e tutta la sua popolazione". Lo ha detto, accolto da un lunghissimo...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

TERREMOTO. ZAIA: “STIAMO QUANTIFICANDO I DANNI, NEI PROSSIMI GIORNI PROVVEDIMENTO RICOGNITIVO”

| marketpress notizie

marketpress.info***"TERREMOTO. ZAIA: “STIAMO QUANTIFICANDO I DANNI, NEI PROSSIMI GIORNI PROVVEDIMENTO RICOGNITIVO”"***Data: **21/05/2012**

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

TERREMOTO. ZAIA: “STIAMO QUANTIFICANDO I DANNI, NEI PROSSIMI GIORNI PROVVEDIMENTO RICOGNITIVO”

Venezia, 21 maggio 2012 - Il Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, intervenuto stamane nel corso della trasmissione 'Radio Anch'io' dedicata al terremoto che la scorsa notte ha colpito l'Emilia facendo tremare anche il Veneto, ha ribadito la piena solidarietà alle popolazioni colpite, un sentimento di vicinanza che aveva già potuto esprimere ieri al collega presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani. Parlando della situazione nel Veneto, Zaia ha assicurato che “le strutture regionali sono al lavoro per quantificare i danni verificatisi nei nostri territori. La zona più colpita – ha sottolineato – è quella della provincia di Rovigo, dove ad essere danneggiati sono in particolare gli edifici di culto. Stiamo pensando di portare a breve un provvedimento ricognitivo e chiedere lo stato di emergenza”. “Stiamo, inoltre, valutando la predisposizione di eventuali stanziamenti – ha precisato il presidente veneto – ma è ancora troppo presto per quantificare l'entità dei danni prodotti dal sisma. L'esperienza maturata con la gestione dell'alluvione dell'autunno 2010 ci consiglia cautela nel determinare cifre a caldo che poi possono rivelarsi sbagliate”. Zaia ha confermato di aver avvertito la scossa: “Mi è tornato in mente il terremoto del Friuli del 1976 – ha detto –, momenti di paura e un dramma che non si possono dimenticare. La nostra è una regione ad alto rischio sismico, ma in questi 36 anni si è costruito in maniera rispettosa”. “Siamo dotati di un grande movimento di Protezione Civile – ha concluso il governatore –, a disposizione dei cittadini nelle situazioni più difficili, come è accaduto in occasione dell'alluvione. Ringrazio tutti i volontari che, come sempre, svolgono un lavoro straordinario”.

<<BACK

TERREMOTO IN LOMBARDIA, CHIESTO LO STATO DI EMERGENZA

| marketpress notizie

marketpress.info

"TERREMOTO IN LOMBARDIA, CHIESTO LO STATO DI EMERGENZA"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Martedì 22 Maggio 2012

TERREMOTO IN LOMBARDIA, CHIESTO LO STATO DI EMERGENZA

Milano, 21 maggio 2012 - Prosegue senza sosta il lavoro della Protezione civile della Regione Lombardia, che è costantemente in contatto con i propri tecnici, da subito nei paesi più colpiti dal sisma. Già nella mattinata di domenica il presidente Roberto Formigoni, dopo una prima valutazione dei danni subiti dal territorio mantovano, ha avanzato al Governo la richiesta dello stato di emergenza. Formigoni ha espresso "solidarietà alle vittime e alle loro famiglie e vicinanza a tutte le popolazioni colpite dal sisma". Il presidente ha anche ricordato che la mobilitazione della Protezione civile regionale è stata "immediata in Lombardia e che è pronta a intervenire anche fuori regione dove fosse richiesto". L'assessore alla Semplificazione e Digitalizzazione, Carlo Maccari, presidente del Tavolo territoriale di Mantova, si è recato a Moglia, San Giacomo delle Segnate e San Giovanni del Dosso, i tre centri più colpiti, per constatare di persona i danni. "Abbiamo verificato che i ruoli di coordinamento fossero tutti adeguatamente funzionanti - ha spiegato - Nel frattempo sono già stati erogati 250 pasti caldi e si sta facendo tutto il possibile per sistemare per la notte coloro che sono stati evacuati dalle proprie abitazioni: alcuni la passeranno presso parenti, per gli altri siamo in grado di assicurare un letto presso il palazzetto dello sport. I danni sono ingenti, ma per fortuna non abbiamo registrato nessun ferito. Constatato con piacere che il coordinamento sta funzionando molto bene". "Fin dalle prime ore del mattino di domenica - ha aggiunto l'assessore regionale alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza, Romano La Russa - la nostra Protezione civile con tecnici e dirigenti si è adoperata per intervenire prontamente effettuando le verifiche nei territori del mantovano. Fortunatamente non si sono verificati incidenti alle persone e gli evacuati hanno trovato una sistemazione adeguata. Confermiamo la nostra totale disponibilità ad intervenire anche in Emilia Romagna qualora ci venga richiesto, inviando tecnici per la verifica dell'agibilità degli edifici e i mezzi che dovessero rendersi necessari". Di seguito i paesi lombardi più colpiti. - Felonica: tre chiese sono totalmente inagibili. Alcune famiglie sono state evacuate dalle abitazioni, ma hanno già trovato sistemazioni alternative. - Moglia: E' stato insediato il Centro Operativo di Crisi presso il palazzetto dello sport. La Chiesa parrocchiale è inagibile come pure la sede del Comune. E' stata emessa un'ordinanza di chiusura delle scuole per permettere sopralluoghi tecnici. Sono stati evacuati due condomini per un totale di 100 persone attualmente ospitate presso il palazzetto dello sport. La Colonna mobile provinciale è sul posto con 19 volontari. E' già stata installata una cucina da campo con letti e brandine. - Poggio Rusco: E' stata emessa un'ordinanza di chiusura della ex strada provinciale 496. - San Giovanni del Dosso: La Chiesa parrocchiale inagibile. Sono stati effettuati sopralluoghi nelle scuole che hanno dato esito positivo. Venti fabbricati in centro storico sono stati evacuati per un totale di una trentina di persone. I vigili del fuoco effettueranno i sopralluoghi preliminari. Risultano evacuate anche 30 abitazioni. - San Giacomo delle Segnate: anche qui è stato istituito un Centro Operativo di Crisi. Sono state effettuate le verifiche degli edifici pubblici e non si segnalano particolari danni. - Sermide: sono state chiuse tutte le chiese in quanto danneggiate. Si registrano danni a case private. Un nucleo familiare con un disabile grave è stato evacuato, ma sistemato adeguatamente dal Comune. - Quistello: è crollato il tetto della Chiesa parrocchiale ed è già stata effettuata una copertura temporanea dalla società di servizio del Comune. Tutte le scuole sono strutturalmente a posto. Un'abitazione è stata dichiarata inagibile dai Vigili del Fuoco e 2 persone sono state sfollate. Nella chiesa di Nuvolato sono state transennate le navate laterali per crolli e dichiarate inagibili. - Schivenoglia: al termine delle verifiche, un'abitazione è stata dichiarata parzialmente inagibile. Come pure parzialmente danneggiati sono il Municipio e la scuola elementare. Anche qui è stata emessa un'ordinanza di chiusura delle scuole.

[<<BACK](#)

TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE TRENTINA AL LAVORO A SAN FELICE SUL PANARO

| marketpress notizie

marketpress.info*"TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE TRENTINA AL LAVORO A SAN FELICE SUL PANARO"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012

TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE TRENTINA AL LAVORO A SAN FELICE SUL PANARO

Trento, 22 maggio 2012 - Dalle prime ore di ieri la Protezione civile trentina sta operando con una cinquantina di uomini a San Felice sul Panaro, in Emilia Romagna, in aiuto della popolazione colpita dal terremoto. Nel piccolo comune del modenese, circa 11 mila abitanti, situato tra Mirandola e Finale Emilia, centri tra quelli maggiormente colpiti dalla scossa di sabato notte, è già stata allestita una tendopoli da 350 posti letto dove stanotte hanno potuto dormire un centinaio di persone che non se la sentivano di rientrare nelle proprie abitazioni. Anche i volontari del Nu.vol.a. Sono già operativi ed a mezzogiorno di oggi hanno distribuito i primi pasti caldi alla popolazione. Ieri a Trento, nel frattempo, presso la sala operativa della Protezione civile alla caserma del Corpo permanente dei Vigili del fuoco si è svolta una riunione coordinata dal capo della Protezione civile trentina, ingegner Roberto Bertoldi, per fare il punto della situazione e coordinare l'intervento iniziato alle ore 18 di ieri con la partenza della colonna mobile. Complessivamente, sono per ora una cinquantina gli uomini che la compongono: 12 vigili del fuoco del Corpo permanente di Trento, 6 tecnici del Servizio Prevenzione rischi, 15 volontari dei Nu.vol.a., 2 della Croce Rossa del Trentino, 2 psicologi dell'Associazione Psicologi per i popoli, 9 ingegneri due dei quali liberi professionisti messi a disposizione dall'Ordine degli ingegneri del Trentino, ai quali si aggiungeranno in serata alcuni forestali destinati a coadiuvare il personale della Protezione civile nella gestione della tendopoli. La presenza degli ingegneri, così come era avvenuto per il terremoto in Abruzzo, è naturalmente collegata alla necessità di effettuare le verifiche statiche sugli edifici rimasti lesionati dopo la prima scossa (dall'inizio dell'evento sono ben 170 le scosse registrate in Emilia), sia quelli di civile abitazione sia quelli industriali. A differenza del sisma de L'aquila, il terremoto di sabato scorso ha interessato una pianura alluvionale, circostanza che ha determinato ed ancor più determinerà nei prossimi giorni il fenomeno, conosciuto dai geologi, della "liquefazione del terreno", per cui è prevedibile che possano insorgere ulteriori problemi di tipo statico sugli edifici tali da richiedere una intensa attività di verifica da parte dei tecnici. Tutta l'attività, sia quella direttamente rivolta alla popolazione sia quella di supporto tecnico, è svolta in diretto collegamento con la Protezione civile nazionale (nella stessa mattinata di oggi si è tenuta una nuova videoconferenza tra la Pc nazionale, le regioni Marche, Toscana, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Provincia autonoma di Trento che, ricordiamo, ha il coordinamento del Comitato paritetico Stato-regioni-enti locali in materia di protezione civile) e in stretto raccordo con il Comune di San Felice sul Panaro. "Per il momento - spiega il capo della Protezione civile trentina, Bertoldi - ci stiamo limitando a fornire l'assistenza che ci è stata richiesta, vale a dire la messa a disposizione di moduli soccorso persone (le tende) e di tecnici per effettuare le verifiche statiche sugli edifici. Siamo naturalmente pronti a rispondere ad altre eventuali richieste. Entro le prossime ore, quando in accordo con il Comune di San Felice sul Panaro saranno messe a punto le procedure per le ispezioni tecniche, inizieremo con le verifiche statiche". La riunione di stamane presso la Sala Multirischi della caserma dei Vigili del fuoco di Trento era stata convocata anche per fare il punto sul maltempo in Trentino e verificare eventuali criticità sul territorio causate dalle piogge di questi ultimi giorni dopo l'allarme meteo diramato sabato scorso. I tecnici assicurano che la situazione è tranquilla: le piogge (una media di 50-60 millimetri nelle ultime 24 ore con punte di 70 millimetri in alcune zone (Tesino-primiero e Valsugana) hanno innalzato le quote dei corsi d'acqua ma solo in un caso, sul Chiese a Cimego, è stato superato il primo livello. Già stamane, però, gli invasi mostravano un calo del livello dell'acqua. Le previsioni di Meteo Trentino indicano un'attenuazione dei fenomeni piovosi già entro la serata di oggi ed una leggera ripresa nei prossimi giorni delle temperature con il ritorno del sole. Ancora incerta rimane la previsione per la giornata di venerdì, quando è attesa una nuova perturbazione in arrivo da Nord Est con possibili temporali e scrosci.

***TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE TRENTINA AL LAVORO A SAN FELICE
SUL PANARO***

<<BACK

TERREMOTO IN EMILIA, SCOPELLITI E TORCHIA: DALLA CALABRIA PRONTI A SUPPORTARE LE POPOLAZIONI COLPITE

| marketpress notizie

marketpress.info

"TERREMOTO IN EMILIA, SCOPELLITI E TORCHIA: DALLA CALABRIA PRONTI A SUPPORTARE LE POPOLAZIONI COLPITE"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012

TERREMOTO IN EMILIA, SCOPELLITI E TORCHIA: DALLA CALABRIA PRONTI A SUPPORTARE LE POPOLAZIONI COLPITE

Catanzaro, 22 maggio 2012 - Il Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti ha offerto al presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani la disponibilità della Protezione civile calabrese all'aiuto nelle zone terremotate. "Voglio esprimere a nome dei calabresi – ha detto Scopelliti - la più ampia solidarietà alle popolazioni emiliane colpite dal terremoto e il mio cordoglio per le vittime. Siamo vicini alle popolazioni colpite dal sisma e le nostre strutture sono pronte ad intervenire a supporto delle necessità che si dovessero creare. Comprendiamo bene i drammi che in questo momento stanno vivendo quei cittadini e la nostra memoria ci riporta ad un passato non più recente durante il quale la Calabria è stata interessata da uno dei terremoti più disastrosi della storia, quello del 1908 che provocò la morte di 80 mila persone". Il sottosegretario alla Presidenza, con delega alla Protezione civile, Franco Torchia si è sentito telefonicamente con l'assessore della Regione Emilia Paola Gazzolo, alla quale ha manifestato "la solidarietà e la disponibilità ad intervenire nelle operazioni di soccorso". "Anche se siamo una regione periferica - ha proseguito Torchia - come sempre siamo in allerta e pronti a partire per prestare il nostro aiuto. Nel caso ci fosse la necessità siamo in grado, attraverso la colonna mobile regionale, di allestire in tempi velocissimi un centro di accoglienza per ospitare 350 sfollati. La Calabria è a disposizione di chi ha il compito e la responsabilità di organizzare e dirigere i soccorsi. Questo - ha sottolineato ancora l'assessore calabrese - è quanto ho riferito al capo Dipartimento, prefetto Franco Gabrielli che sta presiedendo in modo permanente il comitato operativo. Stiamo seguendo con attenzione l'evoluzione dell'evento sismico ed anche con l'apprensione di chi sa che, purtroppo, in questo campo nulla e niente è prevedibile".

<<BACK

BOLZANO: TERREMOTO IN EMILIA, RACCOLTA DI MATERIALE METALLICO, SERVIZIO CIVILE

| marketpress notizie

marketpress.info

"BOLZANO: TERREMOTO IN EMILIA, RACCOLTA DI MATERIALE METALLICO, SERVIZIO CIVILE"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Martedì 22 Maggio 2012

BOLZANO: TERREMOTO IN EMILIA, RACCOLTA DI MATERIALE METALLICO, SERVIZIO CIVILE

Bolzano, 22 maggio 2012 - Massima disponibilità all'invio di uomini e mezzi nelle zone terremotate dell'Emilia, regolamento per il trasporto e la raccolta di materiale metallico, stanziamento dei fondi per il servizio civile e il servizio sociale volontario. Questi gli altri temi trattati il 21 maggio dalla Giunta provinciale altoatesina. Terremoto in Emilia - "Non appena ce lo chiederanno, siamo pronti ad inviare uomini e mezzi della Protezione civile nelle zone terremotate dell'Emilia". Lo ha annunciato il presidente della Giunta provinciale Luis Durnwalder, spiegando che dopo il sisma della notte tra sabato e domenica, avvertito peraltro anche in molte zone dell'Alto Adige, i responsabili locali si sono subito messi in contatto con il comitato operativo di Bologna. "Dalle informazioni in nostro possesso - ha spiegato Durnwalder - ci sono 2.500 persone costrette a restare fuori dalle proprie abitazioni in provincia di Modena, e altre 900 in provincia di Ferrara. Riteniamo che sia giusto fare tutto il possibile per aiutare la popolazione colpita dal terremoto, e abbiamo già offerto il nostro aiuto: gli emiliani ci hanno ringraziato, comunicandoci che se sarà necessario si rivolgeranno anche a noi. Gli uomini della Protezione civile provinciale, compresi i volontari, sono pronti a partire in ogni momento". Raccolta di materiale metallico - La Giunta provinciale ha deciso di redarre un regolamento per il trasporto e la raccolta di materiale metallico, che attualmente avviene soprattutto in maniera ambulante. "Per questo motivo - ha spiegato il presidente Luis Durnwalder - abbiamo deciso di applicare delle eccezioni rispetto alle norme già in uso per i rifiuti. Chi opera nel settore del materiale metallico, dunque, potrà raccogliere non più di 1.000 tonnellate di materiale all'anno, e trasportarlo su mezzi di portata inferiore alle 3,5 tonnellate". Servizio civile e sociale - La Giunta provinciale ha stanziato dal fondo di riserva 300mila euro da destinare alle attività del Servizio civile e del Servizio sociale volontario. "Metteremo a disposizione circa 200-300 posti - ha spiegato il presidente Luis Durnwalder - dando così un contributo anche alla lotta contro la disoccupazione giovanile. Ritengo che per i ragazzi altoatesini si tratti di una buona opportunità per prendere contatto con il mondo del lavoro nel settore sociale, e per impiegare al meglio un periodo della loro vita". Il Servizio civile volontario è riservato ai ragazzi di età compresa tra i 18 e i 28 anni, dura un anno e dà diritto ad un compenso mensile di circa 430 euro, mentre il Servizio sociale volontario è un'iniziativa della Provincia di Bolzano pensata per persone di età superiore ai 28 anni, e può durare dagli 8 ai 16 mesi (compenso tra i 360 e i 450 euro al mese a seconda delle ore prestate).

[<<BACK](#)

TERREMOTO: PROT. CIVILE FVG GIÀ OPERATIVA A MIRANDOLA (MO) IMPEGNATI 120 VOLONTARI-OGGI ANCHE TECNICI UNIVERSITÀ TS E UD

| marketpress notizie

marketpress.info

"TERREMOTO: PROT. CIVILE FVG GIÀ OPERATIVA A MIRANDOLA (MO) IMPEGNATI 120 VOLONTARI-OGGI ANCHE TECNICI UNIVERSITÀ TS E UD"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Martedì 22 Maggio 2012

TERREMOTO: PROT. CIVILE FVG GIÀ OPERATIVA A MIRANDOLA (MO) IMPEGNATI 120 VOLONTARI-OGGI ANCHE TECNICI UNIVERSITÀ TS E UD

Trieste, 22 maggio 2012 - La colonna mobile della Protezione civile regionale è arrivata poco prima dell'alba nel centro di Mirandola, in provincia di Modena, e già nel pomeriggio di ieri, nonostante la pioggia incessante, renderà operativo un centro di accoglienza provvisto di mensa e refettorio per circa 500 persone. Oltre a 12 tecnici della Protezione civile regionale, sono 120 i volontari partiti dal Friuli Venezia Giulia e appartenenti ai gruppi di 40 diversi Comuni. Tra questi anche una decina di volontari dei gruppi di Protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini, che forniranno il loro aiuto soprattutto per il funzionamento delle tre cucine da campo che garantiranno pasti caldi agli sfollati. Il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, è in continuo contatto con la Sala operativa della Protezione civile di Palmanova: "il nostro personale - ha spiegato - già da oggi è operativo non solo per l'assistenza alle vittime del sisma nel centro di accoglienza, ma sta collaborando con le autorità locali anche per effettuare nel più breve tempo possibile tutti i rilevamenti necessari per accertare lo stato di sicurezza degli edifici, a partire da quelli che possono essere utilizzati per affrontare la prima fase dell'emergenza. Sono molti gli edifici che hanno subito lesioni importanti, per questo abbiamo messo a disposizione, come già accaduto per l'alluvione in Liguria e per il terremoto in Abruzzo, un nostro elicottero che, opportunamente attrezzato, potrà effettuare i rilievi aerei sia fotografici che con il laser scan ad alta precisione, fornendo dati estremamente utili per pianificare i primi interventi". "Domani - ha continuato Ciriani - raggiungeranno Modena anche due squadre di tecnici delle Università di Trieste e Udine, che lavoreranno alla verifica dell'agibilità degli edifici danneggiati". Il vicepresidente ha infine voluto rivolgere un pensiero ai volontari partiti ieri con un preavviso di poche ore: "sono loro estremamente grato per la disponibilità che hanno dimostrato ancora una volta. Il senso di solidarietà che i nostri volontari non mancano mai di dimostrare è qualcosa che rende orgogliosi tutti gli abitanti del Friuli Venezia Giulia - ha concluso Ciriani - in particolare in momenti come questo in cui la tragedia del terremoto, che noi conosciamo bene, colpisce altri italiani".

[<<BACK](#)

TERREMOTO, L' AGRICOLTURA LOMBARDA È STATA COLPITA DURAMENTE

| marketpress notizie

marketpress.info

"TERREMOTO, L' AGRICOLTURA LOMBARDA È STATA COLPITA DURAMENTE"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012

TERREMOTO, L' AGRICOLTURA LOMBARDA È STATA COLPITA DURAMENTE

Milano - Anche l'agricoltura lombarda fa i conti dei danni causati dal terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna nella notte di domenica del 20 maggio. "I danni di gran lunga maggiori e, purtroppo, la perdita di vite umane, sono avvenuti nel territorio emiliano" commenta l'assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia Giulio De Capitani, "ma anche la Lombardia e, in particolare, la provincia di Mantova sono state colpite duramente dagli effetti della scossa sismica". "Molte decine di aziende agricole hanno segnalato danni alle strutture e alle cascine, spesso veri gioielli storico-monumentali - spiega l'assessore -; in alcuni casi si tratta di lesioni, in altri di inagibilità completa delle costruzioni. Molti caseifici hanno subito gravi danni (l'area interessata è zona di produzione del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano), con diverse migliaia di forme in stagionatura che sono rovinosamente crollate a terra e che potrebbero non essere più marchiabili come formaggio Dop". A questo proposito, prosegue De Capitani, "alcuni caseifici sono stati obbligati a sospendere la consegna del latte prodotto dalle aziende agricole, per la necessità di intervenire sugli impianti danneggiati, ed è stato quindi necessario dirottare altrove, con gli inevitabili disagi, il latte che comunque viene prodotto giornalmente presso gli allevamenti". "Verifiche - conclude l'assessore - sono in corso anche presso le strutture di trasformazione e commercializzazione di tutte le altre filiere agricole di una provincia a forte vocazione agricola quale è quella di Mantova. In questo momento i Vigili del Fuoco stanno compiendo gli accertamenti sulla agibilità delle strutture nelle aziende agricole, negli impianti di trasformazione industriale e nelle cooperative. Da ultimo, sono già in corso ricognizioni sulle infrastrutture di bonifica e di irrigazione, molto delicate proprio nel territorio mantovano, che potrebbero essere state danneggiate dai movimenti sismici".

<<BACK

FISCO E TERREMOTO IN EMILIA: SPORTELLO DEI DIRITTI, ESENTARE DA IMU EDIFICI COLPITI. IL GOVERNO PROVVEDA ANCHE AD UNA MORATORIA FISCALE PER TASSE E TRIBUTI

| marketpress notizie

marketpress.info

"FISCO E TERREMOTO IN EMILIA: SPORTELLO DEI DIRITTI, ESENTARE DA IMU EDIFICI COLPITI. IL GOVERNO PROVVEDA ANCHE AD UNA MORATORIA FISCALE PER TASSE E TRIBUTI"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Martedì 22 Maggio 2012

FISCO E TERREMOTO IN EMILIA: SPORTELLO DEI DIRITTI, ESENTARE DA IMU EDIFICI COLPITI. IL GOVERNO PROVVEDA ANCHE AD UNA MORATORIA FISCALE PER TASSE E TRIBUTI

Lecce, 21 maggio 2012 - Il governo provveda con decreto all'esenzione dal pagamento dell'Imu per i cittadini proprietari degli edifici colpiti dal terremoto in Emilia. A chiederlo è Giovanni D'agata, componente del Dipartimento Tematico Nazionale "Tutela del Consumatore" di Italia dei Valori e fondatore dello "Sportello dei Diritti" che ritiene utile che l'esecutivo intervenga anche per una moratoria fiscale generalizzata per tasse e tributi per cittadini ed imprese delle zone colpite dal sisma sulla falsariga di quanto già accaduto all'Aquila. Si tratta di un imprescindibile atto di solidarietà nazionale che potrà portare un minimo di sollievo alla popolazione così duramente colpita da un evento catastrofico di spaventose proporzioni.

[<<BACK](#)

TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA, LA PROTEZIONE CIVILE DELLA MARCHE A FINALE EMILIA (MO).

| marketpress notizie

marketpress.info

"TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA, LA PROTEZIONE CIVILE DELLA MARCHE A FINALE EMILIA (MO)."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Martedì 22 Maggio 2012

TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA, LA PROTEZIONE CIVILE DELLA MARCHE A FINALE EMILIA (MO).

Ancona, 22 maggio 2012 - La Protezione civile delle Marche cura l'allestimento di una tendopoli per i terremotati di Massa Finalese, la maggiore frazione del comune di Finale Emilia (Modena). La pioggia ininterrotta sta ostacolando pesantemente le operazioni, "ma confidiamo di rendere la struttura pienamente operativa già nel tardo pomeriggio", ha confermato il capo dipartimento Roberto Oreficini. Il campo ospiterà complessivamente 400 persone e verrà gestito insieme alla Protezione civile dell'Umbria. I funzionari delle Marche hanno inoltre aiutato il Comune di Finale Emilia a organizzare le strutture operative di emergenza. La colonna mobile marchigiana ha raggiunto ieri sera la località. È composta da 50 volontari e attiverà anche un Posto medico avanzato. Nella giornata di ieri era prevista, invece, la partenza di squadre di tecnici, composte da personale della Regione e degli Enti locali, per la verifica dell'agibilità degli edifici, insieme ad altro personale che gestirà la segreteria del campo e gli apparati radio indispensabili per garantire l'autonomia nelle comunicazioni

[<<BACK](#)

TERREMOTO: ZAIA FIRMA IL DECRETO PER LO STATO DI CRISI PER IL VENETO

| marketpress notizie

marketpress.info

"TERREMOTO: ZAIA FIRMA IL DECRETO PER LO STATO DI CRISI PER IL VENETO"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012

TERREMOTO: ZAIA FIRMA IL DECRETO PER LO STATO DI CRISI PER IL VENETO

Venezia, 22 maggio 2012 - La Regione del Veneto si è immediatamente attivata per fronteggiare la situazione conseguente al terremoto della notte scorsa. Il presidente Luca Zaia ha firmato ieri il decreto con il quale viene dichiarato lo stato di crisi, che darà modo a tutti i sindaci della provincia di Rovigo di accertare i danni e di chiederne ristoro allo Stato. "Dovessero nelle prossime ore, sulla base dei monitoraggi in corso, essere accertati danni in territori diversi da quello della provincia di Rovigo – spiega il presidente –, interverremo con ulteriori provvedimenti". Zaia, inoltre, ha firmato la richiesta al Governo per il riconoscimento dello stato di emergenza.

<<BACK

TERREMOTO, 4.914 LE PERSONE OSPITATE NEI CENTRI DI PRIMA ASSISTENZA NELLA NOTTE TRA DOMENICA E LUNEDÌ. IN FASE DI COMPLETAMENTO STRUTTURE PER ACCOGLIERNE ALTRE 1310. IL PRESIDENTE

ERRANI RIFERISCE AI CAPIGRUPPO IN ASSEMBLEA LEGISLATIVA: "VERIFICHE SU CASE E SCUOLE LA NOSTRA PRIORITÀ." | marketpress notizie

marketpress.info

"TERREMOTO, 4.914 LE PERSONE OSPITATE NEI CENTRI DI PRIMA ASSISTENZA NELLA NOTTE TRA DOMENICA E LUNEDÌ. IN FASE DI COMPLETAMENTO STRUTTURE PER ACCOGLIERNE ALTRE 1310. IL PRESIDENTE"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Martedì 22 Maggio 2012

TERREMOTO, 4.914 LE PERSONE OSPITATE NEI CENTRI DI PRIMA ASSISTENZA NELLA NOTTE TRA DOMENICA E LUNEDÌ. IN FASE DI COMPLETAMENTO STRUTTURE PER ACCOGLIERNE ALTRE 1310. IL PRESIDENTE ERRANI RIFERISCE AI CAPIGRUPPO IN ASSEMBLEA LEGISLATIVA: "VERIFICHE SU CASE E SCUOLE LA NOSTRA PRIORITÀ."

Bologna, 22 maggio 2012 - Sono 4.914 le persone ospitate nella notte tra domenica 20 e lunedì 21 maggio presso i campi e le strutture di prima assistenza allestiti dalla Protezione civile regionale. Di queste 1288 nel ferrarese, 266 nel bolognese, 3360 nel modenese. Sono in fase di completamento entro la mattinata di oggi ulteriori strutture per fornire assistenza ad altre 1310 persone. Per assicurare il soccorso alla popolazione sono state attivate le risorse della Colonna Mobile regionale integrata con moduli forniti dalle Regioni Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento, Marche, Toscana, Umbria, Anpas (associazione nazionale pubblica assistenza) e Ana (associazione nazionale alpini) nazionali, con il coordinamento del Dipartimento nazionale. Sono in corso verifiche con le Prefetture, le Province ed i Comuni per valutare l'eventuale esigenza di attivare ulteriori moduli assistenziali per la popolazione. Per organizzare e gestire le attività assistenziali sono stati attivati 731 volontari di protezione civile della Regione oltre a circa 300 delle altre Regioni; è stato attivato un Posto Medico Avanzato a Mirandola per assicurare pur in condizioni di emergenza la prosecuzione dell'attività sanitaria, altrimenti interrotta per inagibilità dei Presidi Ospedalieri di Finale Emilia e Mirandola. "La nostra priorità - ha detto oggi il presidente della Regione Vasco Errani che insieme all'assessore alla protezione civile Paola Gazzolo ha fatto il punto degli interventi in corso nella Conferenza dei capigruppo dell'Assemblea legislativa - è stata quella di dare subito assistenza alle persone, anche grazie all'aiuto che ci stanno dando altre Regioni. Ora dobbiamo accelerare il più possibile le verifiche sulla stabilità delle abitazioni, per facilitare il rientro degli abitanti nelle loro case, e delle scuole per consentire la conclusione dell'anno scolastico in un clima il più possibile sereno. Stiamo parlando di danni ingentissimi, per le abitazioni, le imprese, i centri storici e i beni culturali. I danni sono quelli che sono, inutile fare stime. Vogliamo essere rigorosi e seri per poter definire il percorso della ricostruzione. Avvieremo un confronto col Governo, stiamo studiando un meccanismo con i Consorzi fidi per anticipare i finanziamenti necessari a ripristinare l'attività produttiva, prevediamo l'attivazione degli ammortizzatori in deroga dove sarà necessario". Mercoledì, al termine della commemorazione per Maurizio Cevenini, è prevista una ulteriore comunicazione all'Assemblea legislativa. L'attività di rilevamento dell'agibilità degli edifici - E' in corso il censimento danni da parte dell'Agenzia di protezione civile regionale, con il supporto del Dipartimento nazionale di Protezione Civile e il Servizio regionale Geologico Sismico e dei Suoli. Alle 8 squadre attivate ieri e composte da 16 tecnici del Nucleo di valutazione regionale, si sono aggiunte nella giornata di oggi altre 12 squadre di tecnici regionali e 5 squadre del Trentino. E' stata già acquisita inoltre la disponibilità di altre Regioni per l'attivazione a partire da domani di ulteriori 20 squadre di rilevatori. Questa attività viene svolta in stretto coordinamento con Sindaci e amministrazioni provinciali, Vigili del Fuoco e Soprintendenze ai beni architettonici. Sette i decessi e 47 i feriti. Domani in Consiglio dei Ministri la richiesta di stato d'emergenza - Sette le vittime del sisma, mentre altre 47 persone hanno riportato traumi per i quali è stato necessario provvedere al ricovero ospedaliero. Gli sfollati sono circa 5 mila. Nella giornata di ieri il presidente Errani ha trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri la richiesta di dichiarazione di stato di emergenza nazionale, che verrà approvata domani dal Consiglio dei Ministri. Le caratteristiche del sisma - Alle ore 4.03 un terremoto di magnitudo 5.9 ha colpito l'Emilia Romagna, in particolare le

TERREMOTO, 4.914 LE PERSONE OSPITATE NEI CENTRI DI PRIMA ASSISTENZA NELLA NOTTE TRA DOMENICA E LUNEDÌ. IN FASE DI COMPLETAMENTO STRUTTURE PER ACCOGLIERNE ALTRE 1310. IL PRESIDENTE

provincia di Modena, Ferrara e Bologna, Emilia Romagna. L'evento sismico ha colpito anche le province di Mantova e Rovigo. In Emilia – Romagna i Comuni tra i 10 ed i 20 km dall'epicentro sono: Camposanto, Medolla, Mirandola, San Felice sul Panaro, Cavezzo, San Posidonio nel modenese; Crevalcore, Malalbergo e Pieve di Cento in provincia di Bologna. In provincia di Ferrara: Ferrara, Sant'agostino, Poggio Renatico, Mirabello, Vigarano Mainarda, Cento e Bondeno. All'evento principale ha fatto seguito alle ore 5.02 un'altra scossa di magnitudo 4.9 nelle stesse province, ed altre scosse di minore entità. Al momento si tratta di circa 120 scosse, la maggior parte delle quali inferiori a magnitudo 2.

<<BACK

4V³/₄

DEPURATORE PULSANO-LEPORANO: AGGIORNATO CRONOPROGRAMMA

| marketpress notizie

marketpress.info

"DEPURATORE PULSANO-LEPORANO: AGGIORNATO CRONOPROGRAMMA"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Martedì 22 Maggio 2012

DEPURATORE PULSANO-LEPORANO: AGGIORNATO CRONOPROGRAMMA

Bari, 22 maggio 2012 - "Abbiamo aggiornato il cronoprogramma dei lavori per l'avvio in esercizio dell'impianto di depurazione di Pulsano e Leporano, alla luce delle problematiche procedurali emerse e dell'esigenza di metterlo in funzione entro l'inizio della stagione estiva del 2013". Lo ha spiegato il 18 maggio l'Assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati, dopo la riunione tecnica svoltasi sull'argomento a Bari alla presenza dei sindaci dei comuni interessati, dell'Acquedotto pugliese e Consorzio di Bonifica Stornara e Tara. "Abbiamo stabilito - ha detto Amati - che entro e non oltre la fine del mese in corso, Acquedotto pugliese predisporrà la progettazione esecutiva delle opere. Subito dopo, la stessa Aqp avvierà l'iter di aggiudicazione dei lavori, che potrà diventare definitiva subito dopo aver ricevuto il nulla osta preventivo allo scarico da parte della Provincia di Taranto, la cui richiesta sarà inoltrata nei prossimi giorni dal Comune di Pulsano e spero che la stessa Provincia possa corrispondere con immediatezza. Salvo il sopraggiungere di particolari ostacoli, con riferimento ai quali vigileremo e saremo costantemente impegnati verso più la celere risoluzione, si conta di poter aggiudicare definitivamente l'appalto e quindi iniziare i lavori entro i primi giorni del mese di settembre di quest'anno, per poi concluderli e mettere in esercizio l'impianto entro maggio 2013. Riconvocheremo comunque - ha concluso - entro il mese di settembre una nuova riunione di verifica sull'andamento delle attività e sul rispetto del cronoprogramma."

[<<BACK](#)

PUGLIA: APPROFONDIRE RILIEVI CITTADINANZA PER DEPURATORE OSTUNI-PILONE

| marketpress notizie

marketpress.info

"PUGLIA: APPROFONDIRE RILIEVI CITTADINANZA PER DEPURATORE OSTUNI-PILONE"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012

PUGLIA: APPROFONDIRE RILIEVI CITTADINANZA PER DEPURATORE OSTUNI-PILONE

Bari, 22 maggio 2012 - "Per l'impianto di sollevamento dei reflui delle marine di Ostuni, abbiamo deciso di approfondire i rilievi proposti da alcuni cittadini, in associazione o come singoli, al fine di esaminare in comparazione più soluzioni, allo scopo aiutati dalla collaborazione del Servizio paesaggio dell'Assessorato regionale all'Urbanistica." Lo ha detto l'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati, commentando l'esito della conferenza di servizi svoltasi il 18 maggio a Bari, convocata per l'approvazione definitiva del progetto di sollevamento dei reflui scaricati nelle marine di Ostuni (Pilone, Rosa Marina, Monticelli), la cui realizzazione è sino a questo momento prevista in località Pilone. "L'attività di approfondimento ed eventuale proposta di soluzioni alternative da parte del Servizio paesaggio della Regione - ha continuato Amati - si svilupperà nei prossimi giorni e culminerà nella conferenza di servizi già convocata per il prossimo 15 giugno. È ovvio - ha aggiunto l'Assessore - che la collaborazione tra amministrazioni diverse, o rami della stessa amministrazione, è sempre un buon segno, soprattutto se serve ad incrociare le esigenze paesaggistiche poste in evidenza dai Cittadini con quelle di salubrità dell'ambiente e delle acque che hanno un'ovvia priorità. Il nostro lavoro è utile - ha concluso Amati - se siamo in grado di cogliere tutte le sollecitazioni realistiche di miglioramento progettuale, tali solo se rivolte a confermare la necessità insopprimibile di ripulire il territorio dai liquami e con soluzioni che tecnicamente possano essere sostenute: su questo solco l'Assessorato alle Opere pubbliche è da considerarsi un disciplinato esecutore di speranze largamente condivise."

<<BACK

VALLE D'AOSTA: PIANO REGIONALE OPERATIVO DEI LAVORI PUBBLICI PER L'ANNO 2012

| marketpress notizie

marketpress.info*"VALLE D'AOSTA: PIANO REGIONALE OPERATIVO DEI LAVORI PUBBLICI PER L'ANNO 2012"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012

VALLE D'AOSTA: PIANO REGIONALE OPERATIVO DEI LAVORI PUBBLICI PER L'ANNO 2012

Aosta, 22 maggio 2012 - L'assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica informa che, nel corso della seduta di, venerdì 18 maggio, la Giunta regionale ha adottato la delibera con la quale approva, ai sensi dell'art. 8, comma 3, della l.R. 12/1996 e s.M., il Piano regionale operativo dei lavori pubblici per l'anno 2012. Il Piano operativo è lo strumento che individua gli interventi per i quali si intendono intraprendere le procedure di aggiudicazione dei lavori nel corso dell'anno, rendendo così esecutiva l'attività di realizzazione delle opere pubbliche comprese nelle programmazioni di settore dei seguenti Assessorati: Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica - Agricoltura e risorse naturali - Istruzione e cultura - Turismo, sport, commercio e trasporti - Territorio e ambiente - e della Presidenza della Regione relativamente alla Direzione Protezione civile. Il forzato ritardo nell'adozione del Piano operativo di quest'anno è stato determinato dalla necessità di conoscere gli effetti prodotti sulla disponibilità finanziaria regionale dal così detto Decreto salva Italia definito in Consiglio Regionale solo il 21 marzo 2012. «Per il 2012, dato il permanere del periodo di crisi economica e i consistenti tagli alla finanza pubblica - ha spiegato l'Assessore Marco Viérin - si è cercato di mantenere un quadro complessivo delle risorse finanziarie assegnate che, seppure decisamente ridotto rispetto al passato, consente da un lato di sviluppare alcune opere ritenute prioritarie per la loro rilevanza regionale e dall'altro di garantire la realizzazione di una serie di lavori di minore entità e di importo più contenuto al fine di promuovere comunque un certo impulso all'economia locale e alle imprese del settore. Complessivamente - prosegue Viérin - i 104 interventi ricompresi nel Piano operativo 2012 rappresentano una riduzione percentuale rispetto al 2011 pari al 22 per cento, mentre l'ammontare complessivo di investimenti attivati di 27 milioni 275 mila 575,27 euro evidenzia una riduzione percentuale, sempre rispetto al 2011, pari a circa il 65 per cento. Relativamente al flusso dei lavori dal Programma regionale di previsione dei lavori pubblici per il triennio 2011/2013 al Piano operativo 2012 si evidenzia una adeguata coerenza programmatica. Infatti, rispetto ai 104 interventi complessivi, 82 (pari al 79 per cento) risultano confermati dalla previsione di realizzazione del 2011. Tra i restanti 22 interventi, 12 sono riconducibili ad attività manutentive non prevedibili e considerate prioritarie nei diversi settori d'intervento e 10 costituiscono opere di completamento di lavori precedentemente avviati».

<<BACK

UE: IL PRESIDENTE BARROSO DOPO LE SCOSSE DI TERREMOTO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

| marketpress notizie

marketpress.info

"UE: IL PRESIDENTE BARROSO DOPO LE SCOSSE DI TERREMOTO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012

UE: IL PRESIDENTE BARROSO DOPO LE SCOSSE DI TERREMOTO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Bruxelles, 22 maggio 2012 - "Voglio esprimere la profonda tristezza che ho provato alla notizia delle scosse di terremoto che hanno colpito oggi alcune zone dell'Italia e che hanno purtroppo causato vittime oltre a gravi danni materiali, in particolare nella regione Emilia Romagna." E' quanto si legge nella dichiarazione del Presidente Barroso dopo il terremoto che ha colpito l'Italia settentrionale. "Come sempre in queste occasioni, il nostro primo pensiero è per le famiglie delle vittime e per gli sfollati. La Commissione Europea è in stretto contatto con la Protezione Civile ed è pronta a fornire nei tempi più brevi ogni assistenza che dovesse essere richiesta. "

<<BACK

"SISMA, COSÌ STIAMO AFFRONTANDO INSIEME L'EMERGENZA": È IL TITOLO DEL CORSIVO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, VASCO ERRANI, PUBBLICATO OGGI SUL SITO WEB PRESIDENTERRA

I.IT | marketpress notizie

N

marketpress.info

"SISMA, COSÌ STIAMO AFFRONTANDO INSIEME L'EMERGENZA": È IL TITOLO DEL CORSIVO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, VASCO ERRANI, PUBBLICATO OGGI SUL SITO WEB PRESIDENTERRA

Data: 22/05/2012

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012

"SISMA, COSÌ STIAMO AFFRONTANDO INSIEME L'EMERGENZA": È IL TITOLO DEL CORSIVO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, VASCO ERRANI, PUBBLICATO OGGI SUL SITO WEB PRESIDENTERRA.IT

Bologna, 22 Maggio 2012 - "Sisma, così stiamo affrontando insieme l'emergenza": è il titolo del corsivo del presidente della Regione Emilia-romagna, Vasco Errani, pubblicato oggi sul sito web www.presidenterrani.it. Di seguito il testo del corsivo: "L'emilia Romagna sta vivendo un difficile momento della propria storia recente. A causa del sisma, oltre alle vittime per cui rinnovo il mio cordoglio, migliaia di persone stanno in queste ore patendo i disagi di un allontanamento dalle proprie abitazioni, dai luoghi di lavoro, dalle scuole. Bisogna dir subito che i cittadini reagiscono a questa dura prova con un atteggiamento composto e molto responsabile. Allo stesso modo voglio ringraziare i sindaci, che stanno dimostrando le loro capacità, le Regioni, i volontari, la rete della protezione civile, quanti in ogni parte d'Italia si sono mobilitati per offrire un sostegno o manifestare la propria solidarietà. Noi stiamo lavorando da subito perché i disagi primari siano risolti nel più breve tempo possibile. Abbiamo dato assistenza a quasi 5 mila persone allestendo tende, palestre, edifici scolastici. Sono stati messi a disposizione numerosi posti negli alberghi, anche se capiamo che sia difficile per le persone accettare di spostarsi dai propri centri. Inoltre, al disagio si sommano le comprensibili preoccupazioni della popolazione coinvolta e il maltempo non aiuta il lavoro dei sopralluoghi. Ma un piano preciso e ben definito sta andando avanti. Ora bisogna accelerare il più possibile le verifiche sugli edifici e, entro 24 ore, dobbiamo valutare l'agibilità delle scuole per far in modo che l'anno scolastico si possa concludere nella massima tranquillità possibile. Ciò che è evidente sin d'ora è che questo sisma ha causato danni importantissimi ai beni storici e culturali. Nelle prossime ore il Governo assumerà un provvedimento per l'emergenza. Quindi sarà stilata una valutazione reale dei danni, mentre stiamo accelerando perché possano partire provvedimenti necessari relativi ai tributi e per far ripartire l'economia nelle zone interessate, anche attivando una tutela del lavoro attraverso gli ammortizzatori sociali".

<<BACK

TONDO, ELISOCORSO SERVIZIO D'ECCELLENZA DA SALVAGUARDARE

| marketpress notizie

marketpress.info

"TONDO, ELISOCORSO SERVIZIO D'ECCELLENZA DA SALVAGUARDARE"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012

TONDO, ELISOCORSO SERVIZIO D'ECCELLENZA DA SALVAGUARDARE

Ronchi dei Legionari, 22 maggio 2012 - Lo scorso anno Elifriulia, società fondata da Luigi Coloatto ed ancora saldamente in mano alla famiglia, ha compiuto 40 anni e quest'anno raggiunge un altro traguardo: 20 anni di Elisoccorso, con 8.286 vite salvate in 20.300 missioni e 12 mila ore di volo. L'anniversario è stato festeggiato il 18 maggio con un meeting al quale ha partecipato il presidente della Regione, Renzo Tondo, che alla fine del suo intervento ha ricevuto una targa ricordo assieme al responsabile dell'Elisoccorso, Elio Carchietti, ed al presidente del Soccorso alpino, Graziano Brocca. Tondo ha portato il saluto delle istituzioni e dei cittadini del Friuli Venezia Giulia, "in particolare di quelli che hanno avuto, o avranno - ha osservato - occasione di apprezzare il servizio fornito dall'Elisoccorso". Il presidente ha sottolineato "la profonda tradizione di solidarietà del Friuli Venezia Giulia attestata dall'intervento della nostra Protezione civile nelle situazioni di difficoltà nazionali" ed ha ricordato "l'attenzione dimostrata in vent'anni dall'Amministrazione regionale nei confronti dell'Elisoccorso, una eccellenza non solo del servizio sanitario ma dell'intera comunità". Per Tondo, continuare a garantire a questo servizio le risorse necessarie in un momento di contrazione economica è stato e sarà un atto di grande impegno e grande civiltà a favore della sicurezza dei cittadini. Il governatore ha quindi affrontato il tema della riforma sanitaria, ricordando che, nonostante la riduzione dei fondi a bilancio negli ultimi due anni, il comparto della salute non ha subito ritocchi, ma riaffermando anche la necessità di por mano ad una revisione del sistema a favore di un aumento del suo livello qualitativo. "Nonostante le difficoltà economiche siamo riusciti a garantire risposte al tema salute ed assicurare politiche di sviluppo attraverso la realizzazione di importanti infrastrutture - ha detto il presidente della Giunta regionale - ed oggi siamo impegnati nella riforma della sanità non per tagliare, ma perché siamo consapevoli che, altrimenti, dall'anno prossimo dovremo tirar fuori da qualche parte 100 milioni in più da destinare a questo comparto, sottraendoli ad altri importanti settori". "E togliere risorse alla produzione, allo sviluppo ed alla crescita - ha continuato - significa non poter assicurare quelle necessarie a garantire i servizi". Il presidente ha osservato che per portare avanti dei principi riformatori ci vuole coraggio, ma ha anche ribadito la necessità di puntare ad un sistema sanitario più semplice ed in linea con i bisogni dei cittadini, lavorando sulla riorganizzazione della governance (meno aziende sanitarie), la riduzione della burocrazia a favore dell'aumento di camici bianchi, il riordino delle specialità ai fini dell'eccellenza dei servizi. Intitolato "L'elisoccorso regionale Fvg nelle emergenze sanitarie non convenzionali", il meeting, che ha avuto luogo nella sede Elifriulia di Ronchi del Legionari, ha visto la presenza di esperti come Kobi Peleg, massima autorità medica israeliana in tema d'emergenza, e l'inglese Chris Jhonson, presidente del Sesar (Comitato scientifico per la modernizzazione del traffico aereo europeo). Nel corso dell'incontro sono stati affrontati temi come gli eventi di natura chimica-tossicologica e la scorta nazionale di antidoti, le procedure integrate sul terreno e l'attività della Protezione civile ed ha riunito gli specialisti di un settore che di fatto ne include tantissimi altri (Aziende elicotteristiche e sanitarie, Centrali operative, Protezione civile, Soccorso alpino, Vigili del fuoco, Carabinieri e altro) provenienti da tutt'Italia.

<<BACK

SISMA DEL 20 MAGGIO, DISTRUTTI CASOLARI E ABITAZIONI RURALI: DANNI PER DECINE DI MILIONI DI EURO PERDUTI ANCHE ACETO BALSAMICO, CHE È FUORIUSCITO DALLE BOTTI, E DISTRUTTE PER LA CADUTA CIRCA 130MILA FORME DI PARMIGIANO PER UN VALORE DI OLTRE 40 MILIONI DI EURO | marketpress notizie

marketpress.info

"SISMA DEL 20 MAGGIO, DISTRUTTI CASOLARI E ABITAZIONI RURALI: DANNI PER DECINE DI MILIONI DI EURO PERDUTI ANCHE ACETO BALSAMICO, CHE È FUORIUSCITO DALLE BOTTI, E DISTRUTTE PER LA CA"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Martedì 22 Maggio 2012

SISMA DEL 20 MAGGIO, DISTRUTTI CASOLARI E ABITAZIONI RURALI: DANNI PER DECINE DI MILIONI DI EURO PERDUTI ANCHE ACETO BALSAMICO, CHE È FUORIUSCITO DALLE BOTTI, E DISTRUTTE PER LA CADUTA CIRCA 130MILA FORME DI PARMIGIANO PER UN VALORE DI OLTRE 40 MILIONI DI EURO

Bologna – Decine di casolari distrutti e moltissimi seriamente danneggiati, oltre a migliaia di forme di parmigiano cadute a terra dalle ‘scalere’ dei magazzini di stagionatura sono la conseguenza del terremoto del 20 maggio scorso che ha colpito, in Emilia Romagna, prevalentemente le province di Modena, Ferrara e Bologna. I danni più ingenti nei comuni di Finale Emilia, San Felice Sul Panaro, Camposanto, Cavezzo, San Possidonio ed anche Carpi nel modenese, mentre nel territorio di Bologna è Crevalcore il comune più colpito. Anche a Sant’agostino di Ferrara, dove il sisma ha mietuto vittime, sono stati registrati danni ingenti. E’ ancora prematuro fare una stima precisa dei danni di stalle, ricoveri attrezzi e abitazioni private, ma si parla di svariati milioni di euro a cui si aggiunge la perdita di prodotti ad alto valore aggiunto come l’Aceto balsamico che è fuoriuscito dalle botti e le forme di parmigiano che sono cadute dalle ‘scalere’. Inoltre sono andati irrimediabilmente perduti decine di mezzi agricoli sepolti sotto le macerie nonché prodotti agricoli pronti per essere alienati. Nell’area colpita operano numerose cantine vinicole specializzate nella produzione di lambrusco, anch’esse danneggiate. In alcuni allevamenti sono stati segnalati animali sepolti sotto le macerie. Da un primo sopralluogo svolto risulta che in due stabilimenti di stagionatura del ‘del re dei formaggi’, ovvero l’Albalat (Modena) e la Cappelletta del Duca (San Possidonio), siano andate perdute complessivamente 130 mila forme, per un valore di oltre 40 milioni di euro. “Oltre il danno la beffa – dice il presidente della Cia Emilia Romagna Antonio Dosi - perché gli agricoltori dovranno pagare l’Imu su immobili danneggiati e sui quali dovranno sostenere costi elevati per riportarli in sicurezza. Chiediamo pertanto che il governo, così come dispose in occasione del sisma che colpì l’Abruzzo, provveda con apposita ordinanza, già in occasione del Consiglio dei ministri in agenda per domani 22 maggio, di congelare le imposte , compresa, l’Imu, gravanti sugli immobili colpiti dal terremoto.”

[<<BACK](#)

MODENA: 1,5 MILIONI DI EURO PER LE IMPRESE COLPITE DAL SISMA
A[| marketpress notizie](#)**marketpress.info***"MODENA: 1,5 MILIONI DI EURO PER LE IMPRESE COLPITE DAL SISMA"*Data: **22/05/2012**[Indietro](#)

Martedì 22 Maggio 2012

MODENA: 1,5 MILIONI DI EURO PER LE IMPRESE COLPITE DAL SISMA

Modena, 22 maggio 2012 - Ieri si è riunita d'urgenza la Giunta della Camera di Commercio di Modena per condurre le prime valutazioni in relazione alle gravi conseguenze del sisma che nella notte tra sabato e domenica ha colpito l'area nord della provincia di Modena. La Giunta, anche a nome del Consiglio dell'Ente, ha in primo luogo voluto esprimere solidarietà alla popolazione, dichiarandosi vicina a tutti coloro che in questo momento stanno soffrendo per disagi connessi al forzato allontanamento dalle loro abitazioni, ma anche per conseguenze psicologiche del terremoto, che ha cancellato buona parte del patrimonio storico e religioso delle comunità coinvolte. In corso di riunione è stato successivamente affrontato il tema dell'impatto che questa calamità può aver provocato sul sistema economico-imprenditoriale delle zone interessate e, più in generale, della provincia. Ancorchè in assenza di dati precisi - la situazione è chiaramente ancora in divenire - è emerso che in diversi casi si sono verificati crolli di capannoni, e in molti altri gli stessi sono rimasti danneggiati, con conseguente inagibilità. Ciò rende necessario, in molti casi, il trasferimento delle attività produttive relative in immobili diversi, una operazione di vitale importanza per il mantenimento delle commesse. E' a partire da questa consapevolezza che la Giunta rivolge un invito alle competenti Autorità affinché ciò possa avvenire limitando al minimo gli adempimenti burocratici necessari, adottando comportamenti proattivi tesi a consentire quanto prima possibile la ripresa delle attività economiche. E' con questo obiettivo che la Giunta ha deliberato un intervento straordinario di 1,5 milioni di Euro a favore delle imprese delle zone interessate, da erogarsi secondo le modalità che saranno definite anche in sinergia con gli attori del territorio. La Giunta ha inoltre stabilito di presentare idoneo progetto per accedere a contributi tramite il Fondo di perequazione per le calamità naturali di Unioncamere nonché di sottoscrivere specifica convenzione con l'Ordine degli Ingegneri di Modena al fine di accelerare le indagini volte a verificare la stabilità degli edifici nelle aree colpite dal sisma (con oneri a carico della Cdc). "Si tratta di un atto dovuto e voluto - ha sottolineato il Presidente della Cdc Maurizio Torreggiani - per sostenere gli imprenditori e i lavoratori che vedono sfuggirsi di mano il proprio futuro professionale, sommando la precarietà del lavoro a quella personale provata in conseguenza del sisma. Siamo chiaramente ancora in una fase di prima valutazione delle conseguenze del terremoto, tuttavia abbiamo sin da subito voluto dare un segnale concreto. L'impresa rappresenta infatti non solo un fatto economico, ma anche sociale: dietro ogni impresa ci sono sempre una o più famiglie, quelle degli imprenditori e quelle degli occupati, che soprattutto oggi non possono essere lasciate sole".

[<<BACK](#)

SISMA IN EMILIA. VENDOLA: "A DISPOSIZIONE IL NOSTRO SISTEMA PROTEZIONE CIVILE"

| marketpress notizie

marketpress.info

"SISMA IN EMILIA. VENDOLA: "A DISPOSIZIONE IL NOSTRO SISTEMA PROTEZIONE CIVILE"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Martedì 22 Maggio 2012

SISMA IN EMILIA. VENDOLA: "A DISPOSIZIONE IL NOSTRO SISTEMA PROTEZIONE CIVILE"

Bari, 22 maggio 2012 - "Un terremoto di importante intensità ha fatto strage in Emilia Romagna, nel ferrarese. Ieri tra i primi ad esprimere solidarietà alla Puglia era stato Vasco Errani, il presidente dell'Emilia Romagna. Penso che in questo momento di grande dolore in cui piange l'Emilia Romagna, dobbiamo abbracciare forte questa regione e tutta la sua popolazione". Lo ha detto, accolto da un lunghissimo applauso, il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola durante il suo intervento il 20 maggio a Mesagne sul palco della Carovana contro le mafie. Vendola inoltre, nell'esprimere solidarietà a tutta la popolazione dell'Emilia Romagna colpita dal sisma, ha reso noto di aver messo a disposizione della Regione guidata da Vasco Errani, le strutture e l'intero sistema di protezione civile della Regione Puglia, così come è successo, ad esempio, per il terremoto dell'Aquila nel 2009. L'assessore competente Fabiano Amati lo ha già comunicato al Capo del Dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli.

[<<BACK](#)

TERREMOTO, SI CONTANO I DANNI NEL MANTOVANO[| marketpress notizie](#)**marketpress.info*****"TERREMOTO, SI CONTANO I DANNI NEL MANTOVANO"***Data: **22/05/2012**[Indietro](#)

Martedì 22 Maggio 2012

TERREMOTO, SI CONTANO I DANNI NEL MANTOVANO

Milano, 22 maggio 2012 - Dalle verifiche cominciate subito dopo le scosse sismiche che si sono verificate nella giornata di domenica 20 maggio, risulta che i Comuni maggiormente colpiti sono Moglia, Sermide, Felonica, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso, Schivenoglia, Poggio Rusco, Quistello e San Benedetto Po, tutti in provincia di Mantova. L'assessore regionale alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza Romano La Russa, in contatto diretto con i volontari che si trovano in loco, conferma anche che "si sono verificati danni più o meno gravi a edifici di culto anche al di fuori dei Comuni sopra citati". "Destano anche preoccupazione - aggiunge La Russa - le avverse condizioni climatiche che, presumibilmente, dureranno almeno ancora per le prossime 24 ore". La Situazione - Nei Comuni di Felonica e Moglia sono attive 4 squadre di tecnici esperti nella valutazione di agibilità degli edifici, composte da 8 funzionari dei Vigili del fuoco e da 8 tecnici di Regione Lombardia. A Moglia è stata individuata una 'zona rossa' interdetta al passaggio e sono in corso verifiche approfondite anzitutto su strutture pubbliche come scuole e acquedotti. Le necessità segnalate ammontano a circa 300 sopralluoghi tecnici. Beni Culturali - Il sisma ha interessato 11 chiese nei Comuni di Moglia (1), Felonica (3), San Giovanni del Dosso (1), Sermide (3), Quistello (2), Schivenoglia (1). Ancora, il complesso di Polirone di San Benedetto Po - Abbazia e Palazzo con museo civico - e il campanile del Santuario di Ostiglia hanno subito ingenti danni alle strutture e al patrimonio mobile. Sono necessarie verifiche alla Torre civica di Sermide e alla Torre di Guardia di Poggio Rusco e ai 37 edifici vincolati nel comune di Quistello. La Situazione Dei Comuni: - Felonica: tre chiese sono totalmente inagibili. Presso il palazzetto dello sport è stato allestito un centro di accoglienza per gli evacuati. La Chiesa parrocchiale e la sede comunale sono inagibili. E' stata emessa un'ordinanza di chiusura delle scuole fino a domani per permettere sopralluoghi tecnici; - Moglia: un condominio è temporaneamente inagibile, circa 25 persone saranno ospitate nel palazzetto dello sport. La Colonna mobile provinciale sul posto ha attivato una cucina da campo che fornisce i pasti per tutti gli evacuati dell'area colpita; - Poggio Rusco: ordinanza di chiusura della ex strada provinciale 496; - San Giovanni del Dosso: la Chiesa parrocchiale è inagibile, non le scuole. Rimangono 10 le persone evacuate che saranno ospitate presso la scuola elementare che pertanto domani resterà chiusa; - San Giacomo delle Segnate: è stato istituito un centro operativo di coordinamento; - Sermide: sono state chiuse tutte le chiese, in quanto danneggiate; - Quistello: tutte le scuole sono agibili. Evacuata una famiglia di 6 persone che passerà la notte nel Palazzetto dello sport di Moglia. Permangono problemi nella chiesa parrocchiale, come pure in quella di Nuvolato; - Schivenoglia: il Municipio risulta parzialmente danneggiato, inoltre la scuola elementare e la chiesa risultano inagibili. Emessa ordinanza di chiusura delle scuole per domani; - San Benedetto Po: risultano danneggiate la biblioteca e il chiostro del Complesso monastico del Polirone.

[<<BACK](#)